

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 49 del 20/01/2025

Seduta Num. 3

Questo lunedì 20 **del mese di** Gennaio
dell' anno 2025 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) de Pascale Michele	Presidente
2) Colla Vincenzo	Vicepresidente
3) Allegni Gessica	Assessore
4) Baruffi Davide	Assessore
5) Conti Isabella	Assessore
6) Fabi Massimo	Assessore
7) Frisoni Roberta	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Mazzoni Elena	Assessore
10) Paglia Giovanni	Assessore
11) Priolo Irene	Assessore

Funge da Segretario: Colla Vincenzo

Proposta: GPG/2025/17 del 08/01/2025

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORA A AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ
E TRASPORTI, INFRASTRUTTURE

Oggetto: L.R. 4/2018, ART. 20: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA
COMPENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO
"REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DEL COMPARTO C4: IMPIANTO DI
STOCCAGGIO, MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI
URBANI E SPECIALI E AREA LOGISTICA COMPARTO C1 PRESSO
INSTALLAZIONE IPPC PAIP" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI PARMA. LOC.
UGOZZOLO PROPOSTO DALLA SOCIETÀ IREN AMBIENTE S.P.A.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 30 novembre 2023 la società Iren Ambiente S.p.A., con sede legale in Strada Borgoforte, 22 - 29122 Piacenza (PC), ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP (Polo Ambientale Integrato di Parma, anche definito PAI) sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo";

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG.2023.1195601 del 30 novembre 2023 e da ARPAE al prot. PG.2023.203769 del 30 novembre 2023; l'istanza è stata altresì perfezionata con documentazione acquisita con prot. Arpae n. PG/2023/204512 del 1° dicembre 2023;

il progetto appartiene alle seguenti tipologie progettuali di cui all'allegato A.2 della l.r. 4/2018:

- categoria A.2. 5) Impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);
- categoria A.2. 7) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

a far data dal 1° gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13

(Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto prevede la realizzazione ed esercizio all'interno dell'area del polo impiantistico PAIP (Polo Ambientale Integrato di Parma, anche definito PAI) di un nuovo Comparto denominato C4, con potenzialità annuale di 90.000 t/a, finalizzato al pretrattamento, lo stoccaggio e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali (operazioni D15, R13, D14 e R12), e di un'area logistica a servizio del Comparto C1. L'intervento comprende la realizzazione di due capannoni, denominati fabbricato A e fabbricato B. Il fabbricato A sarà dedicato all'attività di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti a matrice speciale secca, legno, ingombranti e allo stoccaggio di rifiuti originati dalle raccolte monomateriali di vetro, metalli, pneumatici. Il fabbricato B, nella porzione di area dedicata al Comparto C4, sarà destinato alla messa in riserva di rifiuti provenienti prevalentemente da raccolta differenziata;

l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Parma (PR) in Provincia di Parma;

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta da ARPAE con nota prot. 2289 del 08 gennaio 2024, è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni e ad ARPAE SAC Parma dalla ditta proponente Iren Ambiente S.p.A. con nota acquisita agli atti di ARPAE prot. 22521 del 6 febbraio 2024;

ARPAE SAC Parma, ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), con nota prot. 29105 del 14 febbraio 2024;

l'avviso al pubblico, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della

l.r. 4/2018, è stato pubblicato sul BURERT n. 59 del 28 febbraio 2024 e contestualmente pubblicato nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>) e all'Albo Pretorio del Comune di Parma; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni consecutivi per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

dalla data di pubblicazione nella banca dati regionale e sul BURERT al trentesimo giorno non sono state presentate osservazioni;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018 ARPAE SAC Parma, ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria per il giorno 9 aprile 2024, al fine di coordinare e semplificare i lavori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

con prot. n. 73676 del 19 aprile 2024, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, ARPAE SAC Parma ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati nel provvedimento unico di VIA assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha richiesto la proroga di 120 giorni con nota prot. 86444 del 10 maggio 2024, concessa da ARPAE SAC Parma con nota prot. 88163 del 14 maggio 2024;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite agli atti di ARPAE con prott. n. 158761 del 3 settembre 2024 e n. 159247 del 4 settembre 2024 e acquisite dalla Regione Emilia-Romagna con prot. n. PG.2024.0941682 del 3 settembre 2024;

l'Autorità Competente ha proceduto alla ripubblicazione dell'avviso al pubblico nella banca dati delle valutazioni ambientali in data 11 settembre 2024;

nel periodo dei successivi 15 giorni per la consultazione del pubblico (dal 11/09/2024 al 26/09/2024) non sono state presentate osservazioni;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE SAC Parma con nota prot.161213 del 06 settembre 2024, riunitasi in prima seduta il giorno 26 settembre 2024;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE SAC di Parma per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri)	Autorità competente
Provvedimento di VIA (l.r.4/2018)	ARPAE SAC Parma come delegata dalla Regione Emilia-Romagna con determina Dirigenziale n. 11273 del 13 luglio 2018
Parere sull'impatto ambientale (art. 19, comma 7, l.r. 4/2018)	Comune di Parma
Pareri istruttori	AUSL ARPAE Parma
Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) (D. Lgs. 152/06)	Arpae Parma

Pareri di competenza in materia di AIA (Modifica Sostanziale)	Comune di Parma AUSL di Parma Arpae Parma Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza Consorzio della Bonifica P.se ATERSIR Ireti S.p.A. Iren Energia S.p.A. Emiliambiente S.p.A.
Permesso di Costruire	Comune di Parma
Parere in materia sismica	Comune di Parma
Parere sanitario in materia di AIA - (art. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 art. 29-quater c. 6, d.lgs. 152/06)	Comune di Parma (Sindaco)
Valutazione progetto per la prevenzione incendi (DPR n.151/2011)	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Provincia di Parma;
- ARPAE Parma;
- AUSL Distretto di Parma
- Comune di Parma
- Comune di Colorno
- Comune di Sorbolo Mezzani
- Comune di Torrile
- Unione Bassa Est Parmense
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma
- ATERSIR
- Consorzio della Bonifica Parmense

- RFI S.p.A.
- Snam Parma S.p.A.
- Ireti S.p.A.
- Iren Energia S.p.A.
- Emiliambiente S.p.A.

al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolari di autorizzazioni o atti comunque denominati, sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio le seguenti amministrazioni/enti:

- Provincia di Parma;
- Comune di Colorno
- Comune di Sorbolo Mezzani
- Comune di Torrile
- Unione Bassa Est Parmense
- RFI S.p.A.
- Snam Parma S.p.A.

con nota prot. n. 81897 del 28/12/2023 (acquisita con prot. PG/2023/220926 del 29/12/2023), la Prefettura di Parma - Ufficio Territoriale del Governo ha nominato il rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco quale rappresentante unico delle amministrazioni statali periferiche, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L.241/1990;

CONSIDERATO CHE:

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 e dell'articolo 15, comma 4, della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

RICHIAMATE:

la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni

relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018”;

DATO ATTO CHE:

nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma;

il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma con nota prot. Prot. num. 231941/2024 del 20/12/2024 acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al Prot. 20/12/2024.1386760 e successivi, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;

la Posizione di Elevata Qualificazione con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha provveduto alla formalizzazione della proposta di delibera da presentare alla Giunta Regionale;

il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 18 dicembre 2024, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Paolo Maroli
AUSL di Parma	Gaia Fallani
Comune di Parma	Andrea Peri
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Paolo Cicione

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così

svolti:

- si è insediata il giorno 26 settembre 2024;
- ha tenuto riunioni intermedie nei giorni: 28 ottobre 2024 e 20 novembre 2024;
- ha concluso i lavori il giorno 18 dicembre 2024;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società Iren Ambiente S.p.A., relativi al progetto "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- il progetto si inserisce come ulteriore tassello a completamento delle attività del PAIP autorizzato con DGP 938/2008 del 15/10/2008 e smi e che ha previsto la creazione di un polo baricentrico rispetto alla Provincia di Parma in cui ottimizzare, grazie all'uso delle Migliori Tecniche Disponibili, le attività di gestione e trattamento dei rifiuti urbani (RSU) e di quota parte degli speciali;
- il progetto risponde pienamente agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), favorendo una maggiore efficienza nella raccolta differenziata e nel recupero degli RSU e dei rifiuti speciali e per quanto riguarda i rifiuti speciali

contribuendo al raggiungimento dell'autosufficienza regionale;

- il progetto, che prevede la delocalizzazione al PAIP di parte delle attività svolte presso il polo impiantistico del Cornocchio, consente la riduzione delle attività su tale polo, attuando il cosiddetto Scenario finale esaminato nella procedura di PAUR di cui alla DGR n. 702 del 17/05/2021 e provvedimento di Riesame AIA del polo del Cornocchio n. DET-AMB-2023-340 del 24/01/2023;
- dal punto di vista ambientale, si è preso atto delle valutazioni condotte dal proponente in merito all'impatto del progetto sulle diverse componenti così come di diversi elementi prescrittivi già contenuti nei provvedimenti autorizzativi menzionati. Il progetto non prevede aumenti dei flussi emissivi autorizzati in atmosfera o variazioni qualitative degli scarichi già autorizzati; il maggior traffico indotto andrà ad insistere su un ambito fortemente infrastrutturato e pertanto l'effetto risulta contenuto,
- il Proponente ha previsto la realizzazione sui tetti dei due capannoni di progetto di un impianto FV da 478,4 kWp la cui produzione contribuirà a circa il 30% dei consumi elettrici del nuovo Comparto e permetterà la riduzione delle emissioni di CO₂;

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle condizioni ambientali del provvedimento di VIA riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate consultabili nella banca dati delle valutazioni ambientali

(viavasweb) nella sezione "Pareri":

- il dirigente di Arpae Sac Parma, in qualità di Rappresentante Unico ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto nell'ambito della Conferenza di Servizi facendo propri i pareri della Regione Emilia-Romagna Settore Aree Protette prot. 135910 del 12/02/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/27497 del 13/02/2024), oltre che i pareri favorevoli di Arpae Servizio territoriale (ST) di Parma e Servizio Sistemi ambientali (SSA); nello specifico Arpae ST e SSA hanno espresso il proprio parere favorevole, con prescrizioni, per quanto riguarda il provvedimento di modifica sostanziale dell'AIA, agli aspetti di gestione terre e rocce da scavo legati al cantiere, con nota prot. PG/2024/175117 del 30/09/2024, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 18 dicembre 2024 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;

- il Rappresentante del Comune di Parma ha formalizzato il proprio parere favorevole, con prescrizioni, alla realizzazione e all'esercizio delle opere in progetto con nota prot. 304781 del 20/11/2024 (acquisita agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), oltre che nell'ambito della Conferenza ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 18 dicembre 2024;

- AUSL Distretto di Parma ha rilasciato il proprio parere in materia di industria insalubre con nota prot. 70755 del 10/10/2024 (acquisita agli atti Arpae con prot. PG/2024/196457 del 30/10/2024). Il Rappresentante di Ausl ha inoltre espresso il proprio parere favorevole alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto nell'ambito della Conferenza ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 18 dicembre 2024;

- la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza ha rilasciato il proprio parere favorevole, con prescrizioni, con prot. 1513 del 12 febbraio 2024 (confermato con nota prot. 11661 del 25 ottobre 2024), di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 18 dicembre 2024 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio. Soprintendenza pe-

raltro rappresentata in sede di conferenza dei servizi dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco individuato dalla Prefettura di Parma quale rappresentante unico delle amministrazioni statali periferiche, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L.241/1990;

- il Rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma ha espresso la Valutazione favorevole del progetto per la prevenzione incendi, con prescrizioni, con nota prot. 18559 del 15/11/2024, oltre che nell'ambito della Conferenza ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 18 dicembre 2024;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

la Società Iren Ambiente S.p.A. risulta altresì iscritta ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell'"Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa" della Prefettura di Piacenza - Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List) con iscrizione valida fino al 26/08/2025;

sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibe-

- ra 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
 - la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile gennaio 2024";
 - la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
 - la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
 - la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
 - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
 - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
 - il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
 - la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta della Assessora Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture

a voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 18 dicembre 2024 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r. 4/2018, il Provvedimento Autorizzatorio Unico recante la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo", proposto da Iren Ambiente S.p.A.;
- b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:

1) in materia di Protezione Civile, si prescrive di approfondire e aggiornare quanto segue:

- i. definizione, da parte del Proponente, di tutti i possibili scenari incidentali aventi un impatto dannoso all'esterno dell'impianto;
- ii. analisi e proposta delle possibili misure di mitigazione degli effetti di eventi dannosi, rispetto alla popolazione e all'ambiente, in relazione agli scenari di cui al punto A;
- iii. relativamente ai punti precedenti, redazione di un'apposita procedura operativa finalizzata all'allertamento precoce della popolazione e alla definizione delle competenze dei vari soggetti ed enti deputati alla gestione dell'emergenza.

La documentazione di cui sopra dovrà contenere anche l'aggiornamento in funzione della messa in esercizio del nuovo comparto C4. Il tutto dovrà essere prodotto entro 6 mesi dalla data di rilascio del provvedimento di PAUR.

2) in materia di traffico e mobilità, il Proponente dovrà presentare un piano di monitoraggio del traffico indotto dalla messa in esercizio del nuovo Comparto C4 entro 3 mesi dall'approvazione del PAUR, da sottoporre a successiva approvazione da parte di Comune di Parma, Arpae ed AUSL;

c) di dare atto che la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera b) spetta per quanto di competenza a:

1) Comune di Parma

2) Comune di Parma, ARPAE e AUSL;

d) dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Area VIAeA e ad Arpae SAC di Parma, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere

rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

- e) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA all'Ente individuato al precedente punto c) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006 e per conoscenza ad Arpae Sac di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile sul [sito web regionale](#). L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad Arpae e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- f) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- g) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
 - 1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 18 dicembre 2024 e che costituisce l'Allegato 1;
 - 2. Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del D.lgs. 152/06 Parte II e l.r. 21/04, comprensiva dei titoli edilizi necessari per la realizzazione delle opere, rilasciata da Arpae SAC Parma, con Determinazione n. DET-AMB-2024-7126 del 20/12/2024 e che costituisce l'Allegato 2, nella quale sono contenuti il Permesso di Costruire per il quale

il Comune di Parma ha espresso, con nota prot. 303044 del 18/11/24, parere di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, attestando che il Permesso di Costruire, con riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto, il parere favorevole in materia sismica del Comune di Parma prot. n. 292994 del 28/12/2023, il Nulla-osta in materia di industria insalubre rilasciato dal Comune di Parma ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 con prot. n. 304371 del 20/11/2024, la Valutazione favorevole del progetto per la prevenzione incendi del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco prot. 18559 del 15/11/2024;

- h) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e dell'esercizio del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;
- i) di dare atto che i termini di efficacia del Provvedimento Autorizzatorio Unico comprendente il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;
- j) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

- k) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Iren Ambiente S.p.A.;
- l) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: Arpae SAC e APAO ST Parma, Provincia di Parma, AUSL Distretto di Parma, Comune di Parma, Comune di Colorno, Comune di Sorbolo Mezzani, Comune di Torrile, Unione Bassa Est Parmense, Prefettura di Parma, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma, ATERSIR, Consorzio della Bonifica Parmense, RFI S.p.A., Snam Parma S.p.A., Ireti S.p.A., Iren Energia S.p.A., Emiliambiente S.p.A.;
- m) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT);
- n) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

di dare atto, infine, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI
PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (P.A.U.R.)
RELATIVO AL PROGETTO DI
REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DEL COMPARTO C4: IMPIANTO DI
STOCCAGGIO, MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI
URBANI E SPECIALI E AREA LOGISTICA COMPARTO C1 PRESSO
INSTALLAZIONE IPPC PAIP SITA IN COMUNE DI PARMA LOC. UGOZZOLO
PROPOSTO DALLA SOCIETÀ IREN AMBIENTE SPA

Parma, 18/12/2024

SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	4
1.A. Fase iniziale	4
1.B. Integrazioni	5
1.C. Informazione e Partecipazione	5
1.D. Lavori della Conferenza di Servizi	6
1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati	9
2. SINTESI DEL SIA	10
2.A Quadro di riferimento programmatico	10
2.A.1 Pianificazione Regionale	10
2.A.1.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	10
2.A.1.2. Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)	10
2.A.1.3. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	11
2.A.1.4. Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)	13
2.A.1.5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica aree inquinate (PRRB)	13
2.A.2 Pianificazione provinciale	14
2.A.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	14
2.A.2.2. Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria	15
2.A.2.3. Piano Provinciale Gestione Rifiuti e Piano d'Ambito Gestione Rifiuti	15
2.A.3 Pianificazione comunale	16
2.A.3.1. Piano Strutturale Comunale (PSC)	16
2.A.3.2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	17
2.A.3.3. Piano Operativo Comunale (POC)	18
2.A.3.4. Piano Urbanistico Generale (PUG)	18
2.A.3.5. Piano di Zonizzazione Acustica	19
2.A.4 Tutele e Pianificazione di Settore	20
2.A.4.1. Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	20
2.A.4.2. Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	20
2.A.4.3. Piano di Tutela delle Acque dell'Emilia-Romagna	23
2.A.4.4. Il sistema delle Aree protette (SIC/ZPS)	23
2.B. Quadro di riferimento progettuale	24
2.B.1. Premessa	24
2.B.2. Finalità del progetto e Stato di fatto	25
2.B.3. Descrizione del Progetto	26
2.B.4. Descrizione sintetica del progetto architettonico	34
2.B.5. Allacciamenti e scarichi	38
2.B.6. Impianti elettrici e consumi energetici	38
2.B.7. Impianto di aspirazione e trattamento delle arie esauste	39
2.B.8. Consumo di materie prime ausiliarie	40
2.B.9. Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale	40
2.C. Quadro di riferimento ambientale	41

2.C.1. Atmosfera e qualità dell'aria	41
2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria	41
2.C.1.2. Impatti delle opere sulla componente atmosfera	46
2.C.1.3. Bilancio emissivo ad ampia scala	49
2.C.1.4. Stima del bilancio emissivo - PAIR 2030	58
2.C.2. Suolo e sottosuolo	61
2.C.2.1. Inquadramento geomorfologico e geologico	61
2.C.2.2. Aspetto morfologico e idrogeologico	61
2.C.2.3. Indagini in sito	62
2.C.2.4. Caratteristiche geologiche dell'area	62
2.C.2.5. Impatti delle opere sulla componente suolo e sottosuolo	63
2.C.2.6. Qualità dei terreni e riutilizzo	64
2.C.2.7. Prevenzione di contaminazione del suolo e sversamenti accidentali	66
2.C.3. Acque sotterranee e superficiali	66
2.C.3.1. Acque sotterranee	66
2.C.3.2. Acque superficiali	67
2.C.3.3. Impatti delle opere sulla componente acque	70
2.C.3.4. Invarianza idraulica	71
2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e paesaggio	71
2.C.4.1. Caratteristiche di flora, fauna ed ecosistemi	71
2.C.4.2. Inquadramento paesaggistico	72
2.C.4.3. Impatto delle opere sulla componente ecosistemi e paesaggio	72
2.C.5. Patrimonio culturale e archeologico	73
2.C.5.1. Inquadramento dell'area	73
2.C.5.2. Valutazione del rischio archeologico	74
2.C.6. Rumore	75
2.C.6.1. Inquadramento acustico	75
2.C.6.2. Impatti delle opere sulla componente rumore	75
2.C.7. Mobilità e traffico	76
2.C.7.1. Inquadramento sistema mobilità	76
2.C.7.2. Impatti delle opere sulla componente mobilità e traffico	78
2.C.8. Rifiuti	81
2.C.8.1. Inquadramento del sistema rifiuti	81
2.C.8.2. Impatto delle opere sulla componente rifiuti (in ingresso)	84
2.C.8.3. Rifiuti prodotti	88
2.C.8.4. Applicazione Direttiva Seveso III	88
2.C.9. Radiazioni	88
2.C.9.1. Sorgenti in bassa frequenza	89
2.C.9.2. Sorgenti in alta frequenza	90
2.C.10. Inquinamento luminoso	91
2.C.10.1. Impatti delle opere sulla componente inquinamento luminoso	91
2.C.11. Aspetti energetici e CO2	91
2.C.11.1. Clima	91
2.C.11.2. Contratto Climatico di Città per il progetto Parma 2030	92

2.C.11.3. Consumi energetici	92
2.C.11.4. Produzione prevista da impianto fotovoltaico	93
2.C.11.5. Emissioni di CO2 evitate	94
2.C.12. CONSIDERAZIONI DI SINTESI	94
2.C.13. Impatti previsti per la fase di cantiere	97
2.C.14. Misure di compensazione e mitigazione	101
2.C.15. Misure di monitoraggio	102
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE	103
3.A Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	103
3.A.1. Pianificazione regionale	103
3.A.2. Pianificazione provinciale	105
3.A.3. Pianificazione comunale	107
3.A.4. Tutele e Pianificazione di Settore	112
3.B Valutazione Ambientale e Territoriale	115
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	115
4.A. Provvedimento di VIA	115
4.A.1. Valutazioni progettuali	115
4.A.1.2. Valutazione delle alternative	121
4.A.2. Valutazioni ambientali	121
4.A.2.1. Atmosfera e qualità dell'aria	121
4.A.2.2. Suolo e sottosuolo	123
4.A.2.3. Acque sotterranee e superficiali	125
4.A.2.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e paesaggio	126
4.A.2.5. Patrimonio culturale e archeologico	127
4.A.2.6. Rumore	127
4.A.2.7. Mobilità e traffico	128
4.A.2.8. Rifiuti	129
4.A.2.9. Rischio di incidenti rilevanti	130
4.A.2.10. Radiazioni	130
4.A.2.11. Inquinamento luminoso	130
4.A.2.12. Aspetti energetici e CO2	131
4.A.2.13. Clima	131
4.A.2.14. Popolazione e salute pubblica	131
4.A.2.15. Misure di compensazione e mitigazione	132
4.A.2.16. Misure di monitoraggio	133
4. B Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)	133
5. CONCLUSIONI	135

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

1.A. FASE INIZIALE

La società Iren Ambiente SpA, con sede legale in Strada Borgoforte, 22 - 29122 Piacenza (PC), ha presentato domanda di attivazione del Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale del 20 aprile 2018, n. 4 relativa al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP (Polo Ambientale Integrato di Parma, anche definito PAI) sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" in data 30/11/2023.

La domanda è stata acquisita agli atti:

- da ARPAE con prot. n. PG/2023/203769 del 30/11/2023;
- dalla Regione Emilia-Romagna con PG/2023/1195601 del 30/11/2023,

perfezionata con documentazione acquisita con prot. Arpae n. PG/2023/204512 del 01/12/2023.

Il progetto appartiene alle seguenti tipologie progettuali di cui all'allegato A.2 o B.2 della LR 4/2018:

- categoria A.2. 5) - Impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);
- categoria A.2. 7) - Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

di cui alle corrispondenti categorie previste nell'allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: lettere o e q.

A far data dal 01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

Il progetto prevede la realizzazione ed esercizio all'interno dell'area del Termovalorizzatore PAIP di un nuovo Comparto denominato C4, con potenzialità annuale di 90.000 t/a, finalizzato al pretrattamento, lo stoccaggio e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali (operazioni D15, R13, D14 e R12), e di un'area logistica a servizio del Comparto C1.

L'intervento comprende la realizzazione di due capannoni, denominati fabbricato A e fabbricato B:

- il fabbricato A sarà dedicato all'attività di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti a matrice speciale secca, legno, ingombranti e allo stoccaggio di rifiuti originati dalle raccolte monomateriali di vetro, metalli, pneumatici;
- il fabbricato B, nella porzione di area dedicata al Comparto C4, sarà destinato alla messa in riserva di rifiuti provenienti prevalentemente da raccolta differenziata.

ARPAE SAC Parma, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018, ha inviato in data 07/12/2023 (PG/2023/209016) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA in oggetto.

La documentazione è stata ritenuta incompleta ai fini dell'avvio del procedimento, pertanto ARPAE SAC Parma ha comunicato al proponente, con nota prot. PG/2024/2289 del 08/01/2024, la richiesta di completezza documentale ad adeguamento e completamento della documentazione presentata.

Il proponente ha inviato la documentazione per la completezza con nota acquisita agli atti in data 06/02/2024, con Prot. ARPAE n. PG/2024/22521.

Verificata la completezza della documentazione ai fini dell'avvio del procedimento, con nota prot. PG/2024/29105 del 14/02/2024 ARPAE SAC Parma ha comunicato l'avvio del procedimento con pubblicazione dell'avviso al pubblico in data 28/02/2024 sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, sul BURERT n. 59 del 28/02/2024, nonché sull'Albo Pretorio informatico del Comune di Parma, per 30 giorni consecutivi.

Tale forma di pubblicità tiene luogo delle comunicazioni di cui agli art. 7 e 8, commi 3 e 4, della L. 241/90, così come previsto dall'art. 20 della L.R. 4/2018.

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto dallo studio di consulenza Alfa Solution SpA.

Con comunicazione prot. PG/2024/40135 del 29/02/2024, ARPAE SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi istruttoria e ne ha convocato la seduta per il giorno 09/04/2024.

1.B. INTEGRAZIONI

Sulla base anche di quanto emerso nella Conferenza di Servizi istruttoria, dalla seduta tenutasi in data 09/04/2024 e dalle richieste successivamente pervenute dagli Enti/Organi della Conferenza di Servizi, con nota ARPAE prot. PG/2024/73676 del 19/04/2024 è stata formulata la richiesta di integrazioni, ai sensi del comma 5, art. 27 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i., che rappresenta l'insieme delle richieste avanzate dagli Enti e Organismi componenti la Conferenza dei Servizi, ciascuno per quanto di competenza.

Iren Ambiente SpA, con nota acquisita agli atti con PG/2024/86444 del 10/05/2024, ha fatto richiesta motivata di proroga per la presentazione della documentazione integrativa. Arpae SAC ha dato riscontro con nota PG/2024/88163 del 14/05/2024 concedendo 120 gg di proroga.

In data 03/09/2024, con prot. Arpae n. PG/2024/158761, e in data 04/09/2024, con prot. Arpae n. prot. PG/2024/159247 sono state acquisite agli atti le integrazioni prodotte dal proponente. (Prot. Regione Emilia-Romagna PG.2024.0941682 del 03/09/2024).

Le integrazioni sono state pubblicate per 15 giorni sul sito dell'Autorità Competente Regione Emilia-Romagna a partire dal 11/09/2024.

Con nota prot. PG/2024/161213 del 06/09/2024 ARPAE SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria, convocando la prima seduta per il giorno 26/09/2024.

Con nota prot. PG/2024/189843 del 21/10/2024 ARPAE SAC Parma ha convocato la seconda seduta di Conferenza dei servizi decisoria per il giorno 28/10/2024; con nota prot. PG/2024/199936 del 06/11/2024 ha convocato la terza seduta per il 20/11/2024.

Infine con nota prot PG/2024/224053 del 11/12/2024 ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi decisoria per il giorno 18/12/2024.

In data 23/10/2024 risultano acquisiti con prot. Arpae PG/2024/191277-191283 documentazione e chiarimenti volontari trasmessi dal proponente a seguito della CdS del 26/09/2024.

In data 29/11/2024 è stato acquisito con prot. Arpae PG/2024/216588 un ulteriore approfondimento volontario trasmesso dal proponente in merito alla valutazione degli effetti sul traffico e a seguito della CdS del 20/11/2024.

1.C. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- a) lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e gli elaborati progettuali sono stati continuativamente pubblicati per 30 giorni naturali e consecutivi, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali

all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, dal 28/02/2024;

- b) dalla medesima data, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della LR 4/2018 è stato pubblicato l'avviso sul BURERT n. 59 del 28/02/2024;
- c) l'avviso al pubblico è stato pubblicato all'Albo Pretorio informatico del Comune di Parma per 30 giorni dal 28/02/2024;
- d) l'avviso al pubblico per le integrazioni è stato pubblicato per 15 gg consecutivi sul sito dell'Autorità Competente Regione Emilia-Romagna dal 11/09/2024;
- e) durante i giorni di deposito, e successivamente, non sono pervenute osservazioni.

1.D. LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	ARPAE SAC Parma come delegata dalla Regione Emilia-Romagna con determina Dirigenziale n. 11273 del 13 luglio 2018
Parere sull'impatto ambientale art. 19, comma 7, L.R. 4/2018	Comune di Parma
Parere in materia di VIA	AUSL ARPAE Parma
Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ricomprendendo titoli edilizi D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis	Arpae Parma
Pareri di competenza in materia di AIA (Modifica Sostanziale)	Comune di Parma AUSL di Parma Arpae Parma Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza Consorzio della Bonifica P.se ATERSIR Ireti SpA Iren Energia SpA Emiliambiente SpA
Permesso di Costruire	Comune di Parma
Parere in materia sismica	Comune di Parma

Parere sanitario in materia di AIA - Prescrizioni di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (art. 29-quater c. 6, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II)	Comune di Parma (Sindaco)
Valutazione progetto per la prevenzione incendi (DPR n.151/2011)	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Provincia di Parma;
- ARPAE Parma;
- AUSL Distretto di Parma
- Comune di Parma
- Comune di Colorno
- Comune di Sorbolo Mezzani
- Comune di Torrile
- Unione Bassa Est Parmense
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma
- ATERSIR
- Consorzio della Bonifica Parmense
- RFI SpA
- Snam Parma SpA
- Ireti SpA
- Iren Energia SpA
- Emiliambiente SpA

Va dato atto che i seguenti Enti sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio:

- Provincia di Parma;
- Comune di Colorno
- Comune di Sorbolo Mezzani
- Comune di Torrile
- Unione Bassa Est Parmense
- RFI SpA
- Snam Parma SpA

Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273, è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è il Dott. Paolo Maroli.

Con nota prot. n. 81897 del 28/12/2023 (acquisita con prot. PG/2023/220926 del 29/12/2023), la Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo ha nominato il rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco quale rappresentante unico delle amministrazioni statali periferiche, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L.241/1990.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Paolo Maroli
AUSL di Parma	Gaia Fallani
Comune di Parma	Andrea Peri
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Paolo Cicione

Va dato atto che la Conferenza di Servizi decisoria, indetta con PG/2024/161213 del 06/09/2024 ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 16/09/2024 e ha proceduto a far presentare al Proponente le integrazioni e ad avviare l'esame delle integrazioni stesse;
- ha effettuato sedute intermedie in data 28/10/2024 e 20/11/2024 dove è proseguito l'esame e il confronto con la Ditta;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 18/12/2024.

Il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/18, nella persona di Chiara Ugolini, in qualità di delegata del gestore dell'installazione, accompagnata dai propri colleghi e consulenti.

Durante i lavori della CdS sono stati acquisiti i seguenti pareri, che la Conferenza dei Servizi ha fatto propri:

- Snam Rete Gas SpA (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2023/214246 del 18/12/2023);
- RFI SpA (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2023/218463 del 22/12/2023);
- Regione Emilia-Romagna Settore Aree Protette prot. 135910 del 12/02/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/27497 del 13/02/2024),
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza (acquisiti agli atti Arpae con prot. PG/2024/65040 del 08/04/2024 e prot. PG/2024/193820 del 25/10/2024),
- Arpae Servizio Territoriale di Parma prot. PG/2024/175117 del 30/09/2024, relativamente agli aspetti di gestione terre e rocce da scavo legati al cantiere,
- AUSL Distretto di Parma, Servizi SIP e SPSAL, prot. 70755 del 10/10/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/196457 del 30/10/2024) in materia di industria insalubre di I classe;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco prot. 18559 del 15/11/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/207405 del 15/11/2024);
- Comune di Parma prot. 304781 del 20/11/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), comprensivo di:
 - parere Settore Sportello Unico Attività Produttive e Edilizia di conformità edilizia prot. n. 303044 del 18/11/2024,

- parere Settore Mobilità e Trasporti - S.O. Mobilità Sostenibile prot. n. 297569 del 12/11/2024,
- parere Corpo di Polizia Locale - S.O. Protezione Civile prot. n. 300518 del 14/11/2024,
- Nulla-osta comunale ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 in materia di industrie insalubri prot. n. 304371 del 20/11/2024,
- parere Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio prot. n. 243970 del 25/09/2024,
- parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione prot. n. 292746 del 28/12/2023,
- parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio prot. n. 292994 del 28/12/2023,

1.E. ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta Iren Ambiente SpA per il progetto di “Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” siano sufficientemente documentati e approfonditi per consentire un’adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell’espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l’acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

2. SINTESI DEL SIA

2.A QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel SIA sono stati analizzati i seguenti strumenti pianificatori:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)
- Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica aree inquinate (PRRB)
- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti e Piano d'Ambito Gestione Rifiuti
- Piano Strutturale Comunale (PSC)
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)
- Piano Operativo Comunale (POC)
- Piano Urbanistico Generale (PUG)
- Piano di Zonizzazione Acustica
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano Tutela Acque (PTA)
- Il sistema delle aree protette (SIC/ZPS)

2.A.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE

2.A.1.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della LR 20/2000, così come modificata dalla LR 6/2009, è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il Piano all'elaborato 2 - La regione sistema (pag. 38) riporta indicazioni di massima per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, indicando che, attraverso le funzioni di pianificazione delegate alle Province e nel rispetto della legislazione regionale e nazionale, è importante che nell'ambito della unitarietà della gestione venga valorizzato un sistema regionale che finora ha assicurato efficienza, efficacia, economicità e tutela dell'ambiente. Riporta, quindi, la necessità di indicare gli obiettivi generali e le strategie di azione per la programmazione e la gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso cui perseguire i traguardi fissati dalla direttiva comunitaria, indicando le principali azioni di prevenzione da intraprendere.

In conclusione, le indicazioni salienti del PTR sono state accolte dai diversi strumenti di pianificazione provinciale, che ne hanno contestualmente tradotte le indicazioni contenute sottoforma cartografica e, per questo motivo, il proponente ritiene che l'analisi di dettaglio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma, presentata nel seguito, risulti esaustiva al fine di evidenziare eventuali criticità anche nei confronti del sovraordinato PTR.

2.A.1.2. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato dopo il recepimento delle Osservazioni con Delibera del Consiglio Regionale 1338 del 28/01/1993, è parte tematica del PTR e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il PTPR gioca un ruolo primario nella formazione degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, prevedendo esplicitamente che questi provvedano, ciascuno per il proprio livello

territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni con la facoltà di precisare, modificare e articolare motivatamente zone e norme al fine di adattarle alle effettive caratteristiche ed alle esigenze di tutela e valorizzazione locali.

L'area in oggetto appartiene all'Unità di Paesaggio n.9 "Pianura Parmense", che si estende tra le province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza per circa 1.304 km², e si caratterizza per i seguenti elementi fisici, biologici ed antropici.

Elementi fisici

- Zona di maggior concentrazione dei fontanili

Elementi biologici:

- Prevalenza di colture foraggere per la produzione del Parmigiano Reggiano
- Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternata a scarsi incolti
- Le aree golenali del fiume Taro, Parma ed Enza sono interessate da fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali

Elementi antropici

- Centuriazione
- Ville padronali
- Grandi case rurali che tendono alla struttura a corte
- Casello del latte
- Castelli della "bassa"
- Navigli, canali derivatori e chiaviche
- Presenza di un unico centro urbano di grandi dimensioni sulla Via Emilia e di numerosi centri minori siti in un territorio prevalentemente agricolo
- Sistema infrastrutturale della Via Emilia

Nel frattempo, sono intercorsi alcuni studi propedeutici per l'aggiornamento del PTPR e tra questi anche lo studio degli Ambiti di Paesaggio intesi come evoluzione delle Unità di Paesaggio individuate. Gli ambiti paesaggistici riconosciuti nei diversi sistemi geografici sono stati complessivamente 49 e l'impianto di trattamento PAD si colloca nell'Ambito 8 "Bassa Parmense e Reggiana Occidentale".

Gli obiettivi strategici di tutti i 49 ambiti sono ricondotti a 14 tipologie e l'ambito 8 di interesse ha come obiettivo strategico il B.1 "Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale"; si tratta di azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.

La cartografia del PTPR segnala che il sito in esame rientra in una zona di tutela di elementi della centuriazione (art. 21d).

Le Norme di Attuazione del Piano all'art. 21 c. 17 stabiliscono che in tali zone gli impianti per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi sono ammessi, qualora siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali.

2.A.1.3. PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato con DGR n.152 del 30/01/2024 il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Alla data della presentazione dell'istanza di PAUR e del SIA era pertanto ancora in vigore il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dall'Assemblea legislativa ed entrato in vigore il 21 aprile 2017.

Il Quadro programmatico del SIA presentato dal proponente, dando comunque atto dell'iter allora in corso per l'approvazione del nuovo PAIR, ha inizialmente analizzato il PAIR 2020. Successivamente, a seguito della richiesta di integrazioni prot. PG/2024/73676 del 19/04/2024,

Iren Ambiente SpA ha presentato, nell'ambito delle integrazioni acquisite in data 03/09/2024, uno specifico approfondimento in merito al PAIR 2030.

In adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010 di recepimento, le Regioni hanno il compito di adottare Piano regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale, a tutela della salute collettiva, di individuare azioni concrete per il rispetto degli standard di qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti nei territori regionali.

Il Nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n.34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- Ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NOx, SO2, NH3, COV);
- Agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- Agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- Prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030 prevede le seguenti riduzioni emissive rispetto allo scenario base al 2017(cui si rimanda per ulteriori approfondimenti):

- Del 13% per il PM10;
- Del 13% per il PM 2.5;
- Del 12% per gli ossidi di azoto (NOx);
- Del 29% per l'ammoniaca (NH3);
- Del 6% per i composti organici volatili (COV);
- Del 13% per il biossido di zolfo (SO2).

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria:

- Pianura Ovest (codice IT0892);
- Pianura Est (codice IT0893);
- Agglomerato di Bologna (codice IT0890);
- Appennino (codice IT0891).

Il Comune di Parma, si localizza all'interno della zona "Pianura Ovest".

Ai fini dell'attuazione delle misure di risanamento della qualità dell'aria del PAIR 2030, si assimila la cartografia delle aree di superamento a quella della zonizzazione (riportata sopra) per le zone "agglomerato", "pianura est" e "pianura ovest", essendo di fatto tutte le zone di pianura soggette al superamento dei valori limite di PM10 e/o NO2, con riferimento alle disposizioni di cui al D.lgs. 155/2010.

Il Piano chiarisce che gli obiettivi da esso definiti debbano essere recepiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione regionale relativi ad ambiti settoriali aventi incidenza diretta o indiretta sulla qualità dell'aria, affinché gli interventi ivi previsti si pongano in sinergia e coerenza con gli obiettivi di qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

L'art. 27 delle NTA del P.A.I.R., prevede la necessità di approfondire, in una relazione, il bilancio emissivo di PM10, NOx, SO2, COVnm e NH3.

Il Proponente ha presentato nel merito, nell'ambito delle integrazioni acquisite in data 03/09/2024, un approfondimento relativo a:

- Emissioni convogliate
- Emissioni da traffico indotto (con riferimento alle considerazioni di cui al precedente riscontro)

- Emissioni evitate (per produzione FER in sito)

Si rimanda a tal proposito al relativo capitolo del Quadro di riferimento ambientale (2.C.1.3. Stima del bilancio emissivo - PAIR 2030).

2.A.1.4. PIANO REGIONALE INTEGRATO TRASPORTI (PRIT)

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento regionale di pianificazione delle politiche sulla mobilità e sui livelli di intervento. È uno strumento attraverso il quale la Regione stabilisce indirizzi e direttive per le politiche regionali sulla mobilità, fissando interventi ed azioni prioritarie da perseguire in diversi ambiti. È attualmente vigente il PRIT 2025, approvato con Delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021 e pubblicato sul BUR n° 379 del 31/12/21.

Nel SIA è riportato che, in riferimento all'area in oggetto, il piano evidenzia le seguenti caratteristiche:

- La CARTA A (Inquadramento Strategico) riporta l'inquadramento strategico regionale e segnala che l'area in esame si trova all'interno del sistema territoriale integrato di mobilità della città di Parma.
- La CARTA B (Sistema Stradale) descrive il sistema stradale e autostradale della regione dal quale si evince che il sito si trova in prossimità del casello autostradale di Parma, a nord del tratto autostradale dell'A1 che collega Parma a Reggio Emilia.
- La CARTA C1 (Sistema Infrastrutturale Ferroviario) riporta i tratti ferroviari che interessano la Regione. A poco più di 200 m a sud dell'area in esame è presente il tratto ferroviario della Linea ad Alta Velocità che collega Bologna con la città di Milano.
- La CARTA E (Ciclovie regionali) riporta le ciclovie e la rete ciclabile che interessano la Regione. La ciclovie regionale più vicina dista più di 3,5 km in direzione ovest rispetto all'area di interesse.

Per gli ulteriori approfondimenti in merito ai volumi di traffico il proponente rimanda al relativo capitolo del Quadro di riferimento ambientale.

2.A.1.5. PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA AREE INQUINATE (PRRB)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022). Il Piano è entrato in vigore dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022 dell'avviso di approvazione.

Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti. Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;
 - riciclaggio al 70%;
 - prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
 - divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
 - divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
 - rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
 - estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.
- Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:
- prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
 - riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;

- completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.

2.A.2 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

2.A.2.1. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Parma è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale. Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma è stato approvato con D.C.P. n. 71 del 27/01/2003. In data 28/04/2006 con D.C.P. n. 38 è stata adottata la Variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che ha apportato al vigente Piano alcuni aggiornamenti e approfondimenti in materia di viabilità, aree produttive di rilievo sovracomunale, adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico, zone a rischio di incidente rilevante, recupero dei complessi insediativi extraurbani. Tale Variante del Piano è stata approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.134 del 21/12/2007.

Il proponente specifica che sono state verificate le potenziali interazioni tra il progetto e tutti gli aspetti tematici affrontati dal Piano, tuttavia vengono di seguito indicate le tavole più significative in considerazione della tipologia e della natura dell'intervento (le tavole non esplicitamente riportate risultano quindi non pertinenti con il progetto oppure non presentano elementi di potenziale interazione sovrapposti o collocati in prossimità dell'area di intervento).

Tav. C8 “Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio” del PTCP - Dal punto di vista paesaggistico l'area in oggetto si inserisce nella unità di paesaggio n. 2, denominata Bassa Pianura di Colorno. I Comuni interessati sono: Trecasali, Torrice, Sissa, Colorno, Mezzani, Sorbolo, Parma e la superficie territoriale è pari a 23.895 ha.

Tav. C.9 “Armatura e gerarchia urbana” del PTCP - Il sito in esame rientra nelle “Aree produttive di rilievo sovracomunale” che corrispondono all'aggregazione territoriale 1.1 costituita dai comuni di Colorno, Mezzani, Parma, Sorbolo e Torrice, così come già definito nell'art.36 delle NTA del PTCP. L'art. 36 al c. 2 definisce quanto segue: “Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale corrispondono alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, produttive e commerciali e da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano almeno due Comuni delle aggregazioni di cui al comma 1 o due Comuni confinanti e sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell'offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi”. L'art. 36 al c. 5 stabilisce che: “Le nuove aree produttive sovracomunali in variante al PTCP quantitativamente di seguito definite, dovranno possedere i seguenti requisiti urbanistico-infrastrutturali: - aggregazione 1.1: n. 3 ambiti, ciascuno di dimensioni complessive non inferiori a 15 ha, in prossimità alla viabilità primaria di interesse regionale - Cispadana – e collegamento con la viabilità primaria di interesse provinciale;”

Tav. C1 “Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale” - L'area in esame rientra in una zona di tutela della struttura centuriata (art. 16). L'art. 16 al c. 13 delle NTA stabilisce che gli impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti sono ammessi nelle zone di tutela della struttura centuriata, qualora siano previsti nel PTCP o in un piano provinciale di settore conforme al PTCP stesso.

Tav. C4 “Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa” - L'area in esame rientra nel “Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile”. L'ambito del “Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile” è molto ampio e si estende fino al Torrente Parma comprendendo parte dei bacini del Lorno e del Galasso. Tale canale, che scorre ad ovest del sito in esame, è infatti annoverato tra i corsi d'acqua meritevoli di tutela elencati nell'all. 5 delle NTA del PTCP. Il Comune di Parma rientra nei comuni dichiarati ad elevato grado di crisi ambientale con DPCM del

22/08/95, ai sensi dell'art. 7 della L. 349/86 e s.m.i., per i quali si applicano le disposizioni previste dall'all. 4 del PTCP "Approfondimenti in materia di tutela delle acque".

Tav. C6 "Ambiti rurali" - In relazione alla tavola C6 "Ambiti rurali" il proponente evince che l'area fa parte della categoria di ambiti ad alta vocazione produttiva, normati dall'art. 42 delle NTA del PTCP. Un particolare aspetto meritevole di approfondimento risulta quello delle infrastrutture e della mobilità;

Tav. C10 "Infrastrutture per la mobilità" - Il sito in esame risulta a ridosso delle seguenti infrastrutture:

- Rete stradale - Autostrada A1
- Rete ferroviaria - Linea Alta Velocità

Inoltre, risulta in progetto una fermata del servizio regionale.

Il proponente conclude che, sulla base dei disposti del PTCP sopra descritti, non si ravvisano specifici elementi di criticità che impediscano l'esercizio dell'attività di trattamento rifiuti presso l'area in oggetto.

2.A.2.2. PIANO PROVINCIALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il 28 marzo 2007 il Consiglio Provinciale con delibera n° 29 ha approvato il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria. Il Piano individua azioni per ognuna delle tre fonti di emissione in atmosfera (traffico veicolare, riscaldamento domestico e attività produttive), in riferimento agli inquinanti critici presenti sul territorio della provincia di Parma che presentano superamenti dei limiti di legge; in particolare, polveri fini (PM10) e il biossido di azoto (NO2).

Il proponente, per un inquadramento di maggior dettaglio e aggiornamento, fa riferimento al PAIR (Piano Aria Integrato Regionale) e riporta in particolare gli articoli 27 "Impianti ed opere soggette a Valutazione Impatto Ambientale" e 28 "Impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale" delle Norme Tecniche di Piano (Titolo IX – Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera).

2.A.2.3. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI E PIANO D'AMBITO GESTIONE RIFIUTI

Il Piano d'Ambito della gestione dei rifiuti della provincia di Parma è stato redatto da ATERSIR ed è stato approvato dal Consiglio d'Ambito il 28 maggio 2015. Trattandosi di piano approvato nel 2015 non riporta dati aggiornati, pertanto il Proponente riporta solo un rapido inquadramento.

La provincia di Parma è costituita da 47 comuni per un totale al 2013 di 444.000 abitanti, pari al 10% della popolazione regionale. La produzione provinciale di rifiuti urbani nel 2013 è stata di ca. 243.000 t, corrispondente a ca. 547 kg/abxa, con un buon livello di raccolta differenziata raggiunto nel 2013 pari al 63%. In particolare, sulla composizione merceologica del rifiuto prodotto: a livello medio provinciale circa il 16,5% è "umido" cui si aggiunge il 20,6% di "verde"; una frazione presente in modo consistente è anche la carta/cartone, ca. 19,7% del totale.

Il sistema di trattamento e smaltimento della provincia è articolato su due dei 16 poli regionali individuati dal PRGR: il polo di trattamento meccanico e smaltimento di IREN di Parma e il polo di trattamento meccanico di Borgo Val di Taro. Tali poli sono localizzati in contesti baricentrici rispetto ai conferimenti rispettivamente dei comuni della pianura e di quelli della montagna, riducendo le necessità di trasporto secondo un obiettivo di minimizzazione dei trasporti più volte ribadito dalla UE e dalle norme nazionali e regionali. Il Proponente ritiene che il modello gestionale che è definito in seguito all'attivazione del polo impiantistico di Parma (PAI) appaia coeso e in grado di garantire l'autosufficienza per il trattamento e lo smaltimento del rifiuto indifferenziato.

Il Piano d'Ambito (PdA) sviluppa quindi le proprie previsioni di andamento della produzione dei rifiuti urbani per l'orizzonte di Piano 2014-2020 così da garantire la coerenza con il PRGR. In

particolare, prevede che la produzione di rifiuti passerà dalle 243.000 t del 2013 (pari a 547 kg/abxa) a circa 234.000 t nel 2020 (pari a 487 kg/abxa); la riduzione di rifiuti attesa nel periodo di riferimento è il risultato di dinamiche diverse tra le diverse zone della provincia. Secondo quanto riportato nel SIA la composizione merceologica del rifiuto prodotto risulta essere un dato relativamente stabile e le previsioni al 2020 mostrano solo cambiamenti modesti rispetto alla composizione del RU al 2013.

Le previsioni sviluppate nel PdA prevedono quindi il raggiungimento ed il superamento della percentuale di raccolta differenziata posta come obiettivo minimo dal PRGR. Il PdA pone come obiettivo al 2020 il raggiungimento del 73% di raccolta differenziata, come valore medio a livello di provincia, cui corrispondono ca. 171.000 t di rifiuto differenziato.

Il Proponente ritiene interessante confrontare tali stime al 2020 con i flussi gestiti da IREN Ambiente nel 2018, in particolare per i principali flussi di origine urbana rileva quanto segue:

- **FORSU:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 30.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 37.000 t; il PdA ha quindi fortemente sottostimato la produzione di tale frazione;
- **Verde:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 38.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 47.000 t; il PdA ha quindi fortemente sottostimato la produzione di tale frazione;
- **Vetro:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 17.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 19.000 t; il PdA ha quindi sottostimato la produzione di tale frazione.

Il Proponente evidenzia come il progetto oggetto del presente Studio risulti allineato con la strategia di sviluppo sostenibile alla base della pianificazione di Settore. Inoltre rileva che il Progetto appare coerente con gli obiettivi del PRGR e in particolare con l'applicazione del principio di prossimità tra luogo di produzione e di gestione del rifiuto.

2.A.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

2.A.3.1. PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

Il PSC del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.13 del 14/02/2017 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.53 del 22/07/2019. Il Piano Strutturale Comunale è lo strumento di pianificazione urbanistica generale, con riguardo a tutto il territorio comunale, che ha la funzione di delineare le scelte strategiche.

Nel seguito viene presentata l'analisi riportata nel SIA delle tavole del PSC ritenute significative dal Proponente al fine di valutare la compatibilità del nuovo intervento in progetto.

Dalla **tav. CTP1 “Politiche Urbanistiche”** si evince che il sito in esame ricade integralmente nell'ambito “Servizi sovraregionali esistenti” (art. 2.3) della città consolidata.

Dalla **tav. CTP2 “Ambiti territoriali”** si osserva che l'area rientra negli “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale – Aree ecologicamente attrezzate” (art. 2.14 e 2.16). L'allegato “NR 2_Schede_ambiti_subambiti_vol_IV” alle NTA di Piano definisce l'appartenenza dell'area in oggetto all'**Ambito produttivo di rilievo sovracomunale Lineare Nord - 27 APS (Sub ambito 27 S3.1 - Inceneritore)** e riporta una scheda descrittiva contenente obiettivi e indirizzi relativi alla progettazione.

Dalla **tav. CTP 4 “Rete Ecologica”** si desume che all'interno dell'area in esame non sono presenti elementi di particolare interesse o pregio dal punto di vista naturalistico. Si rileva solo la presenza, a sud del sito e a ridosso del tratto autostradale, di “formazioni arboreo-arbustive di mitigazione degli impatti antropici” (art. 5.12 e 6.29).

Inoltre, nella **tav. CPT3 “Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale”** si osserva che l'area in esame rientra nel territorio urbanizzato.

Il PSC di Parma raccoglie nell'elaborato "Tavola dei vincoli" il quadro dei vincoli e delle tutele che gravano sul territorio e che ne condizionano, limitano o precludono la trasformazione. Tale elaborato è costituito dalla seguente cartografia gestionale:

- CTG1A – Tutele e Vincoli Ambientali;
- CTG1B – Rischio Idraulico;
- CTG2A – Monumenti urbani e territoriali da tutelare;
- CTG2B – Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare;
- CTG2C – Persistenze del paesaggio storico da valorizzare (indirizzi del PSC);
- CTG3 – Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti;
- CTG4 – Scheda dei vincoli.

La **tav. "CTG1A - Tutele e vincoli ambientali"** indica il Canale Naviglio Navigabile, che si trova in un'area esterna ad ovest del sito, come corso d'acqua meritevole di tutela; lungo il suo percorso è individuata una "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua".

La **tav. CTG1B "Rischio idraulico"** individua il sito in esame all'interno delle "Aree a pericolosità idraulica individuate dal PGR"; in particolare, relativamente al Reticolo Secondario di Pianura, il sito rientra nelle aree soggette ad *"Alluvioni poco frequenti - M - P2"* (art. 6.9 bis). L'art. 6.9 bis delle NTA di Piano stabilisce che: *"Per le aree interessate da alluvioni di tipo P1, P2 e P3, individuate nel Piano Gestione del Rischio di Alluvione, per il reticolo idrografico principale e secondario di pianura si applicano le disposizioni di cui al Titolo V della Variante all'elaborato n.7 (Norme di Attuazione) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), artt. 55-56 e le disposizioni di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1300 del 01/08/2016"*.

La **tav. CTG2A "Monumenti urbani e territoriali da urbanizzare"** specifica che le sponde del Canale Naviglio Navigabile per una fascia di 150 metri ciascuna costituiscono "Aree soggette a vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/2004, art. 142)". Il Proponente specifica che il sito in esame non rientra in tale fascia.

La **tav. CTG2B "Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare"** individua nei pressi dell'area in esame, a 100 m dal confine nord e 200 m dal confine ovest, la presenza di due edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale e delle rispettive aree di pertinenza (art. 5.28).

Nella **tav. CTG2C "Persistenze del paesaggio storico da valorizzare"**, si osserva che, in conformità alle disposizioni del PTCP, il sito in esame ricade in "Aree caratterizzate dalla permanenza di elementi riconoscibili della centuriazione" (art. 5.40).

La **tav. CTG3 "Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti"** evidenzia, in prossimità dei confini del sito, la presenza di un elettrodotto a media tensione (art. 8.3). L'art. 8.3 delle NTA di Piano dispone che: *"Per ogni futuro intervento urbanistico progettato nelle immediate adiacenze degli elettrodotti di competenza Terna Rete Italia dovrà essere sottoposta alla stessa tutta la documentazione per permettere il rilascio del necessario nulla-osta [...]"*.

Inoltre, a circa 500 m a nord dell'area si trova il cimitero di Ugozzolo, a cui compete una fascia di rispetto di 200 m (art. 8.5); poco più a sud il Proponente segnala, invece, la presenza del tracciato della TAV e dell'autostrada A1 (e relative fasce di rispetto), tuttavia specifica che gli stessi non interferiscono con il sito in esame.

2.A.3.2. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il RUE del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.11 del 27/01/2009 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.71 del 20/07/2010. Il Regolamento Urbanistico Edilizio è lo strumento che contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse

edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

L'area in esame rientra in un "Sub-ambito urbano di trasformazione", normato all'art. 3.1.8 del RUE.

2.A.3.3. PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)

Il POC del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.171 del 18/12/2008 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.57 del 28/05/2009. Il Piano Operativo Comunale è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Con Atto Ricognitorio approvato con Determinazione Dirigenziale n. 1752 del 28 giugno 2019 è stato effettuato l'aggiornamento delle previsioni di validità del Piano Operativo Comunale (POC).

Il proponente riporta nel SIA uno stralcio dell'elaborato 1 "Aree di trasformazione" del POC (Variante n. 257 approvata con Delibera di C.C. n. 81 del 18.10.2021). Il POC individua il sito all'interno dei "Comparti di Trasformazione (Sub Ambiti)" in cui la funzione caratterizzante è costituita dai "Servizi".

Il Proponente rileva che il comparto è realizzato in conformità con le regole edilizie previste dalla scheda normativa del POC e quindi dallo stesso Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

2.A.3.4. PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)

La Giunta Comunale di Parma con atto n. 241 del 12 luglio 2023 ha assunto il Piano Urbanistico Generale PUG_PR050. Alla data di presentazione del presente progetto, pertanto, il nuovo PUG di Parma non risulta ancora in vigore; tuttavia, a titolo di completezza, il Proponente riporta un inquadramento dell'area in esame con riferimento agli elaborati PUG resi disponibili.

Il sito in oggetto di intervento ricade in un'area classificata come **"Attrezzature ed impianti tecnologici"**, l'Art. 6.1.7 della Disciplina Normativa (DN) del PUG riporta quanto segue:

- 1. Le zone per attrezzature tecnologiche sono destinate alle sedi delle aziende ed alle stazioni di servizio per le reti tecnologiche, corrispondenti agli usi Uz e "stazioni intermedie di servizio delle reti e per la raccolta dei rifiuti".*
- 2. [...]*
- 3. L'attuazione degli interventi consentiti nelle zone per attrezzature tecnologiche avverrà mediante intervento edilizio diretto nel rispetto dei parametri fissati dalle normative in materia. È facoltà della Giunta Comunale autorizzare interventi di iniziativa privata. In tal caso la Giunta Comunale si esprime sulla base di una proposta tecnico illustrativa di fattibilità contenente i principali dati ed obiettivi di progetto, a cui farà seguito la presentazione/richiesta di specifico titolo abilitativo; laddove non siano previsti incrementi di capacità edificatoria non è necessario l'assenso della Giunta Comunale.*

L'area risulta esterna al Perimetro Territorio Urbanizzato (LR 24/2017).

All'interno del perimetro aziendale, a nord rispetto all'area di intervento è presente un **"Edificio di interesse architettonico ambientale e storico testimoniale"**, il cui intorno è delimitato da un "Area di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale" normate rispettivamente dall'Art. 4.1.12 e 4.1.13 della Disciplina Normativa (DN) del PUG.

L'Art. 4.1.12 riporta quanto segue:

- 1. Nelle tavole DI e nella Tavola dei Vincoli TV_2, il PUG individua le aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare alle quali si applicano le seguenti prescrizioni:*

- a) i lotti interni ed esterni al perimetro del Territorio Urbanizzato, sono soggetti alle possibilità di intervento consentiti dal PUG, sulla base di criteri di salvaguardia degli edifici di valore da tutelare;
- b) non è edificabile la fascia compresa fra gli edifici di pregio e la strada verso cui prospettano il fronte principale oppure altri fronti edilizi dotati di elementi di rilevante significato formale o materiale;
- c) per i manufatti esistenti al loro interno (muri di cinta, portali d'accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali e stradelli) è ammesso il solo intervento di restauro conservativo, nonché il mantenimento o l'eventuale ripristino delle alberature presenti;
- d) eventuali parcheggi di cui alla Legge 24.3.1989 n. 122 potranno essere realizzati nel sottosuolo, ovvero in adiacenza dell'edificio, sempreché non comportino l'eliminazione di preesistenze arboree di rilievo. Nel primo caso è obbligatorio il ripristino dello stato superficiale dei luoghi.

2. Qualunque intervento edilizio deve essere inserito in un progetto di inquadramento unitario esteso a tutto il complesso insediativo e alle aree di pertinenza che contenga un rilievo particolareggiato e uno studio esteso a tutta l'area di pertinenza con indicate tutte le modalità costruttive atte a garantire il rispetto dei valori paesaggistici dell'intorno.

L'Art. 4.1.13 riporta quanto segue:

- 1. Nelle tavole DI e nella Tavola dei Vincoli TV_2, il PUG individua le aree di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale da assoggettare a progettazione unitaria in caso di intervento sugli edifici stessi.
- 2. Gli indirizzi di progettazione relativi all'area di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale si applicano nel seguente modo:
 - a) Il progetto può essere limitato alla parte di pertinenza catastale del fabbricato oggetto dell'intervento;
 - b) gli interventi dovranno essere fatti in coerenza con i contenuti dell'Allegato B2 del Regolamento Edilizio;
 - c) per gli edifici non soggetti a tutela e ricompresi all'interno delle aree di pertinenza, sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia anche con spostamento del sedime a condizione che la ricollocazione avvenga all'interno dell'area di pertinenza e che sia tesa ad una migliore valorizzazione dell'edificio oggetto di tutela;
 - d) il rilievo e gli interventi di conservazione indicati alla precedente lettera b) sono da intendersi limitati agli elementi di valore storico testimoniale.

Il sito di interesse ricade all'interno di un'area classificata come **“Interventi soggetti alle disposizioni previgenti”** ed è normata dall'Art. 2.1.4 che riporta quanto segue:

- 1. Gli ambiti all'interno dei tessuti specificamente delimitati quali **“Interventi soggetti alle disposizioni previgenti”**, che ricomprendono gli Interventi diretti e/o Piani Attuativi attivati attraverso i previgenti POC/RUE”, continuano a fare riferimento agli obblighi ed ai parametri degli strumenti attuativi previgenti nonché alle disposizioni normative degli strumenti generali vigenti alla data di approvazione dei relativi PUA e alla data di rilascio dei relativi PCC, fino al loro completamento.
- 2. Gli interventi di cui al precedente comma 1 non usufruiscono degli incentivi di cui agli articoli 5.2.1, 5.2.2 e 5.2.3.
- 3. Il completo assolvimento degli obblighi convenzionali degli interventi di cui al precedente comma 1, tra cui il collaudo delle opere di urbanizzazione, determina, attraverso specifico atto dirigenziale, il riconoscimento di tali interventi, come ambiti di cui al successivo comma.

2.A.3.5. PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La zonizzazione acustica del territorio comunale (ZAC) persegue l'obiettivo generale di miglioramento del clima acustico complessivo del territorio.

Il sito in esame ricade in Zona 6 (di progetto) “Aree esclusivamente industriali” a cui competono limiti acustici diurni e notturni pari a 70 dBA; inoltre, ricade parzialmente entro la fascia B (larghezza di 150 m) di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie.

2.A.4 TUTELE E PIANIFICAZIONE DI SETTORE

2.A.4.1.PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001. Il PAI rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il PS 45, il PSFF e il PS 267, in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al Piano di Bacino. Il PAI contiene, infatti, il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre, il PAI ha risposto alle determinazioni della Legge 3 agosto 1998, n. 267, in merito all'individuazione e perimetrazione delle Aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto. Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico si compone degli elaborati già costituenti il “Progetto di PAI” adottato l'11 maggio 1999 con deliberazione di Comitato Istituzionale n. 1/1999, nonché delle modifiche ed integrazioni apportate al PAI con deliberazioni n. 18/2001 e 1/2002.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree di esondazione del fiume l'alveo fluviale ed il territorio limitrofo vengono articolati in fasce così individuate:

- **Fascia di deflusso della piena - Fascia A:** porzione d'alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- **Fascia di esondazione – Fascia B:** esterna alla precedente, costituita dalla porzione d'alveo interessate da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite di questa fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento (portata con TR = 200 anni);
- **Fascia di inondazione per piena catastrofica – Fascia C:** porzione di territorio esterna alla fascia B che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (portata con TR = 500 anni).

Il Proponente specifica che il sito di interesse non rientra nelle Fasce A e B del PAI e, in particolare, risulta esterno anche alla Fascia C di inondazione per piena catastrofica del Fiume Po.

2.A.4.2.PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è uno strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010. Il PGRA rappresenta lo strumento introdotto dalla Direttiva Alluvioni per ridurre gli impatti negativi sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento. Con il DPCM del 1° dicembre 2022 è stato approvato il secondo ciclo di attuazione (PGRA 2021-2027).

Per ciò che concerne il territorio dell'Emilia-Romagna il Piano è differenziato per due differenti ambiti: il Distretto Po e il Distretto Appennino Centrale (limitate parti delle provincie di Forlì-Cesena e di Rimini). L'area oggetto del presente documento rientra nel Distretto Po. Nel Distretto Po, le Aree a Rischio potenziale Significativo di Alluvioni (APSFR), si articolano in aree di livello distrettuale e regionale. Le APSFR Distrettuali corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato coinvolgono insediamenti abitativi

e produttivi di grande importanza, numerose infrastrutture di servizio e le principali vie di comunicazione, per le quali si rende necessario un coordinamento delle politiche e delle scelte a livello di distretto e di più regioni. Le APSFR di livello regionale sono individuate, invece, laddove si riscontrano situazioni di pericolosità media ed elevata, conseguenti a portate di piena tali da generare criticità di tipo torrentizio e fluviale e coinvolgere aree inondabili di estensione medio/grande, che, pur richiedendo complessi interventi di mitigazione del rischio che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico, possono essere gestite a livello di singola Regione.

Considerando le APSFR di rango distrettuale l'area di interesse non ricade all'interno del perimetro dell'APSFR. Tale area si trova nella Unit of Management ITN008 e non ricade all'interno di APSFR di livello regionale

Nell'ambito del Piano sono state redatte le Mappe della pericolosità e del rischio idraulico. Le mappe della pericolosità indicano le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti, ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, in relazione a tre scenari:

1. Alluvioni rare di estrema intensità (P1): tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
2. Alluvioni poco frequenti (P2): tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)
3. Alluvioni frequenti (P3): tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità)

Ciascuno scenario è, inoltre, descritto attraverso i seguenti elementi:

- a) estensione dell'inondazione;
- b) altezza idrica o livello;
- c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Nel SIA è riportato che l'area oggetto di intervento, identificata come zona urbanizzata sulla base della mappa degli elementi esposti, è ricompresa nelle classi riportate di seguito.

1. **Pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti):** media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno da 100 a 200 anni), se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).
2. **Rischio R1:** rischio moderato o nullo, se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).

Il Proponente specifica che se si considera il contributo del solo reticolo principale di pianura e fondovalle (RP) l'area in esame non rientra all'interno di nessuna categoria di rischio.

Il Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) è costituito dall'asta del fiume Po e dai suoi principali affluenti (nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari), mentre il Reticolo secondario di pianura (RSP) è costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa Pianura Padana.

Nelle aree individuate in precedenza valgono le disposizioni di cui al DGR 1300/2016. All'articolo 3, relativo al Reticolo principale di pianura e fondovalle, si stabilisce che: nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia C delle norme del Titolo II del PAI (art. 31) e PAI Delta (articoli 11, 11bis, 11quater), ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate.

All'articolo 5, relativo al Reticolo secondario di pianura, si specifica che, considerando le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l'inviluppo delle aree potenzialmente allagabili (coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici) ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo. Ne deriva che l'estensione delle aree interessate da alluvioni rare (P1) è ricompresa, di fatto, nello scenario P2. Inoltre, si dispone che:

- nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e

di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica (finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico).

Le successive indicazioni operative vanno considerate per il rilascio dei titoli edilizi relativi ai seguenti interventi edilizi definiti ai sensi delle vigenti leggi:

- a) ristrutturazione edilizia;
- b) interventi di nuova costruzione;
- c) mutamento di destinazione d'uso con opere.

Nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA, ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

Nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, la Ditta riporta, a titolo di esempio e senza pretesa di esaustività, alcuni dei possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità di cui al quadro conoscitivo specifico di riferimento, demandando alle Amministrazioni Comunali la verifica del rispetto delle presenti indicazioni in sede di rilascio del titolo edilizio.

Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture:

- La quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere ad un'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto e adeguata al livello di pericolosità ed esposizione.
- È da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:
 - o le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;
 - o vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;
 - o gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
 - o le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;
 - o le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc.);
 - o siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

- Favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti. La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione.

Il Proponente evidenzia che il progetto è stato redatto tenendo conto delle suddette indicazioni, inoltre evidenzia che:

- non si prevede la realizzazione di piani interrati e/o seminterrati;
- attualmente l'area è protetta con un'arginatura di altezza variabile rispetto al piano campagna di 2,50/3,00 metri.

Infine, specifica, nella progettazione di dettaglio sarà verificato lo stato delle infrastrutture di raccolta acque presenti nel comparto in modo da verificarne l'efficienza e garantire un adeguato sistema di deflusso delle acque meteoriche.

A tal proposito il Proponente rimanda alla Relazione Idrogeologica-Idraulica nella quale sono riportate analisi di dettaglio e dimensionamento delle reti idriche, tra cui quelle di raccolta delle

acque meteoriche. Precisa che l'area del P.A.I. è stata oggetto, prima della realizzazione del primo edificio, di specifici studi tecnici atti a studiare il comportamento idraulico dell'area, anche in seguito alle future trasformazioni, definendo ed individuando le opere necessarie al rispetto del principio di invarianza idraulica, nonché dei sistemi di trattamento delle acque di dilavamento. Secondo quanto riportato dalla ditta l'area, pertanto, risulta già dotata di detti sistemi e non richiede estensioni e/o adeguamenti degli stessi.

2.A.4.3. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE (DQA) e dal D.lgs. 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere del proprio territorio e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo e per le generazioni future. La pianificazione regionale dispone attualmente di un PTA vigente approvato nel 2005 (denominato PTA 2005). Dall'approvazione del PTA 2005, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i propri contributi per la redazione dei Piani di Gestione Distrettuali (PdG) previsti dalla DQA, che sono recentemente giunti al loro secondo aggiornamento (terzo ciclo).

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna individua gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.

Il Piano di Tutela delle acque definisce con la Tavola 1 le "Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica". Secondo quanto riportato nel SIA l'area di intervento si colloca esternamente a tutti i settori di ricarica della falda e, per quanto riguarda la disciplina degli scarichi, non rientra in alcuna delle zone sensibili identificate dall'art. 27 al comma 1 delle NTA del Piano.

2.A.4.4. IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (SIC/ZPS)

La Rete Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. Essa trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 409/79 "Uccelli".

Il Proponente rileva che l'area di progetto non interferisce direttamente con Aree Naturali Protette e/o siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale.

I siti SIC/ZPS più vicini, collocati entrambi ad una distanza di circa 7 km, sono:

- ZSC-ZPS IT4020017 – Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po (in direzione nord-ovest);
- ZSC-ZPS IT4030023 – Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (in direzione sud-est).

2.B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.B.1. PREMESSA

Il progetto riguarda la realizzazione ed esercizio all'interno dell'area PAIP, Polo Ambientale Integrato in comune di Parma, Loc. Ugozzolo, del **nuovo Comparto C4** finalizzato al pretrattamento, lo stoccaggio e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali e di **un'area logistica a servizio del Comparto C1**.

L'intervento in oggetto comprende la realizzazione di due capannoni, di seguito denominati fabbricato A e fabbricato B. Il **fabbricato A** è a servizio del pretrattamento, stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti attualmente destinati all'impianto Cornocchio; il **fabbricato B** prevede, sia un'area appartenente al comparto C4 destinata alla sola messa in riserva di rifiuti plastici (imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi) provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata, sia un'area a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita a servizio del comparto C1 esistente. Tale area è da ritenersi un'estensione in superficie del Comparto C1 in condizioni di assoluta invarianza delle quantità annue, tipologie di rifiuti ed operazioni attualmente autorizzate su tale comparto; essa funge da polmone del comparto C1 la cui operatività risente sia delle dinamiche del mercato, che possono richiedere spazi per stoccare end of waste prima del conferimento al destinatario, sia delle situazioni di fermo impianto previste o impreviste che necessitano della disponibilità di stoccaggio di rifiuto proveniente dalla raccolta in testa impianto.

L'impianto in progetto prevede una potenzialità pari a **90.000 t/anno di rifiuti urbani e speciali in ingresso**, suddivisa secondo le tipologie di rifiuto seguente:

TIPOLOGIA	EER	OPERAZIONE	QTY PROGETTO t/anno	UBICAZIONE
Legno	020107-030101-030105-150103-170201-191207-200138	R13-R12	6.000	C4.A
Vetro	150107-160120-170202-191205-200102	R13-D15	1.000	C4.A
Metalli ferrosi e non	020110-120101-120103-150104-160117-160118-170401-170402-170405-170407-191001-191002-191202-191203-200140-200199		1.500	C4.A
Pneumatici	160103		500	C4.A
Ingombranti	200307	R13-R12-D15-D14	25.000	C4.A
matrice inerte	080299-080410-100210-101103-101105-101201-101103-101105-101201-101208-101311-170101-170102-170103-170107-170302-170504-170604-170802-170904-191209-200202	R13-R12-D15-D14	2.000	C4.A
matrice secca	020104-030199-030307-030308-040109-040199-040209-040215-040221-040222-070213-070299-070514-090107-090108-120105-150102-150105-150106-150109-160103-160119-160122-160304-170203-191208-191212-200110-200111-200139	R13-R12-D15-D14	30.000	C4.A
Imballaggi misti (es.vpb)	150106	R13	6.000	C4.B
plastica	150102-160119-170203-150106-191204-200139	R13	18.000	C4.B
TOTALE C4			90.000	

Tipologia, operazioni e quantitativi di rifiuti gestiti nel nuovo Comparto C4

2.B.2. FINALITÀ DEL PROGETTO E STATO DI FATTO

A seguito del ritiro del PAUR (avviato su Istanza di Iren Ambiente SpA Prot. n. IA005537-P del 19/12/22) relativo all'Impianto per rifiuti pericolosi e non da realizzarsi in comune di Sorbolo Mezzani, al fine di confermare la riduzione delle attività sul Sito del Cornocchio (Parma) secondo lo scenario finale esaminato nella procedura di PAUR di cui alla DGR n. 702 del 17/05/2021 e provvedimento di Riesame AIA n. DET-AMB-2023-340 del 24/01/2023, Iren Ambiente propone la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il pre-trattamento dei rifiuti non pericolosi ed un fabbricato di supporto logistico al vicino impianto C1 c/o il polo Impiantistico del PAIP ubicato nella zona sud est del Polo Impiantistico ancora non edificata.

La proposta progettuale risponde anche all'esigenza di centralizzare i servizi operati dal proponente all'interno di un unico Polo ideato, valutato e autorizzato proprio con il fine di ottimizzare la gestione rifiuti in un unico comparto funzionale, integrato, moderno ed altamente tecnologico.

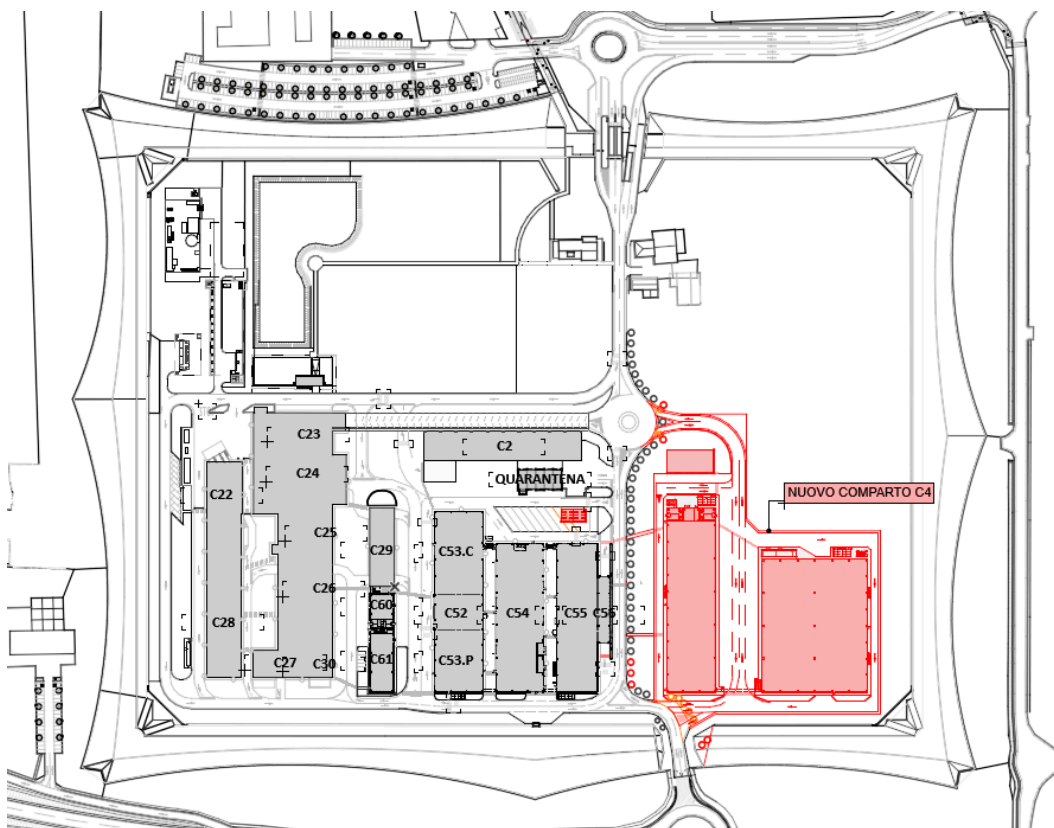
A tal proposito il Proponente ricorda che lo stesso Piano Regionale di Gestione Rifiuti ritiene il polo impiantistico del PAI come uno degli impianti strategici di bacino regionale.

La soluzione progettuale proposta è frutto dell'analisi di diverse proposte ubicative all'interno delle pertinenze del PAI e risulta essere la scelta ottimale sia dal punto di vista logistico che di gestione degli spazi interni al Polo, considerati gli spazi residui. Le modalità costruttive proposte sono inoltre determinate da scelte architettoniche funzionali alle esigenze tecnologiche ed in coerenza e continuità con l'assetto architettonico dell'impiantistica esistente.

Tra le possibili alternative localizzative che sono state precedentemente analizzate si menzionano: l'Alternativa zero: cioè il mantenimento delle funzioni previste nel C4 nell'attuale area del Cornocchio,

Il PAI occupa una vasta area di forma rettangolare delimitata da rilevati in terra alti circa 4 metri sul piano di campagna che lo abbracciano su tutto il perimetro. Gli unici varchi sono costituiti dall'accesso principale posto sul lato nord (presidiato dalla guardiola) e un accesso di servizio sul lato sud. Tale accesso verrà utilizzato per le attività di cantiere, in modo da non interferire con l'ingresso principale. Il nucleo del PAI all'interno dei rilevati si estende per circa 490x360 metri, è sostanzialmente pianeggiante e solo parzialmente edificato rispetto alle previsioni complessive di Piano.

Oltre al termovalorizzatore sono presenti alcuni fabbricati rurali preesistenti, l'impianto di depurazione chimico-fisico CF, il fabbricato Quarantena e i complessi C1 e C2 recentemente completati.



Planimetria PAIP e area di intervento C4

Durante i lavori di costruzione del comparto C1, l'area in oggetto per il nuovo C4 era stata utilizzata nella parte sud per ospitare i baraccamenti e le aree di stoccaggio dei materiali di cantiere, mentre nella parte nord era stato accumulato il materiale di scavo proveniente dai lavori. Al termine dei lavori del C1, il materiale di scavo che era stato ammassato nella parte nord, è stato steso su tutto il quadrante di terreno che verrà interessato dal nuovo intervento in oggetto.

L'area su cui è destinato a sorgere il nuovo comparto C4 è quindi libera da fabbricati e alberature.

2.B.3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede che c/o il sito verranno svolte le seguenti attività denominate secondo la classificazione delle attività di recupero e/o smaltimento di cui agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs.152/06:

- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D14: Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Nel seguito è riportata la tabella sintetica, con indicazione delle tipologie di rifiuti conferiti, le attività previste e le quantità dei rifiuti in ingresso.

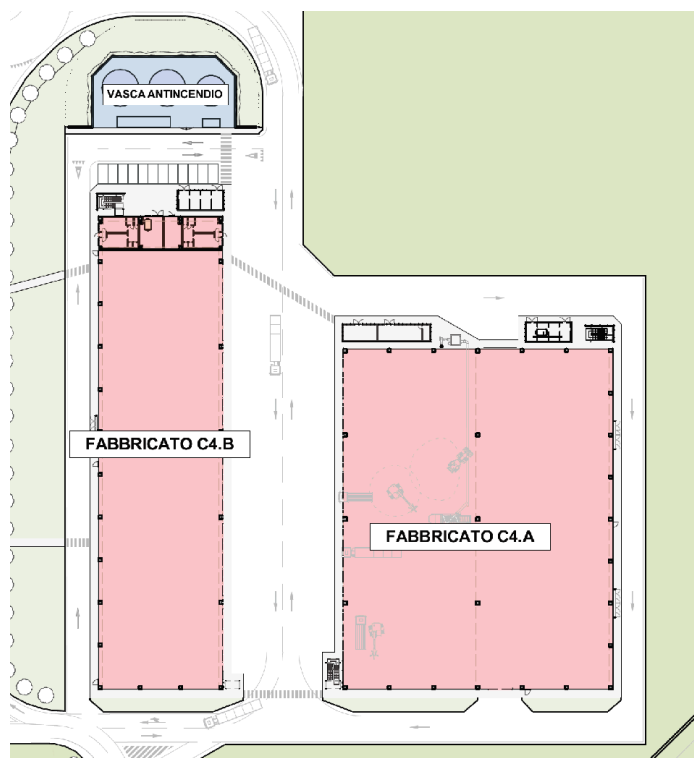
TABELLA DI SINTESI			
MACRO FAMIGLIA	TIPOLOGIA	Attività	Quantit à t/anno
RIFIUTI NON PERICOLOSI URBANI (DA RACCOLTA DIFFERENZIATA) E SPECIALI	Rifiuti di vetro	R13-D15	1.000
	Rifiuti di metalli non ferrosi		1.500
	Rifiuti di metalli ferrosi		
	Imballaggi metallici		
	Pneumatici		500
	Rifiuti di legno	R13-R12	6.000
	Raccolta vetro plastica e barattolame	R13	6.000
	Plastica	R13	18.000
RIFIUTI INGOMBRANTI DALLE STAZIONI ECOLOGICHE	Ingombranti	R13-R12-D15-D 14	25.000
RIFIUTI NON PERICOLOSI DA ATTIVITA' PRODUTTIVA	Rifiuti a matrice inerte - prioritariamente da attività di cantiere	R13-R12-D15-D 14	2.000
	Rifiuti a matrice secca		30.000
TOTALE			90.000

Sintesi rifiuti ammessi in impianto

Il capannone A sarà dedicato all'attività di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti a matrice speciale secca, legno, ingombranti e allo stoccaggio di rifiuti originati dalle raccolte monomateriali di vetro, metalli, pneumatici.

Il capannone B, nella porzione di area dedicata al C4, sarà destinato alla messa in riserva di rifiuti provenienti prevalentemente da raccolta differenziata. È infatti prevista la messa in riserva di rifiuti da raccolta multimateriale di vpb (vetro, plastica e barattolame), tuttora attiva presso alcuni Comuni della Provincia di Parma, e di flussi di plastica da raccolta differenziata con caratteristiche qualitative già soddisfacenti, tali da non richiedere una selezione presso il C1. Tali materiali infatti rispettano già, ad esempio, le specifiche qualitative minime previste dall'Allegato Tecnico ANCI-COREPLA per il conferimento e recupero finale diretto dalla raccolta al CSS (centro di selezione e stoccaggio) o per il conferimento a libero mercato. Tale area è inoltre destinata, in caso di necessità, alla messa in riserva di rifiuti provenienti da altri impianti del gruppo.

Al fine di ottimizzare gli spazi disponibili e far fronte ad eventuali necessità di tipo logistico e limitate nel tempo, trattandosi di rifiuti non pericolosi tipicamente di simile origine prevalentemente da raccolta differenziata, è prevista all'interno del capannone B una zona che possa essere utilizzata come area "buffer" in maniera rigorosamente alternativa sia come zona polmone del comparto C1 sia come area di messa in riserva del comparto C4; al fine di evitare commistioni tra rifiuti in tale area saranno definiti e identificati con idonea cartellonistica gli spazi dedicati al C1 e quelli dedicati al C4.



Planimetria di progetto

Potenzialità e parametri impiantistici di processo

La potenzialità complessiva dell'impianto, è quindi pari a 90.000 t/anno di rifiuti in ingresso, suddivisa secondo le tipologie di materiali di cui alla tabella precedente.

Le aree di stoccaggio sia del materiale in ingresso che del materiale trattato sono tutte interne sotto tettoie e quindi protette da agenti atmosferici; fanno eccezione le tipologie di rifiuti selezionati raccolti per tipologie omogenee e stoccati nella piazzola esterna nell'area denominata A15 e comunque all'interno di scarrabili chiusi e a tenuta. Si precisa che tale deposito ha una durata minima poiché tali rifiuti sono destinati a impianti già attivi presso il sito PAIP.

Per quanto riguarda eventuali rifiuti non compatibili, saranno reindirizzati a destino esterno. Può verificarsi infatti che, occasionalmente, siano rinvenuti rifiuti conferiti, erroneamente, congiuntamente ai materiali autorizzati: in considerazione dell'occasionalità di tali situazioni e dei quantitativi assai limitati, spesso non è possibile rilevarne la presenza mediante il controllo qualitativo eseguito all'ingresso dell'impianto; una volta rinvenuti, essi vengono pertanto temporaneamente stoccati separatamente (a seconda delle tipologie) ed in seguito conferite presso gli impianti autorizzati. Tali rifiuti non sono oggetto di alcun trattamento presso l'impianto.

Viene di seguito riportata una suddivisione indicativa dei diversi rifiuti nelle aree sopra illustrate.

Il Proponente precisa che qualora si riscontrasse, in situazioni contingenti e temporanee di sovraccarico, la necessità di fruire di maggiori spazi per determinare lavorazioni, stalli preposti a differenti frazioni potranno essere temporaneamente convertiti allo stoccaggio di detti materiali, previa pulizia dell'area per evitare commistioni e dotazione di idonea cartellonistica.

Area	Tipologia rifiuto*	m ²	hmedia	hmax	mc	t/mc	t ist
A1	ingombranti in/out	207	3,5	4	726	0,3	218
A2		207	3,5	4	726	0,3	218
A4	matrice secca in/out	207	3,5	4	726	0,6	435
A5		207	3,5	4	726	0,6	435
A3	Inerti	92	3,5	4	321	0,5	160

A6	legno in/out	173	3,5	4	605	0,25	151
A7		161	3,5	4	564	0,3	169
A8	metalli/legno/plastic a da selezione	81	3,5	4	282	0,6/0,25/0,08** *	169/71/23
A9		81	3,5	4	282		169/71/23
A10	metalli misti /ferro acciaio /lastre vetro/vetro	66	3,5	4	231	0,6	138
A11		66	3,5	4	231	0,6	138
A12		66	3,5	4	231	0,6	138
A13		66	3,5	4	231	0,6	138
A14	pneumatici	128	3,5	4	448	0,6	269
A15	cassoni selezione						
B1	imballaggi misti/vpb/plastica** mono/multi	150	3,5	4	525	0,3	158
B2		173	3,5	4	606	0,3	182
B3		173	3,5	4	605	0,3	181
B4		173	3,5	4	605	0,3	181
*la suddivisione dei rifiuti riportata in tabella è da considerarsi indicativa, i rifiuti saranno stoccati per tipologie omogenee e identificati con idonea cartellonistica							
** il peso specifico della plastica è considerato pari a 0,3 t/mc che deriva dalla media di circa metà pressato (peso specifico di 0,5 t/mc) e metà sfuso (peso specifico 0,08 t/mc).							
***peso specifico metalli 0,6 t/mc - peso specifico legno 0,25 t/mc - peso specifico plastica 0,08 t/mc							

Dettaglio dimensionamento e capacità delle aree di stoccaggio

Aspetti logistici stoccaggio e deposito dei rifiuti

L'assetto impiantistico prevede:

- il pretrattamento (R12-D14) di selezione e triturazione dei rifiuti di origine urbana e rifiuti speciali derivanti dal mondo produttivo con caratteristiche affini agli urbani di seguito riportati.
- lo stoccaggio (R13-D15) di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non) e la messa in riserva (R13) di rifiuti da raccolta differenziata multimateriale e plastica.

Tutti i rifiuti in ingresso, nel caso se ne ravvisi la necessità, possono essere sottoposti a “selezione negativa”, tramite operazione di cernita (eliminazione impurità), al fine di migliorare il livello qualitativo del rifiuto derivante dalla raccolta differenziata stessa.

I rifiuti selezionati, prevalentemente composti da pneumatici, carta, plastica, plastica dura, visti i quantitativi ridotti sono stoccati in cassoni posti su platea impermeabilizzata e suddivisi in tipologie omogenee per successivo conferimento a impianti interni al Polo Ambientale o a impianti terzi.

I rifiuti in ingresso quindi, una volta depurati delle potenziali impurità presenti, possono subire un pretrattamento di riduzione volumetrica qualora prevista per poi essere stoccati per tipologie omogenee in idonea area predisposta con cartellonistica indicante la tipologia di rifiuto ivi stoccata.

I rifiuti conferiti in modalità mono-materiale, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali.

Attività pretrattamento – rifiuti sottoposti a riduzione volumetrica

L'attività di pretrattamento viene svolta nell'area coperta di nuova realizzazione sul lato est, fabbricato C4-A, presso la quale è prevista la riduzione volumetrica tramite triturazione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

In particolare, si prevede il trattamento di:

- Legno da raccolta mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche che possono subire una riduzione volumetrica;
- alcune tipologie di rifiuto provenienti da tessuto produttivo locale, a matrice prevalentemente inerte;
- rifiuti a matrice secca, valorizzabili (come imballaggi misti, da comparti produttivi);
- rifiuti ingombranti.

L'area di lavorazione, completamente impermeabilizzata, all'interno della quale sono presenti baie delimitate su tre lati da divisori mobili in cemento, che potranno essere realizzati con pannelli prefabbricati autoportanti o con murature in blocchi componibili di cemento. L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto, sono evidentemente commisurate alla densità degli stessi.

All'arrivo presso la tettoia, il mezzo che trasporta il rifiuto, dopo aver effettuato il controllo documentale e l'accertamento del peso, accede all'impianto e scarica il contenuto, su indicazione dell'operatore, in prossimità dell'area centrale di stoccaggio/lavorazione segnalata da opportuna cartellonistica.

Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso sia compatibile con i rifiuti autorizzati in tale sezione verrà conferito alla stessa, altrimenti saranno conferiti ad altri impianti autorizzati.

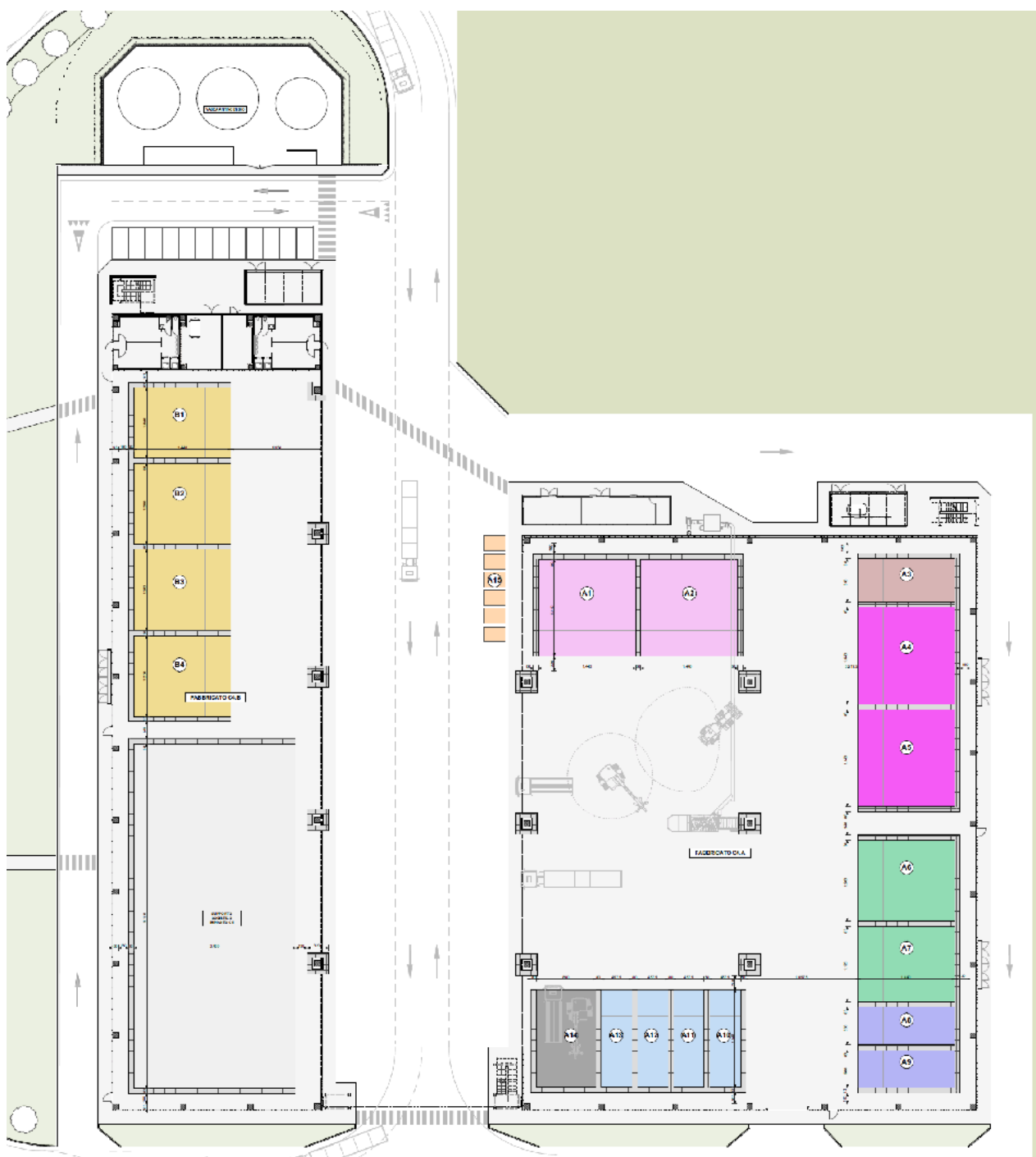
Nel caso in cui l'operatore non ravvisi nessuna anomalia, le attività sono distinte in base alla tipologia di rifiuto scaricato:

- i rifiuti conferiti in modalità mono-materiale (es legno...) provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali; su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione meccanica grossolana volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero; sulla matrice legnosa viene effettuata anche una riduzione volumetrica, preliminare all'invio a recupero verso impianti di destino finale;
- i rifiuti a matrice inerte provenienti dalle stazioni ecologiche o da realtà produttive locali vengono stoccati e, laddove la tipologia di rifiuto lo consenta, viene effettuata un'attività di riduzione volumetrica grossolana; il rifiuto viene poi inviato a recupero/smaltimento presso impianti di recupero/smaltimento esterni;
- i rifiuti a matrice secca, provenienti più in generale dal comparto industriale, vengono stoccati e, sottoposti all'attività di selezione e riduzione volumetrica; l'attività di selezione grossolana tende a massimizzare il recupero di materia. Una volta conclusa la fase di selezione, lo scarto viene sottoposto alla successiva fase di triturazione, per essere avviato a smaltimento/recupero con il EER 191212 "altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti";
- lo stesso avverrà per la frazione ingombrante.

Presso tale area è prevista l'operazione di pretrattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e successivo stoccaggio in cumuli.

TIPOLOGIA	QTY PROGETTO [t/anno]	OPERAZIONI	AREA*
Legno	6.000	R13-R12	A6, A7
Ingombranti	25.000	R13-R12-D15-D14	A1, A2, A4, A5
matrice inerte	2.000	R13-R12-D15-D14	A3
matrice secca	30.000	R13-R12-D15-D14	A1, A2, A4, A5

Viene di seguito riportato uno stralcio della planimetria 3D degli stoccaggi e relativa suddivisione delle aree



Area	Tipologia rifiuto
A1	ingombranti in/out
A2	
A4	matrice secca in/out
A5	
A3	Inerti
A6	legno in/out
A7	
A8	metalli/legno/plastica da selezione
A9	
A10	metalli misti /ferro acciaio /lastre vetro/vetro
A11	
A12	
A13	
A14	pneumatici
A15	cassoni selezione
B1	imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi
B2	
B3	
B4	
NOTA: la suddivisione dei rifiuti riportata in tabella è da considerarsi indicativa, i rifiuti saranno stoccati per tipologie omogenee e identificati con idonea cartellonistica	

Indicativamente è previsto il funzionamento della sezione su due turni di 6h/giorno, per 310 giorni/anno, con orario di esercizio dalle ore 6.30 alle ore 18.30.

Rifiuti in ingresso

Le macro-tipologie di rifiuti soggetti a pretrattamento sono:

- Rifiuto ingombrante, di provenienza urbana;
- Rifiuti speciali a matrice secca e inerte provenienti dal comparto produttivo locale;
- Rifiuti speciali a matrice legnosa, proveniente da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate in primis nel territorio provinciale gestito da IREN.

Si noti che, per quanto riguarda l'attività di pretrattamento con riduzione volumetrica i rifiuti, tendenzialmente non vengono stoccati in ingresso, ma addotti direttamente a lavorazione, e quindi stoccati in attesa di uscita, fatta eccezione per la frazione legnosa per cui si prevedono n. 2 baie di stoccaggio, l'una dedicata al materiale in ingresso, e l'altra per lo stoccaggio del materiale trattato.

Dotazione impiantistica

Il fabbricato C4-A occupa una superficie complessiva di 5.715 m², all'interno della quale sono presenti aree di stoccaggio delimitate da divisori mobili in cemento di altezza pari a 4,8 m nonché contenitori mobili, posti all'esterno, per lo stoccaggio di materiali coerenti con la gestione del sito. L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto è evidentemente commisurata alla densità degli stessi.

Al fine di assicurare e facilitare al massimo il controllo del materiale in ingresso al fabbricato, potranno essere utilizzati setti prefabbricati in cemento (new-jersey) o muri in blocchi componibili tipo megabloc, posti in modo da consentire la facile movimentazione dei rifiuti conferiti consentendo la suddivisione per classi omogenee da trattare poi separatamente.

Ferma restando la superficie dell'area di scarico dei rifiuti in arrivo, il numero e le dimensioni dei settori di stoccaggio potranno variare a seconda delle esigenze gestionali, al fine di consentire una migliore funzionalità e flessibilità al sistema.

L'area di movimentazione e cernita è posta in posizione centrale all'interno della tettoia, in modo da essere funzionale sia alla zona di scarico dei rifiuti che alle aree di deposito delle frazioni eventualmente selezionate.

L'area di deposito delle frazioni selezionate da avviare a recupero è costituita sia da contenitori mobili che da box delimitati da pareti modulari di cemento di altezza pari a 4,8 m.

Le attrezzature utilizzate all'interno di questa sezione impiantistica per la movimentazione e il trattamento dei rifiuti di norma sono:

- escavatore, attrezzato con benna a polipo, per le operazioni di cernita dei rifiuti, per la riduzione volumetrica e per il caricamento dei cassoni e dei mezzi in uscita;
- pala meccanica per la movimentazione dei rifiuti all'interno della platea in cemento e per lo stoccaggio all'interno delle aree;
- automezzi per lo spostamento e la vuotatura dei contenitori/cassoni;
- trituratore meccanico primario per la successiva fase di riduzione volumetrica di alcune tipologie di rifiuto.

Tutte le attrezzature sono semoventi su ruote gommate al fine di preservare l'integrità della superficie in c.a. dell'area e dotate di motore a combustione interna.

Rifiuti soggetti a messa in riserva e deposito preliminare

Come sopra indicato, presso il comparto C4, oltre al pretrattamento è prevista l'attività di messa in riserva e deposito preliminare (R13-D15) di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale da raccolta differenziata, presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non, vpb, plastica). Lo stoccaggio di questi rifiuti avviene in cumuli o cassoni.

TIPOLOGIA	QTY PROGETTO [t/anno]	OPERAZIONI	AREA*
Vetro	1.000	R13-D15	A8-A9-A10-A11-
Metalli ferrosi e non	1.500	R13-D15	A12-A13-A15
Pneumatici	500	R13-D15	A14-A15
Imballaggi misti (vpb)	6.000	R13	B1-B2-B3-B4
Imballaggi plastica	18.000	R13	

Tipologia, quantitativi e operazioni di gestione eseguite nell'area C4-B.

Questi rifiuti, conferiti in modalità mono-materiale, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali.

Su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione grossolana volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero.

All'arrivo, il mezzo che trasporta il rifiuto, dopo aver effettuato il controllo documentale e l'accertamento del peso, accede all'impianto e scarica il contenuto, su indicazione dell'operatore presente, nella area dedicata preposta allo scarico, e quindi pavimentata, in prossimità dell'area di stoccaggio segnalata da opportuna cartellonistica.

In ottemperanza al D. Lgs. 101/2020, che prevede l'obbligo di effettuare la sorveglianza radiometrica al fine di rilevare la presenza di livelli anomali di radioattività o di eventuali sorgenti dismesse per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione da eventi che possono comportare esposizioni alle radiazioni ionizzanti ed evitare la contaminazione dell'ambiente, sarà adottata una procedura per la sorveglianza radiometrica con strumentazione portatile su rottami ferrosi e metallici.

Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso di rifiuto pericoloso questo viene stoccato all'interno di contenitori

mobili all'uopo preposti ed inviato, nel minor tempo possibile, a impianto del sito dedicato (C2). Tali tipologie di rifiuto erroneamente conferite e rinvenute non subiscono alcun tipo di trattamento presso questo impianto.

Nel caso in cui l'operatore non ravvisi nessuna anomalia le attività sono distinte in base alla tipologia di rifiuto scaricato i rifiuti conferiti in modalità mono-materiale, ovvero vetro, pneumatici, rifiuti metallici, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali; su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione meccanica grossolana (definita selezione negativa) volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero.

Le eventuali frazioni estranee selezionate e non ulteriormente valorizzabili saranno inviate agli impianti del sito PAIP al fine di ottimizzare le operazioni di gestione del rifiuto in uscita, valorizzandone il carico a favore di una ottimizzazione dei flussi di traffico attesi.

Lo stoccaggio di tali rifiuti non pericolosi è previsto nel fabbricato A e in una porzione del fabbricato B. È inoltre previsto il deposito di rifiuti selezionati in cassoni posti su platea impermeabilizzata.

Per l'attività descritta è previsto l'utilizzo di automezzi per lo spostamento e la vuotatura dei contenitori/cassoni e la movimentazione dei rifiuti presso le baie poste sotto tettoia tramite pala.

2.B.4. DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO ARCHITETTONICO

Il comparto C4 verrà realizzato ad est della strada di distribuzione centrale del PAI, allineandosi a sud con il comparto C1 da poco costruito, da cui riprenderà anche i caratteri architettonici.

L'intervento consiste di due fabbricati che verranno serviti da una viabilità che si innesterà come quarto braccio sul lato est della rotatoria esistente posta a nord del complesso, la quale condurrà ad un piazzale di manovra centrale di circa 30 metri di larghezza. Da questo piazzale la nuova viabilità si innesterà poi alla strada esistente in corrispondenza dell'ingresso di servizio posto a sud del PAI.

I due fabbricati (denominati C4.A e C4.B) saranno volumi a pianta rettangolare su un solo livello, realizzati con struttura prefabbricata in c.a. e copertura a shed a grandi luci.

Il C4.A sarà costituito da due campate di shed affiancate con colmo centrale, il C4.B sarà a campata unica come i fabbricati del C1. Nella parte nord del fabbricato C4.B è previsto un soppalco, sempre in struttura prefabbricata, che ospiterà a piano terra spogliatoi e locali tecnici e al primo livello degli uffici.

A servizio del nuovo comparto è anche prevista una nuova vasca antincendio che verrà realizzata con serbatoi esterni posizionati su una piazzola ubicata a nord, tra il C4.B e la viabilità di accesso.

Nell'ambito di questo procedimento verrà poi realizzata una tettoia di ricovero per i mezzi di movimentazione, che sarà posizionata sul piazzale per la sosta dei camion tra il C1 e la quarantena. A completamento dell'intervento saranno realizzati anche dei locali tecnici e una nuova cabina elettrica, da posizionare a nord dei fabbricati.

C4.A: STOCCAGGIO, MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI

Questo corpo di fabbrica è organizzato secondo la direttrice nord sud, è posizionato sul lato orientale a circa 28 metri dal piede della duna perimetrale e avrà dimensione planimetrica di circa 68x85 metri, per una superficie coperta di 5.776 mq, con altezza utile interna di 12 metri sottotrave.

L'edificio si configura dal punto di vista funzionale come una tettoia coperta non riscaldata, con tamponamenti su tre lati. Il lato ovest che affaccia sul piazzale di movimentazione sarà completamente aperto per la manovra dei mezzi. È previsto anche un varco sempre aperto di grandi dimensioni sul lato nord. La copertura a shed sarà composta da due campate di tegoli alari di luce 33 metri. Una trave estradossale al centro costituirà il colmo della copertura: i tegoli verranno

montati con pendenza di circa 1% verso l'esterno, in modo da non avere rete di raccolta acque meteoriche all'interno del fabbricato.

In corrispondenza dell'area di manovra dei mezzi le travi portanti avranno luci di 21 metri, mentre sui tre lati perimetrali la luce scenderà a circa 10 metri per portare il tamponamento in pannelli di cemento orizzontali.

L'area interna verrà organizzata in baie di stoccaggio rifiuti di varie dimensioni, realizzate con divisori mobili in blocchi di cemento tipo megabloc.

C4.B: STOCCAGGIO, MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI E AREA LOGISTICA COMPARTO C1

Questo fabbricato, con dimensione planimetrica di circa 31x118 metri, superficie coperta pari a 3.715 mq e altezza utile interna di 12 metri sottotrave, sarà costituito da un'unica campata di tegoli con pendenza circa 1% verso ovest.

Il capannone avrà uso promiscuo: la parte nord sarà legata funzionalmente al comparto C4 e destinata alla sola messa in riserva di rifiuti plastici (imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi) provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata. La parte sud sarà invece a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita del comparto C1 esistente, che potranno presentarsi in balle o sfusi.

In entrambi i casi lo spazio verrà organizzato in baie di stoccaggio rifiuti di varie dimensioni, realizzate con divisori mobili in blocchi di cemento tipo megabloc.

All'interno dell'edificio principale, nella parte nord, verrà realizzato un corpo di fabbrica di profondità di circa 8 metri, con struttura indipendente su due livelli, destinato a spogliatoi e locali tecnici a piano terra e uffici al primo piano.

Il capannone si configura dal punto di vista funzionale come una tettoia coperta non riscaldata, con l'eccezione del corpo spogliatoi/uffici, posto sul lato nord. Questo sarà compartimento dal punto di vista antincendio rispetto all'edificio principale e coibentato con isolamento e contropareti sul lato interno.

Il lato est del capannone, che affaccia sul piazzale di movimentazione, sarà completamente aperto per la manovra dei mezzi.

FABBRICATI ACCESSORI, VASCA ANTINCENDIO E SCALE ESTERNE

A servizio del nuovo complesso C4 dovranno essere realizzati alcuni fabbricati tecnici di supporto che si andranno di seguito brevemente a descrivere.

- Cabina elettrica:

La nuova cabina di trasformazione a servizio del comparto C4 verrà collocata a nord del C4.A. Sarà costituita da un manufatto prefabbricato in cemento a pannelli componibili, con dimensione totale pari 21,9 x 4,20 metri, con altezza utile interna 3,5 metri. sarà divisa in tre vani, destinati a Locale trasformatori, locale Quadro generale Bassa Tensione, UPS. Il manufatto sarà rivestito esternamente con parete ventilata in cotto che richiama il termovalorizzatore.

- Ricovero per il serbatoio della schiuma e Locale compressori:

Si tratta di due locali tecnici con caratteristiche costruttive e dimensionali analoghe, costituiti da struttura in profilati di acciaio zincato, che saranno tamponati con pannelli sandwich e rivestiti con parete ventilata in cotto.

Entrambi avranno dimensione esterna di circa 11,6 x 5,20 metri e altezza pari a 4 metri.

Il serbatoio per la schiuma dell'impianto antincendio verrà collocato a nord del fabbricato C4.A, mentre il locale compressori sarà a nord del locale C4.B.

n.b. il serbatoio schiuma del fabbricato C4.B verrà posizionato all'interno dei locali tecnici in cemento dentro fabbricato principale.

- Tettoia muletti:

Si tratta di una tettoia per ricovero dei mezzi di movimentazione che sarà condivisa tra i mezzi dei complessi C1, C2 e C4. La struttura sarà costituita da due campate di passo 7,5x7,5 metri con struttura in profilati di acciaio zincato, che saranno poi tamponati su tre lati in pannelli sandwich e rivestiti con parete ventilata in cotto. Dimensioni esterne circa 16x8,2 metri, altezza pari a 5,5 metri. verrà collocata nella piazzola di sosta dei camion a nord del C1.

- Vasca antincendio:

La vasca antincendio preesistente, a servizio dei comparti C1, C2 e C3, non è più ulteriormente ampliabile. Si rende pertanto necessario realizzare una nuova vasca a servizio del comparto C4 e di eventuali futuri interventi da realizzare nelle vicinanze.

Mentre la vasca esistente è stata realizzata interrata, in questo caso si è optato per una vasca antincendio fuori terra che si rivela essere più economica e di più semplice manutenzione.

Verrà realizzata una piazzola in cemento a nord del fabbricato C4, sulla quale saranno collocati due serbatoi metallici a servizio della rete a diluvio e un serbatoio a servizio della rete idranti.

Ciascuna rete avrà il proprio locale di pompaggio ospitato all'interno di un container, sempre posizionato sulla piazzola. Ai fini di renderne più agevole la schermatura, si opta per serbatoi di grande diametro e altezza contenuta. Sui tre lati la piazzola sarà schermata con muri di contenimento in cemento, che saranno poi coperti con dune di terreno inverdito.

- Corpi scale esterni

Per l'accesso alla copertura sono previsti tre corpi scale metallici in acciaio zincato i quali, in continuità coi nuovi fabbricati, saranno rivestiti con lamiere metalliche microforate che richiameranno il complesso C1.

Le scale avranno larghezza 120 cm, pedata 30 cm e alzata inferiore a 17 cm, con caratteristiche tali da costituire via di fuga antincendio.

Il corpo scala 2, collocato a nord del C4.B, permetterà l'accesso anche agli uffici del primo piano.

Il corpo scala 3 sarà collocato a sud e sarà condiviso tra i due edifici: comprenderà infatti una passerella che li metterà in comunicazione e fungerà allo stesso tempo da struttura di supporto per il rivestimento metallico di facciata.

Finiture

INVOLUCRO TERMICO

Vista la tipologia di materiali trattati e le lavorazioni che verranno effettuate, non si prevede di riscaldare i due capannoni principali: per esigenze di tipo sanitario è necessario, infatti, garantire un abbondante rapporto di ventilazione permanente. Pertanto, i due fabbricati non richiedono di essere coibentati: non è previsto isolamento controterra, i pannelli prefabbricati saranno in cemento alleggerito, ma non saranno a taglio termico. In copertura verrà posato uno spessore di isolante di 8 cm di lana di roccia, atto a garantire un minimo di comfort in regime estivo.

L'unica porzione di immobile riscaldato sarà il blocco servizi a nord del C4.B.

PAVIMENTI

Tutte le pavimentazioni interne (ad eccezione del blocco spogliatoi e uffici, che sarà piastrellato) saranno realizzate in massetti di cemento armato, con spolvero al quarzo e finitura protettiva antipolvere.

PARETI E SOFFITTI

Visto il carattere industriale del fabbricato, i pannelli prefabbricati e i tegoli di copertura in cemento saranno lasciati a vista.

All'interno del blocco servizi igienici saranno realizzate delle contropareti in laterizio per ospitare l'impiantistica, che saranno successivamente intonacate e rivestite in piastrelle di gres porcellanato.

INFISSI

Quasi tutti i varchi saranno lasciati aperti. È previsto un portone sezionale sul lato sud del C4.A.

Le porte esterne saranno uscite di sicurezza in acciaio dotate di maniglione antipanico.

Le finestrate degli shed avranno telaio in pvc e tamponamenti traslucidi in lastre di polycarbonato cannettato, dotati di profili trasversali certificati contro la caduta nel vuoto. Sono previsti moduli fissi alternati a moduli apribili per ventilazione ordinaria e moduli apribili collegati all'impianto di rilevazione incendi, con funzione di EFC.

I serramenti del blocco uffici/spogliatoi saranno in alluminio a taglio termico con vetrocamera.

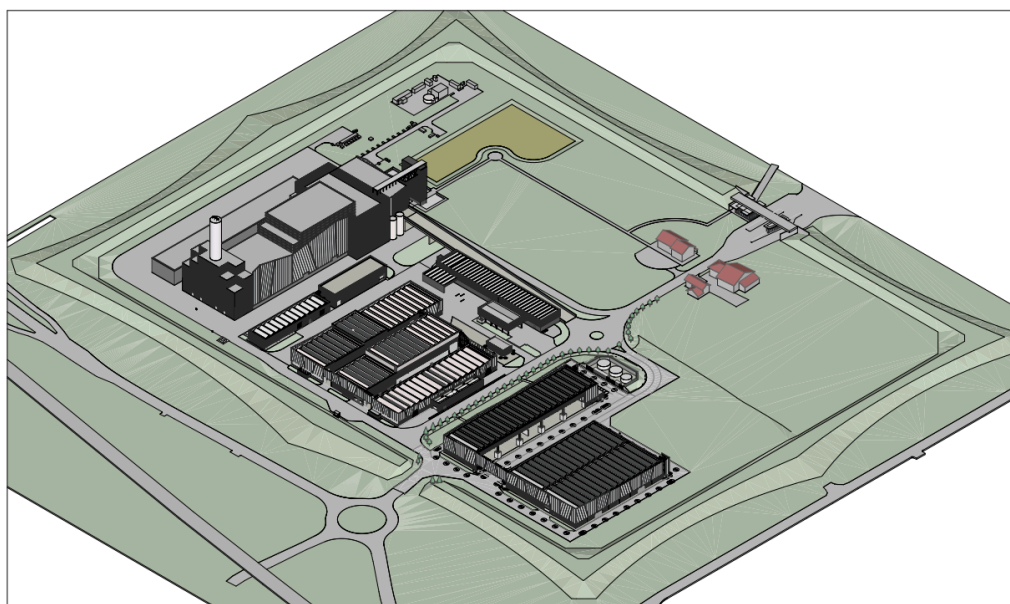
COPERTURA

La copertura sarà composta da tegoli portanti con profilo ad onda alternati a falde a shed, entrambi in cemento. Sulle falde degli shed, tutte esposte a sud, verrà installato un impianto fotovoltaico con potenza di picco 478,4 kW.

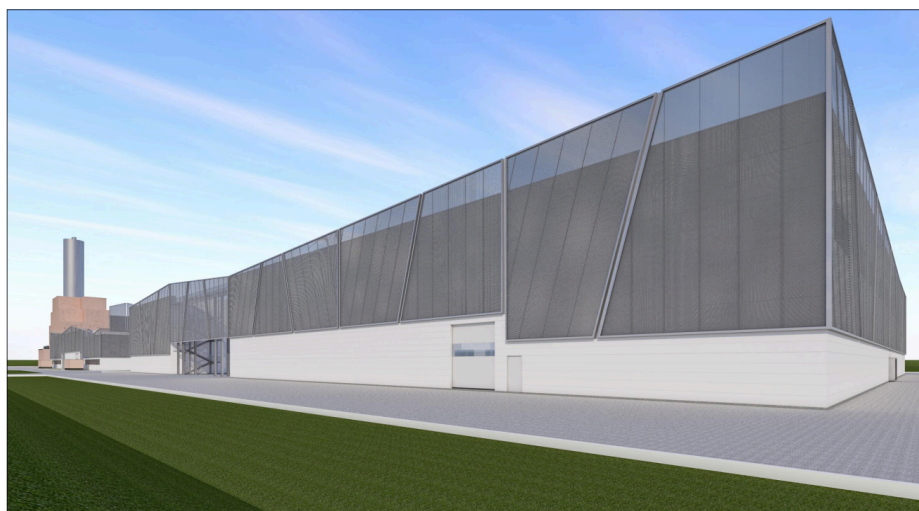
Il manto di finitura esterno, per motivi legati alla sicurezza antincendio, sarà realizzato con coibentazioni in lane minerali incombustibili, con lamiera grecata in acciaio zincato per le falde e lamiera di acciaio inox per i canali di gronda.

La raccolta delle acque meteoriche avverrà all'interno di canali di gronda in acciaio inox posizionati sopra alle travi portanti. Il deflusso delle acque sarà garantito da pluviali annegati all'interno dei pilastri prefabbricati in cemento posti sul perimetro esterno del prefabbricato. Non è quindi necessaria una rete di raccolta acque meteoriche interna agli edifici.

A seguire si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni prospetti del progetto nonché alcuni rendering ritenuti rappresentativi dell'inserimento dell'opera nel contesto del polo.



Vista assonometrica



Vista prospettica C4

Organizzazione dell'area cortiliva: distribuzione, finiture e opere a verde

Si prevede di realizzare un ampio piazzale di manovra asfaltato di larghezza 30 metri tra i due fabbricati, sul quale si affacciano i varchi di accesso permanentemente aperti. Al piazzale si accede tramite una nuova strada innestata sul quarto braccio della rotonda, che poi si ricollega alla viabilità preesistente in corrispondenza del cancello sud.

Gli edifici saranno anche dotati di una viabilità perimetrale di servizio e di un marciapiedi in cemento, che sul lato nord dei due fabbricati si allarga alle dimensioni di una piazzola, in modo da ospitare scale e locali tecnici proteggendoli da urti accidentali oltre, ovviamente, a garantire un percorso sicuro per il personale.

Sul perimetro dell'intervento rimarranno ampie aree sistemate a prato. Nell'area interessata dal nuovo intervento, non sono presenti alberature allo stato attuale.

Ci sono invece alcuni alberi preesistenti a margine della strada, in corrispondenza degli innesti della nuova viabilità, che dovranno essere ricollocati. Si tratta di due alberi di gelso sul perimetro della rotatoria, di 4 olmi e un frassino in corrispondenza della curva della strada proveniente dall'ingresso sud. Come si evince dalla relazione fotografica, sono esemplari ancora giovani e di dimensioni contenute, che possono essere agevolmente spostati. Nella tavola "*A.04 Costruzioni e demolizioni*" sono evidenziati gli spostamenti previsti. La procedura di spostamento dei 7 alberi verrà a tempo debito gestita secondo le prescrizioni del Regolamento sul verde pubblico e privato del Comune di Parma.

2.B.5. ALLACCIAMENTI E SCARICHI

I canali di scolo a cielo aperto delle acque meteoriche originariamente presenti in sito sono stati in buona parte tombati con le opere di movimento terra.

Col nuovo intervento in oggetto, una parte cospicua di terreno verrà impermeabilizzata con la realizzazione di coperture e piazzali. Le acque di copertura e le acque dei piazzali verranno pertanto raccolte in una nuova rete fognaria che si collegherà ai collettori esistenti, già predisposti per futuri ampliamenti in corrispondenza della rotatoria.

In conformità con le previsioni del PAI, sui rispettivi collettori esistenti verranno innestate tre linee di raccolta separate:

- Rete COPERTURE: per la raccolta ed allontanamento delle acque bianche incidenti sulle coperture in progetto;
- Rete DILAVAMENTO: per la raccolta ed allontanamento delle acque di origine meteorica insistenti sui piazzali e sulla viabilità in progetto;
- Rete NERA CIVILE: per la raccolta ed allontanamento delle acque di scarico dei servizi igienici in
- progetto.

Alla rete di Dilavamento verrà collegata anche una rete di raccolta delle acque all'interno dei fabbricati, realizzata posizionando dei pozzetti a caditoia, che serviranno per occasionali operazioni di pulizia delle pavimentazioni. Il dimensionamento di questa rete non è legato ad un calcolo idraulico, ma semplicemente alle modalità di gestione e pulizia che verranno adottate.

Si rimanda al quadro di riferimento ambientale (VIA.03) nonché alla progettazione idraulica per ulteriori dettagli.

2.B.6. IMPIANTI ELETTRICI E CONSUMI ENERGETICI

I fabbricati del comparto C4 saranno alimentati da rete normale a partire da una nuova cabina di trasformazione MT/BT dedicata a tale comparto nella quale sarà installato un trasformatore MT/BT, 15/0,4kV, potenza nominale 1600kVA, isolato in resina. La nuova cabina sarà alimentata da quella esistente del comparto C1.

Le utenze di processo e di servizio (luce e FM) delle zone di processo dei fabbricati C4A e C4B saranno alimentate da quadri di fabbricato dedicati installati entro locali tecnici predisposti.

Considerando le utenze elettriche da attivarsi nella presente fase progettuale, il Comparto C4 presenta un carico elettrico di circa 380 kW di potenza assorbita. Considerando n.2 turni di lavoro di 6h al giorno per n.6 giorni alla settimana l'energia elettrica assorbita annua dal comparto C4 risulta pari a 1.476.818kWh/anno.

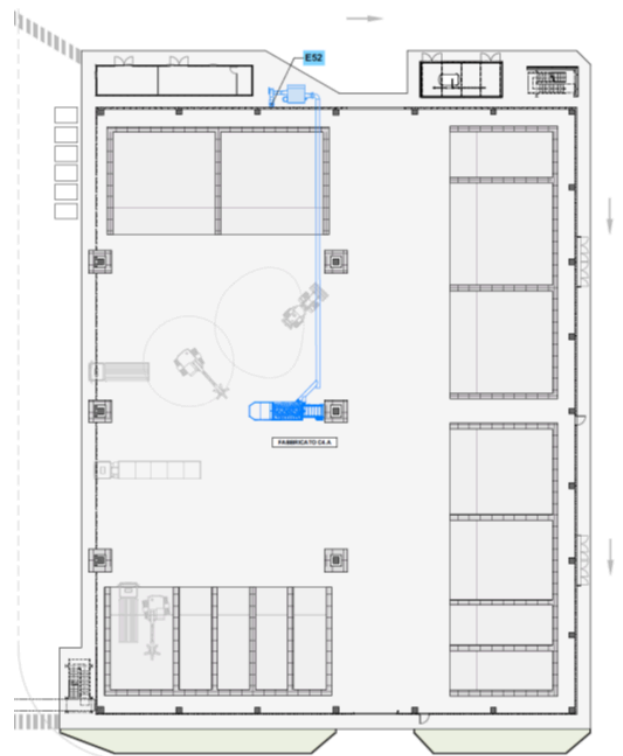
Sarà realizzato un impianto fotovoltaico connesso alla rete elettrica del Complesso, per la produzione di energia elettrica da fonte solare con potenza di picco conforme alle disposizioni legislative vigenti (DLgs n.199/21). L'impianto fotovoltaico sarà installato sulla copertura dei fabbricati C4A e C4B, avrà una potenza nominale di 478,4 kWp e la produzione di energia elettrica media annua attesa sarà pari a 588.144,96 kWh/anno.

2.B.7. IMPIANTO DI ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ARIE ESAUSTE

Presso il nuovo fabbricato A dove è previsto il pretrattamento dei rifiuti non pericolosi di riduzione volumetrica tramite trituratore, da progetto si prevede l'installazione di una dedicata cappa di aspirazione.

La quantità massima di aria da aspirare è pari a 10.000 m³/h durante le ore di attività dell'impianto. L'aria raccolta dalla cappa sarà infine convogliata al collettore principale installato all'esterno dell'edificio e diretto al sistema di trattamento, costituito da un filtro a maniche. Non sono previste ulteriori aspirazioni dei locali. Tale nuova emissione, che prenderà codifica E52, si inserirà nel quadro emissivo autorizzato per il PAI e presenterà le seguenti caratteristiche:

EMISSIONI		E52
	u.m.	
Coordinate N		44°50'16.27"N
Coordinate E		10°21'34.24"E
h emissione	m	16
portata	m ³ /h	10.000
	Nm ³ /h	9.318
Diametro camino	m	0,6
Sezione camino	m ²	0,28
altezza	m	16
velocità	m/s	9,82
profilo giornaliero	h	10
ore/anno	h/anno	3.100
Inquinanti		
Parametro	u.m.	
polveri	mg/Nm ³	5



L'emissione E52 sarà dotata di un presidio di filtrazione: N° 1 Stazione filtrante con filtro a secco, a maniche autopulente mediante impulsi di aria compressa, avente dimensioni di massima di 2,41 m x 2,45 m x H 7,00 m, dimensionato per una portata d'aria di 10.000 m³/h, della stessa tipologia del filtro a maniche.

2.B.8. CONSUMO DI MATERIE PRIME AUSILIARIE

Tutti i rifiuti in ingresso sono conferiti tramite trasporto su gomma e i movimenti vengono registrati sul registro di carico/scarico rifiuti (art.190 D.Lgs.152/06 e s.m.i). Sui rifiuti in ingresso vengono effettuati tutti i controlli amministrativi prescritti per legge.

I principali materiali accessori utilizzati, per quantità e importanza, sono di seguito indicati:

- Oli lubrificanti per garantire l'efficienza meccanica delle macchine operatrici.
- Gasolio per autotrazione per l'alimentazione dei mezzi operativi.

2.B.9. DESCRIZIONE DELLA DISMISSIONE DEL PROGETTO E RIPRISTINO AMBIENTALE

In relazione alla eventuale dismissione dell'impianto, sarà cura del gestore provvedere innanzitutto affinché il sito sia posto in sicurezza. La tipologia di interventi da effettuare dipenderà strettamente dal tipo di utilizzo cui si intenderà adibire l'area.

In generale si ritiene che, nell'ipotesi di una cessazione completa dell'attività di stoccaggio/trattamento rifiuti che faccia prevedere la chiusura dell'impianto, verranno eseguiti gli interventi di seguito elencati:

- comunicazione agli enti preposti (provincia, comune, Arpa, Ausl, vigili del fuoco) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la messa in sicurezza del sito e della effettiva dismissione del sito;
- smaltimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito (rifiuti che avrebbero dovuto essere sottoposti a trattamento, rifiuti derivanti dalle attività di trattamento, rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione);
- svuotamento degli stoccaggi attraverso la collocazione dello stesso presso utilizzatori,
- trasferimento ad altre sedi operative di tutti i prodotti giacenti presso l'impianto e non utilizzati (oli lubrificanti, filtri, batterie, ...);
- pulizia di tutte le superfici interne ed esterne e di tutti i macchinari connessi alla gestione del rifiuto (ad esempio trituratori, piazzali di transito mezzi);
- scollegamento degli apparecchi in tensione.

Le strutture dei fabbricati industriali che compongono l'impianto di trattamento sono realizzate secondo forme costruttive che potrebbero anche essere adattate ad altra esigenza di carattere industriale. La vita utile dei manufatti eseguiti appare inoltre nettamente più elevata rispetto al termine previsto per la gestione delle attività di trattamento dei rifiuti.

Per questi motivi il proponente non ritiene probabile un loro smantellamento al termine del periodo utilizzato, ma piuttosto una loro eventuale riconversione ad usi diversi. In questa ipotesi le uniche opere necessarie consisteranno nella revisione dei tegoli di copertura e dei serramenti. Osserva infine che qualora si intendesse invece demolire l'intero stabilimento si potrà procedere secondo le usuali forme normalmente utilizzate per manufatti industriali, attraverso lo smontaggio degli elementi prefabbricati e la demolizione delle strutture gettate in opera.

2.C. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente ha individuato le seguenti principali componenti ambientali sulle quali il progetto in esame può determinare un impatto sono:

- **Aria e clima**, per caratterizzare l'area dal punto di vista meteorologico e determinare la significatività delle emissioni generate dal progetto;
- **Suolo e sottosuolo**, per valutare le eventuali ricadute sulla qualità ed uso attuali a seguito della realizzazione degli interventi proposti;
- **Acque sotterranee e superficiali**, per valutare gli eventuali effetti sulla qualità attuale a seguito della realizzazione del progetto proposto;
- **Rumore**, per la valutazione dei potenziali effetti dovuti all'incremento dei livelli di clima acustico legati alla modifica progettuale proposta;
- **Radiazioni**, per valutare i possibili impatti legati alle radiazioni elettromagnetiche generate dall'impianto;
- **Consumo di energia**, per valutare i consumi energetici previsti a seguito della realizzazione ed esercizio delle opere previste;
- **Rifiuti**, per valutare l'impatto generato dalla produzione e gestione di rifiuti dell'opera;
- **Traffico e mobilità**, per valutare quali sono gli impatti sul traffico lungo le principali direttrici coinvolte.

2.C.1. ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Ai fini della caratterizzazione sono stati considerati i dati relativi al Rapporto Annuale 2022 sulla Qualità dell'Aria di Parma (ARPAE) e gli studi realizzati nell'intera regione, così come descritti nel seguito.

I dati utilizzati nel presente capitolo relativi alla qualità dell'aria nell'area di inserimento dell'impianto derivano dalle diverse indagini condotte sul territorio negli ultimi anni, che consentono di avere un quadro della situazione. In particolare:

- Rete fissa di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria della Provincia di Parma, gestita da ARPAE - dati disponibili 2022;
- Rete locale di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria in prossimità del *Termovalorizzatore ubicato in strada Ugozzolo* - dati disponibili 2022.

Ai fini di predisporre un inquadramento ambientale esaustivo per la componente atmosfera si fa pertanto esplicito riferimento ai seguenti documenti, emessi da Arpae – Sezione provinciale di Parma:

- *Report annuale: RETE LOCALE - TERMOVALORIZZATORE DI PARMA - Anno 2022*
- *Report annuale: RETE REGIONALE - QUALITÀ DELL'ARIA PARMA – Anno 2022*

2.C.1.1. INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO E QUALITÀ DELL'ARIA

Condizioni meteo-climatiche in Emilia-Romagna

Le condizioni meteorologiche e il clima dell'Emilia-Romagna sono fortemente influenzate dalla conformazione topografica della pianura padana: la presenza di montagne su tre lati rende questa regione una sorta di catino naturale, in cui l'aria tende a ristagnare.

Sull'intero territorio di pianura le masse d'aria sono chimicamente omogenee e favorevoli alla dispersione di inquinanti quali PM10 e NO₂, ma l'elevata radiazione solare favorisce la formazione di ozono, che si presenta a elevate concentrazioni su tutta l'area, con massimi locali dovuti al trasporto a piccola scala determinato dalle brezze.

Nel periodo invernale, la formazione di una vasta area anticiclonica stabile sul Nord Italia favorisce la formazione di condizioni di inversione termica nello strato atmosferico superficiale, in particolare nelle ore notturne. In queste condizioni, che talvolta persistono per l'intera giornata, la dispersione degli inquinanti immessi in prossimità della superficie è fortemente limitata, determinando la formazione di aree inquinate in prossimità dei principali centri urbani; queste

masse d'aria inquinate, rimanendo confinate prevalentemente alle aree urbane, portano alla formazione dei cosiddetti "pennacchi urbani".

Nelle stagioni di transizione, quali primavera e autunno, ma anche nel periodo invernale, sono frequenti le condizioni di tempo perturbato, determinate da condizioni generali di bassa pressione che si vengono a creare sull'area europea e mediterranea. Tra queste va ricordata la formazione di temporali in prossimità delle Alpi, la bora e i forti venti in prossimità del suolo nella parte orientale del bacino. Nei mesi estivi si ha, invece, una minore influenza delle condizioni meteorologiche generali e prendono spesso il sopravvento fenomeni locali, quali i temporali, che si presentano con intensità diversa nelle varie zone del bacino padano adriatico. Tutte queste situazioni di tempo perturbato determinano, in generale, condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Rete regionale - Qualità dell'aria nella provincia di Parma al 2022

La rete regionale di qualità dell'aria è stata progettata in base alla zonizzazione effettuata dalle Province in accordo con la Regione Emilia-Romagna (DGR 2001/2011 e 1135/2019) ai sensi del D.lgs. 155/2010, suddividendo il territorio in aree omogenee.

La rete, certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015, è gestita da Arpae Emilia-Romagna e sottoposta a rigorosi e costanti controlli di qualità. In provincia di Parma sono presenti n. 4 stazioni di monitoraggio di qualità dell'aria, classificate come segue:

Le stazioni di misura nella Provincia di Parma							
STAZIONE		INQUINANTI MONITORATI					
Ubicazione	Tipologia	BTX	CO	NO ₂	O ₃	PM ₁₀	PM _{2.5}
Parma - Cittadella	urbana fondo			×	×	×	×
Parma - Montebello	urbana traffico	×	×	×		×	
Colomo - Saragat	suburbana fondo			×	×	×	×
Langhirano - Badia	rurale fondo			×	×	×	×
analizzatore integrato per esigenze locali (rete locale)							

Il report sintetico sulla qualità dell'aria annuale è prodotto da ARPAE e riporta lo stato di fatto relativo alla singola annualità in merito ai principali inquinanti rilevati nella provincia di Parma nel 2022.

Polveri sottili (PM10)

Per il decimo anno consecutivo non si sono verificati superamenti della media annua in nessuna delle stazioni di monitoraggio e i valori di concentrazione risultano sostanzialmente in linea con quelli degli anni precedenti e paragonabili tra loro sia per le medie annue che per i massimi, ad eccezione della stazione di fondo rurale caratterizzata sempre da valori inferiori. Il numero di giorni di superamento del limite giornaliero, pari a 50 µg/m³, è risultato oltre il limite di legge (35 in un anno) nella stazione Parma-Montebello (46 superamenti), che è risultata l'unica in cui sono aumentati i superamenti rispetto al 2021, situazione dovuta anche alle condizioni meteo che hanno favorito l'accumulo di questo inquinante soprattutto nel mese di gennaio e nel periodo tra ottobre e novembre, con insorgenza di episodi acuti.

Polveri sottili (PM2.5)

Le elaborazioni statistiche proposte confermano, anche per il 2022, il rispetto dei limiti di legge in tutte le stazioni per quanto riguarda i valori della media annua. Nel periodo invernale i dati si attestano tra i 20 e i 25 µg/m³ mentre nel periodo estivo le concentrazioni sono prossime ai 10 µg/m³ in tutte le stazioni. Rispetto a quanto misurato negli anni precedenti si evidenzia una situazione sostanzialmente paragonabile per tutte le stazioni. I grafici riportati indicano concentrazioni più elevate principalmente nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre mentre nei mesi da aprile a settembre le misure si attestano su livelli più bassi. Tale realtà è confermata anche dall'elaborazione "settimana tipo".

Ozono (O₃)

Questo inquinante è misurato presso le stazioni di fondo urbano, rurale e suburbano di Parma-Cittadella, Langhirano-Badia e Colorno-Saragat. Le elaborazioni statistiche indicano come in tutte le postazioni si siano verificati superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute (42 superamenti presso la stazione di Parma-Cittadella, 74 presso quella di Langhirano-Badia e 67 presso Colorno-Saragat), mentre la soglia di informazione è stata superata per 10 ore a Langhirano-Badia e per 16 ore a Colorno-Saragat. Dai grafici riportati appare evidente come il periodo più critico per l'accumulo di ozono sia quello più caldo, principalmente da aprile ad agosto, con valori massimi riscontrati, per il 2022, nei mesi di giugno, luglio e agosto. I profili del giorno tipico sono paragonabili sia in estate che in inverno, con valori assolutamente più elevati nel periodo estivo; il confronto tra giorni feriali e festivi non evidenzia invece particolari differenze. Il confronto con gli anni precedenti evidenzia, per il 2022, un aumento sia del valore obiettivo per la protezione della salute che dei picchi massimi in tutte le stazioni e un aumento degli episodi acuti nelle stazioni di fondo rurale e residenziale. In generale, comunque, l'ozono si conferma uno degli inquinanti più critici del nostro territorio e si ribadisce la necessità di avviare azioni strutturali che portino a ridurre l'inquinamento sul medio - lungo periodo.

Biossido di azoto – NO₂

Dalle elaborazioni statistiche si evidenzia come anche il 2022 sia stato caratterizzato da assenza di superamenti, in tutte le stazioni, sia per quanto riguarda il valore limite della media annua (40 µg/m³) sia per quanto riguarda il valore della media oraria giornaliera (200 µg/m³).

Come negli anni precedenti la stazione da traffico di Parma - Montebello registra i valori di concentrazione più elevati; valori sensibilmente inferiori sono stati misurati nelle stazioni di fondo urbano, suburbano e rurale di Parma-Cittadella, Colorno-Saragat e Langhirano-Badia.

Il confronto tra i dati relativi alle medie mensili e tra i profili relativi al giorno tipo e alla settimana tipo evidenzia il carattere stagionale di questo inquinante, con valori più alti nel periodo invernale e più bassi in quello estivo. Inoltre, nel periodo estivo, si riscontrano valori di concentrazione minimi più accentuati, in corrispondenza delle ore centrali; ciò è legato sia alla situazione meteo che permette una maggiore dispersione degli inquinanti che alle complesse reazioni fotochimiche che coinvolgono il biossido di azoto presente in atmosfera. La comparazione tra giorni feriali e festivi evidenzia la presenza del solo picco serale e valori di concentrazione inferiori nel caso del fine settimana. Il confronto dei dati del 2022 con il quinquennio precedente evidenzia valori in linea per quanto riguarda la media annua e un trend generalmente in diminuzione per quanto riguarda il 98° percentile.

Benzene (C₆H₆)

Il benzene, tipico inquinante primario legato direttamente al traffico veicolare, viene misurato nella sola stazione di Parma -Montebello. Le elaborazioni statistiche indicano per il 2022 una concentrazione media annua pari a 1 µg/m³, valore ampiamente al di sotto del limite di legge (fissato a 5 µg/m³), confermando così quanto riscontrato anche negli anni precedenti. Le medie mensili ne evidenziano il carattere stagionale, con concentrazioni più elevate nel corso dei mesi invernali rispetto a quanto riscontrato nei mesi estivi; i valori misurati passano infatti da un massimo di 2.1 µg/m³ a gennaio a valori prossimi a 0.3 µg/m³ nei mesi da giugno ad agosto.

Rete locale - Qualità dell'aria presso il PAI al 2022

La Delibera di Giunta Provinciale 938/2008, relativa alla "Decisione in merito alla valutazione di impatto ambientale AIA del progetto PAIP - Polo Ambientale Integrato per la Gestione dei Rifiuti di Parma", prevede l'installazione di quattro stazioni di monitoraggio per la qualità dell'aria. Nel corso del 2011 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Provincia di Parma, Comuni interessati, Ausl, Arpa ed IREN Ambiente S.p.A. che definiva il sistema di monitoraggio prevedendo una stazione fissa nel Comune di Sorbolo, una tra i Comuni di Mezzani e Torrile e una in prossimità dell'impianto di termovalorizzazione. Sono stati previsti inoltre il potenziamento della stazione di Colorno, già facente parte della Rete Regionale di Qualità dell'Aria (RRQA) e l'allestimento di un laboratorio mobile a servizio dei territori interessati.

Le stazioni di misura della rete locale asservita al termovalorizzatore								
STAZIONE	INQUINANTI MONITORATI							
Ubicazione	Polveri PM ₁₀	Polveri PM _{2.5}	PM orario (Stima)	Biossido di azoto NO ₂	Benzene BTX	Ammoniaca NH ₃	Mercurio Hg	Biossido di zolfo SO ₂
Parma - Paradigna	x	x	x	x	x		x	
Sorbolo - Bogolese	x	x		x				
Mezzani - Malcantone	x	x		x				
Colorno - Saragat	x	x	x	x			x	
Laboratorio Mobile	x	x	x	x	x	x	x	x

Polveri sottili (PM10)

per il decimo anno consecutivo (analogamente a quanto rilevato per le stazioni della rete regionale di Parma) non si sono verificati superamenti della media annua in nessuna delle stazioni di monitoraggio e i valori di concentrazioni risultano sostanzialmente in linea con quelli degli anni precedenti e paragonabili tra loro sia per le media annua che per i massimi. Il numero di giorni di superamento del limite giornaliero, pari a 50 µg/m³, è risultato oltre il limite di legge (35 in un anno) nella stazione di Parma Paradigna (37 superamenti). L'analisi delle medie mensili, dei rispettivi giorni di superamento dei 50 µg/m³ e della settimana tipo conferma l'andamento stagionale di questo inquinante, con valori più critici tra i mesi di ottobre e marzo. Assolutamente non problematici sono stati i mesi da aprile a settembre. Dai grafici sopra riportati si può osservare che mediamente, nel periodo invernale, i valori di PM10 oscillano intorno ai 40 µg/m³ mentre in quello estivo si attestano intorno ai 20 µg/m³.

Polveri sottili (PM2.5)

Le elaborazioni statistiche proposte confermano, anche per il 2022, (analogamente a quanto riscontrato dal 2013) il rispetto dei limiti di legge in tutte le stazioni per quanto riguarda i valori della media annua. Nel periodo invernale i dati si attestano intorno ai 25 µg/m³ mentre nel periodo estivo le concentrazioni sono prossime ai 10 µg/m³ in tutte le stazioni. Rispetto a quanto misurato negli anni precedenti si evidenzia una situazione sostanzialmente paragonabile per tutte le stazioni. I grafici riportati indicano concentrazioni più elevate nei mesi ottobre a marzo mentre nei mesi da aprile a settembre le misure si attestano su livelli più bassi.

Biossido di azoto (NO₂)

Dalle elaborazioni statistiche si evidenzia come anche il 2022 (analogamente a quanto riscontrato dal 2013) sia stato caratterizzato da assenza di superamenti in tutte le stazioni sia per quanto riguarda il valore limite della media annuale (40 µg/m³) sia per quanto riguarda il valore della media oraria giornaliera (200 µg/m³). I valori riscontrati sono di norma inferiori a quelli della stazione da traffico di Parma-Montebello e le concentrazioni rilevate nelle stazioni di Parma - Paradigna e Sorbolo - Bogolese sono superiori a quelle delle altre due stazioni locali. Il confronto tra i dati relativi alle medie mensili e tra i profili relativi al giorno tipo e alla settimana tipo evidenzia il carattere stagionale di questo inquinante, con valori più alti nel periodo invernale e più bassi in quello estivo, con i picchi di concentrazione leggermente spostati rispetto alla stazione di Parma Montebello. Inoltre si riscontrano valori di concentrazione minimi più accentuati, in corrispondenza delle ore centrali; ciò può trovare una spiegazione sia nella situazione meteo che permette una maggiore dispersione degli inquinanti sia nelle complesse reazioni fotochimiche che coinvolgono il biossido di azoto presente in atmosfera. La comparazione tra giorni feriali e festivi evidenzia la presenza del solo picco serale e valori di concentrazione inferiori nel caso del fine settimana. Infine, il confronto tra le varie stazioni della rete locale evidenzia valori paragonabili per le stazioni di Paradigna e Bogolese con valori di concentrazione leggermente più alti rispetto alle altre due stazioni di Malcantone e Colorno. Il confronto con gli anni precedenti evidenzia, evidenzia, di norma, valori in linea per quanto riguarda la media annua e il 98° percentile.

Benzene (C₆H₆)

Le elaborazioni statistiche indicano per il 2022 (analogamente a quanto riscontrato per tutti gli anni precedenti) una concentrazione media annua inferiore a 1 µg/m³ per la stazione di Paradigna, valore ampiamente al di sotto del limite di legge (fissato a 5 µg/m³). Le medie mensili ne

evidenziano il carattere stagionale, con concentrazioni più elevate nel corso dei mesi invernali rispetto a quanto riscontrato nei mesi estivi; i valori delle medie mensili passano infatti da un massimo di $1.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a gennaio a valori pari a $0.2 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nei mesi da giugno ad agosto. Tale realtà è confermata anche dall'elaborazione relativa al giorno e alla settimana tipo in cui si evidenzia come il periodo invernale sia caratterizzato da concentrazioni orarie più elevate; il confronto con la stazione di Parma - Montebello indica come la stazione da traffico sia caratterizzata da concentrazioni costantemente più elevate di quanto evidenziato per quella locale, sia per quanto riguarda il valore medio annuo che il 98° percentile rilevato. In generale si può affermare che la situazione, relativamente al benzene non desta preoccupazioni immediate, tuttavia, come per quanto riguarda la rete regionale, si evidenzia la necessità di mantenere sotto stretta sorveglianza questo inquinante, che occasionalmente e seppure per brevissimi periodi, presenta concentrazioni orarie significative e i cui effetti sull'uomo sono sicuramente tra i più problematici.

Ammoniaca (NH_3)

Le concentrazioni di ammoniaca vengono misurate solo sul laboratorio mobile e non vi sono altri analoghi strumenti nelle stazioni della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria in quanto per tale inquinante non sono previsti limiti dalla normativa in vigore. Al fine di avere dati di riferimento sono stati considerati i risultati dello studio Parfil effettuato da Arpa Lombardia. I valori delle medie mensili, prossimi quasi sempre ai $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$, si attestano al di sopra dei valori della stazione urbana di Milano ($13 \mu\text{g}/\text{m}^3$) ma ampiamente al di sotto di quella di tipo agricolo di Corte de' Cortesi (CR) pari a $65 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e non evidenziano, analogamente agli anni precedenti, un forte carattere stagionale per questo inquinante. I dati di letteratura indicano, di norma, valori più elevati per le misure effettuate in siti di tipo agricolo, con valori della media annua prossimi ai $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il confronto tra le campagne estive e quelle invernali, negli stessi punti di misura, conferma valori abbastanza paragonabili anche tra i vari punti di misura.

Mercurio (Hg)

Le medie mensili evidenziano concentrazioni sostanzialmente paragonabili sia per i periodi di misura che tra le stazioni della rete locale, non emergono differenze significative né legate alla stagionalità né ai giorni feriali e festivi. I valori delle medie annue delle varie stazioni sono assolutamente paragonabili tra loro e il dato di concentrazione misurato si attesta intorno ai $2 \text{ ng}/\text{m}^3$, valore tipico di un contesto rurale secondo i dati di letteratura e pertanto non si evidenziano particolari criticità. Per quanto riguarda il confronto con gli anni precedenti si evidenzia una situazione di sostanziale stabilità.

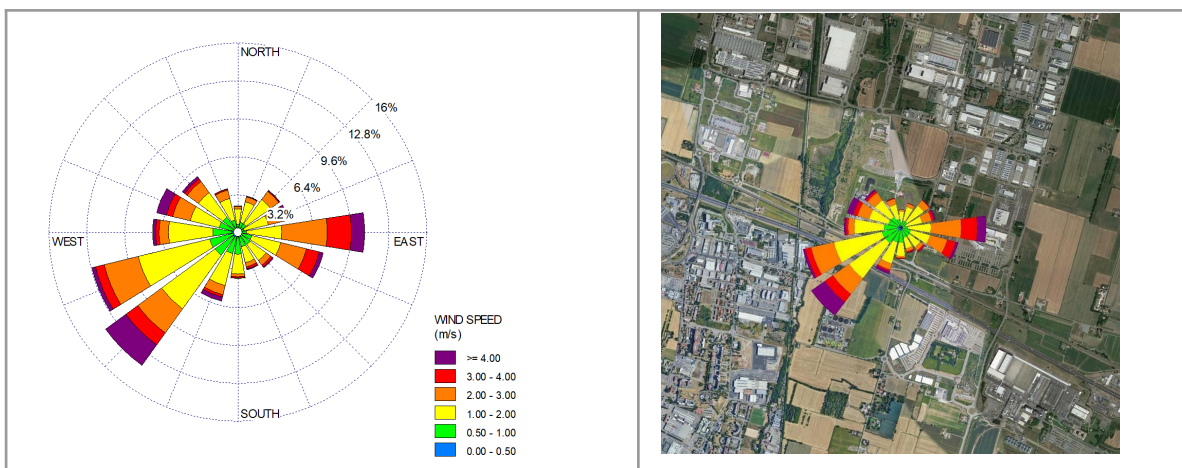
Biossido di zolfo (SO_2)

Le concentrazioni di biossido di zolfo presenti in atmosfera sono estremamente basse, ampiamente al di sotto del limite di legge e molto spesso anche al limite della rilevabilità strumentale. Per tale motivo questo inquinante non viene più monitorato presso le postazioni fisse e pertanto non sono disponibili dati per un eventuale confronto. Al momento, analogamente agli anni precedenti, non si evidenzia alcun tipo di criticità in nessuna delle postazioni oggetto del monitoraggio.

Parametri meteo climatici dell'area locale

I dati meteorologici in input ai modelli di simulazione sono costituiti dall'output del modello meteorologico CALMET per l'anno 2022. I dati sono stati ricostruiti per l'area di indagine attraverso un'elaborazione "mass consistent" sul dominio tridimensionale, effettuata con il modello CALMET, dei dati rilevati nelle stazioni SYNOP ICAO (International Civil Aviation Organization) di superficie e profilometriche presenti sul territorio e dei dati rilevati nelle stazioni locali sito-specifiche. Per l'input a CALMET sono state utilizzate le stazioni sinottiche e le stazioni sito-specifiche più vicine e significative per il dominio di calcolo impostato.

La rosa dei venti, presentata nella figura successiva anche sovrapposta all'area impiantistica, evidenzia che le componenti principali dei venti provengono da SW-WSW e secondariamente da Est. Gli eventi anemologici provenienti dalle direzioni Nord/Sud sono associati a frequenze inferiori. La velocità del vento più frequente è compresa tra 1 e 2 m/s, mentre velocità più sostenute, superiori a 4 m/s sono più frequenti da SW.



2.C.1.2. IMPATTI DELLE OPERE SULLA COMPONENTE ATMOSFERA

I possibili impatti sulla qualità dell'aria determinati dalla realizzazione ed esercizio dell'impianto in progetto si possono riassumere principalmente in due macrocategorie:

- A. Impatti da traffico indotto
- B. Impatti da emissioni in atmosfera

A. Impatti da traffico indotto

Gli impatti connessi all'incremento di traffico per la seconda fase del progetto C4, sono stati valutati in termini di bilancio emissivo e con un modello diffusionale di ricaduta.

Modello diffusionale traffico indotto

Per la stima dell'impatto del traffico indotto dal progetto sono state valutate le emissioni dei mezzi in entrata/uscita dal Comparto C4 in base ai dati ottenuti dallo studio trasportistico. Dal punto di vista delle simulazioni modellistiche, il traffico veicolare è considerato come sorgente lineare di inquinanti lungo i percorsi stradali considerati nel dominio di simulazione.

L'analisi della dispersione in atmosfera è stata effettuata per gli ossidi di azoto (NOx) e le polveri totali (PTS) considerate principalmente PM10.

Per la stima delle ricadute al suolo di inquinanti occorre associare ai veicoli circolanti i relativi ratei emissivi di NOx e PM10. Per gli NOx, il calcolo è basato sui fattori di emissione espressi in g/km/veicolo dedotti dall'Inventario delle Emissioni in Atmosfera EMEP/CORINAIR (COPERT V). I fattori di emissione di PM10 sono stati dedotti dall'ultimo inventario di Ispra riferito all'anno 2021 (<https://fetransp.isprambiente.it>) che si basa a sua volta sul database COPERT (v. 5.6.5). I ratei emissivi di PM10 comprendono anche l'apporto dato dall'usura di freni e pneumatici.

Sui valori finali dei fattori di emissione in input al modello influisce la composizione del parco veicoli circolante in termini ad esempio di tipologia di combustibile, categoria Euro, cilindrata. La distribuzione dei veicoli in base a questi parametri è stata ipotizzata elaborando i dati riportati nell'autoritratto ACI 2022 relativo alla Regione Emilia-Romagna che suddivide il parco veicoli circolante in base alle categorie COPERT.

I fattori di emissione dipendono poi dalla velocità media di percorrenza. Come già riportato nel precedente paragrafo, sono stati considerati 3 regimi di velocità: 50 km/h (U=urbano), 70 km/h (R=extraurbano), 90-110 km/h (A=autostrada).

I fattori di emissione calcolati sono riportati in tabella.

TIPOLOGIA DEI MEZZI	NOx			PM10		
	U	R	A	U	R	A
LEGGERI	0,30	0,30	0,43	0,053	0,036	0,028
PESANTI A-B	3,64	3,56	3,68	0,309	0,195	0,163
PESANTI C	5,95	5,05	4,62	0,351	0,211	0,181

Fattori di emissione (g/km/veicolo) per NOx e PM10

I dati meteorologici locali e i dati di input relativi ai tratti stradali costituiscono l'input al modello Caline4, modello di dispersione gaussiano a plume per il calcolo della dispersione di inquinanti emessi da arterie stradali, trattate dal modello come sorgenti lineari.

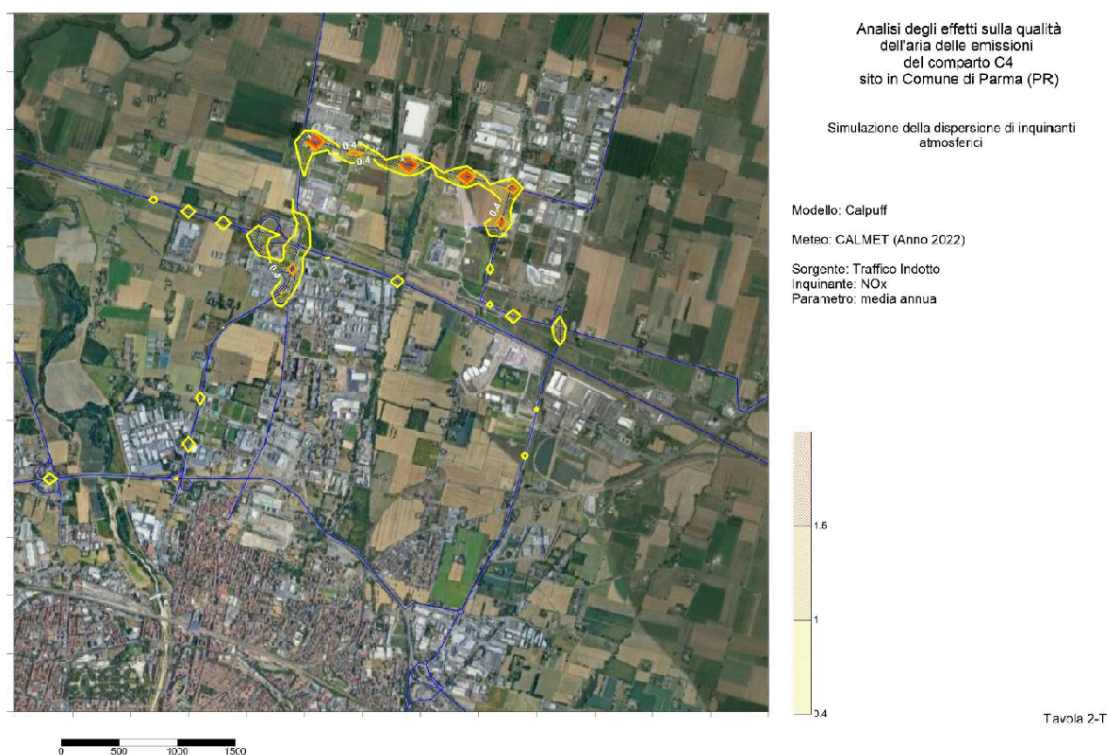
Le ricadute di inquinanti previste dalle simulazioni e rappresentate nelle mappe sono attribuibili al solo traffico veicolare indotto dalla realizzazione del Comparto C4.

Conclusioni modello diffusionale traffico: Ossidi di azoto (NOx)

Le Tavole 1-T e 2-T riportano le curve di isoconcentrazione che rappresentano il 99,8° percentile orario delle concentrazioni di NOx e le concentrazioni medie. Le ricadute più alte sono previste in entrata/uscita dall'impianto dove si concentra la totalità di mezzi afferenti al Comparto C4, ovvero lungo via Ugozzolo e via Forlanini in direzione della SP343R che è connessa con l'autostrada è la Tangenziale Nord di Parma. Concentrazioni intorno ai $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come 99,8° percentile di NOx sono previste a ridosso degli assi stradali più carichi. Le ricadute diminuiscono velocemente con la distanza come si osserva nella mappa. Valori di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ sono stimati entro distanze di 100-150 m dal sedime. Per quanto riguarda i valori medi, livelli di NOx pari a $2-3 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rappresentano le ricadute generate dalla totalità dei mezzi in transito da e per il Comparto C4.

Le ricadute massime si riducono progressivamente con la distanza per raggiungere il valore minimo mappato di $0,4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ entro una distanza di circa 100 m dagli assi.

Si riporta di seguito lo stralcio della mappa di ricaduta degli ossidi di azoto (valori medi), relativa alle simulazioni di dispersione di emissioni da traffico.



Mappa dispersione NOx da traffico indotto (valori medi)

In tabella sono riportate le concentrazioni di NOx in corrispondenza dei 6 recettori prossimi all'impianto, già valutati per l'analisi dell'impatto delle emissioni della sorgente E52 interna al Comparto C4.

Recettore	Distanza dal PAI (m)	Concentrazione di NOx ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	
		99,8° percentile	Media annua
R1	580	1.8	0.17

R2	530	13.0	1.06
R3	300	7.4	0.57
R4	220	3.6	0.26
R5	270	1.5	0.11
R6	1.230	2.5	0.14

Tab. 3 - Concentrazioni di NOx ai recettori

Le ricadute aggiuntive di NOx a cui sono esposti i recettori sono generate unicamente dal traffico veicolare indotto dal Comparto C4.

Il contributo aggiuntivo alle ricadute di NOx generato dal traffico indotto dalla realizzazione del Comparto C4 può essere cautelativamente confrontato con i limiti normativi indicati dal D.Lgs. 155/10 per la frazione NO₂ che compone la miscela degli ossidi di azoto totali (NOx). Il contributo massimo è ampiamente inferiore al limite di 200 µg/m³ come 99,8° percentile orario ed inferiore al limite di 40 µg/m³ come media annua.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria di fondo che caratterizza l'area di studio, i dati degli ultimi 5 anni dalle stazioni provinciali della rete fissa ARPAE indicano il rispetto dei limiti normativi stabiliti per il biossido di azoto (NO₂).

Anche la stazione di PR-Paradigma appartenente alla rete locale ARPAE e localizzata a breve distanza dal PAI, non rileva criticità per il biossido di azoto, sia in termini di media annua che di superi della media oraria di 200 µg/m³. In particolare, il limite orario di 200 µg/m³ non è mai stato superato registrando una concentrazione massima oraria inferiore a 150 µg/m³. I valori della media annua dal 2018 al 2022 sono pari o inferiori a 29 µg/m³, attestando il rispetto del valore limite di 40 µg/m³.

Il proponente non ritiene pertanto che le concentrazioni attese ai recettori possano portare a superi dei valori limite normativi.

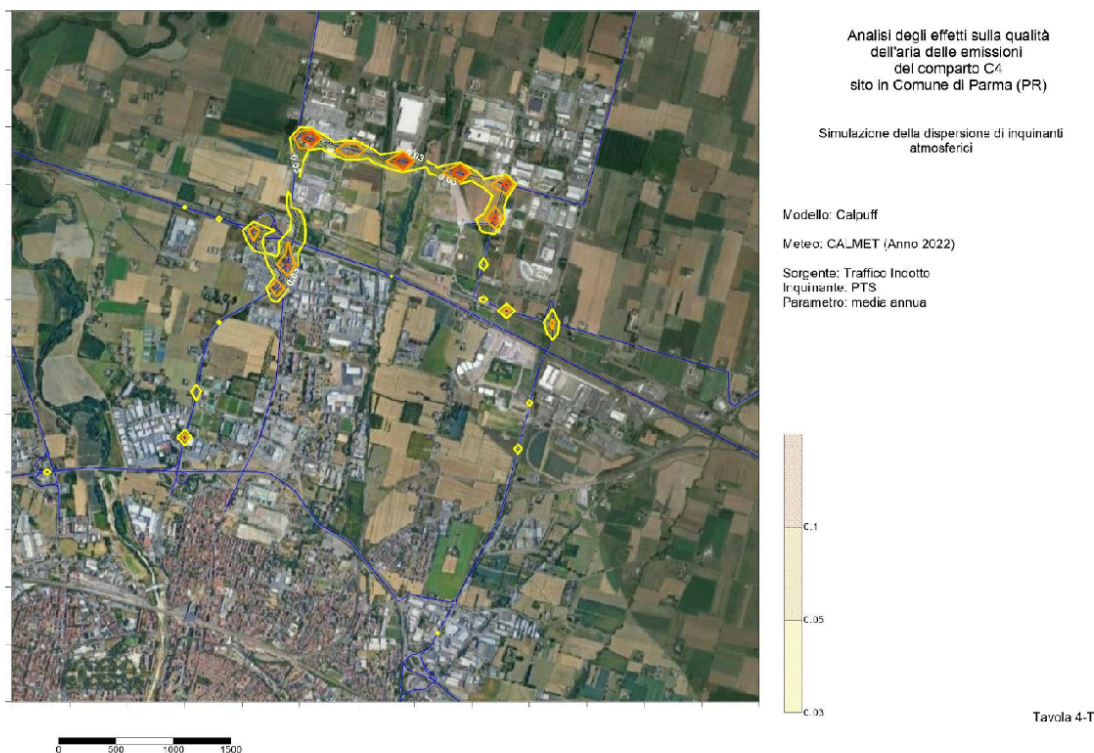
Conclusioni modello diffusionale traffico: Polveri sottili (PM10)

Le **Tavole 3-T e 4-T**, invece, riportano le curve di isoconcentrazione che rappresentano il 90,4° percentile giornaliero delle concentrazioni orarie di polveri e i valori medi. Analogamente agli NOx, i tratti dove le simulazioni hanno restituito le ricadute più alte sono quelli con il massimo numero di mezzi circolanti, ovvero lungo il percorso via Ugozzolo-Franklin-SP343R verso l'autostrada e la tangenziale Nord di Parma. In tabella sono riportate le concentrazioni di polveri in corrispondenza dei 6 recettori prossimi all'impianto. Le ricadute di polveri vengono considerate come PM10, dati i fattori di emissione utilizzati per il calcolo dei ratei emissivi dei mezzi circolanti.

Recettore	Distanza dal PAI (m)	Concentrazione di PM10 (µg/m³)	
		90,4° percentile	Media annua
R1	580	0.021	0.013
R2	530	0.167	0.085
R3	300	0.094	0.046
R4	220	0.044	0.021
R5	270	0.012	0.007
R6	1.230	0.018	0.010

Concentrazioni di PM10 ai recettori

Le ricadute aggiuntive di PM10 generate dal traffico indotto in corrispondenza dei recettori sono molto contenute, inferiori a 0,2 µg/m³ come percentile e a 0,1 µg/m³ come media annua. Per quanto riguarda il confronto con i limiti di legge stabiliti dal D.Lgs. 155/10 per il PM10, le concentrazioni attese in corrispondenza del recettore R2 come contributo aggiuntivo generato dal traffico indotto si attesta intorno allo 0,2-0,3% dei limiti normativi. Si riporta di seguito lo stralcio della mappa di ricaduta delle polveri (valori medi), relativa alle simulazioni di dispersione di emissioni da traffico.



Mappa dispersione NOx da traffico indotto (valori medi)

In conclusione, come riportato nell'elaborato VIA.05, preme ricordare che è opportuno tenere conto che l'incremento di mezzi previsto in seguito alla realizzazione del Comparto C4 all'interno del PAI considera anche una quota di veicoli che attualmente conferiscono i rifiuti al Cornocchio. Si prevede quindi un decremento delle concentrazioni in alcuni tratti di viabilità afferente al Cornocchio che in gran parte controbilancia l'incremento osservato in corrispondenza del PAI.

2.C.1.3. BILANCIO EMISSIVO AD AMPIA SCALA

Viene proposto un bilancio emissivo a scala territoriale ampia confrontando le ipotesi di progetto con l'attuale quadro gestionale. Tale verifica consente di valutare lo scenario di base, coincidente con l'**alternativa zero**, con lo scenario di progetto in termini di sorgenti emissive (NOx e Pm10). L'approfondimento condotto verte, pertanto, sul confronto tra l'impatto dei trasporti attuali (2022) e nelle previsioni di progetto, in termini di numero di viaggi e km complessivi percorsi dai mezzi dedicati alla raccolta e trasporto delle principali frazioni di rifiuti di interesse.

Ai fini del confronto tra situazione attuale e previsioni di progetto, si definisce quindi un indicatore utile: Ø Indicatore: km/t.

Situazione attuale: Come situazione attuale vengono considerati rifiuti urbani da raccolta differenziate ed i rifiuti speciali attualmente gravitanti sulla piattaforma del Cornocchio prendendo a riferimento l'annualità 2022.

Situazione progetto: Il confronto verrà effettuato prendendo in considerazione quale situazione di progetto, come anticipato nei capitoli precedenti del SIA e nella relazione tecnica di AIA, la realizzazione di impianto di pretrattamento e stoccaggio costituito da due fabbricati.

La piattaforma "Cornocchio" nel sistema gestionale attuale

La piattaforma Cornocchio riveste un ruolo importante nell'attuale sistema gestionale: nello specifico viene considerato il flusso di rifiuti gestiti nell'anno 2022 ove i rifiuti ricevuti in ingresso, relativi ai flussi di interesse di questo studio, sono risultati 51.197 t.

TIPOLOGIA	FRAZIONE	EER	QTY 2022 t/anno
RD DI RU	Legno	020107-030101-030105-150103-170201-191207-200138	1.934
	Vetro	150107-160120-170202-191205-200102	151
	Metalli ferrosi e non	020110-120101-120103-150104-160117-160118-170401-170402-170405-170407-191001-191002-191202-191203-200140-200199	68
	Pneumatici	160103	601
INGOMBRANTI	Ingombranti	200307	17.525
SPECIALI DA ATTIVITA' PRODUTTIVE	Speciali matrice inerte	080299-080410-100210-101103-101105-101201-170107-170302-170504-170802-170904-170604	1.680
	Speciali matrice secca	020104-030199-030307-030308-040109-040199-040209-040215-040221-040222-070213-070299-070514-090107-090108-120105-150102-150105-150106-150109-160103-160119-160122-160304-170203-191208-191212-200110-200111-200139	24.117
MULTIMATERIALE DA RD DI RU	VPB	150106	5.120
TOTALE			51.197

Rifiuti oggetto di Studio (anno 2022)

I rifiuti urbani conferiti alla piattaforma Cornocchio sono di provenienza prevalentemente provinciale; infatti, solo i rifiuti ingombranti registrano un 30% proveniente dalla provincia di Reggio Emilia. Inoltre, il Cornocchio ritira rifiuti speciali delle attività produttive configurandosi pertanto per le aziende provinciali come un importante impianto di servizio per la gestione e il trattamento di rifiuti speciali quali codici EER 150106 e codici EER 191212.

La seguente tabella riporta un'estrapolazione del database aziendale contenente la provenienza dei flussi in esame conferiti.

	LEGNO	VETRO	METALLI	PFU	INGOMBRANTI	SPECIALE INERTE	MATRICE SECCA	MATRICE VPB
Comune	qty IN t	qty IN t	qty IN t	qty IN	qty IN	qty IN	qty IN	qty IN
PORTATE								
ALBARETO								173,10
BARDI				13			0,48	
BEDONIA								
BERCETO				10	9	3	19	
BORE	23			3	12			67,60
BORGIO VAL DI TARO	200			14		6	3	
BUSSETO				4	212		384	
CALESTANO				9	52		298	235,08
COLLECCHIO	65	12	0	13	445	102	1.660	
COLORNO				4	49	6	182	
COMPIANO							0	
CORNIGLIO				12	43	3	0	
FELINO	6			9	99	14	613	
FIDENZA	1				412	14	125	
FONTANELLATO				11	182	22	985	
FORTEVIVO	6			20	341	45	611	
FORNOVO DI TARO	177			3	1	4	32	
LANGHIRANO	5			14	239	51	436	1.129,08
LESIGNANO DE' BAGNI	0			2	127	7	200	484,58

Estrazione provenienza rifiuti conferiti al Cornocchio [t/a] (anno 2022)

A partire dai dati gestionali relativi ai quantitativi delle frazioni di interesse che risultano essere raccolte e conferite al Cornocchio e delle portate medie caratterizzanti i mezzi attualmente

impiegati per le raccolte e i trasporti, è stato definito il numero di viaggi complessivi annui effettuati per il trasporto da ciascuna origine alla Piattaforma. Il Proponente sottolinea come tali portate necessariamente varino sia per la tipologia dei mezzi impiegati, sia in base alla tipologia dei rifiuti trasportati. In particolare, i veicoli cui si fa riferimento sono stati così classificati in:

- Mezzi tipo A: Autocarri 20 t, con portata utile compresa tra 3,5 e 11 t;
- Mezzi tipo B: Autocarri 20-40 t, con portata utile compresa tra 11 e 26 t;
- Mezzi tipo C: autocarri con rimorchio, con portata utile maggiore di 26 t.

Le portate medie dei mezzi delle raccolte e trasporti derivano dal database gestionale IREN:

Tipologia	Frazione	Tipologia mezzo	t/viaggio
RD DI RU	Legno	B	2
	Vetro	A	3
	Metalli ferrosi e non	A	1
	Pneumatici	A	3
INGOMBRANTI	Ingombranti	B	3
SPECIALI DA ATTIVITA' PRODUTTIVE	Speciali matrice inerte	A	1,5
	Speciali matrice secca	A	3
MULTIMATERIALE DA RD DI RU	VPB	A	3,5

In particolare, il Proponente segnala che:

- il legno conferito attualmente al Cornocchio proviene sia dalle raccolte sul territorio sia dalle attività produttive che conferiscono direttamente il rifiuto presso la piattaforma; questo si configura quindi come un importante servizio per le attività produttive del territorio. La portata media dei mezzi in ingresso è pari a 2.000 kg. Una parte consistente di rifiuto ligneo proveniente dai centri di raccolta comunali è attualmente trasportato direttamente ad impianti di trattamento/recupero fuori provincia.
- il vetro conferito attualmente al Cornocchio è un flusso minore di origine prevalentemente speciale. La portata media dei mezzi in ingresso è pari a 3.000 kg. Il vetro di origine urbana raccolto tramite campane stradali viene attualmente trasportato direttamente ad un impianto di trattamento/recupero esterno senza transitare dal Cornocchio.

Per il conferimento delle otto frazioni analizzate, si sono pertanto stimati **17.913** mezzi in ingresso annualmente, pari a **58** ingressi giornalieri (ipotizzando un'operatività di 310 giorni all'anno).

Tipologia	Frazione	Quantità conferita 2022	Ingressi	n. viaggi/giorno		
		t/a	n. viaggi/ anno	mezzo A	mezzo B	mezzo C
RD DI RU	Legno	1.934	978		3,2	
	Vetro	151	53	0,2	/	/
	Metalli ferrosi e non	68	71	0,2	/	/
	Pneumatici	601	222	0,7	/	/
INGOMBRANTI	Ingombranti	17.525	5.878		19,0	/
SPECIALI DA ATTIVITA' PRODUTTIVE	Speciali matrice inerte	1.680	1.162	3,7	/	/
	Speciali matrice secca	24.117	8.079	26,1	/	/
MULTIMATERIE DA RD DI RU	VPB	5.120	1.470	4,7	/	/

Stima del numero di mezzi annualmente e giornalmente in ingresso alla piattaforma (anno 2022)

Stima dell'indicatore km/t

Per le frazioni in analisi attualmente gestite presso il Cornocchio è stata quindi effettuata la stima dei viaggi effettuati per i conferimenti (esposta nei paragrafi precedenti) e, conseguentemente, sono stati valutati i chilometri percorsi complessivamente (per i viaggi di sola andata) dai singoli mezzi utilizzati per raccolta e trasporto da ciascun comune agli attuali impianti di destino.

Per quanto concerne i rifiuti conferiti all'impianto del Cornocchio, sono state calcolate le distanze percorse dai singoli mezzi utilizzati per raccolta e trasporto da ciascun comune alla Piattaforma.

Relativamente al comune di Parma è stata sviluppata una valutazione di maggior dettaglio; infatti, per valutare le effettive percorrenze dalle aree di raccolta ai destini, il territorio comunale è stato suddiviso in tre aree (centro, est, ovest). L'analisi del database di Iren Ambiente ha permesso di stabilire come mediamente si distribuisce la produzione di rifiuti urbani nelle tre aree; i dati sono riportati nella sottostante tabella.

Area Comune di Parma	Incidenza % dei quantitativi raccolti
CENTRO	75,0%
EST	10,0%
OVEST	15,0%

Per le valutazioni sulle percorrenze annue complessive si sono considerati quindi come punti di partenza i baricentri di tali aree così individuati:

1. **Area Centro:** strada della Repubblica;
2. **Area Est:** Casalbaroncolo;
3. **Area Ovest:** Vigolante.

Sono quindi state calcolate le percorrenze da tali baricentri alla piattaforma Cornocchio. Infine, è stato calcolato l'indicatore km/t, utile per le valutazioni dello scenario futuro.

La tabella successiva mostra come i rifiuti gestiti nel 2022 all'interno del Cornocchio, considerando solo le frazioni oggetto dello studio, siano **51.197 t/a** e i mezzi giornalmente in ingresso al Cornocchio siano **58**. Come esposto in precedenza, per ciascun flusso è stata stimata la percorrenza tra luogo di produzione e il Cornocchio; i chilometri all'anno complessivamente percorsi (solo andata) risultano essere **412.594,8**. Dal rapporto tra i chilometri percorsi per

conferire il rifiuto a destino e le tonnellate trasportate si ricava l'indicatore km/t: il valore assunto dall'indicatore è pari a **8,06 km/t**.

	Quantitativo gestito Cornocchio	n. viaggi Cornocchio	Percorrenze Cornocchio	Indicatore Cornocchio
	t/a	n. viaggi/g	km/a	km/t
Totale rifiuti	51.197	58	412.595	8,06

Riepilogo dei viaggi e percorrenze (sola andata) per il trasporto al Cornocchio (anno 2022)

La piattaforma C4 nel sistema gestionale futuro

Per quanto concerne le tipologie di rifiuti attualmente conferite nella piattaforma Cornocchio, nello scenario di progetto si prevede che i rifiuti siano raccolti in ambito provinciale, eccezion fatta per 10.000 t/a di rifiuti ingombranti dalla provincia di Reggio Emilia. In particolar modo, l'aumento previsto dei rifiuti speciali di matrice secca (codice EER 150601 e 191212) mira ad intercettare e trattare quota parte dei rifiuti speciali non pericolosi del mondo produttivo locale.

La tabella seguente riepiloga le previsioni progettuali dei conferimenti all'impianto C4 a confronto con i flussi gestiti nel 2022 presso l'impianto del Cornocchio

Frazione	Quantitativo gestito Cornocchio * (anno 2022)	Progetto Impianto C4	Delta
Legno	1.934	6.000	4.066
Vetro	151	1.000	849
Metalli	68	1.500	1.432
Pneumatici	601	500	-101
Ingombranti	17.525	25.000	7.475
S. mat. inerte	1.680	2.000	320
S. mat. secca	24.117	30.000	5.883
VPB	5.120	6.000	880
Matrice plastica		18.000	18.000
TOTALE	51.197	90.000	38.803

Per quanto concerne i flussi di rifiuti gestiti attualmente dalla piattaforma del Cornocchio, l'incremento dei quantitativi di rifiuti gestiti nel futuro C4 è legato prevalentemente a:

- **rifiuto legno raccolto (provenienza provinciale):** il maggior quantitativo inviato al C4 è legato ad un miglioramento della logistica che prevede il pretrattamento in impianto prima del conferimento all'impianto finale di recupero;
- **rifiuti ingombranti:** il maggior quantitativo inviato al C4 è legato soprattutto all'aumento dei flussi raccolti nei centri di raccolta comunali della provincia di Reggio Emilia;
- **rifiuti speciali - matrice secca:** impianto C4 vuole porsi come impianto a servizio nel Polo Integrato Ambientale di Parma del territorio offrendo alle aziende un terminale di trattamento prossimo ai luoghi di produzione in modo da ottimizzare la gestione dei rifiuti.

Le 30.000 t/a di rifiuto speciale – matrice secca che si stima di intercettare a regime sono quindi state allocate territorialmente nei diversi comuni della pianura e prima collina di Parma. Per quanto riguarda il comune di Parma, si stima che i produttori che conferiscono il rifiuto in esame al

Cornocchio siano prioritariamente localizzati nei sette ambiti specializzati per le attività produttive (individuati a partire dall'analisi della tavola degli ambiti territoriali del PSC del comune di Parma). Conseguentemente, a ciascuno di detti "ambiti specializzati" è stata attribuita una quota del totale dei rifiuti capitolo EER 15 prodotti sul territorio comunale. Tale approfondimento svolto per il comune di Parma ha permesso successivamente di effettuare una stima più precisa della distanza dal luogo di produzione all'impianto di destino.

Il progetto assume che si mantenga inalterata la tipologia di mezzi utilizzata e la loro portata media in funzione nel rifiuto trasportato. Per il conferimento al C4 dei rifiuti urbani e speciali analizzati, si sono pertanto stimati **35.958** mezzi in ingresso annualmente, pari a **116** ingressi giornalieri (ipotizzando un'operatività di 310 giorni all'anno).

Tali risultati sono coerenti con quanto previsto nelle valutazioni già sviluppate sulla viabilità e impatti del traffico.

Tipologia	Frazione	Quantità conferita	Ingressi	n. viaggi/giorno		
				mezzo A	mezzo B	mezzo C
RD DI RU	Legno	6.000	3.012	/	9,7	/
	Vetro	1.000	335	1,1	/	/
	Metalli ferrosi e non	1.500	1.503	4,8	/	/
	Pneumatici	500	183	0,6	/	/
INGOMBRANTI	Ingombranti	25.000	8.362	/	27,0	/
SPECIALI DA ATTIVITA' PRODUTTIVE	Speciali matrice inerte	2.000	1.351	4,4	/	/
	Speciali matrice secca	30.000	10.025	32,3	/	/
MULTIMATERIA LE DA RD DI RU	VPB	6.000	1.722	5,6	/	/
MATRICE PLASTICA	Plastica	9.000	9.015	29,1	/	/
MATRICE PLASTICA	Plastica	9.000	450	/	/	1,5

Stima del numero di mezzi annualmente e giornalmente in ingresso al C4 – progetto

Stima dell'indicatore km/t (stato di progetto)

Per le frazioni di rifiuto previste dal progetto è stata quindi eseguita la stima dei viaggi effettuati per i conferimenti (esposta nei paragrafi precedenti) e, di conseguenza, sono stati valutati i chilometri percorsi complessivamente (per i viaggi di sola andata) dai singoli mezzi utilizzati per raccolta e trasporto da ciascun comune all'impianto C4 del PAI di Parma oggetto del presente Studio.

Per quanto concerne le tipologie di rifiuti attualmente conferite all'impianto del Cornocchio (anno 2022), sono state calcolate le distanze percorse dai singoli mezzi utilizzati per raccolta e trasporto da ciascun comune al nuovo impianto C4 PAI di Parma.

Comune	km/viaggio
ALBARETO	82
BARDI	70,9
BEDONIA	
BERCETO	63,4
BORE	64,6
BORG VAL DI TARO	75,3
BUSSETO	38,5
CALESTANO	44,6
COLLECCHIO	22,3
COLORNO	14,3
COMPIANO	85,9
CORNIGLIO	59
FELINO	33,1
FIDENZA	32,6
FONTANELLATO	25,6
FONTEVIVO	22,5
FORNOVO DI TARO	37
LANGHIRANO	32,8
LESIGNANO DE' BAGNI	30,5

I dati per stimare l'indicatore km/t sono riportati nella sottostante tabella. Dal rapporto tra i chilometri percorsi per conferire il rifiuto nell'impianto C4 e le tonnellate trasportate si ricava l'indicatore km/t: il valore assunto dall'indicatore è pari a **8,70 km/t**.

	Quantitativo gestito C4	n. viaggi C4	Percorrenze C4	Indicatore C4
	t/a	n. viaggi/g	km/a	km/t
Totale rifiuti	90.000	116,0	783.413	8,70

Riepilogo dei viaggi e percorrenze (sola andata) per il trasporto al C4 delle tipologie di flussi attualmente 2022 gestiti al Cornocchio (progetto)

Le modifiche del sistema gestionale: confronto stato di fatto e di progetto

Il progetto in esame prevede un quantitativo annuo di rifiuti urbani e speciali gestiti nel nuovo impianto C4 PAI di Parma pari a 90.000 t. Tale progetto è il risultato di scelte strategiche che mirano a:

- alleggerire il territorio del comune di Parma da quota parte del traffico connesso alla gestione dei rifiuti;
- accentrare presso un unico impianto Sito PAI di Parma tutti i rifiuti della stessa tipologia raccolti da Iren Ambiente;
- fornire alle aziende provinciali del settore manifatturiero un impianto, vicino al luogo di produzione del rifiuto, in grado di gestire i rifiuti speciali non pericolosi di matrice secca (codice EER 191212 e 150106) prodotti.

La tabella seguente permette di confrontare lo scenario attuale con quello di progetto in termini di quantitativi gestiti presso l'impianto C4, percorrenze dei mezzi per il trasporto a destino dei rifiuti e indicatore km/t. Se si confronta lo scenario di progetto con lo stato di fatto 2022, si osserva come, a fronte di un **aumento dei flussi gestiti del 76%** (da 51.197 t nel 2022 a 90.000 t in progetto), l'indicatore km/t nello scenario di progetto passi da 8,06 a 8,70.

Inoltre di seguito si riporta il computo emissivo calcolato con riferimento alle emissioni di NOx e PTS mettendo a confronto lo scenario di progetto con lo scenario attuale 2022.

Il bilancio emissivo è effettuato applicando i fattori di emissione ACI 2022 per l'Emilia-Romagna.

In particolare, i valori specifici di emissione per le categorie di mezzi derivano dal Copert 5.4 per gli NOx, mentre per PTS i valori specifici di emissione per le categorie di mezzi derivano dal foglio EF di Ispra 2021.

I fattori di emissione si differenziano in base alla tipologia di mezzo utilizzato e alla velocità media del mezzo; per tale motivo i km/anno percorsi sono stati suddivisi nelle tipologie di mezzi utilizzati: • mezzi A-B: mezzi medio-piccoli; • mezzi C: bilici.

Il calcolo delle emissioni viene effettuato per due inquinanti primari: NOX e polveri (PTS), ipotizzando una velocità media di 50 km/h.

Il Proponente evidenzia come sia importante osservare come, a fronte dell'aumento dei rifiuti totali gestiti del +76%, i chilometri percorsi siano anch'essi in aumento di ca. il +90%, con un aumento tuttavia dell'indicatore km/t che risulta abbastanza contenuto e pari all'8%. Anche le emissioni specifiche di inquinanti quali NOX e PTS hanno incrementi contenuti nell'ordine dell'8 %.

Il Proponente osserva che tali incrementi si annullano se allo scenario attuale considerassimo il contributo "delta" dei viaggi derivanti da 38.803 t (la differenza tra 90.000 t dello scenario di progetto con 51.197 t dello scenario attuale) di rifiuti prodotti dal tessuto urbano e produttivo che nell'anno di riferimento non sono transitati dagli impianti di Cornocchio ma che in prospettiva graveranno sul C4.

u.m.	Cornocchio Anno 2022	Progetto Impianto C4	Variazione
t/a	51.197	90.000	38.803
viaggi/g	57,78	115,99	58
km/a	412.595	783.413	+ 89,87
km/t	8,06	8,70	+8,01 %
Emissioni TOTALI NOX g/t r_trasp	29,33	31,75	+8,22 %
Emissioni TOTALI PTS g/t r_trasp	2,49	2,69	+8,06 %

Rifiuti e indicatori: confronto stato attuale e di progetto

B. Impatti da emissioni in atmosfera

Presso il nuovo fabbricato A dove è previsto il pretrattamento dei rifiuti non pericolosi di riduzione volumetrica tramite trituratore, da progetto si prevede l'installazione di una dedicata cappa di aspirazione. La quantità massima di aria da aspirare è pari a 10.000 m³/h durante le ore di attività dell'impianto. L'aria raccolta dalla cappa sarà infine convogliata al collettore principale installato all'esterno dell'edificio e diretto al sistema di trattamento, costituito da un filtro a maniche. Non sono previste ulteriori aspirazioni dei locali.

Tale nuova emissione, che prenderà codifica E52, si inserirà nel quadro emissivo autorizzato per il PAI. L'**emissione E52** sarà dotata di un presidio di filtrazione: N° 1 Stazione filtrante con filtro a secco, a maniche autopulente mediante impulsi di aria compressa, avente dimensioni di massima di 2,41 m x 2,45 m x H 7,00 m, dimensionato per una portata d'aria di 10.000 m³/h, della stessa tipologia del filtro a maniche.

In AIA DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023 del PAI di Parma i flussi emissioni annui per il Comparto C1 e il Comparto C2 sono i seguenti in tabella:

Emissioni in atmosfera (escluse emissioni WTE e caldaie ausiliarie insediamento così come autorizzato)	
PM (Materiale Particolare) :	3100 kg/a

Per il Comparto C1 – Stoccaggio e trattamento rifiuti differenziati e speciali non pericolosi l'emissione E21a Linea selezione plastica, linea selezione carta / M1, M2 il flusso emissivo autorizzato è pari a **2,86 t/anno**.

Per il Comparto C2 – Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi l'emissione E23 Cappa zona manipolazione rifiuti solidi (M23) il flusso emissivo autorizzato è pari a **0,03 t/anno**.

Per il Comparto C4 in progetto l'emissione è generata dal sistema di trattamento delle arie esauste che presenta un flusso emissivo pari a **0,14 t/anno**.

Di seguito la tabella riassuntiva dei flussi emissivi dei Comparti esistenti e del Comparto C4 in progetto.

Comparti PAI	Materiale particellare	Portata	Durata	Durata	Durata	Flussi emissivi	
	mg/Nm ³	Nm ³ /h	giorno/anno	h/giorno	ore/anno	kg/anno	t/anno
Comparto C1	5	87.200	365	18	6570	2.864,52	2,86
Comparto C2	10	5.000	310	2	620	31,00	0,03
Comparto C4	5	9.318	310	10	3100	144,43	0,14

Considerando che la somma dei flussi emissivi per i Comparti C1 e C2 escluso il Comparto C3 (TVC) è pari a 3,1 t/anno anche con l'inserimento dell'emissione del trituratore previsto per il Comparto C4 risulta al di sotto del limite autorizzativo indicato in AIA (DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023)

L'impatto di tale nuovo punto emissivo è stato valutato, oltre che in termini di bilancio, anche mediante modello diffusionale. I dati meteorologici locali e i dati di input relativi alle sorgenti di emissione vengono elaborati per la costruzione dell'input al modello Calpuff. Le simulazioni sono state effettuate per ciascuna delle 8'760 ore dell'anno meteo di riferimento (2022) e per ciascun punto della griglia di calcolo.

Il modello Calpuff simula per ogni ora dell'anno 2022 e per tutti i punti della griglia di calcolo la dispersione in atmosfera delle sostanze inquinanti.

I dati orari in uscita dalle simulazioni modellistiche vengono elaborati per il calcolo dei parametri statistici indicati dalla normativa per il controllo della qualità dell'aria.

I risultati delle simulazioni espressi come polveri totali sono cautelativamente considerati stime delle ricadute di PM10. Gli indicatori statistici stabiliti dal D.Lgs. 155/10 per il PM10 sono:

- 90,4° percentile delle medie giornaliere;
- Media annua

Risultati delle simulazioni

La **Tavola 1** allegata al SIA riporta le concentrazioni di polveri elaborate come 90,4° percentile giornaliero. Le emissioni di polveri sono generate dalla sorgente convogliata E52 a servizio dell'attività di triturazione. Nelle simulazioni modellistiche è stato considerato che l'attività della sorgente E52 si svolga nel periodo diurno. Di conseguenza, le ricadute al suolo sono soggette alle condizioni meteo che si verificano nelle ore di attività impostate. Dal punto di vista del regime anemologico, la forma delle curve di isoconcentrazione rispecchia la rosa dei venti diurna allungandosi prevalentemente in direzione est-ovest.

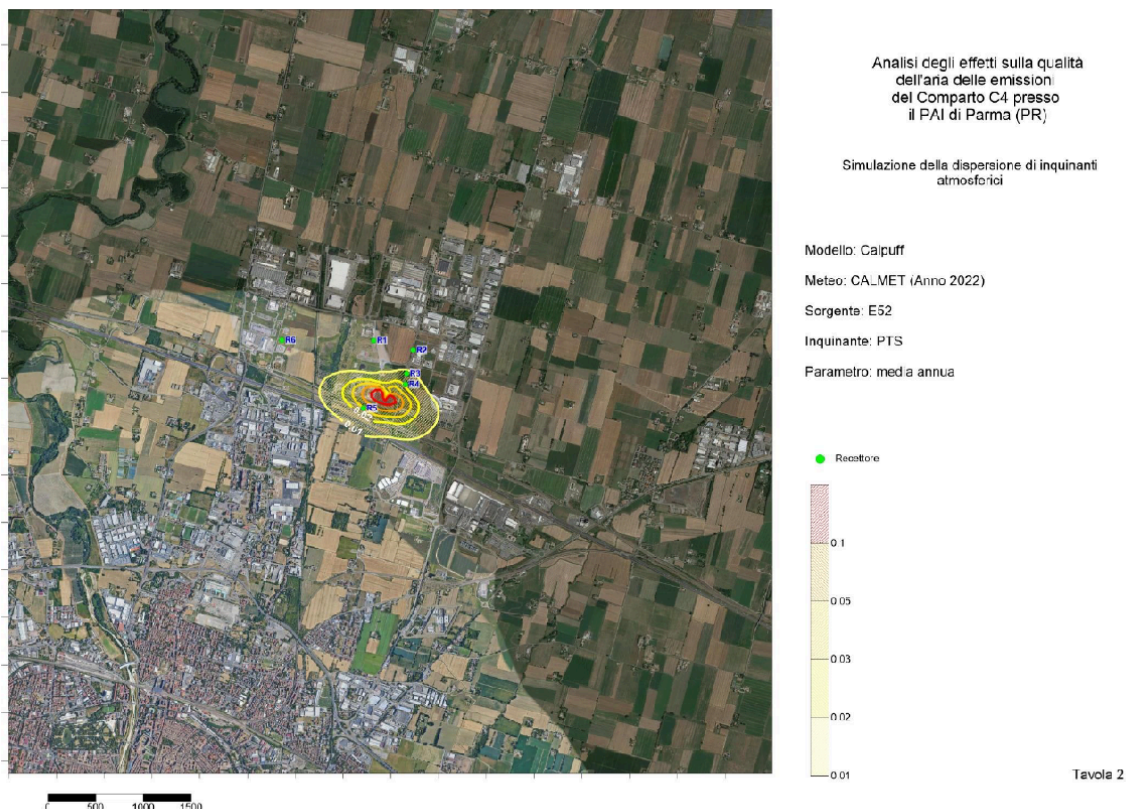
Le ricadute di polveri stimate dal modello Calpuff sono contenute. La concentrazione massima stimata all'interno del dominio di simulazione è pari a **0.6 µg/m³**, localizzata in prossimità del camino della sorgente E52 che risente dell'effetto del building downwash generato dagli edifici circostanti e valutato nelle simulazioni modellistiche. Le ricadute di polveri si riducono con la distanza, raggiungendo valori inferiori a 0,1 µg/m³ entro 300 m di distanza dalla sorgente di emissione.

La **Tavola 2** riporta le concentrazioni di polveri restituite dalle simulazioni modellistiche come media annua. La forma delle curve di isoconcentrazione ricalca quanto già osservato per il 90,4° percentile. Il valore massimo previsto come media annua è contenuto, pari a **0,2 µg/m³**. L'area di massima ricaduta che indica concentrazioni di 0,1-0,2 µg/m³ è localizzata in prossimità del camino di emissione, come già osservato per il percentile. In tabella sono riportate le concentrazioni di polveri in corrispondenza dei 6 recettori discreti inseriti nelle simulazioni modellistiche con Calpuff.

Recettore	Distanza (m)	Concentrazione di PTS ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	
		90,4° percentile	Media annua
R1	580	0.009	0.003
R2	530	0.016	0.005
R3	300	0.039	0.012
R4	220	0.053	0.018
R5	270	0.067	0.029
R6	1.230	0.006	0.002

Le concentrazioni di polveri ai recettori sono molto contenute, inferiori a $0,1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come percentile giornaliero e a $0,03 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annua. Il limite normativo stabilito dal D.Lgs.155/10 per il PM10 è pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come 90,4° percentile giornaliero. Considerando le ricadute stimate in termini di PM10, il contributo della sorgente E52 nel punto di massima ricaduta ($0,6 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è pari all'1,2% del limite normativo. Il valore massimo come media annua previsto all'interno del dominio di simulazione di $0,2 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è pari allo 0,5% del valore limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicato dal D.Lgs.155/10 per il PM10. Le concentrazioni stimate ai recettori corrispondono a valori pari o inferiori allo 0,1% dei limiti normativi relativi al percentile giornaliero e alla media annua.

Si riporta di seguito lo stralcio della mappa di ricaduta delle polveri (valori medi), relativa alle simulazioni di dispersione dell'unica emissione convogliata da attivarsi presso il nuovo impianto:



2.C.1.4. STIMA DEL BILANCIO EMISSIVO - PAIR 2030

L'art. 27 delle NTA del P.A.I.R., prevede la necessità di approfondire, in una relazione, il bilancio emissivo di PM10, NOx, SO2, COVnm e NH3.

Articolo 27

Procedure di valutazione di impatto ambientale

1. (P) La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure volte a ridurre l'effetto delle emissioni di PM₁₀, NO_x, SO₂, COV non metanici, NH₃ introdotte dall'intervento. Al fine di assicurare un'applicazione omogenea della disposizione di cui al presente comma la Giunta Regionale, in un'ottica di semplificazione amministrativa, emana apposite direttive ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".
2. (P) Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle emissioni per gli inquinanti PM₁₀, NO_x, SO₂, COV non metanici, NH₃ del progetto presentato nonché alle misure eventualmente necessarie alla riduzione dell'effetto di tali emissioni.
3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti hanno valore di prescrizione.

Nel seguito si riporta suddetto approfondimento relativo a:

- Emissioni convogliate
- Emissioni da traffico indotto (con riferimento alle considerazioni di cui al precedente riscontro)
- Emissioni evitate (per produzione FER in sito)

Emissioni convogliate

Nello stato di progetto si prevede la sola installazione di una dedicata cappa di aspirazione presso il nuovo fabbricato A dove è previsto il pretrattamento dei rifiuti non pericolosi di riduzione volumetrica tramite trituratore.

La nuova emissione E52 sarà dotata di un presidio di filtrazione: N° 1 Stazione filtrante con filtro a secco, a maniche autopulente mediante impulsi di aria compressa, avente dimensioni di massima di 2,41 m x 2,45 m x H 7,00 m, dimensionato per una portata d'aria di 10.000 m³/h, della stessa tipologia del filtro a maniche.

Tale nuova emissione presenta un flusso emissivo di polveri pari a 0,14 t/anno.

La somma dei flussi emissivi di polveri autorizzata da AIA per i Comparti C1 e C2, escluso il Comparto C3 (TVC), è pari a 3,1 t/anno.

Considerando che per il Comparto C1 il flusso emissivo autorizzato è pari a 2,86 t/anno e per il Comparto C2 il flusso emissivo autorizzato è pari a 0,03 t/anno, anche con l'inserimento dell'emissione del trituratore previsto per il Comparto C4, il totale rimane al di sotto del limite autorizzativo indicato nell'AIA (DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023).

Pertanto, poiché le nuove emissioni di polveri sono già comprese nelle autorizzazioni esistenti, il Proponente non reputa necessario includerle nel bilancio emissivo previsto dall'Art.27 delle NTA del PAIR2030.

Emissioni da traffico indotto

In questa sede vengono considerati, seguendo gli stessi criteri utilizzati per il calcolo dell'indice km/t e delle emissioni di NO_x e polveri nello stato di fatto ed in quello di progetto, i transiti aggiuntivi del cosiddetto contributo "delta" che consentiranno, sommati allo stato attuale, di effettuare un confronto con lo stato di progetto.

Lo scenario "delta" è rappresentativo dei viaggi dei rifiuti prodotti dal tessuto produttivo ed urbano che nell'anno di riferimento (2022) non sono transitati nell'impianto del Cornocchio ma che in prospettiva graviteranno sul C4; viene quindi effettuato un aggiornamento dello studio nel quale sono state fatte valutazioni che consentono di tenere conto del delta di rifiuti attualmente destinati ad impianti terzi che nello scenario di progetto saranno invece conferiti al comparto C4 del PAI di Parma.

Si tratta quindi di rifiuti che comunque necessitano di un allontanamento dai luoghi di produzione, e conseguentemente, insistono sul traffico locale; nel calcolo del km/t e delle emissioni di NOx e polveri per il suddetto “delta”, gli impianti di destino, idonei per il trattamento delle matrici di rifiuto, sono stati identificati in funzione della loro ubicazione di prossimità con i luoghi di produzione.

Di seguito si riporta il computo emissivo calcolato con riferimento alle emissioni di NOx e PM10 mettendo a confronto lo scenario di progetto con lo scenario attuale 2022, quest’ultimo sommato al “delta” dei rifiuti che in prospettiva verranno trattati al C4.

Per la stima delle ricadute al suolo di inquinanti occorre associare ai veicoli circolanti i relativi ratei emissivi di NOx e PM10. Per gli NOx, il calcolo è basato sui fattori di emissione espressi in g/km/veicolo dedotti dall’Inventario delle Emissioni in Atmosfera EMEP/CORINAIR (COPERT V). I fattori di emissione di PM10 sono stati dedotti dall’inventario di Ispra riferito all’anno 2021 (<https://fettransp.isprambiente.it>) che si basa a sua volta sul database COPERT. I ratei emissivi di PM10 comprendono anche l’apporto dato dall’usura di freni e pneumatici.

Sui valori finali dei fattori di emissione influisce la composizione del parco veicoli circolante in termini, ad esempio, di tipologia di combustibile, categoria Euro, cilindrata. La distribuzione dei veicoli in base a questi parametri è stata ipotizzata elaborando i dati riportati nell’autoritratto ACI 2022 relativo alla Regione Emilia-Romagna che suddivide il parco veicoli circolante in base alle categorie COPERT.

I fattori di emissione si differenziano quindi in base alla tipologia di mezzo utilizzato e alla velocità media del mezzo; per tale motivo i km/anno percorsi sono stati suddivisi nelle tipologie di mezzi utilizzati:

- mezzi A-B: mezzi medio-piccoli;
- mezzi C: bilici.

I fattori di emissione elaborati (con riferimento ai parametri ISPRA) sulla base del database ACI 2022, sono riportati nella tabella seguente.

Fattori emissioni ACI 2022			
		NOx	PM10
Mezzi A-B	g/Km	3,64	0,309
Mezzi C	g/Km	5,95	0,351

Il calcolo delle emissioni viene effettuato per due inquinanti primari: NOx e polveri (PM10), ipotizzando una velocità media di 50 km/h.

	u.m.	Scenario futuro Comparto C4 PAI	Scenario attuale 2022 + Delta
Mezzi A-B-C	km/t	8,70	9,00
NOx			
Mezzi A-B-C	g/t trasportata	31,75	32,75
PM10			
Mezzi A-B-C	g/t trasportata	2,69	2,78

Dalla valutazione il Proponente rileva che l’indicatore km/t relativo allo scenario di progetto C4 risulta in riduzione del 3,2% rispetto alla somma dello scenario attuale (2022) con lo scenario “delta”. Il Proponente osserva che tale miglioramento deriva dalla posizione dell’impianto C4 del PAI di Parma, che risulta più prossima ai luoghi di provenienza dei rifiuti rispetto alla situazione attuale, conferendo quindi un servizio al territorio di appartenenza.

In questi termini, il Proponente osserva altresì che si rilevano diminuzioni di emissioni specifiche di inquinanti da traffico indotto, quali NOx e PM10; parimenti anche per gli altri inquinanti previsti dal PAIR 2030, si rileveranno diminuzioni per lo scenario di progetto C4 versus lo scenario attuale 2022 comprensivo dello scenario “delta”.

Emissioni evitate: impianto fotovoltaico

Nell'ambito del progetto verrà realizzato un impianto fotovoltaico in grado di produrre 588.144,96 kWh annui. L'impiego di energia prodotta da fonti rinnovabili può essere tradotto, mediante opportuni coefficienti emissivi, in emissioni evitate dovute al totale utilizzo di energia rinnovabile rispetto all'utilizzo di energia da rete nazionale prodotta da fonti energetiche rinnovabili e non.

Per l'individuazione dei coefficienti utili al calcolo delle emissioni di NO_x, PM₁₀, SO₂, COV non metanici e NH₃ evitate si è fatto riferimento ai dati ISPRA pubblicati nel 2022 in "Indicatori di efficienza e decarbonizzazione del sistema energetico nazionale e del settore elettrico" i cui dati si fermano al 2020.

Nella tabella seguente sono riportati i coefficienti emissivi di NO_x, PM₁₀, SO₂, COV non metanici e NH₃ nel 2020 e la stima delle emissioni evitate.

	Coefficienti emissivi (mg/kWh)	Emissioni evitate con la produzione da FER (kg/anno)
PM₁₀	2,37	-1,39
NO_x	205,36	-120,78
SO₂	45,50	-26,76
COV non metanici	90,20	-53,05
NH₃	0,28	-0,16

2.C.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

2.C.2.1. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO

L'area in esame appartiene al settore meridionale della Pianura dell'Emilia-Romagna costituita dai depositi del fiume Po e dei suoi affluenti appenninici. L'intera area in esame ricade all'interno del sistema deposizionale di pianura alluvionale ad alimentazione appenninica, si tratta nello specifico di depositi di argine, canale e rotta fluviale. L'area di studio, così come riportato nella cartografia tematica esistente (Carta Geologica pubblicata dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna scala 1: 10.000, Fig. 40) si colloca in corrispondenza dei depositi alluvionali del Subsistema di Ravenna (AES8). Tali depositi risultano formati da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi: depositi intravallivi terrazzati. Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discordante sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è inferiore a 20 m. Al di sotto del Subsistema di Ravenna-AES8 si colloca il Subsistema di Villa Verucchio AES7. Quest'ultimo è costituito da ghiaie, sabbie, limi e argille di ambiente alluvionale. Lo spessore di AES7 è compreso tra i 50 ed i 90 metri circa.

2.C.2.2. ASPETTO MORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO

L'area in oggetto si trova ad una quota di circa 37 metri s.l.m., ed è inserita in un contesto morfologico pianeggiante, trovandosi nella zona di transizione tra la fascia collinare pedeappenninica e l'alta pianura Padana. Presenta una bassissima acclività, nell'ordine dell'1÷2%, con una leggera pendenza orientata verso N-NE. Per tali caratteristiche l'area non presenta alcuna predisposizione al dissesto. La morfologia pianeggiante risulta interrotta dalla presenza dei Torrente Parma, a occidente, ed Enza, a oriente, i quali rappresentano la rete idrologica predominante. Con riferimento a dati bibliografici (Tavola A.6 - Carta Idrogeologica della Pianura e dei Sistemi Idrogeologici dell'Appennino Parmense - Piano Infraregionale Attività Estrattive della Provincia di Parma 2016, Fig. 42), la falda freatica risulta caratterizzata da una direzione di flusso prevalente verso NNE e la quota piezometrica si attesta a circa 35 metri s.l.m. Ciò implica un valore di soggiacenza di circa 2,6 m dal piano campagna. Questo risultato è in coerenza con quanto rilevato nel sondaggio S2, dotato di piezometro fenestrato da -1 m a -7 m dal piano campagna. In particolare, il 17 ottobre 2023, la falda è stata rilevata ad una quota di -2,48 metri dal piano campagna (35,15 m s.l.m.). Come riportato nella Tavola 8 del PSC di Parma "Carta della vulnerabilità degli acquiferi", l'area in oggetto ricade all'interno di una zona soggetta a protezione

totale degli Acquiferi principali, dal momento che insiste sul complesso superficiale A0 caratterizzato da sedimenti fini.

2.C.2.3. INDAGINI IN SITO

Dopo una fase preliminare che ha permesso l'inquadramento geologico dell'area, si è proceduto alla caratterizzazione dei terreni in posto mediante l'esecuzione di n. 18 prove penetrometriche statiche con piezocono CPTu e n. 2 sondaggi a carotaggio continuo. Sono stati spinti rispettivamente fino a 35 metri e 20 metri di profondità dal piano campagna. Di entrambi i sondaggi si riporta nella Relazione geologica in allegato al SIA la stratigrafia con relativa descrizione. Durante l'esecuzione dei sondaggi sono state eseguite anche:

S1	S2
n. 2 prove di permeabilità a carico variabile (Lefranc)	n. 2 prove di permeabilità a carico variabile (Lefranc)
n. 2 prove pressiometriche (Ménard)	n. 2 prove pressiometriche (Ménard)
n. 5 campioni indisturbati tipo Shelby	n. 4 campioni indisturbati tipo Shelby
n. 4 campioni disturbati	n. 3 campioni disturbati
n. 5 Standard penetration test (SPT)	

Dopo aver eseguito la perforazione a carotaggio continuo S1, il foro è stato attrezzato per l'esecuzione di una prova sismica down-hole, che ha avuto luogo il giorno 17/10/2023. Dopo aver eseguito la perforazione a carotaggio continuo S2, il foro è stato cementato ed è stata eseguita a fianco una perforazione fino alla profondità di -7 m da p.c. attrezzata a piezometro, con tubi fenestrata da -7 m fino a -1 m da p.c. L'ultimo metro è stato dotato di tubo cieco ed infine cementato. Le prove penetrometriche sono state ubicate come riportato in Fig. 43– Ubicazione delle indagini svolte nell'area oggetto di studio e sono state spinte fino alla profondità massima di circa 25 metri dall'attuale piano campagna. Si vuole sottolineare come le indagini geognostiche permettono di ritenere la caratterizzazione operata del tutto idonea ad investigare il cosiddetto “volume significativo”, inteso come il volume interessato dalla trasmissione dei carichi dell'opera in progetto, così come definito dalle raccomandazioni AGI 1975 inerenti la programmazione ed esecuzione delle indagini geotecniche nonché al punto “B3”, lettera “B” del succitato D.M. 11/03/1988 n. 127 suppl. e all'art. 7.1 delle Norme Tecniche per le Costruzioni 2018.

Le prove penetrometriche CPTu sono state condotte in conformità alla normativa internazionale ASTM D5778-20 - Standard Test Method for Electronic Friction Cone and Piezocone Penetration Testing of Soils. Sono state poi eseguite indagini sismiche mediante tecnica MASW e Down-hole, al fine di ottenere la caratterizzazione del terreno da un punto di vista sismico fino alla profondità di oltre 30 metri dal piano campagna, in accordo con quanto previsto dal D.P.C.M 3274 e dalle Norme tecniche per le costruzioni – D.M. 17/01/2018. Si sono inoltre realizzate indagini sismiche con acquisizioni di microtremori a stazione singola HVSr al fine di valutare la frequenza fondamentale f_0 di vibrazione del terreno, per la stima degli effetti di amplificazione di sito in tre diverse aree del lotto indagato. Si è inoltre deciso di verificare la presenza e l'ubicazione di strutture sepolte tramite l'esecuzione di n. 4 stendimenti di tomografia elettrica.

2.C.2.4. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

Lo studio geologico ha permesso di delineare in generale le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche dell'area di studio. Il Modello Geologico costruito sulla base dell'inquadramento geologico derivato dalla bibliografia, dai rilievi geologici di superficie, dai dati diretti del sottosuolo provenienti dalle prove CPTU, ha permesso di discriminare le litologie interessate dalle prospezioni e ricondurle ad Unità Stratigrafiche omogenee e distinte tra loro. Tutti i depositi sono riconducibili alle dinamiche fluviali del fiume Enza e del torrente Parma. Nel dettaglio a partire da piano campagna è stato possibile individuare:

Unità A - **Ripporto**. È il terreno più superficiale, a giacitura caotica, costituito prevalentemente da limi sabbiosi con ghiaia, riportati e rimaneggiati da attività antropiche. La resistenza alla punta risulta infatti sensibilmente variabile nei diversi settori in cui sono state eseguite le prove; Le CPTU mostrano elevati valori di Q_c e bassi valori di F_s ad indicare la presenza di materiale

granulare. Ha uno **spessore** variabile tra **0,13 m** nella zona prossima a CPTu1 e CPTu2 e **1,20 m** nella prova CPTu 15.

Unità B - **Terreno agrario**. Terreno limoso-argilloso che presenta una consistenza medio-alta, dovuta a fenomeni di consolidazione indotti dall'oscillazione della falda freatica superficiale e della frangia capillare. Ha uno **spessore** variabile tra **0,59 m e 2,09 m**.

Unità C - **Argilla di colore nocciola**. Corrisponde alla parte sommitale del Subsistema di Ravenna **AES8**, formatasi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale. Costituita da argilla-limosa talvolta intercalata a livelli più francamente argillosi, dotati di una bassissima resistenza al taglio, come nel caso delle CPTu1, CPTu2, CPTu3 e CPTu4. Presenta un comportamento nettamente coesivo ed ha uno **spessore** compreso tra **1,5 m e 4,55 m**.

Unità D - **Argilla di colore grigio**. Corrisponde alla parte basale del Subsistema di Ravenna **AES8**; è formata da depositi costituiti da argille-limose, contenenti talvolta un livello più francamente limoso; il comportamento è prevalentemente coesivo, con uno **spessore** di circa **11,0 m**.

Unità E - **Argilla di colore grigio contenente a volte materiale organico**. È il paleosuolo al tetto del Subsistema di Villa Verucchio **AES7**; è formata da depositi argillosi contenenti un importante livello di materiale organico torboso. Ha uno **spessore** di circa **2,75 m**.

Unità F - **Limo-argilloso e argilla-limosa**. Appartiene al Subsistema di Villa Verucchio **AES7**, presenta depositi costituiti da limo argilloso contenente talvolta sabbia molto fine. Ha uno spessore di circa **2,8 m**.

Unità G - **Argilla**. Appartiene al Subsistema di Villa Verucchio **AES7** ed è costituita da argilla, con uno spessore variabile tra **2,22 m e 3,15 m**.

Il Modello Geotecnico deriva dall'interpretazione dei dati registrati in continuo nelle diciotto prove penetrometriche statiche con piezocono CPTU fino alla profondità massima raggiunta da tali prove, pari a 25,11 m dal piano campagna. Il livello della falda superficiale è stato rilevato nel piezometro ad una quota di -2,48 metri dal piano campagna in data 17/10/2023. Per quanto riguarda la classificazione sismica, il Comune di Parma è inserito nella Zona 3 (sismicità medio-bassa con PGA variabile da 0,05 g a 0,15 g) ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003..

Il Proponente osserva che, in considerazione del modello geologico e geotecnico emerso dalle analisi, l'intervento in progetto, nel rispetto delle prescrizioni generali e particolari contenute nella relazione geologica e della conduzione dei lavori a perfetta regola d'arte, è compatibile con le caratteristiche geologiche, idrologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio interessato. Dal momento che il modello deriva dall'interpolazione di dati geognostici necessariamente puntuali, in sede esecutiva deve essere verificata l'effettiva rispondenza al Modello Geologico-Geotecnico al fine di prevenire situazioni di rischio ed apportare eventuali correttivi al progetto.

2.C.2.5. IMPATTI DELLE OPERE SULLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

Sulla componente "suolo e sottosuolo" gli impatti valutabili connessi alla realizzazione del comparto C4 possono riguardare:

- Occupazione del suolo
- Stabilità e rischio sismico
- Subsidenza
- Utilizzo terre e rocce e Qualità dei suoli

Relativamente a questi elementi gli unici fattori di reale possibile nuovo impatto da poter valutare all'interno del presente procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, rispetto al contesto integrato del PAI già autorizzato, sono rappresentati principalmente dalla nuova occupazione di suolo e dalla realizzazione delle fondazioni delle nuove strutture in progetto. A tal proposito, tuttavia, è opportuno ricordare che il nuovo complesso impiantistico si inserisce in un'area presso la quale già originariamente era prevista, progettata e valutata l'edificazione di manufatti adibiti al trattamento rifiuti.

Secondariamente, un potenziale impatto potrebbe essere atteso anche in relazione alle operazioni di adeguamento dei sottoservizi esistenti e di costruzione dei nuovi sottoservizi. La capacità edificatoria del comparto, individuato alla tavola P.O.C. n° 17 come "sub ambito di trasformazione

27 S3 – Comparto 27 S3.1 – Polo Ambientale Integrato (PAI)”, risulta pari complessivamente a: Slu totale consentita: 76.272,00 mq.

Per il solo comparto C4 è possibile eseguire un calcolo sommario delle superfici interessate:

- Superficie totale dell'intervento: ca. 21.600 mq
- Superficie coperta: 9.490 mq (sono escluse scale e passerelle metalliche esterne esclusi anche vasche antincendio/locali tecnici esterni)
- Superficie scoperta impermeabilizzata: ca. 10.950 mq (=superficie totale decurtata della superficie dei fabbricati e superficie aree verdi – in questa superficie sono conteggiati le vasche antincendio e i locali tecnici esterni)

La tipologia di intervento, con struttura a grandi luci, prevede la realizzazione di plinti su pali. Trattandosi di fondazioni indirette, gli scavi in sezione obbligata per i plinti avranno dimensioni contenute e saranno a quote superficiali: l'imposta dei plinti si attesta a quota -190 cm dal pavimento finito. Tale soluzione si rivela essere più economica rispetto alle fondazioni dirette, viste le scarse proprietà meccaniche del terreno. Per tutto il progetto C4 non sono previsti piani interrati ed il terreno attuale risulta prevalentemente pianeggiante con lieve pendenza; pertanto, le operazioni di scarifica e sbancamento non dovrebbero presentare particolari situazioni gravose.

I corpi di fabbrica saranno tutti realizzati con struttura prefabbricata in cemento armato, costituiti da telai di pilastri e travi con passi variabili tra 10 e 21 metri e tegoli di copertura a grandi luci, con lunghezza fino a 33 metri, in modo da lasciare la massima flessibilità e assenza di pilastri negli ambienti sottostanti. Per la vasca antincendio, costituita da serbatoi fuori terra, si prevede la realizzazione di una platea superficiale, con muri di contenimento perimetrali in cemento per sostenere un riempimento in terreno con funzione di schermatura. Dopo il rilascio del Permesso di Costruire, prima dell'inizio dei lavori sarà presentata presso il Comune di Parma la documentazione relativa al Deposito del Progetto strutturale.

2.C.2.6. QUALITÀ DEI TERRENI E RIUTILIZZO

Vista la scarsa qualità del terreno in sito, si renderà necessario uno scavo di sbancamento a tre quote differenti, in modo da ottimizzare i movimenti terra e da garantire in tutte le situazioni una corretta stratigrafia del sottofondo. Dopo lo sbancamento si prevede poi uno strato di stabilizzazione a calce del terreno in situ. I volumi di scavo per questa operazione si quantificano all'incirca in 12.200 mc, da riutilizzare completamente all'interno del sito per operazioni di riempimento e sagomatura delle aree verdi circostanti. Per lo scavo in sezione obbligata delle fondazioni e dei pali di fondazione si prevede un volume di scavo netto di circa 3.200 mc, che comprenderà anche volumi di terreno stabilizzato a calce per creare il fondo di cantiere. Questo terreno verrà conferito a discarica come rifiuto. I quantitativi di terreno oggetto di scavo per l'adeguamento delle reti impiantistiche (fognaria, idrica, antincendio), anche se difficilmente stimabili in questa fase progettuale, sono comunque da ritenere trascurabili in quanto si tratta di lavorazioni per le quali è previsto il rinterro immediato degli scavi. Per la posa delle tubazioni saranno infatti realizzati scavi a sezione ristretta e buona parte del materiale estratto verrà riutilizzato per il successivo riempimento. Considerati gli esiti delle analisi eseguite sui terreni, nell'obiettivo di reimpiegare, laddove possibile, il terreno per opere di rimodellazione interna, in questa fase si può prevedere un volume di circa 4.000 mc di terreno da smaltire esternamente in discarica (come rifiuto), cioè la quota lorda proveniente dagli scavi per fondazioni e pali.

Essendo la procedura autorizzativa una VIA ed essendo programmato un riutilizzo interno delle terre scavate, si applica la procedura art. 24 del DPR 120/2017 ed in particolare al comma 1 “*ai fini dell'esclusione dall'ambito della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo devono essere conformi ai requisiti di cui all'art. 185, comma 1, lettera c) del Dlgs 152/2006 e smi e in particolare devono essere utilizzate nel sito di produzione. Fermo restando ... la non contaminazione è verificata ai sensi dell'art. 4 del presente regolamento*”. Il DPR 12/2017 al comma 3 riporta: “*Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase*

di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» È stato quindi prodotto un Piano Preliminare di Utilizzo di terre e rocce da scavo (elab. VIA.09), cui si rimanda per eventuali dettagli.

La caratterizzazione ambientale dell'area, riportata al cap. 8.1 di suddetto Piano, parte dai dati resi disponibili nell'ambito delle precedenti progettazioni per i comparti C1 e C2 che già nel maggio 2020 avevano permesso di caratterizzare, con alcune indagini, parte dell'area in esame relativa al comparto C4. La campagna analitica consultata (Maggio 2020) individua terreni con concentrazioni inferiori ai limiti delle Concentrazioni di Soglia di Contaminazione (CSC) della colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V, Parte IV del D.lgs 152/2006 e s.m.i. L'indagine di caratterizzazione è stata integrata nel novembre 2023 con l'obiettivo di qualificare in modo integrale l'area di pertinenza del nuovo impianto C4.

Sulla base delle indicazioni tecniche contenute nell'allegato 2 del D.P.R.120/2017 per ciascuna verticale individuata è previsto il prelievo di campioni di terreno distribuiti secondo il seguente schema:

- campione 1: da 0 a 1 m dal piano campagna;
- campione 2: nella zona di fondo scavo;
- campione 3: nella zona intermedia tra i due.

Il piano indagini ambientali predisposto ha previsto l'esecuzione di 20 campioni di terreno provenienti da 10 verticali. I 20 campioni prelevati durante l'esecuzione dei saggi con escavatore sono stati sottoposti ad analisi di laboratorio chimico; in particolare tutti i n°20 campioni sono stati sottoposti a verifica delle CSC e tutti i n°20 sono stati sottoposti al test di cessione. Inoltre, su tutti i campioni prelevati in corrispondenza del primo metro di profondità sono state eseguite analisi di classificazione merceologica sul materiale setacciato superiore ai 2 cm (comma 3 art.4 DPR 120/2017).

Le risultanze analitiche della campagna di indagini ambientali (Ottobre-Novembre 2023)

Nella tabella seguente è riportato lo schema riassuntivo delle analisi CSC eseguite in cui viene evidenziato il rispetto o il superamento dei limiti della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V, Parte IV del D.lgs 152/2006 e s.m.i..

Come si evidenzia dalla tabella sottostante tutti i campioni analizzati rispettano i limiti della colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V, Parte IV del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

N°	Punto prelievo	Natura campione	Certificato Lab.	Profondità	Colonna B Siti ad uso commerciale ed industriale
1	SC1	Riporto	23LA18573	0.0-0.8	
2		Terreno	23LA18574	0.8-1.8	
3	SC2	Riporto	23LA18575	0.0-1.0	
4		Terreno	23LA18576	1.0-1.8	
5	SC3	Riporto	23LA18577	0.0-1.0	
6		Terreno	23LA18578	1.0-2.0	
7	SC4	Riporto	23LA18579	0.0-0.5	
8		Terreno	23LA18580	0.5-1.5	
9	SC5	Riporto	23LA18581	0.0-0.7	
10		Terreno	23LA18582	0.7-1.7	
11	SC6	Riporto	23LA18583	0.0-0.6	
12		Terreno	23LA18585	0.6-1.7	
13	SC7	Riporto	23LA18586	0.0-1.0	
14		Terreno	23LA18587	1.0-1.9	
15	SC8	Riporto	23LA18588	0.0-0.7	
16		Terreno	23LA18589	0.7-1.7	
17	SC9	Riporto	23LA18590	0.0-0.8	
18		Terreno	23LA18591	0.8-1.8	
19	SC10	Riporto	23LA18592	0.0-1.0	
20		Terreno	23LA18593	1.0-1.9	

Alla luce di tali esiti, si evince che i terreni scavati in sito sono conformi alle CSC del sito e quindi riutilizzabili nell'area del cantiere.

2.C.2.7. PREVENZIONE DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E SVERSAMENTI ACCIDENTALI

Per quanto concerne gli impianti e le dotazioni strutturali, eventuali contaminazioni imputabili a perdite di inquinanti dalle strutture di nuovo impianto non costituiscono elementi di rischio di impatto in quanto le strutture stesse saranno fondate su basamenti e pavimentazioni impermeabili in grado di evitare possibili spandimenti di sostanze inquinanti.

2.C.3. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

2.C.3.1. ACQUE SOTTERRANEE

Caratterizzazione idrogeologica e piezometria nell'area del PAI:

Nell'area del PAI è controllata periodicamente (ogni 6 mesi) la qualità dell'acqua dei piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee ai fini dell'AIA. Tali piezometri, identificati con i codici pz1 e pz2, interessano la falda più superficiale. I piezometri sono univocamente identificati ed hanno le caratteristiche definite in AIA: a salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica). Ogni piezometro è corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro. Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri è eseguita semestralmente, ed inviata all'autorità di controllo, la determinazione dei seguenti parametri: livello piezometrico, pH, Conducibilità, Residuo fisso a 105°C, Durezza (da calcolo), Alcalinità (come CaCO_3), Azoto ammoniacale (come NH_4), Azoto nitroso (come N), Azoto nitrico (come N), Cloruri (come Cl), Fluoruri (come F), Solfati (come SO_4), Ferro (come Fe), Calcio (come Ca), Magnesio (come Mg), Manganese (come Mn), Potassio (come K), Sodio (come Na), Fosfati (come P_2O_5), Idrocarburi totali. Sulla base dei dati di monitoraggio piezometrico risulta che nell'area PAI il livello piezometrico si attesta tra i 6,84 m e i 4,3 m dal piano campagna (per il piezometro 1) e tra i 7,45 m e i 2,1 m dal piano campagna (per il piezometro 2). Di seguito sono riportati i dati sulle acque sotterranee superficiali dell'area del PAI negli ultimi 3 anni.

data prelievo			21/05/2020	05/11/2020	20/05/2021	19/11/2021	23/05/2022	29/12/2022
Parametro/Analita	U.M.	Limiti						
		D.Lgs 152/06						
livello piezometrico	m p.c.	-	4,3	6,45	-6,25	-2,83	-6,27	-6,84
pH a 20°C	unità pH	-	7,4	7,2	7,4	7,2	7,4	7,3
conducibilità a 20 °C	µS/cm	-	1207	1134	1191	1129	1217	1115
temperatura	°C	-	17,2	15,63				
residuo fisso a 105°C	mg/l	-	877	863	867	827	939	782
durezza (da calcolo)	°F	-	68	71	70	69	73	66
alcalinità (come CaCO ₃)	mg/l	-	571	595	582	608	597	595
azoto ammoniacale (come NH ₄)	mg/l	-	0,052	0,063	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
azoto nitroso (come N)	mg/l	0,5	<0,08	<0,08	<0,08	<0,076	<0,076	<0,076
azoto nitrico (come N)	mg/l	-	2,51	<0,5	<0,5	<0,56	<0,56	<0,56
cloruri (come Cl)	mg/l		42,6	37,6	52,4	45,9	57,8	43,5
fluoruri (come F)	mg/l	1,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
solfati (come SO ₄)	mg/l	250	139	117	126	115	120	92
ferro (come Fe)	µg/l	200	126	1457	<5,0	<5,0	33	5
calcio (come Ca)	mg/l	-	106	106	107	90	110	89
magnesio (come Mg)	mg/l	-	102	108	104	113	111	107
manganese (come Mn)	µg/l	50	30	416	<5,0	<5,0	<5,0	29
potassio (come K)	mg/l	-	0,67	1,3	0,52	0,68	0,51	0,54
sodio (come Na)	mg/l	-	40	40	39	40	41	41
fosfati (come P ₂ O ₅)	mg/l	-	0,08	0,32	<0,02	<0,02	0,16	<0,02
idrocarburi totali	mg/l	-	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,252

Dati monitoraggio falda superficiale area PAI (dati 2020-2022) – Pz 1.

data prelievo			21/05/2020	05/11/2020	20/05/2021	19/11/2021	23/05/2022	29/12/2022
Parametro/Analita	U.M.	Limiti						
		D.Lgs 152/06						
livello piezometrico	m p.c.	-	2,1	3,25	-6,2	-7,45	-3,14	-4,26
pH a 20°C	unità pH	-	7,3	7,3	7,4	7,4	7,3	7,4
conducibilità a 20 °C	µS/cm	-	1332	1140	1216	1055	1050	1061
temperatura	°C	-	18,8	17,00				
residuo fisso a 105°C	mg/l	-	1268	817	1849	789	870	748
durezza (da calcolo)	°F	-	57	43	46	43	43	42
alcalinità (come CaCO ₃)	mg/l	-	544	510	534	521	537	552
azoto ammoniacale (come NH ₄)	mg/l	-	0,05	0,07	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
azoto nitroso (come N)	mg/l	0,5	<0,08	<0,08	<0,08	<0,076	<0,076	<0,076
azoto nitrico (come N)	mg/l	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,56	<0,56	<0,56
cloruri (come Cl)	mg/l		93	40	50,2	41,4	29,6	33
fluoruri (come F)	mg/l	1,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
solfati (come SO ₄)	mg/l	250	175	161	162	129	102	88
ferro (come Fe)	µg/l	200	6915	414	24	13	20	<5
calcio (come Ca)	mg/l	-	114	73	80	75	81	75
magnesio (come Mg)	mg/l	-	69	59	64	58	55	56
manganese (come Mn)	µg/l	50	407	97	77	45	39	<5
potassio (come K)	mg/l	-	0,52	<0,2	0,4	0,36	0,34	0,24
sodio (come Na)	mg/l	-	150	150	149	134	126	128
fosfati (come P ₂ O ₅)	mg/l	-	0,38	0,09	<0,02	0,16	0,28	<0,02
idrocarburi totali	mg/l	-	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,51

Dati monitoraggio falda superficiale area PAI (dati 2020-2022) – Pz 2

2.C.3.2. ACQUE SUPERFICIALI

L'idrografia principale dell'area in esame comprende alcuni tra i maggiori torrenti appenninici quali, partendo da ovest, il T. Baganza, il T. Parma ed il T. Enza. Questi corsi d'acqua scorrono con una orientazione generale SSO-NNE che viene mantenuta tale fino alla loro confluenza con il Fiume Po. Solo il T. Baganza, alle porte della città di Parma, sfocia nell'omonimo torrente costituendone l'affluente principale. La bassa pianura è inoltre caratterizzata da una fitta rete di cavi

e canali per lo più artificiali che costituiscono una fitta rete, utilizzata soprattutto a scopi irrigui. La rete idrografica secondaria è costituita da una serie di cavi e canali alimentati prevalentemente dalle “risorgive”. La rete di canali che interessa il territorio di Parma nel settore della bassa pianura, si sviluppa con aste per lo più rettilinee, artificializzate, con andamento prevalente NNE-SSO. Tra le aste principali si intreccia una fitta rete di piccoli canali secondari che costituisce la rete di distribuzione irrigua più minuta della bassa pianura parmense. Tra i canali, il principale è il Cavo Naviglio Navigabile che scorre ad ovest dell’area del Polo Integrato, lambendone il confine. Nel Cavo sono scaricate le acque bianche provenienti dalle aree dell’impianto PAI. Parallelamente ad esso scorrono, da Ovest ad Est, il Cavo Burla, il Cavo Canaletto e il Cavo della Fine, tutti piccoli corsi d’acqua che si esauriscono generalmente prima di raggiungere la via Emilia (limite ideale tra alta e bassa pianura).

Qualità delle acque

L’area di interesse ricade all’interno del bacino del Torrente Enza; tuttavia, nell’intorno dell’intervento, il principale corpo idrico superficiale è il canale Naviglio che appartiene al bacino idrografico del torrente Parma: per tal ragione si ritiene opportuno far riferimento a tale bacino per l’inquadramento sulle acque superficiali. Le considerazioni in merito al bacino idrografico del torrente Parma sono contenute nel Report acque superficiali Parma 2014 – 2016.

La Regione Emilia-Romagna, attraverso un primo ciclo di monitoraggio, nel quadriennio 2010-2013 ha definito un quadro conoscitivo dello stato dei corpi idrici. Con le Deliberazioni della Giunta Regionale DGR n. 1781/2015 e DGR n. 2067/2015 lo stato qualitativo, le reti e i programmi di monitoraggio divengono parti integranti del Piano di gestione di Distretto del fiume Po 2015-2021. I risultati dell’intera classificazione regionale ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (WFD) sono illustrati nei report Valutazione dello Stato delle Acque Superficiali Fluviali pubblicati da Arpa Emilia-Romagna sia per il quadriennio 2010-13, sia per il successivo triennio di aggiornamento 2014-16.

La stazione di monitoraggio di maggiore rilevanza ai fini del presente documento è la stazione del Canale Naviglio (Codice 01171700), localizzata a Colorno, nei pressi della confluenza con il torrente Parma. Il Canale Naviglio riceve reflui del depuratore Parma Est (180.000 A.E.) a monte del sito oggetto dell’intervento e dal depuratore di San Polo di Torrile (12.000 A.E.) a valle.

Nel bacino del Parma la qualità chimico-fisica di base si mantiene elevata o buona in tutto il bacino montano ed oltre, fino alla stazione di Ponte Nuovo, per poi peggiorare già nella stazione di Baganzola. Il Canale Naviglio, in prossimità di Colorno, risulta di qualità cattiva.

La determinazione del batterio *Escherichia coli* non è prevista per il calcolo del LIMeco, ma è un parametro importante per la valutazione dello stato igienico-sanitario delle acque superficiali, in quanto è indicatore di contaminazione fecale, riconducibile sia a scarichi civili che di allevamento. Solo nelle stazioni poste nella zona montuosa del torrente Parma i livelli di concentrazione di *E. coli* sono al di sotto di 1000 ufc in 100 ml. La situazione peggiora in zona pedecollinare (Panocchia) con contaminazioni che aumentano notevolmente in pianura, arrivando a superare di più di 10 volte la soglia nel canale Naviglio Navigabile a Colorno.

I fitofarmaci rilevati appartengono alla categoria degli erbicidi, insetticidi e fungicidi, tra gli erbicidi più frequenti troviamo oxadiazon, terbutilazina, metolaclor mentre tra gli insetticidi imidacloprid è praticamente ubiquitario. Le presenze più significative sono sul canale Naviglio navigabile a Colorno e sul canale Galasso a Bezze. In particolare, sul canale Galasso a Bezze si sono osservati alcuni superamenti sostanziali del LOQ per gli erbicidi mecoprop, metamitron, pirazone e metribuzin e per il fungicida metalaxil, ma con medie annuali al disotto dei limiti previsti. Sul canale Naviglio a Colorno sono stati superati i limiti di quantificazione anche per gli erbicidi terbutilazina, desetil terbutilazina, diuron e per il metalaxil. Nessun principio attivo, nel triennio qui presentato, ha mai superato lo standard SQA-MA e non è mai stata trovata una media delle somme delle concentrazioni annue sopra il limite di 1 µg/l.

Nella tabella seguente è riportata la sintesi dei risultati che permettono la definizione dello **stato ecologico** per il triennio 2014-16. Il giudizio peggiore riscontrato determina lo stato ecologico finale della stazione, nella logica “One out - All out” propria della Direttiva quadro.

ANAGRAFICHE				ELEMENTI CHIMICI A SUPPORTO		ELEMENTI BIOLOGICI EQR medio 2014-16			STATO ECOLOGICO 2014-16	STATO ECOLOGICO 2010-13
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	LIMeco 2014-16	Inquin. specifici Tab 1/B	MACRO BENTHOS STAR_ICMI	DIATOMEI ICMI	MACROFITE IBMR		
01170100	T. Parma	Loc. Corniglio	10 SS 2 N-R	0.96	-	0,643	0,995	0,89	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
01170300	T. Parma	Pannocchia	6 SS 3 F-10-P	0.83	ELEVATO	0,481	0,891	0,9	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
01170500	T. Baganza	Berceto	10 SS 1 N-*	0.90	-	0,908	0,983	0,95	BUONO	BUONO
01170900	T. Baganza	Ponte Nuovo - Parma	6 IN 8 F-10-P	0.64	ELEVATO	0,425	0,699	0,7	SCARSO	SUFFICIENTE
01171200	T. Parma	Baganzola - Parma	6 SS 4 D-10-R	0.38	BUONO	-	0,684	-	SUFFICIENTE	-
01171400	Can. Galasso	Bezze - Torrile	6IA2-R	0.23	BUONO	-	-	-	SCARSO	SCARSO
01171500	T. Parma	Colorno	6 SS 4 D-10-R	0.35	BUONO	-	0,571	-	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
01171700	Cavo Naviglio	Colorno	6IA1-R	0.12	BUONO	-	-	-	CATTIVO	CATTIVO

Lo **Stato Chimico** è definito attraverso due possibili classi di giudizio, attribuito in base alla presenza delle sostanze prioritarie rilevate, secondo lo schema rappresentato nella tabella seguente.

Codice	Asta	Toponimo	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	STATO CHIMICO 2016	STATO CHIMICO 2014-2016	STATO CHIMICO 2010-2013
01170300	T. Parma	Pannocchia	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
01170900	T. Baganza	Ponte Nuovo - Parma	BUONO	BUONO	Benzo (ghi)perilene+ indeno(1,2,3-cd)pirene	NON BUONO	BUONO
01171200	T. Parma	Baganzola - Parma [◇]	/	BUONO	BUONO	BUONO	-
01171400	Can. Galasso	Bezze - Torrile	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
01171500	T. Parma	Colorno	BUONO	BUONO	Benzo (ghi)perilene+ indeno(1,2,3-cd)pirene	NON BUONO	BUONO
01171700	Cavo Naviglio	Colorno	BUONO	BUONO	Nichel	NON BUONO	NON BUONO

◇ stazioni inserite dal 2015 / fuori monitoraggio -- anno non campionato

Il bacino del Parma ottiene il giudizio Buono, eccezion fatta per le stazioni di chiusura di bacino di Baganza, Parma e Naviglio. Le criticità riscontrate sul territorio sono ascrivibili al superamento dello Standard di Qualità Ambientale per la media annua della sommatoria degli IPA (benzo(ghi)perilene + indeno(1,2,3-cd)pirene) solo nel 2016, che determina uno Stato Chimico non buono nelle stazioni interessate. Altro elemento problematico è il superamento della concentrazione del nichel nel Naviglio a Colorno, già riscontrato anche nel triennio 2010-2013 da ascriversi principalmente in seguito all'immissione di reflui di depurazione. In generale, il rischio idraulico del territorio comunale è concentrato soprattutto nelle zone limitrofe ai principali corsi d'acqua (F. Taro, T. Baganza, T. Parma e T. Enza), anche se occorre menzionare il rischio d'allagamento nelle aree a drenaggio difficoltoso e nelle zone adiacenti ai canali artificiali nei tratti a nord della città di Parma.

Il Canale Naviglio Navigabile è soggetto, nel suo tratto a nord dell'abitato di Parma, a rischio idraulico, con diversi nodi critici (a valle dell'area SPIP, a S. Polo Torile etc.). In particolare, si sottolinea la presenza di un invaso ubicato a fianco dell'area PAI, che con il suo volume complessivo pari a 156.000 m³ (pari al 60% in più della capacità di progetto secondo le previsioni del PSC), garantisce la laminazione delle portate di colmo generate dal bacino di scolo del canale Naviglio posto a sud dell'autostrada.

Inquadramento P.G.R.A.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è uno strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010. Con il DPCM del 1° dicembre 2022 è stato approvato il secondo ciclo di attuazione (PGRA 2021-2027). Si rimanda al

Quadro programmatico per un approfondimento di confronto del progetto in esame con suddetta pianificazione regionale.

L'area oggetto di intervento, identificata come zona urbanizzata sulla base della mappa degli elementi esposti, è ricompresa nelle classi riportate di seguito.

1. **Pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti)**: media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno da 100 a 200 anni), se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).
2. **Rischio R1**: rischio moderato o nullo, se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).

Il proponente specifica che se si considera il contributo del solo reticolo principale di pianura e fondovalle (RP) l'area in esame non rientra all'interno di nessuna categoria di rischio. A tale proposito osserva che le valutazioni relative al rischio idraulico e alle adeguate opere di compensazione (ad es. vasche di laminazione) sono già state analizzate nell'ambito del procedimento autorizzativo originario del Polo impiantistico, nel quale è stata analizzata, in termini di impermeabilità e afflussi generati, la situazione corrispondente allo sviluppo finale complessivo del Polo.

Il Proponente conclude che il progetto non costituisce quindi un aggravio rispetto alla situazione a suo tempo valutata.

2.C.3.3. IMPATTI DELLE OPERE SULLA COMPONENTE ACQUE

Approvvigionamento idrico complessivo

L'approvvigionamento idrico ad uso industriale per l'area PAI nel suo complesso è stimato in circa 160.000 m³/anno, confermando quanto già autorizzato nella vigente AIA ed avviene tramite pozzo posto in località Uguzzolo ed ubicato in terreno di proprietà interno all'area PAI. Per gli usi civili dell'intero comparto è invece utilizzato l'acquedotto comunale con un consumo annuo totale previsto per l'intero PAI di 9.000 m³, in grado di garantire anche il nuovo fabbisogno di approvvigionamento idrico "civile" per il complesso C1 in entrambi gli step.

Consumi stimati per il comparto C4

Le uniche "acque di processo" utilizzate nel nuovo comparto sono legate al lavaggio dei locali ed aree interne; si quantificano indicativamente consumi annuali per 700 m³/anno, di prelievo da pozzo.

Per le acque "civili" legate all'esercizio del nuovo comparto C4 (servizi igienici, bagni, spogliatori, docce), si è stimato un consumo di acque civili di 135 m³/anno.

Per quel che riguarda le acque degli impianti antincendio, il consumo e lo scarico non risultano ad oggi quantificabile in quanto legato ad un evento eccezionale. Saranno installate due vasche antincendio da 177 m³, per una capacità totale di 354 m³.

Scarichi idrici complessivi – Inserimento nella configurazione esistente

Nell'area sono presenti tre differenti reti di raccolta: una rete di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati, una rete di raccolta delle acque reflue provenienti dai piazzali e dalle viabilità interne ed una rete nera civile per la raccolta e smaltimento delle acque reflue di origine metabolica provenienti dai servizi igienici e similari all'interno degli edifici. Le reti esistenti sono state dimensionate prevedendo già l'espansione del polo e, pertanto, considerano già l'apporto idrico connesso al comparto C4 oggetto della presente progettazione.

Lo scarico di acque meteoriche (pluviali dalle coperture) è stimabile in 7.400 m³/anno diretti verso il pozzetto n°128, che scarica in acque superficiali verso lo scarico S2 (Canale Naviglio)

Per le acque reflue sono previste reti di raccolta separate: una per le acque nere dei servizi igienici (cosiddette "civili"), che sarà collegata al suo collettore predisposto ed indirizzate in fognatura e una per la raccolta delle acque "di processo" (lavaggi) all'interno dei fabbricati e del piazzale esterno:

- Le acque "nere civili" si quantificano complessivamente in circa 135 m³/anno, defluiscono verso il pozzetto N12 e successivamente scaricate nello scarico parziale S1.1; tale scarico

viene convogliato all'impianto di sollevamento S6 attraverso la vasca V5 e da qui direttamente in pubblica fognatura.

- Nei fabbricati si prevede di realizzare delle pendenze nella pavimentazione industriale, in modo da posizionare dei pozzetti a caditoia che serviranno per raccogliere le "acque di processo" derivanti dalle ordinarie operazioni di pulizia delle aree interne e dei locali. La raccolta delle acque di lavaggio locali internamente ai nuovi edifici si inserirà nella rete di dilavamento già esistente attraverso il pozzetto n°88, diretta al sistema di depurazione chimico-fisico presente nel PAI per poi scaricare in S1.2.

Nello scarico parziale S1.2 (che presenta portata stimata massima di 15.600 m³/anno) si inseriranno quindi i seguenti contributi:

- 700 m³/anno delle acque prodotte per il lavaggio interno capannoni
- 8.200 m³/anno delle acque prodotte nel dilavamento di aree di circolazione perimetrali

Complessivamente, quindi, si stimano i seguenti quantitativi connessi al nuovo complesso C4, che si inseriscono negli scarichi attualmente autorizzati:

- **Scarico S1:** autorizzato per un quantitativo annuo pari a 114.000 m³/anno nel quale confluirà il volume di 9.035 m³/anno relativo al complesso C4, rimanendo nell'ambito dei quantitativi già autorizzati,
- **Scarico S2,** autorizzato per un quantitativo annuo pari a 65.000 m³/anno e nel quale confluirà il volume di 7.400 m³/anno relativo al complesso C4, rimanendo nell'ambito dei quantitativi già autorizzati,

Gli scarichi autorizzati restano quelli, invariati, riportati nell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente. Restano, infine, inalterati i sistemi di trattamento chimico-fisico dei reflui; il proseguimento delle opere di completamento del Polo Integrato non determina significative modifiche circa le possibili interferenze con la falda la quale continuerà ad essere monitorata attraverso gli attuali sistemi.

2.C.3.4. INVARIANZA IDRAULICA

L'area del P.A.I. è stata oggetto, prima della realizzazione del primo edificio, di specifici studi tecnici atti a studiare il comportamento idraulico dell'area, anche in seguito alle future trasformazioni, definendo ed individuando le opere necessarie al rispetto del principio di invarianza idraulica, nonché dei sistemi di trattamento delle acque di dilavamento. L'area, pertanto, risulta già dotata di detti sistemi e non richiede estensioni e/o adeguamenti degli stessi.

2.C.4. VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

2.C.4.1. CARATTERISTICHE DI FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Il contesto ambientale e paesaggistico dell'area PAI è fortemente condizionato dalla presenza antropica, della quale spiccano importanti percorsi infrastrutturali (Autostrada A1 e Linea TAV) e comparti industriali/produttivi e commerciali di notevoli dimensioni.

Per quanto concerne l'aspetto vegetazionale e floristico, il grado di naturalità del territorio circostante risente della tradizione agricola e selvicolturale. In generale la vegetazione presente è quella tipica della pianura padana, di tipo irriguo, fittamente coltivata.

Si possono quindi associare, esternamente all'area PAI e rinvenibili solo in piccole porzioni, associazioni floristiche naturali tipiche dei campi coltivati e flora caratteristica delle aree massicciamente antropizzate, per lo più lungo le strade e gli incolti.

Nell'area PAI, all'interno delle perimetrazioni in rilievo, le aree verdi risultano piantumate e curate.

In quest'area era stato allestito il cantiere per la costruzione dei fabbricati del PAI. Il resto dell'area è in parte inghiaiato, in parte sistemato a prato. Un fosso a cielo aperto per lo scolo delle acque meteoriche lo attraversa in direzione nord sud.

Per quanto riguarda la fauna, si specifica che nell'intorno dell'area in esame sono presenti caratteri piuttosto diversificati. A lato di zone con evidente degrado urbanistico e fisico delle superfici si trovano aree ad interesse agricolo e corsi d'acqua di varie dimensioni e a vario grado di naturalità. Il Proponente precisa che le aree in oggetto non risultano interferire con nodi o corridoi ecologici.

2.C.4.2. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

Secondo le unità di Paesaggio identificate dal PTCP della Provincia di Parma l'area del PAI è collocata nell'UdP 2 – Bassa Pianura di Colorno la quale, dal punto di vista agricolo, è contraddistinta per la presenza di ampie zone depresse, tipiche della pianura e caratterizzate dal difficile scolo delle acque, alle quali si interpongono strette fasce di terreni più asciutti.

È un territorio interessato da una continua attività di bonifica, iniziata in periodo tardo-medioevale e protrattasi fino al Rinascimento.

Nell'ambito del PSC, poi, le UdP vengono ulteriormente caratterizzate: l'area PAI ricade negli "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale – Aree ecologicamente attrezzate".

Al suo interno si attestano aree destinate a servizi speciali a scala sovralocale come la fiera e l'aeroporto. L'area si presenta povera di elementi caratterizzanti il paesaggio sia sotto il profilo ecologico-naturalistico che storico-architettonico. Si sottolinea infatti come l'area del PAI sia inserita in un contesto di sviluppo industriale e artigianale (area SPIP di Parma) e che, in ogni caso, le aree circostanti sono state oggetto di importanti sviluppi urbanistici quali, oltre lo stesso PAI, la linea ferroviaria ad alta velocità, il complesso IKEA e l'ampliamento della Barilla.

L'area in progetto risulta distare oltre 150 m dal Canale Naviglio Navigabile; risultando quindi posta in una porzione di territorio esclusa da vincoli di carattere paesaggistico.

2.C.4.3. IMPATTO DELLE OPERE SULLA COMPONENTE ECOSISTEMI E PAESAGGIO

L'ambito PAI si colloca in un'area di tipo artigianale, tecnologico e commerciale, a traffico sostenuto e caratterizzata da elementi infrastrutturali di rilievo nazionale e sovranazionale. Ciò permette di escludere ogni possibile interferenza dell'impianto in progetto rispetto ad habitat naturali.

Le aree oggetto di realizzazione del comparto C4 risultano allo stato di fatto libere e prive di alberature o elementi vegetali di rilievo. Sono invece presenti alcuni alberi preesistenti a margine della strada, in corrispondenza degli innesti della nuova viabilità, che dovranno essere ricollocati. Si tratta di due alberi di gelso sul perimetro della rotatoria, di 4 olmi e un frassino in corrispondenza della curva della strada proveniente dall'ingresso sud. Come si evince dalla relazione fotografica, sono esemplari ancora giovani e di dimensioni contenute, che possono essere agevolmente spostati. Nella tavola "A.04 Costruzioni e demolizioni" sono evidenziati gli spostamenti previsti. La procedura di spostamento dei 7 alberi verrà a tempo debito gestita secondo le prescrizioni del Regolamento sul verde pubblico e privato del Comune di Parma.

Data la natura e le funzioni dell'area del PAI, fortemente infrastrutturizzata e "protetta" dalle dune di mitigazione, per la componente vegetazione, flora e fauna gli impatti potenzialmente generati dalla realizzazione ed esercizio dell'impianto in oggetto risultano estremamente limitati.

Nell'ambito del PAI si ricorda che è stata attuata l'opera di mitigazione rappresentata dall'area verde che servirà a ricollegare il paesaggio "naturalistico" del Canale Naviglio e degli ecosistemi agricoli circostanti con il polo industriale.

Inserimento paesaggistico dell'opera C4

Vista l'emergenza architettonica rappresentata dalla imponente mole del fabbricato C3 Termovalorizzatore, tutti gli altri fabbricati all'interno del PAI sono concepiti come edifici minori da armonizzare con l'edificio principale. Le dimensioni dei fabbricati minori dipendono ovviamente dalle attività che saranno insediate, ma le finiture esterne richiameranno quelle del termovalorizzatore, che è caratterizzato dall'utilizzo di ampie superfici di rivestimento in lamiera metalliche microforate alternate a volumi rivestiti in cotto.

Il complesso C4 è costituito da due fabbricati separati da un piazzale di manovra comune, ma il progetto è concepito in modo da presentarsi come un organismo architettonico unitario: in

continuità con le finiture già adottate nel Termovalorizzatore, sono quindi previsti dei rivestimenti di facciata in lamiera microforate con andamento a spezzata irregolare, con alcuni volumi minori rivestiti in facciate ventilate in cotto, che richiameranno il linguaggio architettonico del fabbricato principale, riverberandolo con un ritmo più disteso. I corpi di fabbrica che lo costituiscono sono orientati secondo l'asse nord sud come il C3 e in continuità col C1. Si tratta di volumi parallelepipedi semplici e regolari, con caratteristiche simili a quelli esistenti.

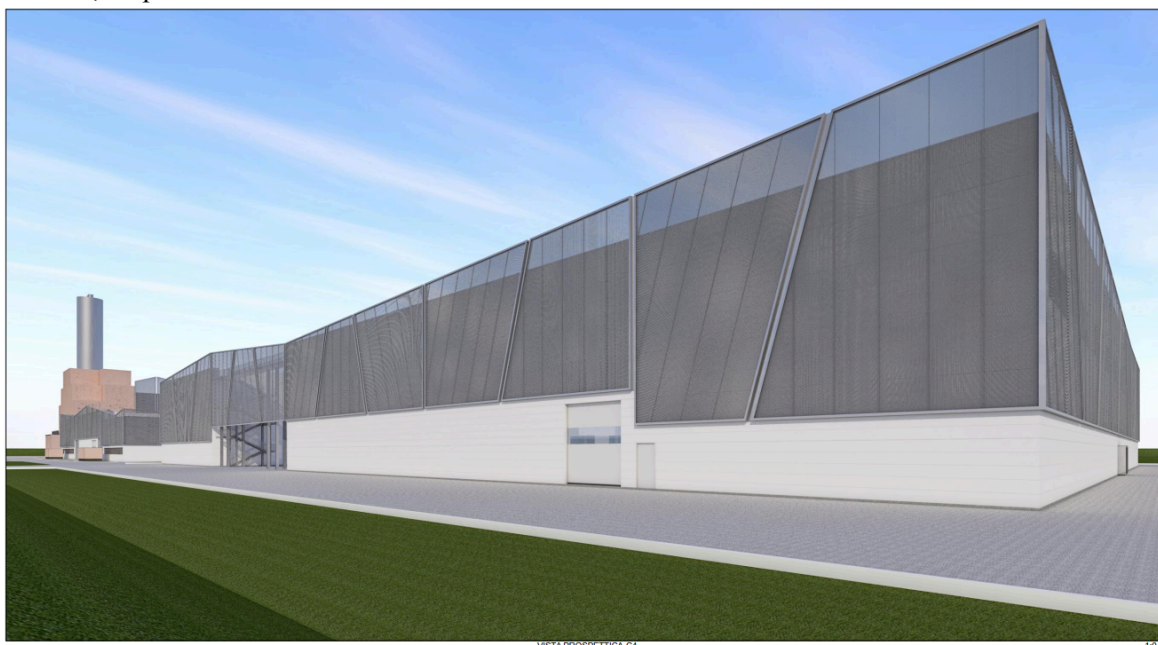
I due fabbricati (denominati C4.A e C4.B) saranno volumi a pianta rettangolare su un solo livello, realizzati con struttura prefabbricata in c.a. e copertura a shed a grandi luci.

Il C4.A sarà costituito da due campate di shed affiancate con colmo centrale, il C4.B sarà a campata unica come i fabbricati del C1. Nella parte nord del fabbricato C4.B è previsto un soppalco, sempre in struttura prefabbricata, che ospiterà a piano terra spogliatoi e locali tecnici e al primo livello degli uffici.

A servizio del nuovo comparto è anche prevista una nuova vasca antincendio che verrà realizzata con serbatoi esterni posizionati su una piazzola ubicata a nord, tra il C4.B e la viabilità di accesso.

Nell'ambito di questo procedimento verrà poi realizzata una tettoia di ricovero per i mezzi di movimentazione, che sarà posizionata sul piazzale per la sosta dei camion tra il C1 e la quarantena.

A completamento dell'intervento saranno realizzati anche dei locali tecnici e una nuova cabina elettrica, da posizionare a nord dei fabbricati.



Vista prospettica

2.C.5. PATRIMONIO CULTURALE E ARCHEOLOGICO

In relazione a questo tema il Proponente ha presentato uno specifico elaborato di “Relazione di assoggettabilità alla Verifica preventiva di Interesse archeologico” allegato al SIA. Di seguito si riportano alcuni estratti.

2.C.5.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA

Dalla valutazione del Proponente non sono presenti zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice. Sono invece presenti due aree sottoposte a provvedimenti di vincolo archeologico diretto e/o indiretto emanati nel tempo ai sensi della ex L. 1089/1939 e s.m.i., di seguito descritte. Si tratta della villa di età romana di Cortile S. Martino e della Terramara di Ravadese dell'età del Bronzo, entrambe collocate ad oltre 1 km di distanza dall'intervento, ovvero a distanze tali da garantirne pienamente la tutela.

Nell'area di Ravadese e Pedrignano, le prime tracce archeologiche risalgono alla media e recente età del Bronzo, dove è nota la Terramara di Ravadese. Oltre a questo villaggio, un'estesa porzione della campagna protostorica, organizzata con canalizzazioni irrigue, è stata indagata nel quartiere

SPIP nel 2005. La seconda età del Ferro è ben rappresentata grazie alle indagini archeologiche eseguite nel cd. Macrolotto C5, prossimo all'area oggetto di studio. Qui, nonostante i disturbi provocati dai lavori agricoli di età romana, si sono messi in luce un villaggio di cultura etrusca di VII-VI sec. a.C., una serie di canalizzazioni ortogonali esterne al villaggio e una piccola necropoli. Il sito sembra confermare la notizia di Livio riguardante il territorio parmense prima dell'arrivo dei Romani (*ager parmensis, qui Boiorum ante Tuscorum fuerat*). La conquista romana determinò un profondo processo di romanizzazione reso esemplare nelle campagne dalla centuriazione, ossia dalla parcellizzazione in centurie di 20x20 actus (ossia lotti quadrati di 710 m di lato) che riflette riorganizzazione del territorio in età augustea. L'asse principale (*decumanus maximus*) dell'*ager parmensis* era costituito dalla via Aemilia, mentre il lungo rettilineo che da Strada Argine del Naviglio giungeva a Pilastro viene generalmente considerato come *kardo maximus* dell'agro, che dalla base collinare incrociava la via Aemilia poco a est del foro di Parma (piazza Garibaldi) per raggiungere Colorno. A livello insediativo, ciò si tradusse in una rete di insediamenti rustici e produttivi all'interno della maglia centuriale, come indica la villa indagata durante i lavori di realizzazione del PAI. Altre fattorie, di minori dimensioni, sono note o parzialmente indagate nel contesto territoriale oggetto di studio (ancora nel Macrolotto C5 oppure ipotizzabili sulla base di aree di materiale mobile. Per quanto riguarda l'età medievale, la presenza nel territorio in esame di due abbazie (Corte S. Martino e Paradigna), ai margini della zona regolarmente centuriata, dovette favorire o accelerare la rimessa a coltura dell'intero settore, con un drenaggio che facilitava il deflusso delle acque che riprendeva le linee già tracciate dai Romani. Per questo, il Canale Naviglio va considerato come una probabile rettifica medievale di quanto restava dell'rete idrografica antica.

2.C.5.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico è sviluppata sulla base degli aggiornamenti normativi procedurali e sulle indicazioni tecniche relativi al DPCM 14 febbraio 2022 forniti nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22.12.2022).

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Il contesto preso in esame mostra una pluralità di tracce materiali databili dall'età del Bronzo all'età medievale con predominanza di siti di età romana, aventi giacitura di profondità da affiorante a sepolta (da 0,50 a 2,50 m da p.c.) e stato di conservazione variabile: si tratta di presenze localizzate e in contesti chiari, in alcuni casi sottoposte a tutela. Sono inoltre presenti elementi di supporto raccolti dalla topografia (persistenze centuriali tutelate).

I saggi archeologici eseguiti nel 2007 nell'ambito della costruzione del PAI (ID sito PR755) interessarono anche l'area di progetto del limitrofo impianto C1, già autorizzato e in fase di ultimazione. Nel dettaglio, in corrispondenza o in forte prossimità all'attuale C1 si realizzarono le trincee 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25. La stratigrafia rilevata in questi saggi si dimostrò omogenea e può sintetizzarsi come segue:

- 0-50 cm: suolo attuale;
- 50-100/140 cm: paleosuolo di età romana;
- 100/140-200 cm: deposito alluvionale;
- 200-250 cm: paleosuolo di presunta età del Bronzo;
- 200-400 cm: depositi alluvionali.

I paleosuoli rappresentano le paleosuperfici (o piani di calpestio) frequentate in antico. Tra 0,50 e 1,40 m era presente nell'area del C1 l'orizzonte di età romana, da attribuire forse anche nell'età del Ferro considerando i ritrovamenti nel macrolotto C5 (avvenuti dopo il 2007). Il suolo sepolto tra 2 e 2,50 m da p.c. può essere invece attribuito all'età del Bronzo, in analogia ai contesti archeologici limitrofi.

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto.

Come si evince di dati di progetto, per la realizzazione dei due fabbricati A e B si prevedono le seguenti azioni:

1. scavo di sbancamento su una superficie pari a 25.742,75 mq fino ad una profondità di 1,10 m da p.c. attuale (quota di imposta +37.30 m);
2. riporti di terreno, per i quali non saranno eseguiti scavi;
3. scavi a sezione obbligata fino alla profondità di 1,50 m da p.c. per le fondazioni dei fabbricati.

Le lavorazioni previste potrebbero pertanto incidere sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o le sue prossimità.

Sulla base di questi dati, si ritiene che il progetto in esame esprima i seguenti gradi di rischio archeologico, come specificato nella Tabella successiva:

- nelle aree dove sono previsti scavi di sbancamento fino a 1,10 m di profondità e scavi a sezione obbligata fino a 1,50 m di profondità: **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO**;
- nelle aree dove non sono previsti ma soltanto riporti di terreno: **RISCHIO ARCHEOLOGICO NULLO**.

Tipo di intervento	Potenziale archeologico dell'areale in cui ricade l'intervento	Profondità degli scavi	Rischio archeologico relativo all'intervento	Motivazione del rischio relativo
Scavi di sbancamento	Non valutabile	1,10 m da p.c.	MEDIO	Area a potenziale non valutabile. Le lavorazioni potrebbero interferire con una possibile stratificazione archeologica
Scavi di fondazioni a sezione obbligata	Non valutabile	1,50 m da p.c.	MEDIO	Area a potenziale non valutabile. Le lavorazioni potrebbero interferire con una possibile stratificazione archeologica
Riporti di terreno	Non valutabile	0,00 m	NULLO	Le lavorazioni non prevedono scavi

Valutazione del rischio archeologico relativo al progetto

2.C.6. RUMORE

2.C.6.1. INQUADRAMENTO ACUSTICO

Il Polo Ambientale è ubicato all'interno del territorio comunale di Parma. L'Amministrazione comunale ha approvato il piano di classificazione acustica del proprio territorio ai sensi della LQ n°447/1995: la classificazione dell'area esaminata, compresa nella tavola n.17 del piano comunale, è stata approvata con Determinazione Dirigenziale n.2860 del 23/11/2022.

Secondo tale piano l'area interessata dall'impianto è inserita in classe VI "Aree esclusivamente industriali". Attorno al PAI vi è una fascia di transizione in classe V in cui sono compresi alcuni dei più vicini ricettori abitativi.

La figura seguente costituisce un estratto dalla cartografia del piano comunale con l'individuazione dell'area di intervento nel PAI (cerchiata in nero), dei ricettori abitativi identificati con la stessa sigla in lettera già utilizzata negli studi precedenti e infine dei punti di campionamento fonometrico in continuo (sigla CCn°) presso i principali ricettori.

2.C.6.2. IMPATTI DELLE OPERE SULLA COMPONENTE RUMORE

La verifica delle compatibilità acustica del progetto nella fase di esercizio delle opere previste e della rumorosità prodotta durante le fasi di cantiere è stata eseguita all'interno di specifico studio Valutazione di Impatto Acustico riportato in allegato al SIA, cui si rimanda per ogni specifica in merito. Lo studio riporta i risultati della previsione di impatto acustico in ambiente esterno, redatta secondo la L.Q. sull'inquinamento acustico n. 447/95 e D.G.R. 673/2004. Lo studio previsionale si è basato su una campagna di misure fonometriche, che ha interessato i più vicini ricettori abitativi e i principali confini di pertinenza. Alcuni ricettori hanno richiesto un aggiornamento fonometrico che è avvenuto tra ottobre e novembre 2023.

Si è provveduto successivamente ad effettuare la modellizzazione acustica del nuovo comparto mediante il software SoundPLAN 8.2. Per tutelare il quadro acustico nei riguardi dei più vicini ricettori abitativi sono stati indicati livelli di potenza sonora delle sorgenti sonore fisse installate in ambiente esterno che dovranno costituire riferimenti prescrittivi per la fornitura.

La compatibilità acustica dell'impianto è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma, e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi.

Il Proponente rileva che i calcoli previsionali mostrano livelli acustici allo stato di progetto compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.

La tabella seguente riporta i livelli di immissione assoluti ai recettori individuati.

Ricettore	P.to di misura	Classe acustica	Periodo	Livello Ambientale Attuale LAeq (dBA)	Livello Indotto da C4 LAeq (dBA)	Livello Ambientale Futuro LAeq (dBA)	Limite Immissione Assoluto ZAC (DPCM 14/11/97)	Rispetto Limite Immissione Assoluto
Ric A	CC1	II	diurno	50.5	40.7	50.9	55.0	sì
Ric C	CC3	IV	diurno	63.0	56.3	63.8	65.0	sì
Ric D	CC4	V	diurno	68.0	56.3	68.3	70.0	sì
Ric E	CC5	V	diurno	61.0	49.5	61.3	70.0	sì
Ric F	CC6	V	diurno	65.5	44.8	65.5	70.0	sì
Ric Q	CC10	IV	diurno	54.0	33.9	54.0	65.0	sì
Conf. Nord	CCN	VI	diurno	56.0	54.8	58.5	70.0	sì
Conf. Sud	CCS	VI	diurno	54.5	64.5	64.9	70.0	sì
Conf. Est	-	VI	diurno	54.5	56.7	58.7	70.0	sì

Livelli di immissione assoluti previsti allo stato di progetto

2.C.7. MOBILITÀ E TRAFFICO

Con l'obiettivo di realizzare un approfondimento di dettaglio circa la componente ambientale "mobilità e traffico", al fine di ricostruire lo scenario attuale e valutare i futuri assetti, il Proponente ha prodotto uno specifico studio allegato al SIA.

2.C.7.1. INQUADRAMENTO SISTEMA MOBILITÀ

L'area produttiva/commerciale nella quale si colloca il P.A.I. di Parma (quartiere S.P.I.P.), si trova a in territorio del Comune di Parma a nord della linea AV.

Viabilisticamente questa zona si "appoggia" principalmente sull'asse nord-sud SP343R (ex SS343 Asolana) ad ovest del quartiere, che consente l'accesso diretto al casello di Parma della A1.

Si tratta di una strada inclusa dal PTCP vigente nella maglia che compone la viabilità primaria di interesse provinciale (come da seguente estratto della Tavola di Piano).

L'Asolana è connessa direttamente sia con l'Autostrada A1 (casello di Parma) che con la Tangenziale nord della città (svincolo 6).

La Tavola di PTCP riporta anche l'itinerario della prevista strada Cispadana, che si svilupperà da est a ovest circa 7 km a nord dell'autostrada A1 (passando tra San Polo e Colorno) e di cui è stato ad oggi realizzato un lotto ad est dell'intersezione con SP72.

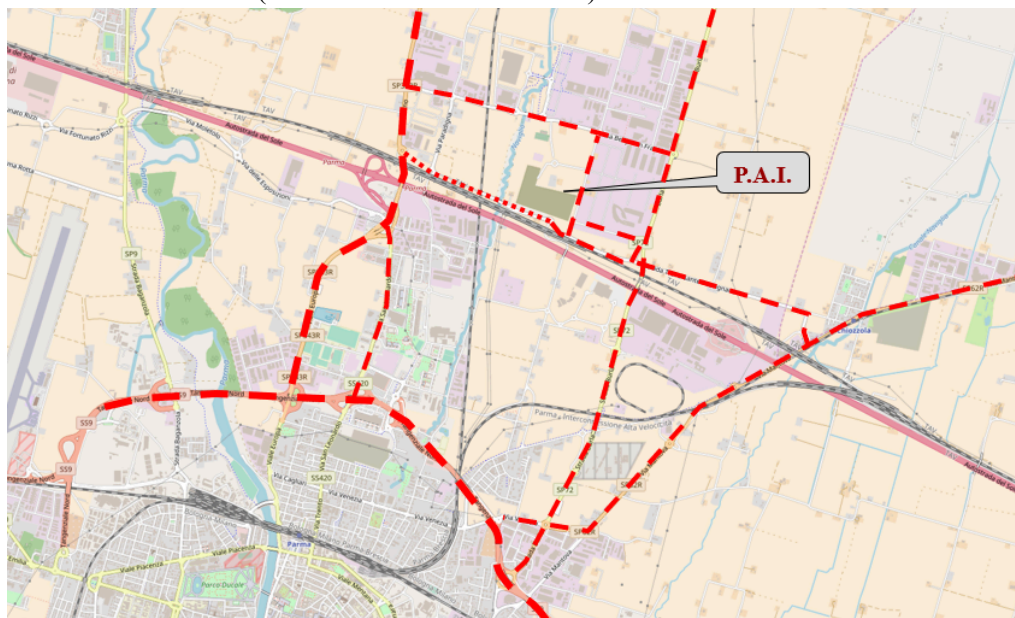
Le altre principali strade, oltre alla SP343R, che interessano l'area in esame sono:

- la citata SP72 Parma-Mezzani (Strada Burla), che si sviluppa da Parma verso nord parallelamente all'Asolana (ad est di questa),
- l'asse Forlanini-Franklin, che collega trasversalmente le due provinciali (SP343R e SP72) e che rappresenta l'asse principale di distribuzione nella zona produttiva/commerciale;

- l'asse quasi complanare alla linea AV, costituita nella tratta ovest da strada Versailles e nella tratta est dalla strada Traversante Pedrignano, asse che collegherebbe trasversalmente la provinciale SP343R con la SP62R (ex SS62 della Cisa);

Da alcuni anni la tratta ovest (via Versailles) è chiusa al transito veicolare.

Le tre provinciali citate, nella penetrazione verso il centro città, presentano connessione con la tangenziale nord della città (o variante della SS9 Emilia).



Schema della viabilità primaria nell'intorno del PAI su base OpenStreetMap

Alcuni dei dati di interesse sul traffico nell'area in esame sono stati estratti dal Sistema di Monitoraggio Regionale del Traffico e sono relativi alle seguenti postazioni:

- 133 SP 62R tra Parma (viadotto A 1) e Sorbolo
- 134 SS 343 tra A 1 (casello Parma) e San Polo
- 403 SP 72 tra Parma e Casale/Mezzani
- 636 SS 9var tangenziale nord/ovest di Parma tra SS 343 e SP 62R

Il seguente grafico mostra l'andamento dei transiti veicolari medi nelle giornate feriali di aprile negli anni '17, '19, '21 e '23 (elaborazioni su fonte MTS).

Postazione		4/2017	4/2019	4/2021	4/2023
133	SP 62R	18'149	19'542		
134	SS 343	23'224	15'360	19'475	22'613
403	SP 72	7'211	8'899	6'846	6'360
636	SS 9var	57'181	56'850		50'898

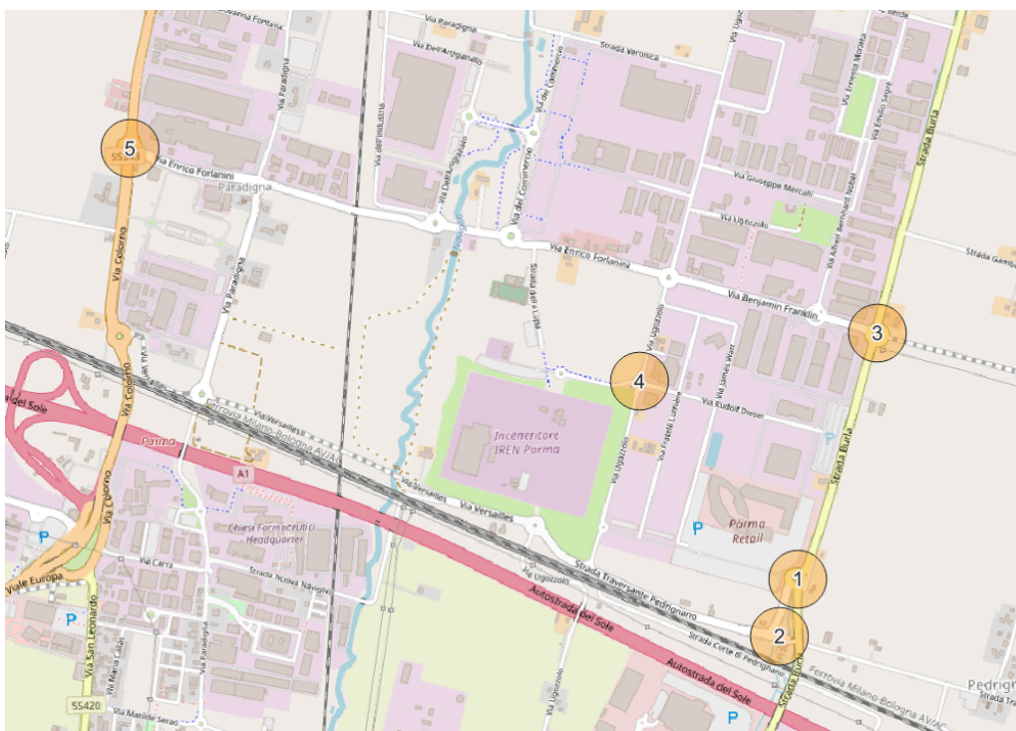
Per un'analisi di dettaglio dell'attuale assetto del traffico sono stati effettuati dei rilievi specifici ripetuti in due periodi, a inizio giugno 2023 e a fine settembre 2023.

I rilievi riguardano le principali intersezioni dei vari itinerari di accesso al P.A.I.:

- SP343R-Forlanini-Ugozzolo,
- SP72-Franklin-Ugozzolo e SP72-Morse-Ugozzolo,
- SP62-Traversante Pedrignano-Ugozzolo.

Sono stati effettuati nella fascia di punta del mattino i conteggi manuali delle manovre di transito e svolta in cinque intersezioni:

- o sez. 1, rotonda SP72/Morse/del Priorato;
- o sez. 2, incrocio Traversante Pedrignano/del Priorato;
- o sez. 3, rotonda SP72/Franklin;
- o sez. 4, rotonda Ugozzolo/Diesel/della Lupa;
- o sez. 5, SP343R/Forlanini.



Mapa delle intersezioni oggetto di rilievo del traffico (giugno 2023)

La seguente tabella riporta i valori di sintesi dei flussi relativi alle 5 sezioni di rilievo relativi all'ora di punta del mattino (7:30-8:30).

Giugno 2023		Veicoli totali 7:30-8:30	Quota auto + furgoni	Quota veicoli commerciali pesanti
1	rotonda SP72/Morse/del Priorato	1876	94.3%	5.7%
2	incrocio Traversante Pedrignano/del Priorato	576	96.9%	3.1%
3	rotonda SP72/Franklin	1892	92.2%	7.8%
4	rotonda Ugozzolo/Diesel/della Lupa	551	93.8%	6.2%
5	SP343R/Forlanini	2648	81.6%	18.4%

Settembre 2023		Veicoli totali 7:30-8:30	Quota auto + furgoni	Quota veicoli commerciali pesanti
1	rotonda SP72/Morse/del Priorato	1778	91.9%	8.1%
2	incrocio Traversante Pedrignano/del Priorato	586	95.1%	4.9%
3	rotonda SP72/Franklin	1885	90.6%	9.4%
4	rotonda Ugozzolo/Diesel/della Lupa	556	95.1%	4.9%
5	SP343R/Forlanini	2658	81.3%	18.7%

Tra i due periodi considerati non si registrano differenze significative: la rotonda sulla SP343R è decisamente la più carica (con oltre 2.600 veicoli in un'ora), in quanto è posta su un'importante direttrice provinciale di accesso a Parma e all'autostrada e funziona da principale accesso alla zona produttiva/commerciale in esame.

Le rotonde sulla SP72 presentano, a differenza di quella sulla SP343R, una quota di traffico commerciale pesante più contenuta (circa il 6-9%) e viene utilizzata soprattutto dai mezzi leggeri per accedere a Parma e alla Tangenziale nord della città.

2.C.7.2. IMPATTI DELLE OPERE SULLA COMPONENTE MOBILITÀ E TRAFFICO

Questa argomentazione è stata aggiornata in sede di presentazione delle integrazioni, acquisite in data 03/09/2024 (PG/2024/158761).

Nell'ambito del completamento del P.A.I. è prevista la realizzazione di nuovi impianti di trattamento/smaltimento rifiuti, in parziale sostituzione dello storico impianto del Cornocchio e contestuale incremento.

La seguente tabella riporta la stima del traffico giornaliero medio di mezzi commerciali generato dall'attivazione dei nuovi impianti (Stato di Progetto, SDP) - fonte IREN Ambiente - e quella degli spostamenti casa-lavoro degli addetti.

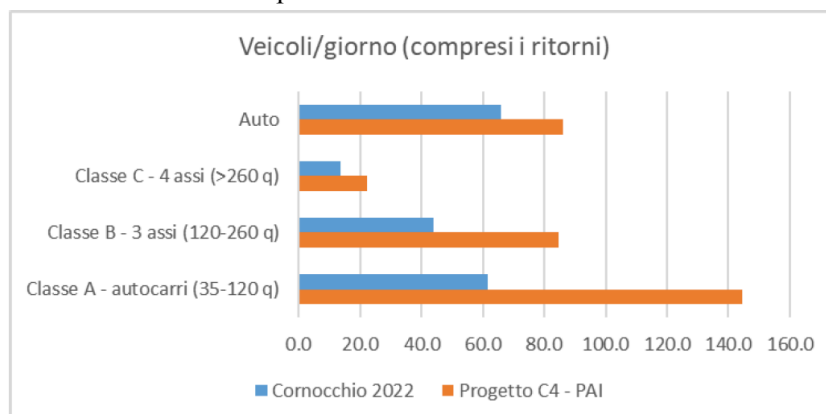
Fase	tipo di materiale	Trasporto rifiuti viaggi/giorno in entrata			Trasporto residui viaggi/giorno in uscita	Totale viaggi/giorno (compresi ritorni a vuoto)			Viaggi/giorno addetti (compresi ritorni a casa)
		Categoria A	Categoria B	Categoria C	Categoria C	Categoria A	Categoria B	Categoria C	Auto
SDP	Legno	0	9.7	0	1.2	0	19.4	2.4	
	Vetro	1.1	0	0	0.3	2.2	0	0.6	
	Pneumatici	0.6	0	0	0.1	1.2	0	0.3	
	Metalli ferrosi e non	4.8	0	0	0.7	9.7	0	1.5	
	Ingombranti	0	27.0	0	0	0	53.9	0	
	Speciali matrice inerte	4.4	0	0	0.3	8.7	0	0.6	
	Speciali matrice secca	32.3	0	0	3.9	64.7	0	7.7	
	VPB	0	5.6	0	0.6	0	11.1	1.2	
	PLASTICA	29	0.0	0	0.0	58	0	0.0	
	PLASTICA	0	0	1.5	2.5	0	0	8.0	
Totale		72.3	42.2	1.5	9.7	144.6	84.5	22.2	86

Tab. 32 - Flussi di traffico indotto distinti per categorie e tipologie di materiale trasportato

L'incremento previsto è di:

- 251 nuovi spostamenti al giorno di mezzi commerciali fra trasporto rifiuti o di materiale residuo e ritorni a vuoto;
- 86 nuovi spostamenti al giorno in auto degli addetti, compresi i ritorni a casa.

Nel grafico seguente è indicato l'incremento di traffico previsto a confronto con i veicoli che dai dati 2022 conferivano i rifiuti nell'impianto del Cornocchio.



Veicoli/giorno (compresi i ritorni) presso l'impianto di Cornocchio nel 2022 e nello stato di progetto C4

Per la stima e la valutazione dei carichi della rete stradale di progetto nell'intorno del P.A.I. sono necessari altri due passaggi:

1. la distribuzione dei viaggi fra le varie direttrici di accesso al P.A.I., distintamente per le diverse componenti di traffico generato;
2. la trasformazione dei viaggi al giorno in viaggi nell'ora di punta del mattino.

Si ottiene così un incremento rispetto allo Stato di Fatto di 23 veicoli commerciali e 29 auto generati dai nuovi impianti in ora di punta del mattino fra ingressi e uscite dal P.A.I.

Si valuta dunque la capacità o meno dell'attuale viabilità di assorbire il ricarico di traffico determinato dai nuovi impianti di progetto senza un rilevante incremento dei livelli di congestione. Lo Stato di Progetto è stato confrontato con lo stato attuale (Stato di Fatto) al fine di osservare le variazioni occorse al sistema. Nel periodo dei rilievi di traffico (giugno e settembre 2023) l'impianto P.A.I. lavorava a pieno regime. Il traffico generato e attratto dalle linee di smaltimento del PAI è considerato come elemento invariante nello Stato di Progetto.

In sintesi, le microsimulazioni svolte sono le seguenti:

Assetto della viabilità	Configurazione del traffico
SDF	Traffico "esterno" attuale + Traffico P.A.I. attuale
SDP	Traffico "esterno" attuale + Traffico P.A.I. progetto

Il Proponente rileva che, confrontando gli indicatori stimati nei due scenari, si osserva che le differenze sono minime, dimostrando quindi che l'intera rete della viabilità oggetto dell'analisi non risente in maniera significativa del traffico aggiuntivo dovuto all'ampliamento previsto del P.A.I., con un picco comunque poco rilevante nell'immediato intorno del P.A.I.

Variazione degli indicatori di traffico rispetto allo Stato di Fatto	Variazione dei tempi totali di percorrenza	Variazione delle velocità media in congestione	Variazione dell'indice di congestione
	veic*h	km/h	%
Autostrada A1	1.8	-0.1	0.1
Tangenziale Nord	0.4	-0.2	0.2
Strade provinciali	4.6	-0.7	1.1
Svincoli autostradali	0.3	-0.2	0.3
Strade zona industriale	4.9	-1.9	3.3
Rotatorie	0.3	-0.2	0.6
Rotatorie compatte	0.4	-0.1	0.2
Altre	0.3		0.0
Totale	13.0	-0.5	0.6

Variazione degli indicatori di traffico rispetto allo Stato di Fatto

Dai dati rilevati risulta evidente che le rotatorie di accesso alla zona industriale dalle provinciali (SP343R/Forlanini e SP72/Morse) sono quelle più critiche, mentre le altre rotatorie interne alla zona industriale presentano sufficienti margini di capacità disponibile.

Per questo nella valutazione degli scenari viene effettuata una verifica di efficienza delle due rotatorie citate.

La valutazione viene fatta confrontando lo stato di fatto con quello di progetto, nel quale al traffico attuale si aggiunge il traffico generato e attratto dai nuovi impianti C4.

La seguente tabella riporta le variazioni dei flussi e dei ritardi delle due rotatorie potenzialmente critiche, stimate dal modello di microsimulazione.

Rotatoria		Stato di fatto			Progetto		
		Delay	LOS	Capacità residua	Delay	LOS	Capacità residua
SP343R/Forlanini	Asolana Nord	23.0	C	10.1%	24.0	C	9.8%
	Asolana Sud	29.5	D	7.1%	31.1	D	6.6%
	Forlanini	12.4	B	41.9%	13.9	B	37.8%
	Medio	24.0	C		25.3	D	
SP72/Morse	Burla Nord	4.0	A	52.2%	4.0	A	52.1%
	Morse	3.8	A	95.3%	3.8	A	95.2%
	Del Priorato	3.0	A	89.0%	3.0	A	88.7%
	Burla Sud	10.2	B	17.2%	10.3	B	17.0%
	Medio	7.6	A		7.7	A	

Flussi e ritardi delle due rotatorie potenzialmente critiche, stimate dal modello di microsimulazione

Il Proponente osserva come ritardi significativi si registrino nella rotatoria sulla SP343R per i flussi provenienti da nord e da sud, con peggioramenti contenuti nello Stato di Progetto.

Nella rotatoria sulla SP72 invece il ritardo maggiore, comunque di entità limitata, viene accusato esclusivamente dai veicoli in arrivo da Strada Burla sud. Non si registrano differenze significative tra lo Stato di Fatto e lo Stato di Progetto.

Alla rotatoria sulla SP343R rispetto allo stato di fatto viene stimato, a fronte di un aumento del traffico del 1,7%, un peggioramento dei tempi medi del 4,2%.

La rotatoria risulta quindi leggermente più congestionata rispetto allo stato di fatto, mantenendo comunque un discreto livello di funzionalità.

Sostanzialmente ininfluente è invece l'aggravio registrato alla rotatoria sulla SP72.

In conclusione, il Proponente ritiene che i nuovi flussi di traffico generati dal P.A.I. sull'assetto complessivo del traffico nel quadrante urbano in esame saranno marginali in quanto si osservano differenze contenute tra lo stato di fatto e lo stato di progetto.

Il Proponente ricorda comunque che l'apporto di traffico determinato dall'esercizio del Comparto C4, seppur valutato compatibile con l'area, mantenendo la funzionalità della rete stradale interessata, riguarda buona parte di mezzi già attualmente circolanti in quanto afferenti all'esercizio del Cornocchio.

Quanto ai nodi potenzialmente critici in prossimità del P.A.I. si osserva che la rotatoria SP343R/Forlanini presenta alcune criticità di funzionamento già nello stato attuale, specie per i flussi provenienti da sud (Parma città e casello), in particolare per la presenza di una quota consistente di veicoli commerciali pesanti (camion e articolati). La semplice aggiunta dei flussi generati dai nuovi impianti a parità di assetto viario comporta un peggioramento degli indicatori di funzionamento della rotatoria in esame, pur senza provocare stati di forte congestione.

Il Proponente osserva che risulta invece sostanzialmente ininfluente l'aggravio dei flussi generati dal P.A.I. sulla rotatoria sulla SP72.

2.C.8. RIFIUTI

2.C.8.1. INQUADRAMENTO DEL SISTEMA RIFIUTI

Si riprendono gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica aree inquinate (PRRB), approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022) ed entrato in vigore dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022.

Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;
- riciclaggio al 70%;
- prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
- estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.

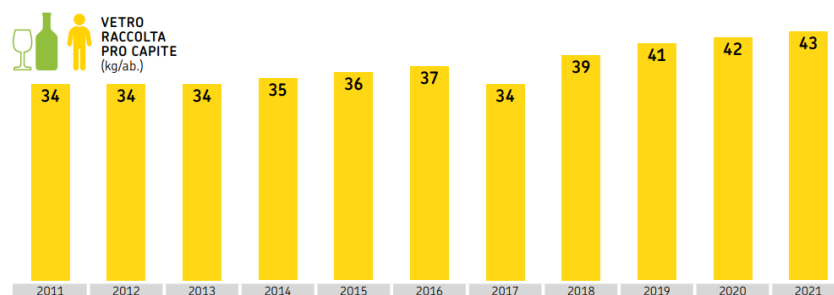
Di seguito il Proponente analizza inoltre l'ultimo report disponibile prodotto da ARPAE relativamente alla "gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna" emesso nel 2022.

Nel 2021 la raccolta differenziata ha interessato 2.050.078 tonnellate di rifiuti urbani, corrispondenti a una raccolta pro capite di 460 kg/ab. Rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti, significa una percentuale di raccolta differenziata del 72,2%. Questa percentuale è in linea con il dato dell'anno precedente, dopo il trend in continua crescita registrato nel decennio precedente.

Di seguito è riportato un approfondimento in merito alla produzione delle tipologie di rifiuto interessate dal progetto.

Vetro

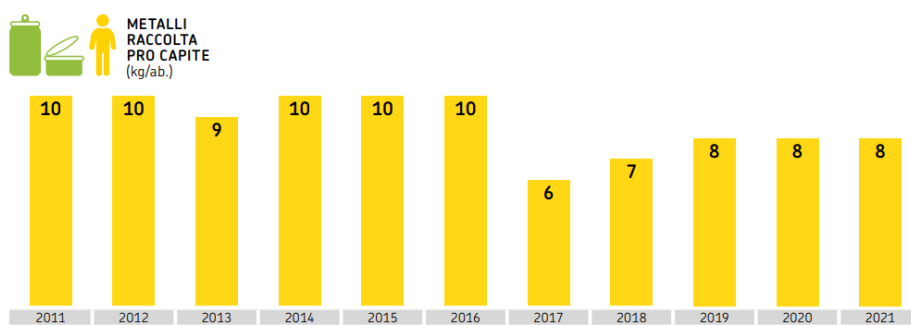
Nel 2021 sono state raccolte in maniera differenziata 193.306 tonnellate di vetro, che corrispondono a 43 kg per abitante (+1 kg/ab. rispetto al 2020). Di queste, 192.352 tonnellate sono state raccolte dai gestori del servizio di raccolta (93.816 tonnellate monomateriale e 98.536 tonnellate nel multimateriale) e 954 tonnellate sono rifiuti che i produttori hanno avviato direttamente a recupero (art.183, c.1, lettera b_ter, punto 2, DLgs 152/06). Il grafico mostra l'andamento della raccolta pro capite (dal 2011 al 2021): seppur tendenzialmente in ascesa, si evidenzia l'alternarsi di periodi di incremento a periodi di leggera flessione/stabilità. Lo studio sui flussi mostra che la percentuale di avvio a recupero rispetto al totale raccolto è il 94%. Oltre la metà del vetro viene raccolto assieme ad altri rifiuti nelle raccolte multimateriali. Per quanto riguarda le raccolte monomateriali, prevale quella con contenitori stradali. Minore l'apporto di tutte le altre tipologie di raccolta.



Andamento della raccolta pro capite del vetro, anni 2011 – 2021

Metalli

Nel 2021 sono state raccolte in maniera differenziata 34.541 tonnellate di metalli, che corrispondono a 8 kg per abitante (stesso valore del 2020). Di queste, 32.925 tonnellate sono state raccolte dai gestori del servizio di raccolta (19.697 tonnellate monomateriale e 13.228 tonnellate nel multimateriale) e 1.616 tonnellate sono rifiuti che i produttori hanno avviato direttamente a recupero (art.183, c.1, lettera b_ter, punto 2, DLgs 152/06). Il grafico di figura mostra l'andamento della raccolta pro capite (dal 2011 al 2021): questa frazione è quella che più di tutte ha risentito, dal 2017, dell'applicazione della nuova metodologia di calcolo della raccolta differenziata (DGR 2218/16), per la quale i quantitativi raccolti con codici EER diversi da quelli previsti dalla DGR stessa confluiscono nelle frazioni neutre. Lo studio sui flussi mostra che la percentuale di avvio a recupero, rispetto al totale raccolto, è il 97%. Il grafico di figura 24 mostra l'incidenza dei vari sistemi di raccolta utilizzati per i metalli: il conferimento diretto da parte degli utenti ai centri di raccolta è risultato il sistema preponderante, seguito dai metalli presenti nelle raccolte multimateriali; marginali i quantitativi intercettati con tutti gli altri sistemi di raccolta.



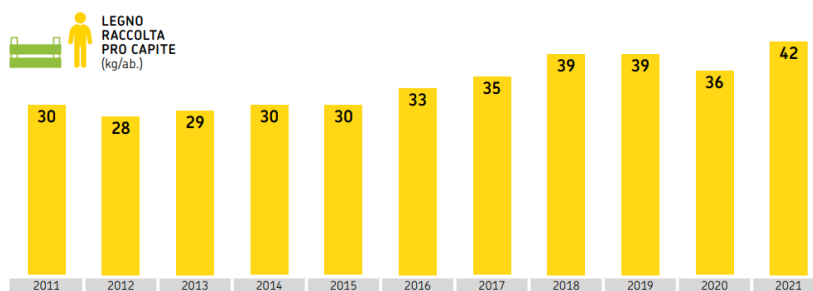
Fonte: elaborazioni Arpae sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.5o.

Andamento della raccolta pro capite dei metalli, anni 2011-2021

Legno

Nel 2021 sono state raccolte in maniera differenziata 186.817 tonnellate di legno, che corrispondono a 42 kg per abitante (+6 kg/ab. rispetto al 2020). Di queste, 152.827 tonnellate sono state raccolte dai gestori del servizio di raccolta (150.646 tonnellate monomateriale e 2.181 tonnellate nel multimateriale) e 33.990 tonnellate sono rifiuti che i produttori hanno avviato direttamente a recupero (art.183, c.1, lettera b_ter, punto 2, DLgs 152/06).

Il grafico mostra che l'andamento della raccolta pro capite (dal 2011 al 2021), seppur tendenzialmente in ascesa, evidenzia l'alternarsi di periodi di incremento a periodi di leggera flessione/ stabilità. Lo studio sui flussi mostra che la percentuale di avvio a recupero, rispetto al totale raccolto, è il 98%. A scala regionale, più della metà del legno viene conferito direttamente dagli utenti ai centri di raccolta; segue il legno che i produttori hanno avviato direttamente a recupero (art.183, c.1, lettera b_ter, punto 2, DLgs 152/06) e la somma degli "altri sistemi di raccolta".



Andamento della raccolta pro capite del legno, anni 2011-2021

Rifiuti ingombranti

Per quanto riguarda i rifiuti ingombranti, in Emilia-Romagna, nel 2021, sono state raccolte 98.149 tonnellate di ingombranti avviati a recupero. Di queste, 97.939 tonnellate sono state raccolte dal gestore del servizio di raccolta, mentre 210 tonnellate sono rifiuti che i produttori hanno avviato direttamente a recupero (art.183, c.1, lettera b_ter, punto 2, DLgs 152/06).

Nella tabella seguente è riportata una stima del tasso di riciclaggio delle diverse tipologie di rifiuto.

	RU TOTALE 2021 (t)	AVVIO A RICICLAGGIO 2021 Direttiva 2018/851/UE	
		(t)	% sul prodotto
UMIDO + COMPOSTAGGIO DOMESTICO + COMPOSTAGGIO DI COMUNITÀ	450.146	315.096	70%
VERDE	455.747	292.070	64%
CARTA E CARTONE	508.460	373.470	73%
PLASTICA	325.773	72.212	22%
VETRO	213.928	180.825	85%
METALLI FERROSI E NON	66.302	33.606	51%
LEGNO	209.261	183.763	88%
RAEE	29.077	24.609	85%
MATERIALI INERTI/SPAZZAMENTO	66.178	32.177	49%
TESSILI	138.998	13.482	10%
ALTRE FRAZIONI	375.583	27.119	7%
Totale	2.839.452	1.548.429	55%

Fonte: elaborazioni Arpae sui dati provenienti dal modulo comuni e dal modulo impianti dell'applicativo O.R.So., e dalle dichiarazioni MUD

Stima del tasso di riciclaggio, anno 2021

La **Provincia di Parma** nel 2021 ha registrato una produzione di rifiuti urbani di 268.851 t, pari a circa il 9% della produzione regionale.




La raccolta differenziata ha interessato 212.921 t, cui corrisponde una percentuale di raccolta differenziata pari al 79,2%; il valore assunto da tale indicatore, dopo Reggio Emilia, risulta il più elevato tra le province dell'Emilia-Romagna. La percentuale di raccolta differenziata raggiunta in provincia di Parma risulta ben superiore alla media regionale che si ferma al 72 %.

Nel 2020, in Emilia-Romagna sono stati prodotti complessivamente 13.098.106 tonnellate di **rifiuti speciali**, con una diminuzione della produzione dell'8,25% rispetto al 2019; di questi, 5.320.018 tonnellate (delle quali, il dato di produzione dei non pericolosi è stimato dalla gestione) risultano essere rifiuti da costruzione e demolizione (C&D). La produzione dei rifiuti speciali è costituita per lo più da rifiuti non pericolosi (94%), derivanti in prevalenza dai rifiuti da C&D e dai rifiuti dell'attività degli impianti di trattamento rifiuti (capitolo EER 19). La produzione di rifiuti speciali risulta concentrata, principalmente, nelle province di Modena, Bologna e Ravenna.

Negli impianti attivi in regione, nel 2020, sono state gestite complessivamente 14.197.313 tonnellate di rifiuti speciali, al lordo dei rifiuti da C&D (5.438.547 tonnellate). Queste sono soprattutto costituite da rifiuti non pericolosi, avviati prevalentemente a operazioni di recupero: in particolare, il 75% a recupero di materia. Nel medesimo anno i quantitativi avviati a smaltimento sono stati pari a 2.700.339 tonnellate. Lo smaltimento in discarica risulta il 4% del totale gestito, mentre l'incenerimento rimane residuale, con l'1% del totale gestito.

Nella regione il 50% della produzione di rifiuti speciali deriva dalle attività “Fornitura acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento”. Escludendo questo, le attività manifatturiere producono una grossa fetta di rifiuti speciali (2.743.653 t).

Nella tabella seguente è riportata la produzione di rifiuti speciali nelle diverse province, si osserva che Parma produce il 12% dei rifiuti speciali della regione.

	RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (esclusi C&D)	RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI (esclusi C&D)	TOTALE RIFIUTI SPECIALI (esclusi C&D)
			
Piacenza	384.509	104.634	489.143
Parma	859.263	65.277	924.540
Reggio Emilia	883.049	42.876	925.926
Modena	1.575.568	69.342	1.644.910
Bologna	991.278	191.724	1.183.002
Ferrara	630.267	50.035	680.301
Ravenna	974.352	122.600	1.096.952
Forlì-Cesena	488.112	38.236	526.349
Rimini	263.150	43.816	306.965
Totale Regione	7.049.548	728.540	7.778.088

Fonte: dati MUD

Produzione di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi (tonnellate) per provincia, anno 2020

2.C.8.2. IMPATTO DELLE OPERE SULLA COMPONENTE RIFIUTI (IN INGRESSO)

Il progetto prevede che nel sito verranno svolte le seguenti attività denominate secondo la classificazione delle attività di recupero e/o smaltimento di cui agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs.152/06:

- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D14: Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Nel seguito è riportata la tabella sintetica, con indicazione delle tipologie di rifiuti conferiti, le attività previste e le quantità dei rifiuti in ingresso.

TABELLA DI SINTESI			
MACRO FAMIGLIA	TIPOLOGIA	Attività	Quantità t/anno
RIFIUTI NON PERICOLOSI URBANI (DA RACCOLTA DIFFERENZIATA) E SPECIALI	Rifiuti di vetro	R13-D15	1.000
	Rifiuti di metalli non ferrosi		1.500
	Rifiuti di metalli ferrosi		
	Imballaggi metallici		
	Pneumatici		500
	Rifiuti di legno	R13-R12	6.000
	Raccolta vetro plastica e barattolame	R13	6.000
	Plastica	R13	18.000
RIFIUTI INGOMBRANTI DALLE STAZIONI ECOLOGICHE	Ingombranti	R13-R12-D15-D14	25.000
RIFIUTI NON PERICOLOSI DA ATTIVITA' PRODUTTIVA	Rifiuti a matrice inerte - prioritariamente da attività di cantiere	R13-R12-D15-D14	2.000
	Rifiuti a matrice secca		30.000

TABELLA DI SINTESI			
MACRO FAMIGLIA	TIPOLOGIA	Attività	Quantità t/anno
TOTALE			90.000

Il capannone A sarà dedicato all'attività di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti a matrice speciale secca, legno, ingombranti e allo stoccaggio di rifiuti originati dalle raccolte monomateriali di vetro, metalli, pneumatici.

Il capannone B, nella porzione di area dedicata al C4, sarà destinato alla messa in riserva di rifiuti provenienti prevalentemente da raccolta differenziata. È infatti prevista la messa in riserva di rifiuti da raccolta multimateriale di vpb (vetro, plastica e barattolame), tuttora attiva presso alcuni Comuni della Provincia di Parma, e di flussi di plastica da raccolta differenziata con caratteristiche qualitative già soddisfacenti, tali da non richiedere una selezione presso il C1. Tali materiali infatti rispettano già, ad esempio, le specifiche qualitative minime previste dall'Allegato Tecnico ANCI-COREPLA per il conferimento e recupero finale diretto dalla raccolta al CSS (centro di selezione e stoccaggio) o per il conferimento a libero mercato. Tale area è inoltre destinata, in caso di necessità, alla messa in riserva di rifiuti provenienti da altri impianti del gruppo.

La disposizione delle aree di stoccaggio è riportata negli elaborati grafici allegati al progetto, in cui è altresì riportato in forma tabellare il riepilogo delle aree di stoccaggio, le tipologie dei rifiuti stoccati in ciascuna area dell'impianto, ed i quantitativi massimi in stoccaggio.

Le aree di stoccaggio sia del materiale in ingresso che del materiale trattato sono tutte interne sotto tettoie e quindi protette da agenti atmosferici; fanno eccezione le tipologie di rifiuti selezionati raccolti per tipologie omogenee e stoccati nella piazzola esterna nell'area denominata A15 e comunque all'interno di scarrabili chiusi e a tenuta. Si precisa che tale deposito ha una durata minima poiché tali rifiuti sono destinati a impianti già attivi presso il sito PAIP.

Per quanto riguarda eventuali rifiuti non compatibili, saranno reindirizzati a destino esterno. Può verificarsi infatti che, occasionalmente, siano rinvenuti rifiuti conferiti, erroneamente, congiuntamente ai materiali autorizzati: in considerazione dell'occasionalità di tali situazioni e dei quantitativi assai limitati, spesso non è possibile rilevarne la presenza mediante il controllo qualitativo eseguito all'ingresso dell'impianto; una volta rinvenuti, essi vengono pertanto temporaneamente stoccati separatamente (a seconda delle tipologie) ed in seguito conferite presso gli impianti autorizzati. Tali rifiuti non sono oggetto di alcun trattamento presso l'impianto.

Aspetti logistici stoccaggio e deposito dei rifiuti

L'assetto impiantistico prevede:

- il pretrattamento (R12-D14) di selezione e triturazione dei rifiuti di origine urbana e rifiuti speciali derivanti dal mondo produttivo con caratteristiche affini agli urbani di seguito riportati.
- lo stoccaggio (R13-D15) di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non) e la messa in riserva (R13) di rifiuti da raccolta differenziata multimateriale e plastica.

Tutti i rifiuti in ingresso, nel caso se ne ravvisi la necessità, possono essere sottoposti a "selezione negativa", tramite operazione di cernita (eliminazione impurità), al fine di migliorare il livello qualitativo del rifiuto derivante dalla raccolta differenziata stessa.

I rifiuti selezionati, prevalentemente composti da pneumatici, carta, plastica, plastica dura, visti i quantitativi ridotti sono stoccati in cassoni posti su platea impermeabilizzata e suddivisi in tipologie omogenee per successivo conferimento a impianti interni al Polo Ambientale o a impianti terzi.

I rifiuti in ingresso quindi, una volta depurati delle potenziali impurità presenti, possono subire un pretrattamento di riduzione volumetrica qualora prevista per poi essere stoccati per tipologie omogenee in idonea area predisposta con cartellonistica indicante la tipologia di rifiuto ivi stoccata.

I rifiuti conferiti in modalità mono-materiale, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali.

Attività pretrattamento – rifiuti sottoposti a riduzione volumetrica

L'attività di pretrattamento viene svolta nell'area coperta di nuova realizzazione sul lato est, fabbricato C4-A, presso la quale è prevista la riduzione volumetrica tramite triturazione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

In particolare, si prevede il trattamento di:

- Legno da raccolta mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche che possono subire una riduzione volumetrica;
- alcune tipologie di rifiuto provenienti da tessuto produttivo locale, a matrice prevalentemente inerte;
- rifiuti a matrice secca, valorizzabili (come imballaggi misti, da comparti produttivi);
- rifiuti ingombranti.

L'area di lavorazione, completamente impermeabilizzata, all'interno della quale sono presenti baie delimitate su tre lati da divisori mobili in cemento, che potranno essere realizzati con pannelli prefabbricati autoportanti o con murature in blocchi componibili di cemento. L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto, sono evidentemente commisurate alla densità degli stessi.

All'arrivo presso la tettoia, il mezzo che trasporta il rifiuto, dopo aver effettuato il controllo documentale e l'accertamento del peso, accede all'impianto e scarica il contenuto, su indicazione dell'operatore, in prossimità dell'area centrale di stoccaggio/lavorazione segnalata da opportuna cartellonistica.

Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso sia compatibile con i rifiuti autorizzati in tale sezione verrà conferito alla stessa, altrimenti saranno conferiti ad altri impianti autorizzati.

Nel caso in cui l'operatore non ravvisi nessuna anomalia, le attività sono distinte in base alla tipologia di rifiuto scaricato:

- i rifiuti conferiti in modalità mono-materiale (es legno...) provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali; su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione meccanica grossolana volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero; sulla matrice legnosa viene effettuata anche una riduzione volumetrica, preliminare all'invio a recupero verso impianti di destino finale;
- i rifiuti a matrice inerte provenienti dalle stazioni ecologiche o da realtà produttive locali vengono stoccati e, laddove la tipologia di rifiuto lo consenta, viene effettuata un'attività di riduzione volumetrica grossolana; il rifiuto viene poi inviato a recupero/smaltimento presso impianti di recupero/smaltimento esterni;
- i rifiuti a matrice secca, provenienti più in generale dal comparto industriale, vengono stoccati e, sottoposti all'attività di selezione e riduzione volumetrica; l'attività di selezione grossolana tende a massimizzare il recupero di materia. Una volta conclusa la fase di selezione, lo scarto viene sottoposto alla successiva fase di triturazione, per essere avviato a smaltimento/recupero con il EER 191212 "altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti";
- lo stesso avverrà per la frazione ingombrante.

Presso tale area è prevista l'operazione di pretrattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e successivo stoccaggio in cumuli.

TIPOLOGIA	QTY PROGETTO [t/anno]	OPERAZIONI	AREA*
Legno	6.000	R13-R12	A6, A7
Ingombranti	25.000	R13-R12-D15-D14	A1, A2

matrice inerte	2.000	R13-R12-D15-D14	A3
matrice secca	30.000	R13-R12-D15-D14	A4, A5

*rif. Planimetria Allegato 3D

Indicativamente è previsto il funzionamento della sezione su due turni di 6h/giorno, per 310 giorni/anno, con orario di esercizio dalle ore 6.30 alle ore 18.30.

Rifiuti soggetti a messa in riserva e deposito preliminare

Come sopra indicato, presso il comparto C4, oltre al pretrattamento è prevista l'attività di messa in riserva e deposito preliminare (R13-D15) di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale da raccolta differenziata, presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non, vpb, plastica). Lo stoccaggio di questi rifiuti avviene in cumuli o cassoni.

TIPOLOGIA	QTY PROGETTO [t/anno]	OPERAZIONI	AREA*
Vetro	1.000	R13-D15	A8-A9-A10-A11-
Metalli ferrosi e non	1.500	R13-D15	A12-A13-A15
Pneumatici	500	R13-D15	A14-A15
Imballaggi misti (vpb)	6.000	R13	B1-B2-B3-B4
Imballaggi plastica	18.000	R13	

Questi rifiuti, conferiti in modalità mono-materiale, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali.

Su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione grossolana volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero.

All'arrivo, il mezzo che trasporta il rifiuto, dopo aver effettuato il controllo documentale e l'accertamento del peso, accede all'impianto e scarica il contenuto, su indicazione dell'operatore presente, nella area dedicata preposta allo scarico, e quindi pavimentata, in prossimità dell'area di stoccaggio segnalata da opportuna cartellonistica.

In ottemperanza al D. Lgs. 101/2020, che prevede l'obbligo di effettuare la sorveglianza radiometrica al fine di rilevare la presenza di livelli anomali di radioattività o di eventuali sorgenti dismesse per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione da eventi che possono comportare esposizioni alle radiazioni ionizzanti ed evitare la contaminazione dell'ambiente, sarà adottata una procedura per la sorveglianza radiometrica con strumentazione portatile su rottami ferrosi e metallici.

Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso di rifiuto pericoloso questo viene stoccato all'interno di contenitori mobili all'uopo preposti ed inviato, nel minor tempo possibile, a impianto del sito dedicato (C2). Tali tipologie di rifiuto erroneamente conferite e rinvenute non subiscono alcun tipo di trattamento presso questo impianto.

Nel caso in cui l'operatore non ravvisi nessuna anomalia le attività sono distinte in base alla tipologia di rifiuto scaricato i rifiuti conferiti in modalità mono-materiale, ovvero vetro, pneumatici, rifiuti metallici, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali; su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione meccanica grossolana (definita selezione negativa) volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero.

Le eventuali frazioni estranee selezionate e non ulteriormente valorizzabili saranno inviate agli impianti del sito PAIP al fine di ottimizzare le operazioni di gestione del rifiuto in uscita, valorizzandone il carico a favore di una ottimizzazione dei flussi di traffico attesi.

Lo stoccaggio di tali rifiuti non pericolosi è previsto nel fabbricato A e in una porzione del fabbricato B. È inoltre previsto il deposito di rifiuti selezionati in cassoni posti su platea impermeabilizzata.

Per l'attività descritta è previsto l'utilizzo di automezzi per lo spostamento e la vuotatura dei contenitori/cassoni e la movimentazione dei rifiuti presso le baie poste sotto tettoia tramite pala.

2.C.8.3. RIFIUTI PRODOTTI

Oltre ai rifiuti/prodotti dal trattamento dei rifiuti, si ricordano anche quelli prodotti dalle attività accessorie e di manutenzione dell'impianto:

- Scarti di olio minerale, deriva dalle manutenzioni dei mezzi d'opera; l'olio esausto viene stoccato in una apposita cisterna dotata di bacino di contenimento, stoccata in un'area dedicata e successivamente inviato a smaltimento/recupero; EER 130205;
- Filtri dell'olio, dalla manutenzione dei mezzi d'opera (pale meccaniche, muletti,...); i filtri sono stoccati in contenitori con chiusura a tenuta depositati all'interno di box confinato e successivamente inviato a smaltimento/recupero; EER 160107;
- Filtri aria, dalla manutenzione dei mezzi d'opera ERR 150203
- Batterie al piombo, dalla manutenzione dei mezzi d'opera (pale meccaniche, muletti,...); sono stoccate all'aperto con contenitore a tenuta e inviato a smaltimento/recupero presso ditta autorizzata; EER 160601;
- Polveri da filtro a maniche: dai filtri a maniche dal trattamento arie EER 191212

2.C.8.4. APPLICAZIONE DIRETTIVA SEVESO III

Con riferimento alle verifiche di applicazione del D.Lgs. 105/2015 (Seveso), il sito impiantistico del Cornocchio è stato oggetto di verifica di assoggettabilità al Rischio di Incidenti Rilevanti, rispettivamente nel febbraio 2019. L'esito delle valutazioni di assoggettabilità alla normativa Seveso III, condotte sulla base delle classificazioni di tutti i prodotti presenti all'interno delle aree (e quindi anche dei rifiuti stoccati) per il Sito Cornocchio è risultato evidente che lo stabilimento non rientra nel campo di applicazione dell'art. 2 e 3 del D.Lgs. 105/2015.

Pertanto, sulla base delle tipologie, quantitativi e classificazioni dei rifiuti stoccati nel comparto C4 al PAI di Parma, così come descritto nel progetto e con riferimento agli esiti delle analisi condotte sui rifiuti, il Proponente ritiene di poter preliminarmente escludere lo stabilimento dal campo di applicazione previsto dal D.lgs. 105/2015.

2.C.9. RADIAZIONI

La normativa per la tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici è stata integrata in modo significativo negli ultimi anni. A livello nazionale è stata emanata la Legge Quadro 36/2001 che, assieme ai successivi Decreti Applicativi (DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete generati dagli elettrodotti" - DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz") e ai DM 29/05/2008 ("Approvazione delle metodologie di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica") definisce oltre alle competenze di Stato, Regioni, Province e Comuni i limiti di esposizione per la popolazione. In tempi più recenti e in particolare per ciò che concerne le sorgenti in alta frequenza è stato inoltre promulgato il Decreto Legge 179/2012, convertito in legge mediante il dispositivo 221/2012 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese".

Tra i principali provvedimenti legislativi emanati dalla regione Emilia Romagna vanno menzionati la LR 30/2000 recante "Norme per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico", assieme alle successive DGR 197/2001 (Direttiva per l'applicazione della Legge Regionale 31 ottobre 2000 , numero 30 recante 'Norme per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico'), DGR 1138/2008 (Modificazioni ed integrazioni alla DGR 20/05/2001, numero 197), DGR 978/2010 (Nuove direttive della regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico) e

DGR 2088/2013 (Direttiva per l'attuazione dell'art. 2 della LR n. 10/1993 e l'aggiornamento delle disposizioni di cui alle deliberazioni n. 1965/1999 e n. 978/2010 in materia di linee ed impianti elettrici fino a 150 mila Volt).

2.C.9.1. SORGENTI IN BASSA FREQUENZA

I fabbricati del comparto C4 saranno alimentati da rete elettrica che serve il Polo a partire da una nuova cabina di trasformazione MT/BT dedicata a tale comparto nella quale sarà installato un trasformatore MT/BT, 15/0,4kV, potenza nominale 1600kVA, isolato in resina. La nuova cabina sarà alimentata da quella esistente del comparto C1.

La nuova cabina di trasformazione MT/BT del comparto C4 sarà alimentata da quella esistente del comparto C1 mediante cavi in media tensione posati entro tubazioni interrato, del tipo in PVC a doppia camera,

intervallate da pozzetti rompitratta. La distribuzione sarà eseguita in configurazione radiale.

Nel rispetto delle funzionalità architettoniche del comparto C4, sarà prevista una cabina elettrica di trasformazione composta dai seguenti locali:

- locale trasformatore;
- locale quadri elettrici BT;
- locale UPS sicurezza;

La cabina sarà equipaggiata da trasformatori di potenza MT/VT 1600 kVA

Nel prosieguo sono state calcolate le DPA per il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μ T previsto dal DPCM 8/7/2003 associate alle nuove infrastrutture elettriche MT di progetto, cioè relative a cabina e cavidotto di alimentazione.

CABINA C4

TENSIONE MASSIMA di ESERCIZIO è 15.000 Volt (il trasformatore presente all'interno della nuova cabina MT/bt sarà di tipo 15 / 0,4-0.23 kV).

POTENZA MASSIMA DEL TRASFORMATORE è all'interno della cabina elettrica C4 è prevista la localizzazione di 1 trasformatore MT/bt la cui massima potenza nominale è di 1'600 kVA.

In linea con il contenuto del DM 29/05/2008, il calcolo della DPA associata alla cabina C4 per il rispetto dell'Obiettivo di qualità di 3 μ T (DPCM 8/7/2003) di campo magnetico può essere eseguito mediante la seguente formula

POTENZA MASSIMA DEL TRASFORMATORE è all'interno della cabina elettrica C4 è prevista la localizzazione di 1 trasformatore MT/bt la cui massima potenza nominale è di 1'600 kVA.

In linea con il contenuto del DM 29/05/2008, il calcolo della DPA associata alla cabina C4 per il rispetto dell'Obiettivo di qualità di 3 μ T (DPCM 8/7/2003) di campo magnetico può essere eseguito mediante la seguente formula

$$DPA = (0,40942) * x^{0,5241} * \sqrt{I}$$

I = corrente nominale di bassa tensione del trasformatore

x = diametro dei cavi reali in uscita dal trasformatore

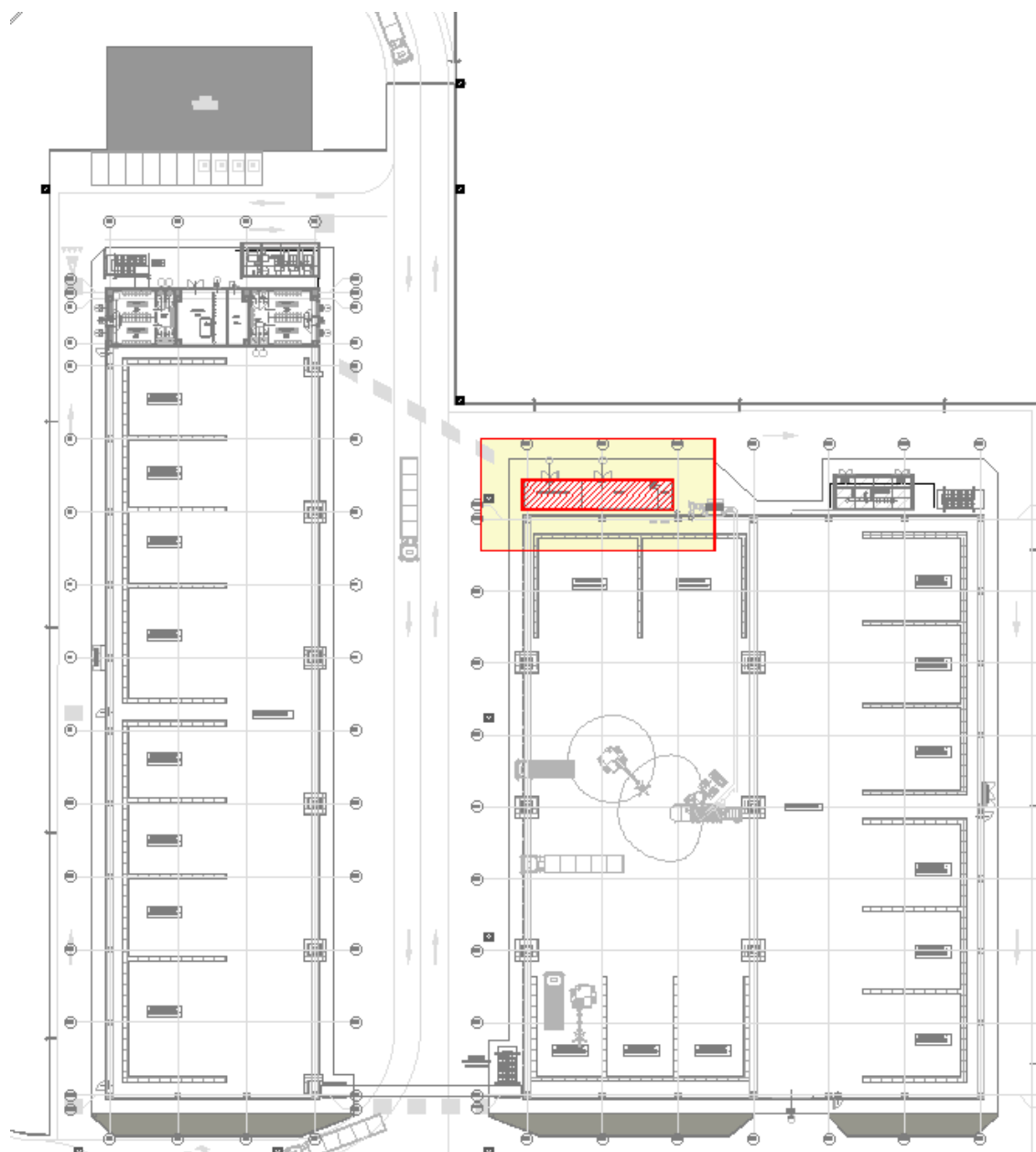
Nel caso in oggetto la corrente I di bt dei trasformatori è pari a 2309 Ampere. Per ciò che concerne invece l'uscita in bt, il progetto non prevede un collegamento ai trasformatori mediante cavi ma attraverso una traslazione con barra blindata di tipo BX-E 2500 A o similare. Se allora si considerano le caratteristiche tecniche standard dei tratti terminali di collegamento di tale tipologia elementi, si ha che la distanza tipica tra le fasi è pari a 100 mm.

Prendendo dunque tale valore come quello che il DM 29/05/2008 prevede per la distanza tra le fasi nel modello semplificato di calcolo della DPA (paragrafo 5.2.1) si ha:

$$DPA = (0,40942) * (0,100)^{0,5241} * \sqrt{2309} = 5,9 \text{ metri}$$

che cautelativamente può essere arrotondato a \Rightarrow DPA (3mT) = 6 metri.

Rappresentando la DPA calcolata (zona di colore giallo definita attorno alla nuova cabina elettrica C4 in figura seguente) su una planimetria dei locali produttivi in progetto, si osserva che questa non determina interferenza con luoghi previsti a permanenza prolungata di persone (ad esempio sono esterni alla zona di rispetto gli Spogliatoi).



Planimetria con indicazione della DPA

NUOVO CAVIDOTTO IN MT DI ALIMENTAZIONE DELLA CABINA C4

La cabina di trasformazione MT/BT del comparto C4 sarà alimentata dalla cabina esistente del comparto C1 mediante un cavidotto in MT realizzato con tre cavi unipolari di tipo RG7H1R12 posati a trefolo (sez. $3 \times 1 \times 95 \text{ mm}^2$) e che presenta pertanto una configurazione elicordata delle fasi. Riprendendo allora quanto indicato dal paragrafo 3.2 del DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”, il Proponente rileva che per linee in MT in cavo cordato ad elica non è necessario prevedere nessuna distanza specifica di rispetto dell’obiettivo di qualità di 3 mT per l’induzione magnetica, in quanto “la fascia associabile ha ampiezza ridotta, inferiore alle distanze previste dal Decreto Interministeriale n. 449/1988 e dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991”.

2.C.9.2. SORGENTI IN ALTA FREQUENZA

Il progetto non prevede la realizzazione di nuove sorgenti in alta frequenza che possano avere una influenza nei confronti dell’ambito territoriale di intervento.

2.C.10. INQUINAMENTO LUMINOSO

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n.19/2003 e la Direttiva applicativa di cui alla DGR. 1732 del 12/11/2015 (Cosiddetta “TERZA DIRETTIVA”, pubblicata sul BUR n.299 del 20/11/2015), promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso, la definizione di zone di protezione, e il contenimento dei consumi energetici derivanti dall'illuminazione. La cosiddetta "TERZA direttiva", approvata con DGR. n.1732 il 12 /11/2015, ha permesso di inserire ulteriori elementi di innovazione e di miglioramento emersi in due anni di applicazione della norma, beneficiando così della sperimentazione della reale applicazione da parte di progettisti/enti competenti. Ad oggi la presente direttiva risulta quella vigente in uso dalla Regione Emilia-Romagna.

2.C.10.1. IMPATTI DELLE OPERE SULLA COMPONENTE INQUINAMENTO LUMINOSO

Gli impianti di illuminazione esterna ordinaria funzionale e di accento sono previsti tenendo conto delle condizioni architettoniche, della funzionalità e dei costi di gestione ed in conformità alle disposizioni legislative e normative:

- L.R. Emilia-Romagna in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico;
- Norma UNI EN 12464/2 (illuminazione di esterni).

Nota. I valori di illuminamento medio mantenuto non saranno superiori ai livelli minimi previsti dalla norma UNI 12464-2.

La scelta degli apparecchi di illuminazione sarà sviluppata tenendo conto dei seguenti criteri:

- efficienza luminosa ed abbagliamento;
- uniformità dei livelli di illuminamento, per ridurre gli affaticamenti visivi;
- limitazione della luminanza delle sorgenti luminose;
- coerenza con gli impianti di illuminazione ordinaria esistenti del comparto C1 per la riduzione dei costi di manutenzione.

Gli apparecchi di illuminazione funzionale saranno equipaggiati con lampade a LED ad alta efficienza luminosa e vita utile pari almeno a 50.000 ore.

Gli apparecchi di illuminazione/strip LED di accento saranno equipaggiati con lampade a LED ad alta efficienza e vita utile pari almeno a 35.000 ore.

2.C.11. ASPETTI ENERGETICI E CO2

La Regione Emilia-Romagna è dotata del “Piano energetico regionale 2030” e del “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019” i cui elaborati sono stati approvati con deliberazione n. 1284/2016. Il Piano Energetico Regionale (PER) è stato redatto in conformità a quanto previsto dalla L.R. 26/2004 in materia di disciplina generale della programmazione energetica. Il primo Piano Energetico Regionale approvato secondo le modalità previste dalla L.R. n. 26/2004 di disciplina generale della programmazione energetica è stato approvato nel novembre del 2007.

Il Piano Regionale rappresenta la strategia della Regione Emilia-Romagna nell'ambito delle politiche in materia di energia ed assume obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 sul clima e sull'energia, come principale fattore di sviluppo della società regionale.

Sebbene la L.R. 26/2004 stabilisca che il PER abbia di norma durata decennale, al fine di avere un orizzonte comune con l'UE e rendere coerenti e confrontabili gli scenari e gli obiettivi regionali con quelli europei, il PER assume il 2030 quale anno di riferimento.

2.C.11.1. CLIMA

I cambiamenti climatici rappresentano e rappresenteranno in futuro una delle sfide più rilevanti da affrontare a livello globale ed anche nel territorio italiano.

La correlazione tra il riscaldamento globale e l'incremento delle concentrazioni dei gas ad effetto serra è un tema che, ad oggi, non lascia alcun dubbio ed è condiviso dai più grandi esperti di clima a livello mondiale nonché dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica, i quali ritengono che le attività dell'uomo siano la causa principale del rapido aumento delle temperature osservato dalla metà del XX secolo.

Tra il gas climalteranti ad effetto serra (greenhouse gases – GHG) quello di maggior rilievo è rappresentato dall'anidride carbonica (CO₂). L'incremento globale dei livelli di CO₂ nell'atmosfera è confermato da centinaia di siti di monitoraggio, tra i quali la stazione meteorologica del Centro Aeronautica Militare ubicata sul Monte Cimone, nell'appennino tosco-emiliano.

L'Italia si trova nel cosiddetto "hot spot mediterraneo", un'area identificata come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici (IPCC, ARC.6; IPCC ARC.5; EEA 2012). Il territorio nazionale è, inoltre, notoriamente soggetto ai rischi naturali (fenomeni di dissesto, alluvioni, erosione delle coste, carenza idrica) e già oggi è evidente come l'aumento delle temperature e l'intensificarsi di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici (siccità, ondate di caldo, venti, piogge intense, ecc.) amplifichino tali rischi i cui impatti economici, sociali e ambientali sono destinati ad aumentare nei prossimi decenni. È quindi chiara l'importanza dell'attuazione di azioni di adattamento nel territorio per far fronte ai rischi provocati dai cambiamenti climatici.

Nel 2021 la Commissione europea ha presentato la nuova Strategia di adattamento COM(2021) 82 final del 25 febbraio 2021. Il Ministero della Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE) ha recepito gli indirizzi contenuti nei citati atti di fonte internazionale e dell'UE e, coerentemente con essi, oltretutto con quanto previsto dalla SNAC, ha intrapreso rilevanti iniziative sul tema dell'adattamento, consistenti, in particolare, sia nel lancio della Piattaforma nazionale sull'adattamento, sia nel proseguire gli sforzi intrapresi dal 2017 per giungere all'adozione di un Piano nazionale sull'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC).

2.C.11.2. CONTRATTO CLIMATICO DI CITTÀ PER IL PROGETTO PARMA 2030

Tra aprile e settembre 2023, il Comune di Parma ha attivato un percorso di co-progettazione del Climate City Contract, un vero e proprio contratto climatico cittadino composto da tre componenti:

- Impegni - Gli impegni strategici e visione condivisa su come raggiungere la neutralità climatica con i principali attori locali, regionali e nazionali.
- Azioni - Il Piano di Azione identifica un portafoglio coordinato di interventi realizzati da tutti gli attori del territorio per raggiungere l'obiettivo al 2030.
- Investimenti - Il Piano di Investimenti fornisce una valutazione dei costi e dell'impatto di finanziamenti pubblici e capitali privati per il percorso della città verso la neutralità climatica.

Il contratto consta in un piano d'azione che comprende 130 azioni suddivise in 5 settori chiave, insieme a 10 azioni legate alla governance e alla sensibilizzazione dei cittadini. Al suo interno sono individuati anche gli investimenti necessari per far raggiungere a Parma la neutralità climatica entro il 2030, obiettivo realizzabile solo attraverso una solida collaborazione fra investimenti pubblici e privati. Proprio per questa ragione, sono state 46 le aziende ed enti attivi sul territorio che ad oggi hanno sottoscritto il patto, ma l'obiettivo è quello di aumentare in maniera significativa questo numero nei prossimi mesi.

Tra queste 46 aziende è presente anche il Gruppo Iren. Per quanto riguarda le azioni associate allo stakeholder 3 (IAM) relative all'operatività del C1 (impianto di selezione carta e plastica attualmente in esercizio) il Proponente segnala che, tra gli obiettivi dell'iniziativa in esame (progetto C4), vi è quello di dotare il PAIP di un'ulteriore area di stoccaggio a servizio del C1 (denominata "area logistica comparto C1"), che permette di ampliare la capacità del sistema come polmone per le gli ingressi e uscite. In questi termini il progetto va nella direzione di ottimizzare la gestione dei rifiuti di carta e plastica autorizzati con l'impianto C1 consentendo una maggiore capacità di trattenere l'End of Waste (EoW) nel caso di difficoltà del mercato a riceverla, ed evitando così fermi operativi e garantendo continuità.

Il progetto C4, quindi, consente all'impianto C1 (selezione carta e plastica) di mantenere le sue prestazioni di contenimento delle emissioni di CO₂, come computate nell'azione del Contratto Climatico.

2.C.11.3. CONSUMI ENERGETICI

I fabbisogni energetici del comparto C4 saranno garantiti da alimentazione esclusivamente elettrica. I fabbricati del comparto C4 saranno alimentati da rete elettrica che serve il Polo a partire da una nuova cabina di trasformazione MT/BT dedicata a tale comparto nella quale sarà installato un trasformatore MT/BT, 15/0,4kV, potenza nominale 1600kVA, isolato in resina. La nuova cabina sarà alimentata da quella esistente del comparto C1.

Le utenze di processo e di servizio (luce e FM) delle zone di processo dei fabbricati C4A e C4B saranno alimentate da quadri di fabbricato dedicati installati entro locali tecnici predisposti.

Nel complesso C4 è prevista la realizzazione di alcuni locali (spogliatoi e uffici) nei quali la produzione di ACS e l'erogazione di riscaldamento e raffrescamento avverrà mediante pompa di calore. Ai fini del calcolo dei consumi elettrici, considerando una potenza installata per il comparto C4 per cui si richiede autorizzazione di circa 380 kW, e valutando n.2 turni di lavoro l'energia elettrica assorbita annua dal comparto C4 risulta pari a 1.476.818 kWh/anno.

Come previsto dalla normativa regionale, essendo i consumi dell'impianto stimati maggiori di 1 GWh/anno, è stato allegato all'istanza di VIA il modulo *Allegato10a – Tool energia*.

2.C.11.4. PRODUZIONE PREVISTA DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO

A parziale copertura dei fabbisogni elettrici, sarà realizzato un impianto fotovoltaico sulle coperture dei nuovi edifici in progetto. La potenza totale dell'impianto, il cui progetto nasce considerando vincoli ed opportunità determinate dalla disposizione degli edifici nonché dalle dotazioni antincendio, sarà pari a 478,4 kWp in grado di garantire una produzione stimata pari a 588.144,96 kWh/anno.

L'impianto fotovoltaico è stato dimensionato in ottemperanza all'Allegato III del D.Lgs. 199/2021, secondo cui la potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze, misurata in kW, è calcolata secondo la seguente formula: $P = k \cdot S$

Dove:

- k è uguale a 0,025 per gli edifici esistenti e 0,05 per gli edifici di nuova costruzione;
- S è la superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno ovvero la proiezione al suolo della sagoma dell'edificio, misurata in m². Nel calcolo della superficie in pianta non si tengono in considerazione le pertinenze, sulle quali tuttavia è consentita l'installazione degli impianti.

Pertanto, la potenza elettrica minima installabile risulta 473 kWp.

La potenza elettrica dell'impianto in progetto risulta quindi superiore a quanto stabilito dalla normativa vigente. Ulteriori dettagli circa le caratteristiche ed i potenziali di produzione dell'impianto fotovoltaico previsto sono contenuti nella relazione tecnica specialistica, "R.IE.01", nello specifico al capitolo 5.24.

Si riporta a seguire un estratto della tavola di progetto A.13 che riporta una planimetria della copertura sulla quale sono ubicati i moduli fotovoltaici.



2.C.11.5. EMISSIONI DI CO₂ EVITATE

In relazione ad opportuni fattori emissivi è possibile quantificare, in termini di kg di CO₂ equivalente, qual è il contributo emissivo evitato attraverso:

- L'installazione dell'impianto Fotovoltaico in copertura con produzione ed autoconsumo di energia elettrica da fonte rinnovabile.
- La valorizzazione energetica di quota parte dei rifiuti in ingresso al nuovo comparto C4 in quanto, come accennato, saranno introdotti nell'impianto di termovalorizzazione le quote di ingombranti e circa il 20% dei rifiuti a matrice secca.

Il bilancio di CO₂ equivalente evitata risulta il seguente:

Azione	Emissioni CO ₂ equivalente "evitate"
	<i>kg/anno</i>
Autoproduzione E. Elettrica Attraverso impianto FV (478,4 kWp – produzione di 588.144,96 kWh/anno)	-147.777 kg
Termovalorizzazione rifiuti a matrice secca non differenziabili (circa 31.000 t/anno)	-12.370kg

2.C.12. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

In riferimento al progetto in questione, relativo alla realizzazione del comparto C4, che si inserisce nell'ottica di progressivo completamento del Polo Integrato, si propone la seguente valutazione di sintesi che sintetizza gli impatti potenzialmente generati dall'opera in confronto con quanto già autorizzato per l'impianto PAI.

La scala di valutazione utilizzata nell'ambito della valutazione degli impatti assoluti nei due scenari è la seguente:

Alto	Impatti potenziali elevati e difficilmente mitigabili
Moderato	Impatti potenziali moderati e generalmente mitigabili
Basso	Impatti potenziali contenuti e facilmente mitigabili
Trascurabile	Impatti potenziali trascurabili e senza necessità di mitigazione

Per ciascun impatto si valuta se essi sono:

L	Locali	AV	Area Vasta
R	Reversibili	I	Irreversibili
M	Mitigati	NM	Non mitigati

Componente	Progetto C4		Commenti/Note
	Impatto	Tipologia	
Atmosfera	Basso	L	<p>Impatto connesso a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Produzione di polveri diffuse dall'attività di triturazione adeguatamente aspirate e trattate con filtro a maniche ad alta efficienza (nuova emissione E52) in conformità alle previsioni del PAIR2020 e delle BAT di settore. <u>Impatto emissivo trascurabile</u>, valutato con bilancio emissivo e modello di dispersione - Emissioni da traffico indotto da C4, valutate con bilancio emissivo su larga scala e con modello di dispersione. <u>Impatto emissivo basso</u> e, in buona parte, relativo a mezzi che già oggi conferiscono al Cornocchio
		R	
		M	
Suolo e Sottosuolo	Basso	L	<p>Possibili impatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Occupazione di suolo e impermeabilizzazione di circa 20.000 mq di suolo, già prevista e computata nel masterplan del PAI • Produzione di materiale da scavo in larga parte riutilizzato in sito (in quanto ritenuto idoneo come indicato nel Piano Preliminare di Utilizzo sulla base delle indagini effettuate) e, in misura minore (circa 4.000 mc) smaltito esternamente come rifiuto. • Previsione di idonee misure di tutela di suolo e sottosuolo per evitare possibili sversamenti.
		R	
		M/NM	
Acque	Basso	L	<p>Le uniche "acque di processo" utilizzate nel nuovo comparto sono legate al lavaggio dei locali ed aree interne quantificabili in poche centinaia di mc di prelievo da pozzo; non cambia quindi, nell'insieme, l'approvvigionamento idrico ad uso industriale per l'area PAI che nel suo complesso è stimato in circa 160.000 m³/anno, confermando quanto già autorizzato nella vigente AIA.</p> <p>Il progetto non comporta modifiche dei sistemi di trattamento chimico-fisico dei reflui né dei quantitativi d'acqua autorizzati in scarico o in prelievo.</p> <p>Lo scarico di acque meteoriche (pluviali dalle coperture) scaricherà verso lo scarico S2 (Canale Naviglio)</p> <p>Per le acque reflue sono previste reti di raccolta separate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una per le acque nere dei servizi igienici (cosiddette "civili"), che sarà collegata al suo collettore predisposto ed indirizzate in fognatura. Le acque "nere civili" saranno scaricate nello scarico parziale S1.1; tale scarico viene convogliato all'impianto di sollevamento e poi in pubblica fognatura. - una per la raccolta delle acque "di processo" (lavaggi) all'interno dei fabbricati e del piazzale esterno. La raccolta delle acque di lavaggio locali internamente ai
		R	
		M	

			<p>nuovi edifici si inserirà nella rete di dilavamento già esistente attraverso il pozzetto n°88, diretta al sistema di depurazione chimico-fisico presente nel PAI per poi scaricare in S1.2</p> <p>Lo scarico di acque meteoriche (pluviali dalle coperture) scaricherà in acque superficiali verso lo scarico S2 (Canale Naviglio)</p> <p>L'area del P.A.I. è stata oggetto, prima della realizzazione del primo edificio, di specifici studi tecnici atti a studiare il comportamento idraulico dell'area, anche in seguito alle future trasformazioni. L'area, pertanto, risulta già dotata di detti sistemi dimensionati a garantire il rispetto del principio di invarianza idraulica anche per il progetto proposto.</p>
Flora, fauna, ecosistemi e paesaggio	Trascurabile	L	<p>Nessun impatto rilevante sulle componenti biotiche degli ecosistemi. L'interferenza paesaggistica, inoltre, risulterà contenuta dall'esistente perimetrazione (rilievo in terra) presente presso il Polo Integrato e mitigata dalle scelte costruttive ed architettoniche che armonizzano il complesso C4 con le porzioni edificate esistenti e, soprattutto, con il recente C1.</p>
		R	
		M	
Rumore	Basso	L	<p>L'impatto acustico del nuovo comparto C4, nel rispetto dei livelli di potenza sonora associati a nuovi impianti e mezzi d'opera riportati all'interno della relazione specialistica (VIA.06), si considera modesto e compatibile con i limiti di legge vigenti, con riferimento sia ai limiti assoluti sia differenziali.</p>
		R	
		M	
Mobilità	Basso	L e AV	<p>Il progetto comporta nuovo traffico indotto adibito al trasporto in ingresso dei rifiuti in ingresso ed in uscita del materiale processato. A ciò si aggiunge il traffico leggero dei nuovi addetti all'impianto.</p> <p>L'incremento previsto è di:</p> <ul style="list-style-type: none"> 187 nuovi spostamenti al giorno di mezzi commerciali fra trasporto rifiuti o di materiale residuo e ritorni a vuoto; 86 nuovi spostamenti al giorno in auto degli addetti, compresi i ritorni a casa. <p>I nuovi flussi di traffico generati sull'assetto complessivo del traffico nel quadrante urbano in esame saranno marginali in quanto si osservano differenze contenute tra lo stato di fatto e lo stato di progetto. Si tratta quindi di un impatto basso e per il quale non si ritiene necessaria una mitigazione.</p> <p>Preme ricordare che, quella valutata, ricomprende quote di traffico che, seppur valutata compatibile con l'area mantenendo la funzionalità della rete stradale interessata, riguarda buona parte di mezzi già attualmente circolanti in quanto afferenti all'esercizio del Cornocchio.</p>
		R	
		NM	
Rifiuti	Trascurabile	AV	<p>La progettazione dell'opera risponde alla realizzazione del comparto C4 - impianto di stoccaggio, pretrattamento e messa in riserva di rifiuti urbani e speciali e di un fabbricato a supporto della logistica del comparto C1.</p> <p>L'intervento in oggetto comprende la realizzazione di due capannoni, di seguito denominati fabbricato A e fabbricato B.</p> <p>Il fabbricato A è a servizio del pretrattamento e stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti attualmente destinati all'impianto Cornocchio; il fabbricato B prevede, sia un'area appartenente al comparto C4 destinata alla sola messa in riserva di rifiuti plastici (imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi) provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata sia un'area a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita a servizio del comparto C1 esistente.</p> <p>L'impianto in progetto prevede una potenzialità pari a 90.000 t/anno di rifiuti urbani e speciali in ingresso, suddivisa secondo le tipologie di rifiuto descritte nel seguito.</p> <p>Nel sistema di gestione rifiuti locale, l'opera garantisce una migliore efficienza gestionale e funzionale del servizio offerto, centralizzato nel Polo PAIP.</p>
		R	
		NM	

Radiazioni	Trascurabile	L	Presso il nuovo impianto C4 sarà installata una nuova cabina di media tensione. La DPA associata alle sorgenti in media tensione (trasformatore e cavidotto) non interferisce con aree a permanenza di persone superiore alle 4 ore/giorno.
		R	
		NM	
Inquinamento luminoso	Trascurabile	L	In conformità a quanto proposto nella progettazione elettrica, si procederà alla realizzazione di un sistema di illuminazione esterno conforme alle prescrizioni regionali e nazionali in tema di tutela dall'inquinamento luminoso.
		R	
		NM	
Energia	Basso	L	Il consumo elettrico complessivo del complesso è attualmente stimato in 1.476.818 kWh/anno.
		R	Tale fabbisogno, garantito dall'allacciamento alla rete elettrica, è parzialmente coperto dall'autoproduzione di energia elettrica da fonte rinnovabile derivante dall'installazione in copertura a tutti i nuovi edifici di un impianto fotovoltaico avente potenza complessiva di picco pari a 478,4 kWp che garantisce quindi una produzione annua stimata di 588.144,96 kWh/anno).
		NM	Nel complesso C4 è prevista la realizzazione di alcuni locali (spogliatoi e uffici) nei quali la produzione di ACS e l'erogazione di riscaldamento e raffrescamento, avverrà mediante pompa di calore.

Matrice di sintesi degli impatti

2.C.13. IMPATTI PREVISTI PER LA FASE DI CANTIERE

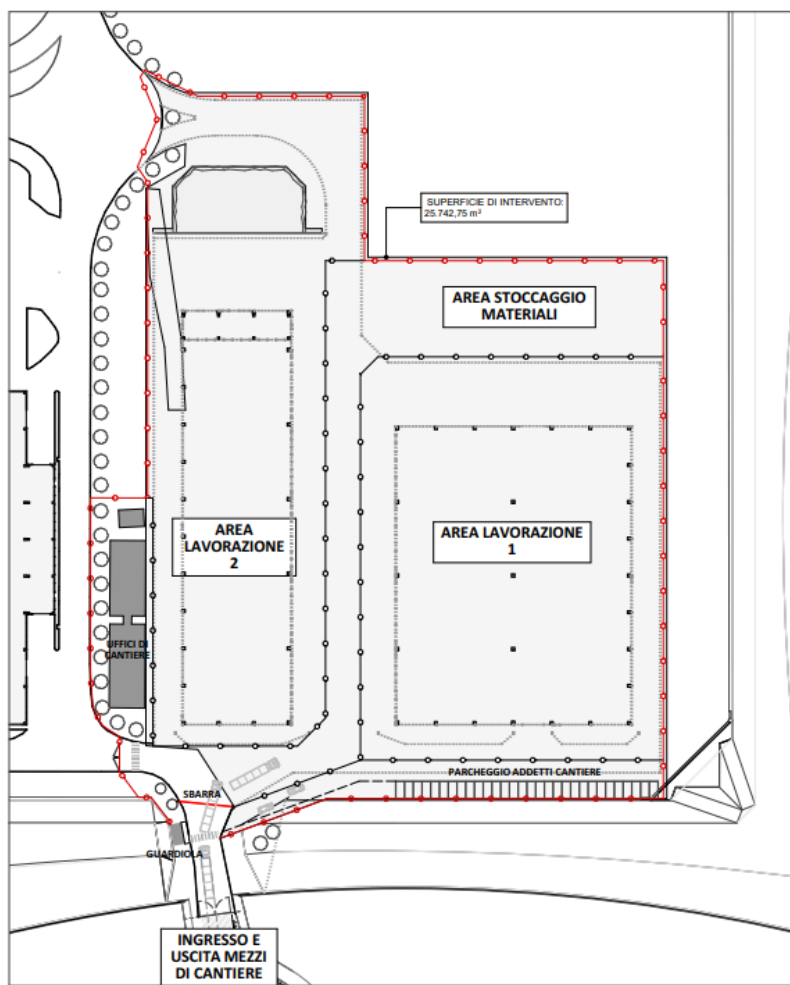
I possibili impatti connessi alle lavorazioni eseguite durante la fase di cantiere riguardano, potenzialmente, alcune specifiche componenti ambientali; si tratta tuttavia di interferenze estremamente contenute, localizzabili puntualmente e reversibili una volta realizzata l'opera e conclusesi le operazioni di cantiere.

Le lavorazioni del cantiere avranno una durata di circa **18 mesi** e saranno eseguite indicativamente dalle ore 7.00 alle ore 20.00 nei giorni feriali. Tuttavia, si specifica che l'esecuzione di lavorazioni disturbanti e impiego di macchinari rumorosi avverrà dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00 nei giorni feriali. Le aree di stoccaggio temporaneo di materiali e macchinari sono ubicate in maniera tale da non pregiudicare o interferire con le operazioni già in essere presso l'area PAI.

Le principali attività di cantiere saranno:

1. Preparazione del sito: scotico e sbancamento fino alle quote indicate nella tavola A.10. Trattamento a calce terreno in sito e ricopertura con misto stabilizzato o riciclato per piano di cantiere.
2. Realizzazione pali di fondazione, scavi in sezione obbligata, plinti e travi di fondazione.
3. Montaggio struttura prefabbricata.
4. Finiture copertura.
5. Realizzazione reti di raccolta acque esterne.
6. Realizzazione reti esterne idriche, elettriche e antincendio.
7. Montaggio scale e strutture in acciaio.
8. Realizzazione sottofondi e pavimentazioni interne capannoni.
9. Realizzazione pareti e finiture interne blocco servizi.
10. Impiantistica interna ai fabbricati.
11. Realizzazione cordoli e asfaltatura strade.
12. Montaggio rivestimenti metallici.
13. Sistemazione definitiva terreno e aiuole.

Si riporta una planimetria indicativa delle aree di cantiere coinvolte:



Planimetria di cantiere

Rumore

Per la componente Rumore è stata condotta, all'interno della Previsione di Impatto Acustico di cui all'elaborato VIA.06, un'analisi della compatibilità acustica specifica per le fasi di cantiere cui si rimanda.

In facciata ai ricettori abitativi attorno al PAI si prevede il rispetto del limite di immissione sonora, così come dei limiti di orario lavorativo prescritti dal Regolamento acustico comunale vigente. L'utilizzo di macchinari rumorosi interesserà pertanto le fasce orarie dalle ore 08.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00 dei giorni feriali.

Nell'eventualità si dovesse presentare la necessità di utilizzo di una fascia oraria di lavoro più estesa (con continuità dalle 8.00 alle 19.00), come ad esempio per il getto del calcestruzzo nella realizzazione delle fondazioni, verrà nel caso richiesta specifica deroga all'Amministrazione comunale, fatto salvo il rispetto del limite acustico di legge.

Le macchine in uso opereranno in conformità alle direttive comunitarie in materia di emissione acustica ambientale (marcatura CE) e saranno utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno.

Atmosfera e qualità dell'aria

Dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico sarà necessario contenere le immissioni locali di gas di scarico e particolato dovute sia al passaggio dei veicoli motorizzati coinvolti nelle attività di cantiere, sia alle operazioni di movimentazione e trasporto materiale.

I movimenti di terra, seppur ridotti, sono legati allo scavo di sbancamento necessario per asportare il terreno e realizzare le opere di fondazione secondo le sezioni di scavo previste.

In linea generale, sebbene si possa stimare che gli impatti sulla qualità dell'aria siano contenuti e che le possibili emissioni diffuse polverulente si esauriscano nell'arco di poche decine di metri quindi interessino, potenzialmente, aree entro le pertinenze del sito, si adotteranno alcune misure generali che è possibile intraprendere durante le attività di un cantiere edile, al fine di ridurre la dispersione di inquinanti in atmosfera:

- proteggere adeguatamente i depositi di materiale sciolto con scarsa movimentazione dall'esposizione al vento, mediante ad esempio la copertura con stuoie o teli;
- adottare le opportune misure atte a ridurre il più possibile il rilascio nell'aria di polveri durante le operazioni di cantiere, in particolare attraverso bagnatura periodica dei cumuli di stoccaggio e delle strade percorse dai mezzi di cantiere (con mezzo lava strade), con frequenza adeguata al contenimento della polverosità provocata dalle lavorazioni in sito e dal transito dei mezzi di cantiere e soprattutto nei periodi più secchi;
- controllare la produzione di polveri derivante dalle proprie attività di cantiere, abbattendole anche in tal caso con acqua o altri metodi consentiti ed adeguati.
- limitare la velocità massima sulle piste di cantiere (esempio a 30 km/h);
- munire le uscite dal cantiere alla rete stradale pubblica con vasche di pulizia (esempio impianti di lavaggio delle ruote, bagnatura inerti);
- utilizzare mezzi di cantiere e macchinari con motori in linea con le più recenti direttive internazionali che adottano pertanto le migliori tecnologie disponibili in grado di minimizzare le emissioni;
- spalmare il traffico durante orari non sensibili ed evitare di concentrarlo negli orari di punta;
- prevedere idonea copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto del materiale

Suolo e sottosuolo ed acque

Come già enunciato in precedenza, l'opera e quindi il relativo cantiere in oggetto non ricadono in zone di criticità dal punto di vista idraulico e idrogeologico.

Sarà comunque necessario contenere e salvaguardare al massimo lo stoccaggio di materiali e porli nelle rispettive aree di cantiere al fine di evitare qualsiasi tipo di contaminazione di acque e suolo.

Considerato lo stato fisico solido dei materiali trattati nelle aree di cantiere e quello dei possibili rifiuti prodotti non si ritengono necessari bacini di contenimento, né l'impermeabilizzazione dell'area, essendo scongiurata la possibile infiltrazione in falda di fluidi inquinanti.

L'esecutore dei lavori dovrà:

- mantenere libere le proprie aree di cantiere e le proprie zone di lavoro dall'accumulo di ogni materiale di risulta derivante da lavorazioni e montaggi, scavi, disfacimenti e demolizioni compresi eventuali scarti e imballaggi, ovvero da tutti i rifiuti derivanti dalle proprie attività in sito.
- provvedere, a propria cura e sotto la propria responsabilità, alla differenziazione dei suddetti rifiuti in speciali non pericolosi e speciali pericolosi.
- stoccare i rifiuti speciali pericolosi e non in propri appositi contenitori e provvedere al loro smaltimento in conformità alla normativa vigente.
- provvedere allo smaltimento delle acque di scarico dei fronti di lavoro. Tutte le acque di scarico dovranno essere opportunamente gestite a norma delle leggi vigenti prima di essere smaltite.

Considerato lo stato fisico solido dei materiali trattati nelle aree di cantiere e quello dei possibili rifiuti prodotti non si ritengono necessari bacini di contenimento, né l'impermeabilizzazione dell'area, essendo scongiurata la possibile infiltrazione in falda di fluidi inquinanti.

L'esecutore dei lavori dovrà:

- mantenere libere le proprie aree di cantiere e le proprie zone di lavoro dall'accumulo di ogni materiale di risulta derivante da lavorazioni e montaggi, scavi, disfacimenti e demolizioni compresi eventuali scarti e imballaggi, ovvero da tutti i rifiuti derivanti dalle proprie attività in sito.

- provvedere, a propria cura e sotto la propria responsabilità, alla differenziazione dei suddetti rifiuti in speciali non pericolosi e speciali pericolosi.
- stoccare i rifiuti speciali pericolosi e non in propri appositi contenitori e provvedere al loro smaltimento in conformità alla normativa vigente.
- provvedere allo smaltimento delle acque di scarico dei fronti di lavoro. Tutte le acque di scarico dovranno essere opportunamente gestite a norma delle leggi vigenti prima di essere smaltite.

Vista la scarsa qualità del terreno in sito, si renderà necessario uno scavo di sbancamento a tre quote differenti, in modo da ottimizzare i movimenti terra e da garantire in tutte le situazioni una corretta stratigrafia del sottofondo. Dopo lo sbancamento si prevede poi uno strato di stabilizzazione a calce del terreno in situ. I volumi di scavo per questa operazione si quantificano all'incirca in 12.200 mc.

Per quanto riguarda le opere necessarie alla realizzazione delle strutture (scavi per fondazioni, plinti, ecc) i volumi totali di scavo si quantificano all'incirca 3.200 da smaltire esternamente come rifiuto.

Il terreno asportato sarà temporaneamente stoccato in prossimità delle aree di scavo adottando le procedure e gli accorgimenti di prevenzione e sicurezza volti ad evitare eventuali dispersioni di materiale. A titolo esemplificativo, si riportano nel seguito alcune azioni mitigative che possono essere adottate a tal fine:

- limitazione dei tempi di apertura degli scavi;
- limitazione dei tempi di stoccaggio temporaneo;
- copertura di eventuali cumuli di materiale (in caso di imprevisto prolungamento dei tempi di stoccaggio)

Per quanto concerne il potenziale impatto derivante dall'immissione di inquinanti nel suolo/sottosuolo, questo è ascrivibile alla possibile occorrenza di eventi incidentali, con perdite di contaminanti dai mezzi d'opera durante le fasi di lavoro, in grado di generare situazioni di contaminazione del terreno. La probabilità di accadimento si ritiene tuttavia esigua in quanto la gestione delle attività di cantiere sarà svolta secondo opportune procedure in grado di minimizzare tali rischi.

Nel caso in cui dovesse verificarsi una perdita di inquinanti dai mezzi, si potrà comunque intervenire tempestivamente con la rimozione delle porzioni di suolo oggetto di eventuale contaminazione accidentale e con la successiva verifica della corretta esecuzione dell'operazione di asportazione del terreno contaminato.

Al cap. 4 del Piano Preliminare di Utilizzo (Elab. VIA.09) sono definite le aree di stoccaggio terre, assimilate come verifica al sito di "deposito temporaneo" secondo la definizione dell'art. 2, comma 1 lettera n del DPR 120/2017. Di seguito i requisiti di cui all'art. 5 del DPR 120/2017:

- I siti rientrano nella medesima classe di destinazione d'uso urbanistica del sito di produzione. Requisito soddisfatto.
- L'ubicazione e la durata dei depositi sono indicate nel progetto. La durata non può superare i termini progettuali. Il Piano Preliminare ha la validità temporale della tempistica di realizzazione del progetto.
- I depositi delle terre sono fisicamente separati e gestiti in modo autonomo rispetto ad altri depositi delle terre ed agli eventuali rifiuti presenti in sito. Le aree saranno separate ed identificate con segnalazione specifica come previsto dal comma 1 punto e) dell'articolo 5 del DPR 120/2017.

Nell'immagine seguente, tratta dall'elaborato progettuale A.10 "Progetto: Movimenti terra e Sezioni ambientali", si individua il la zona stoccaggio terre con la campitura verde: area di stoccaggio temporaneo di 9.500 m².

Mobilità

L'accesso dei mezzi all'area di cantiere avverrà mediante l'accesso principale al PAI, ovvero dalla Guardiola di accesso presente a Nord del lotto, su Strada della Lupa. Analogamente l'uscita dei mezzi di cantiere avverrà dallo stesso passaggio carrabile.

L'accesso carrabile individuato dovrà essere chiuso una volta che i mezzi abbiano effettuato il passaggio attraverso esso. In corrispondenza dell'accesso al cantiere deve essere affissa in modo

stabile l'ideale segnaletica di prescrizione, obbligo e pericolo; durante la notte il cantiere dovrà essere adeguatamente chiuso, circoscritto e illuminato nei punti d'accesso o di pericolo.

I mezzi nonché i macchinari coinvolti nelle attività di cantiere si stimano essere i seguenti:

- Muletto
- Manitou
- Piattaforma elevatrice
- Autogru
- Merlo
- Autogru con pompa

A tali mezzi, coinvolti nelle attività internamente all'area di competenza, si aggiungeranno alcuni veicoli pesanti (**autoarticolati e cassonati**) **adibiti al trasporto di materiale e macchinari all'area di cantiere.**

In riferimento ai tratti di viabilità urbana ed extraurbana impegnati dai transiti dei mezzi pesanti demandati al trasporto di materiali e macchinari durante la fase di cantiere, occorrerà effettuare le seguenti azioni:

- adozione di velocità ridotta da parte dei mezzi pesanti;
- copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto di materiale inerte;
- lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua degli pneumatici dei veicoli in uscita anche in funzione delle condizioni meteorologiche;
- attività di pulizia delle piste di cantiere.

Rifiuti

Per ciò che concerne poi le altre fasi e lavorazioni previste si può ipotizzare che i rifiuti prodotti saranno della tipologia speciali non pericolosi riconducibili alle categorie "Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione" o "Rifiuti da imballaggio" del catalogo europeo dei rifiuti (CER). Questi saranno stoccati in appositi contenitori posti in un'area dedicata nella zona di cantiere e successivamente saranno conferiti ad impianti autorizzati per il loro recupero o smaltimento in conformità con la legislazione vigente.

Il deposito temporaneo che verrà allestito nel cantiere per la raccolta dei rifiuti sarà formato da diversi cassoni, uno per ogni tipo di rifiuto, in cui verranno depositati giornalmente i rifiuti prodotti o i materiali da avviare al riciclo.

La tabella seguente riassume le indicazioni previste per le principali tipologie di rifiuti che si ipotizza potranno essere prodotti in fase di cantiere:

DESCRIZIONE	CODICE CER	DEPOSITO
IMBALLAGGI IN LEGNO	150103	area stoccaggio
IMBALLAGGI IN PLASTICA	150102	area stoccaggio
FERRO e ACCIAIO	170405	area stoccaggio
CAVI ELETTRICI	170411	area stoccaggio
IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	150101	area stoccaggio
DETRITI DI CEMENTO	170101	area stoccaggio
RIFIUTI MISTI ASSIMILABILI AGLI URBANI	200301	area stoccaggio
TERRE E ROCCE	170504	area stoccaggio

Ipotesi delle tipologie di rifiuti prodotti nella fase di cantiere

Una stima esatta dei quantitativi previsti risulta estremamente difficile in tale fase di sviluppo del progetto, ma il Proponente evidenzia che la tipologia di attività di costruzione prevista comporta di solito un basso volume di rifiuti prodotti e dunque un impatto di tipo "trascurabile".

2.C.14. MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE

In riferimento alle misure di mitigazione e compensazione adottate, di seguito si riassumono in tabella le principali azioni intraprese indicate dal Proponente.

Componente ambientale	Azione di mitigazione/compensazione intrapresa e/o proposta
<i>Aria e clima</i>	(M) La nuova emissione E52, attivata a servizio del tritratore, sarà dotata di filtro a maniche ad alta efficienza in grado di abbattere l'emissione di polveri a valle dello stesso per portarla nei limiti normativi di concentrazione previsti. (C) Con la produzione ed autoconsumo di energia da FER (fotovoltaico) è possibile computare una quota parte di inquinanti evitati relativi a energia elettrica non prelevata da rete (PM10).
<i>Rumore</i>	(M) Il rispetto dei limiti acustici normativi è garantito con impiego di impianti e mezzi d'opera aventi livelli di potenza sonora entro i valori riportati nella relazione specialistica dell'impatto acustico (VIA.06), i quali assumono pertanto valore prescrittivo.
<i>Mobilità</i>	Sarà cura del gestore dell'impianto il monitoraggio, in fase di esercizio, dell'evolversi dei flussi di traffico generati dall'impianto con l'obiettivo di valutare in maniera tempestiva eventuali criticità che dovessero emergere successivamente all'entrata a regime dell'impianto in esame.
<i>Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità</i>	(M) L'interferenza paesaggistica risulterà mitigata dall'esistente perimetrazione (rilievo in terra) presente presso il Polo Integrato nonché dalle scelte costruttive ed architettoniche che armonizzano l'intero complesso impiantistico C4 con le porzioni edificate esistenti.
<i>Acque sotterranee e superficiali</i>	Non necessarie: invarianza idraulica già rispettata.
<i>Energia</i>	(M+C) Accanto a scelte tecnologiche e impiantistiche che cercano di ridurre e ottimizzare i consumi energetici del Comparto, il fabbisogno energetico elettrico sarà parzialmente garantito dalla produzione da FER (impianto FV) il quale, oltretutto, in termini di CO _{2eq} , comporta una compensazione delle emissioni. È altresì valutato il beneficio indiretto connesso alle minori emissioni di CO _{2eq} derivanti dalla termovalorizzazione con recupero energetico di quota parte dei rifiuti in uscita al nuovo Comparto C4.

2.C.15. MISURE DI MONITORAGGIO

Il progetto del Comparto C4 nel suo insieme modifica ed aggiorna il piano di monitoraggio in essere nel sito IPPC. Il Proponente pertanto rimanda alla documentazione tecnica allegata alla Modifica Sostanziale di AIA.

3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

3.A VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per l'intero presente capitolo delle valutazioni sulla conformità e coerenza alla pianificazione va tenuto presente che gli interventi in progetto ricadono all'interno di un polo logistico operativo già dedicato alla gestione dei rifiuti (PAIP - Polo Ambientale Integrato di Parma, anche definito PAI) pianificato ed autorizzato con Delibera di Giunta Provinciale n. 938/2008 del 15/10/2008 "L.R. 9/99 e s.m.i. - Decisione in merito alla Valutazione d'Impatto Ambientale e di AIA del progetto PAIP - Polo Ambientale Integrato per la gestione dei rifiuti di Parma".

3.A.1. PIANIFICAZIONE REGIONALE

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della LR 20/2000, così come modificata dalla LR 6/2009, è lo strumento di programmazione generale con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Le indicazioni salienti del PTR sono state accolte dai diversi strumenti di pianificazione provinciale, che ne hanno contestualmente tradotte le indicazioni contenute sottoforma cartografica e, per questo motivo, il proponente ha ritenuto necessaria l'analisi di dettaglio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma ed è pertanto ad esso che ci collegheremo per le valutazioni di merito.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato dopo il recepimento delle Osservazioni con Delibera del Consiglio Regionale 1338 del 28/01/1993, è parte tematica del PTR e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

L'area in oggetto appartiene all'Unità di Paesaggio n.9 "Pianura Parmense", che si estende tra le province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza per circa 1.304 km² caratterizzato da elementi antropici quali; ville padronali, grandi case rurali con struttura a corte, caselli del latte e centuriazione.

Per l'area in esame il PTPR segnala infatti che il sito rientra in una zona di tutela di elementi della centuriazione. Le NTA del Piano stabiliscono che in tali zone gli impianti per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi sono ammessi, qualora siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali.

Gli interventi in progetto ricadono all'interno di un polo logistico operativo già dedicato alla gestione dei rifiuti (PAIP) pianificato ed autorizzato con Delibera di Giunta Provinciale n. 938/2008.

Non si rilevano pertanto contrasti con quanto previsto dal PTPR.

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

Il Nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n.34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria: il Comune di Parma, si localizza all'interno della zona "Pianura Ovest" che è un'area soggetta al superamento dei valori limite di PM10 e/o NO2, con riferimento alle disposizioni di cui al D.lgs. 155/2010.

L'art. 27 delle NTA del Piano per i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale relativa a progetti ubicati in zone di Pianure Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, stabilisce che il procedimento possa concludersi positivamente solo se il progetto presentato preveda misure volte a ridurre l'effetto delle emissioni di PM10, NOx, SO2, COV, NH3 introdotte.

Si prende atto che il proponente ha presentato la relazione prevista al comma 2 del sopracitato articolo sotto forma di approfondimenti forniti in fase integrativa (documentazione acquisita in data 03/09/2024 con prot. Arpa n. PG/2024/158761) che ha riguardato:.

- Emissioni convogliate
- Emissioni da traffico indotto
- Emissioni evitate (per produzione FER in sito)

Per quanto riguarda le emissioni convogliate derivanti della nuove installazioni sarà presente presso il nuovo fabbricato A una sola emissione E52 dedicata all'impianto di pretrattamento dei rifiuti NP con riduzione volumetrica tramite trituratore, previsto nel nuovo fabbricato A.

I flussi emissivi di questo nuovo comparto sono di un ordine di grandezza inferiore di quelli derivanti dal Comparto C1, C2 senza contare il comparto C3 (TVC) ed anche sommando questo nuovo contributo emissivo i flussi risultano essere inferiori ai limiti autorizzati nell'AIA (DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023) e pertanto il loro incremento è da considerarsi contenuto.

Per quanto riguarda il calcolo delle emissioni da traffico indotto si rileva come il saldo emissivo confermi una riduzione delle emissioni da traffico veicolare dovuta alla maggior baricentricità del PAIP rispetto ai flussi di rifiuti provenienti dai territori di conferimento. Tale scenario conferma quanto elaborato in prima istanza nella procedura di VIA conclusasi con DGR 198 del 11/02/2019.

La riduzione delle emissioni da traffico veicolare è in grado di compensare ampiamente le maggiori emissioni puntuali previste per i comparti che vengono potenziati dal progetto.

Il proponente inoltre, a titolo compensativo, ha previsto l'installazione di un impianto FV con una potenza di picco pari 478,4 kW sui nuovi capannoni.

In considerazione di quanto sopra si ritiene verificato il rispetto del saldo emissivo ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PAIR2030.

Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)

Il PRIT è il principale strumento regionale di pianificazione delle politiche sulla mobilità e sui livelli di intervento. È attualmente vigente il PRIT 2025, approvato con Delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021.

Nella parte relativa all'inquadramento strategico regionale il PRIT evidenzia che l'area in esame si trova all'interno del sistema territoriale integrato di mobilità della città di Parma.

Il sito si colloca in Comune di Parma in prossimità del casello autostradale di Parma a nord del tratto autostradale dell'A1 che collega Parma a Reggio Emilia.

A livello comunale si colloca a nord della tangenziale nord di Parma (SS9var) inserito in un tessuto artigianale industriale consolidato e in posizione centrale rispetto all'assetto produttivo della provincia di Parma.

Inoltre è interessato dal tratto ferroviario della Linea ad Alta Velocità che collega Bologna con la città di Milano che corre circa 200 metri più a sud.

La vicinanza alla città e alle più importanti arterie viarie, la posizione baricentrica rispetto al territorio provinciale lo rendono idoneo ai volumi di traffico indotti dal progetto.

Per le specifiche considerazioni in merito al traffico indotto si rimanda alle considerazioni ambientali.

Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica aree inquinate (PRRB)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022).

Il progetto risponde agli obiettivi del PRRB in quanto contribuisce all'obiettivo del Piano dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE e favorisce una maggiore efficienza nel riciclo per quanto riguarda la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, infatti all'interno del C4 sarà creata un'ulteriore area di stoccaggio a servizio del C1 (denominata "area logistica comparto C1"), che permette di ampliare la capacità del sistema come polmone per le gli ingressi e uscite. In questi termini il progetto va nella direzione di ottimizzare la gestione dei rifiuti di carta e plastica autorizzati con l'impianto C1, consentendo una maggiore capacità di trattenere l'End of Waste (EoW) nel caso di difficoltà del mercato a riceverla ed evitando così fermi operativi e garantendo continuità.

Il Progetto appare quindi coerente con gli obiettivi del PRRB.

3.A.2. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'area in oggetto ricade nell'unità di paesaggio n° 2 denominata bassa pianura di Colorno e rientra all'interno di aree produttive di rilievo sovracomunale.

Dal punto di vista della tutela ambientale, paesistica e storico-culturale l'area in esame rientra in una zona di tutela della struttura centuriata normata dall'art. 16, comma 3 delle NTA il quale stabilisce che gli impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti sono ammessi nelle zone di tutela della struttura centuriata, qualora siano previsti nel PTCP o in un piano provinciale di settore conforme al PTCP stesso.

L'area su cui verrà realizzato l'ampliamento fa parte dell'ambito definito PAIP ed è specificatamente individuato dal già Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Parma come polo di trattamento e smaltimento di rifiuti quali RSU e speciali congiuntamente al polo di trattamento meccanico di Borgo Val di Taro (PR).

Tali poli sono localizzati in contesti baricentrici rispetto ai conferimenti rispettivamente dei comuni della pianura e di quelli della montagna, riducendo le necessità di trasporto secondo un obiettivo di minimizzazione dei trasporti più volte ribadito dalla UE e dalle norme nazionali e regionali.

Analizzando la Tav. C10 "Infrastrutture per la mobilità" si evince infatti che il sito in esame risulta a ridosso delle seguenti infrastrutture:

- Rete stradale - Autostrada A1
- Rete ferroviaria - Linea Alta Velocità

Pertanto il sito risulta essere logisticamente facilmente accessibile.

L'area in esame rientra nel "Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile". L'ambito del "Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile" è molto ampio e si estende fino al Torrente Parma comprendendo parte dei bacini del Lorno e del Galasso. Il canale, che scorre ad ovest del sito in esame, è annoverato tra i corsi d'acqua meritevoli di tutela elencati nell'all. 5 delle NTA del PTCP: la zona d'intervento ricade ad una distanza superiore a 150 metri dal canale pertanto per il Progetto in esame non è stata necessaria l'istanza di Autorizzazione Paesaggistica.

In relazione alla tavola C6 “Ambiti rurali” si evince che l’area fa parte della categoria di ambiti ad alta vocazione produttiva, la trasformazione di tale ambito da rurale a produttivo destinato a trattamenti di rifiuti è stata specificatamente valutata e prevista nell’ambito della VIA, approvata con DGP n. 938/2008 del 15/10/2008, che ha previsto la realizzazione del PAIP.

Per le suddette ragioni e in considerazione del fatto che il progetto rientra in un ambito logistico già significativamente strutturato e insediato, per il PTCP vigente non si ravvisano elementi ostativi al progetto.

Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria

Il 28 marzo 2007 il Consiglio Provinciale con delibera n° 29 ha approvato il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della qualità dell’aria.

Il Piano individua azioni per ognuna delle tre fonti di emissione in atmosfera (traffico veicolare, riscaldamento domestico e attività produttive), in riferimento agli inquinanti critici presenti sul territorio della provincia di Parma che presentano superamenti dei limiti di legge; in particolare, polveri fini (PM10) e il biossido di azoto (NO2).

Con l’approvazione del Nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell’Emilia-Romagna avvenuta con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n.152 del 30 gennaio 2024 il valore prescrittivo del PPTRQA è cessato in quanto sostituito da Pianificazioni di valenza superiore alle cui valutazioni si rimanda.

Piano Provinciale Gestione Rifiuti e Piano d’Ambito Gestione Rifiuti

Il PPGR (approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.32 del 22/03/2005) è lo strumento di pianificazione e di gestione in materia di rifiuti su scala provinciale.

Le finalità del Piano, descritte nell’articolo 1, sono incentrate alla *razionalizzazione del sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali e persegue criteri di efficienza, efficacia ed economicità assicurando, nell’ambito territoriale ottimale, una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani.*

Il sistema di trattamento e smaltimento della provincia è articolato su due dei 16 poli regionali individuati dal PRGR: il polo di trattamento meccanico e smaltimento di IREN di Parma e il polo di trattamento meccanico di Borgo Val di Taro. Tali poli sono localizzati in contesti baricentrici rispetto ai conferimenti rispettivamente dei comuni della pianura e di quelli della montagna, riducendo le necessità di trasporto secondo un obiettivo di minimizzazione dei trasporti più volte ribadito dalla UE e dalle norme nazionali e regionali.

A tal proposito, si evidenzia che l’intervento in progetto risponde pienamente agli obiettivi di piano favorendo una più efficiente gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani e speciali infatti il PPGR promuove le attività di recupero dei rifiuti speciali; in particolare, specifica che *nella gestione dei rifiuti speciali dovranno essere privilegiate le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi nonché all’introduzione di tecnologie di recupero* (art.15 comma 1) e *fatto salvo il rispetto dei criteri localizzativi deve essere favorita la realizzazione di impianti che consentano di sopperire alle necessità di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali prodotti nelle aree più prossime alla localizzazione prescelta* (art.16, comma 1).

Il Piano d’Ambito della gestione dei rifiuti della provincia di Parma è stato redatto da ATERSIR ed è stato approvato dal Consiglio d’Ambito il 28 maggio 2015.

Il Piano d’Ambito (PdA) sviluppa quindi le proprie previsioni di andamento della produzione dei rifiuti urbani per l’orizzonte di Piano 2014-2020 così da garantire la coerenza con il PRGR. In particolare, prevede che la produzione di rifiuti passerà dalle 243.000 t del 2013 (pari a 547 kg/abxa) a circa 234.000 t nel 2020 (pari a 487 kg/abxa); la riduzione di rifiuti attesa nel periodo di riferimento è il risultato di dinamiche diverse tra le diverse zone della provincia. Secondo quanto riportato nel SIA la composizione merceologica del rifiuto prodotto risulta essere un dato

relativamente stabile e le previsioni al 2020 mostrano solo cambiamenti modesti rispetto alla composizione del RU al 2013.

Le previsioni sviluppate nel PdA prevedono quindi il raggiungimento ed il superamento della percentuale di raccolta differenziata posta come obiettivo minimo dal PRGR. Il PdA pone come obiettivo al 2020 il raggiungimento del 73% di raccolta differenziata, come valore medio a livello di provincia, cui corrispondono ca. 171.000 t di rifiuto differenziato.

Il Proponente ritiene interessante confrontare tali stime al 2020 con i flussi gestiti da IREN Ambiente nel 2018, in particolare per i principali flussi di origine urbana rileva quanto segue:

- **FORSU:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 30.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 37.000 t; il PdA ha quindi fortemente sottostimato la produzione di tale frazione;
- **Verde:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 38.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 47.000 t; il PdA ha quindi fortemente sottostimato la produzione di tale frazione;
- **Vetro:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 17.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 19.000 t; il PdA ha quindi sottostimato la produzione di tale frazione.

Il Proponente evidenzia come il progetto oggetto del presente Studio risulti allineato con la strategia di sviluppo sostenibile alla base della pianificazione di Settore. Inoltre rileva che il Progetto appare coerente con gli obiettivi del PRGR e in particolare con l'applicazione del principio di prossimità tra luogo di produzione e di gestione del rifiuto.

Come anticipato al paragrafo del PTCP il sistema di trattamento e smaltimento della provincia è articolato su due dei 16 poli regionali individuati dell'allora vigente Piano Regionale Gestione Rifiuti: il polo di trattamento meccanico e smaltimento di IREN di Parma e il polo di trattamento meccanico di Borgo Val di Taro.

Tali poli sono localizzati in contesti baricentrici rispetto ai conferimenti rispettivamente dei comuni della pianura e di quelli della montagna, riducendo le necessità di trasporto secondo un obiettivo di minimizzazione dei trasporti più volte ribadito dalla UE e dalle norme nazionali e regionali.

Il modello gestionale che è stato definito in seguito all'attivazione del polo impiantistico di Parma (PAI) ha lo scopo di favorire il raggiungimento dell'autosufficienza per il trattamento e lo smaltimento del rifiuto indifferenziato in coerenza con gli obiettivi del PPGR e della sovraordinata pianificazione provinciale.

3.A.3. PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il proponente nel SIA ha valutato i seguenti strumenti pianificatori comunali di cui riportiamo in sintesi gli ambiti interessati dal progetto.

Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il PSC del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.13 del 14/02/2017 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.53 del 22/07/2019. Nel SIA il proponente ha analizzato delle tavole del PSC significative al fine di valutare la compatibilità del nuovo intervento in progetto.

Dalla **tav. CTP1 “Politiche Urbanistiche”** si evince che il sito in esame ricade integralmente nell'ambito “Servizi sovraregionali esistenti” (art. 2.3) della città consolidata. L'art. 2.3 al c. 1 delle NTA di Piano stabilisce che: *“Il PSC individua il sistema delle aree utilizzate per la dotazione di servizi pubblici o di uso pubblico locali e per le dotazioni e i servizi di rilievo sovra-locale nel loro attuale assetto fondiario. La disciplina della manutenzione e dell'attrezzatura di tali spazi è ordinariamente dettata dal RUE e da altre disposizioni di carattere regolamentare.”*

Dalla **tav. CTP2 “Ambiti territoriali”** si osserva che l'area rientra negli “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale – Aree ecologicamente attrezzate” (art. 2.14 e 2.16).

L'art. 2.14 delle NTA di Piano stabilisce che: “1. *Il PSC individua l'Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale, che comprende le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, in coerenza con l'individuazione operata dal PTCP.* 2. *Il POC disciplina l'attuazione dell'Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale.* 3. *Il RUE disciplina gli interventi di completamento, modificazione funzionale, manutenzione ed ammodernamento degli edifici, delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici nelle aree produttive esistenti e nei loro completamenti, che sono attuati attraverso intervento diretto*”. L'art. 2.16 al c. 1 delle NTA di Piano dispone che: “*Sono Aree Ecologicamente Attrezzate gli ambiti specializzati per attività produttive dotati di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente*”.

In particolare, l'allegato “NR 2 Schede ambiti subambiti vol IV” alle NTA di Piano definisce l'appartenenza dell'area in oggetto all'**Ambito produttivo di rilievo sovracomunale Lineare Nord - 27 APS (Sub ambito 27 S3.1 - Inceneritore)** e riporta una scheda descrittiva contenente obiettivi e indirizzi relativi alla progettazione.

Dalla **tav. CTP 4 “Rete Ecologica”** si desume che all'interno dell'area in esame non sono presenti elementi di particolare interesse o pregio dal punto di vista naturalistico. Si rileva solo la presenza, a sud del sito e a ridosso del tratto autostradale, di “formazioni arboreo-arbustive di mitigazione degli impatti antropici” (art. 5.12 e 6.29).

Inoltre, nella **tav. CPT3 “Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale”** si osserva che l'area in esame rientra nel territorio urbanizzato.

Il PSC di Parma raccoglie nell'elaborato “Tavola dei vincoli” il quadro dei vincoli e delle tutele che gravano sul territorio e che ne condizionano, limitano o precludono la trasformazione.

La **tav. “CTG1A - Tutele e vincoli ambientali”** indica il Canale Naviglio Navigabile, che si trova in un'area esterna ad ovest del sito, come corso d'acqua meritevole di tutela; lungo il suo percorso è individuata una “Zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua”.

La **tav. CTG1B “Rischio idraulico”** individua il sito in esame all'interno delle “Aree a pericolosità idraulica individuate dal PGRA”; in particolare, relativamente al Reticolo Secondario di Pianura, il sito rientra nelle aree soggette ad “*Alluvioni poco frequenti - M - P2*” (art. 6.9 bis). L'art. 6.9 bis delle NTA di Piano stabilisce che: “*Per le aree interessate da alluvioni di tipo P1, P2 e P3, individuate nel Piano Gestione del Rischio di Alluvione, per il reticolo idrografico principale e secondario di pianura si applicano le disposizioni di cui al Titolo V della Variante all'elaborato n.7 (Norme di Attuazione) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), artt. 55-56 e le disposizioni di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1300 del 01/08/2016*”.

Risulta acquisito il parere favorevole del Comune di Parma Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione prot. n. 292746 del 28/12/2023 con riguardo alla gestione del rischio idraulico, confermato dallo stesso Comune in sede di Conferenza dei Servizi.

La **tav. CTG2A “Monumenti urbani e territoriali da urbanizzare”** specifica che le sponde del Canale Naviglio Navigabile per una fascia di 150 metri ciascuna costituiscono “Aree soggette a vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/2004, art. 142)”.

Il sito in esame non rientra in tale fascia come anche attestato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza che si è espressa con parere prot. 2460 del 12/02/2024, trasmesso dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, in qualità di rappresentante unico abilitato ad esprimere la posizione di tutte le amministrazioni periferiche dello Stato, acquisito con prot. Arpae n. PG/2024/65040 del 08/04/2024 e con il quale, per quanto riguarda gli aspetti di tutela paesaggistica, ha comunicato che dalla verifica degli elaborati progettuali si evince che la realizzazione dei fabbricati del comparto C4 insistono su aree non interessate da tutela paesaggistica, specificando inoltre che “l'Amministrazione comunale, attraverso il preposto servizio per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, è comunque tenuta

a verificare se ricorrono gli estremi per la sottoponibilità dell'istanza ai sensi degli artt. 142 e 146 del D.Lgs. n.42/2004 smi”.

Si specifica che, in merito a questo punto del parere della Soprintendenza, si sono chieste informazioni in sede di Conferenza di Servizi (I seduta della CdS decisoria del 26/09/2024) al Comune di Parma che, con nota prot. 248253 del 27/09/2024 (acquisita con prot. PG/2024/174748 del 30/09/2024), ha specificato per il Settore Sportello Unico Attività Produttive e Edilizia che “Non è dovuta la presentazione di una istanza di autorizzazione paesaggistica”.

La **tav. CTG2B “Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare”** individua nei pressi dell’area in esame, a 100 m dal confine nord e 200 m dal confine ovest, la presenza di due edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale e delle rispettive aree di pertinenza.

Gli interventi in progetto saranno realizzati a sud dell’edificio al di fuori della fascia compresa tra l’edificio e la strada verso cui prospetta senza interferenza visiva con gli stessi.

Nella **tav. CTG2C “Persistenze del paesaggio storico da valorizzare”**, si osserva che, in conformità alle disposizioni del PTCP, il sito in esame ricade in “Aree caratterizzate dalla permanenza di elementi riconoscibili della centuriazione” (art. 5.40) per la cui valutazione si demanda al capitolo dedicato al PTCP.

Infine la **tav. CTG3 “Rispetti e limiti all’edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti”** evidenzia, in prossimità dei confini del sito, la presenza di un elettrodotto a media tensione (art. 8.3).

Dall’analisi della cartografia della **tav. CTG3**, si evince quindi la presenza di un elettrodotto (indicato come di media tensione) presente lungo il lato ovest di strada Ugozzolo, quindi dal lato opposto al perimetro del PAIP.

L’elaborato non pone, per l’elemento in questione, specifiche fasce di rispetto tanto che, come specificato all’art. 8.3 delle NTA, esse sono individuate come corridoi di fattibilità, corrispondenti almeno alle Distanze di Prima Approssimazione (DPA), solo per gli impianti di distribuzione elettrica con tensione superiore a 15.000 V.

Il comma 10 dell’art. 8.3 delle NTA specifica inoltre che: *“per interventi ricadenti entro 20 m da linee elettriche a media tensione (MT) indicate nella Tavola CTG03 dovranno essere verificate le Dpa dell’elettrodotto, da effettuare in base alle indicazioni del Gestore”*.

Nel caso specifico, considerato che la nuova progettualità si pone ad oltre 90 m da tale elettrodotto, non si ritengono necessari ulteriori approfondimenti in merito.

Il progetto è limitrofo ma al di fuori delle rispettive aree di rispetto del cimitero di Ugozzolo (circa 500 m a nord dell’area oggetto di intervento) e verso sud si segnala la presenza del tracciato della TAV e dell’autostrada A1 (e relative fasce di rispetto).

L’intervento si pone esternamente alle rispettive aree di rispetto.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il RUE del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.11 del 27/01/2009 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.71 del 20/07/2010. Il Regolamento Urbanistico Edilizio è lo strumento che contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l’ambiente urbano.

L’area in esame rientra in un “Sub-ambito urbano di trasformazione”, normato all’art. 3.1.8 del RUE, il quale stabilisce che:

“1. La cartografia di RUE recepisce i sub-ambiti urbani di trasformazione individuati dal PSC, che si attuano attraverso il POC.

2. Il RUE, come richiesto dal comma 4 dell'Art. 147 del PSC, per i sub-ambiti direzionali, ricettivi e commerciali, individua le zone in cui è ammessa la realizzazione delle medie strutture di vendita.

3. In coerenza con il comma 6 art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione del PSC, all'interno dei Sub – Ambiti di riqualificazione, le previsioni urbanistiche diventeranno efficaci subordinatamente al loro inserimento nel POC. Sino all'approvazione del POC relativo al Sub-Ambito di riqualificazione, le attività produttive in essere saranno soggette alle destinazioni urbanistiche del piano previgente, applicando le disposizioni normative del presente regolamento relativamente alla zona urbanistica di appartenenza. Nel caso il piano previgente classifichi l'area quale ZDR e ZCM si applica la disposizione normativa del presente regolamento con riferimento alla norma ZCD”.

L'area in esame rientra in un “Sub-ambito urbano di trasformazione”, lineare con l'assetto già consolidato.

Piano Operativo Comunale (POC)

Il POC del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.171 del 18/12/2008 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.57 del 28/05/2009. Con Atto Ricognitorio approvato con Determinazione Dirigenziale n. 1752 del 28 giugno 2019 è stato effettuato l'aggiornamento delle previsioni di validità del Piano Operativo Comunale (POC).

Il POC individua il sito all'interno dei “Comparti di Trasformazione (Sub Ambiti)” in cui la funzione caratterizzante è costituita dai “Servizi”.

Il Proponente rileva che il comparto è realizzato in conformità con le regole edilizie previste dalla scheda normativa del POC e quindi dallo stesso Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

Il Comune di Parma Settore Attività Produttive ed Edilizia con nota prot. 303044 del 18/11/24 (acquisita agli atti Arpa con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024) ha espresso parere di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, nel quale in particolare si attesta che “il Permesso di Costruire, con riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto” - (ndr. Procedura per il Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale).

Inoltre risulta acquisito il parere favorevole del Comune di Parma Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio prot. n. 243970 del 25/09/2024 (acquisito con prot. Arpa n. PG/2024/174748 del 30/09/2024), con il quale detto Settore “conferma la valutazione positiva del progetto presentato, per quanto di stretta competenza”.

Entrambi fatti propri dalla Conferenza dei servizi.

Piano Urbanistico Generale (PUG)

La Giunta Comunale di Parma con atto n. 241 del 12 luglio 2023 ha assunto il Piano Urbanistico Generale PUG_PR050. Alla data di presentazione del presente progetto, pertanto, il nuovo PUG di Parma non risulta ancora in vigore; tuttavia, a titolo di completezza, il Proponente riporta un inquadramento dell'area in esame con riferimento agli elaborati PUG resi disponibili.

Il sito in oggetto di intervento ricade in un'area classificata come “**Attrezzature ed impianti tecnologici**”, l'Art. 6.1.7 della Disciplina Normativa (DN) del PUG riporta quanto segue:

4. *Le zone per attrezzature tecnologiche sono destinate alle sedi delle aziende ed alle stazioni di servizio per le reti tecnologiche, corrispondenti agli usi Uz e “stazioni intermedie di servizio delle reti e per la raccolta dei rifiuti”.*

5. [...]

6. *L'attuazione degli interventi consentiti nelle zone per attrezzature tecnologiche avverrà mediante intervento edilizio diretto nel rispetto dei parametri fissati dalle normative in materia. È facoltà della Giunta Comunale autorizzare interventi di iniziativa privata. In tal caso la Giunta Comunale si esprime sulla base di una proposta tecnico illustrativa di fattibilità contenente i principali dati ed obiettivi di progetto, a cui farà seguito la presentazione/richiesta di specifico titolo abilitativo; laddove non siano previsti incrementi di capacità edificatoria non è necessario l'assenso della Giunta Comunale.*

L'area risulta esterna al Perimetro Territorio Urbanizzato (LR 24/2017).

All'interno del perimetro aziendale, a nord rispetto all'area di intervento è presente un **“Edificio di interesse architettonico ambientale e storico testimoniale”**, il cui intorno è delimitato da un **“Area di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale”** normate rispettivamente dall'Art. 4.1.12 e 4.1.13 della Disciplina Normativa (DN) del PUG.

L'Art. 4.1.12 riporta quanto segue:

1. Nelle tavole DI e nella Tavola dei Vincoli TV_2, il PUG individua le aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare alle quali si applicano le seguenti prescrizioni:

- a) i lotti interni ed esterni al perimetro del Territorio Urbanizzato, sono soggetti alle possibilità di intervento consentiti dal PUG, sulla base di criteri di salvaguardia degli edifici di valore da tutelare;*
- b) non è edificabile la fascia compresa fra gli edifici di pregio e la strada verso cui prospettano il fronte principale oppure altri fronti edilizi dotati di elementi di rilevante significato formale o materiale;*
- c) per i manufatti esistenti al loro interno (muri di cinta, portali d'accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali e stradelli) è ammesso il solo intervento di restauro conservativo, nonché il mantenimento o l'eventuale ripristino delle alberature presenti;*
- d) eventuali parcheggi di cui alla Legge 24.3.1989 n. 122 potranno essere realizzati nel sottosuolo, ovvero in adiacenza dell'edificio, sempreché non comportino l'eliminazione di preesistenze arboree di rilievo. Nel primo caso è obbligatorio il ripristino dello stato superficiale dei luoghi.*

2. Qualunque intervento edilizio deve essere inserito in un progetto di inquadramento unitario esteso a tutto il complesso insediativo e alle aree di pertinenza che contenga un rilievo particolareggiato e uno studio esteso a tutta l'area di pertinenza con indicate tutte le modalità costruttive atte a garantire il rispetto dei valori paesaggistici dell'intorno.

L'Art. 4.1.13 riporta quanto segue:

1. Nelle tavole DI e nella Tavola dei Vincoli TV_2, il PUG individua le aree di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale da assoggettare a progettazione unitaria in caso di intervento sugli edifici stessi.

2. Gli indirizzi di progettazione relativi all'area di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale si applicano nel seguente modo:

- a) Il progetto può essere limitato alla parte di pertinenza catastale del fabbricato oggetto dell'intervento;*
- b) gli interventi dovranno essere fatti in coerenza con i contenuti dell'Allegato B2 del Regolamento Edilizio; c) per gli edifici non soggetti a tutela e ricompresi all'interno delle aree di pertinenza, sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia anche con spostamento del sedime a condizione che la ricollocazione avvenga all'interno dell'area di pertinenza e che sia tesa ad una migliore valorizzazione dell'edificio oggetto di tutela;*
- d) il rilievo e gli interventi di conservazione indicati alla precedente lettera b) sono da intendersi limitati agli elementi di valore storico testimoniale.*

Il sito di interesse ricade all'interno di un'area classificata come **“Interventi soggetti alle disposizioni previgenti”** ed è normata dall'Art. 2.1.4 che riporta quanto segue:

1. Gli ambiti all'interno dei tessuti specificamente delimitati quali "Interventi soggetti alle disposizioni previgenti", che ricomprendono gli Interventi diretti e/o Piani Attuativi attivati attraverso i previgenti POC/RUE", continuano a fare riferimento agli obblighi ed ai parametri degli strumenti attuativi previgenti nonché alle disposizioni normative degli strumenti generali vigenti alla data di approvazione dei relativi PUA e alla data di rilascio dei relativi PCC, fino al loro completamento.

2. Gli interventi di cui al precedente comma 1 non usufruiscono degli incentivi di cui agli articoli 5.2.1, 5.2.2 e 5.2.3.

3. Il completo assolvimento degli obblighi convenzionali degli interventi di cui al precedente comma 1, tra cui il collaudo delle opere di urbanizzazione, determina, attraverso specifico atto dirigenziale, il riconoscimento di tali interventi, come ambiti di cui al successivo comma.

Il sito in oggetto di intervento ricade in un'area classificata dal PUG del Comune di Parma come "Attrezzature ed impianti tecnologici" normato dall'Art. 6.1.7, il quale prevede che le zone per attrezzature tecnologiche siano destinate alle sedi delle aziende ed alle stazioni di servizio per le reti tecnologiche, corrispondenti agli usi Uz e "stazioni intermedie di servizio delle reti e per la raccolta dei rifiuti".

L'area risulta esterna al Perimetro Territorio Urbanizzato (LR 24/2017).

All'interno del perimetro aziendale, a nord rispetto all'area di intervento è presente un "Edificio di interesse architettonico ambientale e storico testimoniale", il cui intorno è delimitato da un "Area di pertinenza degli edifici di interesse storico -architettonico, ambientale e storico testimoniale".

Gli interventi in progetto saranno realizzati a sud dell'edificio al di fuori della fascia compresa tra l'edificio e la strada verso cui prospetta.

Piano di Zonizzazione Acustica

Il sito in esame ricade in Zona 6 (di progetto) "Aree esclusivamente industriali" a cui competono limiti acustici diurni e notturni pari a 70 dBA; inoltre, ricade parzialmente entro la fascia B (larghezza di 150 m) di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie.

Nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico a firma di un Tecnico Competente in Acustica (TCA), i calcoli previsionali allegata al SIA e i risultati nello Studio mostrano livelli acustici allo stato di progetto compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali, pertanto compatibili con il Piano di Zonizzazione Acustica

A conclusione delle valutazioni sulla pianificazione comunale, evidenziamo che il Comune di Parma Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio con nota prot. 243970 del 25/09/24, (acquisita agli atti con PG/2024/174748 del 30/09/2024, confermata altresì nell'ambito dell'ultimo parere definitivo inviato dal Comune di Parma con prot. 304781 del 20/11/2024, acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), ha espresso parere favorevole al progetto per quanto di competenza. Posizione confermata dallo stesso Comune anche in sede di Conferenza dei servizi.

3.A.4. TUTELE E PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001, esso è lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte. Il PAI contiene, il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Per quanto riguarda l'individuazione delle aree di esondazione del fiume l'alveo fluviale ed il territorio limitrofo vengono articolati in fasce così individuate:

- **Fascia di deflusso della piena - Fascia A:** porzione d'alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- **Fascia di esondazione – Fascia B:** esterna alla precedente, costituita dalla porzione d'alveo interessata da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite di questa fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento (portata con TR = 200 anni);
- **Fascia di inondazione per piena catastrofica – Fascia C:** porzione di territorio esterna alla fascia B che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (portata con TR = 500 anni).

Il sito di interesse non rientra nelle Fasce A e B del PAI e, in particolare, risulta esterno anche alla Fascia C di inondazione per piena catastrofica del Fiume Po pertanto non vengono ravvisati elementi ostativi alla tipologia di attività di progetto.

Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è uno strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010. Il PGRA rappresenta lo strumento introdotto dalla Direttiva Alluvioni per ridurre gli impatti negativi sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento. Con il DPCM del 1° dicembre 2022 è stato approvato il secondo ciclo di attuazione (PGRA 2021-2027).

Nell'ambito del Piano sono state redatte le Mappe della pericolosità e del rischio idraulico. Le mappe della pericolosità indicano le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti, ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, in relazione a tre scenari:

4. Alluvioni rare di estrema intensità (P1): tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
5. Alluvioni poco frequenti (P2): tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)
6. Alluvioni frequenti (P3): tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità)

Ciascuno scenario è, inoltre, descritto attraverso i seguenti elementi:

- d) estensione dell'inondazione;
- e) altezza idrica o livello;
- f) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Nel SIA è riportato che l'area oggetto di intervento, identificata come zona urbanizzata sulla base della mappa degli elementi esposti, è ricompresa nelle classi riportate di seguito.

3. **Pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti):** media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno da 100 a 200 anni), se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).
4. **Rischio R1:** rischio moderato o nullo, se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).

Nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica (finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico).

Le successive indicazioni operative vanno considerate per il rilascio dei titoli edilizi relativi ai seguenti interventi edilizi definiti ai sensi delle vigenti leggi:

- d) ristrutturazione edilizia;

- e) interventi di nuova costruzione;
- f) mutamento di destinazione d'uso con opere.

Il Proponente evidenzia che il progetto è stato redatto considerando mettendo in atto accorgimenti tesi alla minimizzazione del rischio di inondazione evidenziando che:

- non si prevede la realizzazione di piani interrati e/o seminterrati;
- attualmente l'area è protetta con un'arginatura di altezza variabile rispetto al piano campagna di 2,50/3,00 metri.

Infine, specifica, nella progettazione esecutiva sarà verificato lo stato delle infrastrutture di raccolta acque presenti nel comparto in modo da verificarne l'efficienza e garantire un adeguato sistema di deflusso delle acque meteoriche.

Il Proponente ha allegato al SIA specifica Relazione Idrogeologica-Idraulica a supporto del dimensionamento delle reti idriche, tra cui quelle di raccolta delle acque meteoriche.

L'intervento di progetto si inserisce nel più ampio contesto PAIP che in sede di VIA di cui alla DGP 938/2008 del 15/10/2008 è stata oggetto, prima della realizzazione del primo edificio, di specifici studi tecnici atti a studiare il comportamento idraulico dell'area, considerando anche le future trasformazioni e definendo ed individuando le opere necessarie al rispetto del principio di invarianza idraulica, nonché dei sistemi di trattamento delle acque di dilavamento.

Il Comune di Parma non rileva alcun elemento ostativo nel merito alla progettazione presentata e ha rilasciato il relativo titolo edilizio con nota del Settore Attività Produttive ed Edilizia prot. 303044 del 18/11/24 (acquisita agli atti Arpa con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024) con la quale ha espresso parere di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, nel quale in particolare si attesta che *“il Permesso di Costruire, con riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto”* - (ndr. Procedura per il Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale).

Inoltre risulta acquisito il parere favorevole, con riguardo alla gestione del rischio idraulico, del Comune di Parma Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione, prot. n. 292746 del 28/12/2023. Entrambi ribaditi dal Comune in sede di Conferenza dei servizi.

Piano di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna

Il Piano di Tutela delle Acque regionale, adottato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di C.R. n. 633 del 22.12.2004 ed approvato con atto dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21.12.2005, è il principale strumento di governo e di tutela della risorsa idrica e, definisce le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla DQA.

Tale piano si integra con i Piani di Gestione Distrettuali, strumento operativo e gestionale previsto dalla DQA per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque, e contribuisce ad attuare e meglio definire alla scala regionale le misure da questi ultimi previste.

L'area di intervento si colloca esternamente a tutti i settori di ricarica della falda e, per quanto riguarda la disciplina degli scarichi, non rientra in alcuna delle zone sensibili identificate dall'art. 27 al comma 1 delle NTA del Piano.

Pertanto non si ravvedono criticità particolari.

Il sistema delle Aree protette (SIC/ZPS)

L'area di progetto non interferisce direttamente con Aree Naturali Protette e/o siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale.

I siti SIC/ZPS più vicini, collocati entrambi ad una distanza di circa 7 km, sono:

- ZSC-ZPS IT4020017 – Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po (in direzione nord-ovest);
- ZSC-ZPS IT4030023 – Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (in direzione sud-est).

Il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane della Regione Emilia-Romagna, con nota prot.135910 del 12/02/2024, acquisita agli atti con PG/2024/27947 del 13/02/24, ha comunicato che, vista l'ubicazione dell'intervento proposto non si ritiene necessaria l'effettuazione della Valutazione di incidenza Ambientale (VINCA) in quanto il sito ricade a considerevole distanza da siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

3.B VALUTAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

Il progetto risulta essere conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale in quanto ricadente all'interno del più vasto ambito denominato Polo Ambientale Integrato Parma (PAIP), già significativamente strutturato e insediato sul sito, già complessivamente oggetto di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA approvata con DGP 938/2008 del 15/10/2008) in cui era stato previsto un insieme di impianti dedicati allo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali della provincia di Parma. Per la progettualità in esame non risulta necessaria alcuna Variante Urbanistica.

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

4.A. PROVVEDIMENTO DI VIA

4.A.1. VALUTAZIONI PROGETTUALI

Il PAIP (Polo Ambientale Integrato di Parma, anche definito PAI), nel quale si vanno ad inserire gli interventi in progetto, è un polo impiantistico per la gestione dei rifiuti, sito in Loc. Ugozzolo in comune di Parma, attualmente composto da diversi comparti operativi tra loro interconnessi ed aventi destinazione funzionale omogenea:

- A. comparto controllo accessi, direzione tecnica e servizi per il personale operativo
- B. comparto servizi logistici e generali di stabilimento
- C. comparto suddiviso in complessi impiantistici nei quali si svolgono le attività di gestione e trattamento di rifiuti urbani e speciali di seguito descritte:
 - **Comparto C1** - Impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi (attività che non rientra nelle categorie IPPC);
 - **Comparto C2** - impianto di stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in cui vengono svolte le attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. classificate come categoria 5.1 e categoria 5.5;
 - **Comparto C3A** - Termovalorizzatore cogenerativo (TVC) dotato di sezioni di pretrattamento rifiuto urbano indifferenziato a mezzo di selezione meccanica e fanghi a mezzo di essiccamento, in cui vengono svolte le attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. classificate come categoria 5.2.a e categoria 5.3 b.2.

E' inoltre presente il **Comparto C.3B** che ospita la centrale termica di produzione calore e sono presenti infine alcuni fabbricati rurali preesistenti, l'impianto di depurazione chimico-fisico CF e il fabbricato Quarantena.

Il progetto oggetto della procedura di PAUR prevede la realizzazione ed esercizio all'interno dell'area del PAIP di un nuovo Comparto denominato C4, con potenzialità annuale di 90.000 t/a, finalizzato al pretrattamento, lo stoccaggio e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali (operazioni D15, R13, D14 e R12), e di un'area logistica a servizio del Comparto C1.

L'intervento comprende la realizzazione di due capannoni, denominati fabbricato A e fabbricato B:

- il fabbricato A sarà dedicato all'attività di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti a matrice speciale secca, legno, ingombranti e allo stoccaggio di rifiuti originati dalle raccolte monomateriali di vetro, metalli, pneumatici;
- il fabbricato B, nella porzione di area dedicata al Comparto C4, sarà destinato alla messa in riserva di rifiuti provenienti prevalentemente da raccolta differenziata.

Si riportano in tabella le attività di gestione e trattamento di rifiuti svolte presso il PAIP, comprese quelle del nuovo Comparto C4, con indicazione delle relative categorie IPPC (laddove le attività svolte – per tipologia e per soglia - rientrano nelle categorie IPPC di cui all.All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06):

STRUTTURA	POTENZIALITÀ MASSIMA VALUTATA POSITIVAMENTE E IN SEDE DI VIA	CAPACITÀ AUTORIZZATA	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO RIFIUTI (con eventuale soglia attività IPPC di riferimento, se applicabile)
C1	135.000 t/anno rifiuti non pericolosi	135.000 t/anno 2.068 t (Cap. istantanea carta) 1.286 t (Cap. istantanea plastica)	Attività R12-R3-R13*** Stoccaggio e trattamento di recupero rifiuti urbani e speciali non pericolosi (tipologia di attività NON rientrante in alcuna definizione delle categorie IPPC)
C2	5.000 t/anno rifiuti pericolosi e non pericolosi	5.000 t/anno 16 t/giorno rifiuti pericolosi e non pericolosi 250 t (cap. istantanea rifiuti pericolosi)	Attività R12 – R13 – D14 – D15 <u>Categorie IPPC</u> - 5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno (t/giorno), che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; (R12-D14) - 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg (t), eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti. (R13-D15)

C3	Potenza termica 35,66 MW per linea (complessivi 71,4 MWt)	195.000 t/anno termovalorizzabili (*) (**) 30 t/h	Attività R12 – R1 (D10 e D14 solo in emergenza - R12 anche per essiccamento fanghi)
	195.000 t/anno termovalorizzabili (*) (**) 258.000 t/anno in ingresso al termovalorizz.	258.000 t/anno in ingresso al termovalorizz. 707 t/giorno (R12 su rifiuti urbani) 137 t/giorno (R12 essiccz. fanghi)	Categorie IPPC - 5.2. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora (t/h); (R1) ; - 5.3 b.2. Pretrattamento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento mediante recupero o una combinazione di recupero e smaltimento con capacità superiore a 75 Mg al giorno (t/giorno); (R12)
C4 (solo C4 capannone A e il parziale di B, escluse le attività svolte nel capannone B afferenti l'attività C1)	90.000 t/anno 350 t/giorno	90.000 t/anno 350 t/giorno	Attività R12, R13, D14 e D15 - 5.3 b.2. Pretrattamento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento mediante recupero o una combinazione di recupero e smaltimento con capacità superiore a 75 Mg al giorno (t/giorno);)

Nel seguito è riportata la tabella sintetica, con indicazione delle tipologie di rifiuti conferiti, le attività previste e le quantità dei rifiuti in ingresso nel nuovo **Comparto C4**.

TABELLA DI SINTESI			
MACRO FAMIGLIA	TIPOLOGIA	Attività	Quantità t/anno
RIFIUTI NON PERICOLOSI URBANI (DA RACCOLTA DIFFERENZIATA) E SPECIALI	Rifiuti di vetro	R13-D15	1.000
	Rifiuti di metalli non ferrosi		1.500
	Rifiuti di metalli ferrosi		
	Imballaggi metallici		
	Pneumatici		500
	Rifiuti di legno	R13-R12	6.000
	Raccolta vetro plastica e barattolame	R13	6.000
	Plastica	R13	18.000
RIFIUTI INGOMBRANTI DALLE STAZIONI ECOLOGICHE	Ingombranti	R13-R12-D15-D 14	25.000
RIFIUTI NON PERICOLOSI DA ATTIVITA' PRODUTTIVA	Rifiuti a matrice inerte - prioritariamente da attività di cantiere	R13-R12-D15-D 14	2.000
	Rifiuti a matrice secca		30.000
TOTALE			90.000

La proposta di Iren Ambiente SpA, oggetto della presente procedura di PAUR, di realizzare una piattaforma per lo stoccaggio e il pre-trattamento dei rifiuti non pericolosi ed un fabbricato di supporto logistico al vicino impianto C1 c/o il PAIP, scaturisce a seguito del ritiro da parte della stessa Iren Ambiente SpA dell'istanza di PAUR (procedura avviata su Istanza Prot. n. IA005537-P

del 19/12/22) relativa all’Impianto per rifiuti pericolosi e non da realizzarsi in comune di Sorbolo Mezzani (loc. Malcantone) e al fine di confermare la riduzione delle attività sul polo impiantistico in Loc. Cornocchio in comune di Parma, secondo lo scenario finale esaminato nella procedura di PAUR di cui alla DGR n. 702 del 17/05/2021 e provvedimento di Riesame AIA n. DET-AMB-2023-340 del 24/01/2023.

Secondo la suddetta vigente AIA n. DET-AMB-2023-340 del 24/01/2023, il polo del Cornocchio è attualmente autorizzato (Scenario attuale) per un quantitativo complessivo di rifiuti in ingresso nell’area pari a 266.000 t/anno e nello Scenario futuro (o transitorio) è autorizzato un quantitativo di rifiuti pari a 230.000 t/anno.

La stessa AIA tuttavia prevede altresì quanto segue: “è inoltre previsto un possibile SCENARIO FINALE che nella programmazione di IREN dovrebbe coincidere con l’entrata in esercizio di un nuovo impianto nel comune di Sorbolo Mezzani destinato al trattamento dei rifiuti speciali e non da raccolta differenziata e dal circuito del comparto produttivo, dovrebbe comportare la riduzione delle attività gravanti sul Cornocchio che risulteranno limitate alla messa in riserva della Forsu e del rifiuto da spazzamento stradale e dalla messa in riserva e triturazione del verde nei capannoni A3 e A4, con quantitativo di rifiuti trattabili annualmente, in coerenza con quanto indicato nel PAUR approvato con DGR n.702 del 15/5/2021, pari a 87.500 t/anno (tale quantitativo potrà essere considerato come quantità autorizzata nel momento in cui verrà realizzato ed entrerà in esercizio il suddetto impianto di Mezzani). Nel possibile scenario così delineato, i quantitativi di rifiuti annui autorizzati andrebbero a corrispondere ad una potenzialità giornaliera di recupero/smaltimento inferiore alla soglia dell’attività IPPC-AIA attualmente autorizzata (< 75 Mg/giorno), profilando pertanto la richiesta, da parte della Ditta, di modifica autorizzativa per l’installazione in oggetto, da AIA ad altro titolo autorizzativo (presumibilmente autorizzazione unica ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.)”.

Come detto la procedura di PAUR relativa alla realizzazione di un nuovo impianto nel comune di Sorbolo Mezzani (loc. Malcantone) è stata archiviata, a seguito del ritiro dell’istanza da parte di Iren Ambiente SpA, con nota di Arpae SAC prot. PG/2022/192379 del 22/11/2022.

Il progetto oggetto del presente PAUR consiste in sostanza in una delocalizzazione di parte delle attività di trattamento rifiuti che attualmente sono svolte presso il polo del Cornocchio, al fine di consentire la riduzione delle attività sullo stesso, secondo lo scenario finale sopra descritto.

Tale scenario finale prevede in particolare lo svolgimento delle attività presso le seguenti strutture:

Comparto	Attività	Operazioni
Cornocchio – capannone A3	Impianto di trattamento verde e forsu	R12-R13
Cornocchio – capannone A4	Stoccaggio spazzamento	R13
PAIP – comparto C4	Stoccaggio e trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi	R12-R13-D14-D15

Nello scenario finale il Cornocchio rimarrà un sito destinato allo stoccaggio e pretrattamento della FORSU, rifiuto verde e spazzamento. Di fatto tutte le attività previste presso le attuali piazzole A1R e A2D saranno delocalizzate al comparto C4 del PAIP, ad esclusione della carta e della plastica (destinate al C1) e del rifiuto organico da attività produttiva.

Di seguito i quantitativi di rifiuti in ingresso agli impianti previsti nei vari scenari descritti:

IMPIANTO	STATO ATTUALE Qty rifiuti autorizzati [t/a]	SCENARIO TRANSITORIO Qty rifiuti autorizzati [t/a]	SCENARIO FINALE Qty rifiuti autorizzati [t/a]
Cornocchio	266.000	230.000	87.500
PAIP – C4	-	-	90.000
TOTALE	266.000	230.000	177.500

Come si evince dalla tabella, i quantitativi complessivi previsti per lo scenario futuro sono inferiori allo stato attuale.

Si riporta di seguito il quadro d’insieme comprensivo dei comparti C1, C2, C3, oltre a C4 e al Cornocchio, nei diversi scenari già illustrati.

IMPIANTO	STATO ATTUALE Qty rifiuti autorizzati [t/a]	SCENARIO TRANSITORIO del Cornocchio Qty rifiuti autorizzati [t/a]	SCENARIO FINALE Qty rifiuti autorizzati [t/a]
Cornocchio	266.000	230.000	87.500
PAIP – C4	-	-	90.000
PAIP – C1	135.000	invariante	invariante
PAIP – C2	5.000	invariante	invariante
PAIP – C3	Saturazione carico termico 195.000 t/anno Termovalorizzabili	invariante	invariante

La proposta progettuale risponde inoltre all'esigenza di centralizzare i servizi operati dal proponente all'interno di un unico Polo ideato, valutato e autorizzato proprio con il fine di ottimizzare la gestione rifiuti in un unico comparto funzionale, integrato, moderno e tecnologico.

La soluzione progettuale proposta è frutto dell'analisi di diverse proposte ubicative all'interno delle pertinenze del PAIP e risulta essere la scelta che si mostra ottimale sia dal punto di vista logistico che di gestione degli spazi interni al Polo, considerati gli spazi residui. Le modalità costruttive proposte sono inoltre determinate da scelte architettoniche funzionali alle esigenze tecnologiche ed in coerenza e continuità con l'assetto architettonico dell'impiantistica esistente.

Per quanto riguarda le azioni relative all'operatività del C1 (impianto di selezione carta e plastica attualmente in esercizio) il Proponente segnala che, tra gli obiettivi dell'iniziativa in esame (progetto C4), vi è quello di dotare il PAIP di un'ulteriore area di stoccaggio a servizio del C1 (denominata "area logistica comparto C1"), che permette di ampliare la capacità del sistema come polmone per gli ingressi e uscite. In questi termini il progetto va nella direzione di ottimizzare la gestione dei rifiuti di carta e plastica autorizzati con l'impianto C1 consentendo una maggiore capacità di trattenere l'End of Waste (EoW) nel caso di difficoltà del mercato a riceverla, ed evitando così fermi operativi e garantendo continuità all'intero sistema.

Analizzando più nel dettaglio i due fabbricati (A e B), essi saranno realizzati con volumi a pianta rettangolare su un solo livello, con struttura prefabbricata in c.a. e copertura a shed a grandi luci.

Presso il nuovo fabbricato A, dove è previsto il pretrattamento dei rifiuti non pericolosi di riduzione volumetrica tramite trituratore, da progetto si prevede l'installazione di una dedicata cappa di aspirazione. La quantità massima di aria da aspirare è pari a 10.000 m³/h durante le ore di attività dell'impianto. Tale emissione prenderà codifica E52 e si inserirà nel quadro complessivo emissivo autorizzato per il PAIP.

Sulle falde della copertura a shed, tutte esposte a sud, verrà installato un impianto fotovoltaico con potenza di picco pari a 478,4 kW.

A servizio del nuovo comparto è anche prevista una nuova vasca antincendio che verrà realizzata con serbatoi esterni posizionati su una piazzola ubicata a nord, tra il fabbricato B e la viabilità di accesso. Più in generale a proposito del sistema dei presidi antincendio previsti per il progetto in esame, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma ha espresso parere definitivo favorevole, con prescrizioni, con nota prot. 18559 del 15/11/2024 acquisita agli atti di Arpae con PG/2024/297405 del 15/11/24.

Nell'ambito di questo procedimento verrà poi realizzata una tettoia di ricovero per i mezzi di movimentazione, che sarà posizionata sul piazzale per la sosta dei camion tra il C1 e la quarantena. A completamento dell'intervento saranno realizzati anche dei locali tecnici e una nuova cabina elettrica, da posizionare a nord dei fabbricati.

Il Comune di Parma Settore Attività Produttive e Edilizia con nota prot. 303044 del 18/11/24 (acquisita agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024) ha espresso parere di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, nel quale in particolare si attesta che *"il Permesso di Costruire, con riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto"* - (ndr. Procedura per il Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale) - *"che la data di rilascio del Permesso di Costruire coinciderà con la data di*

conclusione del procedimento di cui sopra. Tale data costituirà pertanto riferimento per l'attribuzione del numero di fascicolo. Specifica inoltre che dalla medesima data di efficacia decorreranno i termini di validità del titolo edilizio (...)".

Il Permesso di Costruire del Comune di Parma risulta pertanto espresso nell'ambito della procedura di PAUR e specificatamente nell'ambito del provvedimento di AIA, che sostituisce l'Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., trattandosi di un impianto di trattamento rifiuti.

Il Comune di Parma, Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio, ha rilasciato altresì il parere favorevole in materia sismica prot. n. 292994 del 28/12/2023 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2023/220857 del 29/12/2023 e altresì confermato con parere definitivo del Comune prot. 304781 del 20/11/2024, acquisito con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), per le motivazioni di seguito riportate:

- *“preso atto della dichiarazione resa dal progettista di riservarsi di effettuare il deposito del progetto esecutivo delle strutture successivamente, comunque prima dell'inizio dei lavori, si ritiene completa la documentazione progettuale consegnata attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del Permesso di costruire di cui all'All. A alla d.G.R. 1373/2011;*
- *si ricorda che, prima dell'inizio dei lavori strutturali, il Committente deve presentare presso lo Sportello Unico dell'Amministrazione Comunale denuncia di deposito del progetto esecutivo delle strutture ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2008 e che la stessa deve valere anche ai sensi dell'art. 65 del d.P.R. 380/2001 tramite apposizione della firma del Costruttore;*
- *in considerazione del fatto che l'intervento si instaura all'interno di un complesso di “rilievo sovracomunale” in quanto classificabile al p.to B2.3.2 dell'All. 1 alla d.G.R. 1343/2021, la Struttura Tecnica competente in materia Sismica è il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna: sarà cura della scrivente Struttura Operativa trasmettere la denuncia di deposito di cui sopra al Servizio regionale per l'opportuno controllo di conformità del progetto alle norme tecniche per le costruzioni”*.

Risulta inoltre acquisito il parere favorevole condizionato del Comune di Parma - Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione Prot. 292746 del 28/12/2023, con riguardo alla gestione del rischio idraulico (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2023/220857 del 29/12/2023 e altresì confermato con parere definitivo del Comune prot. 304781 del 20/11/2024, acquisito con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024).

Il Consorzio della Bonifica Parmense, regolarmente invitato in Conferenza dei Servizi decisoria, non vi ha mai preso parte né ha espresso parere. Trova pertanto applicazione quanto previsto dell'art. 14-ter, comma 7, della l. 241/90.

Occorre infatti evidenziare che, in generale, gli scarichi idrici dell'intero complesso PAIP non subiranno variazioni rispetto a quanto attualmente autorizzato con l'A.I.A. vigente.

Col nuovo intervento in oggetto, una parte cospicua di terreno verrà impermeabilizzata con la realizzazione di coperture e piazzali. Le acque di copertura e le acque dei piazzali verranno in parte raccolte nella vasca di accumulo per il riutilizzo e in parte raccolte in una nuova rete fognaria che si collegherà ai collettori esistenti, già predisposti per la previsione di futuri ampliamenti.

Sui rispettivi collettori esistenti verranno innestate tre linee di raccolta separate: per la raccolta ed allontanamento delle acque bianche incidenti sulle coperture in progetto, per la raccolta ed allontanamento delle acque di origine meteorica insistenti sui piazzali e sulla viabilità in progetto e per la raccolta ed allontanamento delle acque di scarico dei servizi igienici in progetto.

Nel percorso di valutazione progettuale risulta pervenuto il parere di RFI – Rete Ferroviaria Italiana acquisito con prot. PG/2023/218463 del 22/12/2023 e che la Conferenza dei Servizi ha fatto proprio, con il quale comunica che, tenuto conto che le opere saranno realizzate fuori dalla fascia di rispetto ferroviario, non si ritiene necessaria l'autorizzazione di RFI, che semplicemente

prende atto della pratica.

Si è inoltre acquisito il parere di Snam Rete Gas, acquisito con prot. PG/2023/214246 del 18/12/2023 e che la Conferenza dei Servizi ha fatto proprio, con il quale comunica che l'opera non è interferente con impianti Snam.

E' stato altresì acquisito il parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza prot. 2460 del 12/02/2024, che la Conferenza dei Servizi ha fatto proprio, trasmesso dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, in qualità di rappresentante unico abilitato ad esprimere la posizione di tutte le amministrazioni periferiche dello Stato, acquisito con prot. Arpae n. PG/2024/65040 del 08/04/2024 e con il quale in particolare:

- per quanto attiene agli aspetti di tutela archeologica, presa visione della relazione archeologica preliminare prodotta dalla ditta "AR/S Archeosistemi Società Cooperativa", prevista ai sensi dell'art. 41, comma 4 del D.lgs. 36/2023 (già art. 25 del D.Lgs. 50/2016) come parte integrante del progetto dell'opera, tenuto inoltre conto delle evidenze archeologiche note in prossimità alla zona di interesse, ha indicato specifiche prescrizioni, che vengono considerate nell'ambito del provvedimento unico di AIA;
- per quanto riguarda, invece, gli aspetti di tutela paesaggistica, "dalla verifica degli elaborati progettuali si evince che la realizzazione dei fabbricati del comparto C4 insistono su aree non interessate da tutela paesaggistica; l'Amministrazione comunale, attraverso il preposto servizio per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, è comunque tenuta a verificare se ricorrono gli estremi per la sottoponibilità dell'istanza ai sensi degli artt. 142 e 146 del D.Lgs. n.42/2004 smi".

Si specifica che, in merito a quest'ultimo punto del parere della Soprintendenza, si sono chieste informazioni in sede di Conferenza di Servizi (I seduta della CdS decisoria del 26/09/2024) al Comune di Parma che, con nota prot. 248253 del 27/09/2024 (acquisita con prot. PG/2024/174748 del 30/09/2024), ha specificato per il Settore Sportello Unico Attività Produttive e Edilizia che "Non è dovuta la presentazione di una istanza di autorizzazione paesaggistica", ribadita dallo stesso anche in sede di conferenza.

4.A.1.2. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Si rimanda alle valutazioni condotte nel precedente capitolo 4.A.1.

4.A.2. VALUTAZIONI AMBIENTALI

4.A.2.1. ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Fase di cantiere

In fase di cantiere le emissioni deriveranno dai mezzi d'opera impiegati in cantiere inoltre sono previste escavazioni e pertanto ci saranno emissioni diffuse polverulente.

L'impatto derivante delle emissioni dei mezzi di cantiere è da ritenersi limitato e comunque reversibile in quanto legato alla durata del cantiere.

Per quanto riguarda le opere di fondazione e la polvere prodotta dagli sbancamenti, si prende atto che il Proponente adotterà i seguenti accorgimenti per contenere gli effetti, che sono da intendersi limitati all'interno dell'area di cantiere e temporanei, delle emissioni polverulente:

- proteggere adeguatamente i depositi di materiale sciolto con scarsa movimentazione dall'esposizione al vento, mediante ad esempio la copertura con stuoie o teli;
- adottare le opportune misure atte a ridurre il più possibile il rilascio nell'aria di polveri durante le operazioni di cantiere, in particolare attraverso bagnatura periodica dei cumuli di stoccaggio e delle strade percorse dai mezzi di cantiere (con mezzo lava strade), con

frequenza adeguata al contenimento della polverosità provocata dalle lavorazioni in sito e dal transito dei mezzi di cantiere e soprattutto nei periodi più secchi;

- controllare la produzione di polveri derivante dalle proprie attività di cantiere, abbattendole anche in tal caso con acqua o altri metodi consentiti ed adeguati.
- limitare la velocità massima sulle piste di cantiere (esempio a 30 km/h);
- munire le uscite dal cantiere alla rete stradale pubblica con vasche di pulizia (esempio impianti di lavaggio delle ruote, bagnatura inerti);
- utilizzare mezzi di cantiere e macchinari con motori in linea con le più recenti direttive internazionali che adottano pertanto le migliori tecnologie disponibili in grado di minimizzare le emissioni;
- spalmare il traffico durante orari non sensibili ed evitare di concentrarlo negli orari di punta;
- prevedere idonea copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto del materiale.

Fase di esercizio

Gli impatti sulle emissioni in atmosfera e la qualità dell'aria sono riconducibili a due macro-categorie:

A. Impatti da emissioni in atmosfera

B. Impatti da traffico indotto

Presso il nuovo fabbricato A dove è previsto il pretrattamento dei rifiuti non pericolosi di riduzione volumetrica tramite trituratore, da progetto si prevede l'installazione di una dedicata cappa di aspirazione.

La quantità massima di aria da aspirare è pari a 10.000 m³/h durante le ore di attività dell'impianto.

L'aria raccolta dalla cappa sarà infine convogliata al collettore principale installato all'esterno dell'edificio e diretto al sistema di trattamento, costituito da un filtro a maniche.

Non sono previste ulteriori aspirazioni dei locali.

Tale nuova emissione E52, si inserirà nel quadro emissivo autorizzato e presenterà un flusso emissivo annuo pari a 0,14 ton/anno.

Tale contributo risulta contenuto rispetto ai flussi emissivi totali per il Comparto C1 e il Comparto C2 come si evince dalla tabella sottostante.

L'incremento dei flussi derivante dall'inserimento del Comparto C4 infatti è del 4% rispetto alla somma dei flussi derivanti dal Comparto C1 e dal Comparto C2.

Comparti PAI	Materiale particellare	Portata	Durata	Durata	Durata	Flussi emissivi	
	mg/Nm ³	Nm ³ /h	giorno/anno	h/giorno	ore/anno	kg/anno	t/anno
Comparto C1	5	87.200	365	18	6570	2.864,52	2,86
Comparto C2	10	5.000	310	2	620	31,00	0,03
Comparto C4	5	9.318	310	10	3100	144,43	0,14

La somma dei tre contributi emissivi annui risulta al di sotto del limite autorizzativo indicato in AIA (DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023). L'impatto di tale punto emissivo è stato valutato anche mediante il modello diffusionale allegato al SIA da cui si evince che le concentrazioni stimate ai recettori corrispondono a valori pari o inferiori allo 0,1% dei limiti normativi relativi al percentile giornaliero e alla media annua, pertanto poco significative.

Il proponente a compensazione dell'aumento dei flussi emissivi ha inserito la progettazione e realizzazione di un impianto FV da 478,4 kWp, per una produzione annua stimabile in

588,144MWh/anno che in un'ottica di più vasta scala consente un'ulteriore diminuzione dei flussi di: PM₁₀, NO_x, SO₂, COV non metanici ed NH₃.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal traffico indotto si è utilizzato il Modello diffusionale delle ricadute degli inquinanti simulando 8.760 ore di un anno e considerando le condizioni di traffico e meteo di ogni singola ora.

I dati e il modello di distribuzione del traffico sulla rete stradale sono stati sviluppati considerando il quantitativo massimo di materiale trattabile annualmente, pari a 90'000 t/a, con un quantitativo medio giornaliero, considerando 310 giorni annui di attività, pari a 290 t/g e un quantitativo massimo giornaliero pari a 350 t/giorno.

Sono stati ricalcolati i mezzi in ingresso che aumentano, nel giorno di massimo carico, da 116 v/g a 140 v/g. Nello studio modellistico si considera il TGM (traffico giornaliero medio) che include le uscite dei mezzi (che restano invariate) e i viaggi a vuoto. Inoltre, lo studio delle ricadute ha incluso anche i mezzi leggeri (anch'essi invariati).

Il ricalcolo dei mezzi pesanti ha modificato il TGM che è aumentato da 255 v/g a 303 v/g, con un aumento del 19%.

Il contributo aggiuntivo alle ricadute di NO_x generato dal traffico indotto dalla realizzazione del Comparto C4 è stato confrontato con i limiti normativi indicati dal D.Lgs. 155/10 per la frazione NO₂ che compone la miscela degli ossidi di azoto totali (NO_x). Il contributo massimo è ampiamente inferiore al limite di 200 µg/m³ come 99,8° percentile orario.

Si prende atto che dal Modello diffusionale anche per le polveri il contributo massimo aggiuntivo del traffico (recettore R2) aumenta dallo 0,3 allo 0,4% del limite normativo stabilito per il percentile (50 µg/m³). In generale si conferma l'assenza di criticità per questo indicatore data l'entità delle ricadute di PM₁₀ generate dal traffico indotto, anche nell'ipotesi cautelativa di aumentare tutto il traffico indotto del 19%, in quanto non si hanno variazioni apprezzabili rispetto ai risultati esposti nello studio delle ricadute di inquinanti.

Con riferimento al saldo emissivo si ribadisce quanto già espresso nelle valutazioni condotte in riferimento al PAIR 2030.

Facendo riferimento all'ambito provinciale la maggior baricentricità del PAIP determina una diminuzione dei flussi emissivi rispetto ai flussi di rifiuti provenienti dai territori di conferimento a conferma di quanto elaborato in prima istanza nella procedura di VIA conclusasi con DGR 198 del 11/02/2019.

La riduzione delle emissioni da traffico veicolare è in grado di compensare le maggiori emissioni puntuali previste per i comparti che vengono potenziati dal progetto.

Complessivamente l'impatto risulta sufficientemente sostenibile.

4.A.2.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

Fase di cantiere

Il cantiere e le opere non ricadono in zone di criticità dal punto di vista idraulico ed idrogeologico.

Complessivamente il contesto del Polo ricade in ambito di bassa vulnerabilità degli acquiferi, tuttavia il Proponente, in relazione comunque al presupposto della protezione degli acquiferi principali e di prevenire il rischio di contaminazione del suolo per sversamenti accidentali dai mezzi d'opera, prevede per il cantiere misure specifiche per evitare eventuali criticità ambientali:

1. **Gestione degli scavi:** minimizzazione del disturbo al suolo e gestione controllata dei materiali di scavo per evitare contaminazioni.
2. **Prevenzione dell'inquinamento:** utilizzo di aree impermeabilizzate per stoccaggio materiali e sostanze potenzialmente inquinanti; regolare manutenzione dei macchinari.

3. **Protezione delle acque sotterranee:** monitoraggio degli scavi per evitare interferenze con la falda.

Oltre che ad opportune procedure di sicurezza dell'intero cantiere.

L'esecutore dovrà però prestare la massima cura nello stoccaggio dei materiali e dei rifiuti derivanti dalle operazioni di cantiere.

In tema di rifiuti prodotti in fase di cantiere essi dovranno essere raggruppati per tipologia, soprattutto dovranno essere mantenuti separati i rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi. In generale la gestione dei rifiuti dovrà avvenire secondo la normativa vigente.

Il cantiere prevede poi molteplici sbancamenti necessari per le fondazioni delle opere di progetto. Al riguardo si rimandano le valutazioni allo specifico capitolo sulle terre e rocce da scavo.

Fase di esercizio

L'impatto di maggiore rilevanza delle opere in progetto è l'occupazione del suolo. Per il nuovo comparto C4 le superfici interessate sono le seguenti:

- Superficie totale dell'intervento: ca. 21.600 mq
- Superficie coperta: 9.490 mq (sono escluse scale e passerelle metalliche esterne esclusi anche vasche antincendio/locali tecnici esterni)
- Superficie scoperta impermeabilizzata: ca. 10.950 mq (=superficie totale decurtata della superficie dei fabbricati e superficie aree verdi – in questa superficie sono conteggiati le vasche antincendio e i locali tecnici esterni)

Evidenziamo che il nuovo complesso impiantistico si inserisce in un'area presso la quale già originariamente era prevista, progettata e valutata l'edificazione di manufatti adibiti al trattamento rifiuti che sono stati sottoposti a VIA provinciale per l'intero comparto PAIP e in quella sede sono già state definite le misure compensative.

Terre e Rocce da scavo

Il volume totale di scavo per la realizzazione dell'opera è quantificabile in 12.200 m³ (esclusi i volumi di scavo derivanti dagli scavi per le fondazioni e per i pali di fondazione che saranno gestite come rifiuti) e sarà totalmente riutilizzato in loco. Il materiale sarà utilizzato per terrapieni, per prati ed aiuole e costruzione di dune.

Il sito era già stato caratterizzato per la realizzazione dei comparti C1 e C2 e sono stati realizzati ulteriori 10 campionamenti nel novembre 2023. Sono state eseguite le analisi chimiche previste dal set analitico minimale riportato in Tabella 4.1 dell'Allegato 4 al D.P.R. n. 120 del 13/06/2017. Su tutti i campioni prelevati sono state eseguite analisi per la determinazione del contenuto in amianto. Dalle risultanze analitiche si evince che tutti i campioni di terreno prelevati sono risultati conformi con quanto previsto dalla colonna B della Tab. 1 dell'Allegato 5 al titolo V della Parte IV del Dlgs 152/06. I campioni di riporto sono stati sottoposti al test di cessione e risultano conformi al DM del 05/02/1998 e smi.

La documentazione è risultata completa e ArpaE APAO ST Parma si è espressa nel merito favorevolmente in sede di conferenza e con specifico parere, fatto proprio nell'ambito della stessa CDS, con Prot. 175117 del 30/09/2024.

In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, il proponente o l'esecutore dovrà indicare:

1. definizione dei volumi di scavo;
2. la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
3. la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
4. la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Questi elementi saranno oggetto di prescrizione contenuta nel provvedimento di AIA.

Complessivamente l'impatto risulta sostenibile anche in considerazione dello stato di fatto consolidato.

4.A.2.3. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

Fase di cantiere

Come anticipato per la parte riguardante gli impatti su suolo e sottosuolo il sito in cui si realizzerà il cantiere non ricade in zone di criticità dal punto di vista idraulico e idrogeologico.

I materiali di cantiere e i rifiuti dovranno essere stoccati su aree impermeabilizzate.

Si dovrà provvedere, come per altro indicato dal Proponente, alla suddivisione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi da suddividere in propri appositi contenitori per successivamente provvedere a recupero/smaltimento ai sensi della normativa vigente.

Per quanto concerne il potenziale impatto derivante dall'immissione di inquinanti nel suolo/sottosuolo ascrivibili alla possibile occorrenza di eventi incidentali, con perdite di contaminanti dai mezzi d'opera durante le fasi di lavoro, in grado di generare situazioni di contaminazione del terreno, il Proponente dichiara che la gestione del cantiere avverrà secondo procedure in grado di minimizzare tali rischi.

Nel caso in cui dovesse verificarsi una perdita di inquinanti dai mezzi, si dovrà comunque intervenire tempestivamente con la rimozione delle porzioni di suolo oggetto di eventuale contaminazione accidentale e con la successiva verifica della corretta esecuzione dell'operazione di asportazione del terreno contaminato.

Fase di esercizio

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico ad uso industriale per l'area PAIP nel suo complesso è stimato in circa 160.000 m³/anno ed avviene tramite pozzo posto in località Ugozzolo ed ubicato in terreno di proprietà interno all'area PAIP (di cui alla concessione rilasciata da ArpaE SAC di Parma con determinazione DET-AMB-2022-6667 del 28/12/2022).

Per gli usi civili dell'intero comparto è invece utilizzato l'acquedotto comunale con un consumo annuo totale previsto per l'intero PAIP di 9.000 m³.

Per il nuovo complesso impiantistico denominato C4 si stima un consumo idrico di circa 700 m³/anno che saranno prelevati dal pozzo di cui sopra. Tale valore è compatibile con quanto autorizzato ora in AIA.

Per le acque "civili" del nuovo comparto C4 (servizi igienici, bagni, spogliatoi, docce), si è stimato un consumo di acque civili di 135 m³/anno da acquedotto.

L'incremento stimato è infatti solo dello 0,015 per cento.

Scarichi

Nell'area sono presenti tre differenti reti di raccolta:

- una rete di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati;
- una rete di raccolta delle acque reflue provenienti dai piazzali e dalle viabilità interne;
- una rete nera civile proveniente dai servizi igienici e similari all'interno degli edifici.

Le reti esistenti sono state dimensionate prevedendo già l'espansione del polo e, pertanto, considerano già l'apporto idrico di scarico connesso al comparto C4.

Lo scarico di acque meteoriche (pluviali dalle coperture) è stimabile in 7.400 m³/anno diretti verso il pozzetto n°128, che scarica nell'ambito dello scarico dell'intero complesso PAIP S2 (Canale Naviglio).

Per le acque reflue sono previste reti di raccolta separate: una per le acque nere dei servizi igienici (cosiddette "civili"), che sarà collegata al suo collettore predisposto ed indirizzate in fognatura e una per la raccolta delle acque "di processo" (lavaggi) all'interno dei fabbricati e del piazzale esterno. Queste acque confluiranno, attraverso il pozzetto n°88, al sistema di depurazione chimico-fisico presente nel PAIP per poi scaricare nello scarico parziale per questi volumi:

- 700 m³/anno delle acque prodotte per il lavaggio interno capannoni
- 8.200 m³/anno delle acque prodotte nel dilavamento di aree di circolazione perimetrali (piazzale esterno).

Complessivamente, sono stati stimati i seguenti quantitativi connessi al nuovo complesso C4, che si inseriscono negli scarichi attualmente autorizzati:

- **Scarico S1:** autorizzato per un quantitativo annuo pari a 114.000 m³/anno, comprensivo del volume di 9.035 m³/anno relativo al complesso C4, rimanendo nell'ambito dei quantitativi già autorizzati;
- **Scarico S2,** autorizzato per un quantitativo annuo pari a 65.000 m³/anno, comprensivo del volume di 7.400 m³/anno relativo al complesso C4, rimanendo nell'ambito dei quantitativi già autorizzati,

I volumi di acqua scaricata autorizzata con l'AIA vigente resterà invariata così come rimarrà inalterato il sistema di trattamento chimico-fisico dei reflui a servizio del più complesso ambito PAIP in cui si inserisce la nuova progettazione.

Si ritiene pertanto che l'impatto generato dal Progetto sulle acque sia poco significativo.

4.A.2.4. VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

Il nuovo progetto si inserirà in un contesto fortemente condizionato dalla presenza antropica, della quale spiccano importanti percorsi infrastrutturali (Autostrada A1 e Linea TAV) e comparti industriali/produttivi e commerciali di notevoli dimensioni (Area SPIP).

L'area si presenta povera di elementi caratterizzanti il paesaggio sia sotto il profilo ecologico-naturalistico che storico-architettonico e dista più di 150 metri dal Canale Naviglio Navigabile (corso d'acqua più vicino al contesto in esame).

Nell'area in cui sarà realizzato il progetto era stato allestito il cantiere per la costruzione dei fabbricati del PAIP: esso è in parte inghiainato e in parte sistemato a prato.

Le aree oggetto di realizzazione del comparto C4 risultano allo stato di fatto libere e prive di alberature o elementi vegetali di rilievo. Sono invece presenti alcuni alberi preesistenti a margine della strada, in corrispondenza degli innesti della nuova viabilità, che dovranno essere ricollocati.

La procedura di spostamento dei 7 alberi avverrà successivamente al rilascio del PAUR e sarà gestita secondo le prescrizioni del Regolamento sul verde pubblico e privato del Comune di Parma. Data la natura e le funzioni dell'area del PAIP per la componente vegetazione, flora e fauna gli impatti potenzialmente generati dalla realizzazione ed esercizio dell'impianto in oggetto risultano estremamente limitati.

In ambito di approvazione del PAIP la VIA di cui alla DGP 938/2008 del 15/10/2008 prevedeva specifiche prescrizioni relative alla realizzazione e mantenimento di un'opera di forestazione, rappresentata dall'area verde finalizzata a ricollegare il paesaggio "naturalistico" del Canale Naviglio e degli ecosistemi agricoli circostanti con il polo industriale.

Da un punto di vista strettamente paesaggistico il sito è certamente caratterizzato dall'imponente mole del comparto C3 (TVC) pertanto tutti gli altri fabbricati interni al PAIP sono concepiti come edifici minori da armonizzare con l'edificio principale senza avere significativi impatti sul paesaggio che è per l'appunto fortemente caratterizzato dal TVC.

Il Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane della Regione Emilia-Romagna, con nota prot.135910 del 12/02/2024, acquisita agli atti con PG/2024/27947 del 13/02/24, fatta propria dalla Conferenza dei Servizi, ha comunicato che, vista l'ubicazione dell'intervento proposto non si ritiene necessaria l'effettuazione della Valutazione di incidenza Ambientale (VINCA) in quanto il sito ricade a considerevole distanza da siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Complessivamente l'impatto risulta sostenibile.

4.A.2.5. PATRIMONIO CULTURALE E ARCHEOLOGICO

In merito a questo aspetto la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della RER delle Province di Parma e Piacenza con nota prot. 1161 del (acquisito agli atti con PG/2024/193820 del 25/10/2024) ha espresso parere favorevole che la conferenza ha fatto proprio; i cui contenuti si riportano testualmente:

“Per quanto attiene agli aspetti di tutela archeologica, presa visione della relazione archeologica preliminare, prevista ai sensi dell'art. 41, comma 4 del D.lgs. 36/2023 (già art. 25 del D.Lgs. 50/2016) come parte integrante del progetto dell'opera, tenuto inoltre conto delle evidenze archeologiche note in prossimità alla zona di interesse, della Soprintendenza, si rileva che le aree di progetto ricadono in un territorio antropizzato già in età antica, con testimonianze di occupazione che vanno dall'Età del Ferro a quella Romana, Medievale e Moderna. Tale circostanza rende necessario un approfondimento dell'indagine archeologica come disciplinato ai sensi del comma 7 dell'allegato I.8, a cui rimanda l'articolo sopracitato e che dovrà consistere nell'esecuzione di saggi archeologici e, ove necessario, sondaggi e scavi, anche in estensione, tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

La localizzazione di detti saggi andrà concordata col funzionario archeologo territorialmente responsabile. Le verifiche dovranno essere eseguite da un archeologo di comprovata professionalità che opererà sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, senza alcun onere verso la medesima.

A conclusione di tali verifiche faranno seguito le valutazioni di competenza di questo Ufficio, che – a seconda dei risultati - potranno consistere o in ulteriori prescrizioni di tutela archeologica ovvero nella formale conclusione del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

A completamento delle verifiche archeologiche, il professionista incaricato dovrà produrre una relazione finale con documentazione grafica e fotografica di rito, secondo le indicazioni riportate sul sito della Soprintendenza di Parma e Piacenza inserendo l'esito delle operazioni di assistenza all'interno del PlugIn ArcheoDB del Segretariato Regionale (<https://emiliaromagna.cultura.gov.it/archeodb/>), compilando, ove siano disponibili i dati, tutti i campi facoltativi e obbligatori. In caso di rinvenimento di materiali archeologici, questi dovranno essere lavati e consegnati secondo le modalità indicate sul sito di questa Soprintendenza...

...per quanto riguarda, invece, gli aspetti di tutela paesaggistica, dalla verifica degli elaborati progettuali si evince che la realizzazione dei fabbricati del comparto C4 insistono su aree non interessate da tutela paesaggistica e pertanto non è necessaria l'Autorizzazione Paesaggistica.”

Gli elementi prescrittivi del parere saranno recepiti nell'ambito del provvedimento di Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Complessivamente l'impatto risulta poco significativo, considerando anche lo stato di fatto consolidato.

4.A.2.6. RUMORE

Il PAIP è ubicato all'interno del territorio comunale di Parma, secondo la classificazione acustica comunale l'area su cui verrà realizzato il Comparto C4 è compresa nella tavola n.17 del piano comunale ed è stata approvata con Determinazione Dirigenziale n.2860 del 23/11/2022.

Secondo tale piano l'area interessata dall'impianto è inserita in classe VI “Aree esclusivamente industriali”. Attorno al PAIP vi è una fascia di transizione in classe V in cui sono compresi alcuni dei più vicini ricettori abitativi.

Fase di cantiere

La verifica della compatibilità acustica è stata eseguita all'interno di specifico studio di Valutazione di Impatto Acustico redatto da un Tecnico Competente in Acustica (TCA).

I calcoli previsionali mostrano livelli acustici del cantiere compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.

Il proponente dichiara che l'utilizzo di macchinari rumorosi interesserà pertanto le fasce orarie dalle ore 08.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00 dei giorni feriali.

Nell'eventualità si dovesse presentare la necessità di utilizzo di una fascia oraria di lavoro più estesa (con continuità dalle 8.00 alle 19.00), andrà fatta richiesta specifica di deroga all'Amministrazione comunale, fatto salvo il rispetto del limite acustico di legge.

Fase di esercizio

La verifica delle compatibilità acustica del progetto nella fase di esercizio delle opere previste e della rumorosità prodotta durante le fasi di cantiere è stata eseguita all'interno di specifico studio di Valutazione di Impatto Acustico redatto da un Tecnico Competente in Acustica (TCA).

La compatibilità acustica dell'impianto è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma, e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi.

I calcoli previsionali mostrano livelli acustici allo stato di progetto compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.

Sarà specificatamente prescritto nell'ambito del provvedimento di AIA lo svolgimento di un collaudo di impatto acustico successivamente alla realizzazione della modifica, nelle condizioni di esercizio più gravose dell'impianto, da concordare preventivamente con l'organo tecnico competente (Arpae, APAO, Serv.Territoriale di Parma).

4.A.2.7. MOBILITÀ E TRAFFICO

L'area produttiva/commerciale nella quale si colloca il P.A.I. di Parma (quartiere S.P.I.P.), si trova in territorio del Comune di Parma a nord della linea AV.

Viabilisticamente questa zona si "appoggia" principalmente sull'asse nord-sud SP343R (ex SS343 Asolana) ad ovest del quartiere, che consente l'accesso diretto al casello di Parma della A1.

L'Asolana è connessa direttamente sia con l'Autostrada A1 (casello di Parma) che con la Tangenziale nord della città (svincolo 6).

E' inoltre previsto il potenziamento dell'arteria Cispadana, che si svilupperà da est a ovest circa 7 km a nord dell'autostrada A1 (passando tra San Polo e Colorno) e di cui è stato ad oggi realizzato un lotto ad est dell'intersezione con SP72.

Le altre principali strade, oltre alla SP343R, che interessano l'area in esame sono:

- la citata SP72 Parma-Mezzani (Strada Burla), che si sviluppa da Parma verso nord parallelamente all'Asolana (ad est di questa),
- l'asse Forlanini-Franklin, che collega trasversalmente le due provinciali (SP343R e SP72) e che rappresenta l'asse principale di distribuzione nella zona produttiva/commerciale;
- l'asse quasi complanare alla linea AV, costituita nella tratta ovest da strada Versailles e nella tratta est dalla strada Traversante Pedrignano, asse che collegherebbe trasversalmente la provinciale SP343R con la SP62R (ex SS62 della Cisa);

Da alcuni anni la tratta ovest (via Versailles) è chiusa al transito veicolare.

L'attivazione del comparto C4 determinerà un incremento pari a 251 nuovi spostamenti al giorno per i mezzi commerciali che trasportano rifiuti, materiale residuo o carichi a vuoto e di circa 86 nuovi spostamenti in auto degli addetti, generando un incremento orario di 23/ora veicoli commerciali e 29/ora auto in ora di punta.

Il Proponente ha allegato al SIA uno specifico studio sul traffico. Dall'analisi degli indicatori relativi allo stato attuale e di progetto si evince che le differenze sono minime, pertanto non si rileva un impatto significativo a livello di traffico del comparto.

Il Comune di Parma e AUSL durante i lavori della Conferenza dei Servizi, sia in fase istruttoria che in fase decisoria, hanno rilevato come elemento di fragilità la chiusura al traffico di via Versailles, che rappresenta la principale via di adduzione al PAIP per i mezzi che provengono da sud.

La questione della chiusura di via Versailles è stata risolta recentemente ed il Comune di Parma con prot. 297569 del 12/11/24, così come ribadito in sede di Conferenza, ha espresso parere favorevole che citiamo testualmente:

“...il Settore Opere Pubbliche del Comune di Parma ha recentemente verificato la possibilità di sviluppare un progetto per la riapertura di Viale Versailles che comporta un impegno economico relativamente meno gravoso rispetto alle precedenti soluzioni considerate e con la possibilità di una riapertura dell'arteria stradale in tempi più rapidi. Tale progetto prevede un ripristino del rilevato stradale esistente e non un completo rifacimento dello stesso per cui, verosimilmente, la riapertura al traffico sarà limitata alla sola circolazione di veicoli leggeri e non di mezzi pesanti, escludendo di fatto la maggior parte dei veicoli afferenti al termovalorizzatore almeno fino a che, in seguito ad adeguati monitoraggi, il rilevato stradale non risulterà definitivamente assestato.

Tutto ciò premesso, si ritiene vengano meno i presupposti per la richiesta precedentemente formulata da questo Settore di contributo economico da parte di Iren, finalizzato alla riapertura di via Versailles.

In merito alla richiesta di monetizzazione dello standard relativo ai parcheggi pubblici, si esprime parere favorevole...”.

Complessivamente l'impatto risulta sufficientemente sostenibile, rispetto al contesto consolidato.

Il Proponente dovrà presentare un piano di monitoraggio del traffico indotto dalla messa in esercizio del nuovo Comparto C4 entro 3 mesi dall'approvazione del PAUR, da sottoporre a successiva approvazione da parte di Comune di Parma, Arpa e AUSL.

4.A.2.8. RIFIUTI

Il progetto prevede che nel sito verranno svolte le seguenti attività denominate secondo la classificazione delle attività di recupero e/o smaltimento di cui agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs.152/06:

- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D14: Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le aree di stoccaggio sia del materiale in ingresso che del materiale trattato sono tutte interne sotto tettoie e quindi protette da agenti atmosferici; fanno eccezione le tipologie di rifiuti selezionati raccolti per tipologie omogenee e stoccati nella piazzola esterna nell'area denominata A15 e comunque all'interno di scarrabili chiusi e a tenuta. Si precisa che tale deposito ha una durata minima poiché tali rifiuti sono destinati a impianti già attivi presso il sito PAIP.

Per quanto riguarda eventuali rifiuti non compatibili, saranno reindirizzati a destino esterno.

Nel seguito è riportata la tabella sintetica, con indicazione delle tipologie di rifiuti conferiti, le attività previste e le quantità dei rifiuti in ingresso.

TABELLA DI SINTESI			
MACRO FAMIGLIA	TIPOLOGIA	Attività	Quantità t/anno
RIFIUTI NON PERICOLOSI URBANI (DA RACCOLTA DIFFERENZIATA) E SPECIALI	Rifiuti di vetro	R13-D15	1.000
	Rifiuti di metalli non ferrosi		1.500
	Rifiuti di metalli ferrosi		
	Imballaggi metallici		500
	Pneumatici		
	Rifiuti di legno	R13-R12	6.000
	Raccolta vetro plastica e barattolame	R13	6.000

TABELLA DI SINTESI			
MACRO FAMIGLIA	TIPOLOGIA	Attività	Quantità t/anno
	Plastica	R13	18.000
RIFIUTI INGOMBRANTI DALLE STAZIONI ECOLOGICHE	Ingombranti	R13-R12-D15-D14	25.000
RIFIUTI NON PERICOLOSI DA ATTIVITA' PRODUTTIVA	Rifiuti a matrice inerte - prioritariamente da attività di cantiere	R13-R12-D15-D14	2.000
	Rifiuti a matrice secca		30.000
TOTALE			90.000

Oltre ai rifiuti/prodotti dal trattamento dei rifiuti, si ricordano anche quelli prodotti dalle attività accessorie e di manutenzione dell'impianto: Scarti di olio minerale EER 130205, Filtri dell'olio, EER 160107, Filtri aria, dalla manutenzione dei mezzi d'opera EER 150203, Batterie al piombo, dalla manutenzione dei mezzi d'opera EER 160601, Polveri da filtro a maniche EER 191212

Il fine progettuale rende complessivamente l'impatto sostenibile.

4.A.2.9. RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Sulla base delle tipologie, quantitativi e classificazioni dei rifiuti stoccati nel comparto C4 al PAIP di Parma, così come descritto nel progetto e con riferimento agli esiti delle analisi condotte sui rifiuti, lo stabilimento risulta escluso dal campo di applicazione previsto dal D.lgs. 105/2015.

4.A.2.10. RADIAZIONI

I fabbricati del comparto C4 saranno alimentati da rete elettrica che serve il Polo a partire da una nuova cabina di trasformazione MT/BT dedicata a tale comparto, nella quale sarà installato un trasformatore MT/BT, 15/0,4kV, potenza nominale 1600kVA, isolato in resina. La nuova cabina sarà alimentata da quella esistente del comparto C1 mediante cavi in media tensione posati entro tubazioni interrato, del tipo in PVC a doppia camera, intervallate da pozzetti rompitratta.

Nel SIA sono state calcolate le DPA per il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μ T previsto dal DPCM 8/7/2003 associate alle nuove infrastrutture elettriche MT di progetto, cioè relative a cabina e cavidotto di alimentazione.

La DPA calcolata non determina interferenza con luoghi previsti a permanenza prolungata di persone.

La cabina di trasformazione MT/BT del comparto C4 sarà alimentata dalla cabina esistente del comparto C1 mediante un cavidotto in MT realizzato con tre cavi unipolari di tipo RG7H1R12 posati a trefolo (sez. 3x1x95 mmq) e che presenta pertanto una configurazione elicordata delle fasi. Con riferimento al DM 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", si rileva che per le linee in MT in cavo cordato ad elica non è necessario prevedere nessuna distanza specifica di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 mT per l'induzione magnetica, in quanto "la fascia associabile ha ampiezza ridotta, inferiore alle distanze previste dal Decreto Interministeriale n. 449/1988 e dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991".

Alla luce di quanto sopra esposto non si ritiene sussistano criticità.

4.A.2.11. INQUINAMENTO LUMINOSO

Gli impianti di illuminazione esterna saranno installati conformemente alle disposizioni legislative e normative della L.R. Emilia-Romagna in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso (Cosiddetta "TERZA DIRETTIVA", pubblicata sul BUR n.299 del 20/11/2015) e di risparmio energetico e della Norma UNI EN 12464/2 (illuminazione di esterni) tenendo conto dei seguenti criteri:

- efficienza luminosa ed abbagliamento;
- uniformità dei livelli di illuminamento, per ridurre gli affaticamenti visivi;

- limitazione della luminanza delle sorgenti luminose;
- coerenza con gli impianti di illuminazione ordinaria esistenti del comparto C1 per la riduzione dei costi di manutenzione.

Gli apparecchi di illuminazione funzionale esterna saranno equipaggiati con lampade a LED ad alta efficienza luminosa e vita utile pari almeno a 50.000 ore.

Gli apparecchi di illuminazione/strip LED esterna di accento saranno equipaggiati con lampade a LED ad alta efficienza e vita utile pari almeno a 35.000 ore.

Si ritiene pertanto che la previsione è in linea con le disposizioni.

4.A.2.12. ASPETTI ENERGETICI E CO₂

I fabbisogni energetici del comparto C4 saranno garantiti da alimentazione esclusivamente elettrica. I fabbricati del comparto C4 saranno alimentati da rete elettrica che serve il Polo a partire da una nuova cabina di trasformazione MT/BT dedicata a tale comparto nella quale sarà installato un trasformatore MT/BT, 15/0,4kV, potenza nominale 1600kVA, isolato in resina. La nuova cabina sarà alimentata da quella esistente del comparto C1.

Nel complesso C4 è prevista la realizzazione di alcuni locali (spogliatoi e uffici) nei quali la produzione di Acqua calda sanitaria (ACS) e l'erogazione di riscaldamento e raffrescamento avverrà mediante pompa di calore.

Ai fini del calcolo dei consumi elettrici, considerando una potenza installata per il comparto C4 per cui si richiede autorizzazione di circa 380 kW, e valutando n.2 turni di lavoro l'energia elettrica assorbita annua dal comparto C4 risulta pari a 1.476.818 kWh/anno.

A parziale copertura dei fabbisogni elettrici, sarà realizzato un impianto fotovoltaico sulle coperture dei nuovi edifici in progetto. La potenza totale dell'impianto sarà pari a 478,4 kWp in grado di garantire una produzione stimata pari a 588.144,96 kWh/anno, pari a circa un terzo dei consumi totali del Comparto.

Complessivamente l'impatto risulta sostenibile.

4.A.2.13. CLIMA

Tra aprile e settembre 2023, il Comune di Parma ha attivato un percorso di co-progettazione del Climate City Contract, un vero e proprio contratto climatico cittadino in cui sono individuati anche gli investimenti necessari per far raggiungere a Parma la neutralità climatica entro il 2030, obiettivo realizzabile solo attraverso una solida collaborazione fra investimenti pubblici e privati.

Il Gruppo Iren è una delle 46 aziende ed enti attivi sul territorio che ad oggi hanno sottoscritto il patto.

Per quanto riguarda le azioni associate allo stakeholder 3 (IAM) relative all'operatività del C1 (impianto di selezione carta e plastica attualmente in esercizio) tra gli obiettivi dell'iniziativa in esame (progetto C4), vi è quello di dotare il PAIP di un'ulteriore area di stoccaggio a servizio del C1 (denominata "area logistica comparto C1"), che permette di ampliare la capacità del sistema come polmone per le gli ingressi e uscite.

In questi termini il progetto va nella direzione di ottimizzare la gestione dei rifiuti di carta e plastica autorizzati con l'impianto C1, consentendo una maggiore capacità di trattenere l'End of Waste (EoW) nel caso di difficoltà del mercato a riceverla, ed evitando così fermi operativi e garantendo continuità.

Il progetto C4, quindi, consente all'impianto C1 (selezione carta e plastica) di mantenere le sue prestazioni di contenimento delle emissioni di CO₂, come computate nell'azione del Contratto Climatico.

4.A.2.14. POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA

Il proponente non ha trattato specificatamente nel SIA questo argomento in quanto l'intervento si inserisce all'interno del PAIP per cui è già previsto un monitoraggio a carattere sanitario, già

prescritto nel primo provvedimento di VIA DGP 938/2008 e tuttora previsto nell'AIA vigente quale specifica prescrizione che si riporta di seguito:

“Monitoraggio sanitario e del comparto agricolo

In merito alla salute pubblica, l'impianto e l'area circostante dovranno continuare ad essere oggetto di un attento monitoraggio ambientale secondo le indicazioni del progetto della Regione Emilia Romagna Monitor; Iren Ambiente SpA dovrà continuare a farsi carico del monitoraggio della salute della popolazione potenzialmente esposta (identificata da opportuni modelli di dispersione) sulla base di specifici protocolli, alla luce delle evidenze scaturite dal monitoraggio ambientale -comprensivo anche dei test di mutagenesi- e/o in caso di intervenute emergenze.

Per quanto riguarda l'impatto sul comparto agricolo, per gli inquinanti diossine, furani e metalli pesanti, si prendono in considerazione gli esiti scaturiti dai campionamenti eseguiti fino al 2020 con cadenza annuale, che hanno mostrato un quadro sostanzialmente stabile nel tempo, senza evidenziare variazioni significative nella qualità delle matrici coltivate nell'area maggiormente interessata dalla ricaduta delle emissioni. Si ritiene che Iren Ambiente SpA debba continuare a garantire il campionamento biennale con contestuale restituzione dei risultati ad AUSL. Iren dovrà inoltre redigere una relazione, almeno quadriennale, sullo stato delle matrici agro-zootecniche, con modalità analoghe a quelle già impiegate ed esposte nelle relazioni disponibili sul sito di AUSL, al fine di mantenere tutelata la qualità ambientale, delle produzioni agricole e del suolo agrario. Essendo già eseguiti da AUSL i campionamenti per gli anni 2021, 2022, si dispone l'esecuzione del primo campionamento ad opera di Iren SpA per l'anno 2024.

Iren Ambiente SpA dovrà continuare a partecipare ad azioni preventive sulla salute pubblica dei cittadini dei quattro Comuni della bassa Est, nonché dei quartieri del Comune di Parma interessati dalla presenza del PAIP”.

Un aspetto importante considerato da AUSL durante il percorso della Conferenza dei Servizi decisoria è quello del traffico indotto, per le cui valutazioni rimandiamo al capitolo dedicato.

4.A.2.15. MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE

Nella progettazione impiantistica per quanto riguarda gli impatti derivanti dalla nuova emissione E52 il proponente adotterà un sistema di abbattimento (filtro a maniche) ad alta efficienza ed in linea con le BAT del settore .

Parimenti saranno adottati macchinari e modalità costruttive tali da garantire il rispetto dei livelli d'impatto acustici autorizzati dalla ZAC prevista per tale area dal Comune di Parma.

Per quanto riguarda le acque l'inserimento del Comparto C4 all'interno del PAIP non determinerà alcun aggravio sugli scarichi esistenti in quanto le reti interne sono già state preventivamente dimensionate (al momento della pianificazione e progettazione dell'intero comparto denominato PAIP) per garantire l'invarianza idraulica del comparto.

Anche l'interferenza paesaggistica risulterà mitigata dall'esistente perimetrazione (rilievo in terra) presente presso il Polo Integrato, nonché dalle scelte costruttive ed architettoniche che armonizzano l'intero complesso impiantistico C4 con le porzioni edificate esistenti.

Per quanto riguarda il tema del traffico, il Proponente dovrà presentare un piano di monitoraggio del traffico indotto dalla messa in esercizio del nuovo Comparto C4 entro 3 mesi dall'approvazione del PAUR, da sottoporre a successiva approvazione da parte di Comune di Parma, Arpae ed AUSL.

In tema energetico il Proponente adotterà scelte tecnologiche ed impiantistiche in linea con le BAT di settore al fine di ottimizzare i consumi energetici del Comparto.

Il fabbisogno energetico elettrico sarà parzialmente garantito dalla produzione da FER (impianto FV) il quale, oltretutto, in termini di CO_{2eq} e PM₁₀ comporta una compensazione delle emissioni.

È altresì valutato il beneficio indiretto connesso alle minori emissioni di CO_{2eq} derivanti dalla termovalorizzazione con recupero energetico di quota parte dei rifiuti in uscita al nuovo Comparto C4.

4.A.2.16. MISURE DI MONITORAGGIO

Il Proponente dovrà presentare un piano di monitoraggio del traffico indotto dalla messa in esercizio del nuovo Comparto C4 entro 3 mesi dall'approvazione del PAUR da sottoporre a successiva approvazione da parte di Comune di Parma, Arpae ed AUSL.

Per quanto riguarda l'impianto, trattandosi di installazione IPPC, per esso è autorizzato uno specifico Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), allegato all'AIA di cui è stata chiesta la modifica sostanziale, oltre che uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) sulle matrici aria, suolo e biomonitoraggio, attualmente in atto per la fase post-operam (esercizio).

4. B MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A)

Arpae SAC Parma, a seguito delle valutazioni, di quanto condiviso e delle posizioni emerse in Conferenza dei Servizi rilascerà, successivamente alla chiusura della presente Conferenza di Servizi, la Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), volta alla costruzione e all'esercizio della progettualità analizzata, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II e L.R 21/04.

Arpae SAC Parma ha trasmesso al Proponente lo Schema dell'AIA per le sue osservazioni, in tale schema sono contenute prescrizioni e condizioni di esercizio che sono state lette e condivise.

Nell'ambito di questo specifico procedimento e a supporto del provvedimento di AIA, oltre che ai pareri e nulla osta di merito con relative prescrizioni, sono ricondotti i seguenti titoli autorizzativi (come da tabella del capitolo 1.D.):

- Parere su Industria Insalubre,
- Permesso di costruire

e i seguenti specifici pareri di merito:

- Parere in materia sismica
- Valutazione progetto per la prevenzione incendi (DPR n.151/2011)

In materia di industrie insalubri, considerato che l'installazione in oggetto è classificabile come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I- industrie di prima classe, elenco C) Attività industriali, punto 14 (come da parere Ausl di Parma prot. 70755 del 10/10/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/196457 del 30/10/2024), il Comune di Parma ha rilasciato il proprio Nulla-osta ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 con prot. n. 304371 del 20/11/2024, acquisito con PG/2024/210571 del 21/11/2024.

In merito al Permesso di Costruire il Comune di Parma Settore Attività Produttive e Edilizia con nota prot. 303044 del 18/11/24 (acquisita agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024) ha espresso parere di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, nel quale in particolare si attesta che *"il Permesso di Costruire, con riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto"* - (ndr. Procedura per il Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale) - *"che la data di rilascio del Permesso di Costruire coinciderà con la data di conclusione del procedimento di cui sopra. Tale data costituirà pertanto riferimento per l'attribuzione del numero di fascicolo. Specifica inoltre che dalla medesima data di efficacia decorreranno i termini di validità del titolo edilizio (...)"*.

Il Comune di Parma, Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio, ha rilasciato altresì il parere favorevole in materia sismica prot. n. 292994 del 28/12/2023 (acquisito agli atti Arpae con

prot. PG/2023/220857 del 29/12/2023 e altresì confermato con parere definitivo del Comune prot. 304781 del 20/11/2024, acquisito con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), riconfermati in sede di CDS dallo stesso Comune.

In materia antincendio il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ha espresso la propria Valutazione favorevole del progetto per la prevenzione incendi, con prescrizioni, con prot. 18559 del 15/11/2024 (acquisito agli atti di Arpaе con prot. PG/2024/297405 del 15/11/24), ribadita in sede di Conferenza dei Servizi che l'ha fatta propria.

Il provvedimento di Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) verrà rilasciato tempestivamente, quale **Allegato 2**, alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

Durante la seduta conclusiva di Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e delle relative prescrizioni, che sono state condivise sulla base degli atti e delle bozze predisposte dagli Enti competenti per i provvedimenti espressi sopra menzionati.

L'autorizzazione nel suo complesso subordina l'esecuzione dei lavori e la gestione al rispetto delle dettagliate prescrizioni e obblighi. Si ritiene che le prescrizioni ivi contenute di specifica pertinenza gestionale e ambientale siano riconducibili a quanto prescritto nell'autorizzazione AIA e sono pertanto da escludere dalle prescrizioni di VIA.

5. CONCLUSIONI

Al termine delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi al punto 4.A e 4.B, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 26/09/2024, si è poi riunita il 28/10/2024, il 20/11/2024 e ha concluso il giorno 18/12/2024, la Conferenza di Servizi da atto delle seguenti posizioni e pareri pervenuti, parti integranti del procedimento:

- Snam Rete Gas SpA (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2023/214246 del 18/12/2023);
- RFI SpA (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2023/218463 del 22/12/2023);
- Regione Emilia-Romagna Settore Aree Protette prot. 135910 del 12/02/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/27497 del 13/02/2024),
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza (acquisiti agli atti Arpae con prot. PG/2024/65040 del 08/04/2024 e prot. PG/2024/193820 del 25/10/2024),
- Arpae Servizio Territoriale di Parma prot. PG/2024/175117 del 30/09/2024, relativamente agli aspetti di gestione terre e rocce da scavo legati al cantiere,
- AUSL Distretto di Parma, Servizi SIP e SPSAL, prot. 70755 del 10/10/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/196457 del 30/10/2024) in materia di industria insalubre di I classe;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco prot. 18559 del 15/11/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/207405 del 15/11/2024);
- Comune di Parma prot. 304781 del 20/11/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), comprensivo di:
 - parere Settore Sportello Unico Attività Produttive e Edilizia di conformità edilizia prot. n. 303044 del 18/11/2024,
 - parere Settore Mobilità e Trasporti - S.O. Mobilità Sostenibile prot. n. 297569 del 12/11/2024,
 - parere Corpo di Polizia Locale - S.O. Protezione Civile prot. n. 300518 del 14/11/2024,
 - Nulla-osta comunale ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 in materia di industrie insalubri prot. n. 304371 del 20/11/2024,
 - parere Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio prot. n. 243970 del 25/09/2024,
 - parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione prot. n. 292746 del 28/12/2023,
 - parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio prot. n. 292994 del 28/12/2023,

Nell'ambito del procedimento di Modifica sostanziale dell'AIA ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II, si sono acquisiti specificatamente:

- in materia di industrie insalubri, il Nulla-osta del Comune di Parma ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 con prot. n. 304371 del 20/11/2024, acquisito con PG/2024/210571 del 21/11/2024,
- in merito al Permesso di Costruire il parere del Comune di Parma Settore Attività Produttive e Edilizia di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, prot. 303044 del 18/11/24 (acquisita agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), nel quale in particolare si attesta che *“il Permesso di Costruire, con*

riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto”,

- in materia sismica il Comune di Parma, Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio, ha rilasciato il parere favorevole prot. n. 292994 del 28/12/2023 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2023/220857 del 29/12/2023 e altresì confermato con parere definitivo del Comune prot. 304781 del 20/11/2024, acquisito con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024),
- in materia antincendio la Valutazione favorevole del progetto per la prevenzione incendi, con prescrizioni, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco prot. 18559 del 15/11/2024 (acquisito agli atti di Arpae con prot. PG/2024/297405 del 15/11/24).

ARPAE in sede di Conferenza dei Servizi, considerati anche i pareri e provvedimenti endoprocedimentali, si è espressa favorevolmente con prescrizioni in materia di VIA, nonché al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Modifica sostanziale, firmando il presente verbale conclusivo. In merito all'AIA in sede di Conferenza dei Servizi è stata data evidenza della bozza del provvedimento contenente le specifiche prescrizioni e il piano di monitoraggio.

A conclusione delle valutazioni espresse nel presente Verbale, la Conferenza dei Servizi ritiene che il progetto relativo alla *“Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP (Polo Ambientale Integrato di Parma, anche definito PAI) sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo”* presentato da Iren Ambiente SpA sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile in quanto in sintesi:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- il progetto si inserisce come ulteriore tassello a completamento delle attività del PAIP autorizzato con DGP 938/2008 del 15/10/2008 ed smi e che ha previsto la creazione di un polo baricentrico rispetto alla Provincia di Parma in cui ottimizzare, grazie all'uso delle Migliori Tecniche Disponibili, le attività di gestione e trattamento degli RSU e di quota parte degli speciali;
- Il progetto risponde pienamente agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), favorendo una maggiore efficienza nella raccolta differenziata e nel recupero degli RSU e dei rifiuti speciali e per quanto riguarda i rifiuti speciali contribuendo al raggiungimento dell'autosufficienza regionale;
- il progetto, che prevede la delocalizzazione al PAIP di parte delle attività svolte presso il polo impiantistico del Cornocchio, consente la riduzione delle attività su tale polo, attuando il cosiddetto Scenario finale esaminato nella procedura di PAUR di cui alla DGR n. 702 del 17/05/2021 e provvedimento di Riesame AIA del polo del Cornocchio n. DET-AMB-2023-340 del 24/01/2023;
- dal punto di vista ambientale, si è preso atto delle valutazioni condotte dal proponente in merito all'impatto del progetto sulle diverse componenti così come di diversi elementi prescrittivi già contenuti nei provvedimenti autorizzativi menzionati. Il progetto non prevede aumenti dei flussi emissivi autorizzati in atmosfera o variazioni quali-quantitative degli scarichi già autorizzati; il maggior traffico indotto andrà ad insistere su un ambito fortemente infrastrutturato e pertanto l'effetto risulta contenuto,
- il Proponente ha previsto la realizzazione sui tetti dei due capannoni di progetto di un impianto FV da 478,4 kWp la cui produzione contribuirà per una quota parte di quasi il 30% dei consumi elettrici del nuovo Comparto e, in termini più generali, ad abbassare la produzione di CO₂.

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni e sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle seguenti **prescrizioni ambientali** che costituiscono le condizioni ambientali del Provvedimento di VIA:

1. in materia di Protezione Civile, si prescrive di approfondire e aggiornare quanto segue:
 - A. definizione, da parte del Proponente, di tutti i possibili scenari incidentali aventi un impatto dannoso all'esterno dell'impianto;
 - B. analisi e proposta delle possibili misure di mitigazione degli effetti di eventi dannosi, rispetto alla popolazione e all'ambiente, in relazione agli scenari di cui al punto A;
 - C. relativamente ai punti precedenti, redazione di un'apposita procedura operativa finalizzata all'allertamento precoce della popolazione e alla definizione delle competenze dei vari soggetti ed enti deputati alla gestione dell'emergenza.

La documentazione di cui sopra dovrà contenere anche l'aggiornamento in funzione della messa in esercizio del nuovo comparto C4.

Il tutto dovrà essere prodotto entro 6 mesi dalla data di rilascio del provvedimento di PAUR.

2. in materia di traffico e mobilità, il Proponente dovrà presentare un piano di monitoraggio del traffico indotto dalla messa in esercizio del nuovo Comparto C4 entro 3 mesi dall'approvazione del PAUR, da sottoporre a successiva approvazione da parte di Comune di Parma, Arpa e AUSL.

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. Comune di Parma
2. Comune di Parma, ARPAE e AUSL.

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il Proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia-Romagna e ARPAE	Paolo Maroli <i>firmato digitalmente</i>
AUSL di Parma	Gaia Fallani <i>firmato digitalmente</i>
Comune di Parma	Andrea Peri <i>firmato digitalmente</i>
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Paolo Cicione <i>firmato digitalmente</i>

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-7126 del 20/12/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, TIT.III BIS - LR 21/04 - IREN AMBIENTE SPA - INSTALLAZIONE DENOMINATA PAIP (POLO AMBIENTALE INTEGRATO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DI PARMA) - RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI PROCEDURA DI MODIFICA SOSTANZIALE DI AIA NEL CONTESTO DI RILASCIO DI PAUR PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DEL NUOVO COMPARTO C4.
Proposta	n. PDET-AMB-2024-7438 del 20/12/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno venti DICEMBRE 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 389/2024 del 24/05/2024;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";

- la DGR n.152 del 30/01/2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- l'installazione IPPC sita in comune di Parma, in strada Ugozzolo e denominata PAIP – Polo Ambientale Integrato per la gestione dei rifiuti di Parma della società Iren Ambiente S.p.A. è autorizzata con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023 rilasciato da Arpae SAC di Parma a seguito di procedura di riesame dell'A.I.A. per verifica di adeguamento alle BAT del settore incenerimento rifiuti per la costruzione e l'esercizio delle seguenti attività:
 - A. comparto controllo accessi, direzione tecnica e servizi per il personale operativo
 - B. comparto servizi logistici e generali di stabilimento
 - C. comparto suddiviso in complessi impiantistici nei quali si svolgono le attività di gestione e trattamento di rifiuti urbani e speciali di seguito descritte:
 - **Comparto C1** - Impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi (attività che non rientra nelle categorie IPPC);
 - **Comparto C2** - impianto di stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in cui vengono svolte le **attività IPPC** di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. classificate come categoria **5.1** e categoria **5.5**;
 - **Comparto C3A** - Termovalorizzatore cogenerativo (TVC) dotato di sezioni di pretrattamento rifiuto urbano indifferenziato a mezzo di selezione meccanica e fanghi a mezzo di essiccamento, in cui vengono svolte le **attività IPPC** di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. classificate come categoria **5.2.a** e categoria **5.3 b.2**
 - **Comparto C.3B** che ospita la centrale termica di produzione calore.
- il provvedimento di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i provvedimenti di seguito indicati rilasciati da questa Arpae SAC di Parma:

DET-AMB-2024-5368	02/10/2024
prot.PG/2023/159627	20/09/2023

DET-AMB-2023-4062

08/08/2023

VISTA l'istanza di modifica sostanziale dell'AIA nel contesto del rilascio del connesso PAUR presentata in data 30 novembre 2023 all'Autorità Competente Regione Emilia-Romagna dalla società Iren Ambiente SpA , per l'installazione IPPC in oggetto sita in Comune di Parma, Strada Ugozzolo - Loc. Ugozzolo, acquisita al prot. Arpae con n. PG/2023/203769 del 30/11/2023 e, in breve, relativa alla **realizzazione ed esercizio del comparto C4 (impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1) presso l'esistente installazione IPPC PAIP;**

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore € 5680,00;
- con prot.PG/2024/2289 del 8/01/2024 è stata richiesta a Iren Ambiente SpA il completamento dell'istanza nei termini della verifica di completezza;
- con prot.PG/2024/22521 del 6/02/2024 Iren Ambiente SpA ha provveduto a completare l'istanza;
- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di PAUR e di modifica sostanziale di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna 28/02/2024 ai fini della pubblicazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;
- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER, né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- con prot.PG/2024/40135 del 29/02/2024 questa Arpae SAC di Parma ha indetto e convocato la Conferenza di Servizi istruttoria composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma, Provincia di Parma, Comune di Parma, Comune di Colorno, Comune di Sorbolo Mezzani, Comune di Torrice, Unione Bassa Est Parmense, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma, AUSL Distretto di Parma, SIP e SPSAL, ATERSIR, Consorzio della Bonifica Parmense, RFI SpA, Snam Parma SpA, Ireti SpA, Iren Energia SpA, Emiliambiente SpA;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita in prima seduta in data 9/04/2024;
- con nota prot.PG/2024/73676 del 19/04/2024 sono stati sospesi i tempi istruttori e richiesta di integrazioni;
- Iren Ambiente SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita con prot.PG/2024/158761 del 3/09/2024 e con prot.PG/2024/159247 del 4/09/2024;

- la Conferenza dei Servizi si è quindi riunita in forma decisoria nei giorni 26/09/2024, 28/10/2024, 20/11/2024 e, in seduta conclusiva, in data 18/12/2024;
- nel corso della Conferenza dei Servizi decisoria, Iren Ambiente SpA ha prodotto la seguente documentazione integrativa volontaria con precisioni rispetto a quanto prodotto nella prima documentazione integrativa: prot.PG/2024/191277-191283 del 23/10/2024 e prot.PG/2024/216588 del 29/11/2024;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi i cui resoconti sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma e che, nell'ultima seduta tenutasi in data 18/12/2024 ha concluso i propri lavori esprimendosi favorevolmente con prescrizioni in ordine al rilascio della nuova AIA a seguito di modifica sostanziale connessa al PAUR in parola;

EVIDENZIATO che la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), in quanto sostituisce l'Autorizzazione Unica ex art.208 del D.Lgs.152/06, essendo quello in parola un impianto di trattamento rifiuti, ricomprende ogni titolo edilizio e valutazione progetto per la prevenzione incendi (DPR n.151/2011);

ACQUISITI i seguenti pareri di competenza, tutti allegati alla presente quali parte integrante e sostanziale:

- parere di **Arpae Serv.Territoriale di Parma**, prot.PG/2024/175117 del 30/09/2024 relativamente agli aspetti di gestione terre e rocce da scavo legati al cantiere;
- pareri della **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza** prot. PG/2024/193820 del 25/10/2024 e prot.PG/2024/65040 del 8/04/2024;
- parere di **AUSL - Distretto di Parma, Servizi SIP e SPSAL**, acquisito con prot.PG/2024/196457 del 30/10/2024 in materia di industria insalubre di I classe sulla compatibilità della modifica rispetto al territorio in cui è inserito;
- parere **Regione Emilia-Romagna Settore Aree Protette** prot. 135910 del 12/02/2024 acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/27497 del 13/02/2024;
- il parere del **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** acquisito con prot. PG/2024/207405 del 15/11/2024;
- il parere del **Comune di Parma** prot. 304781 del 20/11/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024), comprensivo di:
 - parere Settore Sportello Unico Attività Produttive e Edilizia di conformità edilizia prot. n. 303044 del 18/11/2024,
 - parere Settore Mobilità e Trasporti - S.O. Mobilità Sostenibile prot. n. 297569 del 12/11/2024,
 - parere Corpo di Polizia Locale - S.O. Protezione Civile prot. n. 300518 del 14/11/2024,
 - Nulla-osta comunale ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 in materia di industrie insalubri prot. n. 304371 del 20/11/2024,
 - parere Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del

Territorio prot. n. 243970 del 25/09/2024,

- parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione prot. n. 292746 del 28/12/2023,
- parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio prot. n. 292994 del 28/12/2023,

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. prot. PG/2024/222491 del 9/12/2024 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzato al rilascio della nuova AIA, comprensivo del confronto con le BAT di settore;

DATO ATTO CHE il **Consorzio di Bonifica Parmense** nulla ha osservato rispetto alla documentazione agli atti, considerato anche che l'assetto degli scarichi idrici di sua competenza resta invariato rispetto all'esistente autorizzato;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2024/223649 del 10/12/2024;
- in data 18/12/2024 con prot. PG/2024/229146 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata svolto il confronto in sede di Conferenza dei Servizi del 18/12/2024 e le stesse sono state parzialmente accolte;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 10.675,00;

RICHIAMATI i seguenti riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT approvati alla data di presentazione dell'istanza di modifica sostanziale in merito alle attività svolte nell'installazione in oggetto:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 della commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti,
- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, con la quale la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005,
- "Linee guida per l'individuazione delle MTD per impianti di decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB" – 1 febbraio 2006 elaborato dal Gruppo Tecnico Ristretto "Gestione dei rifiuti",

istituito dalla Commissione Nazionale ex art. 3, comma 2, D.Lgs. 372/99 e approvato con DM 29 gennaio 2007,

PRESO ATTO che nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per il progetto di nuova realizzazione del comparto C4 in parola dedicato allo stoccaggio, il pretrattamento e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali, Iren Ambiente SpA ha svolto il confronto con le seguenti BAT disponibili di settore: "Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali" e che il confronto ha valutato il comparto conforme alle BAT, ove applicabili al caso in oggetto;

DATO ATTO ALTRESÌ CHE l'azienda, al momento del rilascio di questa AIA, è in possesso per l'installazione in oggetto delle seguenti certificazioni ambientali per le quali ha diritto ai benefici previsti dalla normativa di settore in termini di riduzione delle garanzie finanziarie e di prolungamento della durata dell'AIA, salvo il mantenimento delle certificazioni stesse:

- Norma UNI EN ISO 14001:2015 con certificato n.58659, emesso (primo rilascio 01/07/2010) e avente validità fino al 24/07/2026,
- EMAS con registrazione n° IT-001857 - data di registrazione 30/01/2018 - data scadenza 29/05/2026,

PRESO INFINE ATTO CHE la società Iren Ambiente SpA risulta iscritta ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell'*"Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa"* della Prefettura di Piacenza – Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List) con iscrizione valida fino al 26.08.2025;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di VIA regionale con rilascio di PAUR e connessa istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA, alla società Iren Ambiente SpA (cod. fisc.: 01591110356) con sede legale in Strada Borgoforte, 22 - 29122 Piacenza, per l'installazione IPPC denominata PAIP, sita in Strada Ugozzolo, loc. Ugozzolo in comune di Parma (PR), nella persona

del gestore dell'impianto, per lo svolgimento delle attività IPPC classificate come categoria 5.1 e 5.5 (Comparto C2) e categoria 5.2 a e 5.3 b.2 (Comparto C3) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente in particolare l'esercizio delle attività di gestione e trattamento di rifiuti indicate nella seguente tabella, con indicazione delle relative categorie IPPC (laddove le attività svolte rientrano nelle categorie IPPC):

STRUTTURA	POTENZIALITÀ MASSIMA VALUTATA POSITIVAMENTE IN SEDE DI VIA	CAPACITÀ AUTORIZZATA	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO RIFIUTI (con eventuale soglia attività IPPC di riferimento, se applicabile)
C1	135.000 t/anno rifiuti non pericolosi	135.000 t/anno 2068 t (Cap. istantanea carta) 1286 t (Cap. istantanea plastica)	Attività R12-R3-R13*** Stoccaggio e trattamento di recupero rifiuti urbani e speciali non pericolosi (tipologia di attività NON rientrante in alcuna definizione delle categorie IPPC)
C2	5.000 t/anno rifiuti pericolosi e non pericolosi	5.000 t/anno 16 t/giorno rifiuti pericolosi e non pericolosi 250 t (cap. istantanea rifiuti pericolosi)	Attività R12 – R13 – D14 – D15 <u>Categorie IPPC</u> - 5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno (t/giorno), che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; (R12-D14) - 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg (t), eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti. (R13-D15)

C3	Potenza termica 35,66 MW per linea (complessivi 71,4 MWt) 195.000 t/anno termovalorizzabili (*) (**)	195.000 t/anno termovalorizzabili (*) (**)	Attività R12 – R1 (D10 e D14 solo in emergenza - R12 anche per essiccamento fanghi) Categorie IPPC - 5.2. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora (t/h); (R1); - 5.3 b.2. Pretrattamento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento mediante recupero o una combinazione di recupero e smaltimento con capacità superiore a 75 Mg al giorno (t/giorno); (R12)
C4 (solo C4 capannone A e il parziale di B, escluse le attività svolte nel capannone B affidenti l'attività C1)	90.000 t/anno 350 t/giorno	90.000 t/anno 350 t/giorno	Attività R12-R13-D14 e D15 - 5.3 b.2. Pretrattamento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento mediante recupero o una combinazione di recupero e smaltimento con capacità superiore a 75 Mg al giorno (t/giorno);

* I flussi di rifiuti in ingresso ai fini della saturazione del carico termico dipendono dal potere calorifico medio del rifiuto in ingresso.

** Capacità della griglia autorizzata: massimo p.c.i. di circa 18 MJ/kg. Massima portata di rifiuti: 13,51 t/h ed un minimo potere calorifico da progetto pari a 8,50 MJ/kg.

*** R13 su comp. "C1": in gestione ordinaria propedeutico a R12/R3; oppure, senza incrementare la capacità massima istantanea autorizzata, in condizioni di comprovata emergenza/necessità gestionale (ad esempio, in caso di guasti/interruzione alle linee di recupero R12 o R3 oppure dovuta ad eventuali criticità connesse alla filiera di recupero a valle dell'impianto) sola messa in riserva "R13" con successivo avvio a recupero dei rifiuti presso impianti esterni, regolarmente autorizzati alle operazioni R12/R3.

B. la realizzazione del progetto è vincolato in particolare al rispetto delle seguenti **prescrizioni ambientali** dettate dagli Enti competenti:

1. per quanto attiene agli aspetti di tutela archeologica, come da parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza prot. 2460 del 12/02/2024, dovrà essere svolto "un approfondimento dell'indagine archeologica come disciplinato ai sensi del comma 7 dell'allegato I.8, a cui rimanda l'articolo sopracitato e che dovrà consistere nell'esecuzione di saggi archeologici e, ove necessario, sondaggi e scavi, anche in estensione, tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori. La localizzazione di detti saggi andrà concordata col funzionario archeologo territorialmente responsabile. Le verifiche dovranno essere

eseguite da un archeologo di comprovata professionalità che opererà sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, senza alcun onere verso la medesima. A conclusione di tali verifiche faranno seguito le valutazioni di competenza di questo Ufficio, che – a seconda dei risultati - potranno consistere o in ulteriori prescrizioni di tutela archeologica ovvero nella formale conclusione del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico. A completamento delle verifiche archeologiche, il professionista incaricato dovrà produrre una relazione finale con documentazione grafica e fotografica di rito, secondo le indicazioni riportate sul sito della Soprintendenza di Parma e Piacenza inserendo l'esito delle operazioni di assistenza all'interno del PlugIn ArcheoDB del Segretariato Regionale (<https://emiliaromagna.cultura.gov.it/archeodb/>), compilando, ove siano disponibili i dati, tutti i campi facoltativi e obbligatori. In caso di rinvenimento di materiali archeologici, questi dovranno essere lavati e consegnati secondo le modalità indicate sul sito di questa Soprintendenza”;

2. in materia di terre e rocce da scavo, come da parere Arpae Servizio Territoriale di Parma prot. PG/2024/175117 del 30/09/2024, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, il proponente o l'esecutore dovrà definire:
 1. i volumi di scavo;
 2. la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 3. la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 4. la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.
3. in materia di prevenzione incendi, come da parere prot. 18559 del 15/11/2024 (acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/207405 del 15/11/2024), prima di avviare l'esercizio dell'attività, il responsabile è tenuto a presentare segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) presso questo Comando, ai sensi dell'art. 4 del DPR 151/11, con allegata la documentazione tecnica prevista dal DM 07/08/2012. Ogni modifica delle strutture o degli impianti, oppure delle condizioni di esercizio dell'attività, che comporti una modifica delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, obbliga il responsabile dell'attività a riavviare le procedure di cui agli artt. 3 o 4 del DPR 151/11;
4. in materia di impatto acustico, il gestore dovrà svolgere un collaudo di impatto acustico successivamente alla realizzazione della modifica, nelle condizioni di esercizio più gravose dell'impianto, da concordare preventivamente con l'organo tecnico competente (Arpae, APAO, Serv.Territoriale di Parma);

C. con riferimento all'art. 208 comma 12-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e alla DGR 1991/2003, la presente autorizzazione è efficace dalla comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da depositare, entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio del connesso provvedimento di PAUR regionale, secondo le specifiche e prescrizioni indicate al Capitolo “Fideiussioni” dell'Allegato “Le Condizioni dell'AIA” e al successivo punto pertinente del presente atto;

D. a far data dalla sua efficacia, il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpae SAC di Parma con Determinazione n. DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023 e successivi aggiornamenti citati in premessa;

E. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto (comprensivo dei documenti afferenti il confronto con le BATC) ne costituisce parte integrante e sostanziale;

F. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto in particolare i seguenti allegati:

- parere di **Arpae Serv.Territoriale di Parma**, prot.PG/2024/175117 del 30/09/2024 relativamente agli aspetti di gestione terre e rocce da scavo legati al cantiere;
- pareri della **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza** prot. PG/2024/193820 del 25/10/2024 e prot.PG/2024/65040 del 8/04/2024;
- parere di **AUSL - Distretto di Parma, Servizi SIP e SPSAL**, acquisito con prot.PG/2024/196457 del 30/10/2024 in materia di industria insalubre di I classe sulla compatibilità della modifica rispetto al territorio in cui è inserito;
- il parere del **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** acquisito con prot. PG/2024/207405 del 15/11/2024;
- parere **Regione Emilia-Romagna Settore Aree Protette** prot. 135910 del 12/02/2024 acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/27497 del 13/02/2024;
- pareri del **Comune di Parma**:
 - prot. PG/2024/210571 del 21/11/2024, comprensivo del nulla osta per l'industria insalubre;
 - prot. PG/20224/220857 del 29/12/202 (parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio prot. Comune n. 292994 del 28/12/2023 e parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione prot. Comune n. 292746 del 28/12/2023);
 - prot. PG/2024/174748 del 30/09/2024 (parere Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio prot. Comune n. 243970 del 25/09/2024);

G. il presente provvedimento è soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- quando sono trascorsi sedici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, in ragione della Registrazione EMAS n° IT-001857 (data di registrazione 30/01/2018 - data scadenza 29/05/2026), se mantenuta per tutto il periodo di validità dell'AIA;

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

- 3.1 entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dalla DGR della Regione Emilia-Romagna di approvazione del PAUR (che rende efficace l'AIA) Iren Ambiente SpA dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata secondo le specifiche prescrizioni descritte al cap. B.2 dell'Allegato I, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.1, 5.1.4, 5.2.1 e 5.2.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a **€ 12.323.140,00 €** (euro dodicimilionitrecentoventitremilacentoquaranta//00), fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i); con riduzione del 50% per Registrazione EMAS (reg. n° IT-001857, data di registrazione 30/01/2018 con scadenza il 29/05/2026, valida alla data del rilascio dell'AIA) si ottiene un importo da garantire pari a: **6.161.570.00 €**;
- 3.2 tenuto conto dell'importo già versato (€ 5.680,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato a seguito di elaborazione del piano di monitoraggio e controllo (pari a € 10.675,00), Iren Ambiente Spa dovrà versare il conguaglio rispetto a quanto versato entro 30 giorni dal rilascio del collegato provvedimento di PAUR;

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione tramite PEC a questa Arpae SAC di Parma, entro 30 giorni, anche nelle forme dell'autocertificazione, allegando, se del caso, la dichiarazione antimafia ai sensi della L.159/2011;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");

- b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto alla Regione Emilia-Romagna per i successivi atti di competenza;

6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. **DI INFORMARE CHE:**

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
 - *Allegato I* "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
 - *Allegato II (pareri)*;

- parere di **Arpae Serv.Territoriale di Parma**, prot.PG/2024/175117 del 30/09/2024 relativamente agli aspetti di gestione terre e rocce da scavo legati al cantiere;
- parere **Regione Emilia-Romagna Settore Aree Protette** prot. 135910 del 12/02/2024 acquisito agli atti Arpae con prot. PG/2024/27497 del 13/02/2024;
- pareri della **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza** prot. PG/2024/193820 del 25/10/2024 e prot.PG/2024/65040 del 8/04/2024;
- parere di **AUSL - Distretto di Parma, Servizi SIP e SPSAL**, acquisito con prot.PG/2024/196457 del 30/10/2024 in materia di industria insalubre di I classe sulla compatibilità della modifica rispetto al territorio in cui è inserito;
- il parere del **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** acquisito con prot. PG/2024/207405 del 15/11/2024;
- pareri del **Comune di Parma** acquisiti con:
 - prot.PG/2024/210571 del 21/11/2024, comprensivo del nulla osta per l'industria insalubre;
 - prot. PG/20224/220857 del 29/12/202 (parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio prot. Comune n. 292994 del 28/12/2023 e parere Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione prot. Comune n. 292746 del 28/12/2023);
 - prot. PG/2024/174748 del 30/09/2024 (parere Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio prot. Comune n. 243970 del 25/09/2024)

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione:
 Iren Ambiente S.p.A denominata PAIP
 Loc. Ugozzolo Comune di Parma**

A. SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	8
A.3.1 Modifiche richieste dal Gestore oggetto della presente istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA	9
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	9
B. SEZIONE FINANZIARIA	10
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	10
B.2 Fidejussioni	10
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	14
C 1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	15
C 1.1 Inquadramento ambientale	15
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico	20
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	43
C 2.1 Materie prime e consumi	43
C 2.2 Energia	44
C 2.3 Emissioni in atmosfera	45
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	49
C 2.5 Rifiuti e Produzione	50
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	55
C 2.7 Emissioni sonore	57
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	58
C 2.9 Bonifiche ambientali	59
C3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	59
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	68
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.	68
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	68
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	68
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	69

D.2.1 Finalità	69
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	69
D.2.3 Gestione delle modifiche	69
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	69
D 2.5 Emissioni in atmosfera	81
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	97
D 2.7 Emissioni nel suolo	103
D 2.8 Emissioni sonore	105
D 2.9 Gestione dei rifiuti	106
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	167
D 2.11 Energia	167
D 2.12 Gestione dell' emergenza	168
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	170
D 2.14 Obblighi del Gestore	172
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	172
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	172
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	173
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	173
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	173
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	174
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	177
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	177
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	178
D 3.1.8 EoW carta e cartone	180
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	181
D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	181
D 3.1.11 Monitoraggio e Controllo parametri di processo	183
D.3.2 Piano Di Monitoraggio Ambientale (PMA) : Aria, Suolo E Biomonitoraggio	184
D.4 Ulteriori condizioni per l'esercizio dell'impianto	185
E. RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA CONDUZIONE DELL'IMPIANTO E ALL'APPLICAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO	191
E.1 Emissioni in atmosfera	191
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	194
E.3 Emissioni in ambiente idrico	195
E.4 Rifiuti	196

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione. (*come identificato al cap. A.2*)

TVC

Termovalorizzatore Cogenerativo.

RSU

Rifiuti Solidi Urbani.

RI

Rifiuti Indifferenziati.

RS

Rifiuti Speciali.

RD

Rifiuti Differenziati.

ROT

Rifiuti Ospedalieri Trattati.

RIN

Rifiuti Ingombranti.

VPB

Multimateriali pesanti (Vetro – Plastica – Barattolame).

FORSU

Frazione Organica Rifiuti Solidi Urbani.

FOP

Frazione Organica Putrescibile.

EER

Elenco Europeo Rifiuti

TM

Trattamento Meccanico (preselettore)

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione:	IREN AMBIENTE S.p.A. - Impianto PAIP - Polo Ambientale Integrato di Parma
P.IVA/cod. fisc.:	01591110356
Sede legale:	Strada Borgoforte, 22 - 29122 Piacenza
Sede impianto:	Strada Ugozzolo n.70, Loc. Ugozzolo - Parma
Comune:	Parma
Provincia:	Parma
Coordinate UTM 32:	x = 607170 y = 966100
Gestore impianto:	dati depositati presso l'Autorità Competente disponibili per gli usi consentiti dalla legge

Trattasi di polo impiantistico attualmente composto da diversi comparti operativi tra loro interconnessi ed aventi destinazione funzionale omogenea:

- A. comparto controllo accessi, direzione tecnica e servizi per il personale operativo
- B. comparto servizi logistici e generali di stabilimento
- C. comparto suddiviso in complessi impiantistici nei quali si svolgono le attività di gestione e trattamento

di rifiuti urbani e speciali di seguito descritte:

- **Comparto C1** - Impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi (attività che non rientra nelle categorie IPPC);
- **Comparto C2** - impianto di stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in cui vengono svolte le **attività IPPC** di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. classificate come categoria **5.1** e categoria **5.5**;
- **Comparto C3A** - Termovalorizzatore cogenerativo (TVC) dotato di sezioni di pretrattamento rifiuto urbano indifferenziato a mezzo di selezione meccanica e fanghi a mezzo di essiccamento, in cui vengono svolte le **attività IPPC** di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. classificate come categoria **5.2.a** e categoria **5.3 b.2**.

E' inoltre presente il **Comparto C.3B** che ospita la centrale termica di produzione calore e sono presenti infine alcuni fabbricati rurali preesistenti, l'impianto di depurazione chimico-fisico CF e il fabbricato Quarantena.

- ❖ **Nuovo Comparto C4.** La presente nuova AIA viene rilasciata a seguito di modifica sostanziale per l'autorizzazione alla realizzazione di due capannoni - di seguito denominati fabbricato A e fabbricato B - per il pretrattamento, stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti attualmente destinati all'impianto Cornocchio o provenienti dal comparto C1 esistente. Nello specifico, il capannone A svolgerà la funzione ora svolta presso il sito del Cornocchio di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti a matrice speciale secca, legno, ingombranti e allo stoccaggio di rifiuti originati dalle raccolte monomateriali di vetro, metalli, pneumatici, mentre il capannone B prevede sia un'area appartenente al comparto C4 destinata alla sola messa in riserva di rifiuti plastici (imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi), provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata, sia un'area a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita a servizio del comparto C1 esistente.

Si riportano in tabella le attività di gestione e trattamento di rifiuti autorizzate con il presente atto presso il PAIP, con indicazione delle relative categorie IPPC (laddove le attività svolte – per tipologia e per soglia - rientrano nelle categorie IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs.152/06):

STRUTTURA	POTENZIALITÀ MASSIMA VALUTATA POSITIVAMENTE IN SEDE DI VIA	CAPACITA' AUTORIZZATA	ATTIVITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI (con eventuale soglia attività IPPC di riferimento, se applicabile)
-----------	--	--------------------------	---

C1	135.000 t/anno rifiuti non pericolosi	135.000 t/anno 2.068 t (Cap. istantanea carta) 1.286 t (Cap. istantanea plastica)	Attività R12-R3-R13*** Stoccaggio e trattamento di recupero rifiuti urbani e speciali non pericolosi (tipologia di attività NON rientrante in alcuna definizione delle categorie IPPC)
C2	5.000 t/anno rifiuti pericolosi e non pericolosi	5.000 t/anno 16 t/giorno rifiuti pericolosi e non pericolosi 250 t (cap. istantanea rifiuti pericolosi)	Attività R12 – R13 – D14 – D15 <u>Categorie IPPC</u> <ul style="list-style-type: none"> - 5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno (t/giorno), che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; (R12-D14) - 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg (t), eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti. (R13-D15)
C3	Potenza termica 35,66 MW per linea (complessivi 71,4 MWt) 195.000 t/anno termovalorizzabili (*) (**) 258.000 t/anno in ingresso al termovalorizz.	195.000 t/anno termovalorizzabili (*) (**) 30 t/h 258.000 t/anno in ingresso al termovalorizz. 707 t/giorno (R12 su rifiuti urbani) 137 t/giorno (R12 essiccz.)	Attività R12 – R1 (D10 e D14 solo in emergenza - R12 anche per essiccamento fanghi) <u>Categorie IPPC</u> <ul style="list-style-type: none"> - 5.2. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora (t/h); (R1); - 5.3 b.2. Pretrattamento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento mediante recupero o una combinazione di recupero e smaltimento con capacità superiore a 75 Mg al giorno (t/giorno); (R12)

		fanghi)	
C4 (solo C4 capannone A e il parziale di B, escluse le attività svolte nel capannone B afferenti l'attività C1)	90.000 t/anno 350 t/giorno	90.000 t/anno 350 t/giorno	Attività R12, R13, D14 e D15 Categorie IPPC - 5.3 b.2. Pretrattamento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento mediante recupero o una combinazione di recupero e smaltimento con capacità superiore a 75 Mg al giorno (t/giorno);

* I flussi di rifiuti in ingresso ai fini della saturazione del carico termico dipendono dal potere calorifico medio del rifiuto in ingresso.

** Capacità della griglia autorizzata: massimo p.c.i. di circa 18 MJ/kg. Massima portata di rifiuti: 13,51 t/h ed un minimo potere calorifico da progetto pari a 8,50 MJ/kg.

*** R13 su comp. "C1": in gestione ordinaria propedeutico a R12/R3; oppure, senza incrementare la capacità massima istantanea autorizzata, in condizioni di comprovata emergenza/necessità gestionale (ad esempio, in caso di guasti/interruzione alle linee di recupero R12 o R3 oppure dovuta ad eventuali criticità connesse alla filiera di recupero a valle dell'impianto) sola messa in riserva "R13" con successivo avvio a recupero dei rifiuti presso impianti esterni, regolarmente autorizzati alle operazioni R12/R3.

L'impianto oggetto della presente AIA risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

L'azienda è in possesso delle seguenti certificazioni:

- Norma UNI EN ISO 14001:2015 con certificato n.58659, emesso (primo rilascio 01/07/2010) e avente validità fino al 24/07/2026,
- EMAS con registrazione n° IT-001857 - data di registrazione 30/01/2018 - data scadenza 29/05/2026,
- Norma UNI EN ISO 9001:2015 con registrazione n° 58656. Prima emissione 10/08/2010 – data scadenza 23/03/2026,

- Norma UNI EN ISO 45001:2018 con certificato n. 58674. Prima emissione 25/09/2014 – data scadenza 24/07/2026.

Lo stabilimento è situato in località Ugozzolo in Comune di Parma, occupa una superficie totale di 49,6 ettari e confina a Nord con il cimitero di Ugozzolo, ad est con Via Ugozzolo, a sud con strada Comunale Nuova Naviglio e strada Traversante Pedrignano (adiacente a TAV) e ad ovest con il Canale Naviglio.

L'attività del solo comparto C3 è svolta su tre turni di lavoro per complessive 24 ore/giorno e 7 giorni alla settimana (365 gg/anno), mentre i comparti C1, C2 e C4 prevedono il seguente funzionamento:

- C1: 13 h/giorno 6 g/settimana - 310 gg/anno;
- C2: 9 h/g e 5 g/settimana - 310 gg/anno;
- C4: organizzata su due turni di 6 h/giorno, per 310 giorni/anno, con orario di esercizio dalle ore 6.30 alle ore 18.30.

A.3 Iter Istruttorio

30/11/2023: presentazione istanza di PAUR e di modifica sostanziale di AIA alla Regione Emilia-Romagna;

29/12/2023: si acquisisce dal Comune di Parma la richiesta di completamento dell'istanza di VIA ed i pareri di competenza su sismica e idraulica;

8/01/2024: richiesta di completamento istanza da parte di Arpae SAC a Iren Ambiente SpA;

6/02/2024: Iren Ambiente SpA dà riscontro alla richiesta di completamento dell'istanza;

14/02/2024: Arpae SAC avvia il procedimento;

28/02/2024 - viene pubblicato l'avviso pubblico sul BURERT n. 59 del 28/02/2024;

29/02/2024: Arpae SAC indice e convoca la Conferenza dei Servizi;

9/04/2024: si tiene la prima seduta di Conferenza dei Servizi istruttoria;

19/04/2024: si trasmette a Iren Ambiente SpA la richiesta di integrazioni con sospensione dei tempi istruttori;

10/05/2024: Iren Ambiente SpA richiede una proroga di 120 giorni per la trasmissione delle integrazioni;

14/05/2024: Arpae SAC concede la proroga di cui sopra;

3/09/2024: Iren Ambiente SpA trasmette le integrazioni;

26/09/2024: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi decisoria;

30/09/2024: si acquisisce il parere del Comune di Parma su pianificazione e sicurezza;

23/10/2024: Iren Ambiente SpA trasmette gli ultimi chiarimenti rispetto a quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi del 26/09/2024;

28/10/2024: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi decisoria;

30/10/2024: si riceve da AUSL il parere su industria insalubre;

20/11/2024: si tiene la terza seduta di Conferenza dei Servizi decisoria;

21/11/2024: si acquisiscono i pareri definitivi del Comune di Parma, tra cui quello sull'industria insalubre;

9/12/2024: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio della nuova A.I.A.;

10/12/2024: Arpae SAC trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

18/12/2024: Iren Ambiente SpA formalizza le proprie osservazioni allo schema dell'AIA;

18/12/2024: si tiene la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi;

Segue il provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.3.1 Modifiche richieste dal Gestore oggetto della presente istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA

Come sopra accennato, la presente AIA rilasciata a seguito di modifica sostanziale è legata alla progettualità presentata dal gestore che contempla la costruzione di due nuovi capannoni (A e B) dove verranno svolte le attività di pretrattamento, stoccaggio e messa in riserva di rifiuti urbani e speciali (definite in breve come comparto C4 e supporto logistico al C1) da realizzarsi, a cura di Iren Ambiente S.p.A., all'interno del PAIP, Polo Ambientale Integrato in Comune di Parma.

Il fabbricato A è a servizio del pretrattamento e stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti attualmente destinati all'impianto Cornocchio; il fabbricato B prevede, sia un'area appartenente al comparto C4 destinata alla sola messa in riserva di rifiuti plastici (imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi) provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata sia un'area a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita a servizio del comparto C1 esistente.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano di seguito gli atti autorizzativi ed i provvedimenti AIA in capo a Iren Ambiente SpA per l'installazione in parola, sostituiti con il presente atto:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpae SAC di Parma con Determinazione n. DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023 e aggiornata con i seguenti provvedimenti:

DET-AMB-2024-5368	02/10/2024
-------------------	------------

prot.PG/2023/159627	20/09/2023
DET-AMB-2023-4062	08/08/2023

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di modifica sostanziale dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta Iren Ambiente SpA, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato preliminarmente dal gestore, € 5680,00.

Dalla verifica svolta da Arpae SAC Parma a seguito del piano di monitoraggio prescritto, il computo delle componenti è risultato pari a € 10.675,00 in applicazione del D.M. 24/04/2008 e D.G.R. 1913/2008 per le istruttorie di modifica sostanziale dell'AIA.

E' stato applicato il tariffario alla sola nuova attività IPPC oggetto di modifica sostanziale, ai sensi dell'art.2 comma 4 del DM 24 Aprile 2008 (Costo domanda + riduzioni per presentazione in forma elettronica e conforme + tariffa emissione in atmosfera+idriche+rumore+odori+gestione rifiuti > 50 tonnellate/giorno). Sono state applicate entrambe le riduzioni previste per le certificazioni ambientali ISO14001 ed EMAS.

B.2 Fidejussioni

1) Iren Ambiente SpA ha presentato la proroga della polizza fidejussoria n.IF000000188902/08492/8200/00635554 emessa da Banca Intesa Sanpaolo depositata nel contesto del rilascio della prima AIA di cui alla DGP n.938/2008 ai sensi delle indicazioni della deliberazione regionale n°1991 del 13/10/2003, così come di seguito indicato:

- importo: € 2.596.000,00 (euro duemilionicinquecentonovantaseimila//00);
- scadenza: 15 Ottobre 2020.

2) Successivamente, in data 18 febbraio 2016, in ottemperanza a quanto prescritto nel Provvedimento di nuova AIA rilasciata con prot. n. PGPR/2016/1106 del 01/02/2016, allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 107/2016 del 01/02/2016 e s.m.i, in seguito alla conclusione della procedura di VIA relativa all'applicazione dell'art.35 della Legge n.164/2014, Iren Ambiente SpA ha consegnato proroga della polizza fideiussoria suddetta emessa da Banca Intesa Sanpaolo. L'ammontare della nuova fidejussione, risultava essere:

- importo: € 5.041.800,00 (euro cinquemilaquarantunoottocento//00);

- scadenza: 1 febbraio 2030;
- fidejussione prestata in favore di ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370.

3) In seguito alla conclusione dell'istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA che ha approvato la realizzazione del comparto "C2" (stoccaggio e riconfezionamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi presso il PAIP), è stato rideterminato l'ammontare della garanzia finanziaria da versare ad Arpae per la conduzione dei comparti denominati "C2" e "C3" del PAIP, ai sensi della D.G.R. 1991/2003; Iren Ambiente SpA ha quindi provveduto in tal senso depositando la proroga della fidejussione in corso di validità con seguente nuovo importo e nuova scadenza:

- importo: € 5.516.500,00 € (euro cinquemilionicinquecentosedicimilacinquecento//00),
- scadenza: 01/02/2030;

4) In seguito alla conclusione dell'istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA che ha approvato la realizzazione del comparto "C1" (stoccaggio e riconfezionamento di rifiuti non pericolosi presso il PAIP), è stato rideterminato l'ammontare della garanzia finanziaria da versare ad Arpae per la conduzione dei comparti denominati "C1", "C2" e "C3" del PAIP, ai sensi della D.G.R. 1991/2003; Iren Ambiente SpA ha quindi provveduto in tal senso depositando la proroga della fidejussione in corso di validità con seguente nuovo importo e nuova scadenza:

- importo: € 8.609.500,00; → accettazione Arpae SAC PG/2019/85847 del 30/05/2019;
- scadenza: 26/02/2033;

5) In seguito alla conclusione del procedimento di VIA + modifica sostanziale dell'AIA (atto. n.1106 del 01/02/2016, allegato alla DGR 107 del 1/02/2016 di VIA) relativa all'aggiornamento della potenzialità massima del comparto C3 (TVC) da 130.000 a 195.000 t/anno, per saturazione del massimo carico termico, ai sensi dell'art. 35 della L.164/2014, con atto Arpae prot. PG/2020/182131 del 15/12/2020 si è rideterminato l'importo della garanzia finanziaria aggiornando la componente relativa al comparto C3, come descritto di seguito (da 5.254.000,00 a 7.594.000,00 €); Iren Ambiente SpA ha quindi provveduto in tal senso depositando la proroga della fidejussione in corso di validità con seguente nuovo importo e nuova scadenza:

- importo: € 10.949.500,00, → accettazione Arpae SAC PG/2021/1514 del 07/01/2021;
- scadenza: 26/02/2033;

6) In seguito alla conclusione dell'istruttoria di Riesame dell'AIA a fronte delle nuove BAT Conclusions è stato rideterminato l'ammontare della garanzia finanziaria da versare ad Arpae per la conduzione dei comparti denominati C1-C2-C3, ai sensi della D.G.R. 1991/2003, secondo il seguente schema di calcolo:

- Comparto C1: per le operazioni R13 (sia come "gestione ordinaria, propedeutica a operazioni R3/R12" sia "in comprovata emergenza/necessità gestionale", indipendente); R12 ed R3, non strettamente funzionali una all'altra, la fidejussione risulta pari a € 3.093.000,00;

- Comparto C2: considerando le attività: R12 (l'attività R13, avente stessa tariffa dell'operazione D15 ed essendo attività alternativa a quest'ultima, è stata considerata una volta sola), D15 e D14 e applicando le tariffe per i rifiuti pericolosi si conferma la cifra pari a: 262.500,00;
- Comparto C3: considerate le quote relative a: rifiuti pericolosi per 3.500 t/a (soli ROT) in R1 e D10 [stralciata la componente R12 per i rif. pericolosi (ROT), in quanto non sottoposti a R12, inviati direttamente a R1 (o D10 in emerg.)] e relative a rifiuti non pericolosi per 191.500 t/a in R12 - R1 - D10; (l'attività D14 non è stata conteggiata in quanto attività funzionale all'attività D10 e quindi ricompresa nel computo di quest'ultima; entrambe le attività di smaltimento D10-D14 sono da intendersi in emergenza); il contributo alla fidejussione risulta pari a € 7.494.000,00;
- l'ammontare della nuova fidejussione da presentare entro il termine di 180 giorni dalla data di emissione del presente provvedimento di AIA, stabilita secondo la DGR n. 1991 del 13/10/2003, sulla base delle condizioni dell'AIA riportate nel presente atto, risulta essere: 3.093.000 (C1) + 262.500 (C2) + 7.494.000 (C3): **10.849.500,00 €** (euro diecimilionioctocentoquarantanovemilacinquecento//00);

7) In seguito alla conclusione dell'istruttoria di Riesame dell'AIA a fronte delle nuove BAT Conclusions è stato rideterminato l'ammontare della garanzia finanziaria da versare ad Arpae per la conduzione dei comparti denominati C1-C2-C3, ai sensi della D.G.R. 1991/2003, secondo il seguente schema di calcolo:

- Comparto C1: considerando le attività R12 sui rifiuti di plastica e carta, per un ammontare complessivo annuo pari a 135.000 t/anno e applicando la tariffa per i rifiuti non pericolosi (12 €/t/anno) si è ottenuto: $135.000 \times 12 = 1.620.000,00$ €; inoltre, considerando l'attività di recupero R3 su carta e cartone per una potenzialità di 100.000 t/anno e applicando la tariffa per i rifiuti non pericolosi (12 €/t/anno) si è ottenuto: $100.000 \times 12 = 1.200.000,00$ €; si è infine conteggiato il contributo della capacità istantanea di messa in riserva R13 (non essendo questa funzionale alle altre attività R12 o R3, seppur effettuata in caso di emergenza/necessità gestionale per stoccaggio preliminare all'invio a recupero interno o esterno): $3.354 \text{ t} \times 140 \text{ €/t} = 469.560,00$ €; per un totale di comparto pari a: **3.289.560,00 €**;
- Comparto C2: considerando le attività: R12 (l'attività R13, avente stessa tariffa dell'operazione D15 ed essendo attività alternativa a quest'ultima, è stata considerata una volta sola), D15 e D14 e applicando le tariffe per i rifiuti pericolosi si conferma la cifra pari a: 262.500,00;
- Comparto C3: considerate le quote relative a: rifiuti pericolosi per 3.500 t/a (soli ROT) in R1 e D10 [stralciata la componente R12 per i rif. pericolosi (ROT), in quanto non sottoposti a R12, inviati direttamente a R1 (o D10 in emerg.)] e relative a rifiuti non pericolosi per 191.500 t/a in R12 - R1 - D10; (l'attività D14 non è stata conteggiata in quanto attività funzionale all'attività D10 e quindi ricompresa nel computo di quest'ultima; entrambe le attività di smaltimento D10-D14 sono da intendersi in emergenza); il contributo alla fidejussione risulta pari a € 7.494.000,00;
- Comparto C4:
 per le operazioni R13 - D15 (considerata la cap. istantanea di tutte le aree impegnate nei capannoni C4.A e C4.B esclusa area buffer C4/C1, già considerata in contributo C1, in quanto le operazioni R13 e/o D15 sono da considerarsi non propedeutiche a R12 o D14 e richieste per tutte le aree e tipologie merceologiche interessate): $3.722 \text{ t} \times 140 \text{ €/t} = 521.080,00$ €
 per le operazioni R12 - D14: $63.000 \text{ t/a} \times 12 \text{ €/t} = 756.000,00$ €
 per un totale di comparto pari a : **1.277.080,00 €**

- l'ammontare della nuova fidejussione da presentare entro il termine di 180 giorni dalla data di emissione del presente provvedimento di AIA, stabilita secondo la DGR n. 1991 del 13/10/2003, sulla base delle condizioni dell'AIA riportate nel presente atto, risulta essere: 3.289.560 (C1) + 262.500 (C2) + 7.494.000 (C3) + 1.277.080 (C4)

- importo: **12.323.140,00 €** (euro dodicimilionitrecentoventitremilacentoquaranta//00).

- viene fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende certificate/registrate "EMAS"/"UNI-EN ISO 14001:2004" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) → con riduzione del 50% per Registrazione EMAS si ottiene un importo da garantire pari a: 6.161.570,00 €.

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, oltre all'ammontare dell'importo garantito come sopra determinato, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- A. il Gestore dovrà versare nuova polizza fideiussoria per l'importo sopra citato e durata come indicato al seguente punto c) entro e non oltre 180 giorni dal ricevimento del presente atto (contestualmente al ricevimento della DGR di approvazione del PAUR). In alternativa, potrà presentare apposita appendice alla fideiussione già depositata, entro lo stesso termine, aggiornando gli estremi autorizzativi di riferimento, l'ammontare e la durata, come indicato ai seguenti punti;
- B. la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
- C. la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero e smaltimento dovrà essere pari a sedici anni, a far data dall'emissione del presente atto, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (16+2 anni);
- D. la fidejussione dovrà essere prestata in favore di ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370;
- E. il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità Competente il mantenimento o rinnovo delle Certificazioni ambientali in possesso (Registrazione Reg. "EMAS" / "UNI-EN ISO 14001:2015" - rif. Nota dell'Assessore Regionale all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile n. prot. PG/2008/87782 del 3/04/2008);
- F. in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell'azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
- G. IREN AMBIENTE SpA dovrà presentare l'originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad Arpae SAC di Parma o, in alternativa, presentata in originale presso la sede di Arpae SAC Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Il confronto con le BAT per il comparto **C3 - Termovalorizzatore** è stato presentato nel precedente riesame dell'AIA rispetto al documento "BAT Conclusions" decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 della commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti e secondo le linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

Vista la conformazione progettuale, il comparto C1 non risulta più appartenente a categorie IPPC di cui all'AlI.VIII della parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i, tuttavia si è ritenuto opportuno, in via cautelativa, considerare comunque il confronto con le BAT (laddove pertinenti) svolto in precedenza dal gestore.

Il posizionamento dell'impianto **C1 – Stoccaggio e trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi** è stato eseguito sulla base della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, con la quale la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Le BAT applicabili al progetto:

- BAT generali dalla BAT n. 1 alla BAT n.23
- per il trattamento meccanico BAT 25

Il posizionamento dell'impianto **C2 – di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi** è stato eseguito sulla base delle "Linee guida per l'individuazione delle MTD per impianti di decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB" – 1 febbraio 2006 elaborato dal Gruppo Tecnico Ristretto "Gestione dei rifiuti", istituito dalla Commissione Nazionale ex art. 3, comma 2, D.Lgs 372/99 e approvato con DM 29 gennaio 2007.

Il gestore ha dichiarato che il progetto del comparto C2 risulta allineato anche alle BATC di settore (Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018 di approvazione delle Best Available Techniques per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali).

Il posizionamento dell'impianto **C4 – di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento di rifiuti solidi urbani e speciali** è stato eseguito sulla base della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, con la quale la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Le BAT applicabili al progetto:

- BAT generali dalla BAT n. 1 alla BAT n.24
- per il trattamento meccanico BAT 25

C 1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto si colloca nella porzione di territorio del Comune di Parma a Nord della città, al limite della fascia periurbana.

L'uso urbano del territorio si divide tra un urbanizzato discontinuo di matrice rurale, uno sviluppo dell'urbanizzato tipico della frangia periurbana con quartieri residenziali e di aree adibite ad attività commerciali, industriali e artigianali.

Dal punto di vista naturalistico un elemento di particolare interesse che caratterizza l'area vasta di indagine è rappresentato dal Torrente Parma, che taglia tutto l'areale da Sud a Nord collocandosi a circa 3-4 km dall'impianto. Il corso d'acqua che interessa il sito è il Naviglio Navigabile, a prevalente direzione Sud-Nord.

L'area in cui è situato l'impianto:

- si sviluppa lungo l'asse viario principale rappresentato dall'Autostrada A1 BO-MI e dalla Linea TAV (Ferroviaria ad Alta Velocità) che si allunga parallelamente all'autostrada prevalentemente in sopraelevata;
- vede la presenza di due linee ferroviarie minori, la Parma-Suzzara e la Parma-Brescia, nonché la bretella di collegamento della linea TAV, che in parte ha inglobato anche un tratto della Parma - Suzzara, con la stazione di Parma;
- è, in base alle previsioni da PSC (Piano Strutturale Comunale), in fase di avanzata trasformazione dato che sono previsti una serie di interventi che tenderanno a trasformare la zona immediatamente contermina il sito dell'impianto, in una zona a matrice prettamente produttiva e tecnologica;
- è ricompresa nella macroarea individuata nel PPGR (Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti) per la collocazione dell'impianto di trattamento termico dedicato all'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani.

Il PAIP è sito nel comune di Parma, classificato nell'ambito del Piano Aria Integrato Regionale come area di superamento di NOx e PM10.

La zonizzazione acustica vigente contenuta nel PSC (Piano Strutturale Comunale) classifica l'area destinata alla realizzazione del PAIP come Zona 6 di progetto, ovvero tale area sarà in tempi brevi inserita tra le "aree esclusivamente industriali".

L'area in cui è posto il PAIP non interferisce con nessuna delle fasce che individuano le aree di esondazione del fiume Po secondo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; il perimetro esterno del PAI confina con il limite della fascia C di inondazione per piena catastofica del Fiume Po.

L'area in esame rientra nelle aree soggette ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

Secondo il PTA (Piano di Tutela delle Acque) approvato con atto n. 40 del 21 dicembre 2005 dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, l'ambito in oggetto:

- è esterno alle zone di protezione delle acque sotterranee;
- non interferisce con zone di protezione di invasi, costituite dal bacino imbrifero che alimenta l'invaso a monte della captazione, o con zone di protezione di captazione di acque superficiali la cui presa è posta altimetricamente a una quota superiore a 100 m slm, costituite dall'intero bacino imbrifero a monte della captazione;
- ricade nell'ambito di transizione tra il Complesso idrogeologico delle conoidi alluvionali appenniniche (tra le "Conoidi maggiori" e le "Conoidi minori") ed il Complesso idrogeologico della pianura alluvionale appenninica;
- è caratterizzato da uno stato ambientale delle acque sotterranee, classificazione realizzata sulla base di dati quali-quantitativi della rete regionale di monitoraggio, "buono"; secondo la classificazione qualitativa le risorse sono di "buona qualità" e secondo la caratterizzazione quantitativa sono classificate di "classe A".

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), come da variante approvata il 22 Dicembre 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n°118 della Provincia di Parma ("Approfondimento in materia di tutela delle acque"):

- l'area di interesse è esterna alle aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali, per cui non vigono specifiche prescrizioni in merito;
- in termini quantitativi, in base all'analisi dei dati 1976-2005, l'area ricade nella Classe B, così definita nell'Allegato I del D.Lgs. 152/06;
- in termini qualitativi della risorsa idrica sotterranea (rif. anno 2005) l'area di interesse ricade nella classe 0, così definita nell'Allegato I del D.Lgs. 152/06;
- per quanto concerne lo stato ambientale delle acque sotterranee (rif. anno 2005) l'area di interesse ricade nella Classe "Naturale Particolare";
- per quanto riguarda la classificazione delle acque superficiali interne, il riferimento è costituito dalle stazioni di misura della rete di monitoraggio provinciale. La stazione di riferimento è quella sul Naviglio Navigabile c/o strada Traversante S. Leonardo a Parma (stazione n. 23). La classe nella quale ricade tale stazione è 4 – "pessima";
- in base alla Tavola delle aree vulnerabili definita nel Piano, l'area di interesse ricade nella classe "poco vulnerabile".

In riferimento al Piano Faunistico Venatorio Provinciale, l'area di studio ricade nel Comprensorio Omogeneo Pianura". Ricade inoltre nell'ATC (Ambito Territoriale di Caccia) PR3 e non interessa direttamente il territorio delle Oasi di protezione presenti nella Provincia di Parma né quello di aree protette (Parchi regionali o Riserve Naturali).

Secondo il PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Emilia Romagna), l'area di studio

Appartiene all'Unità di Paesaggio della Pianura Parmense, contraddistinta dalla presenza di fontanili, quali elementi fisici caratterizzanti, colture foraggere e fauna tipica di pianura e ambienti umidi palustri e fluviali, quali elementi biologici e la centuriazione, le ville padronali, case padronali con struttura a corte, navigli, canali deviatori, chiaviche e sistema infrastrutturale della via Emilia, quali elementi antropici.

In base a quanto contenuto nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma), secondo la *"Carta della tutela ambientale, paesistica e storico culturale"*, l'impianto sorge in un'area:

- caratterizzata dalla presenza di zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale;
- posta in prossimità del canale Naviglio Navigabile che è annoverato tra i corsi d'acqua meritevoli di tutela;
- che, a più ampio raggio, vede la presenza sul territorio di "dossi", "zone di tutela di corsi d'acqua (aree che costeggia il torrente Parma), un'"area di accertata consistenza archeologica" e di ulteriori elementi di interesse storico testimoniali quali le "bonifiche storiche".

Secondo la *"Carta degli ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico"* è presente un edificio storico tutelato a circa 1.5 km a NO (Certosa di Paradigna). In base alla *"Carta del rischio ambientale e degli interventi di difesa"* si desume che l'area di studio ricade in area soggetta a rischio idraulico, rientrando nell'"area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura". La zona di studio rientra inoltre nell'ambito del "Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile".

Dall'analisi della *"Carta degli ambiti rurali"* l'area appartiene agli "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola"; si evidenzia però che all'interno di tale ambito ed in prossimità del sito di interesse è situata l'area industriale SPIP riconosciuta dal PTCP quale "area di rilievo sovracomunale" per la quale è prevista l'espansione ed il completamento.

Dall'esame della *"Carta del dissesto"* nell'area non vi sono movimenti gravitativi in atto, né quiescenti.

Nel PSC del Comune di Parma l'area in cui è posto il PAI è identificata come "27 - Settore produttivo lineare" e, nel dettaglio, come Ambito Territoriale "APS 27A" e come Sub-Ambito "27-S3".

Nella tavola *"Tutela e vincoli ambientali"* del PSC è indicato il Canale Naviglio Navigabile come corsod'acqua meritevole di tutela, lungo il cui percorso individua una "zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua".

Nella tavola *"Idrogeologia"* l'area è individuata come "zona con protezione degli acquiferi".

Dalla tavola *"Emergenze culturali, storiche e paesaggistiche"* del PSC emerge che l'area ricade in zona di tutela della struttura centuriata. Nell'area sono presenti due edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale, oltre al cimitero di Ugozzolo, elemento di interesse storico testimoniale nei pressi del quale sorgono due "aree di interesse archeologico accertato perimetrate" oggetto di tutela. Anche in questa tavola è evidenziata la rilevanza del Canale Naviglio Navigabile lungo il cui corso è individuata "un'area a vincolo paesaggistico".

La tavola *"Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti"* evidenzia nell'area la presenza del tracciato di un metanodotto esistente e di una fascia di rispetto degli elettrodotti a media tensione.

A Nord dell'area il PSC individua inoltre una fascia di rispetto di 200 m attorno al cimitero di Ugozzolo. Si segnalano infine, lungo il tracciato TAV, della ferrovia Brescia/Parma e via Forlanini, delle rispettive fasce

di rispetto ferroviario/stradale che non interferiscono con l'area che ospita il PAI.

Il sito in oggetto:

- non interessa nessuna area protetta; l'area più prossima è posta a circa 6 km di distanza in direzione NO e corrisponde al SIC-ZPS (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po";
- non è soggetto a vincolo idrogeologico.

L'area in cui è posto l'impianto:

- è inserita tra le "zone con alto rischio di amplificazione dell'accelerazione sismica";
- presenta fenomeni di subsidenza al di sotto del cm/anno.

Dall'analisi della meteorologia e climatologia del sito emerge che:

- il vento arriva a spirare oltre i 9 m/s;
- le classi di stabilità atmosferica stabili (D+E+F) hanno una frequenza di circa il 70%, mentre le classi di stabilità convettive (A+B+C) di circa il 30%;
- l'altezza media di rimescolamento è di circa 550 m;
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

Legge 164 dell'11 novembre 2014 - art. 35

La legge n. 164/2014 ha introdotto nuovi elementi di rilievo relativamente agli inceneritori. Impone infatti che il Presidente del Consiglio dei Ministri effettui le seguenti verifiche a livello nazionale:

- capacità complessiva di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati da parte degli impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati a livello nazionale;
- impianti di incenerimento con recupero energetico da realizzare per coprire il fabbisogno residuo (con finalità di progressivo riequilibrio socio economico).

Viene imposto, inoltre, che tutti gli impianti di "recupero energetico", sia esistenti che da realizzare, siano autorizzati a saturazione del carico termico, ma solo in caso di positiva valutazione di compatibilità ambientale dell'impianto in tale assetto operativo; nel caso in cui venga autorizzata la saturazione del carico termico, le AIA esistenti dovevano essere adeguate entro il 10/02/2015.

Entro tale data doveva anche essere verificata la sussistenza dei requisiti ai fini della qualifica come impianti di recupero energetico (R1, allegato C del D. Lgs. 152/2006 smi) e doveva essere effettuata eventualmente la modifica dell'AIA in tal senso.

La legge in oggetto ricorda, inoltre, che gli impianti di recupero energetico non hanno vincoli di bacino per il trattamento dei rifiuti urbani e in tale ottica gli impianti in questione dovranno dare priorità di trattamento dei rifiuti prodotti nel territorio regionale e, a seguire, a quelli delle altre regioni per la disponibilità residua.

Piano Regionale di gestione Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022 ed è in vigore dalla pubblicazione nel BUR telematico n. 244 del 5 agosto 2022 dell'avviso di approvazione.

In recepimento di quanto previsto dalla normativa vigente il Piano in particolare prevede:

- l'ottimizzazione dinamica dei flussi di rifiuti contestuale all'evoluzione nel tempo del sistema degli impianti riducendo al minimo la distanza tra produzione e trattamento;
- un'equa distribuzione dei carichi ambientali sull'ambito ottimale coincidente con l'intero territorio regionale;
- l'utilizzo residuale dei termovalorizzatori per la valorizzazione energetica dei rifiuti urbani indifferenziati non ulteriormente riciclabili, prodotti sul territorio regionale, nel rispetto del principio di prossimità;
- la non ammissione in discarica per i rifiuti idonei al riciclo o al recupero di altro tipo, ad eccezione dei rifiuti per i quali il collocamento in discarica produca il miglior risultato ambientale;
- la non ammissione in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati
- la progressiva riduzione del conferimento dei RUB in discarica;
- il recupero energetico (biogas/biometano) dal trattamento dei rifiuti organici.

Gli impianti di termovalorizzazione individuati dal Piano come funzionali alla gestione integrata dei rifiuti urbani anche se autorizzati a trattare una quota di rifiuti speciali mediante operazioni di recupero di energia (R1) sono soggetti alle disposizioni del Piano e le loro autorizzazioni nel rispetto della normativa vigente sono al medesimo conformate.

Il Piano è soggetto a un monitoraggio annuale e ad uno intermedio più completo al 2025, dove verranno valutate le ricadute sull'impiantistica regionale rispetto al grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano e dove verrà altresì valutata la necessità di adottare eventuali azioni correttive.

Per meglio individuare gli ambiti operativi su cui operano i vari impianti, tra cui quello di Parma, e le relative distribuzioni delle attività territoriali, si rimanda integralmente ai documenti del Piano.

Qui, in estrema sintesi, si evidenzia quanto segue:

- gli impianti di termovalorizzazione funzionali alla gestione integrata dei rifiuti urbani sono individuati negli scenari di gestione previsti nel capitolo 8 del Piano dove sono altresì stimati e indicati i quantitativi di rifiuti gestiti da ciascun impianto;
- il Piano individua al capitolo 8, nel rispetto del principio di prossimità, i sistemi locali di impianti cui è possibile conferire i rifiuti urbani, in caso di fermo impianto, di manutenzione straordinaria ovvero di esigenze gestionali mirate all'ottimizzazione stagionale delle rese impiantistiche, fermo restando il rispetto dei quantitativi massimi di rifiuti che l'impianto è autorizzato a trattare, nei limiti

del 20 per cento e previa comunicazione all'ente autorizzante, alla Regione e ad Atersir. Nel caso di accertata impossibilità di indirizzare i rifiuti nei sistemi locali di impianti individuati è possibile indirizzare i rifiuti urbani ad altro sistema dello stesso bacino gestionale fermo restando il rispetto delle ulteriori condizioni sopra specificate;

- i gestori degli impianti sono tenuti ad accogliere i rifiuti autorizzati dando priorità, nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti, nell'ordine, ai rifiuti urbani, ai rifiuti derivanti dal loro trattamento e ai rifiuti oggetto di pianificazione regionale.

Sono fatti salvi futuri possibili aggiornamenti della pianificazione regionale.

Piano di Qualità dell'Aria - PAIR 2030

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore il 6 febbraio 2024.

Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il progetto in esame non modifica le condizioni emissive attuali dell'impianto, che sono già state autorizzate con esito positivo del procedimento di VIA nel 2008 e, quindi, rispetta le condizioni poste dal PAIR verificandosi di fatto le condizioni per una situazione futura di "saldo zero" delle emissioni.

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla società Iren Ambiente SpA nell'istanza di modifica sostanziale dell'AIA e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico.

Presso il Polo Ambientale Integrato di Parma insistono:

- l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti (WTE)
- la centrale termica di produzione calore
- l'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi
- l'impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi
- nuovo impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi (C4)
- servizi ausiliari comuni a tutti gli impianti.

Servizi ausiliari comuni a tutti gli impianti

A servizio di tutti gli impianti, presso il centro impianti oggetto di analisi, troviamo il comparto controllo accessi e pesatura e l'impianto di pre-trattamento delle acque reflue di tipo Chimico-Fisico.

Il **comparto controllo accessi e pesatura** si compone da uffici e dal sistema di pesatura. Tale sistema è

costituito da tre pesa a ponte (due per i veicoli in ingresso ed una per i veicoli in uscita) uso stradale con piattaforma metallica aventi portata nominale di 60 t cadauna. La pesatura riguarda sia i rifiuti che tutti gli altri materiali che entrano o escono dall'impianto (scorie, residui, reagenti e rifiuti da inviare in discarica e/o presso impianti di recupero e/o smaltimento).

Su ciascuna delle due corsie relative ai flussi in ingresso è installato un sistema per il **monitoraggio della radioattività** sugli automezzi conferitori. Qualora il portale segnali la presenza di materiale contaminato il mezzo viene bloccato e portato nell'area di quarantena in attesa che l'Esperto Qualificato esegua gli accertamenti necessari e stabilisca le azioni del caso di concerto con le autorità competenti.

Il **comparto servizi logistici e generali** di stabilimento comprende:

- B.1 autorimessa mezzi leggeri raccolta rifiuti e auto di servizio;
- B.2 autorimessa mezzi pesanti raccolta rifiuti;
- B.3 stazione distribuzione carburanti e lavaggio automezzi;
- B.4 officina e magazzino; B.5 deposito mezzi d'opera e attrezzature;
- B.6 magazzino materiali per l'igiene urbana.

Comparto C1 (Attività R12-R3-R13) - "Stoccaggio e trattamento rifiuti urbani e speciali non pericolosi" (ATTIVITA' NON RIENTRANTE NELLA DEFINIZIONE DI ATTIVITA' IPPC)

L'impianto C1 svolge la separazione automatica spinta dei materiali ed è in grado di trattare in un unico sito le diverse frazioni "secche" derivanti dalla raccolta differenziata costituite da plastica, carta e cartone. Nello specifico l'impianto è costituito da:

- linea per la selezione automatizzata di plastica, imballaggi misti e rifiuti secchi provenienti da Raccolta Differenziata (RD) e da circuiti privati, commerciali, industriali e servizi;
- linea per la selezione automatizzata di carta e cartone provenienti da Raccolta Differenziata (RD) e da circuiti privati, commerciali, industriali e servizi;
- n. 2 sezioni di pressatura ed imballaggio dei materiali selezionati.

Dopo essere stati processati, i materiali sono inviati al recupero e/o smaltimento.

L'impianto presenta le seguenti tipologie di trattamento:

- Pretrattamento di rifiuti urbani non pericolosi costituiti da imballaggi in plastica, carta, cartone, raccolti in modalità monomateriale, oppure in modalità multimateriale insieme agli imballaggi metallici [R12];
- Pretrattamento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da imballaggi e rifiuti misti in plastica, carta e cartone [R12];
- Recupero [R3] limitatamente ai rifiuti costituiti da carta e cartone con produzione di EoW;
- Messa in riserva [R13] di rifiuti urbani e/o speciali non pericolosi costituiti da imballaggi in plastica, imballaggi in multimateriale e imballaggi in carta e cartone:
 - in gestione ordinaria, stoccaggio preliminare propedeutico all'avvio a recupero interno R12-R3,
 - oppure, senza incrementare la capacità massima istantanea autorizzata, in condizioni di comprovata emergenza/necessità gestionale (ad esempio, in caso di guasti/interruzione alle

linee di recupero R12 o R3 oppure dovuta ad eventuali criticità connesse alla filiera di recupero a valle dell'impianto), sola messa in riserva "R13" con successivo avvio a recupero dei rifiuti presso impianti esterni, regolarmente autorizzati alle operazioni R12/R3.

Parte delle attività di stoccaggio svolte nel comparto C1 saranno svolte anche nel nuovo capannone B, autorizzato nell'ambito della realizzazione del nuovo comparto C4 (per maggiori informazioni, si veda il comparto C4). La parte di area del nuovo fabbricato B afferente le attività di cui al comparto C1 è da ritenersi un'estensione in superficie del comparto C1 in condizioni di invarianza delle quantità annue, tipologie di rifiuti ed operazioni già autorizzate su tale comparto; essa funge infatti solo da polmone del comparto C1.

Di seguito la descrizione del ciclo produttivo suddiviso per linee di produzione.

Linea selezione RIFIUTI PLASTICI

Lo scarico dei rifiuti plastici (provenienti dai circuiti di raccolta differenziata urbana, raccolti in modo mono-materiale o multi-materiale e/o da rifiuti privati commerciali) avviene a terra. I rifiuti plastici in ingresso al capannone possono arrivare in due modalità distinte: materiale sfuso o materiale imballato. La sezione di scarico della linea si trova nell'edificio ricevimento dove è depositato il materiale da avviare al trattamento e dove viene eseguita una verifica visiva circa la qualità del materiale. Qualora la verifica visiva evidenzia materiale non conforme, (come bombole, latte di vernice, RAEE,...), tale materiale viene stoccato in area dedicata e successivamente trattato all'interno del polo impiantistico o in impianto esterno. La linea di trattamento inizia dalla tramoggia di caricamento provvista di sistema dosatore-aprisacco.

Qui il rifiuto viene caricato con pala meccanica o caricatore semovente. Il materiale in uscita dall'aprisacco dosatore viene condotto da un nastro trasportatore ad una cabina di preselezione manuale per eliminare eventuali materiali incompatibili con l'impianto per dimensioni e tipologia.

Infatti possono essere separati materiali quali legno, ferro, cartone e PE film di grande lunghezza. Il nastro, con il materiale depurato delle componenti non lavorabili sulla linea automatica, adduce ad un secondo nastro reversibile: in caso di rifiuti plastici provenienti da raccolta differenziata urbana il nastro indirizzerà i rifiuti ad un nastro di carico al vaglio successivo; viceversa, in caso di altri rifiuti speciali assimilabili agli urbani, il nastro reversibile convoglierà i rifiuti ad un tritatore grossolano, per trasportare i rifiuti tritati al medesimo nastro di carico del vaglio di cui sopra. Il vaglio è a 3 stadi, ovvero consente la separazione di 3 frazioni:

- Flusso A, frazione compresa tra 45 e 350 mm, che genera materiali di recupero (R) e/o smaltimento (S);
- Flusso B, frazione sopravaglio > 350 mm), genera materiali di recupero (R)
- Flusso S, frazione sottovaglio < 45 mm, genera materiali di scarto (S).

Il Flusso A rappresenta la frazione intermedia, compresa tra 45 e 350 mm e il materiale in questione raggiunge il separatore balistico che, a sua volta, consente la separazione del materiale in altri tre flussi:

- Flusso A.S, frazione sottovaglio;
- Flusso A.3D, frazione 3D (corpi “cavi”);
- Flusso A.2D, frazione 2D (corpi “piatti”).

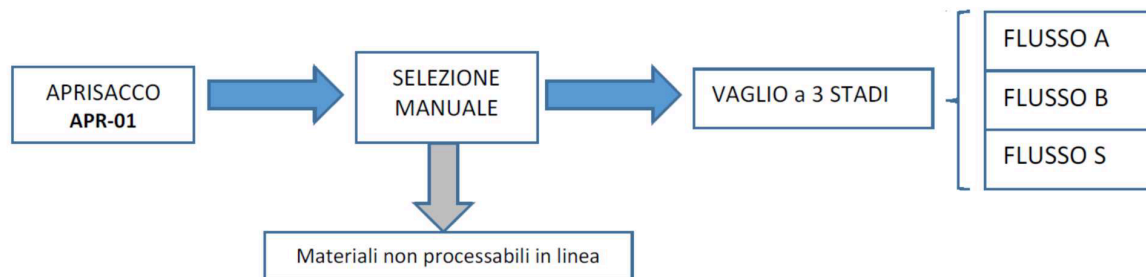
Il Flusso B rappresenta la frazione sopravaglio, con dimensioni superiore ai 350 mm ed è costituita per lo più da materiali plastici “non imballaggio” di grosse dimensioni (es. tubi, giocattoli...), cassette in plastica, film in plastica ed altri oggetti di grosse dimensioni. Il flusso in questione raggiunge, mediante nastro trasportatore, le cabine per il controllo qualità manuale, dove vengono separati i seguenti materiali:

- Flusso B.R_1, cassette;
- Flusso B.R_2, plastica non imballaggio di grosse dimensioni;
- Flusso B.S/R, materiali non plastici di grosse dimensioni, destinati a scarto o ad altra forma di recupero.

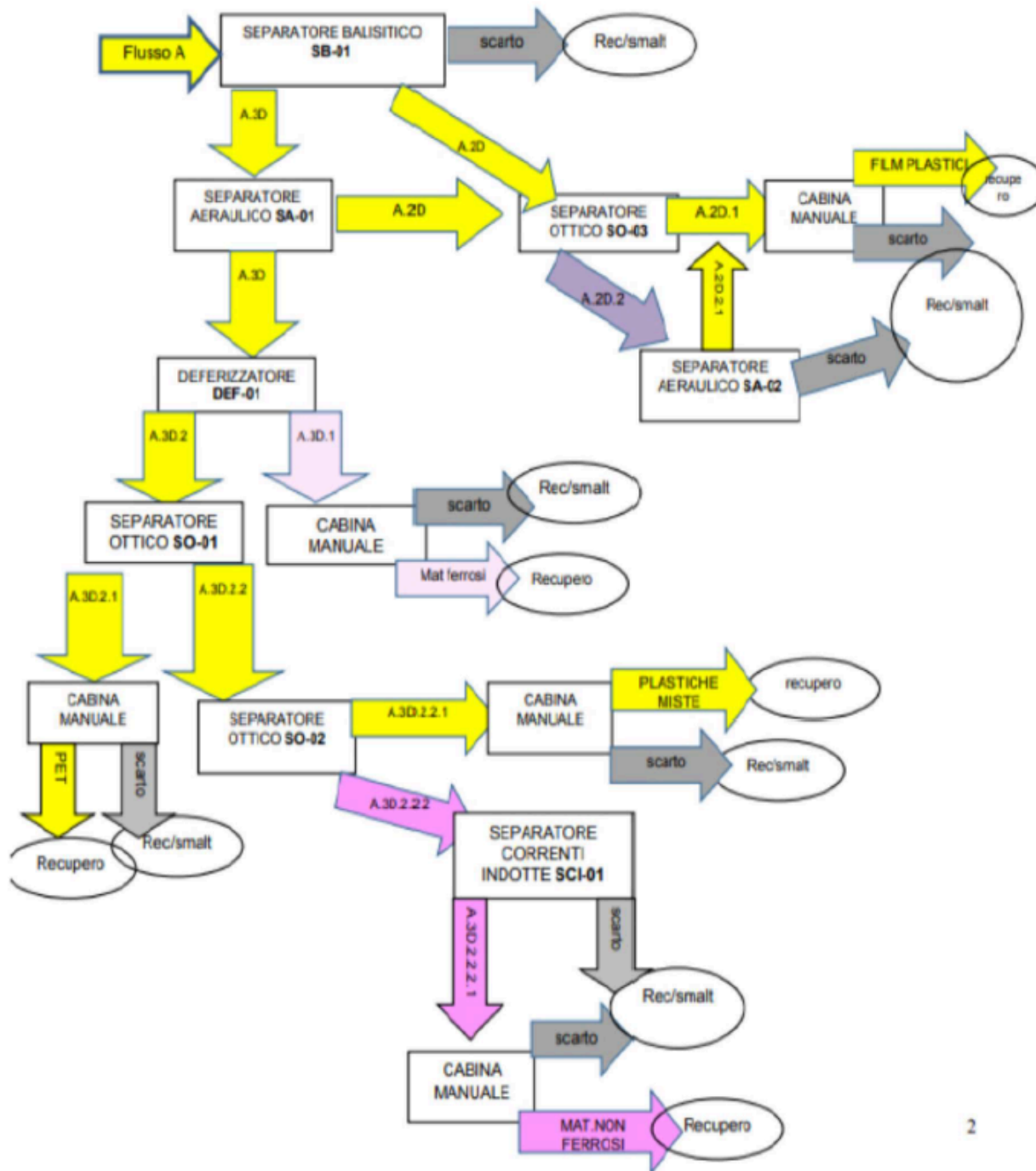
Il Flusso S rappresenta la frazione sottovaglio, costituita sostanzialmente da materiali estranei e/o non recuperabili in questo impianto avviati, pertanto, a smaltimento o ad altra forma di recupero.

I flussi di materiale in uscita dalle selezioni, sono raccolti entro appositi bunker di ricezione dedicati; ciascuno dei bunker può essere aperto in modo indipendente per scaricare il materiale sui nastri di alimentazione. Il materiale viene così indirizzato a pressatura.

COMPARTO C1 - SCHEMA A BLOCCHI Linea selezione Rifiuti Plastici

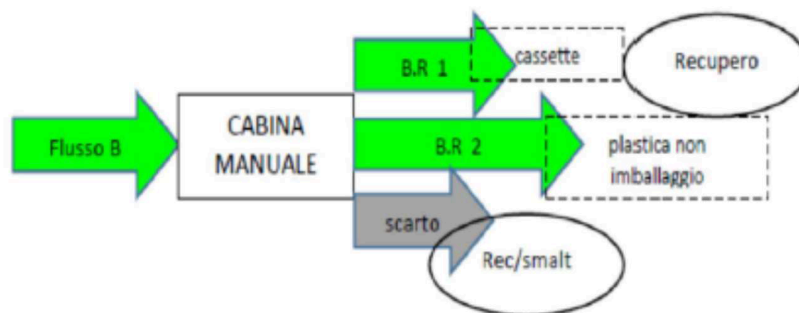


SCHEMA A BLOCCHI FLUSSO A



2

SCHEMA A BLOCCHI FLUSSO B



Linea selezione CARTA E CARTONE

Lo scarico dei rifiuti in carta e cartone (provenienti preliminarmente dai circuiti di raccolta differenziata urbana) avviene a terra. I rifiuti di carta e cartone in ingresso al capannone, possono arrivare in due modalità distinte: materiale sfuso o materiale imballato. La sezione di scarico della linea si trova nell'edificio ricevimento dove è depositato il materiale da avviare al trattamento e dove viene eseguita una verifica visiva circa la qualità del materiale. Qualora la verifica visiva evidenzia materiale non conforme, (come bombole, latte di vernice, RAEE,...), tale materiale viene stoccato in area dedicata e successivamente trattato all'interno del polo impiantistico o in impianto esterno.

Il materiale accumulato viene caricato nella tramoggia provvista di sistema dosatore e quindi inviato alla linea di trattamento mediante apposito nastro trasportatore. Il materiale in uscita dal dosatore giunge ad un separatore balistico decartonnatore dotato di paddle che genera due flussi in uscita:

- Flusso C: cartone di dimensioni superiori all'A4 (297 mm x 210 mm);
- Flusso D: carta mista, di dimensione inferiore all'A4 (297 mm x 210 mm).

Il Flusso C è costituito da imballaggi in cartone e carta. Sul flusso C viene condotta la selezione manuale, la quale consente di separare il materiale destinato a smaltimento o ad altra forma di recupero (flusso C.S/R) dal materiale valorizzabile (flusso C.R, costituito dagli imballaggi in cartone e carta).

Il Flusso D è rappresentato da carta mista di dimensioni inferiori all'A4, sostanzialmente priva di imballaggi. Tale materiale viene avviato ad un secondo stadio di separazione balistica che genera, a sua volta, due flussi: carta (flusso D.1) e scarto (flusso D.S).

- Il Flusso D.1 rappresenta la carta mista (carta grafica, cartaccia, giornali, una minima frazione di imballaggi in carta e cartone di piccole dimensioni...). Il materiale facente parte del flusso D.1 viene poi sottoposto a selezione manuale al fine di migliorarne la qualità estraendo materiali estranei residui, generando quindi due flussi:
 - flusso D.R_1, carta mista individuata anche come frazione merceologica equivalente (f.m.e.)
 - flusso D.S/R: frazione di scarto (da inviare a smaltimento o altra forma di recupero).

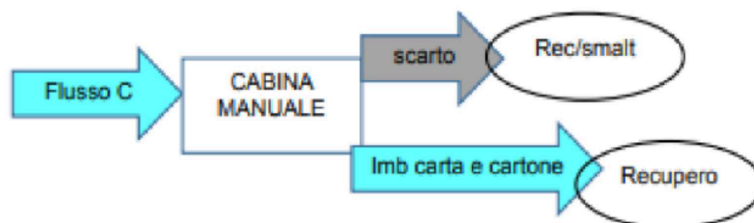
- Il Flusso D.S rappresenta la frazione di sottovaglio, costituita sostanzialmente da frazione fine di scarti non recuperabili, avviati pertanto a smaltimento.

I flussi di materiale in uscita sono raccolti entro appositi bunker di ricezione dedicati; ciascuno dei bunker può essere aperto in modo indipendente per scaricare il materiale sui nastri di alimentazione mediante i quali i differenti materiali possono essere, a seconda delle esigenze, avviati alla pressa o depositati a terra.

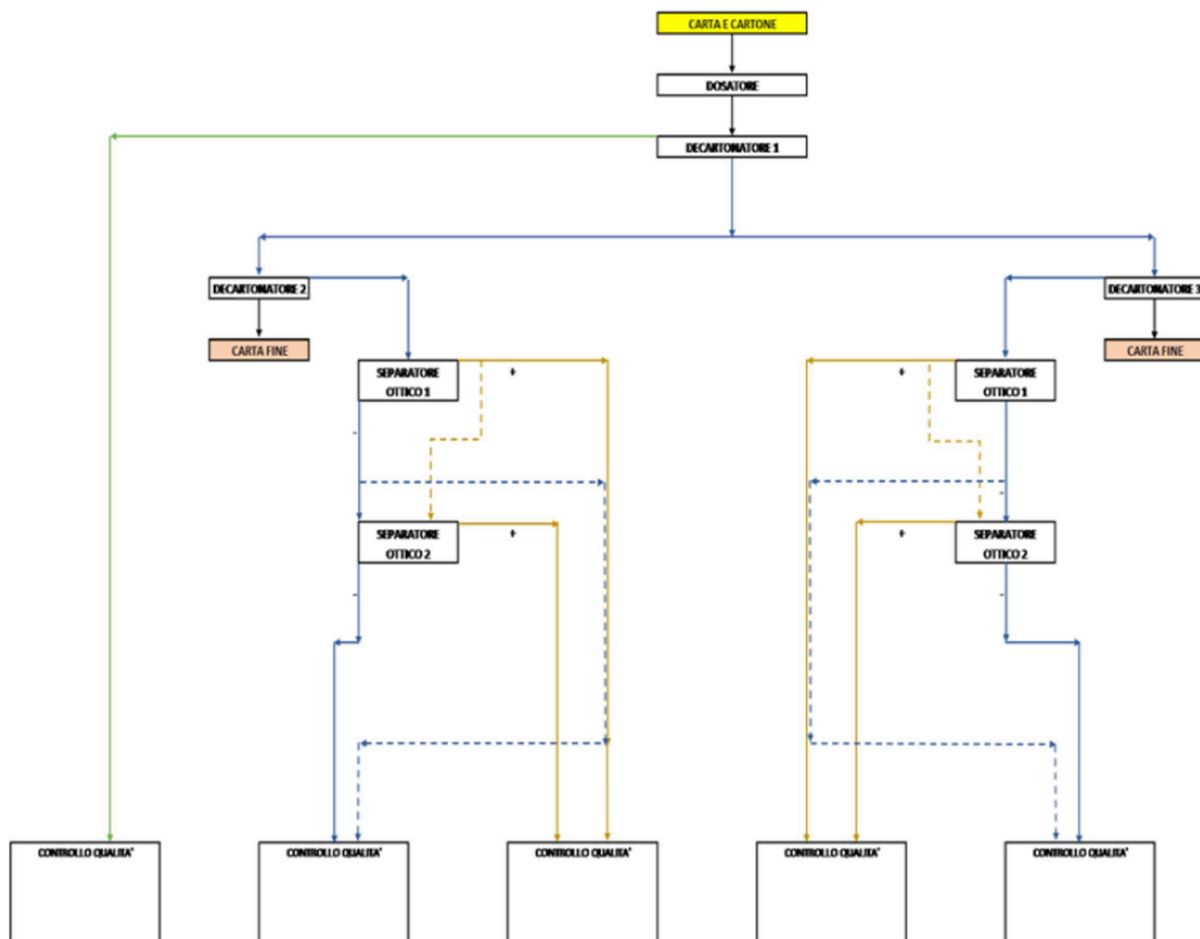
COMPARTO C1 - SCHEMA A BLOCCHI Linea selezione CARTA E CARTONE



SCHEMA A BLOCCHI FLUSSO C



SCHEMA A BLOCCHI FLUSSO D



Comparto C2 - (Attività R12-R13-D15-D14) Stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

L'impianto C2 è posto in un edificio destinato al deposito preliminare (D15) e/o messa in riserva (R13) dei rifiuti pericolosi e non pericolosi preliminare allo smaltimento o eventuale recupero presso impianti esterni. Nel suo complesso lo stabile presenta una superficie coperta di 1.919 m² e tettoia 288 m². L'area di stoccaggio rifiuti ha una superficie complessiva di 1.460 m². All'interno dell'area coperta dedicata allo stoccaggio dei rifiuti sono individuate principalmente 4 zone:

- sezione di deposito per rifiuti pericolosi (e non) liquidi, dedicata a quelle tipologie di rifiuti che possono essere univocamente individuate dallo stato fisico LIQUIDO;
- sezione di deposito per rifiuti pericolosi (e non) solidi, dedicata a quelle tipologie di rifiuti che possono essere univocamente individuate dallo stato fisico SOLIDO;

- due aree dedicate all'attività di riconfezionamento rifiuti solidi e rifiuti liquidi, sul lato est del capannone;
- sezione di deposito per rifiuti pericolosi (e non) NON univocamente identificabili da un solo stato fisico.

I rifiuti in ingresso già confezionati provenienti dai centri di raccolta, da privati o da mezzi aziendali, vengono scaricati nella sezione di ricevimento. Dopo il controllo dei documenti di trasporto e pesatura tramite apposita strumentazione, i rifiuti sono collocati nell'area dedicata mediante mezzi meccanici. Le sezioni di stoccaggio sono organizzate in modo da garantire aree specifiche per ogni tipologia di rifiuti; questi vengono depositati in aree omogenee dal punto di vista qualitativo. Ogni area è contrassegnata da tabelle a parete con l'identificazione di tutti i rifiuti stoccati e, per ciascun rifiuto, tutti i possibili stati fisici e relative caratteristiche di pericolo.

Possono essere svolte operazioni di riconfezionamento dei rifiuti i cui contenitori non sono idonei o risultano danneggiati e possono essere altresì svolte operazioni di raggruppamento di rifiuti di eguale tipologia in contenitori più idonei ad essere trasportati. Tale attività si configura come D14 "ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13".

COMPARTO C2 - SCHEMA A BLOCCHI



Comparto C3 - (Attività R1 e R12 - D10 e D14 in emergenza) Termovalorizzazione cogenerativa (TVC) di rifiuti urbani e speciali e centrali di produzione calore

Il complesso comprende la sezione di termovalorizzazione cogenerativa (TVC) di rifiuti urbani e speciali e le centrali di produzione calore, funzionalmente connesse ad essa.

Analizzando la parte impiantistica, il Comparto C3 è costituito da:

- una sezione di pretrattamento rifiuto urbano indifferenziato (selezione meccanica triturazione e vagliatura) con invio alla combustione della sola frazione secca;

- una sezione di pretrattamento fanghi disidratati (essiccamento termico);
- una sezione dedicata al conferimento e stoccaggio dei rifiuti ospedalieri (ROT) con impianto di trasporto del rifiuto direttamente nelle tramogge di carico alle linee di combustione;
- una sezione cogenerativa di impianto, comprendente turbina a vapore a condensazione con estrazione regolata, alternatore, condensatore ad aria, sistema del vuoto, scambiatore di calore, con produzione di energia elettrica immessa nella rete di distribuzione nazionale (potenza elettrica nominale turbina di 17,8 MW in assetto completamente elettrico e 12,5 MW in assetto cogenerativo) e energia termica destinata all'alimentazione della rete cittadina di teleriscaldamento per una potenza massima di 40 MWt;
- n. 3 caldaie ad acqua surriscaldata alimentate a gas metano da 13.3 MWt/cad per una ulteriore potenza totale di 40 MWt ad integrazione della rete di teleriscaldamento cittadina;
- una sezione di trattamento acqua da alimentare in caldaia e nella rete TLR composto da pretrattamento (preclorazione, ultrafiltrazione, filtrazione a carboni attivi, microfiltrazione a cartuccia), osmosi inversa, elettrodeionizzazione;
- il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera

Il termovalorizzatore è autorizzato all'attività di recupero energetico (operazione R1) e all'attività di smaltimento (operazione D10), concessa solo in condizioni di emergenza.

L'impianto di pretrattamento posto in testa al termovalorizzatore, a cui è avviato il solo rifiuto urbano indifferenziato, è autorizzato all'attività di recupero R12 e all'operazione D14 come attività funzionale all'operazione D10.

Viene di seguito riportata una descrizione del ciclo produttivo e delle principali sezioni impiantistiche.

Presso la sezione di termovalorizzazione cogenerativa sono conferite le frazioni secche selezionate provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani e da quelli speciali non pericolosi, nonché di altri rifiuti speciali che necessariamente devono essere trattati termicamente come ad esempio i rifiuti sanitari ed i cimiteriali.

Tutte le operazioni inerenti i controlli documentali relativamente al conferimento dei rifiuti e la loro pesatura, si effettuano alla pesa in ingresso posta sul lato nord dell'area di impianto. Il sistema di pesatura è costituito da 3 pese a ponte (due per i veicoli in ingresso e una per i veicoli in uscita) ad uso stradale con piattaforma metallica aventi una portata nominale di 60 tonnellate cadauna.

Su ciascuna delle due corsie relative ai flussi di rifiuto in ingresso è installato un sistema per il monitoraggio della radioattività sui mezzi che conferiscono i rifiuti. Qualora il portale segnali la presenza di materiale contaminato il mezzo viene bloccato e portato nell'area di quarantena in attesa che l'Esperto Qualificato esegua gli accertamenti necessari e stabilisca le azioni del caso di concerto con le autorità competenti, se necessario.

Terminata l'operazione di identificazione e pesatura, gli automezzi di trasporto dei rifiuti vengono indirizzati alla diverse zone di scarico a seconda della loro tipologia. I mezzi conferenti il rifiuto urbano indifferenziato e i rifiuti speciali (ad esclusione di fanghi e ROT) percorrendo la rampa di accesso a doppio senso giungono al piazzale di scarico (avanfossa) posto alla quota di 10 metri, interamente chiuso e

tenuto in depressione. I mezzi conferenti i fanghi e i ROT seguono percorsi diversi che li portano alle aree dedicate allo scarico di tali tipologie di rifiuto.

➤ I rifiuti urbani indifferenziati

In testa al termovalorizzatore, è installato un impianto di selezione meccanica che separa la componente organica putrescibile (scarti di mensa, verde, ecc) del rifiuto urbano indifferenziato da quella cosiddetta “secca” (carta, cartone, plastica, ecc.).

Il processo consiste in una triturazione, seguita da vagliatura con vaglio rotante.

Il rifiuto, triturato e vagliato, è costituito da:

- sottovaglio, o “umido”, costituito prevalentemente da componente organica unitamente ad inerti e altro materiale a basso potere calorifico ed alta umidità. Questa frazione, denominata FOP, prima di essere inviata alla destinazione finale consistente nel recupero/smaltimento di materia mediante stabilizzazione in impianti esterni al PAI, è sottoposta a deferrizzazione e demetallizzazione. Le frazioni metalliche estratte saranno gestite secondo la modalità del deposito temporaneo e avviate a successivo recupero/smaltimento presso impianti esterni direttamente;
- sovravaglio, o “sopravaglio”/”secco”, prevalentemente formato da componente secca di elevato potere calorifico e basso contenuto organico putrescibile, inviato tramite nastro al settore della fossa adibito all'alimentazione del termovalorizzatore.

Il sistema di selezione è dotato di ampia flessibilità in quanto il rifiuto urbano indifferenziato può essere:

1. triturato ed inviato al TVC;
2. triturato e vagliato ed inviato al TVC;
3. triturato e vagliato ed inviato direttamente ad altra destinazione esterna al PAI;

Le fasi descritte al punto 2 rappresentano le condizioni di normale gestione dei rifiuti urbani indifferenziati. In situazioni di emergenza, condizioni di guasto/avaria della linea di selezione, in particolare della indisponibilità dell'impianto per fuori servizio sezione di triturazione e/o indisponibilità dell'impianto per fuori servizio sezione di vagliatura e/o sezione di trasporto FOP, e/o al raggiungimento del valore di riempimento considerato critico (circa l'80% del volume utile della fossa dedicata all'accumulo dei rifiuti solidi urbani da sottoporre a pretrattamento), il rifiuto urbano indifferenziato è alimentato direttamente alle tramogge di carico delle linee di termovalorizzazione.

➤ I fanghi

Subiscono pretrattamento anche i fanghi provenienti dal trattamento depurativo delle acque reflue che arrivano all'impianto in forma disidratata palabile (25% di SS). Sono conferiti tramite autocarri che riversano il loro contenuto nella tramoggia di scarico posta a quota +0.50 metri in un locale dedicato alla ricezione dei fanghi, tenuto in leggera depressione.

Dalla tramoggia di ricezione partono due linee indipendenti di movimentazione e lavorazione del fango, ognuna dotata di pompe di rilancio e silos di stoccaggio di volume utile di 200 m3, uno dedicato all'alimentazione diretta del fango, tramite coclea e pompa volumetrica, in camera di combustione e l'altro, previo passaggio in tramoggia di polmonazione, all'alimentazione del rifiuto, tramite coclee e pompe volumetriche, a un sistema di essiccamento convettivo prima dell'invio alla combustione.

Per aspetti gestionali e operativi, legati ad una maggiore capacità di accumulo è possibile l'intercambiabilità tra i due silos di stoccaggio. Complessivamente il sistema di ricezione ed essiccamento fanghi è dimensionato per 50.000 t/a: a valle della sezione di stoccaggio, la linea di conferimento diretto del fango alla combustione è dimensionata per 25.000 t/a così come la linea che conferisce il fango all'essiccatore e l'essiccatore stesso, che porta i fanghi ad una concentrazione di secco in uscita pari a circa 65%.

L'aria calda necessaria è fornita da uno scambiatore di calore che utilizza vapore spillato dalla turbina; in parte viene rimessa in circolo nel sistema, in parte inviata in camera di combustione del TVC al fine di assicurare anche un trattamento termico di deodorizzazione. Il materiale essiccato in uscita dall'essiccatore viene convogliato, tramite trasportatori, alle tramogge del TVC.

In condizioni di "normale gestione" degli impianti di termovalorizzazione, i fanghi sono avviati al sistema di essiccamento convettivo prima dell'invio alla combustione. In caso di guasto/attività di manutenzione programmata/straordinaria della linea di essiccamento ovvero in condizioni di funzionamento di una sola delle due linee di combustione, i fanghi possono essere avviati direttamente in camera di combustione in quantità non superiore al 15% rispetto alla portata totale oraria dei rifiuti alimentati alla linea di combustione.

Il sistema di essiccamento fanghi, di tipo convettivo a nastro, è dotato di un sistema di condensazione delle fumane e di relativo trattamento delle stesse. La soluzione impiantistica prevede una sezione dedicata al trattamento delle condense mediante strippaggio dell'ammoniaca e successiva reazione con acido solforico da cui si produce un rifiuto liquido caratterizzata dalla formazione acquosa di solfato d'ammonio. Come detto, complessivamente il sistema di ricezione ed essiccamento fanghi è dimensionato per 50.000 t/a.

Il pretrattamento dei fanghi è svolto con l'operazione di recupero R12 preliminare e precedente all'avvio all'operazione R1, in modo che la registrazione di carico e scarico rifiuti possa tenere traccia dell'operazione di essiccamento dei fanghi, ossia delle variazioni di massa che avvengono tra l'ingresso all'impianto e l'alimentazione al termovalorizzatore per effetto di tale processo: i prodotti di tale operazione sono il fango essiccato (che mantiene lo stesso cod. EER di ingresso, in uscita all'operazione R12) inviato all'operazione R1 e le perdite di evaporazione.

➤ I Rifiuti ospedalieri (ROT)

I rifiuti ospedalieri (ROT) giungono in contenitori monouso di cartone o plastica. All'interno di questi contenitori il rifiuto ospedaliero è posto a sua volta in un sacchetto sigillato.

Lo scarico dei contenitori avviene in area dedicata, circoscritta e protetta, dove vengono scaricati all'interno di cassonetti del volume di circa 2.200 litri. I cassonetti vengono quindi immagazzinati all'interno del locale dedicato, nel rispetto di un periodo massimo di stoccaggio non superiore a 5 giorni.

Dal locale di stoccaggio un elevatore provvede al sollevamento del cassonetto al piano delle tramogge di carico rifiuti dove un sistema di movimentazione orizzontale assicura il trasporto e il ribaltamento del cassonetto direttamente nelle bocche di carico delle due linee di combustione.

Il cassonetto vuoto viene quindi riportato automaticamente nel locale di partenza dove, prima di essere riutilizzato, viene inserito in una macchina destinata al lavaggio/bonifica.

➤ Altri rifiuti urbani e speciali non pericolosi

Gli scarti da attività di recupero e smaltimento rifiuti, i rifiuti speciali non valorizzabili, rifiuti cimiteriali e scarti di lavorazione e produzione da industria, artigianato e commercio, vengono immessi direttamente nella fossa del TVC.

La fossa di accumulo dei rifiuti da inviare al TVC è suddivisa in due settori:

- fossa del rifiuto urbano indifferenziato tal quale conferito dai mezzi di raccolta dalla quale il carro-ponte con benna a polipo andrà ad alimentare l'aprisacco;
- fossa di accumulo della frazione secca selezionata nella quale viene scaricato direttamente il rifiuto urbano selezionato di sopravaglio ed il rifiuto speciale secco in arrivo al TVC (scarto non più recuperabile come materia). Da questa fossa viene alimentato il termovalorizzatore mediante la benna a polipo posta su carro-ponte.

Tutti i rifiuti vengono movimentati mediante due carriponte completi di benna a polipo avente una capacità di 6 ton/ciclo. I carriponte possono operare sia con comando manuale che con ciclo programmabile automatico e sono dotati di un sistema di pesatura elettronica per il rilevamento del peso dei rifiuti alimentati alle tramogge. Nella sala controllo è stata realizzata una postazione con una vetrata che garantisce la visibilità completa della fossa rifiuti durante tutte le fasi di movimentazione. Inoltre, una telecamera puntata sulla tramoggia di carico permette all'operatore di osservare attentamente le diverse fasi di presa e scarico; spostandosi lungo il canale di carico i rifiuti giungono sulla griglia della camera di combustione.

L'avanfossa, l'area di preselezione, l'area di essiccamento fanghi e le fosse sono normalmente ventilate da un sistema di aerazione che le mantiene in depressione rispetto all'esterno in modo tale da evitare dispersioni di polvere o di sostanze odorigene. Il flusso d'aria è utilizzato quale aria comburente per il processo di incenerimento o, in caso di fermo impianto viene inviato ad un sistema di abbattimento costituito da scrubber ad acqua e ipoclorito di sodio.

L'impianto di termovalorizzazione è costituito da due linee parallele identiche che hanno in comune la fossa di accumulo e il sistema di alimentazione, il sistema di alimentazione dei fanghi e dei ROT, i silos di stoccaggio dei reagenti ed il ciclo termico (gruppo turbina-alternatore, condensatore, degassatore, pompe di rilancio etc.).

In ogni caldaia, la combustione dei rifiuti avviene sulla griglia mobile (inclinata e raffreddata ad acqua) presente in camera di combustione, grazie all'immissione di aria primaria dalla parte inferiore della griglia stessa, ed è completata nella zona di postcombustione grazie all'insufflazione di aria secondaria.

La regolazione delle portate d'aria complessiva e della sua ripartizione è gestita in automatico dal sistema di controllo previa impostazione dei parametri di funzionamento da parte degli operatori. Il sistema di regolazione delle portate d'aria che comprende anche il ventilatore fumi collocato prima del camino ha anche il compito di mantenere in leggera depressione (pochi mbar) la camera di combustione. La pressione negativa impedisce che i fumi fuoriescano dalla camera di combustione invadendo gli ambienti esterni.

L'avanzamento dei rifiuti sulla griglia è affidato al movimento alternato dei barrotti, il movimento del rifiuto deve garantire che durante il percorso sulla griglia tutto il materiale bruci in maniera omogenea, ossia che l'ossigeno necessario alla combustione venga a contatto con tutto il materiale presente. Per ottimizzazione questa fase, la griglia è stata studiata in modo da avere un rivoltamento del materiale lungo il percorso.

Al di sopra della griglia sono posti il bruciatore di avviamento di potenza termica di 1,8 MW e i bruciatori di sostegno di potenza termica di 8,9 MW (alimentati a gas), che hanno il compito di innalzare la temperatura in camera di combustione; i bruciatori si utilizzano sempre nelle fasi di avviamento e di spegnimento dell'impianto, per mantenere la temperatura dei fumi in camera di combustione al di sopra di 850 °C per almeno due secondi (come prescritto dalla Legge per garantire la completa distruzione di eventuali composti organo-clorurati) e per esigenze di controllo della combustione. Il tempo previsto per una partenza a freddo, cioè con l'intera struttura a temperatura ambiente, è di circa due-tre giorni.

La zona di post-combustione è dotata di un sistema d'iniezione di soluzione ammoniacale per l'abbattimento degli NOX (sistema SNCR = "Selective Non Catalytic Reduction").

I residui "pesanti" della combustione, cioè le scorie, al termine della griglia cadono in un condotto verticale finendo in un canale d'acqua dove sono spenti e portati a temperatura ambiente, quindi vengono estratte e de-metallizzate (separazione sia dei metalli ferrosi, sia dei metalli non ferrosi) per essere poi inviate ad impianti esterni di recupero/ smaltimento. I composti volatili completano la combustione in zone al di sopra della griglia dove viene insufflata aria secondaria.

I fumi prodotti dalla combustione dei rifiuti sono trattati prima dell'emissione in atmosfera. All'uscita di ogni caldaia i fumi passano attraverso un primo reattore a secco per l'abbattimento di gas acidi e microinquinanti grazie all'iniezione di calce o bicarbonato di sodio e di carboni attivi, seguito da un primo filtro a maniche per la rimozione sia delle ceneri volanti provenienti dalla caldaia, sia delle polveri prodotte dalle reazioni di neutralizzazione e dall'eccesso di reagenti imputabili all'azione del reattore a secco.

I residui solidi del primo filtro a maniche, costituiti da ceneri volanti e prodotti calcici residui, sono in parte riciclati al primo reattore a secco, in modo da recuperare parte della calce e dei carboni attivi non esausti; la restante parte è a sua volta miscelata con le ceneri volanti raccolte dalle tramogge di caldaia e, previo stoccaggio in silo dedicato, il tutto è inviato ad impianti esterni di recupero/smaltimento.

A valle del primo filtro a maniche è presente un secondo reattore a secco, dove avviene l'iniezione di bicarbonato di sodio e, eventualmente, di ulteriori carboni attivi, seguito da un secondo filtro a maniche, i cui prodotti solidi (prodotti sodici residui) sono inviati ad impianti esterni di recupero/smaltimento.

I fumi subiscono, quindi, un riscaldamento tramite uno scambiatore alimentato con vapore saturo proveniente dal corpo cilindrico della caldaia, prima di entrare nel reattore catalitico SCR (= "Selective Catalytic Reduction") per l'abbattimento degli ossidi di azoto (NOX). Anche questo dispositivo prevede l'iniezione di soluzione ammoniacale analoga a quella impiegata per il sistema SNCR.

A valle dell'SCR è presente un recuperatore di calore in cui i fumi, prima di essere elaborati dal ventilatore di coda ed essere espulsi in atmosfera attraverso il camino, cedono parte del calore residuo per il preriscaldamento del condensato del ciclo termico.

L'impianto si inserisce nella rete di distribuzione cittadina in parallelo con impianti già in servizio, sia per la

generazione di calore, che per il pompaggio. A regime è in grado di produrre circa 80 t/h di vapore, ad una temperatura di 400 °C e a 45 bar di pressione, che è raccolto in un unico collettore e inviato al sistema di valorizzazione (produzione di energia elettrica e calore).

Con queste condizioni, inviando il vapore ad una turbina del tipo a condensazione con condensatore ad aria accoppiata ad un alternatore, si può produrre energia elettrica per un potenza pari a 17,8 MWe, in assetto non cogenerativo.

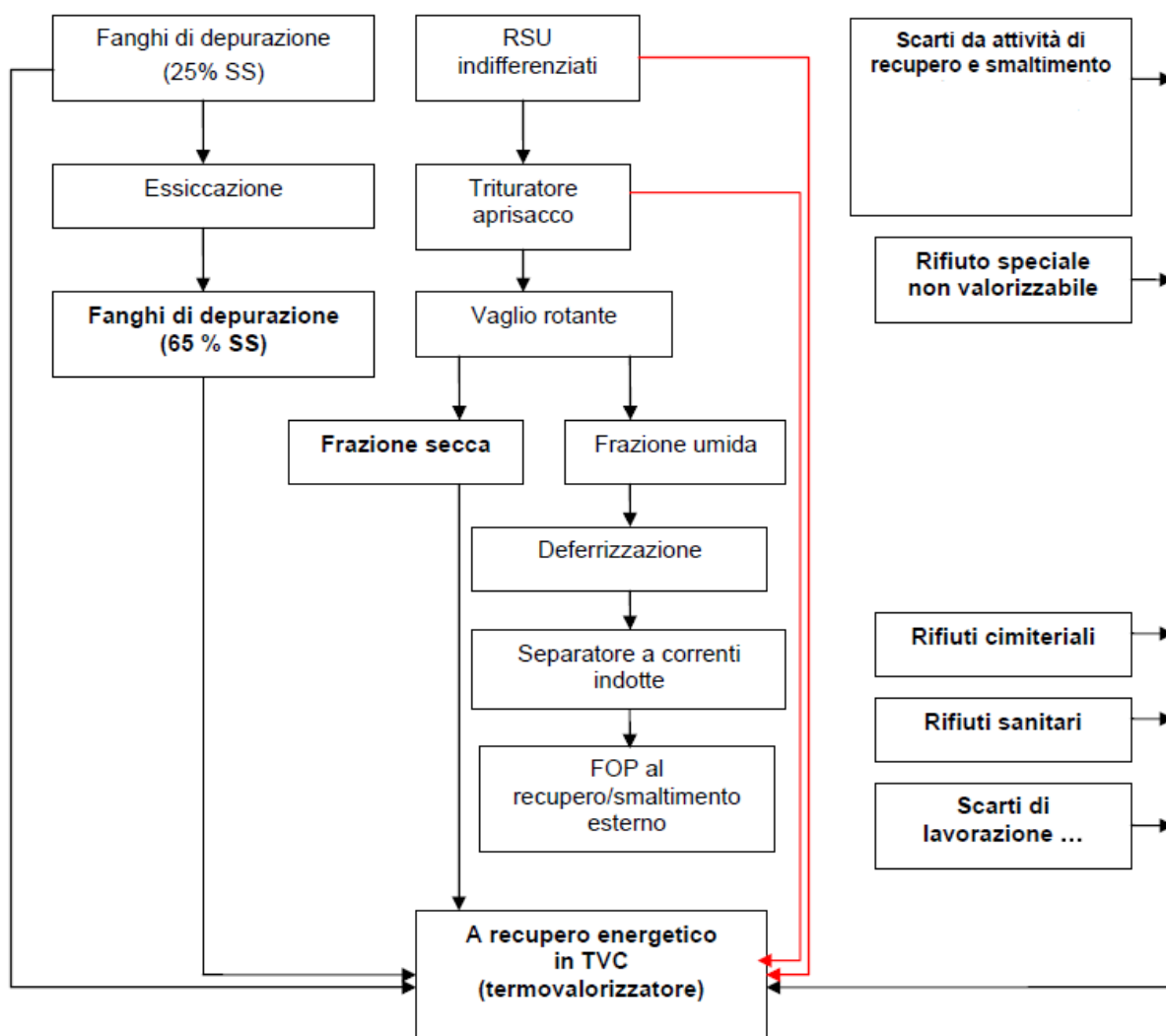
L'energia termica destinata al teleriscaldamento deriva da uno spillamento di vapore della turbina; il vapore spillato, prima di entrare nel condensatore, riscalda l'acqua del teleriscaldamento generando una potenza di 40 MWt. In assetto di massimo recupero termico la potenza elettrica dell'alternatore è pari a 12,5 MW.

Sul circuito acqua del teleriscaldamento sono inserite **tre caldaie ad acqua alimentate a gas metano** da 13,3 MWt/cad. per una ulteriore potenza di 40 MWt, con funzione di integrazione e riserva. Il sistema è quindi in grado di erogare una potenza complessiva di 80 MWt.

In assenza di produzione di energia elettrica, il riscaldamento dell'acqua del teleriscaldamento può essere ugualmente realizzato utilizzando il vapore proveniente dalla caldaia mediante un sistema di by-pass della turbina a vapore.

È presente un **gruppo elettrogeno** da 2000 kVA cad. (1600 kW) in grado di alimentare, in caso di emergenza, i carichi privilegiati del forno necessari per la fermata in sicurezza; è garantita inoltre la continuità dei servizi vitali mediante gruppi di continuità assoluta.

COMPARTO C3A - SCHEMA A BLOCCHI generale



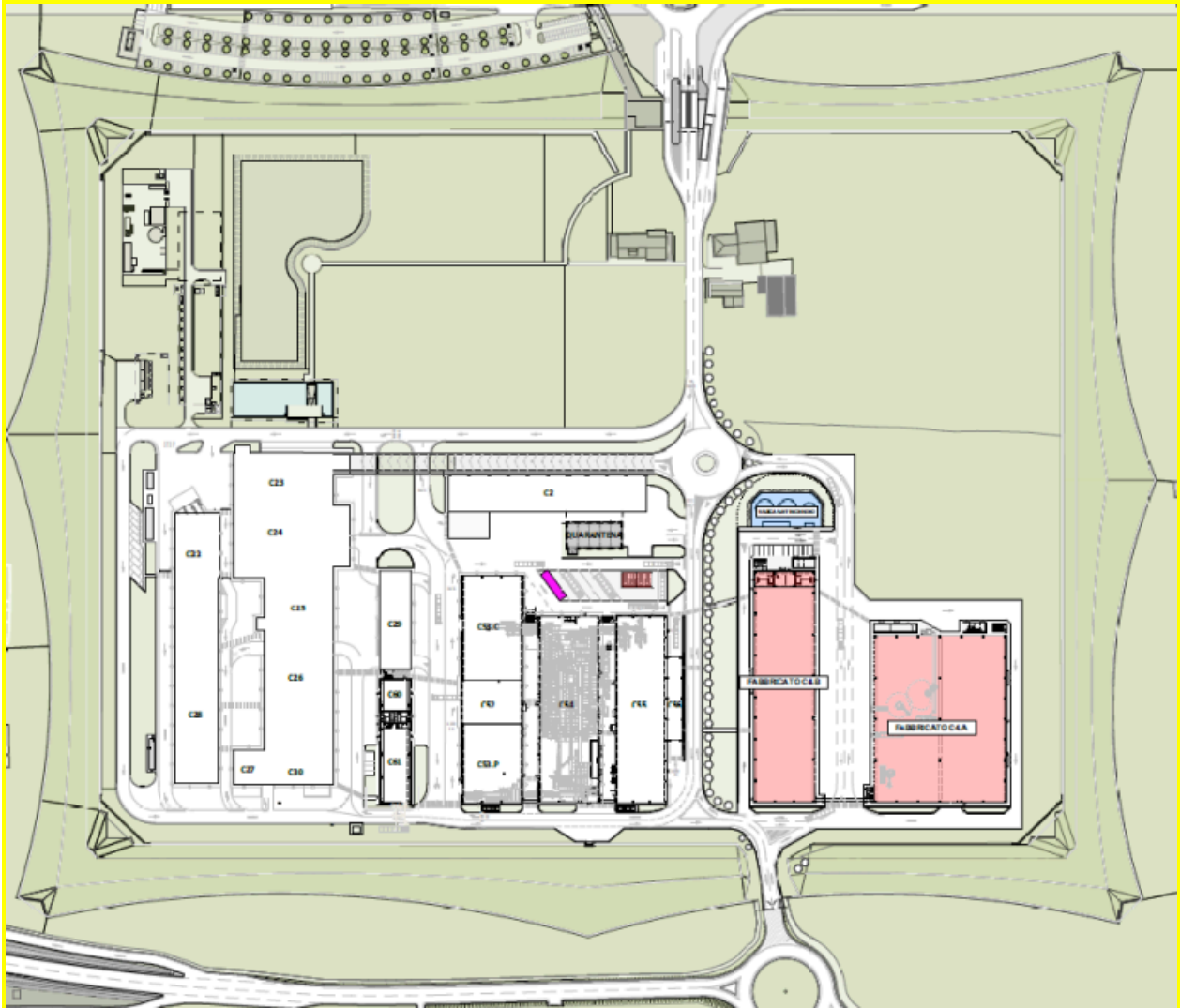
NUOVO COMPARTO C4 (comparto oggetto di modifica sostanziale) E INTEGRAZIONE LOGISTICA C1 (DA SVOLGERSI NEI DUE NUOVI FABBRICATI A E B)

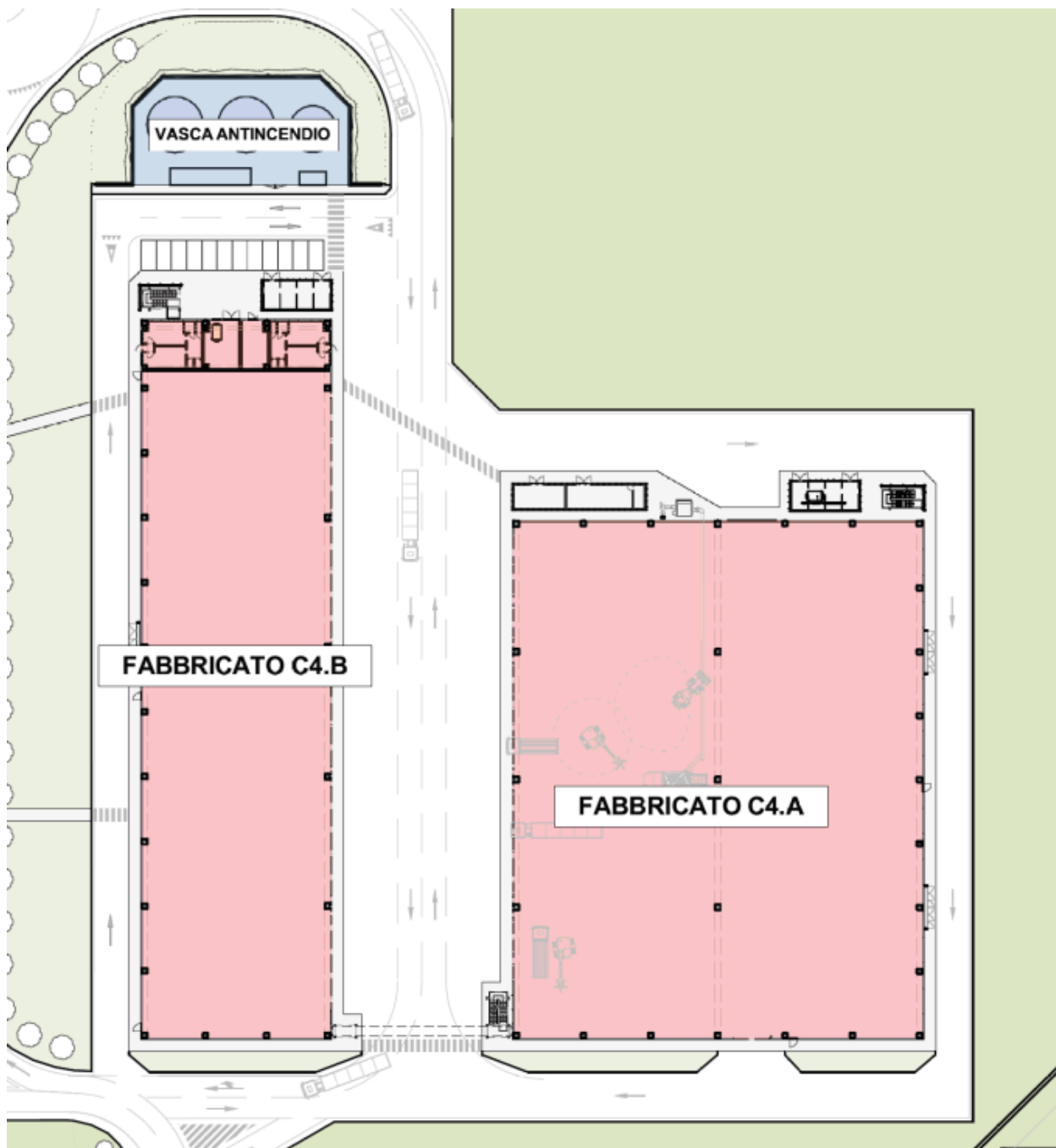
L'intervento in oggetto, come detto in premessa, prevede la realizzazione di due capannoni, identificati come fabbricato A e fabbricato B.

Il fabbricato A è a servizio del pretrattamento e stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti già destinati all'impianto Cornocchio (impianto di trattamento rifiuti in comune di Parma gestito da Iren Ambiente SpA); il fabbricato B prevede un'area afferente il comparto C4 destinata alla sola messa in riserva di rifiuti plastici (imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi) provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata e un'area a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita a servizio e afferente l'esistente comparto C1. Quest'ultima area è da ritenersi un'estensione in superficie del comparto C1 in condizioni di invarianza delle quantità annue, tipologie di rifiuti ed operazioni già autorizzate su tale comparto; essa funge infatti solo da polmone del comparto C1.

L'impianto in progetto prevede per il solo comparto C4 una potenzialità pari a 90.000 t/anno di rifiuti urbani e speciali in ingresso.

Di seguito sono riportati due stralci planimetrici da cui si evince il posizionamento del nuovo comparto C4 e dei due nuovi capannoni A e B rispetto allo stato di fatto (rif. parti in rosa):





Il capannone A sarà dedicato all'attività di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti a matrice speciale secca, legno, ingombranti e allo stoccaggio di rifiuti originati dalle raccolte monomateriali di vetro, metalli, pneumatici. Il fabbricato C4-A occupa una superficie complessiva di 5.715 m², all'interno della quale sono presenti aree di stoccaggio delimitate da divisori mobili in cemento di altezza pari a 4,8 m nonché contenitori mobili, posti all'esterno, per lo stoccaggio di materiali coerenti con la gestione del sito. L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto è commisurata alla densità degli stessi. Ferma restando la superficie dell'area di scarico dei rifiuti in arrivo, il numero e le dimensioni dei settori di stoccaggio potranno variare a seconda delle esigenze gestionali, al fine di consentire una migliore funzionalità e flessibilità al sistema.

Il capannone B, nella porzione di area dedicata al C4, sarà destinato alla messa in riserva di rifiuti provenienti prevalentemente da raccolta differenziata. È infatti prevista la messa in riserva di rifiuti da raccolta multimateriale di vpb (vetro, plastica e barattolame), tuttora attiva presso alcuni comuni della provincia di Parma, e di flussi di plastica da raccolta differenziata con caratteristiche qualitative già soddisfacenti, tali da non richiedere una selezione presso il C1. Tale area è inoltre destinata, in caso di necessità, alla messa in riserva di rifiuti provenienti da altri impianti del gruppo Iren Ambiente SpA.

Come detto, è infine prevista all'interno del capannone B una zona che possa essere utilizzata come area "buffer" in maniera alternativa sia come zona polmone del comparto C1 sia come area di messa in riserva del comparto C4; al fine di evitare commistioni tra rifiuti in tale area saranno definiti e identificati con idonea cartellonistica gli spazi dedicati al C1 e quelli dedicati al C4.

Le diverse aree di stoccaggio sono tutte interne sotto tettoie e quindi protette da agenti atmosferici; fanno eccezione le tipologie di rifiuti selezionati raccolti per tipologie omogenee e stoccati nella piazzola esterna nell'area denominata A15 e comunque all'interno di scarrabili chiusi e a tenuta. Si precisa che tale deposito ha una durata minima poiché tali rifiuti sono destinati a impianti già attivi presso il sito PAIP.

L'assetto impiantistico prevede:

il pretrattamento (R12-D14) di selezione e triturazione dei rifiuti di origine urbana e rifiuti speciali derivanti dal mondo produttivo con caratteristiche affini agli urbani;

lo stoccaggio (R13-D15) di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non) e la messa in riserva (R13) di rifiuti da raccolta differenziata multimateriale e plastica.

I rifiuti selezionati, prevalentemente composti da pneumatici, carta, plastica, plastica dura, visti i quantitativi ridotti sono stoccati in cassoni posti su platea impermeabilizzata e suddivisi in tipologie omogenee per successivo conferimento a impianti interni al Polo Ambientale o a impianti terzi.

I rifiuti in ingresso quindi, una volta depurati delle potenziali impurità presenti, possono subire un pretrattamento di riduzione volumetrica qualora prevista per poi essere stoccati per tipologie omogenee in

idonea area predisposta con cartellonistica indicante la tipologia di rifiuto ivi stoccata.

I rifiuti conferiti in modalità mono-materiale, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali.

L'attività di pretrattamento viene svolta nell'area coperta di nuova realizzazione sul lato est, fabbricato C4-A, presso la quale è prevista la riduzione volumetrica tramite triturazione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

In particolare, si prevede il trattamento di:

- legno da raccolta mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche che possono subire una riduzione volumetrica;
- alcune tipologie di rifiuto provenienti da tessuto produttivo locale, a matrice prevalentemente inerte;
- rifiuti a matrice secca, valorizzabili (come imballaggi misti, da comparti produttivi);
- rifiuti ingombranti.

L'area di lavorazione è completamente impermeabilizzata; all'interno sono presenti baie delimitate su tre lati da divisori mobili in cemento, che potranno essere realizzati con pannelli prefabbricati autoportanti o con murature in blocchi componibili di cemento. All'arrivo presso la tettoia, il mezzo che trasporta il rifiuto, dopo aver effettuato il controllo documentale e l'accertamento del peso, accede all'impianto e scarica il contenuto, su indicazione dell'operatore, in prossimità dell'area centrale di stoccaggio/lavorazione segnalata da opportuna cartellonistica.

Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso sia compatibile con i rifiuti autorizzati in tale sezione verrà conferito alla stessa, altrimenti saranno conferiti ad altri impianti autorizzati.

Nel caso in cui l'operatore non ravvisi nessuna anomalia, le attività (semplice stoccaggio, selezione o riduzione volumetrica grossolana, ecc) sono distinte in base alla tipologia di rifiuto scaricato (rifiuti conferiti in modalità mono-materiale (es legno...), rifiuti a matrice inerte provenienti dalle stazioni ecologiche o da realtà produttive locali, rifiuti a matrice secca provenienti più in generale dal comparto industriale o frazione ingombrante).

Presso tale area è prevista l'operazione di pretrattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e successivo stoccaggio in cumuli.

Le macro-tipologie di rifiuti soggetti a pretrattamento sono:

- Rifiuto ingombrante, di provenienza urbana;
- Rifiuti speciali a matrice secca e inerte provenienti dal comparto produttivo locale;
- Rifiuti speciali a matrice legnosa, proveniente da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate in primis nel territorio provinciale gestito da Iren Ambiente SpA.

Si noti che, per quanto riguarda l'attività di pretrattamento con riduzione volumetrica i rifiuti, tendenzialmente non vengono stoccati in ingresso, ma addotti direttamente a lavorazione, e quindi stoccati in attesa di uscita, fatta eccezione per la frazione legnosa per cui si prevedono n. 2 baie di stoccaggio, l'una dedicata al materiale in ingresso, e l'altra per lo stoccaggio del materiale trattato.

Come detto, presso il comparto C4, oltre al pretrattamento, è prevista l'attività di messa in riserva e deposito preliminare (R13-D15) di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale da raccolta differenziata, presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non, vpb, plastica), il cui stoccaggio avviene in cumuli o cassoni per essere poi inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali.

In ottemperanza al D. Lgs. 101/2020, che prevede l'obbligo di effettuare la sorveglianza radiometrica al fine di rilevare la presenza di livelli anomali di radioattività o di eventuali sorgenti dismesse per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione da eventi che possono comportare esposizioni alle radiazioni ionizzanti ed evitare la contaminazione dell'ambiente, sarà adottata una procedura per la sorveglianza radiometrica con strumentazione portatile su rottami ferrosi e metallici da svolgere sul controllo e selezione dei rifiuti in ingresso.

Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso di rifiuto pericoloso questo viene stoccato all'interno di contenitori mobili all'uopo preposti ed inviato, nel minor tempo possibile, a impianto del sito dedicato (C2). Tali tipologie di rifiuto erroneamente conferite e rinvenute non subiscono alcun tipo di trattamento presso questo impianto.

Nel caso in cui l'operatore non ravvisi nessuna anomalia le attività sono distinte in base alla tipologia di rifiuto scaricato; i rifiuti conferiti in modalità mono-materiale, ovvero vetro, pneumatici, rifiuti metallici, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali; su queste tipologie di rifiuti può essere effettuata una selezione meccanica grossolana (definita selezione negativa) volta ad eliminare eventuali materiali "non conformi" e a valorizzare le tipologie di materiale da inviare a recupero.

Le eventuali frazioni estranee selezionate e non ulteriormente valorizzabili saranno inviate agli impianti del sito PAIP al fine di ottimizzare le operazioni di gestione del rifiuto in uscita, valorizzandone il carico a

favore di una ottimizzazione dei flussi di traffico attesi. Lo stoccaggio di tali rifiuti non pericolosi è previsto nel fabbricato A e in una porzione del fabbricato B. È inoltre previsto il deposito di rifiuti selezionati in cassoni posti su platea impermeabilizzata.

Per l'attività descritta è previsto l'utilizzo di automezzi per lo spostamento e la vuotatura dei contenitori/cassoni e la movimentazione dei rifiuti presso le baie poste sotto tettoia tramite pala.

Dal punto di vista costruttivo, il comparto C4 verrà realizzato ad est della strada di distribuzione centrale del PAI, allineandosi a sud con il comparto C1 da poco costruito, da cui riprenderà anche i caratteri architettonici.

L'intervento consiste di due fabbricati che verranno serviti da una viabilità che si innesterà come quarto braccio sul lato est della rotatoria esistente posta a nord del complesso, la quale condurrà ad un piazzale di manovra centrale di circa 30 metri di larghezza. Da questo piazzale la nuova viabilità si innesterà poi alla strada esistente in corrispondenza dell'ingresso di servizio posto a sud del PAI.

I due fabbricati (denominati C4.A e C4.B) saranno volumi a pianta rettangolare su un solo livello, realizzati con struttura prefabbricata in c.a. e copertura a shed a grandi luci.

Il C4.A sarà costituito da due campate di shed affiancate con colmo centrale, il C4.B sarà a campata unica come i fabbricati del C1. Nella parte nord del fabbricato C 54.B è previsto un soppalco, sempre in struttura prefabbricata, che ospiterà a piano terra spogliatoi e locali tecnici e al primo livello degli uffici.

A servizio del nuovo comparto è anche prevista una nuova vasca antincendio che verrà realizzata con serbatoi esterni posizionati su una piazzola ubicata a nord, tra il C4.B e la viabilità di accesso.

Nell'ambito di questo procedimento verrà poi realizzata una tettoia di ricovero per i mezzi di movimentazione, che sarà posizionata sul piazzale per la sosta dei camion tra il C1 e la quarantena. A completamento dell'intervento saranno realizzati anche dei locali tecnici e una nuova cabina elettrica, da posizionare a nord dei fabbricati.

Il capannone C4.B avrà uso promiscuo:

- la parte nord sarà legata funzionalmente al comparto C4 e destinata alla sola messa in riserva di rifiuti plastici (imballaggi misti/vpb/plastica mono/multi) provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata
- la parte sud sarà invece a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita del comparto C1 esistente, che potranno presentarsi in balle o sfusi.

All'interno dell'edificio principale, nella parte nord, verrà realizzato un corpo di fabbrica di profondità di circa 8 metri, con struttura indipendente su due livelli, destinato a spogliatoi e locali tecnici a piano terra e uffici al primo piano.

Il capannone si configura dal punto di vista funzionale come una tettoia coperta non riscaldata, con

l'eccezione del corpo spogliatoi/uffici, posto sul lato nord. Questo sarà compartimento dal punto di vista antincendio rispetto all'edificio principale e coibentato con isolamento e contropareti sul lato interno.

Il lato est del capannone, che affaccia sul piazzale di movimentazione, sarà completamente aperto per la manovra dei mezzi.

A servizio del nuovo complesso C4 saranno realizzati alcuni fabbricati tecnici di supporto quali:

- cabina elettrica
- tettoia muletti
- locale ricovero schiuma antincendio
- vasca antincendio.

Relativamente alla vasca antincendio, si precisa che quella esistente, a servizio dei comparti C1, C2 e C3, non è più ulteriormente ampliabile. Si rende pertanto necessario realizzare una nuova vasca a servizio del solo comparto C4 e di eventuali futuri interventi da realizzare nelle vicinanze.

Mentre la vasca esistente è stata realizzata interrata, per C4 la vasca antincendio sarà fuori terra.

La copertura sarà composta da tegoli portanti con profilo ad onda alternati a falde a shed, entrambi in cemento. Sulle falde degli shed, tutte esposte a sud, verrà installato un impianto fotovoltaico con potenza di picco 478 kW.

Per ulteriori dettagli sugli aspetti edilizi e architettonici, si rimanda alla documentazione agli atti.

Relativamente ai potenziali impatti ambientali, si rimanda agli specifici capitoli del presente documento.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati all'energia, alle emissioni in atmosfera, alle emissioni idriche, alle emissioni sonore, alla produzione di rifiuti ed al traffico indotto.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime in ingresso sono rappresentate dai rifiuti conferiti ai comparti C1 - C2 - C3 - C4 come meglio rappresentati nel capitolo C2.5.

Per il funzionamento del termovalorizzatore è necessario l'utilizzo di diversi prodotti/reagenti chimici quali la calce, il bicarbonato di sodio, il carbone attivo e l'ammoniaca

La calce, il bicarbonato di sodio e il carbone attivo sono consegnati presso l'impianto in forma polverulenta in autocisterne di elevata capacità e scaricati pneumaticamente all'interno dei silos di stoccaggio metallici posti all'interno dell'edificio del sistema di depurazione fumi. La soluzione ammoniacale necessaria per la riduzione degli NOx, invece, è stoccata in un serbatoio installato sopra ad una vasca in cemento atta a contenere eventuali perdite e spargimenti di liquido. Il serbatoio di stoccaggio è protetto da una vasca/guardia d'acqua che fa da guardia idraulica e impedisce le sovrappressioni che risultano in particolare da un aumento della temperatura ambiente, oppure del suo riempimento.

Altre tipologie di reagenti sono utilizzati per il trattamento acque della caldaie TVC/ rete TLR, per il trattamento dell'acqua del sistema rifiuti sanitari, per lo scrubber di trattamento aria, o per la depurazione delle acque. Tutti i prodotti e le sostanze pericolose sono conservate in aree di deposito ad essi destinate, identificate e dotate bacini di contenimento di dimensioni opportune, fino al momento dell'utilizzo secondo le modalità previste dalle normative vigenti e dalle schede di sicurezza.

C 2.2 Energia

Produzione energetica

La produzione energetica è affidata al TVC funzionante sempre in assetto cogenerativo; tale potenza termica (vapore da spillamento turbina) costituisce la "base" per il soddisfacimento della richiesta della rete di teleriscaldamento. In particolari condizioni si utilizza la sezione di integrazione del PAI costituita da tre generatori di calore alimentati a gas naturale.

Un'ulteriore fonte di energia elettrica è rappresentata da un impianto fotovoltaico installato sulla copertura del Complesso C1 di potenzialità pari a 337,92 kWp in grado di garantire una produzione stimata pari a 371.712 kWh/anno, sul Complesso C3 per una potenzialità di 19,9 kWp e sul complesso C4 per una potenzialità di 478,4 kWp.

Consumi energetici

L'energia elettrica è prelevata dalla rete attraverso due cabine indipendenti, una in media e l'altra in alta tensione. In condizioni di normale funzionamento i servizi ausiliari (pretrattamenti, teleriscaldamento, depuratore e illuminazione) sono serviti dalla cabina di media denominata 'Ovest', mentre l'impianto di termovalorizzazione è alimentato dalla cabina denominata 'SPIP' di alta tensione, che serve da integrazione nei casi in cui l'energia prodotta dallo stesso impianto non è sufficiente per l'autosostentamento ovvero è nulla per fermo della turbina/alternatore.

E' previsto l'utilizzo di gas per le fasi di accensione dell'impianto di termovalorizzazione per portare in temperatura la camera di combustione e nelle condizioni in cui la temperatura di post combustione

scende al di sotto degli 850°C con l'intervento di bruciatori ausiliari a gas metano, che riportano la temperatura ad un valore ottimale. Il metano viene anche impiegato per il funzionamento delle centrali termiche che vengono attivate nel periodo invernale ad integrazione, o a soccorso, della rete del teleriscaldamento.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta, Titolo III del D.Lgs. 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Sono dichiarate assenti le emissioni diffuse.

Sono dichiarate presenti emissioni fuggitive provenienti dagli sfiati delle valvole di sicurezza delle linee di riduzione metano.

Comparto B – servizi logistici e generali

Nel complesso B3 – stazione distribuzione carburanti e lavaggio automezzi sono presenti:

- sfiati serbatoi di raccolta acque di recupero e serbatoi combustibili,
- emissioni provenienti dalle caldaie destinate alla produzione di acqua calda per il lavaggio degli automezzi.

Nel complesso B4 – officina meccanica e magazzino, sono presenti:

- aspirazioni localizzate a servizio delle operazioni di riparazione meccanica degli automezzi;
- aspirazione localizzata e abbattimento del materiale particellare a servizio delle operazioni di saldatura e lavorazioni meccaniche;
- aspirazione localizzata e abbattimento delle nebbie oleose a servizio delle lavorazioni meccaniche svolte con utilizzo di oli lubrorefrigeranti;
- aspirazioni localizzate a servizio delle operazioni di lavaggio pezzi motore;
- aspirazione locale caricabatterie.

Nel complesso B6 – magazzino per materiali per l'igiene urbana e settore DDD sono presenti:

- aspirazione localizzata sullo stoccaggio dei prodotti;
- aspirazione localizzata ed abbattimento delle sostanze Organiche Volatili a servizio delle fasi di preparazione prodotti;
- aspirazione forzata per ricambio aria ambiente del locale DDD.

Complesso C.1 - Stoccaggio e trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

Relativamente all'edificio adibito allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti differenziati e speciali non pericolosi le emissioni convogliate in atmosfera sono riconducibili a due filtri a maniche a servizio delle linee di selezione carta/cartone e plastica che confluiscono in un'unica emissione.

A tale sistema di abbattimento sono convogliati:

- punti di passaggio da una macchina all'altra o da un nastro all'altro
- aspirazione dei due separatori aeraulici
- aspirazione del trituratore a servizio della linea plastica.

Le cabine di selezione manuale sono tutte leggermente pressurizzate con aria prelevata direttamente dall'esterno del fabbricato in modo da garantire agli operatori condizioni di lavoro con bassissime concentrazioni di polveri ed odori. Le stesse cabine sono costituite da pannellature fonoisolanti per assicurare un livello di rumorosità interna alle stesse di gran lunga inferiore a quello presente mediamente nel fabbricato di lavorazione e quindi condizioni di lavoro confortevoli. Sono dimensionate unità di trattamento aria climatizzate in grado di garantire 10 ricambi/h per i volumi delle cabine. Per una

ventilazione adeguata nel capannone di trattamento C54 si prevedono 2 ricambi /h.

Complesso C.2 - Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi

Relativamente all'edificio adibito allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi sono adottate tecnologie per la depurazione degli effluenti aeriformi prodotti nelle fasi di sconfezionamento e riconfezionamento dei rifiuti.

Nella sezione dedicata allo stoccaggio dei rifiuti solidi sono adottate, durante le operazioni di manipolazione (confezionamento/riconfezionamento), tecnologie per la depurazione degli effluenti aeriformi di natura particellare rappresentata da un sistema di abbattimento costituito da filtro a tessuto. Nella sezione dedicata allo stoccaggio dei rifiuti liquidi sono adottate, durante le operazioni di manipolazione (confezionamento/riconfezionamento), tecnologie per la depurazione degli effluenti aeriformi di natura organica rappresentata da un sistema di abbattimento costituito da carboni attivi. E' presente un sistema di ventilazione del locale stoccaggio costituito da n. 4 torrini aspiratori a copertura che, funzionando contemporaneamente ed in maniera continua 24h/24h, garantiscono un numero di ricambi/orari dell'aria > 2. L'immissione di aria fresca avviene tramite aperture poste sulla parte bassa della parete e dei portoni lato Sud.

Complesso C.3A – Termovalorizzatore cogenerativo (TVC) e servizi ad esso ausiliari

Relativamente alle emissioni del TVC sono adottate tecnologie per la depurazione dei fumi prodotti dalla combustione dei rifiuti, in particolare, per ogni linea:

- reattore miscelatore con iniezione, in funzione degli inquinanti monitorati in continuo, di calce o bicarbonato di sodio per la rimozione dei gas acidi e carbone attivo per l'abbattimento dei microinquinanti organici (diossine e furani) ed inorganici (mercurio gassoso etc.);
- filtro a maniche primario in PTFE per la separazione dei sali di reazione della calce o bicarbonato di sodio, del carbone esausto e delle ceneri volanti (residui solidi di filtrazione);
- reattore con iniezione, in funzione degli inquinanti monitorati in continuo, di bicarbonato di sodio per la rimozione dei gas acidi ed eventualmente carbone attivo per l'abbattimento dei microinquinanti organici (diossine e furani) ed inorganici (mercurio gassoso etc.). La quantità di bicarbonato iniettata è regolata in funzione del carico di inquinanti acidi da trattare;
- filtro a maniche secondario in PTFE per la separazione dei sali di reazione del bicarbonato, del carbone esausto e delle ceneri volanti residue;
- reattore catalitico (DeNOx) agli ossidi di titanio, vanadio e tungsteno del tipo a bassa temperatura (SCR) con iniezione di ammoniacale per l'abbattimento di ossidi di azoto. E' presente un sistema di riscaldamento dei fumi in ingresso al reattore funzionante tramite scambiatore di calore. A seconda delle necessità impiantistiche è previsto un primo stadio di abbattimento degli ossidi di azoto con iniezione di soluzione ammoniacale in zona di post-combustione (SNCR)

completamente automatizzato in funzione delle condizioni di funzionamento dell'impianto.

- L'avanfossa, l'area di preselezione, l'area di essiccamento fanghi e le fosse sono normalmente ventilate da un sistema di aerazione che le mantiene in depressione rispetto all'esterno in modo tale da evitare dispersioni di polvere o di sostanze odorigene. Il flusso d'aria è utilizzato quale aria comburente per il processo di incenerimento o, in caso di fermo impianto, viene inviato ad un sistema di abbattimento costituito da scrubber ad acqua e ipoclorito di sodio.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo delle emissioni del TVC e dei suoi parametri di esercizio.

Il sistema di essiccamento fanghi, di capacità di trattamento pari a 25000 t/a di fango al 25% SS è dotato di dispositivo di condensazione delle fumane.

L'essiccatore è di tipo convettivo a bassa temperatura e le fumane vengono condensate in apposito condensatore a miscela acqua-vapore con introduzione di una miscela di idrossido di sodio al 32% e ipoclorito di sodio al 15% e, da qui, l'aria stessa delle fumane sarà per buona parte ricircolata all'interno dell'essiccatore e una piccola parte inviata ai forni come aria comburente.

La condensa delle fumane viene trattata mediante strippaggio per estrarre l'ammoniaca in essa contenuta, previo passaggio in un filtro di ultrafiltrazione tangenziale, al fine di massimizzare l'efficienza della torre, uno scrubber acido, con iniezione di acido solforico e precipitazione di sale sotto forma di solfato di ammonio. L'aria di spurgo viene successivamente trattata in uno scrubber basico con iniezione di idrossido di sodio al 32% e ipoclorito di sodio al 15% per la deodorizzazione, e inviata ai forni.

Complesso C.3B – centrali termiche di produzione calore

Sono presenti emissioni convogliate provenienti dalle centrali termiche di produzione calore.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo delle emissioni e dei parametri di esercizio delle centrali termiche.

Complesso C.4 - Stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali

Il complesso C.4 comprende la realizzazione di due capannoni, di seguito denominati fabbricato A e fabbricato B.

Il fabbricato A è totalmente a servizio del complesso C.4 (pretrattamento, stoccaggio e messa in riserva di rifiuti urbani e speciali non pericolosi).

Il fabbricato B prevede:

- un'area appartenente al complesso C4 destinata alla sola messa in riserva di rifiuti di natura plastica provenienti sia da altri impianti del gruppo che dalla raccolta differenziata del territorio;

- un'area a servizio dello stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti/rifiuti in uscita a servizio del comparto C1 esistente.

Presso il nuovo fabbricato A dove è previsto il pretrattamento di riduzione volumetrica dei rifiuti non pericolosi tramite trituratore, è presente una cappa di aspirazione dedicata.

La quantità massima di aria da aspirare è pari a 10.000 m³/h durante le ore di attività dell'impianto.

L'aria raccolta dalla cappa sarà convogliata al collettore principale installato all'esterno dell'edificio e diretto al sistema di trattamento, costituito da un filtro a maniche.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento da acquedotto comunale, con un consumo annuo previsto di circa 9.000 m³ è dovuto ai soli usi domestici, a meno di problematiche sullo stesso legate sia alla rete di adduzione che alla qualità della stessa fonte.

L'approvvigionamento idrico da pozzo viene utilizzato ad uso industriale e a uso irriguo, il consumo autorizzato è di 180.000 m³/anno. Il pozzo è posto in località Ugozzolo su terreno di proprietà di Iren Ambiente Spa, all'interno dell'area PAIP.

Le acque industriali utilizzate per i sistemi ausiliari all'impianto di TVC subiscono un trattamento che è costituito dalle seguenti fasi:

- pretrattamento (preclorazione, ultrafiltrazione, filtrazione a carboni attivi etc.);
- osmosi inversa;
- elettrodeionizzazione.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Gli scarichi del complesso PAI sono rappresentati da:

Scarico S1 costituito dai seguenti scarichi parziali:

- S1.1 rappresentato dai reflui dei servizi igienici e delle utenze domestiche all'interno del PAI, i quali tramite una condotta dedicata vengono convogliati all'impianto di sollevamento e da qui direttamente in pubblica fognatura;

S1.2 rappresentato da tutto il resto delle acque reflue derivanti dal PAI (dilavamento e lavaggio piazzali, spurghi, eluati ed osmosi provenienti dalla centrale termica, ad esclusione della aliquota utilizzata per il riciclo interno, lavaggio locali compreso i fabbricati GVG e SDF, sono stati stimati in circa 700 m³/a da pozzo per il lavaggio del complesso C4 e 8.200 mc/anno delle acque prodotte nel dilavamento di aree di circolazione perimetrali) previo passaggio in impianto di depurazione chimico fisico per recapitare in pubblica fognatura.

Scarico S2 costituito dalle acque meteoriche defluenti da superfici coperte e da aree verdi raccolte con rete dedicata ed inviate in vasca volano di circa 390 m³ e da qui in acqua superficiale al canale Naviglio Navigabile.

L'impianto di trattamento chimico-fisico, nel suo assetto definitivo, risulta essere costituito da;

- una vasca dedicata alla raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia;
- una vasca per la raccolta delle acque di seconda pioggia;
- vasca di raccolta acque di lavaggio e di processo che riceve le acque di lavaggio e in caso di emergenza le acque di processo del TVC;
- dissabbiatura, disoleatura, flottazione, coagulazione, flocculazione, sedimentazione, ispessimento e disidratazione fanghi.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Comparto B – servizi logistici e generali

Nel comparto non sono svolte attività di gestione rifiuti.

Complesso C.1 - Stoccaggio e trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

Lo scarico dei rifiuti in carta e cartone (provenienti preliminarmente dai circuiti di raccolta differenziata urbana) avviene a terra nel fabbricato C53 c.

I rifiuti di carta e cartone in ingresso al capannone possono arrivare in due modalità distinte: materiale sfuso o materiale imballato.

Lo scarico dei rifiuti plastici (provenienti dai circuiti di raccolta differenziata urbana, raccolti in modo mono-materiale o multi-materiale e/o da rifiuti privati commerciali) avviene a terra nel fabbricato C53p.

I rifiuti plastici in ingresso al capannone possono arrivare in due modalità distinte: materiale sfuso o materiale imballato.

La sezione di scarico della linea si trova nell'edificio ricevimento dove è depositato il materiale da avviare

al trattamento e dove viene eseguita una verifica visiva circa la qualità del materiale (Fabbricato C52).

Qualora la verifica visiva evidenzia materiale non conforme, (come bombole, latte di vernice, RAEE,...), tale materiale viene stoccato in area dedicata e successivamente trattato all'interno del polo impiantistico o in impianto esterno.

La sezione di selezione dei rifiuti carta e cartone è provvista di una linea diretta di caricamento della matrice carta/cartone ai nastri di scarico dei bunker. Tale configurazione permette il bypass dell'intera linea ed è stata progettata per poter mandare direttamente alle presse il materiale in ingresso che non necessita trattamenti di selezione.

La linea di bypass si trova a fianco della tramoggia di caricamento della linea di selezione carta e cartone (DOS 01).

Nella sezione di trattamento dei rifiuti carta e cartone si genereranno quindi i seguenti flussi:

- Flusso D.R_1: come carta mista individuata anche come frazione merceologica equivalente (f.m.e.) dall'allegato all'accordo COMIECO;
- Flusso D.R_2: flusso di carta deinking generabile grazie alle modifiche migliorative introdotte;
- Flusso C: flusso di cartone avente dimensioni superiori all' A4;
- Flusso D.S/R: frazione di scarto (da inviare a smaltimento o altra forma di recupero);

I rifiuti in ingresso al complesso seguono in via preferenziale il seguente percorso:

Tipologia rifiuto ingresso	Destino rifiuto	
	Recupero materia	Recupero energia
Rifiuti Speciali valorizzabili (carta e cartone - plastica)	x	x

Complesso C.2 - Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi

I rifiuti in ingresso al complesso seguono il seguente percorso:

Tipologia rifiuto ingresso	Destino rifiuto
-------------------------------	-----------------

	Recupero materia	Recupero energia	Perdita lavorazione	Smaltimento
Rifiuti pericolosi e non pericolosi	x	x		x

Complesso C.3A – Termovalorizzatore cogenerativo (TVC) e servizi ad esso ausiliari

I rifiuti in ingresso al complesso seguono in via preferenziale il seguente percorso:

Tipologia rifiuto ingresso	Destino rifiuto			
	Recupero materia	Recupero energia	Perdita lavorazione	Smaltimento
Rifiuto urbano indifferenziato	x	x		x*
Fanghi da depurazione		x	x	x*
Rifiuti sanitari		x		x*
Altri rifiuti speciali		x		x*

***Solo in condizioni di emergenza**

I rifiuti prodotti dal trattamento termico seguono il seguente percorso:

Tipologia rifiuto prodotto	Destino rifiuti			
	Recupero materia	Recupero energia	Perdita lavorazione	Smaltimento

Ceneri pesanti e scorie contenenti sostanze non pericolose	x			x
Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	x			x
Ceneri leggere contenenti sostanze pericolose e non pericolose	x			x
Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x			x

Complesso C.3B – centrali termiche di produzione calore

Nel comparto non sono svolte attività di gestione rifiuti.

Complesso C.4 - Stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali

L'attività di pretrattamento viene svolta nel fabbricato A, presso il quale è prevista la riduzione volumetrica tramite triturazione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

In particolare si effettua il trattamento di:

- Legno da raccolta mono-materiale presso utenze produttive o stazioni ecologiche che possono subire una riduzione volumetrica;
- alcune tipologie di rifiuto provenienti da tessuto produttivo locale, a matrice prevalentemente inerte;
- rifiuti a matrice secca, valorizzabili (come imballaggi misti, da comparti produttivi);

- rifiuti ingombranti.

Presso tale fabbricato è prevista l'operazione di pretrattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e successivo stoccaggio in cumuli per il successivo invio a:

- recupero o smaltimento (rifiuti a matrice legnosa);
- recupero energetico o smaltimento (rifiuti ingombranti e rifiuti a matrice secca e inerte).

Il capannone B, nella porzione di area dedicata al C4, è destinato alla messa in riserva di rifiuti provenienti prevalentemente da raccolta differenziata. In tale area è prevista:

- la messa in riserva di rifiuti da raccolta multimateriale pesante di vpb (vetro, plastica e barattolame), tuttora attiva presso alcuni comuni della provincia di Parma;
- messa in riserva di rifiuti di plastica/multimateriale leggero derivanti da raccolta differenziata, con caratteristiche qualitative già soddisfacenti, tali da non richiedere una selezione presso il C1, rispettando già, ad esempio, le specifiche qualitative minime previste dall'Allegato Tecnico ANCI-COREPLA per il conferimento e recupero finale diretto dalla raccolta al CSS (centro di selezione e stoccaggio) o per il conferimento a libero mercato;
- messa in riserva, in caso di necessità, di rifiuti provenienti da altri impianti del gruppo.

Presso il comparto C4, oltre al pretrattamento è prevista l'attività di messa in riserva e deposito preliminare (R13-D15) di alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera monomateriale da raccolta differenziata, presso utenze produttive o stazioni ecologiche (come vetro, pneumatici, materiali ferrosi e non, vpb, plastica). Lo stoccaggio di questi rifiuti avviene in cumuli o cassoni. Questi rifiuti, conferiti in modalità mono-materiale, provenienti da attività produttive o dalle stazioni ecologiche dislocate prioritariamente nel territorio provinciale gestito da IREN, sono stoccati in aree di deposito dedicate e successivamente inviati ad impianti di recupero/smaltimento finali.

I rifiuti in ingresso al complesso seguono pertanto in via preferenziale il seguente percorso:

Tipologia rifiuto ingresso	Destino rifiuto			
	Recupero materia	Recupero energia	Perdita lavorazione	Smaltimento
Legno	x			
Ingombranti	x	x		x
Matrice inerte	x			x
Matrice secca	x	x		x

Vetro	x			x
Metalli ferrosi e non	x			x
Pneumatici	x			x
Imballaggi misti (vpb)	x			
Imballaggi plastica/ multimateriale leggero	x			

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

L'Azienda ha in essere una serie di presidi tecnologici, in particolare al fine di garantire una costante protezione del suolo e delle acque sotterranee dai rischi di possibili contaminazioni. I prodotti chimici arrivano in stabilimento in confezioni chiuse ed etichettate tramite, tutte le sostanze/miscele sono stoccate al coperto e su idonei bacini di contenimento, in modo tale da evitare possibilità di sversamenti e di dilavamenti.

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Le aree cortilizie sono tutte impermeabili e la pavimentazione è mantenuta integra.

Al fine di monitorare la qualità delle acque sotterranee, sono presenti in azienda due piezometri, uno posto a monte (Pz1) ed uno a valle (Pz2) delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente;
- tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto: quelle per impasto sono conservate in cumuli in appositi box sotto tettoia su pavimento in asfalto uniforme, mentre quelle per la preparazione di smalti e paste serigrafiche sono all'interno del capannone aziendale su pavimento uniforme in cemento. Il prodotto finito è stoccato in aree esterne scoperte ma impermeabilizzate;
- inoltre ogni semestre la ditta effettua dei campionamenti delle acque sotterranee dei piezometri (Pz1) a monte ed a valle (Pz2) delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee;
- per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011;
- Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui DM 15/04/2019 n° 95, elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Descrivere le caratteristiche delle emissioni sonore generate dall'installazione nonché degli eventuali presidi utilizzati per il loro contenimento e valutare quanto dichiarato nella "valutazione di impatto acustico" allegata alla domanda di autorizzazione.

Es. Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

Comparto B – servizi logistici e generali: stazione distributori carburanti, officina meccanica e relativi estrattori d'aria a tetto, lavaggio automezzi con pulivapor e getto d'acqua a pressione, autorimessa mezzi.

Complesso C.1 - Stoccaggio e trattamento di rifiuti differenziati e speciali non pericolosi: attività scarico rifiuti, impianti stoccaggio e trattamento rifiuti, mezzi in opera e transito mezzi.

Complesso C.3 – TVC e relativi impianti di pretrattamento rifiuti: suddiviso in complesso C3A (TVC e servizi ausiliari) e C3B (Centrali termiche di produzione calore). Impianto essiccamento, forni, turbine, caldaie, linee di abbattimento o trattamento fumi, scarico rifiuti (fossa), ragno, tramoggia impianto ventilazione, aerotermini a tetto, compressori, gruppi elettrogeni, officine, zona carico bicarbonato/carboni attivi/calce, mulini, nastri trasportatori.

Complesso C.4 - Stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali: suddivisibile in:

- Interno fabbricato C4.A: trituratore, caricatore semovente, pala meccanica, spazzatrice industriale, carrello elevatore a gasolio, camion in carico/scarico;
- Interno fabbricato C4.B: caricatore semovente, pala meccanica, spazzatrice industriale, carrello elevatore a gasolio, camion in carico/scarico;
- Sorgenti sonore esterne: Gruppo motore-ventola aspirazione trituratore, camino aspirazione trituratore, filtro a maniche aspirazione trituratore.

Impianto depurazione acque.

Traffico interno e traffico indotto.

Ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- il PAIP, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, risulterà essere inserita nella classe acustica VI^A (aree esclusivamente industriali) a cui competono limiti diurni e notturni pari a 70 dBA;

- il contesto limitrofo è inserito, secondo la ZAC del Comune di Parma, in classe V^A (aree prevalentemente industriali)
- i ricettori limitrofi allo stabilimento sono costituiti da insediamenti produttivi e da edifici residenziali ubicati in aree classificate acusticamente in classe V^A e VI^A;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso il confine aziendale;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite differenziali di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i recettori a destinazione d'uso residenziale.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

E' stata svolta l'analisi dei rischi di incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.Lgs 334/99. Sono state valutate le ipotesi incidentali e le criticità, considerando in particolare le attività del comparto C.3, dovute a:

- possibilità di formazione di atmosfere esplosive da polveri combustibili nel ciclo di essiccazione fanghi;
- possibilità di accensione del rifiuto all'interno del canale di caduta del TVC;
- possibilità di formazione di atmosfera esplosiva per gas o vapori in assenza di fiamma all'interno del TVC;
- possibilità di rilascio al camino di prodotti pericolosi per indisponibilità del sistema di trattamento fumi.

In base a ciò e considerando che:

- sono state effettuate scelte di progetto (es. limitare contenuto di S.S. del fango essiccato) tali da minimizzare la possibilità di formazione di miscele esplosive;
- gli impianti sono conformi alle disposizioni in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva;
- sono presenti sistemi di rilevazione ed inertizzazione;
- è presente un sistema di controllo del processo e relativa strumentazione;
- sono presenti mezzi e sistemi antincendio a protezione del comparto C.3 ed in generale dell'intero PAI;
- è stata valutata come estremamente remota e quindi non credibile l'ipotesi di emissione di sostanze pericolose dal camino del TVC dal punto di rischio di incidente rilevante,

non sono prevedibili effetti relativi ai rischi di incidenti rilevanti al di fuori dei confini dello stabilimento. Nei sistemi di controllo e regolazione del sistema elettrico di media tensione (SPCC) operante sull'impianto, è previsto il funzionamento "in isola" dell'impianto che può avvenire unicamente se la rete elettrica di Terna, per motivi tecnici, non è più in esercizio. Nel caso in cui sussistano dei problemi interni all'impianto del PAIP, che vanno ad interessare sistemi di sicurezza, il funzionamento in isola non può pertanto essere

garantito in tutte le situazioni.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Risulta avviato un procedimento ai sensi dell'art. 244 del D.Lgs. 152/06 per il superamento delle CSC nelle acque sotterranee per i parametri Ferro e Manganese; di conseguenza è in corso l'analisi di tale presenza attraverso l'applicazione richiesta ad IREN Ambiente in particolare dei disposti della linea guida SNPA n.8/2018 "Linee guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e per le acque sotterranee".

C3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Complesso C.1

Il comparto C1 non risulta appartenente a categorie IPPC di cui all'Al.VIII della parte II del D.Lgs.152/06 e smi, tuttavia si è ritenuto opportuno, in via cautelativa, considerare comunque il confronto con le BAT (laddove pertinenti) svolto dal gestore in occasione del precedente riesame AIA, che aveva condotto all'emanazione della DET-AMB-2019-400; in occasione di tale istruttoria, era stata verificata la conformità del comparto C1, allora in fase di realizzazione con le BATC di settore.

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" sono disponibili, a livello europeo, le analisi riportate nel seguente documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali. Le Bat applicabili al progetto sono quelle generali dalla BAT n. 1 alla BAT n.24.

BAT n.	Applicazione	Note
1	Applicata	Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce gli impianti all'interno del PAI Polo Ambientale Integrato di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge
2	Applicata	
3	Applicata	

4	Applicata	
5	Applicata	
6	Applicata	Gli scarichi del complesso C1, si inseriscono nella rete comune del Polo Ambientale Integrato di Parma AIA
7	Applicata	
8	Applicata	
9	Non applicabile	
10	Non applicabile	
11	Applicata	Predisposizione del reporting ambientale e della relazione annuale
12	Non applicabile	
13	Non applicabile	
14	Parzialmente applicabile	
15	Non applicabile	
16	Non applicabile	
17	Applicata	
18	Applicata	
19	Parzialmente Applicabile	
20	Applicata	
21	Applicata	
22	Non applicabile	
23	Applicata	Installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura agli edifici sulla falda con esposizione migliore.

		La potenza totale dell'impianto è pari a 337,92 kWp in grado di garantire una produzione stimata pari a 371.712 kWh/anno
24	Non applicabile	

Complesso C.2

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto C2 "Impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e non" è stato preso come riferimento la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, con la quale la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Le Bat applicabili sono quelle generali dalla BAT n. 1 alla BAT n.24.

BAT n.	Applicazione	Note
1	Applicata	Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce gli impianti all'interno del PAI Polo Ambientale Integrato di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge
2	Parzialmente Applicata	
3	Applicata	
4	Applicata	
5	Applicata	
6	Non Applicabile	L'impianto C2 non ha scarichi idrici diretti in pubblica fognatura o in corpo idrico superficiale
7	Non Applicabile	
8	Applicata	E23 ed E24 monitorate ogni sei mesi
9	Non applicabile	

10	Non applicabile	L'impianto C2 è un capannone chiuso in cui non sono svolte lavorazioni ma solo uno stoccaggio dei rifiuti ed eventuale riconfezionamento tra rifiuti omogenei; quest'ultima attività avviene presso cappa di aspirazione e le relative arie sono idoneamente trattate prima di essere convogliate in atmosfera.
11	Applicata	Predisposizione del reporting ambientale e della relazione annuale
12	Non applicabile	I rifiuti trattati presso il C2 per tipologia, modalità di stoccaggio in contenitori chiusi e in edificio chiuso e provvisto di aspirazione
13	Non applicabile	
14	Parzialmente applicata	Non sono previste emissioni diffuse.
15	Non applicabile	
16	Non applicabile	
17	Applicata	
18	Applicata	
19	Parzialmente Applicabile	
20	Non Applicabile	Nel comparto C2 non si ha la formazione di acque reflue
21	Applicata	
22	Non applicabile	
23	Parzialmente applicabile	
24	Non applicabile	

Complesso C.3

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto di termovalorizzazione di Parma (comparto C3-TVC PAIP) sono disponibili, a livello europeo, le analisi riportate nel seguente documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 del 12 novembre 2019, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per l'incenerimento di rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

BAT n.	Applicazione	Note
1	Applicata	Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce gli impianti all'interno del PAI Polo Ambientale Integrato di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge. La predisposizione del Piano di Gestione delle OTNOC consente l'adeguamento richiesto al punto xxiv e la BAT- C risulta così applicata
2	Applicata	L'efficienza elettrica lorda nominale dell'impianto, certificata in sede di un collaudo effettuato nel corso del 2016, è pari al 24,4%; l'efficienza termica nominale di ciascun generatore di vapore installato, fornita dal costruttore, è pari all'86,1%.
3	Applicata	L'installazione è provvista di un sistema di monitoraggio in continuo dei parametri indicati per gli effluenti gassosi generati dalla combustione dei rifiuti e dei parametri di processo
4	Applicata	
5	Applicata	Sono state definite le condizioni di OTNOC allegate alla presente
6	Non Applicabile	Il sistema depurazione fumi è un sistema a secco, non prevede pertanto la produzione di acque derivanti da tali trattamenti.
7	Applicata	
8	Applicata	Ogni quattro mesi vengono determinati i valori di POP nei

		rifiuti prodotti dalla termovalorizzazione
9	Applicata	
10	Non Applicabile	Non è presente un impianto di trattamento presso l'installazione. Le ceneri pesanti vengono conferite ad impianti terzi per il loro trattamento
11	Applicata	Presso il sito in esame non è previsto il conferimento di rifiuti pericolosi diversi dai rifiuti clinici.
12	Applicata	
13	Applicata	
14	Applicata	
15	Applicata	
16	Applicata	
17	Applicata	
18	Applicata	È stata definita una lista di possibili condizioni OTNOC
19	Applicata	<p>Il ciclo termico è provvisto di una turbina a vapore del tipo a condensazione con condensatore ad aria provvista di spillamenti di vapore per alimentare il degasatore, il teleriscaldamento durante la stagione termica e l'essiccatore dei fanghi di depurazione.</p> <p>La turbina consente di produrre/recuperare energia elettrica ed energia termica a servizio della rete di teleriscaldamento.</p> <p>L'energia elettrica prodotta, al netto degli autoconsumi, è completamente immessa nella rete gestita da Terna.</p>
20	Applicata	
21	Applicata	
22	Applicata	Possono essere conferiti rifiuti liquidi nella macrocategoria dei rifiuti clinici conferiti in contenitori idonei e alimentati direttamente in tramoggia di carico dei forni

23	Applicata	
24	Non Applicabile	Presso il sito in esame non è previsto il trattamento di scorie e ceneri pesanti
25	Applicata	In accordo con i livelli di emissione associati a questa BAT (BAT-AEL) il limite di Cd + TI dovrà essere fissato a 0,02 mg/Nmc
26	Non Applicabile	Presso l'impianto non è previsto trattamento di scorie.
27	Applicata	
28	Applicata	I valori limite previsti nella vigente AIA risultano già allineati ai livelli di emissione associati a questa BAT (BAT-AEL)
29	Applicata	I valori limite previsti nella vigente AIA risultano già allineati ai livelli di emissione associati a questa BAT (BAT-AEL)
30	Applicata	L'emissione del termovalorizzatore risulta già allineata ai livelli di emissione associati a questa BAT (BAT-AEL); risulta tuttavia necessario prevedere in autorizzazione anche il valore limite per PCDD/F + PCB riferito al campionamento a lungo termine
31	Applicata	
32	Applicata	
33	Applicata	
34	Non applicabile	È previsto un sistema depurazione fumi a secco.
35	Non applicabile	Presso il Polo impiantistico non viene effettuato né un trattamento delle ceneri pesanti né un trattamento dei residui derivanti dalla linea di depurazione fumi.
36	Non applicabile	Presso il polo impiantistico non viene effettuato un trattamento dedicato delle scorie e ceneri di combustione
37	Applicata	

Complesso C.4

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto C.4 "Stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali" è stato preso come riferimento la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, con la quale la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Le BAT applicabili sono quelle generali dalla BAT n. 1 alla BAT n.24, e quella relativa al trattamento meccanico BAT 25.

BAT n.	Applicazione	Note
1	Applicata	Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce gli impianti all'interno del PAI Polo Ambientale Integrato di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge. La Ditta specifica che <i>"Quando l'attività del comparto C4 in progetto sarà avviata presso il sito PAIP, si attiverà l'adeguamento della certificazione"</i>
2	Parzialmente Applicata	Applicata per i punti pertinenti all'attività svolta nel sito.
3	Applicata	
4	Parzialmente Applicata	Applicata per i punti pertinenti all'attività svolta nel sito.
5	Parzialmente applicata	Applicata per i punti pertinenti all'attività svolta nel sito.
6	Non Applicabile	L'impianto C4 non ha scarichi idrici diretti in pubblica fognatura o in corpo idrico superficiale
7	Non Applicabile	
8	Applicata	E52 autocontrolli semestrali
9	Non applicabile	
10	Non applicabile	Le tipologie di rifiuti trattati non presentino criticità in riferimento alle emissioni odorigene non essendo presenti

		rifiuti a matrice organica a potenziale rischio osmogeno come verde e Forsu. L'attività di riduzione volumetrica tramite tritratore avviene presso cappa di aspirazione e le relative arie sono idoneamente trattate prima di essere convogliate in atmosfera.
11	Applicata	
12	Non applicabile	La ditta predispone tuttavia un piano di gestione odori da applicare in caso di eventuali segnalazioni di molestie olfattive.
13	Parzialmente applicata	La ditta Applica il criterio dei tempi ridotti di permanenza tramite idoneo dimensionamento degli stoccaggi, pur rimarcando le caratteristiche non odorigene dei rifiuti, di cui al punto precedente.
14	Parzialmente applicata	Non applicato-non applicabile il punto h) in merito al programma di rilevazione delle perdite
15	Non applicabile	
16	Non applicabile	
17	Applicata	
18	Applicata	
19	Parzialmente Applicata	Applicata per i punti pertinenti all'attività svolta nel sito.
20	Non Applicabile	
21	Applicata	
22	Non applicabile	
23	Applicata	
24	Non applicabile	
25	Applicata	

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'installazione e non sono previsti piani di adeguamento.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

RELAZIONE annuale relativamente ai comparti C1 - C2 - C3 - C4

Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare annualmente ad ARPAE entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti).
- documentazione attestante il mantenimento delle certificazioni ambientali (UNI EN ISO 14001, EMAS, ecc.).

La relazione annuale dovrà contenere informazioni specifiche relative al comparto C3:

- Quantitativi, tipologia e provenienza dei rifiuti speciali inceneriti suddivisi per codice EER;
- risultati delle caratterizzazioni merceologiche effettuate sui rifiuti;
- Quantitativi e tipologia (codice E.E.R.) dei rifiuti prodotti, loro modalità di smaltimento e risultati delle determinazioni chimiche e fisiche sugli stessi;
- consumi di risorse idriche, suddivisi per tipologia di risorsa, e relativo bilancio di massa;
- consumi di materie prime e reagenti relativi all'intero processo di incenerimento;
- Energia importata e prodotta ed esportata con bilancio energetico dell'impianto;
- Consumo di combustibili: metano e gasolio (utilizzo per servizi interni)
- cronologia delle fermate degli impianti e resoconto delle segnalazioni di eventuali carichi di rifiuti positivi alla rilevazione di radioattività, con la relativa soluzione;

- indicazione delle ore complessive di funzionamento delle linee di incenerimento e del potere calorifico medio del rifiuto, suddivise mese per mese;
- temperatura media di emissione a camino, temperatura media in camera di Post-Combustione (°C), percentuale media di ossigeno nei fumi umidi all'uscita della camera di combustione, temperatura media in camera di Combustione;
- Misure in continuo: dovranno essere rendicontate le portate complessive emesse e le portate medie annue. Per ciascun inquinante dovranno essere rendicontati i flussi di massa emessi (gli inquinanti dovranno essere rendicontati utilizzando unità di misura congrue alle quantità rilevate ed in particolare: espresse in kg per CO, HCl, NOx, Polveri, SOx, HF e NH3, espresse in g per Hg, Cd + Tl e Metalli, espresse in µg TEQ per Diossine e PCB, espresse in mg per IPA), il numero di medie giornaliere valide e quelle scartate per problemi ai sistemi di misurazione, i valori medi giornalieri minimo e massimo misurati nel corso dell'anno, i valori medi annui, i valori medi semiorari minimo e massimo misurati nel corso dell'anno, il numero di valori eccedenti i limiti emissivi semi orario e giornaliero.
- Misure discontinue: tabelle riassuntive dei risultati delle misurazioni;
- Tabella riassuntiva di misure continue e discontinue eccedenti i limiti di emissione;
- resoconto delle attività di verifica, taratura e controllo dei sistemi di monitoraggio in continuo;
- tabelle riassuntive con le elaborazioni degli indicatori di prestazione;
- valutazione del permanere dei requisiti per la qualifica di cui all'operazione R1;
- valutazione sull'andamento dell'impianto in relazione alle fermate e riavvii che si sono presentati nell'intero anno considerato in modo da evidenziare eventuali criticità di funzionamento rispetto a quanto atteso;
- L'elenco e la descrizione delle OTNOC che si sono verificate durante l'anno, comprensiva delle valutazioni sull'emissione in OTNOC e circostanze associate, oltre alla descrizione degli interventi attuati.

La suddetta relazione dovrà essere integrata con tutte le informazioni richieste ai sensi del D.Lgs. 152/2006 articolo 237-septiesdecies comma 5. 40 Contestualmente all'invio del report di monitoraggio annuale sul portale IPPC della Regione Emilia Romagna, in un unico up-load, Iren Ambiente Spa (impianto PAIP), coordinandosi con Iren Energia Spa ed IRETI Spa, dovrà inviare una relazione nella quale sia contenuto, suddiviso per i singoli impianti (via Lazio, Str. S. Margherita n. 6/a, TVC, caldaie integrazione PAIP), il bilancio complessivo delle emissioni relativo ai tre parametri inquinanti considerati (CO, NOx e PM10), i consumi di metano e le ore di funzionamento.

Ogni due anni nella relazione annuale, relativamente agli interventi di compensazione degli impatti, quali la realizzazione del progetto di forestazione e della cassa di espansione del Canale Naviglio Navigabile, Iren Ambiente SpA dovrà riportare i lavori eseguiti e il piano di manutenzione implementato a seguito di stipula di convenzione con il consorzio di Bonifica.

Si ricorda che la mancata trasmissione della citata relazione entro i termini di cui sopra è punita con sanzione prevista dall'art. 29-quattordices comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda

RELAZIONE mensile relativamente al comparto C3

Il Gestore dell'impianto è tenuto a presentare ad Arpae (ST e SAC) e il Comune di Parma mensilmente entro il mese successivo a quello considerato, una relazione, in formato elettronico, che soddisfi i seguenti punti:

- per tutti gli inquinanti misurati in continuo per i quali è prescritto un limite, dovranno essere forniti i valori delle medie del mese considerato calcolato a partire dalle semiorarie valide;
- per tutti i gli inquinanti misurati in continuo per i quali è prescritto un limite, dovranno essere indicati il numero di medie semiorarie valide e non valide, il numero di medie semiorarie superiori al limite di colonna A e di colonna B, il numero di medie giornaliere valide e non valide e il numero di medie giornaliere superiori al limite; il tutto dovrà essere riferito al mese considerato e alla singola linea; dovrà essere riportato il numero di semiorarie di normale funzionamento delle singole linee di incenerimento e le ore di funzionamento delle caldaie ausiliarie teleriscaldamento nel mese considerato. **Per il parametro mercurio dovrà essere fornito il numero di medie giornaliere non valide e non valide ed il numero di medie giornaliere superiore al limite;**
- dovranno essere riportati quantitativi e tipologia (codici E.E.R.) dei rifiuti in ingresso, inceneriti, prodotti e in uscita per i quali dovranno anche essere esplicitati i criteri aziendali in base a cui sono state calcolate le varie tipologie di rifiuto. La tabella riepilogativa dovrà comprendere, oltre a tutte le tipologie ed i relativi quantitativi del singolo mese di rifiuti inviati a TVC, la somma totale del mese;
- dovranno essere fornite tabelle riassuntive dei risultati delle misurazioni discontinue effettuate;
- dovranno essere evidenziati eventuali superamenti rilevati rispetto a quanto regolamentato dal presente Atto, dalla normativa che riguarda l'Autorizzazione Integrata Ambientale e dalle vigenti normative in materia di tutela ambientale;
- dovrà essere riportato un resoconto delle attività di verifica, taratura e controllo dei sistemi di monitoraggio in continuo e dei portali radioattività.
- ogni 4 mesi dovrà essere riportato un paragrafo dedicato "alimentazione diretta rifiuto urbano indifferenziato" in cui vengono indicate:
 - le date corrispondenti all'alimentazione diretta del rifiuto indifferenziato;
 - il quantitativi di rifiuto incenerito;
 - la provenienza del rifiuto;
 - andamento del CO, CO₂, COT, umidità, temperatura camera di combustione e di postcombustione e PCI rifiuto a combustione nel periodo corrispondente.

REPORT giornaliero relativamente al comparto C3.

Qualora richiesto il Gestore deve inviare tramite PEC il Report giornaliero con i risultati delle misure dei parametri di processo e degli inquinanti, presentati come medie semiorarie convalidate, normalizzate ed elaborate previa detrazione dell'intervallo di confidenza.

Il Report dovrà riportare le seguenti informazioni:

- Temperatura di emissione a camino e Temperatura in camera di Post-Combustione (°C).

- Pressione del gas (mbar) ed Umidità relativa misurate a camino (% v/v).
- Percentuale di Anidride Carbonica misurata a camino (riferita al gas secco).
 - Percentuale di Ossigeno di processo (riferita al gas secco);
 - Portata di aria di processo (riferita a gas secco, 273°K, 101,3 KPascal).
 - Concentrazione semioraria in mg/Nmc degli inquinanti misurati in continuo (riferita a gas di processo secco, 273°K, 101,3 KPascal, Ossigeno=11%), ottenuta previa detrazione dell'intervallo di confidenza al 95%.
 - Motivazione della eventuale mancanza del dato semiorario (mediante annotazioni brevi);

Nella parte inferiore della tabella dovranno essere riportati:

- Valori semiorari minimi e massimi del giorno, per ciascun parametro o inquinante, e limiti di emissione.
- N° di medie semiorarie non valide, n° medie semiorarie eccedenti i limiti di emissione.
- Valore medio giornaliero oppure indicazione "non valido" se mancano più di 5 medie semiorarie.

In applicazione della BAT 18 è stato presentato un Piano di gestione delle condizioni di esercizio diverse da quelle normali - OTNOC "Other Than Normal Operating Conditions" - che si ritiene esaustivo rispetto ai seguenti punti: individuazione delle OTNOC, progettazione delle apparecchiature essenziali, piano di manutenzione preventiva delle apparecchiature essenziali, valutazione periodica delle emissioni che si verificano nelle OTNOC. Con riferimento al monitoraggio e registrazione delle emissioni in OTNOC e nelle circostanze associate, tenuto conto che lo SME registra i parametri monitorati in continuo in tutte le condizioni operative dell'impianto, anche durante le OTNOC, il gestore propone di effettuare campionamenti per i parametri monitorati in discontinuo (metalli e microinquinanti organici) da effettuarsi nel corso di operazioni di avviamento ed arresto, in accordo con la BAT 5, e ciò risulterà possibile solo durante una fermata programmata di sufficiente durata. In tal senso il gestore propone un protocollo di indagine specifico da presentare entro 12 mesi dal rilascio del riesame AIA e che sarà comprensivo di una proposta sulla frequenza delle successive campagne di misurazione.

Criteri di misurazione in continuo

Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) certificato secondo la norma UNI EN 14181

Devono essere registrati e misurati obbligatoriamente con modalità continue, per entrambe le linee di incenerimento (E25-E26) i seguenti inquinanti e parametri di processo:

- temperatura in camera di post-combustione;
- percentuale di ossigeno nei fumi umidi in camera di post-combustione;
- portata volumetrica dei fumi emessi;
- pressione, temperatura, umidità, percentuale di ossigeno e percentuale di anidride carbonica dei fumi emessi;

- polveri, composti organici volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT), monossido di carbonio (CO), acido cloridrico (HCl), acido fluoridrico (HF), ossidi di zolfo (SOx), ossidi di azoto (NOx), mercurio (Hg), ammoniaca (NH₃) .

Il sistema di monitoraggio alle emissioni per ogni linea deve essere costituito complessivamente da :

- misuratore in continuo di Portata, Temperatura, Pressione;
- analizzatore in continuo di Ossigeno;
- analizzatore in continuo di Polveri;
- sonda di estrazione gas dal camino
- linea riscaldata per il trasferimento dei gas dal camino agli analizzatori;
- analizzatore in continuo multiparametrico FTIR (CO₂, CO, HCl, HF, NH₃, SOx, NOx, H₂O);
- analizzatore in continuo di Mercurio;
- analizzatore in continuo di composti organici volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT);
- campionatore in continuo di microinquinanti conforme alla norma tecnica UNI EN 1948. Esso deve essere in grado di campionare ogni emissione continuativamente per un periodo fino ad un mese. Il campionamento dei microinquinanti, per ogni singola linea, dovrà prevedere 28 giorni di prelievo effettivo, escludendo i periodi di non funzionamento dell'impianto (assenza di incenerimento rifiuti), ma ricomprendendo i periodi di avviamento e di spegnimento.

Deve essere presente e funzionante un sistema di monitoraggio di riserva (backup) da utilizzare in caso di avaria o anomalia di quello fiscale installato, relativamente agli inquinanti gassosi, ad eccezione del parametro mercurio, per i quali il monitoraggio in continuo è obbligatoriamente previsto dalla normativa vigente.

Il sistema di rilevamento e registrazione deve rispondere alle caratteristiche indicate nella Parte Quarta, titolo III-bis, del D.Lgs. 152/2006 e nell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

I sistemi di misurazione in continuo (fiscale e backup) devono avere caratteristiche tali per cui gli intervalli di confidenza di ciascun risultato delle misurazioni effettuate, non ecceda le seguenti percentuali dei valori limite di emissione riferiti alla media giornaliera:

	Intervallo di confidenza
Polveri*	30%
NOx espressi come NO ₂ *	20%
SOx espressi come SO ₂ *	20%
HCl*	40%
HF*	40%

COV come Carbonio Organico Totale*	30%
CO*	10%
O ₂ **	10%
CO ₂ **	10%
H ₂ O**	30%
NH ₃ *	30%
Hg***	40%
<p>* Fonte: D.Lgs 152/2006, parte quarta, titolo III-bis, Allegato 1, punto C)</p> <p>** Guida tecnica Ispra n. 87/2013</p> <p>*** UNi EN 14884/2006 - Emissioni da sorgente fissa- Determinazione del Mercurio totale: sistemi di misurazione automatici</p>	

L'intervallo di confidenza deve essere calcolato secondo quanto descritto nella norma norma UNI EN 14181.

I sistemi di misurazione in continuo alle emissioni devono essere sottoposti con regolarità a manutenzione, verifiche, test di funzionalità, calibrazione e taratura secondo quanto indicato nel D.Lgs 152/2006 - Allegato VI e dalla norma UNI EN 14181. Le procedure seguite dalla azienda, contenute nel Manuale di Gestione delle emissioni in atmosfera, devono essere tenute a disposizione dell'Autorità competente ed approvate da Arpae e devono comprendere almeno:

- verifiche periodiche ed automatiche di autodiagnosi del sistema;
- calcolo dell'intervallo di confidenza delle misurazioni;
- verifiche periodiche di calibrazione (zero e span con gas certificati) degli analizzatori. Il gestore deve perciò avere sempre disponibili bombole di gas certificate con garanzia di validità (ovvero non scadute) presso l'impianto, a concentrazione paragonabili ai valori limite da verificare;
- verifiche periodiche di taratura del sistema di misurazione con metodi di riferimento e calcolo dell'Indice di Accuratezza Relativo (IAR) previsto dal D.Lgs.152/2006;

verifiche previste dalla norma UNI EN 14181 sull'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misura (corretta installazione, test di sorveglianza annuale, ecc.).

Il gestore deve effettuare la verifica completa della corretta installazione del sistema di monitoraggio delle emissioni secondo la norma UNI EN 14181 (QAL 1 e QAL 2) in modo da garantire la piena veridicità di tutte le misure effettuate sulle 2 linee di incenerimento.

Il gestore deve effettuare ogni 3 anni la verifica di corretta installazione QAL2 con determinazione delle funzioni di calibrazione, da inserire nel sistema di elaborazione, per tutti gli inquinanti misurati riportati nella precedente tabella, incluso anche CO₂, NH₃ e O₂.

Almeno annualmente, entro il 30 novembre dell'anno precedente, dovrà essere presentato ad Arpae il piano di manutenzione e taratura degli analizzatori in continuo da applicarsi nell'anno successivo. Il piano dovrà contenere indicazioni sulla modalità e sulle tempistiche previste.

I risultati delle verifiche e tarature eseguite dovranno essere contenuti nei report previsti relativamente all'anno di riferimento dell'attività.

Al fine di garantire la piena affidabilità dei dati rilevati, il gestore deve effettuare verifiche e manutenzioni periodiche alla centralina meteorologica, dandone comunicazione all'Organo di Controllo. Tale comunicazione è ricompresa all'interno del Piano di manutenzione e taratura di cui al precedente capoverso.

Le procedure seguite per l'esecuzione dei controlli e delle verifiche sullo SME, devono essere riassunte in un "Manuale di Gestione del Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SME)" redatto in conformità ai contenuti delle Linee Guida di indirizzo operativo della Direzione Tecnica di Arpae (LG06/DT).

Le revisioni del manuale di Gestione e dei relativi allegati dovranno essere inoltrate preventivamente ad ARPAE per eventuali osservazioni e per l'aggiornamento della documentazione di riferimento.

Gli strumenti di misura dei parametri tecnici di processo, quali ad esempio Sistemi di pesatura (all'ingresso dell'impianto e alla benna di carico dei forni), Misuratori di Temperatura (Camera di combustione e post-combustione), Pressione, ecc. devono essere sottoposti a verifica di taratura.

Nel caso in cui, a causa di malfunzionamenti/anomalie dei sistemi di monitoraggio fiscale e di backup, mancassero misure di uno o più inquinanti o dei parametri di processo necessari al calcolo delle concentrazioni normalizzate (% di Ossigeno, % di CO₂, % di Vapore acqueo, ecc.), dovranno essere attuate le seguenti misurazioni:

- per le prime 48 ore di blocco sarà sufficiente mantenere in funzione gli strumenti che registrano il funzionamento degli apparati di depurazione;
- dopo le prime 48 ore di blocco dovranno essere eseguite almeno sei misure discontinue, della durata di almeno trenta minuti per Polveri, Ossidi di Azoto, Acido Cloridrico, Ossigeno, CO₂, Vapore acqueo e almeno tre misure della durata di sessanta minuti per il mercurio. Per i restanti inquinanti dovranno essere effettuate almeno quattro misure discontinue, della durata di almeno trenta minuti.

Per gli altri inquinanti dovrà essere effettuata 1 misura discontinua della durata di 120 minuti.

Il funzionamento dell'impianto in caso di assenza di monitoraggio in continuo per un periodo superiore a 96 ore (4 giorni) è vincolato all'espressione di nulla osta preventivo dell'Autorità competente da richiedere a cura del gestore.

Sistema di Analisi delle emissioni

Sulle emissioni delle caldaie ad integrazione del teleriscaldamento (E33-E34-E35) è presente un sistema di analisi in continuo delle emissioni che funziona in scansione sulle tre caldaie.

Vengono registrati e misurati in continuo, i seguenti inquinanti e parametri di processo:

- pressione, temperatura e percentuale di ossigeno dei fumi emessi;
- monossido di carbonio (CO) e ossidi di azoto (NOx).

La strumentazione deve essere sottoposta a taratura/calibrazione con frequenza non inferiore alle performance certificate per lo strumento.

Dovranno essere previste attività di verifica/controllo di Zero e Span al fine di garantire il controllo delle derive strumentali e della corretta funzionalità degli analizzatori.

Le derive di zero e span non potranno essere superiori al 2% del fondo scala impostato.

Almeno annualmente dovrà essere condotto un controllo della risposta su tutto il campo di misura dei singoli analizzatori.

Annualmente dovrà essere verificata la tenuta e l'efficienza di trasporto della linea di prelievo.

Condizioni Anomale Di Funzionamento:

Prescrizioni Relative Alla Fermata Degli Impianti Di Abbattimento – Trattamento - Produzione

Premesso che i sistemi di depurazione devono essere sempre attivi in tutti i periodi di funzionamento dell'impianto di incenerimento, incluse le fasi di avvio, fermata e messa in veglia anche in assenza di rifiuti nel forno, nel caso di qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti necessaria per la loro manutenzione o in caso di disfunzionamenti, guasti o arresti tecnicamente inevitabili dei dispositivi di depurazione e di misurazione, il Gestore dell'impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto industriale;
- in caso di impossibilità di immediato ripristino, si attua la progressiva riduzione dell'attività o, a seconda della gravità del danno, l'arresto dell'attività appena possibile, finché sia ristabilito il normale funzionamento.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve

tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento. Sarà comunicato il ripristino della completa funzionalità dell'impianto.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Per nessun motivo, in caso di superamento dei limiti di emissione, la linea di incenerimento può continuare ad incenerire rifiuti per più di 4 ore consecutive. La durata cumulativa del funzionamento in tali condizioni in un anno deve essere inferiore a sessanta ore come somma dei superamenti dei diversi inquinanti: nel computo sono da includere i superamenti rilevati dal sistema di monitoraggio in continuo del Mercurio.

A causa di disfunzionamenti, guasti o arresti tecnicamente inevitabili dei dispositivi di depurazione e di misurazione, le emissioni nell'atmosfera e gli scarichi di acque reflue possono superare i valori limite di emissione previsti per un periodo massimo di 4 ore consecutive e sessanta ore/anno.

Nel caso di disfunzionamenti, guasti o arresti tecnicamente inevitabili dei dispositivi di depurazione e di misurazione, qualora il Gestore decida di ridurre l'attività, il tenore di polvere delle emissioni nell'atmosfera non deve in nessun caso superare i 150 mg/Nm³, espressi come media su 30 minuti. Non possono essere superati i valori limite relativi alle emissioni nell'atmosfera di TOC e CO riportati al successivo capitolo D.2.5 e devono essere rispettate tutte le prescrizioni previste per il normale funzionamento dell'impianto.

La riattivazione degli impianti dovrà essere verificata tramite controllo analitico, con rapporto di prova da conservare agli atti, nel caso in cui la fermata derivi da un evento che ha causato un mancato rispetto dei limiti dei parametri monitorati in discontinuo.

Tutte le attività di controllo, verifica e manutenzione dei sistemi di misurazione in continuo devono essere riportate in apposito registro da tenere a disposizione di ARPAE.

Valutazioni di conformità delle misurazioni

I valori limite si applicano durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto, esclusi i periodi di avvio e arresto, purché non vengano inceneriti rifiuti. I periodi successivi al blocco dell'alimentazione rifiuti, dovuto a malfunzionamenti, o guasti, o fermate programmate, rientrano nei periodi di applicazione dei limiti di emissione fino ad esaurimento del rifiuto nel forno che comunque deve avvenire entro il termine massimo di 4 ore.

Il periodo massimo di tempo per l'avviamento (durante il quale non vengono alimentati rifiuti) deve essere il più breve possibile, e comunque non superiore a 96 ore compatibilmente con le esigenze tecniche, derogabili in particolari interventi manutentivi.

Il periodo massimo di tempo per l'arresto (o veglia, durante il quale non vengono alimentati rifiuti) deve essere il più breve possibile, compatibilmente con le esigenze tecniche specifiche e comunque non superiore alle 24 ore.

I valori limite di emissione, relativamente alle misurazioni in continuo, si intendono rispettati se sono verificate le seguenti condizioni, riferite ai valori medi elaborati:

- A. Valori medi giornalieri di Polveri, NO_x, SO_x, HCl, HF, COV, NH₃, Mercurio: **NESSUNO dei valori medi giornalieri** senza sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95%, ottenuti dai valori medi semiorari elaborati e sottratti del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95% , supera il rispettivo limite di emissione;
- B. per il monossido di carbonio:
 - almeno il 97% dei valori medi giornalieri nel corso dell'anno non supera il valore limite di emissione primo trattino (30 mg/Nm³);
 - almeno il 95% di tutti i valori medi su 10 minuti in un qualsiasi periodo di 24 ore oppure tutti i valori medi su 30 minuti nello stesso periodo non superano i valori limite di emissione di cui al secondo e terzo trattino (rispettivamente 150 mg/Nm³ e 100 mg/Nm³).
- C. **nessuno dei valori medi su 30 minuti** supera uno qualsiasi dei valori limite di emissione di cui alla colonna A, oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite per il parametro in esame, almeno il 97% dei valori medi su 30 minuti nel corso dell'anno non supera il relativo valore limite di emissione di cui alla colonna B;

- D. nessuno dei valori medi rilevati per metalli pesanti, diossine e furani, IPA, policlorobifenili (PCB-DL), durante il periodo di campionamento, supera i pertinenti valori limite di emissione prescritti.

Portata volumetrica della emissione: NESSUN valore medio giornaliero deve superare il valore limite.

Nel caso in cui il risultato della misurazione sia ottenuto come somma di singoli composti, alcuni dei quali a concentrazione inferiore al limite di rilevabilità, nel calcolo della sommatoria tali composti devono essere considerati pari alla metà della concentrazione corrispondente al limite di rilevabilità stesso, così come previsto dal documento tecnico “rapporto ISTISAN 04/15”.

I valori medi misurati su 30 minuti e su 10 minuti sono ritenuti validi (convalidati) se:

- i dati elementari sono stati acquisiti in assenza di segnali di allarme e/o anomalie delle strumentazioni di misura;
- nel periodo indicato sono validi almeno il 70% dei dati elementari;
- i risultati rientrano nel range di calibrazione strumentale.

I valori medi degli inquinanti su 30 minuti e su 10 minuti, necessari alle verifiche del rispetto dei limiti di emissione semiorari espressi in concentrazione, sono determinati durante il periodo di effettivo funzionamento (esclusi i periodi di avvio e di arresto, se non vengono inceneriti rifiuti) in base ai valori misurati convalidati, previa sottrazione del rispettivo valore assoluto dell'intervallo di confidenza al 95%. Il valore assoluto dell'intervallo di confidenza al 95% da utilizzare è quello determinato sperimentalmente in sede di verifiche UNI EN 14181 – QAL2.

Valori medi giornalieri sono da considerarsi validi se per il loro calcolo non sono stati scartati più di 5 valori medi su 30 minuti in un giorno a causa di disfunzioni o manutenzioni del sistema di misurazione in continuo. Non più di 10 valori medi giornalieri possono essere scartati a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione dei sistemi di misurazione in continuo. Il periodo di 10 giorni è da considerare riferito a ciascun singolo inquinante e non include le giornate di mancanza dati imputabili ad attività di taratura e calibrazione del sistema di misura, fino ad un massimo di 5 giorni/anno. Ai fini di tale conteggio, le giornate nelle quali si effettuano misure discontinue in sostituzione di quelle continue, a causa di malfunzionamenti/anomalie dei sistemi di misurazione, sono in ogni caso da ritenere giornate con mancanza di misurazioni continue.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinanti	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
Comparto B – servizi logistici e generali								
Complesso B3								
E1	Generatore a metano (85 kW) produzione e acqua calda per autolavaggio	-	8	365	Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)*	350	-	-
					Ossido di Carbonio *	100		
					Rendimento minimo di combustione alla potenza nominale	88 %		
E2	Generatore a metano	-	8	365	Ossidi di Azoto	350	-	-

	(85 kW) produzion e acqua calda per autolavag gio				(espressi come NO ₂)*			
					Ossido di Carbonio *	100		
					Rendime nto minimo di combusti one alla potenza nominale	88 %		
E15	Sfiato serbatoio benzina							
E16	Sfiati serbatoio gasolio							
E17								
E18								
E19	Sfiato serbatoio urea							
E20	Sfiato vasca recupero acque da tunnel lavaggio automezzi							
Complesso B4								
da E3 ad E7	Estrazion e gas di scarico per coppia di automezzi		16	365				

E8	n. 3 aspirazione saldatura e area di lavoro	minima 1.800 cad	16	365	Materiale particellare	10	F.T	
E9	Aspirazione tornio parallelo	max 1.800	8	365	Polveri totali/nebbie oleose	10	Paglia metallica	
E10	Estrazione locale caricabatteria	minima 300	24	365				
E11	Estrazione vaschetta lavaggio con solventi a immersione	300 estrazione continua	22 estrazione continua	365				
		600 con sportello aperto	2 ad apertura sportello					
Complesso B6								
E12	Armadio aspirato	minima 200	24	365				
E13	Estrazione e preparazione derattizzante	max e min 2.000	8	365	Verifica della resa di abbattimento delle	90% in caso di concentrazione in uscita 5 mg/Nm³	Carboni attivi	annuale

	nti liquidi				Sostanze Organiche Volatili [espr. come mg/Nm ³ di C tot.]	di S.O.V.		
E14	Ricambio aria locale DDD	min.1.000	24	365				
Complesso C.1 – Stoccaggio e trattamento rifiuti differenziati e speciali non pericolosi								
E21a	Linea selezione plastica, linea selezione carta	max. 87.200	18	365	Materiale Particella re	5	F.T	Semestra le
Complesso C.2 – Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi								
E23	Cappa zona manipola zione rifiuti solidi	max. 5.000	2	310	Materiale Particella re	10	F.T	Semestra le

E24	Cappa zona manipol azione rifiuti liquidi	max. 5.000	2	310	Sostanz e Organic he Volatili come C tot.	5	Carboni attivi **	semestral e
Complesso C.3A – termovalorizzatore cogenerativo (TVC) e servizi ad esso ausiliari								
E27	Scrubber aria fossa in condizion i di emergen za	max. 71.500	in condizioni di emergenza		Sostanz e Organic he Volatili come C tot.	50	A.U.V	in caso di attivazion e program mata ovvero di un esercizio di emergen za con durata continuati va superiore a 5 giorni
E29	Sili stoccag gio reagenti (bicarbo nato-car bone attivo- calce)	max. 1.000	24	365	Materiale Particella re	10	FT	
E32	Serbatoi	-	24	365				

	o stoccag gio ammoni aca in sol. acquos a							
E33****	Caldia a metano (13.3 MW cad.) ausiliaria teleriscal damento	-	24	365	Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)*	100	-	Annuale
					Ossido di Carbonio *	100		
					Rendime nto minimo di combusti one alla potenza nominale	90 %		
E34****	Caldia a metano (13.3 MW cad.) ausiliaria teleriscal damento				Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)*	100	-	Annuale
					Ossido di Carbonio *	100		

					Rendimento minimo di combustione alla potenza nominale	90 %		
E35****	Caldaia a metano (13.3 MW cad.) ausiliaria teleriscaldamento				Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)*	100	-	Annuale
					Ossido di Carbonio *	100		
					Rendimento minimo di combustione alla potenza nominale	90 %		
E36 - E37	Gruppi elettrogeni d'emergenza a gasolio da 800 kVA							
E38	Sfiato serbatoio o gasolio	-	24	365	-	-	-	-
E39	Eiettori a vapore	min. 60 max 1.000	24	365	-	-	-	-

	(sistema a vuoto)							
E40	Torre di degassaggio (M40)	max. 50	24	365	-	-	-	-
E41	Estrattore olio turbina (M41)	max.300	24	365	Nebbie d'olio	5	Filtro coalescenza	-
E42	Sfiato torre decarbonazione	-	24	365	-	-	-	-
E43	Sfiato serbatoio soda	-	24	365	-	-	-	-
E44	Sfiato serbatoio acido cloridrico	-	24	365	-	-	-	-
E45	Trattamento depuratore acque di processo	-	24	365			C.A	

Ef1-Ef2	Sfiati valvole di sicurezza linea riduzione metano per bruciatori inceneritore							
Ef3-Ef4-Ef5	Sfiati valvole di sicurezza linea riduzione metano per caldaie teleriscaldamento							
Ef6	Sfiati valvola di sicurezza linea riduzione metano per caldaie autolavaggio							
Complesso C.4 – Stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali								
E52	trattamento aria fabbricato A	9.318	10	310	Materiale Particellare	5	F.M.	Semestrali

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

La portata, così come espresso, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.

(*) I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% e normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

(**) Oltre ai controlli periodici dovrà essere predisposta una idonea procedura gestionale dei carboni attivi che garantisca il corretto funzionamento degli stessi

(***) Le operazioni di carico big bags ed autocisterne devono essere condotte in modo da non generare emissioni diffuse.

(****) Sono dotate di un sistema di analisi delle emissioni in scansione sulle tre caldaie.

Emissione N. E25 Forno 1 (M25a-b-c-d).

Emissione N. E26 Forno 2. (M26a-b-c-d).

Gli effluenti provenienti dal TVC, dopo aver subito un trattamento di riduzione degli ossidi di azoto in camera di combustione (SNCR), devono essere convogliati, prima dello scarico in atmosfera, ad un impianto di abbattimento costituito dai seguenti stadi: post-combustione, reattore miscelatore per dosaggio di reagenti (bicarbonato e/o calce idrata e carbone attivo), filtro a maniche primario, reattore miscelatore per dosaggio di reagenti (bicarbonato di sodio ed eventualmente carbone attivo), filtro a maniche secondario e impianto di denitrificazione (DeNOx catalitico).

E' installato un sistema di lavaggio con acqua ad alta pressione, del tipo semiautomatico, per la pulizia periodica della superficie di scambio alettata dei singoli fasci tubieri di cui è equipaggiato il condensatore

ad aria per massimizzare l'efficienza di scambio termico con l'aria ambiente.

Nella camera di post combustione, dopo l'ultima immissione di aria, devono essere rispettati i seguenti parametri operativi:

Tempo di permanenza fumi ≥ 2 secondi

Temperatura camera di post-combustione ≥ 850 °C

Le emissioni devono rispettare i seguenti limiti:

Portata massima totale tal quale cad. 83.000 Nm³/h (273°K;101.3 kPa)

Durata ore/giorno 24 h

Durata giorni/anno 365 giorni

Altezza minima 70 m

Sezione di uscita del condotto di scarico 1.9 m²

La portata, così come espresso, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Inquinante	Valori medi giornalieri [mg/Nm³]	Valori di emissione medi su 30 minuti		
		A	B	Intervallo di confidenza [%]
		100% dati [mg/Nm3]	97 % dati [mg/Nm3]	
Valore limite di emissione - analizzatore in continuo				
Polveri totali	5	20	5	

di cui PM10*	3	10	3	
Monossido di carbonio (CO)	<ul style="list-style-type: none"> • 30 mg/Nm3 come valore medio giornaliero • 100 mg/Nm3 come valore medio su 30 minuti • 150 mg/Nm3 come valore medio su 10 minuti 			
Sostanze Organiche sotto forma di gas e vapori (come Carbonio Organico Totale)	10	20	10	
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore (HCl)	8	50	8	
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore (HF)	<1	2	<1	
Ossidi di zolfo (SO ₂)	40	150	40	
Ossidi di azoto (NO ₂)	70	170	70	
Ammoniaca (NH ₃)	5	10	5	
Mercurio	0,02			
Valore limite di emissione - misure discontinue				
Cadmio e suoi composti (come Cd)**	0.02 mg/Nm ³			
Tallio e suoi composti (come Tl)*				

Mercurio e suoi composti	0.04 mg/Nm ³
Metalli: Sb+Pb+Cu+Mn+V+Cr+Co+Ni+As e loro composti **	0.3 mg/Nm ³
PCDD/F(ng TEQ/Nmc)***	0,05
	0,05 campionamento a lungo termine
PCDD/F+PCB diossina-simili (ng WHO-TEQ/Nm3)	0,08
Idrocarburi Policiclici Aromatici - IPA (mg/Nmc) ****	0,005
<p>(*Relativamente al parametro PM10, considerato che a tutt'oggi non esiste un rilevatore in continuo per emissioni da camini, il Gestore dovrà elaborare una procedura basata su analisi statistica di campionamenti discontinui delle polveri totali vs. PM10, da effettuarsi durante la fase di esercizio sperimentale e collaudo, in modo da caratterizzare la quota PM10 sulle polveri totali misurate in continuo. Ogni anno, in base ai dati rilevati in discontinuo l'anno precedente, verrà eventualmente proposta una variazione di detta aliquota.</p> <p>(**) Devono essere considerate le quantità di inquinante presenti nell'effluente gassoso sotto forma di polvere, gas e vapore.</p> <p>(***) Il valore limite di emissione si riferisce alla concentrazione totale di Diossine + Furani + Policlorobifenili, calcolata come concentrazione tossica equivalente (I-TEQ), facendo riferimento ai fattori di tossicità equivalente (FTE) riportati nel D.Lgs. n.152/2006 Parte Quarta, Titolo III-bis. Il tempo di campionamento minimo ammesso per PCDD+PCDF, PCB è fissato in almeno 6 ore fino ad un massimo di 8 ore.</p> <p>(****)Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) espressi come somma dei valori delle concentrazioni dei singoli isomeri <u>benz(a)antracene - Dibenz(a,h)antracene - Benzo(b)fluorantene - Benzo(j)fluorantene - Benzo(k)fluorantene - Benzo(a)pirene - Dibenzo(a,e)pirene - Dibenzo(a,h)pirene - Dibenzo(a,i)pirene - Dibenzo(a,l)pirene - Indeno(1,2,3-cd)pirene</u>. Il tempo di campionamento minimo ammesso per IPA è fissato in almeno 6 ore fino ad un massimo di 8 ore</p>	
Tutti i valori degli inquinanti sopra riportati sono riferiti ad effluenti secchi normalizzati alla temperatura di	

273 K e pressione di 101.3 kPa e riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari all'11% e non debbono essere superati durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto, esclusi i periodi di avvio e di arresto se non vengono inceneriti rifiuti.

Sulla base dell'evoluzione delle conoscenze più recenti deve essere effettuata l'indagine periodica annuale delle concentrazioni di alcuni inquinanti la cui valenza ambientale e sanitaria ha rilievo: in particolare per PM10 e PM2,5, Benzene. Il gestore è perciò tenuto ad effettuare autocontrolli discontinui delle proprie emissioni E1 ed E2 con la periodicità prevista dal piano di monitoraggio, anche per i seguenti inquinanti:

- Frazione PM10 e PM2,5 delle polveri (durata campionamento almeno 6 ore)
- Benzene

Sulle emissioni E25-E26 è installato un Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) certificato UNI EN 14181 utilizzato anche ai fini fiscali per l'eventuale contestazione del superamento dei limiti di emissione.

FLUSSI EMISSIVI IN ATMOSFERA ANNUI

Emissioni in atmosfera (escluse emissioni WTE e caldaie ausiliarie insediamento così come autorizzato)	
(Materiale Particellare)	3100 Kg/anno

Emissioni in atmosfera (emissioni WTE)		
Monossido di Carbonio (CO) :	16.250	kg/a
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	324.000.000	kg/a
Ossidi di azoto (NOx) :	58.000	kg/a
Ossidi di zolfo (SOx) :	23.000	kg/a
Ammoniaca (NH ₃) :	3.100	kg/a

Cloro e composti inorganici :	9.000	kg/a
Fluoro e composti inorganici :	600	kg/a
PM (Materiale Particellare) :	3.100	kg/a
PM10 :	1.550	kg/a
Metalli pesanti (Cd + Tl + Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn + Hg) :	315	kg/a
Composti organici volatili non metanici (COVNM) espressi come Ctot :	6.250	kg/a
Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Polidiclorobenzofurani (PCDF) + PCB :	0,031	kg/a
	Flusso di massa calcolato dalla somma dei valori delle concentrazioni di massa di diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso.	
Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Polidiclorobenzofurani (PCDF) + PCB :	0.000031	kg/a
	Flusso di massa calcolato dalla somma dei valori delle concentrazioni di massa di diossine e di dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno singolo componente previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE).	
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) :	6,2	kg/a

Complessivamente per gli impianti di via Lazio, str. S. Margherita e caldaie ausiliarie PAIP, dovranno essere rispettati i seguenti flussi emissivi in atmosfera:

Centrali termiche via Lazio – Str. S. Margherita e PAIP caldaie ausiliarie			
Inquinante	NOx	CO	PM10
Kg/anno	9.800	9.900	100

Entro il 30 Aprile di ogni anno, contestualmente all'invio del report di monitoraggio annuale sul portale IPPC della Regione Emilia Romagna, in unico upload, Iren Ambiente Spa (impianto PAIP) coordinandosi con Iren Energia Spa ed IRETI SpA, deve inviare una relazione nella quale sia contenuto, suddiviso per i singoli impianti (via Lazio n. 4/a e str. S. Margherita n. 6/a, TVC, caldaie integrazione PAIP), il bilancio complessivo delle emissioni relativo ai tre parametri degli inquinanti considerati, i consumi di metano e le ore di funzionamento.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Nell'ambito del sistema di gestione ambientale dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, un piano di gestione delle emissioni odorigene.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026;

	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*);
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*);
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*);
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*);
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*);
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura	

sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

In relazione agli obblighi imposti dal combinato disposto dell'art. 3 del D.Lgs. 102/2020 e dell'art. 271 comma 7 bis del D.Lgs. 152/2006, si prescrive che ogni 5 anni a far data dalla data del presente atto, il gestore trasmetta ad Arpae SAC, AUSL e al Comune di Parma una relazione di aggiornamento delle sostanze/miscele pericolose utilizzate/stoccate, nei termini previsti dall'art.271 c.7 bis D.Lgs.152/06.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n	Scarico parziale	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata allo scarico mc/anno	Inquinanti	[C] mg/l	Periodicità Monitoraggio
S1	S1.1 domestiche	nessuno	pubblica fognatura	9000			
	S1.2 Acque reflue industriali e di dilavamento	chimico fisico	pubblica fognatura	105.000	portata, pH e conducibilità e redox		*continuo
					portata max [m ³ /h]	40	
					pH		semestrale
					temperatura		semestrale
					conducibilità		semestrale

					BOD5	250	semestrale
					COD	500	mensile
					Solidi sospesi tot.	500**	bimensile
					solforati	1000	semestrale
					cloruri	1200	semestrale
					fosforo totale	10	semestrale
					tensioattivi	4	mensile
					Azoto ammoniac ale NH ₄	100**	semestrale
					azoto nitrico N-NO ₃	30	semestrale
					azoto nitroso N-NO ₂	0,6	semestrale
					idrocarburi	10	mensile
					mercurio	0,005	semestrale
					rame	0,4	semestrale
					zinco	1	semestrale
					piombo	0,3	semestrale
					arsenico	0,5	semestrale
					cadmio	0,02	semestrale
					cromo totale	4	semestrale

					niche	4	semestrale
					manganese	4	semestrale
					stagno	10	semestrale
					fenoli	1	semestrale
					aldeidi	2	semestrale
					PFOA e PFAS	(1)	semestrale ⁽¹⁾
S2	meteoriche	nessuno	acque superficiali canale Naviglio navigabile	65.000	portata, pH e conducibilità		*continuo
					pH		semestrale
					Conducibilità [μS/cm]		semestrale
					Solidi sospesi	80	semestrale

* i dati registrati dovranno essere tenuti a disposizione degli enti di controllo

** parametri derogati. Deroga solidi sospesi concessa da ATERSIR con prot. gen. 8580 del 24/08/2022 acquisito da questa Agenzia con prot. PG/2022/138685.

(1) Con riferimento all'allineamento alle BAT Conclusions (BATC) in materia di scarichi idrici rileva che, da quanto relazionato dalla Ditta, emerge la presenza di uno scarico indiretto in pubblica fognatura per cui non sono previsti BAT AEL da rispettare, salvo diverse valutazioni/prescrizioni da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Preso atto che la Ditta ha dichiarato che gli inquinanti PFOA e PFAS non sono pertinenti con l'attività svolta, ritiene tuttavia di inserire nell'AIA un monitoraggio triennale per la ricerca di tali inquinanti nello scarico per verificare, trascorsi i tre anni, la loro effettiva non pertinenza con l'attività. Precisa a tal riguardo che, non essendo previsti limiti dalla normativa ambientale italiana per tali sostanze, nell'AIA sarà indicato un "valore di guardia" da considerare quale riferimento per le analisi che si andranno a svolgere, pari a 500 nanogrammi/litro indicato nel parere dell'ISS prot. n. 11/08/2015-24565. Tale monitoraggio, in ottemperanza a quanto previsto dalle BATC, dovrà avere cadenza semestrale.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque pubblica fognatura	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi totali	52500
COD	52500
Idrocarburi	1050
Tensioattivi totali	420

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi	5200

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + EN ISO 17294-2:2016
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man 29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E

		2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM WGS 84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità (m s.l.m.)	Ubicazione tratto filtrante	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4964555, E 604656	48	10	3÷9	Acquifero libero A0
Pz2	N 4964632, E 604704	48	10	3÷9	Acquifero libero A0

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

Parametri da ricercare	Pz1 piezometro di monte	Pz 2 piezometro di valle
livello piezometrico pH Conducibilità	semestrale	semestrale

Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali		
---	--	--

In ottemperanza al comma 6-bis, art.29-sexies del D.Lgs.152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI^A);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi.

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per l'installazione PAIP, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità dei ricettori al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 4 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
CC3	lato EST-strada Ugozzolo	UTM N 4966301.51 UTM E 607733.97
CC4	lato EST-strada Ugozzolo	UTM N 4966055.58 UTM E 607665.45
CC5	lato Est - strada Ugozzolo	UTM N 4965945.83 UTM E 607653.97
CC6	lato Sud-via Versailles	UTM N 4965694.41 UTM E 607212.47

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro

funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

Complesso C.1 – Stoccaggio e trattamento di rifiuti differenziati e speciali non pericolosi

Per i **rifiuti in ingresso** dovranno essere documentate le fasi di:

- verifica conformità
- stoccaggio
- trasporto

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni.

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile	Rifiuti di carta e cartone	max 100.000 t/anno
	Rifiuti di Plastica	max 50.000 t/anno
	Nel rispetto di un totale complessivo di	max 135.000 t/anno
Area totale di deposito: C53p		590 m ²

+C4.B	414 m ²
Capacità massima di deposito: C53p+C4.B	560+726 = 1.286 t
Area totale di deposito: C53c	1.015 m ²
C4.B	276m ²
Capacità massima di deposito: C53c+C4.B	1.390+678 = 2.068 t

- le operazioni di cui sotto dovranno essere eseguite nel rispetto delle norme vigenti;
- nel caso di non accettazione di carichi di rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione all'Autorità Competente, indicando i dati identificativi del vettore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro;
- nella fase di messa in riserva (R13) sono ricomprese le fasi lavorative quali cernita, compattamento e riduzione grossolana;
- i rifiuti sottoposti a messa in riserva potranno essere conferiti solo ad impianti autorizzati e/o iscritti ad effettuare una delle operazioni di recupero da R1 a R12 o ad impianti di stoccaggio (R13) strettamente collegati a impianti di recupero da R1 a R12;
- L'impianto può ricevere i rifiuti provenienti da altro impianto autorizzato per operazione R12, qualora la stessa operazione non si sia conclusa in tale impianto, in funzione delle richieste di riciclo del consorzio di filiera di riferimento;
- L'impianto può conferire i rifiuti prodotti ad altro impianto autorizzato per operazione R12, qualora la stessa operazione non si sia conclusa in funzione delle richieste di riciclo indicate dal consorzio di filiera di riferimento.
- i rifiuti identificati con il codice EER 191212 dovranno essere in via prioritaria smaltiti presso il TVC;
- le fasi di scarico dei rifiuti dovranno essere sempre presidiate dal personale autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;
- i rifiuti conferiti dovranno essere stoccati solo all'interno del capannone;
- dovrà essere previsto che presso l'area in oggetto siano sottoposti a trattamento di selezione (R12), e messa in riserva (R13) unicamente i seguenti rifiuti con possibilità di raggruppamento in classi omogenee.

Rifiuti di carta e cartone

Rifiuti in ingresso		Operazioni effettuate	Rifiuti prodotti			
EER	descrizione		EER	destino	EER	destino
150101	rifiuti di carta e cartone	R3 - R12 - R13	150101/ 191201/	recupero	191212	recupero energetico

			EoW			
191201			191201/ EoW**	recupero	191212	recupero energetico
200101			200101/ 191201/ EoW	recupero	191212	recupero energetico
** Limitatamente a rifiuti di origine da raccolta differenziata che hanno subito un trattamento meccanico.						

Per la produzione di EoW dovranno essere seguiti tutti i criteri specifici indicati dal Dm n.188 del 22/09/2020 Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, ai sensi dell'art.184-ter comma 2 del D.Lgs.152/06, in particolare:

Rifiuti in ingresso:

Anticipatamente alla prima produzione di carta EoW l'analisi merceologica sarà effettuata per ogni codice EER, in seguito con cadenza almeno annuale; i controlli supplementari analitici (*) saranno effettuati a campione ogni qualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indicano tali necessità.

(*) Parametro	Valore limite
Formaldeide	<0,1 % in peso
Fenolo	<0,1 % in peso
Nonilfenolo (NP)	<0,1 % in peso
Nonilfenoloetossilati (NPE)	<0,1 % in peso

Carta e Cartone recuperati:

l'accertamento dei Requisiti di conformità (**) sarà effettuato alla prima produzione di carta EoW e su tutte le tipologie prodotte e poi avrà cadenza almeno semestrale e comunque al variare delle caratteristiche di qualità dei rifiuti in ingresso (il lotto di produzione non deve superare le 5000 tonnellate*)

(**) Parametro	Valore limite
Materiali proibiti esclusi i rifiuti organici e alimenti	Norma UNI EN 643
Rifiuti organici compresi alimenti	<0,1 % in peso
Componenti non cartacei	Norma UNI EN 643

Per ogni lotto di produzione verrà emessa una Dichiarazione Di Conformità Le DDC dovranno essere raccolte e trasmesse ad Arpae, in modo cumulativo, con frequenza mensile. La dichiarazione di conformità dovrà essere associata ai rispettivi lotti di materiale EoW in uscita dall'impianto per la consegna e fornita al destinatario in formato elettronico o cartaceo.

Il campione di carta o cartone relativo all'analisi merceologica o ad ogni ulteriore controllo supplementare fosse effettuato anche occasionalmente dovrà essere conservato per sei mesi presso l'impianto.

Rifiuti di plastica

Rifiuti in ingresso		Operazioni effettuate	Rifiuti prodotti			
EER	descrizione		EER	destino	EER	destino
150102	rifiuti di plastica	R12 - R13	150102 / 191204	recupero	191212	recupero energetico
150106			150106 / 191201 / 191202 / 191203 / 191204 / 191205	recupero	191212	recupero energetico
191204			191204	recupero	191212	recupero energetico
200139			200139 / 191204	recupero	191212	recupero energetico

- Per i **rifiuti prodotti** dovranno essere documentate le fasi di:
 - classificazione
 - deposito temporaneo
 - trasporto
 - recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

- I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
- I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

5. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
6. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
7. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
9. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

Complesso C.2 – Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi

Per i **rifiuti in ingresso** dovranno essere documentate le fasi di:

- verifica conformità
- stoccaggio
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni.

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle presenti norme tecniche:

Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile	5.000 t/anno
Quantitativo di rifiuto giornalmente gestibile	16 t/giorno
Area di deposito	1.460 m ²
Tempo massimo di deposito	12 mesi
Capacità massima istantanea	250 t

- le operazioni di cui sotto dovranno essere eseguite nel rispetto delle norme vigenti;
- le fasi di scarico dei rifiuti dovranno essere sempre presidiate dal personale competente

autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;

- nel caso di non accettazione di carichi di rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione all'Autorità Competente, indicando i dati identificativi del vettore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro;
- presso l'area in oggetto possono essere messi in deposito preliminare (**D15**) e/o messa in riserva (**R13**) unicamente i seguenti rifiuti con possibilità di raggruppamento in classi omogenee;
- non potrà essere attuata alcuna miscelazione di rifiuti con codici EER diversi e dissimile dal raggruppamento di rifiuti della medesima tipologia e provenienza;
- per i rifiuti sanitari il tempo massimo di deposito preliminare (**D15 - R13**) non può superare i cinque giorni;
- *precisazione sull'operazione di recupero dei rifiuti in uscita: si tratta di recupero di materia o di recupero energetico.*

Rifiuti in ingresso			Operazioni effettuate	Rifiuti in uscita	
	EER	descrizione		EER	destino
Rifiuti sanitari	180101	oggetti da taglio (eccetto 180103*)	D15 - D14 - R13	180101	smaltimento/ recupero
	180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15 - D14 - R13	180103*	smaltimento/ recupero
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	D15 - D14 - R13	180104	smaltimento/ recupero
	180201	oggetti da taglio (eccetto 180202*)	D15 - D14 - R13	180201	smaltimento/ recupero
	180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15 - D14 - R13	180202*	smaltimento/ recupero
Sostanze	060101	*acido solforico ed acido solforoso	D15 - D14 -	060101*	smaltimento/

chimiche liquide-acidi			R13 - R12		recupero
	060102*	acido cloridrico	D15 - D14	060102*	smaltimento
	060103*	acido fluoridrico	D15 - D14 – R13 - R12	060103*	smaltimento/ recupero
	060104*	acido fosforico e fosforoso	D15 - D14 - R13 - R12	060104*	smaltimento/ recupero
	060105*	acido nitrico e acido nitroso	D15 - D14 - R13 - R12	060105*	smaltimento/ recupero
	060106*	altri acidi	D15 - D14 - R13 - R12	060106*	smaltimento/ recupero
	060704*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto	D15 - D14	060704*	smaltimento
	110105*	acidi di decappaggio	D15 - D14 - R13 - R12	110105*	smaltimento/ recupero
	110106*	acidi non specificati altrimenti	D15 - D14 - R13 - R12	110106*	smaltimento/ recupero
	160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15 - D14	160506*	smaltimento
	160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160507*	smaltimento/ recupero
	160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160508*	smaltimento/ recupero
	200114*	acidi	D15 - D14 - R13 - R12	200114*	smaltimento/ recupero

Sostanze chimiche liquide- basi	060201*	idrossido di calcio	D15 - D14 - R13 - R12	060201*	smaltimento/ recupero
	060203*	idrossido di ammonio	D15 - D14 - R13 - R12	060203*	smaltimento/ recupero
	060204*	idrossido di sodio e di potassio	D15 - D14 - R13 - R12	060204*	smaltimento/ recupero
	060205*	altre basi	D15 - D14 - R13 - R12	060205*	smaltimento/ recupero
	110107*	basi di decappaggio	D15 - D14 - R13 - R12	110107*	smaltimento/ recupero
	160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15 - D14	160506*	smaltimento
	160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160507*	smaltimento/ recupero
	160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160508*	smaltimento/ recupero
	200115*	sostanze alcaline	D15 - D14 - R13 - R12	200115*	smaltimento/ recupero
Solventi, vernici e di acque lavaggio	040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	D15 - D14 - R13 - R12	040214*	smaltimento/ recupero
	040216*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	040216*	smaltimento/ recupero
	070103*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070103*	smaltimento/ recupero
	070104*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070104*	smaltimento/ recupero

070201*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070201*	smaltimento/ recupero
070203*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070203*	smaltimento/ recupero
070301*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070301*	smaltimento/ recupero
070303*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14	070303*	smaltimento
070304*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070304*	smaltimento/ recupero
070501*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070501*	smaltimento/ recupero
070601*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15 - D14	070601*	smaltimento
070603*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14	070603*	smaltimento
070608*	altri fondi e residui di reazione	D15 - D14 - R13 - R12	070608*	smaltimento/ recupero
070699	rifiuti non specificati altrimenti	D15 - D14	070699	smaltimento
070701*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070701*	smaltimento/ recupero
070703*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070703*	smaltimento/ recupero
070704*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15 - D14 - R13 - R12	070704*	smaltimento/ recupero
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	080111*	smaltimento/ recupero
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	D15 - D14 - R13 - R12	080112	smaltimento/ recupero

080115*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	080115*	smaltimento/ recupero
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	D15 - D14 - R13 - R12	080116	smaltimento/ recupero
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	080117*	smaltimento/ recupero
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	D15 - D14 - R13 - R12	080118	smaltimento/ recupero
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	080119*	smaltimento/ recupero
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119	D15 - D14 - R13 - R12	080120	smaltimento/ recupero
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	D15 - D14	080121*	smaltimento
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	D15 - D14 - R13 - R12	080308	smaltimento/ recupero
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	080312*	smaltimento
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312	D15 - D14	080313	smaltimento
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	080317*	smaltimento
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	D15 - D14 - R13 - R12	080318	smaltimento/ recupero
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15 - D14	080409*	smaltimento

080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	D15 - D14 - R13 - R12	080410	smaltimento/ recupero
080501*	isocianati di scarto	D15 - D14	080501*	smaltimento
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	110111*	smaltimento
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 110111	D15 - D14 - R13 - R12	110112	smaltimento/ recupero
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	110113*	smaltimento/ recupero
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelle di cui alla voce 110113	D15 - D14 - R13 - R12	110114	smaltimento/ recupero
110198*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	110198*	smaltimento
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	D15 - D14 - R13 - R12	120301*	smaltimento/ recupero
140602*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	D15 - D14 - R13 - R12	140602*	smaltimento/ recupero
140603*	altri solventi e miscele di solventi	D15 - D14 - R13 - R12	140603*	smaltimento/ recupero
140604*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	D15 - D14 - R13 - R12	140604*	smaltimento/ recupero
140605*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	D15 - D14 - R13 - R12	140605*	smaltimento/ recupero
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15 - D14	160506*	smaltimento
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160507*	smaltimento/ recupero

	160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160508*	smaltimento/ recupero
	160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508	D15 - D14	160509	smaltimento
	180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	180106*	smaltimento
	180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106	D15 - D14	180107	smaltimento
	180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	180205*	smaltimento
	180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	D15 - D14	180206	smaltimento
	190106*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi ed altri rifiuti liquidi acquosi	D15 - D14 - R13 - R12	190106*	smaltimento/ recupero
	200113*	solventi	D15 - D14 - R13 - R12	200113*	smaltimento/ recupero
	200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	200127*	smaltimento/ recupero
	200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	D15 - D14 - R13 - R12	200128	smaltimento/ recupero
	200399	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	D15 - D14 - R13 - R12	200399	smaltimento/ recupero
Batterie	160601*	batterie al piombo	D15 - D14 - R13 - R12	160601*	smaltimento/ recupero
	160602*	batterie al nichel-cadmio	D15 - D14 - R13 - R12	160602*	smaltimento/ recupero

	160603*	batterie contenenti mercurio	D15 - D14 - R13 - R12	160603*	smaltimento/ recupero
	160604	batterie alcaline (tranne 160603)	D15 - D14 - R13 - R12	160604	smaltimento/ recupero
	160605	altre batterie ed accumulatori	D15 - D14 - R13 - R12	160605	smaltimento/ recupero
	160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	D15 - D14 - R13 - R12	160606*	smaltimento/ recupero
	200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	D15 - D14 - R13 - R12	200133*	smaltimento/ recupero
	200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	D15 - D14 - R13 - R12	200134	smaltimento/ recupero
Fanghi, scorie, polveri, limature, ceneri	010304*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	D15 - D14 - R13 - R12	010304*	smaltimento/ recupero
	010305*	altri sterili contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	010305*	smaltimento/ recupero
	010306	sterili diversi da quelli di cui alle voci 010304 e 010305	D15 - D14 - R13 - R12	010306	smaltimento/ recupero
	010307*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	D15 - D14 - R13 - R12	010307*	smaltimento/ recupero
	010309	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 030107	D15 - D14 - R13 - R12	010309	smaltimento/ recupero
	010407*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	D15 - D14 - R13 - R12	010407*	smaltimento/ recupero

010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	D15 - D14 - R13 - R12	010413	smaltimento/ recupero
020110	rifiuti metallici	D15 - D14 - R13 - R12	020110	smaltimento/ recupero
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D15 - D14 - R13 - R12	020201	smaltimento/ recupero
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D14 - R13 - R12	020204	smaltimento/ recupero
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	D15 - D14 - R13 - R12	020301	smaltimento/ recupero
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D14 - R13 - R12	020305	smaltimento/ recupero
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D14 - R13 - R12	020502	smaltimento/ recupero
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D14 - R13 - R12	020603	smaltimento/ recupero
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	D15 - D14 - R13 - R12	030311	smaltimento/ recupero
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	D15 - D14 - R13 - R12	040106	smaltimento/ recupero
040219*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	040219*	smaltimento/ recupero
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	D15 - D14 - R13 - R12	040220	smaltimento/ recupero
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	D15 - D14 -	040221	smaltimento/

			R13 - R12		recupero
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	D15 - D14 - R13 - R12	040222		smaltimento/ recupero
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	D15 - D14 - R13 - R12	050106*		smaltimento/ recupero
050109*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	050109*		smaltimento
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 050109	D15 - D14 - R13 - R12	050110		smaltimento/ recupero
060502*	fanghi prodotti in loco dal trattamento degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	060502*		smaltimento
060503	fanghi prodotti in loco dal trattamento degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	D15 - D14	060503		smaltimento
060703*	fanghi di solfato di bario, contenenti mercurio	D15 - D14	060703*		smaltimento
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	070111*		smaltimento/ recupero
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111	D15 - D14 - R13 - R12	070112		smaltimento/ recupero
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti ,contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	070211*		smaltimento/ recupero
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti , diversi da quelli di cui alla voce 070211	D15 - D14 - R13 - R12	070212		smaltimento/ recupero

	070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	070611*	smaltimento/ recupero
	070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	D15 - D14 - R13 - R12	070612	smaltimento/ recupero
	070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	070711*	smaltimento/ recupero
	070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711	D15 - D14 - R13 - R12	070712	smaltimento/ recupero
	080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	D15 - D14 - R13 - R12	080116	smaltimento/ recupero
	080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	D15 - D14 - R13 - R12	080118	smaltimento/ recupero
	080201	polveri di scarto di rivestimenti	D15 - D14 - R13 - R12	080201	smaltimento/ recupero
	100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)	D15 - D14 - R13 - R12	100101	smaltimento/ recupero
	100102	ceneri leggere di carbone	D15 - D14 - R13 - R12	100102	smaltimento/ recupero
	100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	D15 - D14 - R13 - R12	100103	smaltimento/ recupero
	100114*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	100114*	smaltimento/ recupero
	100115	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse	D15 - D14 - R13 - R12	100115	smaltimento/ recupero

		da quelle di cui alla voce 100114			
100116*		ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	100116*	smaltimento/ recupero
100117		ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116	D15 - D14 - R13 - R12	100117	smaltimento/ recupero
100118*		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	100118*	smaltimento/ recupero
100119		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107 e 100118	D15 - D14 - R13 - R12	100119	smaltimento/ recupero
100120*		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	100120*	smaltimento/ recupero
100121		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120	D15 - D14 - R13 - R12	100121	smaltimento/ recupero
100210		scaglie di laminazione	D15 - D14 - R13 - R12	100210	smaltimento/ recupero
100213*		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	100213*	smaltimento
100214		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213	D15 - D14 - R13 - R12	100214	smaltimento/ recupero
100305		rifiuti di allumina	D15 - D14 - R13 - R12	100305	smaltimento/ recupero
100601		scorie della produzione primaria e secondaria	D15 - D14 - R13 - R12	100601	smaltimento/ recupero
100808*		scorie salate della produzione primaria	D15 - D14	100808*	smaltimento

		e secondaria			
100809		altre scorie	D15 - D14 - R13 - R12	100809	smaltimento/ recupero
100817*		fanghi residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	100817*	smaltimento/ recupero
100818		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817	D15 - D14	100818	smaltimento
100905*		forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	100905*	smaltimento/ recupero
100906		forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905	D15 - D14 - R13 - R12	100906	smaltimento/ recupero
100909*		polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	100909*	smaltimento/ recupero
100910		polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 100909	D15 - D14 - R13 - R12	100910	smaltimento/ recupero
101005*		forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	101005*	smaltimento/ recupero
101006		forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005	D15 - D14 - R13 - R12	101006	smaltimento/ recupero
101103		scarti di materiali in fibra a base di vetro	D15 - D14 - R13 - R12	101103	smaltimento/ recupero
101105		polveri e particolato	D15 - D14 - R13 - R12	101105	smaltimento/ recupero
101110		scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle	D15 - D14	101110	smaltimento

		di cui alla voce 101109			
	101114	lucidatura di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 101113	D15 - D14 - R13 - R12	101114	smaltimento/ recupero
	101205	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - D14	101205	smaltimento
	101119*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	101119*	smaltimento
	101120	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119	D15 - D14	101120	smaltimento
	101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - D14	101213	smaltimento
	110108*	fanghi di fosfatazione	D15 - D14 - R13 - R12	110108*	smaltimento/ recupero
	110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	110109*	smaltimento/ recupero
	110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	D15 - D14 - R13 - R12	110110	smaltimento/ recupero
	110115*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	110115*	smaltimento/ recupero
	110301*	rifiuti contenenti cianuro	D15 - D14	110301*	smaltimento
	110302*	altri rifiuti	D15 - D14 - R13 - R12	110302*	smaltimento/ recupero
	110501	zinco solido	D15 - D14	110501	smaltimento
	110502	ceneri di zinco	D15 - D14	110502	smaltimento
	110503*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - D14	110503*	smaltimento

110504*	fondente esaurito	D15 - D14	110504*	smaltimento
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15 - D14 - R13 - R12	120101	smaltimento/ recupero
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	D15 - D14 - R13 - R12	120102	smaltimento/ recupero
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15 - D14 - R13 - R12	120103	smaltimento/ recupero
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	D15 - D14 - R13 - R12	120104	smaltimento/ recupero
120112*	cere e grassi esauriti	D15 - D14 - R13 - R12	120112*	smaltimento/ recupero
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	120114*	smaltimento/ recupero
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	D15 - D14 - R13 - R12	120115	smaltimento/ recupero
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	120116*	smaltimento/ recupero
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	D15 - D14 - R13 - R12	120117	smaltimento/ recupero
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	D15 - D14 - R13 - R12	120118*	smaltimento/ recupero
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	120120*	smaltimento/ recupero
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	D15 - D14 - R13 - R12	120121	smaltimento/ recupero
120302*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	D15 - D14 - R13 - R12	120302*	smaltimento/ recupero

160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	160303*	smaltimento
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	D15 - D14	160304	smaltimento
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160305*	smaltimento/ recupero
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	D15 - D14	160306	smaltimento
170505*	fanghi di dragaggio , contenente sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	170505*	smaltimento/ recupero
170506	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505	D15 - D14 - R13 - R12	170506	smaltimento/ recupero
191003*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	191003*	smaltimento
190105*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - D14 - R13 - R12	190105*	smaltimento/ recupero
190107*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - D14 - R13 - R12	190107*	smaltimento/ recupero
190111*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	190111*	smaltimento/ recupero
190112	ceneri pesanti e scorie diverse da quelle di cui alla voce 190111	D15 - D14 - R13 - R12	190112	smaltimento/ recupero
190113*	ceneri leggere contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	190113*	smaltimento/ recupero
190114	ceneri leggere diverse da quelle di cui alla voce 190113	D15 - D14 - R13 - R12	190114	smaltimento/ recupero
190115*	ceneri di caldaia contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	190115*	smaltimento/ recupero
190116	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 190115	D15 - D14 - R13 - R12	190116	smaltimento/ recupero

190807*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	D15 - D14 - R13 - R12	190807*	smaltimento/ recupero
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	D15 - D14 - R13 - R12	190813*	smaltimento/ recupero
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	D15 - D14 - R13 - R12	190809	smaltimento/ recupero
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	D15 - D14	190814	smaltimento
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	D15 - D14 - R13 - R12	190901	smaltimento/ recupero
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D15 - D14	190902	smaltimento
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	D15 - D14 - R13 - R12	190906	smaltimento/ recupero
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	191211*	smaltimento/ recupero
191301*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	191301*	smaltimento/ recupero
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 190301	D15 - D14 - R13 - R12	191302	smaltimento/ recupero
191303*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	191303*	smaltimento/ recupero
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303	D15 - D14 - R13 - R12	191304	smaltimento/ recupero

	191305*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	191305*	smaltimento/ recupero
	191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305	D15 - D14 - R13 - R12	191306	smaltimento/ recupero
	191307*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	191307*	smaltimento/ recupero
	191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307	D15 - D14 - R13 - R12	191308	smaltimento/ recupero
	200141	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera	D15 - D14 - R13 - R12	200141	smaltimento/ recupero
Imballaggi	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15 - D14 - R13 - R12	150110*	smaltimento/ recupero
	150106	imballaggi in materiali misti	D15 - D14 - R13 - R12	150106	smaltimento/ recupero
	150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	D15 - D14 - R13 - R12	150111*	smaltimento/ recupero
Altre sostanze chimiche solide fangose pericolose e	060313*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	D15 - D14 - R13 - R12	060313*	smaltimento/ recupero
	060404*	rifiuti contenenti mercurio	D15 - D14	060404*	smaltimento
	060405*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	D15 - D14	060405*	smaltimento

	061002*	rifiuti contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	061002*	smaltimento
	061301*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	D15 - D14	061301*	smaltimento
	070107*	fondi e residui di reazione, alogenati	D15 - D14	070107*	smaltimento
	070108*	altri fondi e residui di reazione	D15 - D14	070108*	smaltimento
	070207*	fondi e residui di reazione, alogenati	D15 - D14	070207*	smaltimento
	070208*	altri fondi e residui di reazione	D15 - D14 - R13 - R12	070208*	smaltimento/ recupero
	070508*	altri fondi e residui di reazione	D15 - D14 - R13 - R12	070508*	smaltimento/ recupero
	160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15 - D14	160506*	smaltimento
	160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160507*	smaltimento/ recupero
	160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160508*	smaltimento/ recupero
	180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	180106*	smaltimento
	180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	180205*	smaltimento
Altre sostanze chimiche	060313*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	D15 - D14 - R13 - R12	060313*	smaltimento/ recupero
	060404*	Rifiuti contenenti mercurio	D15-D14	060404*	smaltimento

liquide pericolose	060405*	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti	D15-D14	060405*	smaltimento
	060704*	Soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto	D15-D14	060704*	smaltimento
	070107*	Fondi e residui di reazione, alogenati	D15-D14	070107*	smaltimento
	070108*	Altri fondi residui di reazione	D15-D14	070108*	smaltimento
	070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati	D15-D14	070207*	smaltimento
	070208*	Altri fondi e residui di reazione	D15 - D14 - R13 - R12	070208*	smaltimento/ recupero
	070508*	Altri fondi e residui di reazione	D15 - D14 - R13 - R12	070508*	smaltimento/ recupero
	080316*	Residui di soluzioni chimiche per incisione	D15-D14	080316*	smaltimento
	160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15-D14	160506*	smaltimento
	160507*	Sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160507*	smaltimento/ recupero
	160508*	Sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160508*	smaltimento/ recupero
	180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	180106*	smaltimento
	180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	180205*	smaltimento
	200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	200129*	smaltimento/ recupero

Altre sostanze chimiche liquide non pericolose	060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313	D15 - D14 - R13 - R12	060314	smaltimento/ recupero
	061303	Nerofumo	D15 - D14 - R13 - R12	061303	smaltimento/ recupero
	160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508	D15 - D14	160509	smaltimento
	180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106	D15 - D14	180107	smaltimento
	180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	D15 - D14	180206	smaltimento
	200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	D15 - D14 - R13 - R12	200130	smaltimento/ recupero
Altre sostanze chimiche solide e fangose non pericolose	060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313	D15 - D14 - R13 - R12	060314	smaltimento/ recupero
	160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508	D15 - D14	160509	smaltimento
	180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106	D15 - D14	180107	smaltimento
	180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	D15 - D14	180206	smaltimento
	200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	D15 - D14 - R13 - R12	200130	smaltimento/ recupero
Resine e carboni attivi	061302*	carbone attivato esaurito (tranne 060702)	D15 - D14	061302*	smaltimento
	110116*	resine a scambio ionico saturate o	D15 - D14	110116*	smaltimento

		esaurite			
	190110*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	D15 - D14 - R13 - R12	190110*	smaltimento/ recupero
	190904	carbone attivo esaurito	D15 - D14 - R13 - R12	190904	smaltimento/ recupero
	190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	D15 - D14 - R13 - R12	190905	smaltimento/ recupero
Agricoli e agrochimici	020109	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108	D15 - D14 - R13 - R12	020109	smaltimento/ recupero
	020108*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	020108*	smaltimento/ recupero
	070413*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	070413*	smaltimento
	200119*	pesticidi	D15 - D14	200119*	smaltimento
Filtri e materiali filtranti	050115*	filtri di argilla esauriti	D15 - D14 - R13 - R12	050115*	smaltimento/ recupero
	070109*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	D15 - D14 - R13 - R12	070109*	smaltimento/ recupero
	070310*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D15 - D14 - R13 - R12	070310*	smaltimento/ recupero
	070510*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D15 - D14 - R13 - R12	070510*	smaltimento/ recupero
	070709*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	D15 - D14 - R13 - R12	070709*	smaltimento/ recupero
	150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	150202*	smaltimento/ recupero

	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	D15 - D14 - R13 - R12	150203	smaltimento/ recupero
	160107*	filtri dell'olio	D15 - D14 - R13 - R12	160107*	smaltimento/ recupero
Rifiuti derivanti dalla raffinazione del petrolio e oli	050103*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	D15 - D14 - R13 - R12	050103*	smaltimento/ recupero
	050107*	catrami acidi	D15 - D14	050107*	smaltimento
	050108*	altri catrami	D15 - D14	050108*	smaltimento
	050117	bitumi	D15 - D14	050117	smaltimento
	080319*	oli dispersi	D15 - D14	080319*	smaltimento
	120107*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15 - D14 - R13 - R12	120107*	smaltimento/ recupero
	120110*	oli sintetici per macchinari	D15 - D14 - R13 - R12	120110*	smaltimento/ recupero
	120119*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	D15 - D14 - R13 - R12	120119*	smaltimento/ recupero
	130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	D15 - D14 - R13 - R12	130101*	smaltimento/ recupero
	130105*	emulsioni non clorurate	D15 - D14 - R13 - R12	130105*	smaltimento/ recupero
	130109*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	D15 - D14 - R13 - R12	130109*	smaltimento/ recupero
	130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	D15 - D14 - R13 - R12	130110*	smaltimento/ recupero
	130111*	oli sintetici per circuiti idraulici	D15 - D14 - R13 - R12	130111*	smaltimento/ recupero

130112*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	D15 - D14 - R13 - R12	130112*	smaltimento/ recupero
130113*	altri oli per circuiti idraulici	D15 - D14 - R13 - R12	130113*	smaltimento/ recupero
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	D15 - D14 - R13 - R12	130205*	smaltimento/ recupero
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	D15 - D14 - R13 - R12	130206*	smaltimento/ recupero
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	D15 - D14 - R13 - R12	130207*	smaltimento/ recupero
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	D15 - D14 - R13 - R12	130208*	smaltimento/ recupero
130301*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	D15 - D14	130301*	smaltimento
130506*	oli prodotti dalla separazione olio acqua	D15 - D14 - R13 - R12	130506*	smaltimento/ recupero
130507*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	D15 - D14 - R13 - R12	130507*	smaltimento/ recupero
130701*	olio combustibile e carburante diesel	D15 - D14 - R13 - R12	130701*	smaltimento/ recupero
130702*	petrolio	D15 - D14 - R13 - R12	130702*	smaltimento/ recupero
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	D15 - D14 - R13 - R12	130703*	smaltimento/ recupero
130801*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	D15 - D14 - R13 - R12	130801*	smaltimento/ recupero
130802*	altre emulsioni	D15 - D14 - R13 - R12	130802*	smaltimento/ recupero

	160708*	rifiuti contenenti olio	D15 - D14	160708*	smaltimento
	160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	D15 - D14	160709*	smaltimento
	170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	D15 - D14	170303*	smaltimento
RAEE – Rifiuti da Apparecchia- ture Elettriche ed Elettroniche (contenenti CFC e non) La famiglia sarà suddivisa nei 5 raggruppam- enti previsti dal Dlgs 49/14 e smi	090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603	D15 - D14 - R13 - R12	090111*	smaltimento/ recupero
	090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111	D15 - D14 - R13 - R12	090112	smaltimento/ recupero
	160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	D15 - D14 - R13 - R12	160121*	smaltimento/ recupero
	160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	D15 - D14 - R13 - R12	160209*	smaltimento/ recupero
	160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	D15 - D14 - R13 - R12	160210*	smaltimento/ recupero
	160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	D15 - D14 - R13 - R12	160211*	smaltimento/ recupero
	160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	D15 - D14	160212*	smaltimento
	160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	D15 - D14 - R13 - R12	160213*	smaltimento/ recupero
	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	D15 - D14 - R13 - R12	160214	smaltimento/ recupero
	160215*	componenti pericolosi rimossi da	D15 - D14 -	160215*	smaltimento/

		apparecchiature fuori uso	R13 - R12		recupero
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	D15 - D14 - R13 - R12	160216	smaltimento/ recupero
	170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	D15 - D14	170410*	smaltimento
	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	D15 - D14 - R13 - R12	170411	smaltimento/ recupero
	200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D15 - D14 - R13 - R12	200121*	smaltimento/ recupero
	200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	D15 - D14 - R13 - R12	200123*	smaltimento/ recupero
	200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	D15 - D14 - R13 - R12	200135*	smaltimento/ recupero
	200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	D15 - D14 - R13 - R12	200136	smaltimento/ recupero
Liquidi di sviluppo e fissaggio	090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	D15 - D14 - R13 - R12	090101*	smaltimento/ recupero
	090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	D15 - D14 - R13 - R12	090102*	smaltimento/ recupero
	090103*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	D15 - D14 - R13 - R12	090103*	smaltimento/ recupero
	090104*	soluzioni fissative	D15 - D14 - R13 - R12	090104*	smaltimento/ recupero
	090105*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	D15 - D14 - R13 - R12	090105*	smaltimento/ recupero

	090106*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	D15 - D14 - R13 - R12	090106*	smaltimento/ recupero
	090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	D15 - D14	090107	smaltimento
	090113*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 090106	D15 - D14 - R13 - R12	090113*	smaltimento/ recupero
amianto	061304*	rifiuti della lavorazione dell'amianto	D15 - D14	061304*	smaltimento
	160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto	D15 - D14 - R13 - R12	160111*	smaltimento/ recupero
	170601*	materiali isolanti contenenti amianto	D15 - D14 - R13 - R12	170601*	smaltimento/ recupero
	170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	D15 - D14	170605*	smaltimento
ossidanti	160901*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio	D15 - D14 - R13 - R12	160901*	smaltimento/ recupero
	160902*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	D15 - D14 - R13 - R12	160902*	smaltimento/ recupero
	160903*	perossidi, ad esempio perossido di idrogeno	D15 - D14	160903*	smaltimento
	160904*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti	D15 - D14	160904*	smaltimento
Farmaci Medicinali e Rifiuti	070513*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	070513*	smaltimento/ recupero
	070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla	D15 - D14 -	070514	smaltimento/

sanitari Non a rischio infettivo		voce 070513	R13 - R12		recupero
	180108*	medicinali citotossici e citostatici	D15 - D14 - R13 - R12	180108*	smaltimento/ recupero
	180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	D15 - D14 - R13 - R12	180109	smaltimento/ recupero
	180110*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	D15 - D14 - R13 - R12	180110*	smaltimento/ recupero
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15 - D14 - R13 - R12	180203	smaltimento/ recupero
	180207*	medicinali citotossici e citostatici	D15 - D14 - R13 - R12	180207*	smaltimento/ recupero
	180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	D15 - D14 - R13 - R12	180208	smaltimento/ recupero
	200131*	medicinali citotossici e citostatici	D15 - D14 - R13 - R12	200131*	smaltimento/ recupero
	200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	D15 - D14 - R13 - R12	200132	smaltimento/ recupero
Oli vegetali	200125	oli e grassi combustibili	D15 - D14 - R13 - R12	200125	smaltimento/ recupero
	200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	D15 - D14 - R13 - R12	200126*	smaltimento/ recupero
Catalizzatori	160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	D15 - D14 - R13 - R12	160801	smaltimento/ recupero
	160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione	D15 - D14 - R13 - R12	160802*	smaltimento/ recupero

		pericolosi			
	160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	D15 - D14 - R13 - R12	160803	smaltimento/ recupero
	160805*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	D15 - D14 - R13 - R12	160805*	smaltimento/ recupero
	160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	160807*	smaltimento/ recupero
Vari	160108*	componenti contenenti mercurio	D15 - D14 - R13 - R12	160108*	smaltimento/ recupero
	030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	030104*	smaltimento/ recupero
	191206*	legno contenente sostanze pericolose	D15 - D14	191206*	smaltimento
	200137*	legno contenente sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	200137*	smaltimento/ recupero
	161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	161105*	smaltimento/ recupero
	161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	D15 - D14 - R13 - R12	161106	smaltimento/ recupero
	170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14	170106*	smaltimento
	170204*	vetro, plastica, e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D15 - D14	170204*	smaltimento

	170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	170503*	smaltimento/ recupero
	170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15 - D14 - R13 - R12	170603*	smaltimento/ recupero
	200117*	prodotti fotochimici	D15 - D14 - R13 - R12	200117*	smaltimento/ recupero

Complesso C.3 – Termovalorizzatore Cogenerativo

Per i **rifiuti in ingresso** dovranno essere documentate le fasi di:

- verifica conformità
- stoccaggio
- trasporto

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni.

La presente AIA autorizza l'impianto come attività di recupero energetico (operazione R1), ed operazione R12 in testa al termovalorizzatore.

Si mantiene anche la classificazione delle operazioni di smaltimento tramite incenerimento a terra D10 (fatti salvi i relativi obblighi di legge) e D14 a condizione che tale modalità di funzionamento sia motivata e documentata sulla base di comprovate condizioni di emergenza e pertanto assolutamente residuale rispetto ad R1.

Per quanto riguarda i fanghi di depurazione l'attività di essiccazione viene autorizzata come operazione di recupero R12 con mantenimento dello stesso codice EER iniziale.

I rifiuti in ingresso al complesso sono conferiti divisi per tipologia negli appositi settori e devono rispettare i seguenti quantitativi massimi:

Tipologia	Quantità t/anno
Rifiuti urbani e/o rifiuti speciali conferibili al comparto C3	fino a 258.000t/anno (***)
Quantitativo massimo di rifiuti di cui alla riga precedente da avviare a combustione compresi i fanghi da depurazione acque	Fino alla saturazione del carico termico (stimato in 195.000 t/anno(***) come da

reflue (65% S.S.) (*) e i rifiuti codice EER 190801 (altri rifiuti derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane), i rifiuti sanitari (**) e altri rifiuti speciali non pericolosi	DGR n. 107/2016 del 01/02/2016 -VIA) fermo restando la priorità di ingresso dei rifiuti urbani e speciali derivanti dal trattamento degli urbani come da pianificazione regionale
(*) Questa tipologia di rifiuti resta comunque conferibile entro il limite di 50.000 t/anno (fino al 25% di ss) (**) Questa tipologia di rifiuti resta comunque conferibile entro il limite di 3.500 t/anno (***) I flussi di rifiuti in ingresso ai fini della saturazione del carico termico dipendono dal potere calorifico medio del rifiuto in ingresso. La capacità della griglia autorizzata è la seguente: massimo p.c.i. di circa 18 MJ/kg. Massima portata di rifiuti: 13,51 t/h ed un minimo potere calorifico da progetto pari a 8,50 MJ/kg.	

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle ulteriori prescrizioni di seguito riportate.

CAPACITÀ NOMINALE A CARICO TERMICO NOMINALE

L'installazione è autorizzata per un carico termico nominale complessivo pari a circa 35.7 MW per ciascuna delle due linee. La capacità nominale delle due linee di incenerimento è pari a:

Carico termico unità forno caldaia (kcal/h)

Capacità nominale (kg/h) = 2 x -----

Potere calorifico del rifiuto trattato (kcal/kg)

Capacità della griglia autorizzata: massimo p.c.i. di circa 18 MJ/kg. Massima portata di rifiuti: 13,51 t/h ed un minimo potere calorifico da progetto pari a 8,50 MJ/kg.

Il Gestore è tenuto ad assicurare la priorità di flussi stabiliti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate.

Le operazioni di cui sotto dovranno essere eseguite nel rispetto delle norme vigenti;

Dovrà essere previsto che presso l'area in oggetto siano sottoposti a trattamento di ricondizionamento preliminare (D14/R12) unicamente i seguenti rifiuti:

Rifiuti in ingresso		attività / lavorazione	Rifiuti prodotti			
EER	descrizione		EER	destino	EER	destino
200301	Rifiuti urbani non differenziati	Vagliatura e triturazione	19 12 12 umido	recupero/smaltimento	191212 secco	TVC

			20 03 07 19 12 02 19 12 03	recupero/smaltimento		
--	--	--	----------------------------------	----------------------	--	--

Indipendentemente dal numero di ore di fermo impianto triturazione/vagliatura e/o sezione di trasporto FOP o dalla percentuale di riempimento della fossa di alimentazione delle linee di combustione, è autorizzata l'alimentazione del rifiuto urbano indifferenziato direttamente alle tramogge di carico delle linee di termovalorizzazione qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- emergenza costituita da guasto/avaria della linea di selezione, in particolare della indisponibilità impianto per fuori servizio della sezione di triturazione;
- indisponibilità impianto per fuori servizio della sezione di vagliatura;
- indisponibilità sezione di trasporto FOP;

o al raggiungimento del valore di riempimento considerato critico (circa l'80% del volume utile della fossa 87 dedicata all'accumulo dei rifiuti solidi urbani da sottoporre a pretrattamento). In tali condizioni di emergenza potrebbe verificarsi la necessità di scaricare il rifiuto urbano indifferenziato in ingresso nella fossa di accumulo di rifiuto alimentato alla combustione.

Di tale evenienza dovrà essere data preventiva comunicazione attraverso il sistema informatico Dati MON.

- dovrà essere previsto che presso l'area in oggetto siano sottoposti a trattamento di recupero energetico (R1 o, in emergenza, incenerimento a terra D10) unicamente i seguenti rifiuti:

Codice EER	Descrizione
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104

030199	rifiuti non specificati altrimenti
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
040109	rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura
040199	rifiuti non specificati altrimenti.
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
070213	rifiuti plastici
070299	rifiuti non specificati altrimenti
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513
080299	rifiuti non specificati altrimenti
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
100210	scaglie di laminazione
101105	polveri e particolato
120105	limatura e trucioli di materiali plastici
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi in materiali misti
150109	imballaggi in materia tessile

150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
160103	pneumatici fuori uso
160119	plastica
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
170203	plastica
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190210	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 190208 e 190209
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
190503	compost fuori specifica
190801	residui di vagliatura
190802	rifiuti da dissabbiamento
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191204	plastica e gomma
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli

	di cui alla voce 191211
200111	prodotti tessili
200132	medicinali, diversi da quelli di cui alla voce 200131
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
200139	plastica
200201	rifiuti biodegradabili
200203	altri rifiuti non biodegradabili
200301	rifiuti urbani non differenziati
200302	rifiuti dei mercati
200307	rifiuti ingombranti

Dei rifiuti presenti in fossa ed inviati al TVC dovrà essere prelevato un campione omogeneo sul quale eseguire l'analisi merceologica e la determinazione del potere calorifico inferiore in contemporanea con le analisi periodiche alle emissioni del TVC. In condizioni di emergenza i sopracitati rifiuti potranno essere sottoposti ad attività di ricondizionamento preliminare (D14) consistente nelle operazioni di vagliatura e/o triturazione ed inviate ad a impianti esterni di recupero e/o smaltimento regolarmente autorizzati alla gestione dei rifiuti.

	Codice EER	Descrizione
ROT	180101	oggetti da taglio (eccetto 180103)
	180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 180103)
	180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
	180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106

	180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108
	180201	oggetti da taglio (eccetto 180202)
	180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
	180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205
	180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207

- i rifiuti sopraelencati, derivanti da attività sanitarie, dovranno essere introdotti direttamente nel forno senza essere prima mescolati con altre categorie di rifiuti e senza manipolazione diretta;
- dovranno essere adottate le misure di tutela tecniche, organizzative e procedurali volte alla riduzione dei rischi lavorativi, con particolare riguardo a quelli biologici;
- il deposito preliminare di detti rifiuti non può superare i cinque giorni;
- le operazioni di conferimento/manipolazione e alimentazione dovranno essere sempre presidiate da personale autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;
- nel caso di valori di radioattività superiore al valore ambientale:
 - i rifiuti dovranno essere trasferiti in apposito locale schermato e dovranno essere attivate le procedure per l'espletamento dei dovuti adempimenti;
 - dovrà essere data comunicazione attraverso il sistema Dati MON.

Quanto sopra dovrà essere contenuto in apposita procedura documentata che dovrà uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge. In condizioni di emergenza: i sopracitati rifiuti dovranno essere conferiti ad altro impianto autorizzato allo smaltimento degli stessi tramite incenerimento a terra (D10) o recupero energetico R1; i rifiuti sanitari sterilizzati assimilati agli urbani, EER 20 03 01, smaltiti in altro impianto, dovranno essere trasportati separatamente dai restanti rifiuti urbani.

In condizioni di "normale gestione" degli impianti di termovalorizzazione, i fanghi sono sottoposti ad operazione R12 tramite un sistema di essiccamento convettivo.

FANGHI	Codice EER	Descrizione
	020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
	020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
	020204	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
	020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
	020305	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
	020403	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
	020502	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
	020603	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
	020705	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
	040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219
	030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
	050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 050109
	060503	fanghi prodotti in loco dal trattamento degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
	070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti , diversi da quelli di cui alla voce 070211
	070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
	070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
	100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120

	170506	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 170505
	190604	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
	190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
	190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
	190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
	190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
	190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
	190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

In caso di guasto/attività di manutenzione programmata/straordinaria della linea di essiccamento ovvero in condizioni di funzionamento di una sola delle due linee di combustione, i fanghi possono essere avviati direttamente in camera di combustione in quantità non superiore al 15% rispetto alla portata totale oraria dei rifiuti alimentati alla linea di combustione.

Di tale evenienza dovrà essere data preventiva comunicazione attraverso il sistema informatico DatiMON. La modalità di autocontrollo, funzionale alla verifica di tale limite percentuale per l'immissione diretta dei fanghi a combustione, dovrà essere documentata dal Gestore e tenuta a disposizione dell'Organo di controllo e dell'Autorità Competente.

Anche nei casi più sopra riportati di avvio a combustione diretta dei fanghi, questi vengono conferiti in R12, inserendo nel registro relativo alla suddetta operazione, in corrispondenza dei movimenti di scarico dei fanghi per successivo carico sul registro dell'operazione R1, la nota: "Per indisponibilità dell'impianto di essiccamento il fango, contabilizzato in termini di sostanza secca al 65%, viene inviato direttamente all'operazione R1".

Per aspetti gestionali e operativi, legati ad una maggiore capacità di accumulo è possibile l'intercambiabilità tra i due silos di stoccaggio.

Per i **rifiuti prodotti** devono essere documentate le fasi di:

- classificazione
- deposito temporaneo
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in

apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

1. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
2. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
3. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
4. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
5. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
6. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
7. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
8. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

Le tipologie di rifiuti prodotte dalle operazioni di R12 (Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11) o, in emergenza, D14 (ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13) ed R1 (o, in emergenza, D10) sono le seguenti:

EER	Descrizione	Provenienza	Destino
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti ... FOP	selezione	recupero/smaltimento
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti ... SECCO	selezione	recupero/smaltimento
191202	metalli ferrosi	selezione	recupero/smaltimento
191203	metalli non ferrosi	selezione	recupero/smaltimento
200307	ingombranti	selezione	recupero/smaltimento

EER	Descrizione	Provenienza	Destino	Modalità di stoccaggio
-----	-------------	-------------	---------	------------------------

190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	Combustione	recupero/smaltimento	in cumulo al coperto
190107*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	Depurazione fumi	recupero/smaltimento	silos
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Depurazione fumi	recupero/smaltimento	silos
190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Combustione	recupero/smaltimento	in cumulo su piazzale ed in container
191203	Materiali non ferrosi	Combustione	recupero/smaltimento	in container asportabile all'aperto ed in big-bag

- le ceneri pesanti e scorie, EER 190112, non devono presentare un tenore di incombusti totali, misurato come Carbonio Organico Totale, superiore al 3% in peso o una perdita per ignizione superiore al 5 % in peso sul secco da verificare in contemporanea con le analisi periodiche alle emissioni del TVC;
- in contemporanea con le analisi periodiche alle emissioni del TVC, per i rifiuti prodotti devono essere verificate le caratteristiche chimiche.

In merito alla gestione della piantumazione prevista quale opera compensativa-mitigativa, considerata l'elevata quantità di particolato fine assorbito, la parte arborea oggetto di cure periodiche (potature, ecc.) dovrà essere smaltita/recuperata come rifiuto speciale.

Complesso C.3B – centrali termiche di produzione calore

1. Per i **rifiuti prodotti** dovranno essere documentate le fasi di:
 - classificazione
 - deposito temporaneo
 - trasporto
 - recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di

legge.

2. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
4. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
5. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
6. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
7. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
9. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

Complesso C.4 - Stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali

Per i **rifiuti in ingresso** dovranno essere documentate le fasi di:

- verifica conformità
- stoccaggio
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni.

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle presenti norme tecniche:

Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile			
MACRO FAMIGLIA	TIPOLOGIA	Attività	Quantità t/anno
RIFIUTI NON PERICOLOSI URBANI E	Rifiuti di vetro	R13 - D15	1.000

SPECIALI	Rifiuti di metalli non ferrosi		1.500
	Rifiuti di metalli ferrosi		
	Imballaggi metallici		
	Pneumatici		
	Raccolta imballaggi misti - vetro plastica e barattolame	R13	6.000
	Plastica	R13	18.000
	Rifiuti di legno	R13 - R12	6.000
RIFIUTI INGOMBRANTI DALLE STAZIONI ECOLOGICHE	Ingombranti	R13-R12-D15-D14	25.000
RIFIUTI NON PERICOLOSI DA ATTIVITA' PRODUTTIVA	Rifiuti a matrice inerte - prioritariamente da attività di cantiere	R13-R12-D15-D14	2.000
	Rifiuti a matrice secca		30.000
TOTALE			90.000

Quantitativo di rifiuto giornalmente gestibile	max 350 t/giorno
Area di deposito	C4-A 1.808 m ²
	C4-B 807 m ²
Tempo massimo di deposito	12 mesi
Capacità massima istantanea	C4-A 2.945 t
	C4.A15 72 t
	C4-B 944 t
	(utile ai fini calcolo fidejussione C4: 3.722 t)

- le operazioni di cui sotto dovranno essere eseguite nel rispetto delle norme vigenti;
- le fasi di scarico dei rifiuti dovranno essere sempre presidiate dal personale competente autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;
- Al momento dell'accettazione e ricevimento di rifiuti classificati con "codici specchio" (come

definiti nelle linee-guida SNPA approvate con Decreto Direttoriale MiTE n. 47 del 09.08.2021) o indicanti nella definizione l'assenza di determinati componenti, per ognuno singolo rifiuto e per ogni produttore del rifiuto stesso, dovrà essere sempre dimostrata (tramite la caratterizzazione fisico-chimica con opportune analisi o con le schede di sicurezza) la perfetta rispondenza alle caratteristiche indicate nella definizione del rifiuto, e la sua non pericolosità.

- Le analisi ai fini della caratterizzazione del rifiuto debbono essere effettuate secondo metodiche standardizzate e riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale. I referti analitici, firmati datati e completi del giudizio di merito, devono essere accompagnati dal verbale di campionamento sottoscritto da personale tecnico abilitato. Il campionamento deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo in conformità alle normative vigenti (criteri elaborati dal CNR-IRSA, quaderno 64 oppure norme UNI 10820);
- dovrà essere posta particolare attenzione al momento del ricevimento dei rifiuti identificati con codice CER generico (_ _ .99) che devono essere caratterizzati nelle note dei formulari di trasporto (e conseguentemente nei registri di carico) con la loro esatta descrizione merceologica, nonché le indicazioni del loro stato fisico.
- dovrà essere effettuata la sorveglianza radiometrica sui rottami metallici (rifiuti in metallo), all'ingresso all'impianto, mediante l'utilizzo di un rilevatore, anche mobile, in conformità a quanto previsto dall'Art. 72 del D.Lgs. 101/2020 e smi.
- nel caso di non accettazione di carichi di rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione all'Autorità Competente, indicando i dati identificativi del vettore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro allegando, altresì, copia del formulario;
- presso l'area in oggetto possono essere messi in deposito per le operazioni di smaltimento (**D15-D14**) e/o di recupero (**R13-R12**) unicamente i rifiuti più sotto indicati, con possibilità di raggruppamento in classi omogenee;
- i rifiuti sottoposti a messa in riserva potranno essere conferiti solo ad impianti autorizzati e/o iscritti ad effettuare una delle operazioni di recupero da R1 a R12.
- l'impianto può ricevere i rifiuti provenienti dall'impianto "Centro Polifunzionale per la gestione dei rifiuti" sito in Via Dei Gonzaga n.46 in comune di Reggio Emilia, autorizzato per operazione D14/R12, qualora la stessa operazione non si sia conclusa in tale impianto, per completare il pretrattamento.
- i rifiuti selezionati da avviare a recupero devono essere depositati in gruppi omogenei per tipologia di recupero e separatamente da quelli da avviare a smaltimento;
- *i rifiuti in uscita a matrice secca e i rifiuti ingombranti possono essere destinati a recupero energetico.*

Si riepilogano nella tabella seguente i rifiuti in ingresso all'impianto suddivisi per tipologie, le relative attività di trattamento ed i rifiuti prodotti/in uscita che ne derivano.

CODICE EER	DESCRIZIONE EER	Attività	Rifiuti/prodotti in uscita			
			EER	Destino	EER	Destino
RIFIUTI DI LEGNO						
020107	rifiuti derivanti dalla silvicoltura	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	020107	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
030101	scarti di corteccia e sughero	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	030101	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	030105	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
150103	imballaggi in legno	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	150103	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme,	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento

		adeguamento volumetrico di triturazione				
170201	legno	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	170201	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	200138	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme (R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
INGOMBRANTI						
200307	rifiuti ingombranti	(R13 – D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	200307	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione e/o adeguamento volumetrico finale/triturazione	200307 e da 191201 a 191207 o altri EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
RIFIUTI A MATRICE SECCA						

020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	020104	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
030199	rifiuti non specificati altrimenti <i>(intesi come: - scarti di produzione miscelati e non selezionabili da industria mobili costituito da tessuto, cartone, film plastico ; - ritagli di pannelli in masonite, con accoppiato e talvolta materiale plastico da attività di lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili)</i>	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	030199	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	030307	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

			specifici rinvenuti			
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	030308	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	040109	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
040199	rifiuti non specificati altrimenti altrimenti (<i>intesi come: scarti di confezionamento da realizzazione di manufatti, lavorazione di pelli e pellicce costituite da pellame, cuoio, ritagli di sughero e plastica</i>)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	040199	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	040209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	040215	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

	da quelli di cui alla voce 040214	(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	040221	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	040222	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
070213	rifiuti plastici	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	070213	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
070299	rifiuti non specificati altrimenti <i>(intesi come: scarti dal processo di produzione costituiti da pannelli in poliuretano, vetroresina, ferro e legno; scarti di resine poliuretaniche già</i>	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	070299	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

	<i>polimerizzate ed indurite; scarti di vetroresina inerte derivante dal processo di produzione; stampi di materie plastiche non fusi correttamente oppure ottenuti con miscele di componenti e da pulizie della camera di iniezione; scarti dal processo di produzione guarnizioni: scarti di vetroresina inerte derivanti dal processo come rifilatura dei prodotti ed errate realizzazioni)</i>					
070514	rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 070513	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	070514	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	090107	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	090108	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

	o composti dell'argento	(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	120105	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
150102	imballaggi di plastica	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	150102	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
150105	imballaggi compositi	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	150105	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
150106	imballaggi in materiali misti	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	150106	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207; 160103; 170904 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
150109	imballaggi in materia tessile	(R13 - D15) stoccaggio con cernita	150109	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

		(R12-D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191208 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160103	pneumatici fuori uso	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	160103	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160119	plastica	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	160119	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160122	componenti non specificati altrimenti	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	160122	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	160304	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170203	plastica	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	170203	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

			specifici rinvenuti			
191208	prodotti tessili	(R13 –D15) stoccaggio con cernita	191208	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191208 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	(R13 –D15) stoccaggio con cernita	191212	recupero/ smaltimento	/	/
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	191212	recupero/ smaltimento	/	/
200110	abbigliamento	(R13 –D15) stoccaggio con cernita	200110	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191208 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
200111	prodotti tessili	(R13 –D15) stoccaggio con cernita	200111	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191208 o altri CER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
200139	plastica	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita	200139	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri CER	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

			specifici rinvenuti			
RIFIUTI A MATRICE INERTE						
080299	rifiuti non specificati altrimenti	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	080299	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	080410	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
100210	scaglie di laminazione	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	100210	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	101103	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
101105	polveri e particolato (rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro)	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	101105	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
101201	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico (rifiuti della fabbricazione di prodotti di	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	101201	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

	<i>ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione)</i>					
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	170107	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	170302	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	170504	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170604	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	170604	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	170802	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci	(R13-D15) stoccaggio, con cernita	170904	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

	170901, 170902 e 170903					
RIFIUTI DI VETRO						
150107	imballaggi di vetro	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	150107	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
200102	vetro		200102	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160120	vetro		160120	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170202	vetro		170202	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191205	vetro		191205	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
RIFIUTI DI METALLI NON FERROSI						
160118	metalli non ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	160118	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170401	rame, bronzo, ottone		170401	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170402	alluminio		170402	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170407	metalli misti		170407	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
120103	limatura e trucioli di metalli non ferrosi		120103	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191002	rifiuti di metalli non ferrosi		191002	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191203	metalli non ferrosi		191203	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
200199	altre frazioni non specificate altrimenti (<i>intesi come: capsule da caffè in alluminio</i>)		200199	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
RIFIUTI DI METALLI FERROSI						
200140	metalli	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	200140	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

191001	rifiuti di ferro e acciaio		191001	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170405	ferro e acciaio		170405	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160117	metalli ferrosi		160117	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi		120101	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
020110	rifiuti metallici		020110	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191202	metalli ferrosi		191202	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
IMBALLAGGI METALLICI						
150104	imballaggi metallici	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	150104	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
PNEUMATICI						
160103	pneumatici fuori uso	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	160103	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
RACCOLTA IMBALLAGGI MISTI - VETRO PLASTICA E BARATTOLAME						
150106	imballaggi in materiali misti	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	150106	recupero	191212	recupero/ smaltimento
PLASTICA						
150102	imballaggi di plastica	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	150102	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160119	plastica		160119	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170203	plastica		170203	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
150106	imballaggi in materiali misti		150106	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191204	plastica e gomma		191204	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
200139	plastica		200139	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

Per i **rifiuti prodotti** devono essere documentate le fasi di:

- a. classificazione
- b. stoccaggio
- c. trasporto
- d. recupero e/o smaltimento
- e. registrazione

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Inoltre:

- I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
- I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
- Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
- I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
- È vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Nello svolgimento dell'attività non sono generati sottoprodotti.

D 2.11 Energia

Nell'esercizio dell'impianto il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, dovrà prendere in considerazione tutte quelle tecniche che possono concorrere alla riduzione dei consumi energetici e/o delle emissioni con essi connesse, sia in forma diretta che indiretta.

Il gestore ha installato un impianto fotovoltaico nel PAIP con un valore di potenza elettrica pari a 478,4 kWp su C4, 19,9 kWp su C3 e 337,92 kWp sul comparto C1.

Annualmente il Gestore dovrà calcolare il fattore di efficienza energetica (R1) secondo le modalità

previste dalla Direttiva 2008/98/CE e dal D.M. 7 agosto 2013 per il mantenimento dell'operazione di gestione rifiuti R1, di cui all'Allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Per quanto concerne le modalità di determinazione del valore R1 e di gestione dell'eventuale mancato rispetto dei limiti previsti per il riconoscimento come impianto di recupero di energia, si fa riferimento alla disciplina comunitaria e alle linee guida da lei emanate.

Il Gestore deve confermare annualmente il superamento della soglia minima di efficienza energetica con i dati di funzionamento relativi all'anno solare precedente, senza escludere i periodi corrispondenti ad eventi straordinari o manutenzioni prolungate in cui è alterata significativamente la capacità di produzione/consumo di energia. In caso di superamento della soglia minima pari, per l'impianto in oggetto, a 0,60, il riconoscimento dell'operazione di gestione rifiuti R1 è confermato per l'anno successivo; in caso di non superamento della soglia minima, l'Autorità Competente potrà confermare provvisoriamente il riconoscimento dell'operazione di gestione rifiuti **R1** per un periodo di tempo non eccedente l'anno solare successivo.

In caso di mancata conferma della soglia minima di efficienza energetica anche nell'anno solare successivo, l'Autorità Competente può procedere alla revoca del riconoscimento dell'operazione di gestione rifiuti R1.

In caso di modifiche impiantistiche che alterino le prestazioni energetiche dell'impianto, all'atto della domanda di modifica dovrà essere riverificato e ripresentato il calcolo dell'efficienza energetica sulla base delle prestazioni attese; se il risultato ottenuto considerando le prestazioni attese si conferma superiore al valore di soglia, potrà essere confermato provvisoriamente il riconoscimento dell'operazione di gestione dei rifiuti R1 già in essere per l'impianto. La conferma definitiva del riconoscimento dell'operazione di gestione rifiuti R1 potrà avvenire a seguito di presentazione del calcolo relativo ai 12 mesi successivi alla realizzazione della modifica (non necessariamente i 12 mesi che costituiscono l'anno solare); i calcoli relativi ai periodi successivi riprenderanno cadenza annuale con riferimento all'anno solare.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;

- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II

dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Calce idrata consumata al TVC [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Bicarbonato consumato al TVC [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Carbone attivo consumato al TVC [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Acido cloridrico consumato [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Soda caustica consumata [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Ammoniaca consumata [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Urea consumata [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
acque prelevata da acquedotto m ³	contatore volumetrico	annuale	Elettronica	annuale
acque prelevata da pozzo m ³	contatore volumetrico	annuale	Elettronica	annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di metano [Sm ³]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia termica utilizzata per riscaldamento uffici [kWht]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

Energia termica prodotta tramite cogenerazione [kWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia termica immessa in rete [kWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia elettrica prodotta [kWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia elettrica immessa in rete [kWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia elettrica prelevata da rete [kWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia elettrica autoconsumata dall'intero impianto [kWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di gasolio (litri)	Report consumi (desumibili da documenti fiscali)	Annuale	Elettronica o cartacea	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Prelievi	Autocontrollo	Prelievo in continuo (come prescritto al cap. D.2.5) microinquinanti sulle emissioni E25 – E26	Elettronica	Mensile/Annuale
Temperatura, pressione, umidità, portata volumetrica	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie) emissioni E25 – E26	Elettronica	giornaliero con invio se richiesto/mensile/annuale

	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	Quadrimestrale per E25/E26	Elettronica e/o cartacea	Mensile/annuale
		Annuale E13 – E33 - E34 - E35 E27(in caso di attivazione programmata ovvero di un esercizio di emergenza con durata continuativa superiore a 5 giorni). Semestrale per E21a – E23 – E24-E52		
% O2, % CO2, CO, NOx,	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie) emissioni E25 - E26 - Continuo* (medie orarie) E33- E34 - E35	elettronica	giornaliero con invio se richiesto/mensile/ann uale
	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	quadrimestrale E25-E26	Elettronica e/o cartacea	Mensile/annuale
		Annuale E33 - E34 - E35		
COT, HCl,SOx, NH3, HF, Mercurio, Materiale Particellare	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie) emissioni E25 - E26	elettronica	giornaliero con invio se richiesto/mensile/ann uale
	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	quadrimestrale E25-E26	Elettronica e/o cartacea	Mensile/annuale
PCDD+PCF+PCB	Autocontrollo	campionamento	elettronica	Mensile/annuale

IPA		continuo ed analisi mensile su E25-E26		
	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	quadrimestrale E25-E26	Elettronica e/o cartacea	
Metalli (Sb+Pb+Cu+Mn+V+Cr+Co+Ni+As) Cadmio+Tallio PM10 PM2.5	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	quadrimestrale E25-E26	Elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	Mensile/annuale
Benzene N2O	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	annuale E25-E26	Elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	annuale
Polveri ultrafini e nanopolveri	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	biennale su E25 – E26 e in aria ambiente (previo accordo con Arpae delle postazioni di misura)	Elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	Biennale
Monitoraggio emissioni nelle fasi di avvio e arresto	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	Determinazioni quantitative E25 - E26 : autocontrollo periodico con frequenza da definire sulla base di una proposta che sarà presentata dal Gestore entro 12 mesi dall'emissione dell'AIA	Elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	Annuale
COT Materiale particellare	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	annuale su E13 E27(in caso di attivazione programmata ovvero di un esercizio di emergenza con durata continuativa superiore a 5 giorni). Semestrale per E21a- E23 - E24-E52	Elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi di: Mat. particellare CO COVNM Cloro e	Calcolo	Anuale	Elettronica	Annuale

comp. Fluoro e comp. SOx NOx Ammoniaca Metalli pesanti PCDD+PCDF IPA CO2 PM10 N2O				
--	--	--	--	--

*I valori riscontrati non possono essere usati ai fini fiscali per contestare un eventuale superamento dei limiti di emissione

Su E25-E26 è installato un Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) certificato UNI EN 14181 utilizzato anche ai fini fiscali per l'eventuale contestazione del superamento dei limiti di emissione.

Su E33-E34-E35 è installato un Sistema di Analisi delle emissioni in scansione sulle tre caldaie che non può essere utilizzato ai fini fiscali per l'eventuale contestazione del superamento dei limiti di emissione

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque reflue scaricate	Contatore volumetrico dello scarico S1 e S2	annuale	elettronica	annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue scaricate S1.2 e S2	Verifica analitica effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate nel "Quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore" della Sezione D2.6	elettronica	annuale
Flussi emissivi in fognatura scarichi S1.2 e S2	Calcolo	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Rifiuti in ingresso

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti in ingresso a C1 [t]	Pesatura Controllo conformità documentale Controllo radioattività	Ogni conferimento	Elettronica	Mensile
Rifiuti in ingresso a C1 [t] di carta e cartone per produzione EoW	Analisi merceologica + (controlli supplementari analitici)*	Per singolo codice EER anticipatamente alla prima produzione EoW poi annuale	Elettronica	Mensile
Rifiuti in ingresso a C2 [t]	Pesatura Controllo conformità documentale Controllo radioattività	Ogni conferimento	Elettronica	Mensile
Rifiuti in ingresso al (TVC) presenti nelle fosse, a monte del preselettore per i RSU - FOP	Analisi merceologica - Potere calorifico inferiore	Mensile	Cartacea su rapporti di prova	Mensile
Rifiuti urbani in ingresso a C3 [t]	Pesatura Controllo conformità documentale Controllo radioattività	Ogni conferimento	Elettronica	Mensile
Rifiuti speciali in ingresso a C3 [t]	Pesatura Controllo conformità	Ogni conferimento	Elettronica	Mensile

	documentale Controllo radioattività			
Rifiuti urbani in ingresso a C3 provenienti da territorio extra-Provinciale [t]	Pesatura Controllo conformità documentale Controllo radioattività	Ogni conferimento	Elettronica	Mensile
Rifiuti speciali in ingresso a C3 provenienti da territorio extra-Provinciale [t]	Pesatura Controllo conformità documentale Controllo radioattività	Ogni conferimento	Elettronica	Mensile
Rifiuti in ingresso a C4	Pesatura Controllo conformità documentale Controllo radioattività	Ogni conferimento	Elettronica	Annuale
*(formaldeide Fenolo, NP, NPE) saranno effettuati a campione ogni qualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indicano tali necessità.				

Rifiuti in uscita dal PAIP

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Ceneri pesanti e scorie EER 190112	Analisi COT	Contemporaneamente ai prelievi periodici alle emissioni in atmosfera del TVC(**).	Cartaceo su rapporto di prova	Mensile
Rifiuti prodotti da combustione e/o sistemi depurazione fumi EER 190112 EER 190105* EER 190107*	Caratteristiche chimiche	Contemporaneamente ai prelievi periodici alle emissioni in atmosfera del TVC.	Cartaceo su rapporto di prova	Mensile
(**) è necessaria un'analisi aggiuntiva delle scorie da effettuarsi nel periodo corrispondente all'alimentazione diretta del rifiuto indifferenziato, almeno una volta all'anno.				

D 3.1.8 EoW carta e cartone

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
EoW carta e cartone	Requisiti di conformità (*)norma	Semestrale/al variare delle	DDC	Mensile

	UNI EN 643	caratteristiche rifiuti in ingresso		
(*) Materiali proibiti esclusi i rifiuti organici e alimenti, Rifiuti organici compresi alimenti, Componenti non cartacei.				

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Verifica di integrità di serbatoi interrati	Misura livello gasolio	Secondo procedura	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Verifica di integrità di vasche interrate e non	Secondo procedura	annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D2.7	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale

D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Produzione specifica di ceneri pesanti/rifiuto incenerito	kg/t	Elettronica	Annuale
Produzione specifica di CV+ Residui di filtrazione fumi da 1° FM/rifiuto incenerito	kg/t	Elettronica	Annuale
Produzione specifica di PSR/rifiuto incenerito	kg/t	Elettronica	Annuale
Consumo specifico bicarbonato di sodio /rifiuto incenerito	kg/t	Elettronica	Annuale

Consumo specifico calce idrata/rifiuto incenerito	kg/t	Elettronica	Annuale
Consumo specifico carbone attivo/rifiuto incenerito	kg/t	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di metano/rifiuto incenerito	Sm ³ /t	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia elettrica/rifiuto incenerito	kWh/t	Elettronica	Annuale
Potere calorico (pci) medio rifiuto incenerito	kJ/kg	Elettronica	Annuale
Energia recuperata da rifiuto (elettrica+termica)	% del pci del rifiuto	Elettronica	Annuale
Energia elettrica specifica recuperata da rifiuto	kWh/t	Elettronica	Annuale
Energia elettrica specifica esportata	kWh/t	Elettronica	Annuale
Efficienza energetica dell'impianto (R1) (All. C parte Quarta DLgs 152/06 e Direttiva 2008/98/CE e DM 7 agosto 2013)		Elettronica	Annuale
Indicatore di Performance energetica Pléf (Paragrafo 3.5.6 del BREF Waste Incineration, August 2006)		Elettronica	Annuale
Rendimento elettrico (Quantità di E.E. recuperata dalla combustione dei rifiuti/quantità di energia potenziale contenuta nel rifiuto calcolata sulla base del p.c.i. medio)	%	Elettronica	Annuale
Ore di funzionamento annue singoli forni	Ore/ore	Elettronica	Annuale

Ore di fermo previsto sulle ore totali di lavoro	Ore/ore	Elettronica	Annuale
Ore di fermo imprevisto sulle ore totali di lavoro	Ore/ore	Elettronica	Annuale

D 3.1.11 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Temperatura camere combustione TVC	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Temperatura camera post-combustione TVC	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Portata bicarbonato di sodio (su ciascuna linea)	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Portata carbone attivo (su ciascuna linea)	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Portata ammoniacale a SCR (su ciascuna linea)	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Portata calce idrata (su ciascuna linea)	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Portata ammoniacale a SNCR (su ciascuna linea)	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Portata metano (E33-E34-E35)	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Direzione vento	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale
Velocità vento	Autocontrollo	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/mensile/annuale

				ale
--	--	--	--	-----

D.3.2 Piano Di Monitoraggio Ambientale (PMA) : Aria, Suolo E Biomonitoraggio

Il piano di monitoraggio di cui sotto è volto a verificare nel tempo le ricadute del Complesso Paip sull'ambiente esterno.

Rappresenta una sintesi dei monitoraggi attualmente eseguiti i cui esiti vengono valutati, dagli Enti Competenti, tramite uno specifico percorso tecnico di valutazione nonché amministrativo.

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
ARIA				
Campionatori attivi	Test mutagenesi	Biennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Biennale
	Determinazione quali quantitativa	Biennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Biennale
Distribuzione granulometrica delle polveri a camino con rilievi della relativa densità quale input del modello di ricadute al recettore	Determinazione quali quantitativa	Biennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Biennale
Campionatori passivi	Determinazione quantitativa	Biennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Biennale
Centraline monitoraggio Parma Paradigna Sorbolo Bogolese Mezzani	Determinazione quali quantitativa	Mensile	continuo	Continuo

Malcantone Colorno Saragat Laboratorio mobile				
Campionatori passivi Parma Paradigna Sorbolo Bogolese Mezzani Malcantone Colorno Saragat Laboratorio mobile	Determinazione quali quantitativa	Trimestrale	Relazione tecnica e rapporti di prova	
SUOLO				
Campionamento suolo	Determinazione quantitativa	Biennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Biennale
	Test mutagenesi	Biennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Biennale
ACQUE SUPERFICIALI				
Campionamenti acqua	Determinazione quantitativa	Biennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Biennale
BIOMONITORAGGIO				
Campionamento licheni	Determinazione quantitativa	Quadriennale	Relazione tecnica e rapporti di prova	Quadriennale

D.4 Ulteriori condizioni per l'esercizio dell'impianto

1. Centraline di monitoraggio acque Naviglio Navigabile e canale Maggiore

Iren Ambiente S.p.A. deve continuare il monitoraggio del Canale Maggiore, e, successivamente, Canale Naviglio Navigabile, a monte della città di Parma e a valle del proprio punto di scarico con specifiche azioni di monitoraggio, attraverso le due stazioni di misura quali-quantitativa in telemisura già installate a monte (presso via Montebello) e a valle (presso il confine Parma – Torrile in loc. Gainago), mantenendo tali stazioni attive e funzionanti.

Sarà così possibile definire l'apporto quali-quantitativo delle aree ubicate nella città di Parma e seguire l'evoluzione per la bonifica del canale in armonia con il Piano Provinciale di Tutela delle Acque.

I dati di monitoraggio rilevati dalle due centraline devono poter essere liberamente consultati tramite collegamento a sito web aziendale di Iren Ambiente SpA. I parametri da monitorare sono stati concordati con la Provincia di Parma e con il Comune di Parma. La taratura e la manutenzione degli strumenti deve essere effettuata da Iren Ambiente SpA periodicamente al fine di garantirne il perfetto funzionamento a regola d'arte. Iren Ambiente SpA deve assicurare durante la fase di esercizio dell'impianto la prosecuzione delle campagne di monitoraggio delle acque del Canale Naviglio Navigabile a cadenze fissate dall'autorità competente. In generale questi dati dovranno essere trasmessi ad Arpae, ai Comuni e al Consorzio della Bonifica Parmense.

2. Teleriscaldamento

Preso atto di quanto dichiarato da Iren Ambiente SpA nel corso di questa istruttoria di riesame dell'AIA, cioè che ad oggi sono stati allacciati alla rete di teleriscaldamento il numero massimo di utenti possibili rispetto al calore prodotto, al fine comunque di continuare nel perseguire l'obiettivo di massima riduzione delle emissioni puntuali derivanti dalle caldaie installate sui singoli condomini/utenti privati, Iren Ambiente SpA, anche attraverso sistemi equi ed incentivanti rispetto al tipo di fornitura in parola (teleriscaldamento da termovalorizzatore), dovrà sempre garantire la massimizzazione del numero di utenti allacciabili alla rete e la saturazione dell'utilizzo del calore proveniente dal termovalorizzatore. Diversamente dovranno essere previste e messe in atto adeguate misure di compensazione e mitigazione degli impatti.

A tal fine Iren Ambiente SpA dovrà trasmettere una specifica rendicontazione nel merito al Comune di Parma, nonché inserirla nella relazione annuale da trasmettere entro il 30 Aprile di ogni anno.

3. Priorità di trattamento ai rifiuti urbani

Considerata la presenza di due linee di trattamento termico, l'impianto dovrà essere condotto dando priorità al trattamento dei rifiuti urbani rispetto ai rifiuti speciali, pertanto, in caso di fermo di una delle due linee, Iren dovrà assicurare prioritariamente lo smaltimento dei rifiuti urbani.

4. Priorità a bonifiche ed ex discariche

Relativamente allo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti nella provincia di Parma, Iren dovrà garantire la priorità dello smaltimento dei rifiuti provenienti da operazioni di bonifica di siti contaminati e da discariche di rifiuti urbani ai sensi della normativa vigente, laddove compatibili con l'assetto autorizzativo e impiantistico del termovalorizzatore.

5. Raccolta differenziata

Iren Ambiente S.p.A., per quanto di competenza, si dovrà impegnare a massimizzare la qualità e quantità della raccolta differenziata e mettere in atto misure e iniziative per il riciclo e il recupero dei rifiuti nonché ridurre la produzione in armonia con la normativa europea e nazionale; si raccomanda l'impegno da parte del gestore a definire annualmente insieme ai Comuni piani finanziari che indichino gli obiettivi di raccolta differenziata garantiti dal gestore, in particolare si raccomanda che il mancato raggiungimento degli obiettivi non comporti un aumento dei corrispettivi, ovvero che il raggiungimento degli obiettivi sia a carico del gestore. Si raccomanda al gestore di mantenere nel tempo gli impegni previsti.

6. Interazioni con centrali di Via Lazio e Str. Santa Margherita

Considerato che il PAIP presenta interazioni con le centrali di Via Lazio e Strada Santa Margherita e che una serie di prescrizioni hanno una ricaduta su diverse matrici ambientali, nel caso di eventuali variazioni societarie di Iren Ambiente SpA e/o acquisizioni parziali di attività quali ad esempio le centrali sopra richiamate, dovrà essere garantito il raccordo con quanto autorizzato.

7. Certificazioni ISO14001 ed EMAS

L'impianto dovrà mantenere la validità della registrazione EMAS e della certificazione ISO14001.

8. Monitoraggio suolo

Allo scopo di validare ulteriormente il piano di dismissione, Iren Ambiente SpA ogni 4 anni deve effettuare il monitoraggio delle caratteristiche del suolo per il rilevamento della eventuale presenza di sostanze inquinanti (attraverso rilievi che devono svolgersi secondo le metodologie concordate con Arpae e Ausl) con comprovati criteri statistici e scientifici. I risultati dovranno essere caricati sul portale ippc in un unico upload, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui si sono svolte le verifiche, contestualmente alla trasmissione del report di monitoraggio annuale.

9. Installazione pannelli fotovoltaici

In caso di eventuali future richieste di installazione di pannelli fotovoltaici, questi dovranno essere installati necessariamente sulle coperture, escludendo dunque la loro collocazione sulle facciate.

10. Sistema a verde e riforestazione e Manutenzione opere di forestazione e cassa d'espansione

In merito al Sistema a verde e riforestazione delle aree di pertinenza del PAIP nonché al "bosco" di compensazione delle emissioni non evitate dal teleriscaldamento (di cui al Protocollo d'intesa tra i comuni di Parma, Colorno, Torrile, Sorbolo-Mezzani e la società Iren Ambiente S.p.A. approvato con delibera di Giunta Comunale n. 45 del 09/02/2022 e sottoscritto da tutti i Comuni e da Iren in aprile 2022), si prescrive quanto segue:

- il Gestore, per la futura gestione delle aree verdi, dovrà mettere in atto le azioni illustrate nel paragrafo "Conclusioni" della relazione sullo stato della vegetazione nell'ambito PAIP, presentata da Iren Ambiente SpA unitamente al Report annuale IPPC riferito all'anno 2021, acquisito con prot. PG/2022/71181 del 29/04/2022,
- fino a quando il PAIP resterà in attività, Iren dovrà presentare annualmente, nell'ambito della Relazione annuale da presentare entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione descrittiva dello stato di evoluzione e salute delle suddette aree verdi;
- il protocollo di verifica di assorbimento delle polveri già applicato negli anni 2013, 2014 e 2021 dovrà essere di nuovo applicato nell'anno 2028,
- alla luce dei dati che emergeranno dal monitoraggio dell'assorbimento delle polveri, gli Enti fanno salvi ulteriori aggiustamenti e valutazioni che potranno rendersi necessari nei confronti di Iren Ambiente SpA.

Ai fini della classificazione di tale rifiuto Iren Ambiente SpA dovrà condurre un confronto scientifico tra le

foglie e i residui raccolti nell'area del PAIP e le foglie e i residui raccolti in una zona diversa; ciò allo scopo di consentire le dovute valutazioni.

Relativamente agli interventi di compensazione degli impatti, quali le opere di forestazione e la cassa di espansione del Canale Naviglio Navigabile, Iren Ambiente SpA s'impegna a mantenere le opere suddette nel tempo assicurandone la funzionalità dichiarata nel progetto, e relazionando adeguatamente ogni due anni ad Arpae, nell'ambito della Relazione annuale del 30 aprile, circa i lavori eseguiti e il piano di manutenzione implementato a seguito di stipula di convenzione con il consorzio di Bonifica.

Con specifico riferimento al bosco di compensazione, realizzato in attuazione del protocollo d'intesa approvato con delibera di Giunta Comunale di Parma 45 del 09/02/2022, Iren Ambiente SpA dovrà prevedere adeguate modalità di compensazione nel caso in cui non dovesse raggiungere e mantenere nel tempo gli obiettivi di compensazione delle emissioni per i quali è stato progettato.

11. Telecamere videoispezione impianto di preselezione

Il gestore deve mantenere attive e funzionanti le telecamere installate all'entrata e all'uscita dell'impianto di preselezione del TVC; le video ispezioni saranno disponibili, nell'arco di 48 ore, su richiesta degli Enti compatibilmente con le norme in materia di Tutela dei dati personali e con i tempi di conservazione delle immagini di registrazione.

12. Periodica revisione dei limiti emissivi

Dovranno essere valutati attentamente i valori dei flussi di massa annuali, anche al fine di valutare eventuali ulteriori ipotesi di riduzioni dei limiti.

13. Monitoraggio sanitario e del comparto agricolo

In merito alla salute pubblica, l'impianto e l'area circostante dovranno continuare ad essere oggetto di un attento monitoraggio ambientale secondo le indicazioni del progetto della Regione Emilia Romagna Monitor; Iren Ambiente SpA dovrà continuare a farsi carico del monitoraggio della salute della popolazione potenzialmente esposta (identificata da opportuni modelli di dispersione) sulla base di specifici protocolli, alla luce delle evidenze scaturite dal monitoraggio ambientale -comprensivo anche dei test di mutagenesi- e/o in caso di intervenute emergenze.

Per quanto riguarda l'impatto sul comparto agricolo, per gli inquinanti diossine, furani e metalli pesanti, si prendono in considerazione gli esiti scaturiti dai campionamenti eseguiti fino al 2020 con cadenza annuale, che hanno mostrato un quadro sostanzialmente stabile nel tempo, senza evidenziare variazioni significative nella qualità delle matrici coltivate nell'area maggiormente interessata dalla ricaduta delle emissioni. Si ritiene che Iren Ambiente SpA debba continuare a garantire il campionamento biennale con contestuale restituzione dei risultati ad AUSL. Iren dovrà inoltre redigere una relazione, almeno quadriennale, sullo stato delle matrici agro-zootecniche, con modalità analoghe a quelle già impiegate ed esposte nelle relazioni disponibili sul sito di AUSL, al fine di mantenere tutelata la qualità ambientale, delle produzioni agricole e del suolo agrario. Essendo già eseguiti da AUSL i campionamenti per gli anni 2021, 2022, si dispone l'esecuzione del primo campionamento ad opera di Iren SpA per l'anno 2024.

Iren Ambiente SpA dovrà continuare a partecipare ad azioni preventive sulla salute pubblica dei

cittadini dei quattro Comuni della bassa Est, nonché dei quartieri del Comune di Parma interessati dalla presenza del PAIP.

14. Piano di Monitoraggio Ambientale

Tutte le indagini ante operam andranno ripetute ogni due anni, salvo per il monitoraggio dei licheni previsto ogni quattro anni. I dati dovranno essere elaborati e verificati da Arpae, quindi saranno resi pubblici.

15. Pubblicazione dati di monitoraggio aggregati

Oltre ai dati principali di monitoraggio dell'impianto che saranno resi pubblici sul Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna, Iren Ambiente SpA dovrà provvedere a rielaborare tali dati, rendendoli disponibili ai Comuni; essi saranno fruibili tramite collegamento su sito web aziendale. A richiesta potranno essere resi disponibili anche per i cittadini i dati di monitoraggio tal quali.

16. Centraline mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria

Iren Ambiente SpA dovrà continuare a garantire a sue spese nel tempo il funzionamento e la gestione delle stazioni di rilevamento degli inquinanti nell'aria già installate nel territorio interessato: una stazione fissa in comune di Sorbolo, potenziamento della stazione fissa in comune di Colorno, una stazione fissa al confine tra i comuni di Torrice e Mezzani che consenta di monitorare entrambi i relativi territori, una stazione mobile a servizio dei territori interessati e una stazione fissa in prossimità del PAIP in Comune di Parma.

I dati rilevati da dette stazioni sono visibili e consultabili attraverso il sito di Arpae e potranno continuare ad essere visibili in appositi monitor, laddove predisposti presso le sedi municipali dei Comuni suddetti e/o sui siti internet dei medesimi Comuni.

Arpae, a spese di Iren Ambiente SpA, provvederà ad effettuare una verifica strumentale delle stazioni di rilevamento. La serie di parametri da monitorare nelle stazioni suddette potrà cambiare nel tempo; l'eventuale modifica delle ubicazioni delle stazioni andrà valutata e concordata con i suddetti Comuni e con Arpae;

17. Calcolo indice R1

La soglia di riferimento per il valore di R1 è di 0,6, come previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché dalla normativa comunitaria. Il Gestore dovrà avanzare eventuali proposte di miglioramento delle tecniche di rilevazione, al fine di contenere gli errori di misura cumulati sull'intero periodo di funzionamento delle due linee.

18. Schema A7

Si confermano le conclusioni del Decreto Presidenziale della Provincia di Parma n.351 del 21/12/2015 in merito alla procedura di VIA del progetto di realizzazione dello schema fognario A7, lotto 1-1° stralcio che interessa i Comuni di Colorno, Parma, Sorbolo Mezzani e Torrice proposta da Iren Ambiente SpA

19. Contratti raccolta rifiuti speciali

Iren dovrà fornire all'autorità competente (Arpae – SAC), qualora richiesti, i contratti relativi alla raccolta di rifiuti speciali presso le attività produttive. Le informazioni fornite potranno essere prive dei dati ritenuti sensibili per legge. Il gestore ha facoltà di richiedere di non divulgare i dati forniti dandone motivazione.

20. Operazione D10 in condizioni di emergenza

Si ribadisce inoltre che si è ritenuto di mantenere anche la classificazione delle operazioni di smaltimento tramite incenerimento a terra D10 (fatti salvi i relativi obblighi di legge) a condizione che tale modalità di funzionamento sia motivata e documentata sulla base di comprovate condizioni di emergenza e pertanto assolutamente residuale rispetto ad R1.

21. Traffico veicolare

Relativamente al traffico veicolare considerato in relazione alla condizione di saturazione del carico termico si ritiene necessaria la seguente prescrizione:

- le eventuali emissioni aggiuntive attribuibili ad un incremento del traffico veicolare dovuto al trasporto dei rifiuti potranno essere compensate con idonee misure volte al miglioramento del parco mezzi utilizzato, anche ricorrendo all'uso di mezzi a basso impatto ambientale

22. Percorsi mezzi di trasporto RSU da fuori provincia

Percorsi dei mezzi che conferiscono rifiuti urbani al PAIP provenienti da fuori provincia siano tracciati mediante l'utilizzo di localizzatori satellitari o GPS per consentire il monitoraggio in continuo con report periodici dei tragitti effettuati all'interno del territorio provinciale. I dati saranno resi disponibili agli enti competenti su espressa richiesta. Iren Ambiente SpA, a tal fine, dovrà prevedere tale aspetto nei contratti di accettazione dei conferimenti dei rifiuti urbani, obbligando gli stessi a non percorrere la SS 62 e utilizzando come via preferenziale l'Autostrada A1.

23. Monitoraggio stoccaggio rifiuti contenenti amianto

Per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti contenenti amianto nel Comparto C2, il Piano di monitoraggio previsto nella presente AIA deve essere integrato da misurazioni di fibre asbestiformi nei luoghi di lavoro con frequenza annuale (con modalità MOCF) o in occasione di eventi incidentali durante la movimentazione (con modalità SEM) (v. DM 6,09,1994). I relativi dati devono essere trasmessi ad AUSL di Parma SPSAL - Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro.

24. Mezzi per il conferimento al Comparto C2

Con riferimento ai mezzi per il conferimento dei rifiuti al Comparto C2, nella Relazione annuale che Iren Ambiente SpA deve presentare tramite il Portale IPPC entro il 30 aprile di ogni anno, in un unico upload insieme al caricamento annuale del report di monitoraggio, ai sensi della normativa vigente, dovranno continuare ad essere indicati, fino all'annualità 2024 compresa di esercizio del medesimo Comparto:

- n° e tipologia dei mezzi relativi all'esercizio di C2,
- percorsi seguiti (n° mezzi per percorso).

25. Prescrizioni del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco

Dovrà essere rispettato il parere espresso dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma di cui alla nota prot. n. 202699 del 12/12/2022.

RACCOMANDAZIONI

Tariffe incentivanti

La Conferenza di Servizi auspica che si adottino tariffe che favoriscano i Comuni e le popolazioni a più bassa produzione di rifiuti e/o a più alta percentuale di raccolta differenziata (tariffe incentivanti); si auspica inoltre che la tariffa sia proporzionata alla qualità del servizio reso e che sia valutata la possibilità di adottare tariffe agevolate per le aree (vedi modellistica) poste in prossimità del PAIP;

Raccolta differenziata e tariffe

Si raccomanda la disposizione di piani tariffari che coinvolgano direttamente il gestore, assieme al comune, al fine di provvedere al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata indicati, con tutte le azioni che si ritengano necessarie a tale scopo. In particolare in caso che gli obiettivi non siano raggiunti dovrà garantire uno sconto percentuale pari alla differenza percentuale tra risultato raggiunto e obiettivo concordato.

E. RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA CONDUZIONE DELL'IMPIANTO E ALL'APPLICAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione

contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.

4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di

pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI PARMA
(PROVINCIA DI PARMA)



OPERA:

PAI – POLO AMBIENTALE INTEGRATO
PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI
NELL'ATO DI PARMA

PROGETTO C1

IMPIANTO DI VALORIZZAZIONE CARTA E PLASTICA

OGGETTO:

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE

ELABORATO:

Allegato 10

TITOLO:

ANALISI BAT CONCLUSION

SCALA:

n.a.

02	Dicembre 2018	Rimissione a seguito del CdS del 05/12/2018		A. Salsi	M. Pergetti
01	Settembre 2018	Emissione		A. Salsi	M. Pergetti
00	Dicembre 2017	Emissione		A. Salsi	M. Pergetti
Rev.	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.

IREN Ambiente S.p.A.
Sede Legale
Strada Borgoforte, 22
29122 Piacenza
Tel: 0523. 605026
Fax 0523. 505128
e-mail: iren@gruppoiren.it
www.gruppoiren.it

iren
ambiente s.p.a.
(Mauro Pergetti)

VALUTAZIONE DEL POSIZIONAMENTO DEL SITO IPPC RISPETTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" sono disponibili, a livello europeo, le analisi riportate nel seguente documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

BAT APPLICABILI AL PROGETTO:

BAT generali

Dalla BAT n. 1 alla BAT n.24

1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

1.1. Prestazione ambientale complessiva

BAT	Applicazione nel presente progetto
BAT 1. <i>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i>	
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	
I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce gli impianti all'interno del PAI Polo Ambientale Integrato di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge. Quando l'attività sarà avviata presso il sito Polo Ambientale Integrato di Parma, la Direzione si impegna ad avviare le attività di estensione della certificazione alle stesse comprendendo l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".
II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	La Direzione di Iren Ambiente S.p.A. ha definito e riesamina periodicamente la politica aziendale, che comprende anche il miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali.
III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica dell'azienda, Iren Ambiente S.p.A. ha definito, attua e sviluppa un sistema di gestione ambientale documentandolo in schede di processo, procedure ed istruzioni scritte volte a: <ul style="list-style-type: none">• Valutare i rischi del contesto di riferimento e nello specifico i rischi ambientali correlati a ciascun sito/attività/impianto e definire gli obiettivi e le opportunità correlate• Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento, correlandoli al piano industriale/alla pianificazione finanziaria e degli investimenti e tenere sotto controllo il relativo stato

BAT	Applicazione nel presente progetto
BAT 1.	
Applicabilità: <i>L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i>	
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	
	<p>di avanzamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • tenere sotto controllo sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle attività e dei siti coinvolti e garantire un livello di prestazione ambientale adeguato, • garantire la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi, l'offerta di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate e infine con il coinvolgimento attivo e un'adeguata formazione del personale da parte delle organizzazioni interessate; • migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici, • individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti.
<p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, 	<p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura organizzativa; • l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività, prodotti, servizi dell'Organizzazione e la sorveglianza degli stessi; • le responsabilità delle funzioni aziendali; • le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. <p>Il Sistema di Gestione Ambientale adottato da Iren Ambiente segue la logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento nonché del life cycle perspective e prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e un a sua revisione periodica; - l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali dei vari siti ed attività svolte e la sua periodica; - la definizione e l'aggiornamento di una Politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le

BAT	Applicazione nel presente progetto
BAT 1.	
Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).	
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	
	<p>prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, gli aspetti individuati come “significativi” le opzioni tecnologiche e le risorse finanziarie disponibili;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; - la gestione della comunicazione interna ed esterna; - il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); - la pianificazione ed il controllo delle attività operative ; - la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni.</p>
<p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 	<p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pianificazione ed il controllo delle attività di sorveglianza e misurazione (Per il sito Polo ambientale integrato come per gli altri siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza); - la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive; - gli audit del Sistema di Gestione Ambientale; - la rilevazione ed il monitoraggio dei dati correlati agli aspetti ambientali e l'elaborazione di opportuni indicatori di prestazione ambientale; - la comunicazione interna ed all'esterno circa gli aspetti ambientali significativi; - l'avvio e lo svolgimento di processi, programmi ed azioni di miglioramento continuo del sistema e delle prestazioni ambientali laddove possibile, anche mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale sia nella fase di identificazione delle azioni sia nella fase esecutiva; - l'impegno e l'attuazione di azioni per il miglioramento continuo sia del sistema sia delle prestazioni ambientali effettive.

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p align="center">BAT 1.</p> <p>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p> <p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p>	
	<p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni. Per il sito Polo ambientale integrato come per gli altri siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza.</p>
<p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p>	<p>Il Sistema di Gestione di Iren Ambiente comprende anche il riesame del Sistema di Gestione Ambientale a più livelli (per funzione/attività, per processo, di direzione) fino al Comitato di Direzione. Il riesame è effettuato almeno una volta all'anno in modo complessivo. Possono essere effettuati riesami intermedi specifici di alcuni aspetti. E' prevista apposita procedura ed i risultati dei vari riesami sono documentati.</p>
<p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p>	<p>Nell'ambito della progettazione di nuovi impianti o nella definizione degli obiettivi di miglioramento dei siti esistenti, Iren Ambiente si impegna nella ricerca ed adozione di tutte le soluzioni tecnologiche funzionali al miglioramento continuo della tutela ambientale, nel rispetto dell'equilibrio economico – gestionale dell'Azienda.</p>
<p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p>	<p>All'interno dei documenti di Analisi ambientale dei diversi siti ed attività, compreso il sito Polo Ambientale integrato di Parma, è inserito il prospetto del ciclo di vita che parte dalla progettazione degli impianti fino al loro smantellamento. Tale schema sarà poi integrato con le informazioni legate al nuovo C1 al momento della richiesta di certificazione di quest'ultimo.</p> <p>Per il sito Polo Ambientale integrato di Parma è già presente una procedura che regola la gestione fine vita impianto sito polo ambientale di Parma. Tale procedura sarà eventualmente aggiornata inserendo il nuovo impianto quando realizzato e le attività specifiche legate.</p>
<p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p>	<p>Il personale tecnico Iren Ambiente svolge regolarmente attività di benchmarking con altre realtà simili del settore e con i principali sviluppatori delle tecnologie di trattamento rifiuti</p>
<p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p>	<p>Sono presenti procedure trasversali e di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 2.</p>
<p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p>	<p>Sono presenti procedure trasversali e di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 3.</p>
<p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p>	<p>Sono presenti procedure trasversali e di sito.</p>
<p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr.</p>	<p>Presente Procedura Gestione emergenze</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 1. Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).		
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:		
	descrizione alla sezione 6.5);	ambientali sito polo ambientale integrato di Parma.
	XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	Si rimanda alla disamina della BAT 12.
	XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	Verranno fatte apposite misurazioni periodiche. Si rimanda alla disamina della BAT 17.

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
a.	<p>Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p>	<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>Relativamente a questo punto va chiarito che, mentre risulta di difficile applicabilità effettuare controlli di accettazione sui flussi della raccolta differenziata, sostanzialmente sempre ammessi all'impianto, e controllabili almeno visivamente solo dalla fase di accettazione in pesa in avanti, per quanto riguarda i flussi di speciali assimilabili agli urbani la procedura è senz'altro applicabile.</p> <p>Le operazioni di conferimento rifiuti presso l'area impiantistica sono precedute dalla stipula di idoneo contratto con i produttori del rifiuto secondo quanto stabilito nella procedura interna di "Definizione del contratto di fornitura del servizio di gestione rifiuti speciali", di competenza della Funzione Commerciale Emilia, interna alla Funzione Mercato di Iren Ambiente S.p.A.</p> <p>La domanda deve essere corredata da tutte le informazioni inerenti la natura ed il ciclo produttivo che origina i rifiuti attraverso la compilazione del "Dichiarazione informativa sulle caratteristiche del rifiuto".</p> <p>La Funzione Commerciale Emilia trasmette poi le informazioni e la documentazione relativa alla caratterizzazione del rifiuto al responsabile impianti il quale valuta l'ammissibilità in funzione dei seguenti elementi:</p> <p>Codice Europeo dei Rifiuti (CER) attribuito al rifiuto in base al ciclo produttivo di origine e corrispondenza con i provvedimenti autorizzativi. In caso di codici a specchio viene richiesta analisi di caratterizzazione o documentazione tecnica</p> <p>Nel caso di necessità per la conclusione del contratto (in relazione alla tipologia del rifiuto)</p>

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
			di parere tecnico circa l'ammissibilità del rifiuto all'impianto, il Responsabile impianto provvede a registrarlo su apposito modulo di Valutazione / Accettazione e a trasmetterlo alla Funzione Commerciale Emilia.
b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<p>Al momento dell'accettazione dei carichi il personale della Funzione Coordinamento Pese ed Elaborazione Dati si occupa della verifica della conformità documentale ed amministrativa e permette il conferimento dei rifiuti solo qualora siano presenti tutti i dati autorizzativi/contrattuali relativi al produttore ed al trasportatore dei rifiuti e le autorizzazioni/i contratti risultino valide/vigenti.</p> <p>Inoltre registra tutti i conferimenti nel sistema informatico gestionale preposto alla gestione dei movimenti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto, sino all'elaborazione del Registro di carico e scarico.</p> <p>Il sistema di pesatura è costituito da 2 pese a ponte uso stradale con piattaforma metallica. Su ciascuna delle due corsie relative ai flussi di rifiuto in ingresso è installato un sistema per il monitoraggio della radioattività.</p> <p>All'addetto pesa compete, una volta verificata la corrispondenza della documentazione di accompagnamento del rifiuto/formulario/bolle con quanto riportato nel software aziendale (CER autorizzati, autorizzazioni impianti, Iscrizione Albo Gestori per i trasportatori, eventuali classi di pericolo per i rifiuti), viene effettuata la registrazione del peso e del movimento del rifiuto in ingresso.</p> <p>Espletate le procedure di accettazione e controllo l'autista, indirizzato correttamente dall'addetto pesa, può dirigersi verso l'area di scarico.</p>
c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito,	<p>Qualora la verifica visiva evidenzii materiale non conforme, (come bombole, latte di vernice, RAEE,...), tale materiale viene stoccato in area dedicata e successivamente trattato all'interno del polo impiantistico o in impianto esterno.</p> <p>Qualora l'operatore ravvisasse la presenza di materiale "non conforme" provvede autonomamente alla messa in sicurezza del materiale, all'interno di contenitori mobili predisposti all'uso, al fine di evitare commistione con gli altri rifiuti presenti nell'impianto. Detti rifiuti saranno</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
		<p>trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>successivamente conferiti presso gli impianti aziendali autorizzati nel minor tempo possibile.</p> <p>Ogni area è corredata di adeguata cartellonistica, che risulta sempre visibile e ben leggibile, su cui è riportato codice CER e descrizione sintetica del rifiuto stoccato in quanto tutti i rifiuti in ingresso vengono stoccati in aree compartimentate e suddivise tra di loro, in modo da non creare commistione tra le diverse tipologie di rifiuto trattate.</p> <p>I rifiuti in ingresso e in uscita saranno ovviamente annotati nei registri di carico e scarico.</p> <p>Per le MPS che, si ricorda, saranno ottenute in R3 esclusivamente da determinati flussi di materiale cartaceo, si adatterà opportuna procedura di tracciabilità.</p> <p>Potranno essere trasformati in MPS i seguenti flussi:</p> <p>cartone in uscita dalla linea di pressatura del cartone (classificazione 1.04 e 1.05 della UNI EN 643:2014);</p> <p>cartone separato nella linea di selezione della carta e cartone (classificazione 1.04 e 1.05 della UNI EN 643:2014).</p> <p>Peraltro l'allegato "carta" dell'accordo COMIECO prevede, nel caso di raccolta congiunta previa separazione a cura del Convenzionato delle frazioni merceologiche similari (f.m.s.), la messa a disposizione di materie prime secondarie a valle della raccolta, selezionate in materiale di classificazione 1.02, ovvero 1.04-1.05, conformi alla norma UNI EN 643 pressato in balle, o comunque conformi per l'avvio a riciclo nell'industria cartaria.</p>
d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	<p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi</p> <p>Si rimanda alla relazione PT02, nel quale vengono descritte le modalità di gestione dell'attività R3 applicabile solo ai rifiuti della linea carta-cartone aventi determinate caratteristiche.</p> <p>Le MPS prodotte rispetteranno la classificazione della qualità riportata nella norma UNI EN 643:2014.</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 2.			
Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
		posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul la- voro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	
e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	<p>Per tutti i rifiuti in ingresso alla varie sezioni dell’Impianto C1, durante la fase di scarico sono effettuate verifiche visive al fine di controllare che le caratteristiche del rifiuto siano tali da confermare la classificazione CER con la quale gli stessi sono stati conferiti presso l’impianto in modo da destinarli a successivo idoneo smaltimento/recupero.</p> <p>I rifiuti verranno conferiti in aree di deposito dedicate (aree/settori divisi per classi omogenee di rifiuti). L’estensione delle aree all’interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto, sono idonee per i quantitativi massimi istantanei presi in carico.</p> <p>I mezzi che accedono all’area per lo scarico della frazione vegetale seguono la viabilità indicata e su indicazione dell’operatore presente, scaricano il materiale nella zona dedicata a seconda della tipologia trasportata.</p>
f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, rea- zione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Non applicabile, in quanto nell’impianto C1 “Impianto di valorizzazione di carta e plastica” le varie tipologie di rifiuti in entrata seguono linee e trattamenti differenti nei capannoni identificati nel layout presentato
g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	<p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso ⁽¹⁾ mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti.</p> <p>Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none">— separazione manuale mediante esame visivo;— separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli;	Prima dei vari processi di trattamento previsti nell’impianto C1, per la descrizione dei quali si rimanda alla relazione PT.02, è sempre prevista, in occasione dello scarico a terra, una prima selezione grossolana effettuata dall’operatore su pala/ragno o, in alcuni casi direttamente a terra dall’operatore, al fine di impedire il confluire di materiale indesiderato nei successivi processi.

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
	<ul style="list-style-type: none"> — separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; — separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aerea, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; — separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	<p>In generale, qualora la verifica visiva evidenzia materiale non conforme, (come bombole, latte di vernice, RAEE,...), tale materiale viene stoccato in area dedicata e successivamente trattato all'interno del polo impiantistico o in impianto esterno.</p> <p>Un ulteriore esempio tratto dalla relazione Pt02:</p> <p>Durante la fase di scarico, gli operatori effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice CER dichiarato e l'eventuale presenza di "materiale pericoloso non conforme". Nel caso di rifiuto pericoloso questo viene inviato presso impianto C2, da cui saranno successivamente inviati agli impianti di smaltimento/recupero finali.</p> <p>Qualora l'operatore ravvisasse la presenza di materiale "non conforme" provvede autonomamente alla messa in sicurezza del materiale, all'interno di contenitori mobili predisposti all'uso, al fine di evitare commistione con gli altri rifiuti presenti nell'impianto. Detti rifiuti saranno successivamente conferiti presso gli impianti aziendali autorizzati nel minor tempo possibile.</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:		
Applicabilità <i>L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati)</i>		
i)	informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	<p>Nel Sistema di Gestione Ambientale che verrà adottato per l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" saranno predisposti inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi.</p> <p>Le informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento sono riportate alla relazione PT02 che si intende qui richiamata.</p>
a)	flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	<p>Nel Progetto Tecnologico presentato in sede di Domanda di Valutazione Impatto Ambientale (in data 05/2/2018 Prot. IA000681-P) relativo all'impianto C1 sono già presenti, a livello di progettazione definitiva, schemi di flusso dei trattamenti e dei principali impianti.</p> <p>Tali flussogrammi saranno ulteriormente dettagliati per ciascuna sezione e ciascun</p>

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p align="center">BAT 3.</p> <p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p>	
<p align="center">Applicabilità</p> <p><i>L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati)</i></p>	
	<p>sistema (aria, acqua, elettrico, antincendio...) nella fase di progettazione esecutiva.</p> <p>Il piano di gestione ambientale, infine, avrà allegati gli schemi as built dell'impianto.</p>
<p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p>	<p>Per le descrizioni delle tecniche integrate nel processo per il trattamento degli scarichi gassosi si rimanda a quanto riportato nella Relazione Tecnologia PT.02 – Relazione Tecnica Specialistica rappresentata in questa sede per l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica", emessa in revisione.</p> <p>Per quanto riguarda il trattamento delle acque si rimanda alla Relazione R.A.04 – Relazione idraulica del Progetto edilizio.</p>
<p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);</p>	<p>Verranno forniti i rapporti di prova per il Polo Ambientale Integrato di Parma che comprenderà l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica". Gli scarichi S1 e S2 in cui confluiranno le acque del C1 sono attualmente autorizzati per il Polo Ambientale Integrato di Parma (AIA Determina Ambiente 2017 1663 del 29/03/2017).</p>
<p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>Nelle schede A-L della domanda di Autorizzazione Ambientale Integrata presentata in questa sede e precisamente nelle schede E aggiornate si riportano i valori delle quattro emissioni dell'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".</p> <p>Le caratteristiche delle emissioni sono riportate nella relazione specialistica PT.02 – Relazione tecnica specialistica del Progetto tecnologico aggiornata e rappresentata in questa sede di integrazioni.</p> <p>Verranno forniti i rapporti di prova per l'impianto C1, analisi effettuate agli scarichi delle emissioni gassose.</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 4.			
Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
a.	Ubicazione ottimale del deposito	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none">— ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc.,— ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	<p>L'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica", non si trova nelle immediate vicinanze né di corsi d'acqua né di aree sensibili, come emerge dal documento "Inquadramento programmatico e ambientale" allegato allo Studio di Impatto Ambientale presentato in data 05/02/2018 Prot. IA000681-P nella Domanda di Valutazione di Impatto Ambientale, ed è realizzato in modo tale da minimizzare la necessità di frequenti movimentazione di rifiuti.</p>
b.	Adeguatezza della capacità del deposito	<p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">— la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento,— il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito,— il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	<p>L'autonomia delle singole sezioni di stoccaggio (esprimibile in giorni), nello scenario di impianto funzionante a piena capacità con tutte le tipologie di rifiuti trattati e tutte le linee attive, è dettagliata nella relazione tecnica del progetto PT.02 – Relazione tecnica impianti rev. settembre 2018.</p>
c.	Funzionamento sicuro del deposito	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none">— chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti,— i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali,— contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	<p>Le macchine che verranno utilizzate per la movimentazione o installate per il trattamento dell'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" saranno tutte certificate CE e inoltre vari accorgimenti verranno prescritti nei capitolati prestazionali che saranno redatti nelle procedure di gara/acquisto.</p> <p>I capannoni prefabbricati in cui avviene il trattamento della Carta e Cartone e della Plastica sono realizzati con pavimentazione impermeabile e sono dotati di sistemi di copertura.</p>
d.	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	<p>Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p>Non applicabile visto che all'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non si prevede il conferimento di rifiuti pericolosi.</p>

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p align="center">BAT 5.</p> <p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p>	
<p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p>	
<p>— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</p>	<p>La gestione dell'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" verrà affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; verranno programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un consono livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo ed adeguato intervento in caso di incidenti.</p>
<p>— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</p>	<p>L'impianto verrà gestito attraverso la compilazione dei registri di carico e scarico che documenteranno i trasferimenti dei rifiuti.</p> <p>I mezzi che effettuano la movimentazione interna dei rifiuti, devono rispettare le stesse modalità operative descritte per gli ingressi agli impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una volta effettuato il carico, il mezzo deve presentarsi presso la pesa aziendale per l'operazione di pesatura (lordo), mostrando il documento di movimentazione interna; - conclusa l'operazione di pesatura può dirigersi verso impianto di destinazione; - conclusa l'operazione di scarico, deve ritornare presso la pesa aziendale per effettuare l'operazione di pesatura (tara), in modo da completare il movimento. <p>I movimenti interni vengono gestiti direttamente dal Front Office/Pesa che inserisce i suddetti movimenti nel sistema informatico.</p>
<p>— adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,</p>	<p>I rifiuti ricevuti dall'impianto sono allo stato solido, eventuali fuoriuscite dai mezzi di trasporto saranno gestite mediante le pulizie delle aree (interne ed esterne), con sistemi tipo spazzatrici a secco o, in caso di necessità, lavaggio, vista la presenza di una rete idrica di servizio e idoneo impianto</p>

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p align="center">BAT 5.</p> <p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p>	
	<p>di intercettazione e invio a depurazione delle acque dei piazzali.</p> <p>In caso si ravvisasse uno sversamento di olio o gasolio da parte delle macchine operatrici si assorbe immediatamente il prodotto sversato ed si elimina adeguatamente il materiale utilizzato con materiale assorbente (sono a disposizione sacchi di sepiolite/materiale assorbente stoccati nell'impianto C1).</p>
<p>— in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</p>	<p>Non applicabile, in quanto all'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non si prevede la miscelazione dei rifiuti.</p>
<p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	<p>Data la natura del rifiuto trattato nell'impianto C1, gli unici inconvenienti nelle fasi di movimentazione e trasferimento potrebbero essere legati ad eventi piuttosto rari nell'area impiantistica quale incidenti tra i mezzi, in realtà poco probabili data la rigorosa gestione della viabilità interna, le limitazioni sulle velocità e le ampie aree a disposizione. Eventuali sversamenti a causa di eventi accidentali, trattandosi prevalentemente di rifiuti solidi, saranno gestiti con la raccolta del carico e la pulizia dell'area.</p> <p>Qualora lo sversamento dovesse coinvolgere una cisterna destinata al conferimento del percolato verso impianti esterni, verranno utilizzati materiali assorbenti specifici per limitare le quantità di percolato eventualmente afferente alla rete di lavaggio dei piazzali.</p>

1.2. Monitoraggio

BAT	Applicazione nel presente progetto
BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	
	Gli scarichi del nuovo complesso C1, si inseriscono negli scarichi attualmente autorizzati per il Polo Ambientale Integrato di Parma AIA Determina Ambiente 2017 1663 del 29/03/2017. Il monitoraggio previsto per gli scarichi sopra citati è indicato nell' Autorizzazione Integrata Ambientale Determina Ambiente 2017 1663 del 29/03/2017 del Polo Ambientale Integrato di Parma.

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. Nb. Si riportano solo i monitoraggio previsti per tutti i trattamenti dei rifiuti Nb. Si riportano solo i monitoraggi previsti per trattamenti biologici. Si rimanda alla BAT20			
Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio ⁽¹⁾ ⁽²⁾	Gli scarichi del nuovo complesso C1, si inseriscono negli scarichi attualmente autorizzati per il Polo Ambientale Integrato di Parma AIA Determina Ambiente 2017 1663 del 29/03/2017: S1 e S2.
Domanda chimica di ossigeno (COD) ⁽⁵⁾	⁽⁶⁾ Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese	
PFOA (3) PFOS (3)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi	
Carbonio organico totale (TOC) (5) (6)	EN 1484	Una volta al mese	
Solidi sospesi totali (TSS) (6)	EN 872	Una volta al mese	
Azoto totale	EN 12260, EN ISO 11905-1	Una volta al mese	
Fosforo totale	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681 6878 11885, EN ISO 12846)	Una volta al mese	

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico. (3) Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

(4) Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.

(5) Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici.

(6) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 8 La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. Nb. Si riportano solo i monitoraggi per i trattamenti meccanici riferimento BAT 25			
Polveri	EN 13284-1	Una volta ogni sei mesi	Si rimanda al piano di monitoraggio e controllo allegato al progetto, che prevede tali adempimenti.

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.

(3) Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5. (4) In alternativa è possibile monitorare la concentrazione degli odori.

(5) Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.

(6) Il monitoraggio si applica solo quando per la pulizia delle apparecchiature contaminate viene utilizzato del solvente.

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 9 La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
Non applicabile per impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".			

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 10 La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.			
Non applicabile per impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".			

1.3. Emissioni nell'atmosfera

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p align="center">BAT 12</p> <p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito</p> <p><i>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</i></p>	
Non applicabile per impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" in quanto non sono previste molestie olfattive.	

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p align="center">BAT 13.</p> <p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, le BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito</p>	
Non applicabile per impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" in funzione di quanto osservato in precedenza.	

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p align="center">BAT 14.</p> <p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito</p>	
a.	<p>Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p>
	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), — ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, — limitare l'altezza di caduta del materiale, — limitare la velocità della circolazione, — uso di barriere frangivento.
	<p>Si, le tecniche indicate sono state applicate a tutta la progettazione.</p> <p>Trattandosi di trattamento di rifiuti solidi le prescrizioni sono parzialmente applicabili specificatamente per quanto riguarda i sistemi di aspirazione delle arie esauste che sono in depressione fino all'aspiratore che immette nel camino di espulsione. In questa condizione le perdite nell'ambiente sono contenute al minimo.</p> <p>Le prevalenze dei ventilatori tengono conto delle perdite di carico del sistema di captazione e dei sistemi di abbattimento (filtri a maniche).</p>
b.	<p>Selezione e di impiego apparecchiature ad alta integrità</p>
	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, — guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, — pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, — pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, — adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).
	<p>Si rimanda al punto precedente per quanto applicabile</p> <p>Non sono previste per l'impianto C1 applicazioni critiche con pompe compressori e agitatori.</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
c.	Prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none">— selezione appropriata dei materiali da costruzione,— rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione.	L'impiantistica è realizzata con materiali che prevengono la corrosione. Vengono utilizzati acciai zincati, considerando che l'esperienza in tali applicazioni dimostra che questo materiale è sufficientemente resistente per il tipo di applicazione. Le macchine per il pretrattamenti dei rifiuti sono realizzate con acciai al carbonio ai quali sono applicati cicli di verniciatura tali da prevenire la corrosione.
d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none">— deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori),— mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso,— raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	Si sono già più volte richiamate l'organizzazione degli spazi dei vari capannoni e le tecniche applicate per l'aspirazione dei locali nei quali si possono generare emissioni polverulente. Si rimanda quindi ai capitoli della relazione PT.02 relativi alla descrizione degli aspetti logistici, delle linee di trattamento e degli impianti di captazione delle arie esauste.
e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	Non applicabile in quanto tutti i trattamenti sono previsti all'interno del capannone e non si ipotizzano emissioni diffuse all'esterno.
f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none">— garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite,— controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.	Il Piano di manutenzione dell'impianto C1 rientrerà in quello più generale del Sito che è già in accordo al sistema di qualità ISO che prevede attività che rientrano ed estendono nel dominio della presente BAT.
g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	I capannoni e le viabilità di servizio saranno realizzati con pavimentazioni in battuto di cemento armato e/o asfalto, dotate di apposite pendenze verso la rete di raccolta delle acque di lavaggio illustrata graficamente nelle tavole di progetto. Si tratta quindi di superfici lisce, prove di asperità/irregolarità, per le quali verranno utilizzati appositi macchinari industriali in grado di pulire velocemente e in maniera

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
			<p>efficace le superfici stesse (moto spazzatrici, ecc)</p> <p>Al fine di contenere l'utilizzo di acqua e la conseguente produzione di reflui si opterà preferibilmente per macchinari di spazzamento a secco tipo Dulevo o equivalente, che utilizzano un sistema meccanico aspirante in grado di raccogliere rifiuti ma anche materiali più pesanti quali inerti, ecc.</p> <p>Si ricorda comunque che, in caso di necessità, l'impianto è stato dotato di una rete di adduzione idrica, alimentata da pozzo industriale, in cui sono riportati i principali punti di adduzione idrica.</p>
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	<p>Nel caso in esame, al fine di monitorare perdite nelle tubazioni di aspirazione dell'aria sono sufficienti i controlli di ispezione periodici che fanno parte del piano di manutenzione.</p> <p>Si ricorda inoltre che il sistema è in depressione.</p>

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito			
	Tecnica	Descrizione	
a. b.	Corretta progettazione degli impianti Gestione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi	Non applicabile in quanto nel progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non è prevista la torcia.

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	

BAT		Applicazione nel presente progetto	
a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccessi	Non applicabile in quanto nel progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non è prevista la torcia.
b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	

1.4. Rumore e vibrazioni

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 17 Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		
		<p>La compatibilità acustica delle attività di progetto nel comparto C1 è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma, e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi.</p> <p>I calcoli previsionali mostrano livelli acustici allo stato di progetto compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.</p>
I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		<p>Dallo studio di impatto acustico presentato in sede di Domanda di VIA in data 05/2/2018 Prot. IA000681-P risulta la compatibilità acustica delle attività di progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".</p> <p>La compatibilità acustica è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma, e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi.</p> <p>I calcoli previsionali mostrano livelli acustici allo stato di progetto compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.</p> <p>Il monitoraggio del rumore sarà programmato come da Allegato 5 – Piano di Monitoraggio presentato in questa sede di integrazioni aggiornato.</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
	Tecnica	Descrizione
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	<p>I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>Si rimanda all'osservazione di cui ai punti precedenti in merito ai risultati della simulazione acustica, osservando inoltre che lo studio del layout, la disposizione degli accessi e delle principali aree di manovra, hanno senz'altro posto l'attenzione</p>

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
			sull'aspetto di mitigazione del potenziale impatto rumoroso indotto dai mezzi e dalle lavorazioni.
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	Per il progetto C1 in esame si prevede la manutenzione delle apparecchiature utilizzate chiaramente gestite da addetto debitamente formato. Nel periodo notturno, non è previsto svolgimento di attività nel comparto La circolazione dei mezzi avverrà a velocità limitate.
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	Le macchine che verranno installate saranno tutte certificate CE, installate al chiuso
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fonoriduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Nel Progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" si sono considerate per la apparecchiature che verranno installate e per i fabbricati un'ubicazione adeguata. Per maggior dettaglio si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico presentata in sede di Domanda di VIA – VA.06 – Previsione di Impatto Acustico e all'Allegato 6 – Previsione di impatto acustico presentato nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in data 05/2/2018 Prot. IA000681-P.
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terra- pieni ed edifici).	L'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" è ubicato all'interno del PAI di Parma che ricordiamo è racchiuso perimetralmente da un rilievo di terra dell'altezza pari a 4 metri caratteristica considerata nella modellazione per la previsione di Impatto Acustico presentata in data 05/2/2018 Prot. IA000681-P in sede di Domanda di VIA – VA.06 – Previsione di Impatto Acustico.

1.5. Emissioni nell'acqua

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Gestione dell'acqua	<p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none">— piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici),— uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),— riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).	<p>Il prelievo da pozzo è relativo alle seguenti utenze specifiche dell'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica":</p> <ul style="list-style-type: none">- Lavaggio aree interne <p>Al fine di contenere l'utilizzo di acqua e la conseguente produzione di reflui si opterà preferibilmente per macchinari di spazzamento a secco tipo Dulevo o equivalente, che utilizzano un sistema meccanico aspirante in grado di raccogliere rifiuti ma anche materiali più pesanti quali inerti, ecc.</p>
b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	Non applicabile in quanto nel progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non è previsto il ricircolo dell'acqua in quanto non utilizzata nei processi di trattamento previsti.
c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	SI, tutte le aree con presenza di rifiuti sono impermeabilizzate.
d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	<p>A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none">— sensori di troppo pieno,— condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio),— vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande,— isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).	Non sono previste vasche a servizio del progetto progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".
e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il	Tutti gli stoccaggi di rifiuti, sia in ingresso che in uscita sono al chiuso.

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
		volume delle acque di dilavamento contaminate.	
f.	La segregazione dei flussi di acque	<p>Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p>	<p><u>Acque meteoriche</u>: Secondo quanto riportato dalla relazione tecnico descrittiva (elaborato RA.03, i canali di scolo a cielo aperto delle acque meteoriche dovranno essere tombati e sostituiti con tubazioni fognarie che si collegheranno ai collettori esistenti a nord dell'area di sedime, oltre la rampa del termovalorizzatore. Sui rispettivi collettori esistenti verranno innestate sia la rete di raccolta delle acque delle nuove coperture, che la rete delle acque dei piazzali di manovra esterni, che saranno raccolte in una linea separata e confluiranno nello scarico s2</p> <p>Per le <u>acque reflue</u> è prevista una reti di raccolta per le acque nere dei servizi igienici (cosiddette "civili"), che sarà collegata al suo collettore predisposto ed indirizzate in fognatura.</p> <p>La raccolta delle acque di lavaggio locali internamente ai nuovi edifici si inserirà nella rete di dilavamento già esistente e diretta al sistema di depurazione chimico-fisico presente nel PAI.</p> <p>Ulteriori dettagli circa i calcoli e i dimensionamenti dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche sono desumibili dalla "Relazione di calcolo smaltimento acque meteoriche" di cui all'elaborato allegato R.A.04 al Progetto definitivo, aggiornata in questa sede di integrazioni a cui si rimanda.</p> <p>Gli scarichi autorizzati restano quelli, invariati, riportati nell'Autorizzazione Integrata Ambientale del PAI vigente. Restano, infine, inalterati i sistemi di trattamento chimico-fisico dei reflui.</p>
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	<p>L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio.</p> <p>L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in</p>	<p>Non sono previste aree di deposito rifiuti all'esterno.</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
		circolo o inviata a ulteriore trattamento.	
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	<p>Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate.</p> <p>L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p>	La tipologia di acque di dilavamento, riconducibile sostanzialmente ad acque di prima e seconda pioggia, non giustifica, a parere dello scrivente, l'applicazione di particolari sistemi di rilevazione delle perdite.
i.	Adeguate capacità di deposito temporaneo	<p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p> <p>Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>	Non sono previste vasche a servizio del progetto progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".

BAT		Applicazione nel presente progetto	
BAT 20			
Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
Trattamento	Tecnica	Inquinanti	
Trattamento preliminare e primario, ad esempio	a) Equalizzazione b) Neutralizzazione c) Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Tutti gli inquinanti Acidi, alkali Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	L'impianto di depurazione esistente presso il Polo Impiantistico è necessario per il pretrattamento delle acque reflue scaricate dal PAI relative al lavaggio strade, aree interne e acque di dilavamento di strade e piazzali, prima dell'immissione in pubblica fognatura.
Trattamento fisico-chimico, ad esempio:	d) Adsorbimento e) Distillazione/rettificazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi	

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 20 Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
Trattamento	Tecnica	Inquinanti	
	f) Precipitazione g) Ossidazione Chimica h) Riduzione chimica i) Evaporazione j) Scambio di ioni k) Strippaggio (stripping)	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI)) Contaminanti solubili Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi	
Trattamento biologico ad esempio:	l) Trattamento a fanghi attivi m) Bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	Non applicabile in quanto nel progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non è previsto il trattamento biologico.
Denitrificazione	n) Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	Non applicabile in quanto nel progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non è prevista la denitrificazione.
Rimozione dei solidi ad esempio:	o) Coagulazione e flocculazione p) Sedimentazione q) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r) Flottazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	Non applicabile in quanto nel progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non è prevista la rimozione dei solidi.

Il rispetto dei parametri per lo scarico indiretto è regolato dall'autorizzazione allo scarico rilasciata dal gestore del ciclo idrico integrato e dall'Autorizzazione Integrata Ambientale del Polo Ambientale Integrato di Parma Determina Ambiente 2017 1663 del 29/03/2017.

1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 21 Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).		
a.	Misure di protezione	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>L'intero sito del PAI è controllato da un sistema di telecamere a circuito chiuso con remotazione delle immagini nell'ufficio guardiola. La visualizzazione delle immagini permette di tenere sotto controllo l'intero perimetro in modo continuo.</p> <p>La relazione, gli schemi funzionali ed i layout che compongono il progetto del sistema antincendio, parte integrante e sostanziale del progetto definitivo C1, riportano i calcoli dei carichi d'incendio ed i relativi presidi adottati in funzione dei rifiuti presenti per tipologia e quantità.</p> <p>Nel progetto sono altresì indicate le caratteristiche delle singole sezioni dell'impianto antincendio atte gestione dell'evento.</p>
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	<p>Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>Verranno elaborate specifiche procedure e istruzioni per gestire le emissioni da incidenti/inconvenienti secondo il Sistema di Gestione Qualità – Sicurezza e Ambiente.</p> <p>Per l'intero sito IPPC PAI in esame saranno elaborati diversi documenti in relazione al contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, tra i quali un piano per la gestione delle emergenze interne ed esterne che contempleranno anche l'evacuazione del sito qualora necessario.</p> <p>La gestione dell'impianto in progetto C1 verrà affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; verranno programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un consono livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo ed adeguato intervento in caso di incidenti. Sarà tuttavia demandata</p>

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 21 Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).		
		<p>ogni attività peculiare alla specifica professionalità dei VVF per ragioni di professionalità. La richiesta d'intervento dei VVF rimane al giudizio del personale presente in situ.</p> <p>E' importante precisare che anche i VVF si avvarranno dei presidi presenti in situ.</p> <p>Nel caso si verificassero fenomeni di combustione del rifiuto presso il sito lo spegnimento avverrebbe attraverso l'utilizzo di acqua ovvero schiume il cui trattamento si configurerebbe esattamente al pari delle acque di lavaggio. Tali presidi ed interventi sono già previsti dal progetto C1 in esame. In tal senso sarebbero trattate presso l'impianto chimici fisico esistente.</p>
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. <p>La gestione degli impianti presso il sito PAI dispone già di un sistema di gestione e tracciatura degli inconvenienti ed incidenti che sarà implementato con quanto concerne il progetto dell'impianto C1 in quanto Iren Ambiente, avvierà la procedura per l'ottenimento della certificazione ambientale ISO 14000 anche per l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica".</p>

1.7. Efficienza nell'uso dei materiali

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p style="text-align: center;">BAT 22</p> <p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).</p>	
<p>Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p>	<p>Non applicabile.</p>

1.8. Efficienza energetica

BAT		Applicazione nel presente progetto
BAT 23 Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.		
	Tecnica	Descrizione
a.	Piano di efficienza energetica	<p>Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi pe- riodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p> <p>Nel Sistema di Gestione Ambientale che verrà adottato per l'impianto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" si predisporrà un Piano di efficienza energetica con le caratteristiche riportate nella BAT.</p> <p>L'elaborato allegato al SIA presentato in data 05/02/2018 nella domanda di Valutazione di Impatto Ambientale, denominato "Bilancio energetico complessivo" e codificato con il codice VA.07 riporta il resoconto dei consumi energetici annuali complessivamente previsti nell'esercizio del progetto C1 in esame.</p> <p>E' prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico da realizzarsi in copertura agli edifici sulla falda con esposizione migliore.</p> <p>La potenza totale dell'impianto, il cui progetto nasce considerando vincoli ed opportunità determinate dalla disposizione degli edifici nonché dalle dotazioni antincendio, sarà pari a 337,92 kWp in grado di garantire una produzione stimata pari a 371.712 kWh/anno. Si valuta pertanto una produzione specifica media di circa 1100 kWh/kWp</p> <p>Nella relazione di progetto numero R.IE.06 "Relazione tecnica impianto fotovoltaico" si delinea il risparmio di energia elettrica dovuto all'utilizzo di pannelli fotovoltaici la cui produzione viene utilizzata per minimizzare i consumi elettrici di processo. In assetto di normale operatività del processo l'energia elettrica erogata è tutta indirizzata a beneficio del funzionamento dell'impianto ed in tal senso sono minimizzati i prelievi dalla rete elettrica dalla rete. La rete sarà invece sarà alimentata dall'impianto fotovoltaico nel caso in cui il processo fosse off line (ipotesi: periodo di manutenzione).</p> <p>In questo solco si prevede inoltre che siano installati motori elettrici ad alta efficienza che contribuiscono alla riduzione del consumo medio annuo.</p>

BAT			Applicazione nel presente progetto
BAT 23 Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.			
			Ulteriori dettagli circa le caratteristiche ed i potenziali di produzione dell'impianto fotovoltaico previsto sono contenuti nella relazione tecnica specialistica, di cui all'elaborato R.IE.06 allegato alla Progettazione Elettrica, cui si rimanda integralmente.
b.	Registro del bilancio energetico	<p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none">i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata;ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione;iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Allo scopo di poter monitorare in maniera puntuale i consumi energetici si prevede che ogni sezione di impianto sia dotata di contatori dedicati.</p> <p>L'installazione di tali strumenti premetterà la creazione di un registro del bilancio energetico.</p> <p>Il sistema elettrico prevede unicamente due possibili fonti di approvvigionamento: la rete del GRTN ed il sistema fotovoltaico installato sul tetto degli edifici di processo che funzionerà come descritto dianzi.</p> <p>Nel Sistema di Gestione Qualità – Ambientale - Sicurezza che verrà adottato per l'impianto C1 “Impianto di valorizzazione di carta e plastica” si predisporrà un Registro di bilancio energetico con le caratteristiche riportate nella BAT.</p>

1.9. Riutilizzo degli imballaggi

BAT	Applicazione nel presente progetto
<p style="text-align: center;">BAT 24</p> <p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.</p>	
<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	<p>Non applicabile in quanto il progetto C1 "Impianto di valorizzazione di carta e plastica" non prevede la presenza di imballaggi.</p>

		COMUNE DI PARMA (PROVINCIA DI PARMA)			
OPERA: PAI – POLO AMBIENTALE INTEGRATO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELL'ATO DI PARMA					
RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DETERMINA N. 400 DEL 28/01/2019					
OGGETTO: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE				ELABORATO: 10-bis	
TITOLO: ANALISI BAT CONCLUSION				SCALA: <i>n.a.</i>	
02					
01					
00	Gennaio 2023	Emissione			
Rev	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.
.					

IREN Ambiente S.p.A. Sede Legale Strada Borgoforte, 22 29122 Piacenza Tel: 0523. 605026 Fax 0523. 505128 e-mail: iren@gruppoiren.it www.gruppoiren.it	
--	--

VALUTAZIONE DEL POSIZIONAMENTO DEL SITO IPPC RISPETTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto C2 "Impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e non" sono disponibili, a livello europeo, le analisi riportate nel seguente documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

BAT APPLICABILI ALL'IMPIANTO:

BAT generali

Dalla BAT n. 1 alla BAT n.24

1 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

Prestazione ambientale complessiva

BAT 1.	
<i>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i>	
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	
I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	Applicata Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce gli impianti all'interno del PAI Polo Ambientale Integrato di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge, compresa quella in oggetto.
II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	Applicata La Direzione di Iren Ambiente S.p.A. ha definito e riesamina periodicamente la politica aziendale, che comprende

BAT 1.

Applicabilità: *L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).*

Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

	anche il miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali.
III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	<p>Applicata</p> <p>Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica dell'azienda, Iren Ambiente S.p.A. ha definito, attua e sviluppa un sistema di gestione ambientale documentandolo in schede di processo, procedure ed istruzioni scritte volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">• Valutare i rischi del contesto di riferimento e nello specifico i rischi ambientali correlati a ciascun sito/attività/impianto e definire gli obiettivi e le opportunità correlate• Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento, correlandoli al piano industriale/alla pianificazione finanziaria e degli investimenti e tenere sotto controllo il relativo stato di avanzamento• tenere sotto controllo sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle attività e dei siti coinvolti e garantire un livello di prestazione ambientale adeguato,• garantire la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi, l'offerta di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate e infine con il coinvolgimento attivo e un'adeguata formazione del personale da parte delle organizzazioni interessate;• migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali,

<p align="center">BAT 1.</p> <p><i>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i></p> <p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p>	
	<p>tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti.
<p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità,</p> <p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c) comunicazione,</p> <p>d) coinvolgimento del personale,</p> <p>e) documentazione,</p> <p>f) controllo efficace dei processi,</p> <p>g) programmi di manutenzione,</p> <p>h) preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i) rispetto della legislazione ambientale,</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● la struttura organizzativa; ● l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività, prodotti, servizi dell'Organizzazione e la sorveglianza degli stessi; ● le responsabilità delle funzioni aziendali; ● le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. <p>Il Sistema di Gestione Ambientale adottato da Iren Ambiente segue la logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento nonché del life cycle perspective e prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e una sua revisione periodica; - l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali dei vari siti ed attività svolte e la sua periodica; - la definizione e l'aggiornamento di una Politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, gli aspetti individuati come "significativi" le opzioni tecnologiche e le risorse finanziarie disponibili;

<p style="text-align: center;">BAT 1.</p> <p><i>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i></p> <p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p>	
	<ul style="list-style-type: none"> - la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; - la gestione della comunicazione interna ed esterna; - il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); - la pianificazione ed il controllo delle attività operative; - la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni.</p>
<p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</p> <p>b) azione correttiva e preventiva,</p> <p>c) tenuta di registri,</p> <p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pianificazione ed il controllo delle attività di sorveglianza e misurazione (Per il sito Polo ambientale integrato come per gli altri siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza); - la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive; - gli audit del Sistema di Gestione Ambientale; — la rilevazione ed il monitoraggio dei dati correlati agli aspetti ambientali e l'elaborazione di opportuni indicatori di prestazione ambientale; - la comunicazione interna ed all'esterno circa gli aspetti ambientali significativi; - l'avvio e lo svolgimento di processi, programmi ed azioni di miglioramento continuo del sistema e delle prestazioni ambientali laddove possibile,

<p align="center">BAT 1.</p> <p><i>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i></p> <p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p>	
	<p>anche mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale sia nella fase di identificazione delle azioni sia nella fase esecutiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impegno e l'attuazione di azioni per il miglioramento continuo sia del sistema sia delle prestazioni ambientali effettive. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni. Per il sito Polo ambientale integrato come per gli altri siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza.</p>
<p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione di Iren Ambiente comprende anche il riesame del Sistema di Gestione Ambientale a più livelli (per funzione/attività, per processo, di direzione) fino al Comitato di Direzione. Il riesame è effettuato almeno una volta all'anno in modo complessivo. Possono essere effettuati riesami intermedi specifici di alcuni aspetti.</p> <p>E' prevista apposita procedura ed i risultati dei vari riesami sono documentati.</p>
<p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p>	<p>Applicata.</p> <p>Nell'ambito della progettazione di nuovi impianti o nella definizione degli obiettivi di miglioramento dei siti esistenti, Iren Ambiente si impegna nella ricerca ed adozione di tutte le soluzioni tecnologiche funzionali al miglioramento continuo della tutela ambientale, nel rispetto dell'equilibrio economico – gestionale dell'Azienda.</p>
<p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p>	<p>Applicata.</p> <p>All'interno dei documenti di Analisi</p>

BAT 1. Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati). Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	
	<p>ambientale dei diversi siti ed attività, compreso il sito Polo Ambientale integrato di Parma e il C2, è inserito il prospetto del ciclo di vita che parte dalla progettazione degli impianti fino al loro smantellamento. Per il sito Polo Ambientale integrato di Parma è presente una procedura che regola la gestione fine vita impianto.</p>
IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	<p>Applicata.</p> <p>Il personale tecnico Iren Ambiente svolge regolarmente attività di benchmarking con altre realtà simili del settore e con i principali sviluppatori delle tecnologie di trattamento rifiuti.</p>
X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	<p>Applicata.</p> <p>Sono presenti procedure trasversali e di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 2.</p>
XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);	<p>Applicata.</p> <p>Sono presenti procedure trasversali e di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 3.</p>
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	<p>Applicata.</p> <p>Sono presenti procedure trasversali e di sito.</p>
XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	<p>Applicata.</p> <p>Presente Procedura Gestione emergenze ambientali sito polo ambientale integrato di Parma comprensiva dell'impianto C2.</p>
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	<p>Applicata.</p> <p>Si rimanda alla disamina della BAT 12.</p>
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	<p>Applicata.</p> <p>Sono effettuate misurazioni periodiche. Si rimanda alla disamina della BAT 17.</p>

BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
a.	Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Applicata.</p> <p>La richiesta di smaltimento dei rifiuti, in caso di primo conferimento presso il centro di stoccaggio, è formalizzata dal produttore del rifiuto alla Funzione Commerciale di Iren Ambiente. La domanda deve essere correlata da tutte le informazioni inerenti la natura ed il ciclo produttivo che origina i rifiuti attraverso la compilazione del Modulo. Dopo aver valutato il prodotto ammissibile, la Funzione Commerciale procede con la formulazione dell'offerta e la definizione del contratto/convenzione. L'offerta economica trasmessa al cliente contiene dettagliata descrizione delle caratteristiche del servizio offerto (tipologia del rifiuto, tipologia del servizio reso) con appositi moduli. Dopo la stipula del contratto, il servizio di conferimento e smaltimento dei rifiuti avviene mediante servizio di chiamata, organizzato secondo programmazione definita dal referente d'impianto.</p>
b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	<p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Al momento dell'accettazione dei carichi il personale della Funzione Coordinamento Pese ed Elaborazione Dati si occupa della verifica della conformità documentale ed amministrativa e permette il conferimento dei rifiuti solo qualora siano presenti tutti i dati autorizzativi/contrattuali relativi al produttore ed al trasportatore dei rifiuti e le autorizzazioni/i contratti risultino valide/vigenti.</p> <p>Inoltre registra tutti i conferimenti nel sistema informatico gestionale preposto alla gestione dei movimenti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto, sino all'elaborazione del Registro di carico e scarico.</p> <p>Il mezzo, prima di accedere all'impianto C2, effettua una verifica dell'eventuale radioattività presente,</p>

BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
			<p>attraverso il sistema di monitoraggio installato all'ingresso del PAIP.</p> <p>Le attività di pesatura e di verifica documentale vengono effettuate dall'operatore preposto nell'impianto C2.</p>
c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	<p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Applicata.</p> <p>I rifiuti urbani e speciali pericolosi e non stoccati presso l'impianto C2 sono suddivisi in aree omogenee, al fine di evitare situazioni di incompatibilità tra i rifiuti.</p> <p>La registrazione di tutti i conferimenti al comparto C2 viene inserita nel sistema informatico preposto alla gestione dei movimenti dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto, sino all'elaborazione del registro di carico e scarico.</p> <p>I rifiuti, una volta ritenuti idonei al conferimento, sono stoccati presso l'impianto.</p> <p>Ogni area è contrassegnata da tabelle a parete con l'identificazione di tutti i rifiuti stoccati in quell'area, con indicato per ciascuno tutti i possibili stati fisici ed a fianco le caratteristiche di pericolo.</p>
d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	<p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>Presso il capannone C2 non vi sono prodotti in uscita.</p>

BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
		sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	
e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	<p>Applicata.</p> <p>Tutti i rifiuti in ingresso all'impianto C2 sono conferiti in aree di deposito dedicate (aree/settori divisi per classi omogenee di rifiuti), tali da garantire un deposito sicuro dal punto di vista della sicurezza e sotto il profilo ambientale. Le attività di raggruppamento sono consentite solo per stesse tipologie di rifiuti identificate dallo stesso codice EER, garantendo la non contiguità di rifiuti incompatibili.</p> <p>L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto sono idonee per i quantitativi massimi istantanei presi in carico.</p>
f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<p>Non applicabile.</p> <p>All'interno del capannone C2 è autorizzato lo stoccaggio e il riconfezionamento di rifiuti identificati dallo stesso codice EER e con le medesime caratteristiche fisiche, chimiche e di pericolo.</p> <p>Il raggruppamento è funzionale al successivo trasporto verso gli impianti di destino finale.</p> <p>Non è prevista alcuna miscelazione di rifiuti dissimile dal raggruppamento di rifiuti della medesima tipologia e provenienza e con codici EER diversi, pertanto si ritiene tale BAT non applicabile.</p>
g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	<p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso ¹ mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti.</p> <p>Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — separazione manuale mediante esame visivo; — separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; 	<p>Non applicabile.</p> <p>Nel capannone C2, per tipologia di rifiuti autorizzati, non viene svolta alcuna attività di selezione/cernita preliminare se non atta ad eliminare eventuali materiali non coerenti con la tipologia di rifiuto individuata.</p>

BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
		<ul style="list-style-type: none"> — separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; — separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aerea, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; — separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	

BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:			
Applicabilità <i>L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati)</i>			
i)	informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	Applicata. Nel Sistema di Gestione Ambientale adottato per l'impianto C2 sono predisposti inventari degli scarichi gassosi. Relativamente agli scarichi non sono previsti scarichi diretti di acque reflue (i lavaggi delle aree interne vengono recapitati in apposita vasca e smaltiti come rifiuti).	
a)	flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	Applicata. Le informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento sono quelle riportate in autorizzazione vigente DET-AMB-2019-400 del 28/01/2019. Annualmente sono predisposti inventari degli scarichi gassosi.	
b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;	Applicata. I trattamenti della arie e delle acque sono stati descritti ed autorizzati con DET-AMB-2019-400 del 28/01/2019. I processi di trattamento delle acque e degli scarichi emissivi sono stati integrati nel sistema PAIP.	
c)	informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	Non applicabile.	
d)	valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;	L'impianto C2 non ha scarichi diretti di acque reflue (i lavaggi delle aree	
e)	valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti		

BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:		
Applicabilità <i>L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati)</i>		
	azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; f) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);	interne vengono recapitati in apposita vasca e smaltiti come rifiuti)
ii)	informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	Applicata. Le emissioni E 23 ed E24 sono autorizzate e descritte all'interno della DET-AMB-2019-400 del 28/01/2019. All'interno della relazione annuale dell'intero comparto PAIP sono forniti i rapporti di prova per l'impianto C2, analisi effettuate agli scarichi delle emissioni gassose.

BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
a.	Ubicazione ottimale del deposito	Le tecniche comprendono: — ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., — ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	Applicata. L'impianto C2 non si trova nelle immediate vicinanze né di corsi d'acqua né di aree sensibili, come emerge dal documento "Inquadramento programmatico e ambientale" allegato allo Studio di Impatto Ambientale presentato in data 22/04/2016 prot. IA002609-P e recepito nella DET AMB 1663/2017, ed è realizzato in modo tale da minimizzare la necessità di frequenti movimentazione di rifiuti.
		Sono adottate misure per evitare	Applicata.

BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
b.	Adeguatezza della capacità del deposito	l'accumulo di rifiuti, ad esempio: — la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, — il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, — il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	La DET-AMB-2019-400 del 28/01/2019 autorizza una capacità massima di deposito e per alcune tipologie di rifiuti (vedi rifiuti sanitari) un tempo massimo di deposito.
c.	Funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: — chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, — i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, — contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	Applicata. Le macchine utilizzate per la movimentazione o per il trattamento dell'impianto C2 sono tutte certificate CE. Il capannone C2 è un capannone chiuso e coperto, con pavimentazione impermeabile. Tutti i contenitori dei rifiuti sono idonei per la tipologia del rifiuto da contenere e sono provvisti di opportuna etichettatura.
d.	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	Applicata. Il C2 è il capannone dedicato al trattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi; tutti i rifiuti sono stoccati in aree compartimentate e ben definite atte a limitare vicinanza tra rifiuti incompatibili tra di loro.

BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	
Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:	

BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	
<p>— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</p>	<p>Applicata.</p> <p>La gestione dell'impianto è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; verranno programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un consono livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo ed adeguato intervento in caso di emergenza.</p>
<p>— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</p>	<p>Applicata.</p> <p>Le movimentazioni e i trasferimenti dei rifiuti sono contabilizzati sui registri di carico e scarico che documentano i trasferimenti dei rifiuti.</p>
<p>— adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,</p>	<p>Applicata.</p> <p>Le attività di raggruppamento autorizzate presso l'impianto avvengono in aree ben definite; nelle immediate vicinanze di tali aree sono a disposizione sacchi di sepiolite/materiale assorbente stoccati.</p> <p>In caso si ravvisasse uno sversamento di olio o gasolio da parte delle macchine operatrici/mezzi che effettuano attività di scarico o carico, si provvede immediatamente all'assorbimento del prodotto sversato e si elimina adeguatamente il materiale utilizzato con materiale assorbente (sono a disposizione sacchi di sepiolite/materiale assorbente stoccati nell'impianto C2). Si sottolinea inoltre come la sicurezza dell'impianto sia sempre garantita dalle vasche di contenimento a tenuta, preposte alla raccolta di ogni liquido; le vasche all'occorrenza svuotate e i liquidi di risulta conferiti a impianti terzi come rifiuto speciale.</p>
<p>— in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di</p>	<p>Applicata.</p>

BAT 5.	
Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	
operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).	Le due aree di raggruppamento rifiuti liquidi e solidi sono ben definite all'interno del capannone e le attività sono poste sotto aspirazione e successivo trattamento delle arie.
Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.	Applicata. Le modalità di comportamento in caso di incidente fanno riferimento al documento della sicurezza ed ai piani di emergenza interni. Tutto il personale è adeguatamente informato e formato sulla prevenzione e protezione da eventuali incidenti. In caso di incidente è stato predisposto apposito registro per la redazione dell'evento e delle soluzioni tecniche adottate per la risoluzione. E' presente il Piano di emergenza del sito. Sono in vigore la procedura di emergenza del sito da attuarsi nel caso di gestione emergenza sversamento presso l'impianto. Sono effettuate e registrate periodiche simulazioni. In seguito a tali simulazioni o al verificarsi di eventuali eventi è valutato e se del caso effettuato l'aggiornamento di tali documenti.

Monitoraggio

BAT	Applicazione nel presente impianto
BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	
Non applicabile.	
L'impianto C2 non ha scarichi idrici diretti in pubblica fognatura o in corpo idrico superficiale	
BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. Nb. Si riportano solo i monitoraggio previsti per tutti i trattamenti dei rifiuti	

Non applicabile.

L'impianto C2 oggetto della presente disamina non ha scarichi idrici diretti in pubblica fognatura o in corpo idrico superficiale.

BAT 8

La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Nb. Si riportano solo

- monitoraggio per i trattamenti meccanici riferimento BAT 25
- monitoraggio per trattamento dei rifiuti liquidi su base acquosa BAT 53

Polveri	EN 13284-1	Una volta ogni sei mesi	Applicata. Come indicato da AIA vigente, i controlli previsti dal piano di monitoraggio avvengono con periodicità semestrale coinvolgono le seguenti emissioni convogliate: <ul style="list-style-type: none">- E23 – Cappa zona manipolazione rifiuti solidi
TVOC	EN 12619	Una volta ogni sei mesi	Applicata. Come indicato da AIA vigente, i controlli previsti dal piano di monitoraggio avvengono con periodicità semestrale coinvolgono le seguenti emissioni convogliate: <ul style="list-style-type: none">- E24 – cappa zona manipolazione rifiuti liquidi.

BAT 9

La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Non applicabile.

Trattandosi di capannone chiuso e vista l'attività svolta si ritiene non applicabile.

BAT 10

La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori

Applicabilità

L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.

<p>Descrizione</p> <p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> — norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), — norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso ricettori sensibili sia probabile e/o comprovata. Presso il sito in esame non risultano segnalazioni o problematiche associabili alle molestie olfattive, pertanto tale BAT risulta non applicabile.</p> <p>L'impianto C2 è un capannone chiuso in cui non sono svolte lavorazioni ma solo uno stoccaggio dei rifiuti ed eventuale riconfezionamento tra rifiuti omogenei; quest'ultima attività avviene presso cappa di aspirazione e le relative arie sono idoneamente trattate prima di essere convogliate in atmosfera. Pertanto si ritiene non vi siano emissioni potenzialmente significative di odori e non è attesa alcuna molestia olfattiva ai recettori.</p>
---	---

BAT 11 BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue	
<p>Descrizione</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il monitoraggio dei consumi è previsto da autorizzazione AIA vigente. I risultati e i dati sono riportati nelle relazioni annuali.</p>

Emissioni nell'atmosfera

BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione
--

ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito <i>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</i>	
— un protocollo contenente azioni e scadenze,	Non applicabile. I rifiuti trattati presso il C2 per tipologia, modalità di stoccaggio in contenitori chiusi e in edificio chiuso e provvisto di aspirazione non sono previste problematiche di tipo odorigeno.
— un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,	
—	
— un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,	
—	
— un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	

BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, le BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito
Non applicabile per impianto C2 in funzione di quanto osservato in precedenza.

BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
a.	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: — progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), — ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, — limitare l'altezza di caduta del materiale, — limitare la velocità della circolazione, — uso di barriere frangivento.	Non applicabile. Non sono previste emissioni diffuse.
b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta	Le tecniche comprendono: — valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, — guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, — pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni,	Non applicabile. Non sono previste per l'impianto C2 applicazioni critiche con pompe compressori e agitatori.

BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	integrità	<ul style="list-style-type: none"> — pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, — adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). 	
c.	Prevenzione della corrosione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — selezione appropriata dei materiali da costruzione, — rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. 	<p>Applicata.</p> <p>Le macchine per il riconfezionamento dei rifiuti sono realizzate con materiali che prevengono la corrosione.</p>
d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), — mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, — raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. 	<p>Non applicabile.</p> <p>Non sono previste emissioni diffuse.</p> <p>Le due aree dedicate al raggruppamento dei rifiuti solidi/liquidi hanno adeguata captazione e trattamento delle arie esauste</p>
e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	<p>Non applicabile.</p> <p>Tutti i trattamenti sono previsti all'interno del capannone e non si ipotizzano emissioni diffuse all'esterno.</p>
f.	Manutenzione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, — controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. 	<p>Applicata.</p> <p>Il Piano di manutenzione dell'impianto C2 rientra in quello più generale del Sito che è in accordo al sistema di qualità ISO che prevede attività che rientrano ed estendono nel dominio della presenta BAT.</p>
g.	Pulizia delle aree di	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento	Applicata.

BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	deposito e trattamento dei rifiuti	dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	La pulizia del capannone C2 avviene principalmente con spazzatrici a secco, che utilizzano un sistema meccanico aspirante in grado di raccogliere rifiuti ma anche materiali più pesanti quali inerti, ecc. al fine di minimizzare/limitare utilizzo di acqua.
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	Applicata. Nel caso in esame, al fine di monitorare perdite nelle tubazioni di aspirazione dell'aria sono sufficienti i controlli di ispezione periodici che fanno parte del piano di manutenzione. Si ricorda inoltre che il sistema è in depressione.

BAT 15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito			
	Tecnica	Descrizione	
a. b.	Corretta progettazione degli impianti Gestione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi	Non applicabile. Presso il comparto C2 non è prevista la combustione in torcia.

BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.	
Non applicabile.	
Presso il comparto C2 non è prevista la combustione in torcia.	

Rumore e vibrazioni

BAT 17 Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di
--

gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	
I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	<p>Applicata.</p> <p>La compatibilità acustica è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi.</p> <p>I monitoraggi previsti da AIA mostrano valori compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.</p>

BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	<p>Applicata.</p> <p>Le apparecchiature installate e i fabbricati hanno un'ubicazione adeguata e caratteristiche di fonoisolamento.</p>
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	<p>Applicata.</p> <p>Per l'impianto piattaforma rifiuti pericolosi è prevista la manutenzione delle apparecchiature utilizzate chiaramente gestite da addetto debitamente formato. Nel periodo notturno, non è previsto lo svolgimento di attività presso tale area. La circolazione dei mezzi avviene a velocità limitate.</p>
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	<p>Applicata.</p> <p>Le macchine installate sono tutte certificate CE, installate al chiuso all'interno dei capannoni</p>

BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
			e insonorizzate dove necessario.
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fonoriduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata. Il sito ha apparecchiature e fabbricati adeguati al rispetto dei limiti previsti per rumore e vibrazioni.
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terra pieni ed edifici).	Applicata. L'impianto C2 è ubicato all'interno del PAI di Parma che ricordiamo è racchiuso perimetralmente da un rilievo di terra dell'altezza pari a 4 metri caratteristica considerata nelle valutazioni di monitoraggio acustico condotte nell'ambito dell'AIA.

Emissioni nell'acqua

BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: — piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), — uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), — riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).	Non applicabile. Non sono previsti specifici utilizzi di acqua all'interno del capannone C2. Al fine di contenere l'utilizzo di acqua e la conseguente produzione di reflui si utilizzano macchinari di spazzamento a secco, che utilizzano un sistema meccanico aspirante in grado di raccogliere rifiuti ma anche materiali più pesanti quali inerti, ecc.
		I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è	Non applicabile. Presso il comparto C2 non è previsto

BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
b.	Ricircolo dell'acqua	subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	il ricircolo dell'acqua in quanto non utilizzata nei processi di trattamento previsti.
c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	Applicata. Tutte le aree con presenza di rifiuti sono impermeabilizzate. I rifiuti liquidi sono inoltre provvisti di idonei bacini di contenimento.
d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: — sensori di troppo pieno, — condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, — isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).	Applicata. A servizio di eventuali sversamenti all'interno del capannone è prevista una vasca di raccolta i cui reflui vengono smaltiti come rifiuto a impianti terzi autorizzati.
e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	Applicata. L'attività è svolta in capannone chiuso. Le acque meteoriche non entrano in contatto con materiali o rifiuti conferiti nell'impianto di stoccaggio.
f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di	Non applicabile. Considerata la tipologia di attività svolta, non vi sono emissioni idriche di processo di lavorazione.

BAT 19.			
Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
		un trattamento.	
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	<p>L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio.</p> <p>L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>Non sono previste aree di deposito rifiuti all'esterno.</p>
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	<p>Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate.</p> <p>L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>La gestione ordinaria non presuppone la dispersione o emissione di liquidi. Eventuali sversamenti di natura accidentale sono raccolti nelle apposite vasche a servizio della struttura e successivamente avviati a smaltimento come rifiuto.</p>
i.	Adeguate capacità di deposito temporaneo	<p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p> <p>Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>Non sono previste operazioni o emergenze tali da giustificare tale applicazione.</p>

BAT 20	
Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito	
Non applicabile poiché il comparto C2 non prevede la formazione di acque reflue.	

Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT 21 Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).			
a.	Misure di protezione	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. 	<p>Applicata.</p> <p>L'intero sito del PAI è controllato da un sistema di telecamere a circuito chiuso con remotazione delle immagini nell'ufficio guardiola. La visualizzazione delle immagini permette di tenere sotto controllo l'intero perimetro in modo continuo.</p>
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	<p>Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Sono previste procedure e istruzioni per gestire i incidenti/inconvenienti secondo il Sistema di Gestione Qualità – Sicurezza e Ambiente.</p> <p>L'intero sito IPPC PAI è provvisto di documenti in relazione al contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, tra i quali un piano per la gestione delle emergenze interne ed esterne che contemplano anche l'evacuazione del sito qualora necessario.</p> <p>La gestione dell'impianto C2 è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; verranno programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un consono livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo ed adeguato intervento in caso di incidenti.</p>
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	<p>Applicata.</p> <p>La gestione degli impianti presso il sito PAI dispone di un sistema di gestione e tracciatura degli inconvenienti ed incidenti comprensivo dell'impianto C2.</p>

Efficienza nell'uso dei materiali

BAT 22

<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).</p>	
<p>Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p>	<p>Non applicabile in quanto l'impianto non sostituisce i materiali con i rifiuti.</p>

Efficienza energetica

<p>BAT 23 Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p>			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Piano di efficienza energetica	<p>Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il piano di efficienza energetica è introdotto all'interno del Sistema di Gestione Ambientale. L'indicatore consumo di energia elettrica/ unità di rifiuto trattato è sistematicamente rilevato e valutato, qualora e laddove possibile sono avviati e perseguiti obiettivi di miglioramento. Si rimanda alla relazione annuale del Sito IPPC in cui si evidenziano i consumi di energia.</p>
b.	Registro del bilancio energetico	<p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>L'attività in esame non prevede consumi energetici specificatamente riconducibili al ciclo produttivo. I consumi di energia del C2 si limitano all'illuminazione e all'utilizzo delle cappe di aspirazione qualora utilizzate.</p>

Riutilizzo degli imballaggi

BAT 24 Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.	
Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	Non applicabile in quanto il C2 non prevede la presenza di imballaggi.



COMUNE DI PARMA
(PROVINCIA DI PARMA)



OPERA:

**PAI POLO AMBIENTALE INTEGRATO
PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI
NELL'ATO DI PARMA**

OGGETTO:

**RIESAME AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE
DETERMINA N. 400 DEL 28/01/2019**

Allegato

10

Titolo

BATC

3	Marzo 2023	Rev. oss. Schema AIA – agg. BAT 22			
2	Gennaio 2023	Rev in seguito a cds			
1	Novembre 2022	Rev. in seguito a richiesta di int			
0	Giugno 2022	Emissione			
Rev.	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.

Iren Ambiente S.p.A.
Sede legale
Strada Borgoforte n. 22
29122 Piacenza
Tel: 0523.605026
Fax: 0523.505128
e-mail: iren@gruppoiren.it
www.gruppoiren.it

VALUTAZIONE DEL POSIZIONAMENTO DEL SITO IPPC RISPETTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto di termovalorizzazione di Parma (comparto C3-TVC PAIP) sono disponibili, a livello europeo, le analisi riportate nel seguente documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 del 12 novembre 2019, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per l'incenerimento di rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Il presente elaborato viene revisionato in seguito alla richiesta di integrazioni Prot. num. 169292/2022 del 17/10/2022 (Sinadoc 22443/2022).

1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

1.1. Prestazione ambientale complessiva

BAT	
BAT <i>Applicabilità: Sistemi di gestione ambientale</i>	
BAT 1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	
I. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione ambientale efficace;	Applicata. Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce l'impianto di termovalorizzazione di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge, compresa l'attività in oggetto. L'installazione oggetto del riesame è inoltre certificata EMAS.
II. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	Applicata. La Direzione di Iren Ambiente S.p.A. presta particolare attenzione alla Sostenibilità, con particolare riferimento alle proprie performance ambientali, economiche e sociali ed al dialogo e al confronto con gli stakeholder. La società che nasce proprio dalla visione dei soci di costruire un'impresa in grado di produrre ricchezza tutelando l'ambiente e rispettando le aspettative degli stakeholder, prosegue la strada intrapresa in merito alla sostenibilità in quanto la crescita è pianificata ed attuata nel rispetto dei principi di responsabilità.
III. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	Applicata. La Direzione di Iren Ambiente S.p.A. ha definito e riesamina periodicamente la politica aziendale, che comprende anche il miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali.
IV. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad	Applicata.

BAT	
aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili	<p>Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica dell'azienda, Iren Ambiente S.p.A. ha definito, attua e sviluppa un sistema di gestione ambientale documentandolo in schede di processo, procedure ed istruzioni scritte volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutare i rischi del contesto di riferimento e nello specifico i rischi ambientali correlati a ciascun sito/attività/impianto e definire gli obiettivi e le opportunità correlate • Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento, correlandoli al piano industriale/alla pianificazione finanziaria e degli investimenti e tenere sotto controllo il relativo stato di avanzamento • Tenere sotto controllo sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle attività e dei siti coinvolti e garantire un livello di prestazione ambientale adeguato; • garantire la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi, l'offerta di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate e infine con il coinvolgimento attivo e un'adeguata formazione del personale da parte delle organizzazioni interessate; • migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici, • individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti.
V. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura organizzativa; • l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività, prodotti, servizi dell'Organizzazione e la sorveglianza degli stessi; • le responsabilità delle funzioni aziendali; • le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. <p>Il Sistema di Gestione Ambientale adottato da Iren Ambiente segue la logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento nonchè del life cycle perspective e prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e un a sua revisione periodica; • l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali dei vari siti ed attività svolte e la sua periodica;

BAT	
	<ul style="list-style-type: none"> la definizione e l'aggiornamento di una Politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, gli aspetti individuati come "significativi" le opzioni tecnologiche e le risorse finanziarie disponibili; la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; la gestione della comunicazione interna ed esterna; il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); la pianificazione ed il controllo delle attività operative; la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni.
VI. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> la struttura organizzativa; l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività, prodotti, servizi dell'Organizzazione e la sorveglianza degli stessi; le responsabilità delle funzioni aziendali; le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività.
VII. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione Ambientale adottato da Iren Ambiente prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e una sua revisione periodica; l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali dei vari siti ed attività svolte e la sua periodica; la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; la gestione della comunicazione interna ed esterna; il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); la pianificazione ed il controllo delle attività operative; la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni.</p> <p>Il personale addetto è formato e specializzato nella</p>

BAT	
	gestione delle diverse fasi del ciclo produttivo.
VIII. comunicazione interna ed esterna;	Applicata. Il Sistema di Gestione Ambientale, definito ed applicato in una logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento prevede la gestione della comunicazione interna ed esterna.
IX. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	Applicata. Il Sistema di Gestione Ambientale, definito ed applicato in una logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento prevede il coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale.
X. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	Applicata. Il sistema di gestione applicato prevede specifiche procedure e istruzioni operative finalizzate al controllo dell'impatto ambientale dell'esercizio impianto, con registrazioni e rendicontazioni.
XI. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	Applicata. Il sistema di gestione applicato prevede specifiche procedure e istruzioni finalizzate al controllo dei processi e programmazione operativa.
XII. attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	Applicata. Il sistema di gestione applicato prevede la programmazione di adeguati interventi di manutenzione periodica.
XIII. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	Applicata. Il sistema di gestione applicato prevede: <ul style="list-style-type: none"> • il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); • la pianificazione ed il controllo delle attività operative; • la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali.
XIV. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	Non applicabile. Trattasi di installazione esistente. In caso di modifiche di parti dell'installazione viene attivato l'iter di modifica di AIA presso l'Autorità competente.
XV. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);	Applicata. Il Sistema di Gestione Ambientale, definito ed applicato in una logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento prevede l'attuazione di un programma di monitoraggio in

BAT	
	linea con quanto definito dall'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'installazione.
XVI. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	<p>Applicata.</p> <p>Vengono effettuate riunioni periodiche in cui si confrontano le prestazioni dei tre impianti gestiti da Iren (Torino, Parma, Piacenza) e vengono trasferite le esperienze effettuate.</p> <p>Attraverso le confederazioni italiana (Utilitalia) ed Europea (CEWEP) si confrontano periodicamente le prestazioni degli impianti</p>
XVII. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione Ambientale, definito ed applicato in una logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento prevede la verifica periodica del sistema finalizzata all'aggiornamento continuo al fine di verificare il corretto aggiornamento.</p>
XVIII. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione Ambientale prevede la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive.</p>
XIX. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	<p>Applicata.</p> <p>Il Sistema di Gestione Ambientale prevede il riesame periodico del Sistema di Gestione Ambientale da parte della Direzione Aziendale.</p>
XX. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	<p>Applicata.</p> <p>Tutti gli interventi (di ordinaria e straordinaria manutenzione) sull'installazione sono finalizzati al miglioramento dell'efficienza dell'esercizio e all'utilizzo di tecniche all'avanguardia che consentono una riduzione degli impatti ambientali e una maggiore efficienza.</p>
XXI. per gli impianti di incenerimento: gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 9);	<p>Applicata.</p> <p>Tra gli ambiti di controllo previsti dai sistemi di gestione, c'è anche l'analisi del contesto e delle esigenze di mercato in cui si inserisce l'impianto (quantitativi e tipologie di rifiuti potenzialmente conferibili nell'impianto, bacino di utenze servite, presenza di impianti simili nelle vicinanze o di altro genere), Valutazione costi-benefici, Valutazione della logistica legata al flusso dei rifiuti trattati e prodotti, Valutazione di vulnerabilità dell'area (rapporto sorgente-recettori e potenziali conseguenze per la salute dell'uomo e la qualità dell'ambiente).</p>
XXII. per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti: gestione della qualità del prodotto in uscita (cfr. BAT 10);	Non applicabile.

BAT	
	Presso il sito in esame non è effettuato il trattamento delle ceneri pesanti. Tale rifiuto prodotto dalla combustione viene conferito a impianti terzi come rifiuto.
XXIII. un piano di gestione dei residui che comprenda misure volte a: a) ridurre al minimo la produzione di residui; b) ottimizzare il riutilizzo, la rigenerazione, il riciclaggio dei residui e/o il recupero di energia dai residui; c) assicurare il corretto smaltimento dei residui;	Applicata. I residui prodotti sono minimizzati dall'efficienza della combustione, che viene garantita dal sistema impianto e regolazione delle diverse componenti. I rifiuti prodotti sono destinati al recupero ove possibile e successivo riutilizzo. Tutti i rifiuti prodotti sono conferiti a ditte terze autorizzate al ritiro degli stessi.
XXIV. per gli impianti di incenerimento: un piano di gestione delle OTNOC (cfr. BAT 18);	Applicata. È stato compilato un piano di definizione e gestione delle situazioni OTNOC.
XXV. per gli impianti di incenerimento: un piano di gestione in caso di incidenti (cfr. sezione 2.4);	Applicata. Il sistema di gestione applicato dall'installazione prevede procedure dedicate alla gestione in caso di incidenti ed emergenze. È inoltre stato redatto il piano di emergenze dedicato al sito in esame.
XXVI. per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti: gestione delle emissioni diffuse di polveri (cfr. BAT 23);	Non applicabile. Presso il sito in esame non viene effettuato il trattamento delle ceneri pesanti. Tale rifiuto prodotto di risulta dal ciclo produttivo viene conferito a impianti terzi autorizzati come rifiuto.
XXVII. un piano di gestione degli odori nei casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati (cfr. sezione 2.4);	Non applicabile. L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso ricettori sensibili sia probabile e/o comprovata. Per l'installazione esaminata non risultano segnalazioni o problematiche associabili alle molestie olfattive, pertanto tale BAT si ritiene non applicabile.
XXVIII. un piano di gestione del rumore (cfr. anche BAT 37) nei casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato (cfr. sezione 2.4).	Applicata. Il sistema di gestione attuato prevede da piano di sorveglianza e misurazione un controllo triennale con verifica strumentale a campione o in occasione di modifiche sostanziali come da AIA vigente.
BAT 2. La BAT consiste nel determinare l'efficienza elettrica lorda, l'efficienza energetica lorda o il rendimento della caldaia dell'impianto di incenerimento nel suo insieme o di tutte le parti dell'impianto di incenerimento interessate.	
Nel caso di un impianto di incenerimento esistente che non sia stato sottoposto a una prova di prestazione, o qualora non sia possibile eseguire una prova di prestazione a pieno carico per ragioni tecniche, è possibile determinare l'efficienza elettrica lorda, l'efficienza energetica lorda o il rendimento	Applicata. L'efficienza elettrica lorda nominale dell'impianto, certificata in sede di un collaudo effettuato nel corso del 2016, è pari al 24,4%;

BAT		
della caldaia tenendo conto dei valori di progettazione alle condizioni della prova della prestazione.		l'efficienza termica nominale di ciascun generatore di vapore installato, fornita dal costruttore, è pari all'86,1%.
BAT 3. La BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo relativi alle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua, tra cui quelli indicati di seguito.		
FLUSSO/UBICAZIONE	PARAMETRO	
Effluenti gassosi provenienti dall'incenerimento dei rifiuti	Flusso, tenore di ossigeno, temperatura, pressione, tenore di vapore acqueo	<p>Applicata.</p> <p>L'installazione è provvista di un sistema di monitoraggio in continuo dei parametri indicati per gli effluenti gassosi generati dalla combustione dei rifiuti.</p>
Camera di combustione	Temperatura	<p>Applicata.</p> <p>Le temperature in camera di combustione sono monitorate in continuo dal sistema di supervisione dell'impianto. Il controllo di tali temperature, che avviene tramite la regolazione della distribuzione dell'aria e dell'alimentazione dei rifiuti, è necessario per assicurare la massima efficienza di combustione: temperature troppo elevate favoriscono la formazione di NOx, mentre temperature troppo basse determinano la presenza CO e di incombusti nei fumi. Per ciascuna linea sono previsti un bruciatore ausiliario a gas naturale per le operazioni di avviamento e spegnimento, posto al di sopra della griglia e quindi direttamente in camera di combustione, di potenza termica di 1.8 MW e due bruciatori ausiliari, da utilizzarsi sempre per le fasi di avviamento, spegnimento e per sopperire a eventuali situazioni di esercizio con temperature non conformi alla minima richiesta di 850°C, in camera di post-combustione di potenza termica di 8.9 MW.</p> <p>La temperatura in camera di combustione viene misurata con pirometri a raggi infrarossi. Si utilizzano sei pirometri; il valore viene calcolato con un algoritmo matematico inserito nel sistema di controllo distribuito dell'impianto, che permette di calcolare in modo iterativo la temperatura raggiunta dai fumi in camera di combustione dopo 2 s di permanenza.</p>
Acque reflue provenienti dalla FGC a umido	Flusso, pH, temperatura	<p>Non applicabile.</p> <p>Il sistema depurazione fumi dell'installazione è un sistema a secco.</p>
Acque reflue provenienti dagli impianti di trattamento delle ceneri pesanti	Flusso, pH, conduttività	<p>Non applicabile.</p> <p>Presso il sito non è previsto il trattamento delle ceneri pesanti.</p>
BAT 4. BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità		

BAT			
scientifica equivalente.			
Sostanza/parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	Applicata.
NO _x	Norme EN generiche	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
NH ₃	Norme EN generiche	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
N ₂ O	EN 21258	Una volta all'anno	I controlli periodici attualmente in essere sono conformi alla BAT.
CO	Norme EN generiche	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
SO ₂	Norme EN generiche	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
HCl	Norme EN generiche	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
HF	Norme EN generiche	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
Polveri	EN 13284-1	Una volta all'anno	I controlli periodici attualmente in essere sono conformi alla BAT.
	Norme EN generiche e EN 13284-2	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
Metalli e metalloidi tranne il mercurio (As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Ti, V)	EN 14385	Una volta ogni sei mesi	I controlli periodici attualmente in essere sono conformi alla BAT.
Hg	Norme EN generiche e EN 14884	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro
TVOC	Norme EN generiche	In continuo	Lo SME prevede il monitoraggio in continuo di tale parametro (COT)
PBDD/F	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi	Il sistema di monitoraggio sarà implementato in adeguamento alle BAT con controlli semestrali.
PCDD/F	EN 1948-1, EN 1948-2, EN 1948-3	Una volta ogni sei mesi per il campionamento a breve termine	I controlli periodici attualmente in essere sono conformi alla BAT.
	Nessuna norma EN disponibile per il campionamento a lungo termine, EN 1948-2, EN 1948-3	Una volta al mese per il campionamento a lungo termine	I controlli periodici attualmente in essere sono conformi alla BAT.
PCB diossina-simili	EN 1948-1, EN 1948-2, EN 1948-4	Una volta ogni sei mesi per il campionamento a breve termine	I controlli periodici attualmente in essere sono conformi alla BAT.
	Nessuna norma EN disponibile per il campionamento a lungo termine, EN 1948-2, EN 1948-4	Una volta al mese per il campionamento a lungo termine	I controlli periodici attualmente in essere sono conformi alla BAT.
Benzo(a)pirene	Nessuna	Una volta all'anno	I controlli periodici attualmente in essere sono

BAT				
	norma EN disponibile		conformi alla BAT.	
BAT 5. La BAT consiste nel monitorare adeguatamente le emissioni convogliate nell'atmosfera provenienti dall'impianto di incenerimento in OTNOC				
Il monitoraggio può essere effettuato mediante misurazioni dirette delle emissioni (ad esempio per gli inquinanti monitorati in continuo) o mediante il monitoraggio di parametri surrogati, se ciò si dimostra di qualità scientifica equivalente o superiore alle misurazioni dirette delle emissioni. Le emissioni in fase di avviamento e di arresto, mentre non vengono inceneriti rifiuti, comprese le emissioni di PCDD/F, sono stimate in base a campagne di misurazione, ad esempio ogni tre anni, effettuate nel corso di operazioni di avviamento/arresto previste.			Applicata. Sono state definite le condizioni di OTNOC, di cui si allega un elenco completo consultabile nell' <i>Appendice A</i> .	
BAT 6. La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua derivanti da FGC e/o dal trattamento di ceneri pesanti almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.				
Sostanza/ parametro	Processo	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	
Carbonio organico totale (TOC)	FGC	EN 1484	Una volta al mese	Non applicabile.
	Trattamen to delle ceneri pesanti		Una volta al mese ⁽¹⁾	
Solidi sospesi totali (TSS)	FGC	EN 872	Una volta al giorno ⁽²⁾	Il sistema depurazione fumi è un sistema a secco, non prevede pertanto la produzione di acque derivanti da tali trattamenti.
	Trattamen to delle ceneri pesanti		Una volta al mese ⁽¹⁾	
As	FGC	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 15586 o EN ISO 17294-2)	Una volta al mese	Per lo spegnimento delle scorie: le acque di scarico del controlavaggio impianto osmosi e parte delle acque di spurgo caldaie che non vengono riutilizzate per il reintegro rete TLR vengono raccolte in una vasca denominata VSC0001A – Vasca acque di processo per il successivo riutilizzo per il lavaggio cassonetti ROT e per lo spegnimento delle scorie.
Cd	FGC		Una volta al mese	
Cr	FGC			
Cu	FGC		Una volta al mese	
Mo	FGC			
Ni	FGC		Una volta al mese	
Pb	FGC			
	Trattamen to delle ceneri pesanti		Una volta al mese ⁽¹⁾	
Sb	FGC		Una volta al mese	
Ti	FGC			
Zn	FGC			
Hg	FGC			
Azoto ammoniacale (NH4-	Trattamen to delle ceneri	Diverse norme EN disponibili	Una volta al mese ⁽¹⁾	Questo sistema non genera alcuno scarico, dal momento che l'acqua in ingresso a questo trattamento consiste in quella necessaria a reintegrare le continue perdite per evaporazione.

BAT				
N)	pesanti	(ad esempio EN ISO 11732 o EN ISO 14911)		
Cloruro (Cl-)	Trattamento delle ceneri pesanti	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)		
Solfato (SO42-)	Trattamento delle ceneri pesanti	EN ISO 10304-1		
PCDD/F	FGC	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese ⁽¹⁾	
	Trattamento delle ceneri pesanti		Una volta ogni sei mesi	
<p>(1) La frequenza del monitoraggio può essere almeno una volta ogni sei mesi se è dimostrato che le emissioni sono sufficientemente stabili.</p> <p>(2) Le misurazioni giornaliere su campioni compositi proporzionali al flusso su 24 ore possono essere sostituite da misurazioni giornaliere su campioni istantanei.</p>				
BAT 7.				
La BAT consiste nel monitorare il tenore di sostanze incombuste nelle scorie e nelle ceneri pesanti nell'impianto di incenerimento almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.				
Parametro		Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	
Perdita per ignizione		EN 14899 e EN 15169 o EN 15935	Una volta ogni tre mesi	Applicata.
Carbonio organico totale		EN 14899 e EN 13137 o EN 15936		L'AIA vigente prevede che le scorie non devono presentare un tenore di incombusti totali, misurato come COT superiore al 3% in peso o una perdita per ignizione superiore al 5% in peso sul secco.
				Contemporaneamente ai prelievi periodici alle emissioni in atmosfera del TVC viene effettuata una analisi chimica TOC sulle scorie prodotte.
BAT				
BAT 8.				
Per l'incenerimento di rifiuti pericolosi contenenti POP, la BAT consiste nel determinare il tenore di POP nei flussi in uscita (ad esempio in scorie e ceneri pesanti, effluenti gassosi, acque reflue) dopo la messa in servizio dell'impianto di incenerimento e dopo ogni modifica che potrebbe avere un impatto significativo sul tenore di POP nei flussi in uscita				
Il tenore di POP nei flussi in uscita è determinato da misurazioni dirette o da metodi indiretti (ad esempio, la quantità cumulata di POP nelle ceneri leggere, nei residui secchi della FGC, nelle acque reflue provenienti da FGC e nei relativi fanghi di trattamento delle acque reflue può essere determinata monitorando il contenuto di POP negli effluenti gassosi a monte e a valle del sistema di FGC) o				Applicata.
				Ogni quattro mesi vengono determinati i valori di POP nei rifiuti prodotti dalla

BAT	
sulla base di studi rappresentativi dell'impianto.	termovalorizzazione (Ceneri pesanti e residui di filtrazione fumi).
Applicabilità <i>Si applica unicamente agli impianti che:</i> <ul style="list-style-type: none"> ➤ inceneriscono rifiuti pericolosi con livelli di POP pre-incenerimento superiori ai limiti di concentrazione definiti nell'allegato IV del regolamento (CE) n. 850/2004 e successive modifiche; e ➤ non soddisfano le specifiche relative alla descrizione del processo di cui al capitolo IV.G.2, lettera g), degli orientamenti tecnici UNEP/CHW.13/6/Add.1/Rev.1. 	

1.2. Prestazioni ambientali generali e di combustione

BAT 9. Al fine di migliorare le prestazioni ambientali complessive dell'impianto di incenerimento mediante la gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 1), la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche riportate di seguito alle lettere da a) a c) e, se del caso, anche le tecniche alle lettere d), e) ed f).			
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a	Determinazione dei tipi di rifiuti che possono essere inceneriti	L'individuazione, sulla base delle caratteristiche dell'impianto di incenerimento, dei tipi di rifiuti che possono essere inceneriti rispetto, ad esempio, allo stato fisico, alle caratteristiche chimiche, alle caratteristiche di pericolosità e agli intervalli accettabili di potere calorifico, umidità, tenore di ceneri e dimensione.	<p>Applicata.</p> <p>Il forno a griglia con raffreddamento ad acqua installato presso il termovalorizzatore di Iren Ambiente impiega una tecnologia in linea con l'ultima generazione dei combustori di rifiuti urbani, adatto per la co-combustione dei fanghi essiccati e dei rifiuti ospedalieri.</p> <p>La tecnologia di combustione scelta non necessiterebbe di particolari pretrattamenti del materiale da incenerire; ciò nonostante per la frazione del rifiuto urbano indifferenziato (RI) è stato previsto in testa al termovalorizzatore un impianto di selezione meccanica con lo scopo di separare la componente organica putrescibile (scarti di mensa, verde, ecc) da quella cosiddetta secca (carta, cartone, plastica, ecc.); solo quest'ultima, caratterizzata da un più elevato PCI, viene inviata alla combustione. Inoltre, al fine di garantire il maggiore grado di omogeneizzazione dei rifiuti, nella fossa di stoccaggio viene effettuata anche una miscelazione con la stessa benna di caricamento. Il beneficio direttamente connesso con i pretrattamenti descritti è quello di ottenere una maggiore stabilità del processo di combustione con conseguente incremento dell'efficienza energetica del processo.</p>
b	Predisposizione e attuazione di procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul	<p>Applicata.</p> <p>Le modalità di controllo e gestione dei rifiuti in ingresso al termovalorizzatore di Iren Ambiente S.p.A. presso il PAIP di Parma, ai fini di assicurare il rispetto delle prescrizioni legislative ed autorizzative, nonché la tutela ambientale, avviene secondo specifica procedura dei sistemi di gestione.</p>

		<p>rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Tutti i conferimenti sono programmati e preceduti dalla stipula di idoneo contratto e i rifiuti in ingresso sono precedentemente classificati e omologati.</p>
c	<p>Predisposizione e attuazione di procedure di accettazione dei rifiuti</p>	<p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare al conferimento dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti. Gli elementi da monitorare per ogni tipo di rifiuto sono specificati nella BAT 11.</p>	<p>Applicata.</p> <p>La gestione dei rifiuti non conformi è definita nella procedura operativa dei sistemi di gestione dedicata ai rifiuti in ingresso.</p> <p>Qualora un rifiuto non dovesse risultare conforme all'invio a termovalorizzazione, come previsto da procedura del sistema di gestione, il capo turno avvisa l'addetto pesa che intercetta il mezzo, il bennista provvede ad allontanare il carico non conforme per mezzo della benna dalla fossa scaricandolo in apertura dedicata. Il responsabile WTE verifica l'effettiva difformità del carico e se il controllo risulta negativo il rifiuto viene scaricato in fossa, se invece la non conformità viene confermata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I rifiuti speciali sono respinti e restituiti al produttore - In caso di rifiuto urbano viene messo in sicurezza e conferito a impianti autorizzati.
d	<p>Predisposizione e attuazione di un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p>	<p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti comprende un'etichettatura chiara dei rifiuti conservati in luoghi diversi dalla fossa di carico dei rifiuti o dalla vasca di stoccaggio dei fanghi (ad esempio in contenitori, fusti, balle o altre forme di imballaggio) in modo che possano essere identificati in qualsiasi momento.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Tutti i conferimenti sono registrati nel sistema informatico gestionale aziendale preposto alla gestione dei movimenti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto, sino all'elaborazione del Registro di carico e scarico. Tale modalità di registrazione garantisce la tracciabilità di ogni rifiuto in ingresso.</p> <p>I rifiuti ospedalieri giungono in contenitori monouso di cartone o plastica. All'interno di questi contenitori il rifiuto ospedaliero è posto a sua volta in un sacchetto sigillato. I contenitori sono dedicati e riconoscibili mediante scritte. Lo scarico dei contenitori avviene in area circoscritta e protetta dove vengono scaricati all'interno di cassonetti. I cassonetti vengono quindi immagazzinati all'interno del locale in file ordinate. Dal locale di stoccaggio un elevatore provvede al sollevamento del cassonetto al piano delle tramogge di carico dei rifiuti nei forni. Un trasporto orizzontale provvede al trasporto del cassonetto alla bocca di carico dei forni dove viene ribaltato e quindi riportato dal sistema di movimentazione nel locale di partenza, dopo essere stato inserito in una macchina destinata al lavaggio/bonifica.</p>

e	Segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un incenerimento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla separazione fisica dei rifiuti diversi e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	<p>Applicata.</p> <p>Tutti i rifiuti solidi in ingresso sono identificati, pesati e transitano attraverso il portale di rilevamento della radioattività posto presso la pesa.</p> <p>Per quanto riguarda i controlli di qualità sui rifiuti in ingresso, Iren Ambiente S.p.A. provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo visivo rifiuti in ingresso al forno in fossa, ad ogni scarico. • Analisi merceologica sui rifiuti in ingresso con cadenza mensile. <p>Lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto in ingresso consente di mantenere separati i rifiuti a seconda delle loro proprietà.</p> <p>La presenza del preselezione dei rifiuti all'interno del TVC, impone di suddividere la fossa di stoccaggio e alimentazione, in due settori: il primo per accogliere il rifiuto indifferenziato tal quale conferito dai mezzi della raccolta e consentire quindi la regolare alimentazione dell'impianto di selezione, il secondo per accogliere il rifiuto selezionato secco e tutti quei rifiuti che non necessitano di pretrattamento. La collocazione all'interno della struttura del termovalorizzatore consente di ottimizzare e razionalizzare la movimentazione del rifiuto e le funzioni di deposito e di alimentazione: in un unico edificio sono presenti e messi in comune tutti i presidi ambientali del caso.</p>
f	Verifica della compatibilità dei rifiuti prima della miscelazione o del raggruppamento di rifiuti pericolosi	La compatibilità è garantita da una serie di test e misure di verifica al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra i rifiuti (ad esempio polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione) in caso di miscelazione o raggruppamento. I test di compatibilità sono basati sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<p>Non applicabile.</p> <p>Gli unici rifiuti pericolosi trattati sono i ROT, i quali sono inviati a combustione evitandone la commistione e miscelazione con altre tipologie di rifiuto.</p>
<p align="center">BAT 10.</p> <p align="center">Al fine di migliorare le prestazioni ambientali complessive dell'impianto di trattamento delle ceneri pesanti, la BAT consiste nell'includere elementi di gestione della qualità del prodotto in uscita nel sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1).</p>			
<p><i>Descrizione</i></p> <p>Il sistema di gestione ambientale prevede elementi di gestione della qualità del prodotto in uscita così da garantire che il prodotto in uscita del trattamento delle ceneri pesanti sia in linea con le aspettative; a tal fine si utilizzano le norme EN ove</p>			<p>Non applicabile.</p> <p>Non è presente un impianto di trattamento presso</p>

disponibili. In questo modo è inoltre possibile monitorare e ottimizzare l'efficacia del trattamento delle ceneri pesanti.		l'installazione. Le ceneri pesanti vengono conferite ad impianti terzi per il loro trattamento
BAT 11. Al fine di migliorare le prestazioni ambientali complessive dell'impianto di incenerimento, la BAT consiste nel monitorare i conferimenti di rifiuti nell'ambito delle procedure di accettazione dei rifiuti (cfr. BAT 9 c), tenendo conto, a seconda del rischio rappresentato dai rifiuti in ingresso, degli elementi riportati di seguito.		
Tipo rifiuto	Monitoraggio del conferimento rifiuti	
Rifiuti solidi urbani e altri rifiuti non pericolosi	<ul style="list-style-type: none"> – Rilevamento della radioattività – Pesatura dei conferimenti di rifiuti – Esame visivo – Campionamento periodico dei conferimenti di rifiuti e analisi delle proprietà/sostanze essenziali (ad esempio potere calorifico, tenore di alogeni e metalli/metalloidi). Per i rifiuti solidi urbani ciò implica operazioni di scarico separate. 	<p>Applicata.</p> <p>Tutti i rifiuti solidi in ingresso sono identificati, pesati e transitano attraverso il portale di rilevamento della radioattività posto presso la pesa.</p> <p>Le diverse tipologie di rifiuto subiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo visivo rifiuti in ingresso al forno in fossa, ad ogni scarico. • Analisi merceologica sul rifiuti in ingresso con cadenza mensile
Fanghi di depurazione	<ul style="list-style-type: none"> – Pesatura dei conferimenti di rifiuti (o misurazione del flusso se i fanghi di depurazione arrivano mediante condotte) – Esame visivo, nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile – Campionamento periodico e analisi delle proprietà/sostanze essenziali (ad esempio potere calorifico, tenore di acqua, cenere e mercurio) 	<p>Applicata.</p> <p>I fanghi in ingresso subiscono un trattamento di disidratazione ed essiccamento che permette di passare da un 25% di sostanza secca al 65% di sostanza secca</p>
Rifiuti pericolosi diversi dai rifiuti clinici	<ul style="list-style-type: none"> – Rilevamento della radioattività – Pesatura dei conferimenti di rifiuti – Esame visivo, nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile – Controllo e confronto tra i singoli conferimenti di rifiuti e la dichiarazione del produttore di rifiuti – Campionamento del contenuto di: <ul style="list-style-type: none"> ➤ tutte le cisterne per materiale sfuso e i rimorchi ➤ rifiuti imballati (ad esempio in fusti, contenitori intermedi per materiale sfuso o imballaggi più piccoli) – e analisi di: <ul style="list-style-type: none"> ➤ parametri di combustione (compreso il potere calorifico e il punto di infiammabilità) ➤ compatibilità dei rifiuti, per individuare potenziali reazioni pericolose in caso di miscelazione o raggruppamento dei rifiuti, prima dello stoccaggio (BAT 9 f) ➤ sostanze essenziali compresi POP, alogeni e zolfo, metalli/ metalloidi 	<p>Non applicabile.</p> <p>Presso il sito in esame non è previsto il conferimento di rifiuti pericolosi diversi dai rifiuti clinici.</p>
Rifiuti clinici	<ul style="list-style-type: none"> – Rilevamento della radioattività – Pesatura dei conferimenti di rifiuti – Esame visivo dell'integrità dell'imballaggio 	<p>Applicata.</p> <p>Tutti i rifiuti in ingresso sono identificati, pesati e transitano attraverso il portale di rilevamento della radioattività posto presso la pesa.</p>

		<p>I rifiuti ospedalieri giungono in contenitori monouso di cartone o plastica. All'interno di questi contenitori il rifiuto ospedaliero è posto a sua volta in un sacchetto sigillato. I contenitori sono dedicati e riconoscibili mediante scritte. Lo scarico dei contenitori avviene in area circoscritta e protetta dove vengono scaricati all'interno di cassonetti. Nel caso di contenitori riciclabili, questi sono aperti dal conferitore che scarica nei cassonetti il solo sacchetto in plastica in essi contenuto. I contenitori vuoti sono quindi richiusi e trasferiti presso altri impianti esterni per la loro bonifica. I cassonetti vengono quindi immagazzinati all'interno del locale in file ordinate. Dal locale di stoccaggio un elevatore provvede al sollevamento del cassonetto al piano delle tramogge di carico dei rifiuti nei forni. Un trasporto orizzontale provvede al trasporto del cassonetto alla bocca di carico dei forni dove viene ribaltato e quindi riportato dal sistema di movimentazione nel locale di partenza, dopo essere stato inserito in una macchina destinata al lavaggio/bonifica.</p>
--	--	--

BAT 12.
Al fine di ridurre i rischi ambientali associati al ricevimento, alla movimentazione e allo stoccaggio dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	
a	Superfici impermeabili con un'adeguata infrastruttura di drenaggio	A seconda dei rischi posti dai rifiuti in termini di contaminazione del suolo o dell'acqua, la superficie di raccolta, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti è resa impermeabile ai liquidi interessati e dotata di adeguate infrastrutture di drenaggio (cfr. BAT 32). L'integrità di questa superficie è verificata periodicamente, nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile.	<p>Applicata.</p> <p>È previsto uno stoccaggio diversificato per rifiuti urbani e speciali (RSU e RS), ospedalieri (ROT) e fanghi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I rifiuti urbani e speciali in ingresso vengono stoccati esclusivamente in una fossa costruita in cemento armato completamente impermeabilizzata; la fossa viene mantenuta in depressione tramite aspirazione dalla stessa dell'aria di combustione dei forni. • I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sono introdotti direttamente nei forni di incenerimento attraverso cassonetti senza essere mescolati con altre categorie di rifiuti e senza manipolazione diretta • I fanghi sono collettati in forma disidratata palabile all'impianto di trattamento e successivamente inviati al canale di carico disidratati ed essiccati

			<p>Le aree sono impermeabilizzate e provviste di opportuni drenaggi che convogliano gli eventuali percolamenti nel sistema fognario.</p> <p>Nel caso limite di temporanea inattività di entrambe le linee di combustione l'impianto di essiccamento fanghi viene messo fuori servizio ed evacuato il fango eventualmente stoccato. In questo caso, mantenendo attivo il preselettore, l'aria aspirata dalla fossa rifiuti verrà inviata alle torri di assorbimento a scrubber per una deodorizzazione chimica.</p>
b	Adeguatezza della capacità di stoccaggio dei rifiuti	<p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la capacità massima dello stoccaggio di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento; ➤ il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità di stoccaggio; ➤ per i rifiuti non miscelati durante lo stoccaggio (ad esempio rifiuti clinici, rifiuti imballati), deve essere stabilito con chiarezza il tempo massimo di permanenza. 	<p>Applicata.</p> <p>Il periodo giacenza RU e assimilati in fossa è limitato al minimo indispensabile per garantire la funzionalità dell'impianto.</p> <p>La fossa di stoccaggio dei rifiuti consente una autonomia di circa 9/10 giorni.</p> <p>Il deposito preliminare dei rifiuti ospedalieri non può superare i 5 giorni.</p>

BAT 13.
Al fine di ridurre i rischi ambientali associati allo stoccaggio e alla movimentazione dei rifiuti clinici, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	
a	Movimentazione automatizzata o semiautomatizzata dei rifiuti	<p>I rifiuti clinici vengono scaricati dall'autocarro e trasportati fino all'area di stoccaggio utilizzando un sistema automatizzato o manuale, a seconda del rischio rappresentato dall'operazione.</p>	<p>Applicata.</p> <p>I rifiuti sanitari, essendo materiali soggetti a rischio infettivo, sono introdotti contenuti in appositi cassonetti, vengono avviati ad incenerimento senza prima essere mescolati ad altre categorie di rifiuti e senza manipolazione diretta.</p> <p>I rifiuti ospedalieri giungono in contenitori monouso di cartone o plastica. All'interno di questi contenitori il rifiuto ospedaliero è posto a sua volta in un sacchetto sigillato. I</p>

		Dall'area di stoccaggio i rifiuti clinici vanno ad alimentare il forno tramite un sistema di alimentazione automatico.	contenitori sono dedicati e riconoscibili mediante scritte. Lo scarico dei contenitori avviene in area circoscritta e protetta dove vengono scaricati all'interno di cassonetti. Nel caso di contenitori riciclabili, questi sono aperti dal conferitore che scarica nei cassonetti il solo sacchetto in plastica in essi contenuto. I contenitori vuoti sono quindi richiusi e trasferiti presso altri impianti esterni per la loro bonifica. I cassonetti vengono quindi immagazzinati all'interno del locale in file ordinate. Dal locale di stoccaggio un elevatore provvede al sollevamento del cassonetto al piano delle tramogge di carico dei rifiuti nei forni. Un trasporto orizzontale provvede al trasporto del cassonetto alla bocca di carico dei forni dove viene ribaltato e quindi riportato dal sistema di movimentazione nel locale di partenza, dopo essere stato inserito in una macchina destinata al lavaggio/bonifica.
b	Incenerimento di contenitori sigillati non riutilizzabili, se utilizzati	I rifiuti clinici vengono consegnati in contenitori combustibili sigillati e robusti che non vengono mai aperti durante le operazioni di stoccaggio e movimentazione. Se al loro interno sono smaltiti aghi e oggetti da taglio, i contenitori sono anche impermeabili.	I rifiuti sanitari saranno portati all'incenerimento con apposito elevatore meccanico; dal locale posto nell'edificio ausiliari dedicato al ricevimento e stoccaggio del rifiuto, automaticamente verranno scaricati direttamente nella tramoggia di carico dei forni.
c	Pulizia e disinfezione dei contenitori riutilizzabili, se utilizzati	I contenitori per rifiuti riutilizzabili sono puliti in un'area adibita alla pulizia e disinfettati in una struttura appositamente progettata per la disinfezione. Eventuali residui delle operazioni di pulizia sono inceneriti.	

BAT 14.

Al fine di migliorare le prestazioni ambientali complessive dell'incenerimento dei rifiuti, ridurre il tenore di sostanze incombuste in scorie e ceneri pesanti e ridurre le emissioni nell'atmosfera derivanti dall'incenerimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	
a	Miscelazione e raggruppamento dei rifiuti	La miscelazione e il raggruppamento dei rifiuti prima dell'incenerimento comprendono, ad esempio, le seguenti operazioni: — miscelazione con gru della fossa di carico; — utilizzo di un sistema di equalizzazione dell'alimentazione; — miscelazione di rifiuti liquidi e pastosi compatibili. In alcuni casi i rifiuti solidi sono frantumati prima di essere miscelati.	<p>Applicata.</p> <p>I rifiuti vengono miscelati all'interno della fossa dedicata allo stoccaggio dei rifiuti da alimentare alle tramogge di carico dei forni per favorire l'omogeneizzazione del potere calorifico e della pezzatura del materiale, favorendo il processo di combustione.</p> <p>Al fine di poter avviare alla combustione solo la componente a potere calorifico più elevato e non più recuperabile come materia, in testa al termovalorizzatore è posto un impianto di selezione meccanica dei rifiuti urbani indifferenziati per separare la componente "organica putrescibile" (scarti di mensa, verde etc.) dalla cosiddetta "secca" (carta, cartone, plastica etc.). L'impianto di pretrattamento ha una potenzialità di 60 t/h. Il processo consiste in una triturazione lenta (apri-sacco), seguito da vagliatura con vaglio rotante. Il rifiuto triturato e vagliato (dimensionamento dei fori passanti di 50 mm) è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> sottovaglio, o "umido", costituito prevalentemente da componente organica unitamente ad inerti e altro materiale a basso potere calorifico ed alta umidità. Questa frazione, denominata FOP, prima di essere inviata alla destinazione finale consistente nel recupero/smaltimento di materia mediante

			<p>stabilizzazione in impianti esterni al PAI, è sottoposta a deferrizzazione e demetallizzazione. Le frazioni metalliche estratte saranno gestite secondo la modalità del deposito temporaneo e avviate a successivo recupero/smaltimento presso impianti esterni direttamente;</p> <ul style="list-style-type: none"> • sovrvallo, o “sopravaglio”/”secco”, prevalentemente formato da componente secca di elevato potere calorifico e basso contenuto organico putrescibile, inviato tramite nastro al settore della fossa adibito all'alimentazione del termovalorizzatore. <p>Subiscono pretrattamento anche i fanghi provenienti dal trattamento depurativo delle acque reflue che arrivano all'impianto in forma disidratata palabile (25% di SS) e per mezzo di disidratazione ed essiccamento raggiungono il 65% di SS.</p>
b	Sistema controllo avanzato di	Cfr. sezione 2.1	<p>Applicata.</p> <p>La combustione è controllata da un sistema di controllo che garantisce le condizioni ideali col fine di ridurre gli scarti e le emissioni.</p> <p>Le temperature in camera di combustione sono monitorate in continuo dal sistema di supervisione dell'impianto. Il controllo di tali temperature, che avviene tramite la regolazione della distribuzione dell'aria e dell'alimentazione dei rifiuti, è necessario per assicurare la massima efficienza di combustione: temperature troppo elevate favoriscono la formazione di NOx, mentre temperature troppo basse determinano la presenza CO e di incombusti nei fumi. Sulle pareti della camera di combustione è installato un bruciatore a gas metano che viene utilizzato in avviamento o fermata e che intervengono anche in automatico quando la temperatura in camera di combustione scende sotto la temperatura minima di funzionamento (850°C). A garantire il tempo di permanenza e la turbolenza in camera di combustione, è stata effettuata la corretta progettazione della camera di combustione, con sistemi che non creano freddo. L'aria primaria di combustione viene insufflata tramite un gruppo di ventilatori centrifughi con regolazione della portata tramite inverter; l'aria entra in camera di combustione passando da sotto i barrotti, dotati di feritoie. L'aria di combustione assolve anche il compito di raffreddamento della griglia (come contributo parziale per griglia raffreddata ad acqua).</p> <p>Ai fini dell'ottenimento di una combustione ottimale con la massima resa energetica e la minima quantità di inquinanti la combustione deve essere omogenea su tutta la superficie. In particolare le temperature devono essere omogenee e deve essere presente un adeguato eccesso d'aria in ogni punto. Un sistema automatico regola l'alimentazione dei rifiuti e la portata d'aria. La regolazione della portata d'aria è effettuata tramite la modulazione degli inverter di comando dei ventilatori per parzializzare il flusso dell'aria nei vari settori.</p> <p>Tutta la regolazione della combustione viene gestita in automatico dal sistema di controllo (DCS); i principali parametri della combustione sono visibili a video in sala controllo.</p> <p>Dalla combustione dei rifiuti si originano dei composti volatili che non riescono a bruciare sulla griglia. Per completare la</p>

			<p>combustione dei rifiuti al di sopra della griglia in posizione opportuna sono posti degli ugelli da dove viene insufflata dell'aria (aria secondaria); questa si miscela con i fumi completando la combustione nella suddetta zona. La portata d'aria è regolata in modo da garantire un tenore di ossigeno maggiore del 6% e viene alimentata da due ventilatori e regolata con inverter. Il sistema di regolazione delle portate d'aria che comprende anche il ventilatore fumi posto prima del camino ha anche il compito di mantenere in leggera depressione la camera di combustione. La pressione negativa ha il compito di impedire che i fumi fuoriescano dalla camera di combustione invadendo il locale e l'ambiente esterno.</p> <p>La turbolenza generata dall'immissione di aria secondaria, inoltre, assicura il buon rimescolamento dei fumi, in modo da evitare nella camera di post combustione zone fredde ad alto rischio di produzioni inquinanti, senza necessità di ottenere la suddetta turbolenza mediante una strizione del passaggio tra camera di combustione e camera di post-combustione (strizione che può originare fenomeni di erosione o formazione di depositi di sali fusi basso fondenti).</p>
c	Ottimizzazione del processo di incenerimento	Cfr. sezione 2.1	Non applicabile per forni esistenti.

Tabella 1 - Livelli di prestazione ambientale associati alla BAT per le sostanze incombuste nelle scorie e nelle ceneri pesanti derivanti dall'incenerimento di rifiuti

Parametro	Unità	Livelli di prestazione ambientale associati alla BAT
Tenore di TOC in scorie e ceneri pesanti ⁽¹⁾	% peso secco	1-3 ⁽²⁾
Perdita per ignizione di scorie e ceneri pesanti ⁽¹⁾	% peso secco	1-5 ⁽²⁾

⁽¹⁾ Si applicano o i livelli di prestazione ambientale associati alla BAT per il tenore di TOC o i livelli di prestazione ambientale associati alla BAT per la perdita per ignizione.

⁽²⁾ Il limite inferiore dello spettro dei livelli di prestazione ambientale associati alla BAT può essere raggiunto nel caso in cui siano utilizzati forni a letto fluido o forni rotanti gestiti in modalità scorificazione.

Il controllo degli incombusti nelle scorie prevede il limite di non presentare un tenore di incombusti totali, misurato come COT, superiore al 3% in peso o una perdita per ignizione superiore al 5% in peso sul secco. Tale limite rientra quindi nel range previsto dalla BAT.

<p>BAT 15.</p> <p>Al fine di migliorare le prestazioni ambientali complessive dell'impianto di incenerimento e ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e attuare procedure per adeguare le impostazioni dell'impianto, ad esempio attraverso il sistema di controllo avanzato (cfr. la descrizione nella sezione 2.1), se e quando necessario e praticabile, sulla base della caratterizzazione e del controllo dei rifiuti (cfr. BAT 11).</p>
<p>Applicata.</p> <p>Tutta la regolazione della combustione viene gestita in automatico dal sistema di controllo (DCS); i principali parametri della combustione sono visibili a video in sala controllo.</p> <p>Dalla combustione dei rifiuti si originano dei composti volatili che non riescono a bruciare sulla griglia. Per completare la combustione dei rifiuti al di sopra della griglia in posizione opportuna sono posti degli ugelli da dove viene insufflata dell'aria (aria secondaria); questa si miscela con i fumi completando la combustione nella suddetta zona. La portata d'aria è regolata in modo da garantire un tenore di ossigeno maggiore del 6% e viene alimentata da due ventilatori e regolata con inverter. Il sistema di regolazione delle portate d'aria che comprende anche il ventilatore fumi posto prima del camino ha anche il compito di mantenere in leggera depressione la camera di combustione. La pressione negativa ha il compito di impedire che i fumi fuoriescano dalla camera di combustione invadendo il locale e l'ambiente esterno.</p>

<p>La turbolenza generata dall'immissione di aria secondaria, inoltre, assicura il buon rimescolamento dei fumi, in modo da evitare nella camera di post combustione zone fredde ad alto rischio di produzioni inquinanti, senza necessità di ottenere la suddetta turbolenza mediante una strizione del passaggio tra camera di combustione e camera di post-combustione (strizione che può originare fenomeni di erosione o formazione di depositi di sali fusi basso fondenti).</p>	
<p align="center">BAT 16.</p> <p>Al fine di migliorare le prestazioni ambientali complessive dell'impianto di incenerimento e ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e attuare procedure operative (ad esempio l'organizzazione della catena di approvvigionamento, funzionamento continuo piuttosto che discontinuo), per limitare per quanto possibile le operazioni di arresto e avviamento.</p>	
<p>Applicata.</p> <p>Le fermate delle singole linee dell'impianto vengono minimizzate in relazione alle effettive esigenze e da programma sono due fermate per linea, una dedicata alla manutenzione della linea stessa e una che prevede il fermo di entrambe per la manutenzione delle parti comuni.</p>	
<p align="center">BAT 17.</p> <p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e, se del caso, nell'acqua provenienti dall'impianto di incenerimento, la BAT consiste nell'assicurare che il sistema di FGC e l'impianto di trattamento delle acque reflue siano adeguatamente progettati (considerando, ad esempio, la portata massima e le concentrazioni di sostanze inquinanti), che funzionino all'interno dell'intervallo di progettazione e che siano sottoposti a manutenzione in modo da assicurare una disponibilità ottimale.</p>	
<p>Applicata.</p> <p>Il sistema depurazione fumi e il depuratore dedicato al trattamento delle acque reflue che precede lo scarico in pubblica fognatura sono stati realizzati in funzione e conformemente alla capacità dell'impianto. Sono inoltre previste manutenzioni programmate finalizzate all'efficientamento dei due sistemi.</p>	
<p align="center">BAT 18.</p> <p>Al fine di ridurre la frequenza con cui si verificano OTNOC e di ridurre le emissioni nell'atmosfera e, se del caso, nell'acqua provenienti dall'impianto di incenerimento in condizioni di esercizio diverse da quelle normali, la BAT consiste nell'istituire e attuare un piano di gestione delle OTNOC basato sul rischio nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), che includa tutti i seguenti elementi:</p>	
<p>Individuazione delle OTNOC potenziali (ad esempio guasto di apparecchiature essenziali per la protezione dell'ambiente, di seguito «apparecchiature essenziali»), delle relative cause profonde e conseguenze potenziali, nonché riesame e aggiornamento periodici dell'elenco delle OTNOC individuate sottoposte alla valutazione periodica di seguito riportata;</p>	<p>Applicata.</p> <p>È stata definita una lista di possibili condizioni OTNOC (vedi <i>Appendice A</i>).</p>
<p>Progettazione adeguata delle apparecchiature essenziali (ad esempio compartimentazione dei filtri a manica, tecniche per riscaldare gli effluenti gassosi ed evitare la necessità di bypassare il filtro a manica durante l'avviamento e l'arresto ecc.);</p>	<p>Applicata.</p> <p>L'installazione è stata progettata e realizzata in linea con le tecnologie del periodo, ed ogni implementazione è finalizzata all'efficientamento dell'esercizio. I filtri a maniche sono provvisti di strumentazione (es. sonde di temperatura e indicatori di intasamento tramogge), che consentono di anticipare eventuali danni dovuti ad accumuli di ceneri e reagenti.</p>
<p>Predisposizione e attuazione di un piano di manutenzione preventiva delle apparecchiature essenziali (cfr. BAT 1 xii);</p>	<p>Applicata.</p> <p>Le manutenzioni sono programmate, in modo da limitare e controllare i tempi dedicati alle manutenzioni.</p>
<p>Monitoraggio e registrazione delle emissioni in OTNOC e nelle circostanze associate (cfr. BAT</p>	<p>Applicata.</p> <p>I parametri emissivi sono monitorati, in ogni condizione di</p>

5);	funzionamento, attraverso lo SME.
Valutazione periodica delle emissioni che si verificano nelle OTNOC (ad esempio frequenza degli eventi, durata, quantità di sostanze inquinanti emesse) e attuazione di interventi correttivi, se necessario.	Applicata. Sarà definita la periodicità con cui valutare le registrazioni di eventi OTNOC.

1.3. Efficienza energetica

BAT			
BAT 19. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse dell'impianto di incenerimento, la BAT consiste nell'utilizzare una caldaia a recupero di calore.			
L'energia contenuta negli effluenti gassosi è recuperata in una caldaia a recupero di calore che produce acqua calda e/o vapore, che può essere esportata, usata all'interno e/o utilizzata per produrre energia elettrica.		Applicata. Il ciclo termico è provvisto di una turbina a vapore del tipo a condensazione con condensatore ad aria provvista di spillamenti di vapore per alimentare il degasatore, il teleriscaldamento durante la stagione termica e l'essiccatore dei fanghi di depurazione. La turbina consente di produrre recuperare energia elettrica ed energia termica a servizio della rete di teleriscaldamento. L'energia elettrica prodotta, al netto degli autoconsumi, è completamente immessa nella rete gestita da Terna.	
BAT 20. Al fine di aumentare l'efficienza energetica dell'impianto di incenerimento, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	Tecnica	Descrizione	
a	Essiccazione dei fanghi di depurazione	Dopo la disidratazione meccanica, prima di andare ad alimentare il forno i fanghi di depurazione sono sottoposti a ulteriore essiccazione, utilizzando ad esempio calore a bassa temperatura. La misura in cui i fanghi possono essere essiccati dipende dal sistema di alimentazione del forno.	Applicata. I fanghi, provenienti da impianti di depurazione, sono conferiti in forma disidratata palabile (25% di SS) tramite autocarri che scaricano il rifiuto in una tramoggia in un locale dedicato alla ricezione dei fanghi, tenuto in leggera depressione. Dalla tramoggia di scarico i fanghi sono trasferiti attraverso un sistema di trasporto dedicato a due silos di stoccaggio da cui vengono alimentati, in condizioni di normale funzionamento impiantistico, ad un sistema di essiccamento termico a nastro a bassa temperatura che li porta ad un contenuto di sostanza secca pari almeno al 65% prima di essere alimentati alle tramogge di carico dei forni. L'aria calda necessaria è fornita da uno scambiatore di calore che utilizza vapore spillato dalla turbina; tale aria viene inviata in camera di combustione come aria comburente. al fine di assicurarne un trattamento termico di deodorizzazione. Il materiale essiccato in uscita dall'essiccatore viene convogliato, tramite trasportatori, alle tramogge di carico dei forni. In caso di funzionamento di una sola linea di combustione ovvero di indisponibilità del sistema di essiccamento, i fanghi disidratati possono essere alimentati direttamente alla combustione.

BAT			
b	Riduzione del flusso di effluenti gassosi	<p>Il flusso degli effluenti gassosi viene ridotto, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – migliorando la distribuzione dell'aria di combustione primaria e secondaria; – tramite il ricircolo degli effluenti gassosi (cfr. sezione 2.2). Un flusso minore degli effluenti gassosi riduce la domanda di energia dell'impianto (ad esempio per i ventilatori a tiraggio indotto). 	<p>Applicata.</p> <p>La griglia di combustione è funzionalmente divisa in settori, ciascuno dei quali è singolarmente alimentato nella parte sottostante con aria primaria; il dosaggio è regolato da valvole sotto inverter, controllate in remoto dal sistema di controllo distribuito (DCS). Al fine di ottimizzare il dosaggio di aria primaria, la regolazione genericamente terrà conto di una serie di parametri di processo, tra cui il contenuto di ossigeno misurato all'uscita della caldaia. .</p>
c	Riduzione al minimo delle perdite di calore	<p>Le perdite di calore sono ridotte al minimo, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – utilizzando forni-caldaie integrati, che consentono di recuperare il calore anche sui lati del forno; – tramite l'isolamento termico dei forni e delle caldaie; – tramite il ricircolo degli effluenti gassosi (cfr. sezione 2.2); – tramite il recupero del calore dal raffreddamento di scorie 	<p>Applicata.</p> <p>La caldaia adottata dall'impianto è integrata con la camera di combustione: le pareti di quest'ultima sono rivestite dai tubi evaporatori per migliorare il recupero energetico. I tubi sono ricoperti con uno strato di refrattario per evitarne la corrosione ad opera dei fumi.</p>
d	Ottimizzazione della progettazione della caldaia	<p>Il trasferimento di calore nella caldaia è migliorato ottimizzando, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – velocità e distribuzione degli effluenti gassosi; – circolazione di acqua/vapore; – fasci tubieri di convezione; – sistemi on line e off-line di pulizia delle caldaie al fine di ridurre al minimo le incrostazioni dei fasci tubieri di convezione. 	<p>Applicata.</p> <p>Il sistema di recupero termico è realizzato come una parte integrata e complementare del sistema di combustione ed è costituito per ogni linea da un generatore di vapore (caldaia) di tipo sospeso a circolazione naturale, con corpo cilindrico posto al di sopra della zona di combustione. Le camere di combustione e post-combustione sono dotate di pareti membranate con funzione di tubi vaporizzatori; per il controllo della temperatura e la prevenzione dei fenomeni corrosivi, le tubazioni sono rivestite con materiale refrattario.</p> <p>All'uscita della camera di post-combustione i fumi percorrono successivamente quattro passi verticali (discendenti e ascendenti) del generatore di vapore, scambiando calore per irraggiamento con le pareti a tubi d'acqua, non rivestite. Le ceneri che si separano dai fumi durante il percorso vengono raccolte in apposite tramogge.</p> <p>Successivamente i fumi entrano nella sezione</p>

BAT			
			<p>convettiva del recuperatore, che è dotata di banchi di vaporizzazione, surriscaldatori a fascio tubiero e di economizzatori, sempre a fascio tubiero.</p> <p>Per la rimozione delle ceneri depositatesi sui banchi di scambio termico della sezione convettiva della caldaia è previsto un sistema a percussione.</p> <p>Le ceneri vengono quindi estratte grazie ad un doppio clapet, direttamente connesse alle suddette tramogge, unite a quelle provenienti dalla sezione radiante della caldaia e convogliate (tramite il sistema di trasporto) al successivo stoccaggio.</p> <p>Per il trattamento dell'acqua alimento è previsto un impianto costituito dalle fasi di pretrattamento (preclorazione, ultrafiltrazione, filtrazione a carboni attivi, microfiltrazione a cartuccia), osmosi inversa, elettrodeionizzazione.</p> <p>Il circuito dell'acqua alimento è dotato di degasatore termofisico, alimentato con vapore prelevato da uno spillamento della turbina a circa 140-170 °C. Al degasatore ed ai corpi cilindrici vengono anche alimentati i condizionanti chimici previsti dal costruttore della caldaia.</p>
e	Scambiatori di calore per effluenti gassosi a bassa temperatura	Gli scambiatori di calore speciali resistenti alla corrosione sono utilizzati per recuperare energia supplementare dagli effluenti gassosi all'uscita della caldaia, dopo un precipitatore elettrostatico o dopo un sistema di iniezione di sorbente secco.	<p>Applicata.</p> <p>È presente uno scambiatore finale a monte del ventilatore di coda, che consente il recupero di calore sensibile dai fumi da cedere al circuito di recupero energia.</p>
f	Condizioni di vapore elevate	Quanto maggiori sono i valori delle condizioni del vapore (temperatura e pressione), tanto maggiore è l'efficienza di conversione dell'elettricità consentita dal ciclo del vapore. Il funzionamento in condizioni di vapore elevate (ad esempio oltre i 45 bar, a 400 °C) richiede l'impiego di leghe di acciaio speciali o rivestimenti refrattari per proteggere le sezioni della caldaia esposte alle temperature più elevate.	<p>Applicata.</p> <p>La griglia di combustione è funzionalmente divisa in settori, ciascuno dei quali è singolarmente alimentato nella parte sottostante con aria primaria; il dosaggio è regolato da valvole sotto inverter, controllate in remoto dal sistema di controllo distribuito (DCS). Al fine di ottimizzare il dosaggio di aria primaria, la regolazione genericamente terrà conto di una serie di parametri di processo, tra cui il contenuto di ossigeno in camera di post-combustione. Il circuito acqua-vapore prevede nel tratto convettivo verticale del percorso fumi un economizzatore, grazie al quale la temperatura dei fumi viene portata fino a valori attorno a 180+/- 10 °C. Tali valori risultano ottimali per la prevenzione del fenomeno della condensa acida e per il successivo stadio di denitrificazione ad ammoniaca (SCR).</p> <p>Il vapore viene generato in caldaia alla pressione di 45 bar; nello stadio finale di surriscaldamento la temperatura viene elevata fino al valore finale di 400 °C, che è la condizione alla quale entra in turbina. Il surriscaldatore nel suo complesso è costituito da 3 banchi, con due stadi di desurriscaldamento ad iniezione. Tutti i banchi surriscaldatori sono costruiti con materiali adeguati e ben referenziati per questo tipo di impiego; gli spessori adottati sono di gran lunga maggiori di quelli strettamente necessari per le pressioni e le temperature in gioco, e tengono abbondantemente conto del rischio di corrosioni.</p> <p>Per la pulizia dei banchi convettivi è previsto un sistema di pulizia a percussione; una serie di martelli</p>

BAT			
			<p>rotanti genera una vibrazione in tutta la fila di tubi, che provoca il distacco della scoria depositata; la frequenza di battitura è nell'ordine di qualche colpo al minuto primo.</p> <p>Il sistema di pulizia è dimensionato in modo che la frequenza di battitura non sia tale da indurre in risonanza qualche modo proprio di vibrare del sistema barra-collettore-tubi; l'aggravio di sollecitazione sui banchi dovuto alla percussione del sistema a martelli risulta così estremamente contenuto. Il sistema di pulizia a martelli non presenta il pericolo di incrementare le erosioni (come invece può succedere con i tradizionali soffiatori di fuliggine); inoltre pulisce i banchi uniformemente ed in maniera indipendente dalla profondità del banco nel senso dei fumi.</p>
g	Cogenerazione	<p>Cogenerazione di calore ed elettricità laddove il calore (principalmente proveniente dal vapore che lascia la turbina) è utilizzato per la produzione di acqua calda/vapore da utilizzare nei processi/ nelle attività industriali o in una rete di teleriscaldamento/teleraffreddamento.</p>	<p>Applicata.</p> <p>L'impianto è dotato di una sezione cogenerativa (produzione combinata di energia elettrica e termica), per il recupero energetico, alimentata dal vapore prodotto in caldaia.</p> <p>Il vapore surriscaldato prodotto dalle due linee (alle condizioni di 400°C e 45 bar) viene raccolto in unico collettore e inviato al sistema di produzione di energia elettrica, che comprende turbina a vapore, alternatore, condensatore, degasatore, apparecchiature del ciclo termico, sistema del vuoto, scambiatori rigenerativi di calore, sistema acqua servizi, serbatoi per condense e spurghi. La turbina a vapore è progettata in modo da consentire un funzionamento regolare anche con una sola linea di combustione. Si tratta di una macchina della potenza di circa 17,8 MWe del tipo a condensazione con condensatore ad aria, provvista di spillamenti di vapore, che permettono di ottimizzare la resa del ciclo termico. Il primo spillamento, a 140-170 °C, serve per alimentare il degasatore, il secondo spillamento a 110-130° C per alimentare il condensatore del teleriscaldamento e l'essiccatore dei fanghi di depurazione. La turbina a vapore è accoppiata all'alternatore che ruotando produce energia elettrica alternata, che sarà consegnata alla tensione di 15 kV al distributore della rete esterna.</p> <p>Il vapore esausto, dopo aver ceduto la sua energia in turbina, viene convogliato mediante una condotta al condensatore che utilizza aria come mezzo refrigerante. Trattasi di uno scambiatore diviso in moduli, ciascuno dei quali è dotato di fasci tubieri all'interno dei quali avviene la condensazione del vapore tramite aria ambiente spinta da appositi ventilatori.</p> <p>In caso di blocco turbina, il circuito del vapore è dotato di condensatore di by-pass, dimensionato per una portata pari al 100% del vapore prodotto al carico nominale.</p>
h	Condensatore degli effluenti gassosi	<p>Uno scambiatore di calore o uno scrubber con uno scambiatore di calore, in cui il vapore acqueo contenuto negli effluenti gassosi si condensa, che</p>	<p>Applicata.</p> <p>I fumi in uscita, prima di essere emessi a camino, passano da uno scambiatore a cui cedono calore. Tale calore fornisce un contributo al circuito di recupero dell'energia.</p>

BAT			
		trasferisce il calore latente all'acqua a una temperatura sufficientemente bassa (ad esempio il flusso di ritorno di una rete di teleriscaldamento). Il condensatore degli effluenti gassosi produce inoltre benefici collaterali riducendo le emissioni nell'atmosfera (ad esempio di polvere e gas acidi). L'uso di pompe di calore può aumentare la quantità di energia recuperata dalla condensazione degli effluenti gassosi.	
i	Movimentazione e delle ceneri pesanti secche	Le ceneri pesanti, secche e calde cadono dalla griglia su un sistema di trasporto e sono raffreddate dall'aria ambiente. L'energia è recuperata utilizzando l'aria di raffreddamento per la combustione.	Non applicabile. Il raffreddamento delle scorie avviene tramite guardia idraulica.

Tabella 2 - Livelli di efficienza associati alla BAT (BAT-AEEL) per l'incenerimento di rifiuti.

BAT-AEEL				
Impianto	Rifiuti solidi urbani, altri rifiuti non pericolosi e rifiuti di legno pericolosi		Rifiuti pericolosi diversi dai rifiuti di legno pericolosi ⁽¹⁾	Fanghi di depurazione
	Efficienza elettrica lorda ⁽²⁾ (%)	Efficienza energetica lorda ⁽³⁾ (%)	Rendimento delle caldaie	
Impianto nuovo	25-35	72-91 ⁽⁴⁾	60-80	60-70 ⁽⁵⁾
Impianto esistente	20-35			

⁽¹⁾ Il BAT-AEEL si applica solo nel caso di una caldaia a recupero di calore.

⁽²⁾ I BAT-AEEL per l'efficienza elettrica lorda si applicano unicamente agli impianti o alle parti di impianti che producono elettricità per mezzo di una turbina a condensazione.

⁽³⁾ Il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEEL può essere raggiunto solo nel caso in cui sia utilizzata la BAT 20 f.

⁽⁴⁾ I BAT-AEEL per l'efficienza energetica lorda si applicano soltanto agli impianti o alle parti di impianti che producono solo calore o che producono elettricità utilizzando una turbina di contropressione e calore con il vapore che esce dalla turbina.

⁽⁵⁾ L'efficienza energetica lorda che supera il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEEL (anche oltre il 100 %) può essere raggiunta nel caso in cui sia utilizzato un condensatore degli effluenti gassosi.

⁽⁶⁾ Per l'incenerimento dei fanghi di depurazione, il rendimento della caldaia dipende in larga misura dal tenore d'acqua dei fanghi di depurazione immessi nel forno.

L'efficienza elettrica lorda nominale dell'impianto, certificata in sede di un collaudo effettuato nel corso del 2016, è pari al 24,4%; l'efficienza termica nominale di ciascun generatore di vapore installato, fornita dal costruttore, è pari all'86,1%.

1.4. Emissioni in atmosfera

1.4.1. Emissioni diffuse

BAT	
BAT 21. Al fine di prevenire o ridurre emissioni diffuse provenienti dall'impianto di incenerimento, comprese le emissioni di odori, la BAT consiste in:	
<p>Depositare i rifiuti pastosi solidi e sfusi odorigeni e/o inclini a liberare sostanze volatili in edifici di confinamento sotto pressione subatmosferica controllata e utilizzare l'aria estratta come aria di combustione per l'incenerimento oppure inviarla a un altro sistema di abbattimento adeguato in caso di rischio di esplosione;</p>	<p>Applicata.</p> <p>La fossa rifiuti e la zona trattamento fanghi sono mantenute in depressione e l'aria aspirata è avviata direttamente come aria primaria in camera di combustione, evitando emissioni odorigene in uscita dal locale fossa. Al fine di non sovraccaricare le aree di stoccaggio, in occasione del fermo impianto dedicato alla manutenzione di entrambe le linee, i rifiuti speciali destinati al termovalorizzatore sono deviati ad altri impianti. L'aria satura di evaporazione generata dal processo di essiccamento fanghi sarà immessa in camera di combustione come aria secondaria.</p>
<p>Depositare i rifiuti liquidi in vasche sotto adeguata pressione controllata e convogliare gli sfiati delle vasche nell'alimentazione dell'aria di combustione o in un altro sistema di abbattimento adeguato;</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>Non è previsto il deposito di rifiuti liquidi.</p>
<p>Controllare il rischio di odori durante i periodi di arresto completo quando non è disponibile alcuna capacità di incenerimento, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – convogliando l'aria evacuata o estratta in un sistema di abbattimento alternativo, ad esempio uno scrubber a umido, un letto di adsorbimento fisso; – riducendo al minimo la quantità di rifiuti all'interno del deposito, ad esempio mediante l'interruzione, la riduzione o il trasferimento dei conferimenti di rifiuti, nell'ambito della gestione del flusso dei rifiuti (cfr. BAT 9); – depositando i rifiuti in balle correttamente sigillate. 	<p>Applicata.</p> <p>La fossa di stoccaggio rifiuti in ingresso è mantenuta in depressione, evitando l'emissione di odori.</p> <p>Nel periodo di fermo impianto totale, per mantenere costantemente le fosse in depressione ed impedire la fuoriuscita di odori, si attiverà uno scrubber al quale sarà convogliata l'aria di aspirazione. In occasione del fermo impianto dedicato alla manutenzione di entrambe le linee, i rifiuti speciali destinati al termovalorizzatore sono deviati ad altri impianti.</p>
BAT 22. Al fine di prevenire le emissioni diffuse di composti volatili derivanti dalla movimentazione di rifiuti gassosi e liquidi odorigeni e/o inclini a liberare sostanze volatili negli impianti di incenerimento, la BAT consiste nell'introdurre tali sostanze nel forno mediante alimentazione diretta.	
<p>Per i rifiuti liquidi e gassosi consegnati in contenitori per rifiuti alla rinfusa (ad esempio autocisterne), l'alimentazione diretta viene effettuata collegando il contenitore dei rifiuti alla linea di alimentazione del forno. Il contenitore viene poi svuotato mediante pressurizzazione con azoto o, se la viscosità è sufficientemente bassa, pompando il liquido. Per i rifiuti liquidi e gassosi consegnati in contenitori di rifiuti idonei all'incenerimento (ad esempio fusti), l'alimentazione diretta viene effettuata introducendo i contenitori direttamente nel forno.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Presso l'impianto possono essere conferite rifiuti liquidi nell'ambito della macrocategoria dei rifiuti clinici. Gli stessi sono conferite in contenitori idonei e vengono alimentati in maniera diretta nella tramoggia di carico dei forni attraverso il sistema dedicato alla gestione dei ROT.</p>
BAT 23. Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse nell'atmosfera di polveri derivanti dal trattamento di scorie e ceneri pesanti, la BAT consiste nell'includere nel sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) i seguenti elementi di gestione delle emissioni diffuse di polveri:	

BAT		
Individuazione delle fonti più importanti di emissioni diffuse di polveri (utilizzando ad esempio EN 15445);		Applicata. Le scorie e ceneri pesanti, dopo raffreddamento in acqua, vagliatura grossolana per separare eventuali ingombranti raccolti in un apposito cassone, demetallizzazione vengono stoccate in cumuli all'interno di un'area confinata di un edificio realizzato ad hoc con pavimentazione in cemento e drenaggio. I materiali ferrosi e non ferrosi estratti dalle scorie e ceneri pesanti vengono raccolti all'interno di cassoni in un'apposita area coperta, pavimentata in cemento e dotata di drenaggio. Prima dell'invio a recupero delle scorie, è previsto un trattamento di deferrizzazione e demetallizzazione, che consente la separazione dei metalli ferrosi e dei metalli non ferrosi. Tale attività è svolta presso idonea area coperta. Le scorie sono bagnate in seguito al loro spegnimento, pertanto non è prevista dispersione di polveri.
Definizione e attuazione di azioni e tecniche adeguate per evitare o ridurre le emissioni diffuse nell'arco di un determinato periodo di tempo.		
BAT 24. Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse nell'atmosfera di polveri derivanti dal trattamento di scorie e ceneri pesanti, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.		
	Tecnica	Descrizione
a	Confinamento e copertura delle apparecchiature	Confinare/isolare le aree delle operazioni che possono potenzialmente generare polvere (quali macinazione, screening) e/o coprire nastri trasportatori ed elevatori. Il confinamento può essere realizzato anche mediante l'installazione di tutte le apparecchiature in un edificio chiuso.
b	Limitazione dell'altezza dello scarico	Adattamento, se possibile automatico, dell'altezza di scarico in funzione dell'altezza variabile del cumulo (ad esempio nastri trasportatori con altezze regolabili).
c	Protezione delle scorte dai venti dominanti	Protezione delle aree di stoccaggio alla rinfusa o degli ammassi di scorte con sistemi di copertura o barriere antivento, come schermi, pareti o vegetazione verticale, nonché orientando correttamente gli ammassi di scorte rispetto al vento dominante.
d	Utilizzo di nebulizzatori di acqua	Installazione di sistemi di nebulizzazione dell'acqua presso le principali fonti di emissione diffuse di polveri. L'umidificazione delle particelle di polvere contribuisce alla loro agglomerazione e sedimentazione. Le emissioni diffuse di polveri negli ammassi di scorte sono ridotte assicurando un'adeguata umidificazione dei

BAT		
		punti di carico e scarico, o delle scorte stesse.
e	Ottimizzazione del tenore di umidità	Ottimizzazione del tenore di umidità delle scorie/ceneri pesanti fino al livello richiesto per il recupero efficiente dei metalli e dei materiali minerali, riducendo al minimo il rilascio di polveri.
f	Funzionamento sotto pressione subatmosferica	Il trattamento di scorie e ceneri pesanti viene effettuato in apparecchiature o edifici chiusi (cfr. tecnica a) sotto pressione subatmosferica per consentire il trattamento dell'aria estratta con una tecnica di abbattimento (cfr. BAT 26) come emissioni convogliate.

1.4.2. Emissioni convogliate

BAT 25. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, metalli e metalloidi derivanti dall'incenerimento di rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	<p>Applicata.</p> <p>La tecnologia prescelta per il trattamento fumi è "a secco" e il sistema si compone dei seguenti stadi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> reattore miscelatore con iniezione, in funzione degli inquinanti monitorati in continuo, di calce per la rimozione dei gas acidi e carbone attivo per l'abbattimento dei microinquinanti organici (diossine e furani) ed inorganici (mercurio gassoso etc.). La quantità di calce iniettata è regolata in funzione del carico di inquinanti acidi da trattare; <input type="checkbox"/> filtro a maniche filtranti multicella in PTFE (politetrafluoroetilene) per la separazione dei sali di reazione della calce, del carbone esausto e delle ceneri volanti; <input type="checkbox"/> reattore con iniezione, in funzione degli inquinanti monitorati in continuo, di bicarbonato di sodio per la rimozione dei gas acidi ed eventualmente carbone attivo per l'abbattimento dei microinquinanti organici (diossine e furani)

			<p>ed inorganici (mercurio gassoso etc.). La quantità di bicarbonato iniettata è regolata in funzione del carico di inquinanti acidi da trattare;</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> filtro a maniche filtranti multicella in PTFE (politetrafluoroetilene) per la separazione dei sali di reazione del bicarbonato, eventualmente del carbone esausto e delle ceneri volanti residue; <input type="checkbox"/> reattore catalitico (DeNOx) a bassa temperatura (SCR) per l'abbattimento di ossidi di azoto. e degli organici in traccia residui (diossine e dei furani), con sezione preliminare di iniezione e miscelazione della soluzione ammoniacale e supporto catalitico a base di ossidi di titanio, vanadio e tungsteno. <p>E' previsto un primo stadio di abbattimento degli ossidi di azoto con iniezione di soluzione ammoniacale in zona di post-combustione (SNCR). L'iniezione del reagente avviene attraverso ugelli posizionati su più livelli, in modo che il sistema automatico di controllo dell'impianto possa dosare la soluzione ammoniacale nelle zone con la temperatura ottimale per la reazione.</p> <p>L'avanfossa, l'area di preselezione, l'area di essiccamento fanghi e le fosse sono normalmente ventilate da un sistema di aerazione che le mantiene in depressione rispetto all'esterno in modo tale da evitare dispersioni di polvere o di sostanze odorigene. Il flusso d'aria è utilizzato quale aria comburente per il processo di incenerimento o, in caso di fermo impianto viene inviato ad un sistema di abbattimento costituito da scrubber ad acqua e ipoclorito di sodio.</p>
a	Filtro a manica	Cfr. sezione 2.2	<p>Applicata.</p> <p>Ogni linea è provvista di n. 2 filtri a</p>

			maniche.
b	Precipitatore elettrostatico	Cfr. sezione 2.2	Non applicata. La presenza di due filtri a maniche in serie consente di ridurre gli inquinanti in maniera estremamente efficiente. Pertanto non risulta necessario l'impiego di precipitatore elettrostatico.
c	Iniezione di sorbente secco	Cfr. sezione 2.2. Non pertinente per la riduzione delle emissioni di polveri. Adsorbimento di metalli mediante iniezione di carbone attivo o di altri reagenti in combinazione con un sistema di iniezione di sorbente secco o un assorbitore a semi-umido utilizzato per ridurre le emissioni di gas acidi.	Applicata. A monte di ogni filtro a maniche è presente un reattore miscelatore con iniezione, in funzione degli inquinanti monitorati in continuo, di carbone attivo per l'abbattimento dei microinquinanti organici (diossine e furani) ed inorganici (mercurio gassoso).
d	Scrubber a umido	Cfr. sezione 2.2. I sistemi di scrubber a umido non sono utilizzati per eliminare il carico principale di polveri bensì, installati dopo altre tecniche di abbattimento, per ridurre ulteriormente la concentrazione di polveri, metalli e metalloidi negli effluenti gassosi.	Non applicabile. Il sistema di depurazione adottato dal termovalorizzatore di Parma è basato su un processo a secco. È tuttavia presente uno scrubber ad acqua e ipoclorito di sodio per il trattamento delle arie dell'avanfossa, l'area di preselezione, l'area di essiccamento fanghi e le fosse in caso di fermo impianto.
e	Adsorbimento a letto fisso o mobile	Cfr. sezione 2.2. Il sistema è utilizzato principalmente per adsorbire mercurio e altri metalli, metalloidi e composti organici, compresi PCDD/F, ma funge anche da efficace filtro di finissaggio per le polveri.	Non applicabile.

Tabella 3 - Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni covogliate nell'atmosfera di polveri., metalli e metalloidi derivanti dall'incenerimento di rifiuti

(mg/Nm³)

Parametro	BAT-AEL	Periodo di calcolo della media
Polveri	< 2-5 ⁽¹⁾	MEDIA giornaliera
Cd+Tl	0,005-0,02	MEDIA del periodo di campionamento
Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V	0,01-0,3	MEDIA del periodo di campionamento

⁽¹⁾ Per gli impianti esistenti destinati all'incenerimento di rifiuti pericolosi e per i quali non è applicabile un filtro a manica, il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEL è di 7 mg/Nm³.

Sulla base dei valori rilevati dal sistema di monitoraggio emissioni in continuo, autocontrolli periodici il Sistema depurazione fumi permette di abbattere le polveri, Cadmio, Tallio e metalli residui dalla

combustione, raggiungendo valori di emissioni inferiori al limite previsto dalle BAT.
Al fine di adeguare il quadro emissivo alle BAT si propone di introdurre i seguenti limiti:

- Cd+Ti: 0,02 mg/Nm³
- Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V: 0,3 mg/Nm³

BAT 26.		
Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri derivanti dal trattamento al chiuso di scorie e ceneri pesanti con estrazione di aria (cfr. BAT 24 f), la BAT consiste nel trattare l'aria estratta con un filtro a manica (cfr. sezione 2.2).		
Non applicabile.		
Non pertinente in quanto presso l'impianto non è previsto trattamento di scorie.		

Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri derivanti dal trattamento al chiuso delle scorie e delle ceneri pesanti con estrazione dell'aria

(mg/Nm ³)		
Parametro	BAT-AEL	Periodo di calcolo della media
Polveri	2-5	MEDIA del periodo di campionamento

BAT 27.			
Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di HCl, HF e SO ₂ provenienti dall'incenerimento di rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Scrubber umido	a Cfr. sezione 2.2	Non applicabile. Il sistema di depurazione adottato dal termovalorizzatore di Parma è basato su un processo a secco.
b.	Assorbitore semi-umido	a Cfr. sezione 2.2	Non applicabile. Il sistema di depurazione adottato dal termovalorizzatore di Parma è basato su un processo a secco.
c.	Iniezione di sorbente secco	Cfr. sezione 2.2	Il sistema di depurazione degli effluenti gassosi è costituito da un impianto di additivazione dei reagenti di assorbimento e adsorbimento in due stadi di filtrazione. Un primo stadio è costituito da reattore più filtro a maniche con additivazione di calce idrata e carbone attivo; un secondo stadio è costituito da reattore più filtro a maniche con additivazione di bicarbonato e alla bisogna anche carbone attivo. La fase di

			assorbimento e adsorbimento viene condotta in un apposito reattore in modo da favorire il contatto gas-solido e garantire un sufficiente tempo di permanenza. I reagenti utilizzati per l'assorbimento e quindi neutralizzazione dei gas acidi, quali HCl, HF, HBr, SO _x , sono la calce idrata ed il bicarbonato di sodio in polvere.
d.	Desolforazione diretta	Cfr. sezione 2.2. Utilizzata per l'abbattimento parziale delle emissioni di gas acidi a monte di altre tecniche.	Non applicata. La tecnologia del sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.
e.	Iniezione di sorbente in caldaia	Cfr. sezione 2.2. Utilizzata per l'abbattimento parziale delle emissioni di gas acidi a monte di altre tecniche.	Non applicata. Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.
<p style="text-align: center;">BAT 28. Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera dei picchi di HCl, HF e SO₂ provenienti dall'incenerimento dei rifiuti e di limitare nel contempo il consumo di reagenti e la quantità di residui generati dall'iniezione di sorbente secco e assorbitori a semi-umido, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica di cui alla lettera a) o entrambe le tecniche di seguito indicate.</p>			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Dosaggio ottimizzato e automatizzato dei reagenti	Misurazioni in continuo di HCl e/o SO ₂ (e/o di altri parametri che possono rivelarsi utili a tal fine) a monte e/o a valle del sistema di FGC per ottimizzare il dosaggio automatico dei reagenti.	Applicata. Il dosaggio della calce e del bicarbonato è comandato dal valore di HCl e/o SO _x misurati nei fumi con apposite sonde con ottimizzazione conseguente del consumo di tali reagenti. Il sistema sulla base della portata dei fumi e del valore rilevato a processo nonché del valore impostato rispettivamente all'uscita del primo filtro a maniche e a camino calcola il quantitativo in massa di inquinante da abbattere e di conseguenza regola la quantità di reagente necessaria all'abbattimento..
b.	Ricircolo dei reagenti	Il ricircolo di una parte dei solidi della FGC raccolti per ridurre la quantità di reagenti che non hanno reagito nei residui. La tecnica è particolarmente indicata nel caso di tecniche di FGC che operano in eccesso stechiometrico elevato.	Applicata in funzione della tipologia di calce utilizzata.

Tabella 5 - Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di HCl, HF e

(mg/Nm³)

Parametro	BAT-AEL		Periodo di calcolo della media
	Impianto nuovo	Impianto esistente	
HCl	< 2-6 ⁽¹⁾	< 2-8 ⁽¹⁾	MEDIA giornaliera
HF	< 1	< 1	MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento
SO ₂	5-30	5-40	MEDIA giornaliera

⁽¹⁾ Il limite inferiore dell'intervallo dei BAT-AEL può essere raggiunto nel caso in cui sia utilizzato uno scrubber a umido; il limite superiore dell'intervallo può essere associato al ricorso all'iniezione di sorbente secco.

Sulla base dei valori rilevati dal sistema di monitoraggio emissioni in continuo, autocontrolli periodici e i limiti previsti da AIA vigente, il Sistema depurazione fumi permette di abbattere gli acidi HCl, HF e SO₂, raggiungendo valori di emissioni inferiori al limite previsto dalle BAT.

BAT 29.			
Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di NO _x e di limitare nel contempo le emissioni di CO e N ₂ O derivanti dall'incenerimento dei rifiuti e le emissioni di NH ₃ dovute al ricorso alla SNCR e/o alla SCR, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Ottimizzazione del processo di incenerimento	Cfr. sezione 2.1	<p>Applicata.</p> <p>La combustione ottimale in camera di combustione, ai fini della massima resa energetica e la produzione minima di inquinanti, si ottiene principalmente mediante una costanza delle condizioni di funzionamento previste a progetto; in particolare si cerca di mantenere la temperatura omogenea e costante nelle varie sezioni della camera di combustione, di avere un buon eccesso d'aria ottenuta con l'insufflazione di aria secondaria al di sopra della griglia in modo da garantire la presenza del quantitativo di ossigeno necessario all'ossidazione completa dei prodotti di combustione e di avere un adeguato tempo di permanenza dei fumi ad alta temperatura in ambiente fortemente ossidante. Un fattore importante è anche l'alimentazione di rifiuti omogenei sia come quantità sia come qualità. In particolare il contenuto energetico dei rifiuti alimentati in tramoggia espresso come potere calorifico deve essere compreso nell'intervallo ottimale e non variare troppo rapidamente durante l</p>

			<p>alimentazione in tramoggia.</p> <p>Oltre all'adozione delle misure primarie sopra dette adottate per il controllo della formazione degli inquinanti tra cui anche gli NO_x, è stata prevista presso l'impianto per l'abbattimento degli ossidi di azoto l'implementazione di un processo di riduzione secondaria sia di tipo non catalitico (SNCR) sia di tipo catalitico (SCR) con iniezione di NH₃, in opportune zone del volume di postcombustione in caldaia e poi a valle della depurazione dei fumi (deacidificazione/depolverizzazione).</p>
b.	Ricircolo degli effluenti gassosi	Cfr. sezione 2.2	<p>Non applicata.</p> <p>Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.</p>
c.	Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	Cfr. sezione 2.2	<p>Applicata.</p> <p>Ogni linea è provvista di un sistema SNCR, con iniezione di soluzione ammoniacale direttamente in camera di combustione</p>
d.	Riduzione catalitica selettiva (SCR)	Cfr. sezione 2.2	<p>Applicata.</p> <p>Ogni linea è provvista di un sistema SCR.</p>
e.	Maniche filtranti catalitiche	Cfr. sezione 2.2	<p>Non applicata.</p> <p>Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.</p>
f	Ottimizzazione della progettazione e del funzionamento della SNCR/SCR	Ottimizzazione del rapporto reagente/ NO _x sulla sezione trasversale del forno o della condotta, nonché delle dimensioni delle gocce di reagente e dell'intervallo di temperatura in cui viene iniettato il reagente.	<p>Applicata.</p> <p>La scelta di un doppio sistema in serie DeNO_x SNCR SCR comporta una serie di vantaggi ottimizzando l'efficienza di rimozione e l'uso del reagente. La presenza controllata di ammoniaca già in ingresso al SCR consente di effettuare nello stesso dosaggi inferiori, incrementando la precisione e diminuendo il rischio di slip. Dal punto di vista gestionale, il doppio sistema fornisce al gestore maggiore flessibilità operativa, sia in condizioni di normale funzionamento che di emergenza. Inoltre il ridotto utilizzo della sezione catalitica ne migliora l'efficienza ed allunga la vita utile del catalizzatore, con indubbi vantaggi</p>

			oltre che in termini di riduzione del consumo di materie prime anche dal punto di vista ambientale, in quanto la rigenerazione o la sostituzione di un catalizzatore esausto sono attività ad impatto ambientale non nullo. Inoltre la sezione SCR permette di abbattere e distruggere anche le molecole di PCDD/PCDF.
g	Scrubber a umido	Cfr. sezione 2.2. Se si utilizza uno scrubber a umido per l'abbattimento dei gas acidi, e in particolare nel caso in cui si ricorra alla SNCR, l'ammoniaca che non ha reagito è assorbita dal liquido di scrubbing e, dopo lo stripping, può essere riciclata in forma di reagente della SNCR o della SCR.	Non applicata. Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.

Tabella 6 -Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NOx e CO provenienti dall'incenerimento dei rifiuti e per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH3 dovute al ricorso alla SNCR e/o alla SCR

(mg/Nm³)

Parametro	BAT-AEL		Periodo di calcolo della media
	Impianto nuovo	Impianto esistente	
NO _x	50-120 ⁽¹⁾	50-150 ⁽¹⁾ ⁽²⁾	MEDIA giornaliera
CO	10-50	10-50	
NH ₃	2-10 ⁽¹⁾	2-10 ⁽¹⁾ ⁽³⁾	

⁽¹⁾ Il limite inferiore dell'intervallo dei BAT-AEL può essere raggiunto nel caso in cui si ricorra alla SCR. Il limite inferiore dell'intervallo dei BAT-AEL potrebbe non essere raggiungibile quando si inceneriscono rifiuti con un elevato tenore di azoto (ad esempio residui della produzione di composti organici azotati).

⁽²⁾ Il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEL è di 180 mg/Nm³ se la SCR non è applicabile.

⁽³⁾ Per gli impianti esistenti che applicano la SNCR senza tecniche di abbattimento a umido, il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEL è di 15 mg/Nm³.

Sulla base dei valori rilevati dal sistema di monitoraggio emissioni in continuo, autocontrolli periodici e i limiti previsti da AIA vigente, il Sistema depurazione fumi permette di abbattere gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio e ammoniaca, raggiungendo valori di emissioni inferiori al limite previsto dalle BAT.

BAT 30.			
Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di composti organici, tra cui PCDD/F e PCB, provenienti dall'incenerimento di rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare le tecniche di cui alle lettere a), b), c), d) e una delle tecniche di cui alle lettere da e) a i) indicate di seguito o una combinazione delle stesse.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Ottimizzazione del processo di	Cfr. sezione 2.1. Ottimizzazione dei parametri di incenerimento per favorire l'ossidazione dei	Applicata.

	incenerimento	composti organici, compresi i PCDD/F e i PCB presenti nei rifiuti, e per prevenire la loro (ri)formazione e quella dei loro precursori.	<p>Le emissioni di diossine e furani sono controllate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il rifiuto speciale in ingresso viene sottoposto ad omologazione; ➤ la combustione avviene sempre con temperature medie della camera di post-combustione molto superiori agli 850°C, con iniezione di aria secondaria e gas di ricircolo ad elevata velocità su 2 livelli per favorire la turbolenza; il tenore di ossigeno viene controllato dal sistema; ➤ la temperatura di rimozione delle polveri sul filtro a maniche è di conseguenza a 160 – 180 °C; ➤ dosaggio carbone attivo (reagente utilizzato per l'abbattimento di tale inquinante), con iniezione a monte dei filtri a maniche (che garantisce il completamento della reazione); <p>è inoltre installato un sistema di campionamento in continuo.</p>
b.	Controllo dell'alimentazione dei rifiuti	Conoscenza e controllo delle caratteristiche di combustione dei rifiuti introdotti nel forno, al fine di garantire condizioni di incenerimento ottimali e, per quanto possibile, omogenee e stabili.	<p>Applicata.</p> <p>Il controllo delle temperature, che avviene tramite la regolazione della distribuzione dell'aria e dell'alimentazione dei rifiuti, è necessario per assicurare la massima efficienza di combustione e ridurre la produzione di diossine nei fumi prodotti.</p>
c.	Pulizia on line e off-line delle caldaie	Pulizia efficiente dei fasci tubieri delle caldaie per ridurre il tempo di permanenza e l'accumulo della polvere, riducendo in tal modo la formazione di PCDD/F nella caldaia. Si ricorre a una combinazione di tecniche on line e off-line di pulizia delle caldaie.	<p>Applicata.</p> <p>La pulizia dei banchi convettivi del generatore di vapore avviene, tramite un sistema di pulizia a percussione. Le ceneri sono raccolte in apposite tramogge e trasportate in un silo di stoccaggio dedicato anche ai residui derivanti dal primo stadio di filtrazione della linea fumi. Oltre a tale metodo, si ricorre a una pulizia con modalità off line, che prevede l'impiego di una miscela di etano e ossigeno (in maniera controllata) per provocare microesplosioni interne alla caldaia e quindi consentire la pulizia delle incrostazioni di cenere. L'impiego del sistema con</p>

			esplosione avviene saltuariamente, e solo nel momento in cui le incrostazioni assumono carattere particolarmente importante.
d.	Raffreddamento rapido degli effluenti gassosi	Raffreddamento rapido degli effluenti gassosi da temperature superiori a 400 °C a temperature inferiori a 250 ° C prima dell'abbattimento delle polveri per evitare una nuova sintesi di PCDD/F. Tale risultato è conseguito mediante un'adeguata progettazione della caldaia e/o con l'uso di un sistema di raffreddamento (quench). Quest'ultima opzione limita la quantità di energia che può essere recuperata dagli effluenti gassosi e viene utilizzata in particolare nel caso dell'incenerimento di rifiuti pericolosi con un elevato tenore di alogeni.	Applicata. La progettazione della caldaia consente una immediata diminuzione delle temperature. La temperatura di ingresso dei fumi nella parte convettiva si mantiene al di sotto o appena al di sopra dei 700°C.
e.	Iniezione di sorbente secco	Cfr. sezione 2.2. Adsorbimento mediante iniezione di carbone attivo o di altri reagenti, generalmente in associazione a un filtro a manica in cui viene creato uno strato di reazione nel residuo di filtrazione e vengono rimossi i solidi prodotti.	Applicata. A monte dei filtri a maniche è presente un reattore miscelatore con iniezione, in funzione degli inquinanti monitorati in continuo, di carbone attivo per l'abbattimento dei microinquinanti organici (diossine e furani).
f	Adsorbimento a letto fisso o mobile	Cfr. sezione 2.2.	Non applicata. Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.
g	SCR	Cfr. sezione 2.2. Se si ricorre alla SCR per l'abbattimento di NOX, la superficie catalitica adeguata del sistema di SCR prevede anche una parziale riduzione delle emissioni di PCDD/PCDF e PCB. La tecnica è in genere utilizzata in associazione alle tecniche di cui alle lettere e), f) o i).	Applicata. Ogni linea è provvista di un sistema SCR. Nel reattore SCR, a valle del secondo stadio di filtrazione rappresentato dal filtro a manica, viene iniettata soluzione ammoniacale su un catalizzatore realizzato con ossido di titanio, in presenza di temperature superiori a 180°C avviene la reazione di riduzione degli ossidi di azoto e di composti a base di diossine e furani. La sezione SCR permette di abbattere e distruggere anche le molecole di PCDD/PCDF.
h	Maniche filtranti catalitiche	Cfr. sezione 2.2	Non applicata. Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.
i	Sorbente al carbonio in uno scrubber a umido	I PCDD/F e PCB sono adsorbiti dal sorbente al carbonio aggiunto allo scrubber a umido, o nel liquido di scrubbing o sotto forma di elementi di riempimento impregnati. La tecnica è utilizzata per la rimozione di PCDD/F in generale nonché per	Non applicata. Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.

		prevenire e/o ridurre la nuova emissione di PCDD/F accumulati nello scrubber (il cosiddetto effetto memoria) che si verifica soprattutto nelle fasi di arresto e avviamento.	
--	--	--	--

Tabella 7 - Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC, PCDD/F e PCB diossina-simili derivanti dall'incenerimento dei rifiuti

Parametro	Unità	BAT-AEL		Periodo di calcolo della media
		Impianto nuovo	Impianto esistente	
TVOC	mg/Nm ³	< 3–10	< 3–10	MEDIA giornaliera
PCDD/F ⁽¹⁾	ng I-TEQ/Nm ³	< 0,01–0,04	< 0,01–0,06	MEDIA del periodo di campionamento
		< 0,01–0,06	< 0,01–0,08	Periodo di campionamento a lungo termine ⁽²⁾
PCDD/F + PCB diossina-simili ⁽¹⁾	ng WHO-TEQ/Nm ³	< 0,01–0,06	< 0,01–0,08	MEDIA del periodo di campionamento
		< 0,01–0,08	< 0,01–0,1	Periodo di campionamento a lungo termine ⁽²⁾

⁽¹⁾ Si applicano o il BAT-AEL per i PCDD/F o il BAT-AEL per i PCDD/F + PCB diossina-simili.

⁽²⁾ Il BAT-AEL non si applica se è dimostrato che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

Sulla base dei valori rilevati dal sistema di monitoraggio emissioni in continuo, autocontrolli periodici e i limiti previsti da AIA vigente, il Sistema depurazione fumi permette di abbattere diossine e furani residui dalla combustione, raggiungendo valori di emissioni inferiori al limite previsto dalle BAT.

BAT 31. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di mercurio (inclusi i picchi di emissione di mercurio) provenienti dall'incenerimento di rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Scrubber umido a basso pH	<p>Cfr. sezione 2.2. Uno scrubber a umido messo in funzione con un pH vicino a 1. Il tasso di rimozione del mercurio della tecnica può essere potenziato aggiungendo reagenti e/o adsorbenti nel liquido di scrubbing, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ossidanti, quali il perossido di idrogeno per trasformare il mercurio elementare in una forma ossidata solubile in acqua; – composti dello zolfo per formare complessi stabili o sali di mercurio; – sorbenti al carbonio per l'adsorbimento del mercurio, compreso il mercurio elementare. Se è progettata per una capacità tampone sufficientemente elevata per la cattura del mercurio, la tecnica impedisce in modo efficace il verificarsi di picchi di emissioni di mercurio. 	<p>Non applicata.</p> <p>Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.</p>
	Iniezione di	Cfr. sezione 2.2. Adsorbimento mediante	Applicata.

b.	sorbente secco	iniezione di carbone attivo o di altri reagenti, generalmente in associazione a un filtro a manica in cui viene creato uno strato di reazione nel residuo di filtrazione e vengono rimossi i solidi prodotti.	Il sistema di abbattimento del mercurio utilizza carbone attivo, iniettato in reattore a monte dei filtri a maniche. La reazione di rimozione viene completata sul filtro a maniche, grazie alla formazione di uno strato composto dal reagente accumulato sul filtro.
c.	Iniezione di carbone attivo speciale, altamente reattivo	Iniezione di carbone attivo altamente reattivo drogato con zolfo o altri reagenti per migliorare la reattività con il mercurio. Di norma, l'iniezione del carbone attivo speciale non è continua, ma avviene solo quando viene rilevato un picco di mercurio. A tal fine, la tecnica può essere utilizzata in associazione al monitoraggio continuo del mercurio negli effluenti gassosi grezzi.	Applicata. È installato un analizzatore in continuo di mercurio a monte del dosaggio di carbone attivo per ogni linea. Questo consente di dosare anche alte concentrazioni di carbone in presenza di picchi, anticipando la reazione di adsorbimento. Viene impiegato un tipo di carbone ad alta superficie reattiva che consente di ottimizzare la riduzione degli inquinanti.
d.	Aggiunta di bromo nella caldaia	Il bromuro aggiunto ai rifiuti o iniettato nel forno viene convertito a temperature elevate in bromo elementare, che ossida il mercurio elementare per dare HgBr_2 , solubile in acqua e altamente adsorbibile. La tecnica è utilizzata in associazione a una tecnica di abbattimento a valle, come uno scrubber a umido o un sistema di iniezione di carbonio attivo. Di norma, l'iniezione del bromuro non è continua, ma avviene solo quando viene rilevato un picco di mercurio. A tal fine, la tecnica può essere utilizzata in associazione al monitoraggio continuo del mercurio negli effluenti gassosi grezzi.	Non applicata. Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.
e.	Adsorbimento a letto fisso o mobile	Cfr. sezione 2.2. Se è progettata per una capacità di adsorbimento sufficientemente elevata, la tecnica impedisce in modo efficace il verificarsi di picchi di emissioni di mercurio.	Non applicata. Il sistema depurazione fumi presente presso l'installazione in esame non prevede tale tecnologia.

Tabella 8 - Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di mercurio

Parametro	BAT-AEL ⁽¹⁾		Periodo di calcolo della media
	Impianto nuovo	Impianto esistente	
Hg	< 5-20 ⁽²⁾	< 5-20 ⁽²⁾	MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento
	1-10	1-10	Periodo di campionamento a lungo termine

⁽¹⁾ Si applica o il BAT-AEL per la media giornaliera o per la media del periodo di campionamento o il BAT-AEL per il periodo di campionamento a lungo termine. Può essere applicato il BAT-AEL per il campionamento a lungo termine nel caso di impianti di incenerimento di rifiuti con un comprovato tenore di mercurio contenuto e stabile (ad esempio mono-flussi di rifiuti di composizione controllata).

⁽²⁾ I limiti inferiori degli intervalli dei BAT-AEL possono essere raggiunti nel caso di:

- incenerimento di rifiuti con un comprovato tenore di mercurio contenuto e stabile (ad esempio mono-flussi di rifiuti di composizione controllata), o
- uso di tecniche specifiche per prevenire o ridurre il verificarsi di picchi di emissioni di mercurio durante l'incenerimento di rifiuti non pericolosi. Il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEL può essere associato al ricorso all'iniezione di sorbente secco.

Sulla base dei valori rilevati dal sistema di monitoraggio emissioni in continuo, autocontrolli periodici e i limiti previsti da AIA vigente, il Sistema depurazione fumi permette di abbattere il mercurio residuo dalla combustione, raggiungendo valori di emissioni inferiori al limite previsto dalle BAT.

1.5. Emissioni nell'acqua

BAT 32.

Al fine di prevenire la contaminazione di acqua non contaminata, ridurre le emissioni nell'acqua e aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue e trattarle separatamente in funzione delle loro caratteristiche.

I flussi delle acque reflue (ad esempio l'acqua di dilavamento superficiale, l'acqua di raffreddamento, le acque reflue derivanti dal trattamento degli effluenti gassosi e delle ceneri pesanti, le acque di drenaggio provenienti dalle aree di raccolta, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti – cfr. BAT 12 a) sono separati per essere trattati separatamente in base alle loro caratteristiche e alla combinazione delle tecniche di trattamento necessarie. I flussi di acqua non contaminata sono separati dai flussi di acque reflue che richiedono un trattamento. Quando si procede al recupero dell'acido cloridrico e/o del gesso proveniente dagli effluenti dello scrubber, le acque reflue generate dalle diverse fasi (acide

Applicata.

Di seguito sono elencati i diversi scarichi presenti all'interno dello stabilimento.

Scarico	Scarichi parziali	Tipo reflu	Descrizione	Trattamento	Corporatore
S1	S1.1	Domestiche	Servizi	-	
	S1.2	Industriale	<ul style="list-style-type: none">➤ Acque di dilavamento e di lavaggio piazzali➤ acque di lavaggio locali➤ acque di lavaggio mezzi➤ acque dalla centrale termica (spurghi, eluatidemi e osmosi)➤ lavaggio fabbricati GVGe SDF. .	Chimico fisico	Fognario
S2	-	meteoriche		-	Acque superficiali (canali e Naviglio)

e alcaline) del sistema di scrubber a umido sono trattate separatamente.			
BAT 33. Al fine di ridurre il consumo di acqua e prevenire o ridurre la produzione di acque reflue da parte dell'impianto di incenerimento, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Tecniche di FGC che non generano acque reflue	Impiego di tecniche di FGC che non generano acque reflue (ad esempio iniezione di sorbente secco o assorbitore a semi-umido, cfr. sezione 2.2).	Applicata. Il sistema di depurazione adottato dal termovalorizzatore di Parma è basato su un processo a secco. Questa soluzione ha il vantaggio di non presentare consumi di acqua, né scarichi idrici. Inoltre risulta più semplice dal punto di vista impiantistico e gestionale, anche per l'assenza della sezione di trattamento delle acque reflue prodotte in quantità rilevante dai sistemi a umido.
b.	Iniezione di acque reflue provenienti dalla FGC	Le acque reflue provenienti dalla FGC sono iniettate nelle parti più calde del sistema di FGC.	Non applicabile. Il sistema depurazione fumi esistente è a secco.
c.	Riutilizzo/riciclaggio dell'acqua	I flussi d'acqua residui sono riutilizzati o riciclati. Il grado di riutilizzo/riciclaggio è limitato dai requisiti di qualità del processo verso cui l'acqua è diretta.	Applicata. Le acque di scarico del controlavaggio impianto osmosi e parte delle acque di spurgo caldaie che non vengono riutilizzate per il reintegro rete TLR vengono raccolte in una vasca denominata VSC0001A- Vasca acque di processo per il successivo riutilizzo per il lavaggio cassonetti ROT e per lo spegnimento delle scorie.
d.	Movimentazione a secco delle ceneri pesanti	Le ceneri pesanti, secche e calde cadono dalla griglia su un sistema di trasporto e sono raffreddate dall'aria ambiente. Non si utilizza acqua in questo processo.	Non applicabile. Le ceneri pesanti sono spente ad acqua.
BAT 34. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua provenienti dalla FGC e/o dallo stoccaggio e dal trattamento di scorie e ceneri pesanti, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche riportate di seguito e nell'utilizzare le tecniche secondarie quanto più vicino possibile alla fonte al fine di evitare la diluizione.			
	Tecnica	Inquinanti interessati	
Tecniche primarie			
a.	Ottimizzazione del processo di incenerimento (cfr. BAT 14) e/o del sistema di FGC (ad esempio SNCR/SCR, cfr. BAT 29 f)	Composti organici, compresi PCDD/F, ammoniacale/ammonio	Non applicabile. È previsto un sistema depurazione fumi a secco.
Tecniche secondarie – trattamento preliminare e primario			
b.	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	N.A.

c.	Neutralizzazione	Acidi, alcali	N.A.
d.	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi	N.A.
<i>Trattamento fisico - chimico</i>			
e	Adsorbimento su carboni attivi	Composti organici compresi PCDD/F, mercurio	N.A.
f	Precipitazione	Metalli/metalloidi disciolti, solfato	N.A.
g	Ossidazione	Solfuro, solfito, composti organici	N.A.
h	Scambio ionico	Metalli/metalloidi disciolti	N.A.
i	Stripping	Inquinanti volatili (ad esempio ammoniaca/ammonio)	N.A.
j	Osmosi inversa	Ammoniaca/ammonio, metalli/metalloidi, solfato, cloruro, composti organici	N.A.
<i>Rimozione finale dei solidi</i>			
k	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi, metalli/metalloidi inglobati nel particolato	N.A.
l	Sedimentazione		N.A.
m	Filtrazione		N.A.
n	Flottazione		N.A.

Tabella 9 -BAT-AEL per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente

Parametro		Processo	Unità	BAT-AEL (%)
Solidi sospesi totali (TSS)		FGC Trattamento delle ceneri pesanti	mg/l	10–30
Carbonio organico totale (TOC)		FGC Trattamento delle ceneri pesanti		15–40
Metalli e metalloidi	As	FGC		0,01–0,05
	Cd	FGC		0,005–0,03
	Cr	FGC		0,01–0,1
	Cu	FGC		0,03–0,15
	Hg	FGC		0,001–0,01
	Ni	FGC		0,03–0,15

Parametro		Processo	Unità	BAT-AEL ⁽¹⁾
	Pb	FGC Trattamento delle ceneri pesanti		0,02–0,06
	Sb	FGC		0,02–0,9
	Tl	FGC		0,005–0,03
	Zn	FGC		0,01–0,5
Azoto ammoniacale (NH ₄ -N)		Trattamento delle ceneri pesanti		10–30
Solfato (SO ₄ ²⁻)		Trattamento delle ceneri pesanti		400–1 000
PCDD/F		FGC	ng I-TEQ/l	0,01–0,05

⁽¹⁾ I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.

Tabella 10 - BAT-AEL per le emissioni indirette in un corpo idrico ricevente

Parametro		Processo	Unità	BAT-AEL ⁽¹⁾ ⁽²⁾
Metalli e metalloidi	As	FGC	mg/l	0,01–0,05
	Cd	FGC		0,005–0,03
	Cr	FGC		0,01–0,1
	Cu	FGC		0,03–0,15
	Hg	FGC		0,001–0,01
	Ni	FGC		0,03–0,15
	Pb	FGC Trattamento delle ceneri pesanti		0,02–0,06
	Sb	FGC		0,02–0,9
	Tl	FGC		0,005–0,03
	Zn	FGC		0,01–0,5
PCDD/F		FGC	ng I-TEQ/l	0,01–0,05

⁽¹⁾ I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.

⁽²⁾ I BAT-AEL non si applicano se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle è progettato e attrezzato in modo adeguato per abbattere gli inquinanti interessati, purché ciò non comporti un livello più elevato di inquinamento ambientale.

Presso il PAIP, dove è localizzato il termovalorizzatore di Parma, il Sistema depurazione fumi è a secco, si reputa pertanto non applicabile la BAT per tale trattamento. I reflui prodotti dagli spurghi delle caldaie e dall'impianto di demineralizzazione in condizione di normale operatività vengono utilizzati per il reintegro della rete di teleriscaldamento, per lo spegnimento/umidificazione delle scorie e per il lavaggio cassonetti rifiuti sanitari. Solo in caso di manutenzione o emergenza verranno collettati all'impianto di trattamento chimico-fisico a servizio del Sito IPPC in esame. Inoltre non viene effettuato un trattamento sulle scorie, che sono poste in deposito temporaneo per in invio ad impianti terzi. Si considera pertanto non applicabile l'intera BAT.

1.6. Efficienza nell'uso dei materiali

BAT 35. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nel movimentare e trattare le ceneri pesanti e i residui della FGC separatamente.			
Non Applicabile. Presso il Polo impiantistico non viene effettuato né un trattamento delle ceneri pesanti né un trattamento dei residui derivanti dalla linea di depurazione fumi. I residui derivanti dalla combustione (ceneri pesanti) e quelli derivanti dalla linea di depurazione fumi vengono trasferite rispettivamente nel locale di stoccaggio ovvero nei silos di raccolta dedicati, attraverso sistemi meccanici/pneumatici separati, da cui vengono successivamente inviati ad impianti di smaltimento/recupero esterni.			
BAT 36. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse per il trattamento delle scorie e delle ceneri pesanti, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche riportate di seguito, sulla base di una valutazione del rischio che dipende dalle caratteristiche di pericolosità delle scorie e delle ceneri pesanti.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Vagliatura e setacciatura	Sono utilizzate griglie oscillanti, griglie vibranti e griglie rotanti per una prima classificazione delle ceneri pesanti in base alle dimensioni prima di ulteriori trattamenti.	Non Applicabile. Presso il polo impiantistico non viene effettuato un trattamento dedicato delle scorie e ceneri di combustione. Le ceneri pesanti, previa demetallizzazione, vengono avviate ad impianti esterni per i successivi trattamenti.
b.	Frantumazione	Operazioni di trattamento meccanico destinate a preparare i materiali per il recupero dei metalli o per l'uso successivo di tali materiali, ad esempio nel campo della costruzione di strade e dello sterro.	Non applicabile. Presso il polo impiantistico non viene effettuato un trattamento dedicato delle scorie e ceneri di combustione. Le ceneri pesanti, previa demetallizzazione, vengono avviate ad impianti esterni per i successivi trattamenti.
c.	Separazione pneumatica	La separazione pneumatica è usata per classificare le frazioni leggere, incombuste, che sono mescolate alle ceneri pesanti tramite un getto d'aria che espelle i frammenti leggeri. Una tavola vibrante viene utilizzata per il trasporto delle ceneri pesanti verso uno scivolo, dove il materiale cade attraverso un flusso d'aria che soffia i materiali leggeri incombusti, come il legno, la carta o la plastica, su un nastro trasportatore o in un contenitore, in modo che possano essere riportati all'incenerimento.	Non applicabile. Presso il polo impiantistico non viene effettuato un trattamento dedicato delle scorie e ceneri di combustione. Le ceneri pesanti, previa demetallizzazione, vengono avviate ad impianti esterni per i successivi trattamenti.
d.	Recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi	Si utilizzano tecniche diverse, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> – separazione magnetica per i metalli ferrosi; – separazione a correnti indotte per i metalli 	Non Applicabile. Presso il polo impiantistico non viene effettuato un trattamento dedicato delle scorie e ceneri di

		non ferrosi; – separazione a induzione per metalli ferrosi e non-ferrosi.	combustione. Le ceneri pesanti, previa demetallizzazione, vengono avviate ad impianti esterni per i successivi trattamenti.
e.	Invecchiamento	Il processo di invecchiamento stabilizza la frazione minerale delle ceneri pesanti mediante l'assorbimento della CO ₂ atmosferica (carbonatazione), l'eliminazione dell'eccesso di acqua e l'ossidazione. Le ceneri pesanti, dopo il recupero dei metalli, sono conservate all'aperto o in edifici coperti per diverse settimane, generalmente su un pavimento impermeabile che consente il drenaggio e la raccolta delle acque di dilavamento da sottoporre a trattamento. Gli ammassi di scorie possono essere umidificati per ottimizzare il tenore di umidità e favorire la lisciviazione dei sali e il processo di carbonatazione. L'umidificazione delle ceneri pesanti contribuisce anche a prevenire le emissioni di polveri.	Non applicabile. Presso il polo impiantistico non viene effettuato un trattamento dedicato delle scorie e ceneri di combustione. Le ceneri pesanti, previa demetallizzazione, vengono avviate ad impianti esterni per i successivi trattamenti.
f.	Lavaggio	Il lavaggio delle ceneri pesanti consente di produrre un materiale per il riciclaggio con una tendenza minima alla lisciviazione delle sostanze solubili (ad esempio sali).	Non applicabile. Presso il polo impiantistico non viene effettuato un trattamento dedicato delle scorie e ceneri di combustione. Le ceneri pesanti, previa demetallizzazione, vengono avviate ad impianti esterni per i successivi trattamenti.

1.7. Rumore

BAT 37. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente e usando gli edifici come barriere fonoassorbenti	Applicata. Le rilevazioni fonometriche sono state effettuate nel 2021. Da tali rilevazioni è emerso il rispetto tutti i limiti fissati e pertanto risulta attualmente acusticamente compatibile con quanto fissato dalla legislazione vigente.
b.	Misure operative	Queste comprendono: <ul style="list-style-type: none"> – ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; – chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; – utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; – rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; – controllo del rumore durante le attività di 	Applicata. Per ciò che concerne il periodo notturno il funzionamento dell'impianto può ritenersi standard. Per garantire il mantenimento del livello di rumorosità viene attuata una politica manutentiva articolata a più livelli. L'applicazione di questi metodi di manutenzione prevede

		manutenzione.	l'installazione di determinati sensori per monitorare il funzionamento degli impianti, registrando i trends e segnalando il raggiungimento di determinati valori critici. Le principali macchine presenti sull'impianto (es. turbina, alternatore) hanno incorporato queste segnalazioni.
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	Applicata. Tutte le nuove apparecchiature installate dovute a nuovi interventi o sostituzione vedono l'acquisto di apparecchiature a bassa rumorosità, per garantire il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica.
d.	Attenuazione del rumore	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo barriere fra la sorgente del rumore e il ricevente. Sono barriere adeguate i muri di protezione, i terrapieni e gli edifici	Applicata. Le apparecchiature che rappresentano le principali fonti di rumore sono collocate all'interno di box insonorizzati. Tutti i macchinari sono installati all'interno di edifici.
e.	Apparecchiature per il controllo del rumore/infrastrutture	Queste comprendono: <ul style="list-style-type: none"> – fono-riduttori; – isolamento delle apparecchiature; – confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; – insonorizzazione degli edifici. 	

		COMUNE DI PARMA (PROVINCIA DI PARMA)			
OPERA: COMPARTO C4: IMPIANTO DI STOCCAGGIO, MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI E AREA LOGISTICA COMPARTO C1 SITO IN PAIP-COMUNE DI PARMA					
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ED MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DET-AMB-2023-1587 del 28/03/2023					
OGGETTO: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE				ELABORATO 10	
TITOLO: BAT Conclusions				SCALA: <i>n.a.</i>	
01	Settembre 2024	Revisione per integrazioni		A. Salsi	F.Fracaro
00	Novembre 2023	Emissione		A. Salsi	M. Pergetti
Rev	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.
IREN Ambiente S.p.A. Sede Legale Strada Borgoforte, 22 29122 Piacenza Tel: 0523. 605026 Fax 0523. 505128 e-mail: iren@gruppoiren.it www.gruppoiren.it					

INDICE

1	CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT	3
2	CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI	27
3	PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI	28

VALUTAZIONE DEL POSIZIONAMENTO DEL SITO IPPC RISPETTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per il progetto di nuova realizzazione del comparto C4 nel Polo impiantistico PAIP di Parma dedicato allo stoccaggio, il pretrattamento e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali, sono disponibili, a livello europeo, le analisi riportate nel seguente documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Nell'elaborato viene analizzata la posizione del comparto C4 da realizzarsi presso il PAIP di Parma.

BAT APPLICABILI ALL'INSTALLAZIONE:

- BAT generali
Dalla BAT n. 1 alla BAT n.24
- BAT per il trattamento meccanico
BAT 25

1 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

BAT 1. <i>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i>	
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	
I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	<u>Applicata.</u> Iren Ambiente S.p.A. proponente dell'impianto C4 di trattamento rifiuti da realizzarsi presso il sito PAIP è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge. Gli impianti all'interno del PAI sono compresi in tale certificazione. Quando l'attività del comparto C4 in progetto sarà avviata presso il sito PAIP, si attiverà l'adeguamento della certificazione.
II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	<u>Applicata.</u> La Direzione di Iren Ambiente S.p.A. ha definito e riesamina periodicamente la politica aziendale, che comprende anche il miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali.
III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	<u>Applicata.</u> Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica dell'azienda, Iren Ambiente S.p.A. ha definito, attua e sviluppa un sistema di gestione ambientale documentandolo in schede di processo, procedure ed istruzioni scritte volte a: <ul style="list-style-type: none">• Valutare i rischi del contesto di riferimento e nello specifico i rischi ambientali correlati

	<p>sito/attività/impianto e definire gli obiettivi e le opportunità correlate</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento, correlandoli al piano industriale/alla pianificazione finanziaria e degli investimenti e tenere sotto controllo il relativo stato di avanzamento • Tenere sotto controllo sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle attività e dei siti coinvolti e garantire un livello di prestazione ambientale adeguato; • garantire la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi, l'offerta di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate e infine con il coinvolgimento attivo e un'adeguata formazione del personale da parte delle organizzazioni interessate; • migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici, • individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti.
<p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura organizzativa; • l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività, prodotti, servizi dell'Organizzazione e la sorveglianza degli stessi; • le responsabilità delle funzioni aziendali; • le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. <p>Il Sistema di Gestione Ambientale adottato da Iren Ambiente segue la logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento nonché del life cycle perspective e prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e un a sua revisione periodica; - l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali dei vari siti ed attività svolte e la sua periodica; - la definizione e l'aggiornamento di una Politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le

	<p>prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, gli aspetti individuati come "significativi" le opzioni tecnologiche e le risorse finanziarie disponibili;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; - la gestione della comunicazione interna ed esterna; - il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); - la pianificazione ed il controllo delle attività operative; - la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni.</p>
<p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pianificazione ed il controllo delle attività di sorveglianza e misurazione (per tutti i siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza); - la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive; - gli audit del Sistema di Gestione Ambientale; - la rilevazione ed il monitoraggio dei dati correlati agli aspetti ambientali e l'elaborazione di opportuni indicatori di prestazione ambientale, - la comunicazione interna ed all'esterno circa gli aspetti ambientali significativi; - l'avvio e lo svolgimento di processi, programmi ed azioni di miglioramento continuo del sistema e delle prestazioni ambientali laddove possibile, anche mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale sia nella fase di identificazione delle azioni sia nella fase esecutiva; - l'impegno e l'attuazione di azioni per il miglioramento continuo sia del sistema sia delle prestazioni ambientali effettive. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni. Per il sito Polo ambientale integrato come per gli altri siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle</p>

	<p>sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza. All'avvio del comparto C4 tale piano sarà implementato.</p>
<p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Il Sistema di Gestione di Iren Ambiente comprende anche il riesame del Sistema di Gestione Ambientale a più livelli (per funzione/attività, per processo, di direzione) fino al Comitato di Direzione. Il riesame è effettuato almeno una volta all'anno in modo complessivo. Possono essere effettuati riesami intermedi specifici di alcuni aspetti. E' prevista apposita procedura ed i risultati dei vari riesami sono documentati.</p>
<p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Nell'ambito della progettazione di nuovi impianti o nella definizione degli obiettivi di miglioramento dei siti esistenti, Iren Ambiente si impegna nella ricerca ed adozione di tutte le soluzioni tecnologiche funzionali al miglioramento continuo della tutela ambientale, nel rispetto dell'equilibrio economico – gestionale dell'Azienda.</p>
<p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>All'interno del Documento di Analisi Ambientale e nello specifico all'interno dello schema del ciclo di vita (Life Cycle Perspective) dell'impianto/del servizio/de sito oggetto dell'analisi ambientale, sono individuati e valutati gli aspetti ambientali che rientrano sotto la sfera di influenza del Gruppo Iren, dalla fase di progettazione al fine vita. Inoltre come previsto da procedura, in fase di progettazione di ciascun impianto all'interno della relazione tecnica e con apposita reportistica sono descritti nel dettaglio gli aspetti ambientali e le scelte adottate al fine di mitigare gli eventuali impatti sia in fase di costruzione ed avviamento che in esercizio che in fase di smantellamento e fine vita.</p>
<p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Il personale tecnico Iren Ambiente svolge regolarmente attività di benchmarking con altre realtà simili del settore e con i principali sviluppatori delle tecnologie di trattamento rifiuti.</p>
<p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Sono presenti procedure trasversali e saranno predisposte procedure di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 2.</p>
<p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Sono presenti procedure trasversali e saranno predisposte procedure di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 3.</p>
<p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Sono presenti procedure trasversali e saranno predisposte procedure di sito.</p>
<p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p>	<p><u>Applicata.</u></p>

	Presente Procedura Gestione emergenze ambientali sito polo ambientale integrato di Parma che comprenderà il comparto C4.
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	<u>Applicata.</u> Si rimanda alla disamina della BAT 12.
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	<u>Applicata.</u> Verranno effettuate apposite misurazioni periodiche. Si rimanda alla disamina della BAT 17.

BAT 2.

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	
a.	Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Applicata, a norma di legge e inserito nel Sistema di Gestione Ambientale e nel piano di gestione operativa.</p> <p>Si specifica che, mentre risulta di difficile applicabilità effettuare controlli di accettazione sui flussi della raccolta differenziata, sostanzialmente sempre ammessi all'impianto, e controllabili almeno visivamente solo dalla fase di accettazione in pesa in avanti, per quanto riguarda i flussi di speciali la procedura è senz'altro applicabile.</p> <p>Le operazioni di conferimento rifiuti presso l'area impiantistica saranno precedute dalla stipula di idoneo contratto con i produttori del rifiuto secondo quanto stabilito nella procedura interna di "Definizione del contratto di fornitura del servizio di gestione rifiuti speciali".</p> <p>La domanda deve essere corredata da tutte le informazioni inerenti la natura ed il ciclo produttivo che origina i rifiuti attraverso la compilazione del relativo modulo.</p> <p>La Funzione Commerciale trasmette poi le informazioni e la documentazione relativa alla caratterizzazione del rifiuto al responsabile impianti il quale valuta l'ammissibilità in funzione dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Codice Europeo dei Rifiuti (EER) attribuito al rifiuto in base al ciclo produttivo di origine e corrispondenza con i provvedimenti autorizzativi. In caso di codici specchio viene richiesta analisi o documentazione tecnica. Nel caso di necessità per la conclusione del contratto (in relazione alla tipologia del rifiuto) di parere tecnico circa l'ammissibilità del rifiuto all'impianto, il responsabile impianto provvede a registrarlo su apposito modulo di

			Valutazione/accettazione e a trasmetterlo alla Funzione Commerciale.
b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	<p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Applicata, a norma di legge e inserito nel Sistema di Gestione Ambientale.</p> <p>In via preliminare si osserva che il personale della Funzione Coordinamento Pese e gestione Dati si occupa della verifica della conformità documentale ed amministrativa e permette il conferimento dei rifiuti solo qualora siano presenti tutti i dati autorizzativi/contrattuali relativi al produttore ed al trasportatore dei rifiuti e le autorizzazioni/i contratti risultino valide/vigenti.</p> <p>Inoltre registra tutti i conferimenti nel sistema informatico gestionale preposto alla gestione dei movimenti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto, sino all'elaborazione del Registro di carico e scarico.</p> <p>All'addetto pesa compete, una volta verificata la corrispondenza della documentazione di accompagnamento del rifiuto/formulario/bolle con quanto riportato nel software aziendale (EER autorizzati, autorizzazioni impianti, Iscrizione Albo Gestori per i trasportatori), viene effettuata la registrazione del peso e del movimento del rifiuto in ingresso.</p>
c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	<p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>È stato predisposto, presso il locale pesa, un apposito Ufficio Accettazione presso il quale vengono svolti, oltre alla verifica sulla convenzione commerciale, anche i controlli preliminari sui documenti di trasporto (formulario) e di autorizzazione al trasporto (iscrizione del trasportatore all'Albo Gestore Rifiuti, presenza del codice CER trasportato in autorizzazione e conformità della categoria di trasporto).</p> <p>A seguito di validazione della documentazione, si procede alla determinazione del peso lordo del mezzo che conferisce i rifiuti mediante la pesa di sito.</p> <p>Contestualmente viene aperto un movimento nel sistema informatico aziendale che consente di registrare il peso in automatico e di immettere i dati di riconoscimento del mezzo e del trasportatore.</p> <p>Durante la fase di scarico, gli operatori addetti agli impianti effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice CER dichiarato e l'eventuale presenza di materiale non conforme.</p>

			<p>Qualora l'operatore ravvisasse la presenza di materiale non conforme pericoloso provvederà autonomamente alla messa in sicurezza dello stesso al fine di evitare commistione con gli altri rifiuti presenti nell'impianto.</p> <p>Detti rifiuti saranno successivamente conferiti, presso gli altri impianti del polo o impianti aziendali autorizzati, nel minor tempo possibile.</p> <p>Nel caso in cui l'operatore non ravvisi alcuna anomalia, il rifiuto conferito, sarà stoccato in attesa di eventuale trattamento presso l'impianto.</p> <p>Conclusa infatti la fase di scarico, il mezzo raggiunge la stazione di pesatura in uscita per effettuare il riconoscimento e la rilevazione della tara.</p> <p>Il processo di registrazione in automatico determina il peso netto del rifiuto conferito e contestualmente genera la chiusura del movimento. I rifiuti in ingresso e in uscita saranno così annotati nei registri di carico e scarico.</p>
d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	<p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p><u>Non Applicabile.</u></p> <p>L'impianto in progetto non genera prodotti in uscita, pertanto tutti i materiali in uscita sono classificati come rifiuti, gestiti nel rispetto della relativa normativa vigente.</p>
e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	<p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Per tutti i rifiuti in ingresso alle varie sezioni dell'Impianto, durante la fase di scarico saranno effettuate verifiche visive al fine di controllare che le caratteristiche del rifiuto siano tali da confermare la classificazione EER in modo da destinarli a successivo idoneo smaltimento/recupero.</p> <p>I rifiuti sono conferiti in aree di deposito dedicate (aree/settori divisi per classi omogenee di rifiuti) al coperto. L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto, sono idonee per i quantitativi massimi istantanei presi in carico.</p>

			Lo stoccaggio e la lavorazione del rifiuto avviene in edificio coperto o in cassoni chiusi.
f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<u>Non applicabile.</u> Le varie tipologie di rifiuti in entrata seguono linee e trattamenti differenti identificati nel layout presentato. Inoltre in considerazione della tipologia di rifiuti (rifiuti non pericolosi derivanti da raccolta differenziata e da attività) e dal tipo di trattamento a cui sono sottoposti non si ritiene si presentino aspetti di criticità derivanti da reazioni chimiche indesiderate.
g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	La cernita dei rifiuti solidi in ingresso ⁽¹⁾ mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> — separazione manuale mediante esame visivo; — separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; — separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; — separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; — separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	<u>Applicata.</u> Tutti i rifiuti in ingresso, nel caso se ne ravvisi la necessità, sono sottoposti a “selezione negativa”. In occasione dello scarico a terra viene effettuata dall'operatore su pala/ragno una operazione di cernita (eliminazione impurità), al fine di migliorare il livello qualitativo del rifiuto derivante dalla raccolta e di impedire il confluire di materiale indesiderato nei successivi processi. I rifiuti selezionati, prevalentemente composti da pneumatici, carta, plastica, plastica dura, sono stoccati in cassoni posti su platea impermeabilizzata e suddivisi in tipologie omogenee per successivo conferimento a impianti interni al Polo Ambientale o a impianti terzi. Tali attività consistono nella separazione e nell'accorpamento di frazioni omogenee di rifiuto che verranno identificate con appropriato codice EER per l'avvio alle successive operazioni di recupero o smaltimento.

BAT 3.

Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:

Applicabilità

L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati)

i)	informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	<u>Applicata.</u> Nel Sistema di Gestione Ambientale adottato sono previsti e verranno implementati anche sul C4 inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi. Le informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento sono riportate nella relazione tecnico descrittiva generale R.A.02 del
----	---	---

	progetto presentato in questa sede.
a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	<p><u>Applicata.</u></p> <p>In questa sede si riporta la Planimetria con il sistema funzionale di trattamento delle arie indicando l'emissione convogliata.</p>
b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;	<p><u>Applicata.</u></p> <p>La rete di raccolta acque del C4 si andrà a integrare nella rete esistente del sito PAIP. Saranno realizzate le reti di raccolta acque che saranno collettate agli scarichi esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarico S2-in cui si inseriscono le acque meteoriche defluenti dalle superfici coperte del comparto C4. Scarico S2 in acque superficiali (Canale Naviglio). • Scarico S1: Scarico parziale S1. in cui si inserisce lo scarico stimato specifico dei servizi; • Scarico parziale S1.2 rappresentato da tutto il resto delle acque reflue derivanti dal PAI ad esclusione dell'aliquota utilizzata per il riciclo interno che, previo trattamento in impianto chimico-fisico, vengono recapitate in pubblica fognatura; l'impianto C4 contribuisce con le acque prodotte per il lavaggio interno capannoni e le acque prodotte nel dilavamento di aree di circolazione perimetrali. <p>L'impianto in oggetto non prevede il consumo di acqua a servizio del ciclo produttivo, non è pertanto prevista la produzione di acque reflue di processo. Per ulteriori dettagli del sistema di raccolta acque si rimanda alla Relazione idraulica allegata al presente progetto R.A.03, ed allo specifico elaborato grafico: Planimetria rete fognaria, allegato 3B.</p> <p>A servizio del trituratore, dedicato alla riduzione volumetrica di alcune tipologie di rifiuto, posizionato nel capannone A del comparto C4 è prevista l'aspirazione con cappa dedicata e le relative arie sono convogliate in atmosfera previo trattamento tramite filtro a maniche.</p> <p>Per ulteriori dettagli del sistema di raccolta acque ed emissioni in atmosfera si rimanda alla Relazione tecnica di AIA, ed allo specifico elaborato grafico: Planimetria emissioni, allegato 3C.</p>
<p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Nell'ambito del Piano di Monitoraggio è predisposta la valutazione degli aspetti ambientali dell'impianto anche attraverso un inventario dei flussi delle acque reflue, per le quali è previsto il rispetto dei limiti qualitativi del D.lgs. 152/06. pagina 485 di 562</p>

c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);																																																		
iii)	<p>informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Si riporta il quadro emissivo dello stato di progetto.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">EMISSIONI</th><th>E52</th></tr> <tr> <th>Dati</th><th>u.m.</th><th></th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Coordinate N</td><td></td><td>44°50'16.27"N</td></tr> <tr> <td>Coordinate E</td><td></td><td>10°21'34.24"E</td></tr> <tr> <td>h emissione</td><td>m</td><td>16</td></tr> <tr> <td></td><td>m3/h</td><td>10.000</td></tr> <tr> <td>portata</td><td>Nm3/h</td><td>9.318</td></tr> <tr> <td>Diametro camino</td><td>m</td><td>0,6</td></tr> <tr> <td>Sezione camino</td><td>m2</td><td>0,28</td></tr> <tr> <td>velocità</td><td>m/s</td><td>9,82</td></tr> <tr> <td>profilo giornaliero</td><td>h</td><td>10</td></tr> <tr> <td>ore/anno</td><td>h/anno</td><td>3.100</td></tr> <tr> <td></td><td></td><td></td></tr> <tr> <td></td><td></td><td></td></tr> <tr> <th>Parametro</th><th>u.m.</th><th></th></tr> <tr> <td>polveri</td><td>mg/Nm3</td><td>5</td></tr> </tbody> </table>	EMISSIONI		E52	Dati	u.m.		Coordinate N		44°50'16.27"N	Coordinate E		10°21'34.24"E	h emissione	m	16		m3/h	10.000	portata	Nm3/h	9.318	Diametro camino	m	0,6	Sezione camino	m2	0,28	velocità	m/s	9,82	profilo giornaliero	h	10	ore/anno	h/anno	3.100							Parametro	u.m.		polveri	mg/Nm3	5
EMISSIONI		E52																																																
Dati	u.m.																																																	
Coordinate N		44°50'16.27"N																																																
Coordinate E		10°21'34.24"E																																																
h emissione	m	16																																																
	m3/h	10.000																																																
portata	Nm3/h	9.318																																																
Diametro camino	m	0,6																																																
Sezione camino	m2	0,28																																																
velocità	m/s	9,82																																																
profilo giornaliero	h	10																																																
ore/anno	h/anno	3.100																																																
Parametro	u.m.																																																	
polveri	mg/Nm3	5																																																

BAT 4.

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	
a.	Ubicazione ottimale del deposito	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>La proposta progettuale è coerente con la pianificazione programmatica in essere. Per ulteriori dettagli si rimanda all'inquadramento programmatico VIA.01 presentato nello Studio di Impatto Ambientale.</p>
b.	Adeguatezza della capacità del deposito	<p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>È stato effettuato il dimensionamento delle aree di stoccaggio e accumulo dei rifiuti in ingresso tenendo conto delle diverse tipologie di rifiuti. L'impianto è stato progettato per essere conforme alle norme antincendio e si rimanda al Progetto Antincendio, presentato in questa sede. La massima capacità di deposito delle singole sezioni di stoccaggio, nello scenario di impianto funzionante, sarà rispettata e controllata dalla funzione gestione impianti che verificherà la quantità stoccata ammissibile all'impianto ai fini del rispetto dei limiti previsti.</p>
c.	Funzionamento sicuro del deposito	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, contenitori e fusti e sono idonei allo 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Le macchine che verranno utilizzate per la movimentazione o installate per il trattamento dell'impianto saranno marcate CE. Tutti gli stoccaggi avverranno al riparo della pioggia, sotto tettoia o in cassoni a tenuta.</p>

		scopo e conservati in modo sicuro.	
d.	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	<u>Non applicabile.</u> Presso il comparto C4 non è previsto il conferimento di rifiuti pericolosi.

BAT 5.

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:		
— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,		<u>Applicata.</u> La gestione dell'impianto sarà affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; saranno programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un consono livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo ed adeguato intervento in caso di incidenti.
— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,		<u>Applicata.</u> La movimentazione dei rifiuti sarà corredata dalla compilazione dei registri di carico e scarico e relativa documentazione di trasporto. Anche la movimentazione interna di eventuali flussi di rifiuti verrà gestita con documentazione specifica e adeguatamente registrata.
— adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,		<u>Applicata.</u> Presso il comparto il C4 è previsto il conferimento di rifiuti non pericolosi allo stato solido, eventuali fuoriuscite dai mezzi di trasporto saranno gestite mediante le pulizie delle aree (interne ed esterne), con sistemi tipo spazzatrici a secco o, in caso di necessità, lavaggio, vista la presenza di una rete idrica di servizio e idoneo sistema di intercettazione e invio a depurazione delle acque dei piazzali. In caso si ravvisasse uno sversamento di olio o gasolio da parte delle macchine operatrici si assorbe immediatamente il prodotto sversato e si elimina adeguatamente il materiale utilizzato con materiale assorbente. Si garantisce che le operazioni di movimentazione effettuate all'interno del comparto C4 avverranno seguendo criteri di massima sicurezza al fine di evitare

	sversamenti o rotture accidentali degli imballaggi e in modo da minimizzare i rischi per l'uomo e l'ambiente nel suo complesso.
— in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).	<u>Non applicabile.</u> Presso l'impianto non si prevede la miscelazione dei rifiuti.
Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.	<u>Applicata.</u> Data la natura del rifiuto che sarà trattato presso il comparto C4, gli inconvenienti nelle fasi di movimentazione e trasferimento potrebbero essere legati ad eventi piuttosto rari nell'area impiantistica quale incidenti tra i mezzi, in realtà poco probabili data la gestione della viabilità interna, le limitazioni sulle velocità e le ampie aree a disposizione. Eventuali sversamenti a causa di eventi accidentali, trattandosi di rifiuti solidi non pericolosi, saranno gestiti con la raccolta del carico e la pulizia dell'area.

Monitoraggio

BAT 6.

Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).

	<u>Non applicabile.</u> Nel complesso l'impianto in esame non presenta alcuno scarico idrico riconducibile alle attività di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti. Tutte le lavorazioni sui rifiuti che saranno svolte presso il comparto C4 non richiedono l'impiego di acqua, ad eccezione delle operazioni di lavaggio della pavimentazione. Le acque derivanti da tali attività, unitamente alle acque di dilavamento dei piazzali esterni, previo trattamento nell'impianto chimico fisico a servizio di tutto il sito IPPC, vengono conferite in fognatura. Gli unici scarichi presenti, come meglio descritto nella Relazione Tecnica allegata alla documentazione presentata in questa sede, sono costituiti da acque reflue domestiche trattate e da acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni pavimentati, previo trattamento, e delle coperture degli edifici.
--	---

BAT 7.

La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Nb. Si riportano solo i monitoraggi previsti per trattamenti meccanici.

Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio ⁽¹⁾ ⁽²⁾	
Domanda chimica di	Nessuna norma	Una volta al mese	<u>Non applicabile.</u>

ossigeno (COD) (5) (6)	EN disponibile		Non sono generate acque reflue derivanti dal processo. Le acque raccolte dai piazzali esterni, sono recapitate alla rete esistente e già autorizzata del sito PAIP.
PFOA (3) PFOS (3)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi	
Carbonio organico totale (TOC) (5) (6)	EN 1484	Una volta al mese	
Solidi sospesi totali (TSS) (6)	EN 872	Una volta al mese	

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.

(3) Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

(4) Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.

(5) Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici.

(6) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

BAT 8.

La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Nb. Si riportano solo i monitoraggi per i trattamenti meccanici riferimento BAT 25

Polveri TVOC	EN 13284-1 EN 12619	Una volta ogni sei mesi	<u>Applicata.</u> Per l'emissione E52, associata all'attività di triturazione comparto C4, si prevedono i seguenti controlli: <ul style="list-style-type: none"> • Verifica portata (periodo diurno), con cadenza semestrale • Verifica limite polveri a camino, con cadenza semestrale. Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione Tecnica di AIA presentata in questa sede.
-----------------	------------------------	-------------------------	--

BAT 9.

La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Non applicabile.

BAT 10.

La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori

Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.

Descrizione

Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:

— norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori),

— norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore).

La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).

Non applicabile.

Non vi sono emissioni potenzialmente significative di odori, pertanto non è attesa alcuna molestia olfattiva ai recettori sensibili.

BAT 11.

BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue

Descrizione

Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.

Applicata.

Il Piano di monitoraggio prevede che vengano effettuati tutti i controlli previsti dalla BAT con periodicità conformi.

Emissioni nell'atmosfera**BAT 12.**

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito

L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.

Descrizione

Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.

Non Applicabile.

Le tipologie di rifiuti trattati non presentano criticità in riferimento alle emissioni odorigene non essendo presenti rifiuti a matrice organica a potenziale rischio osmogeno come verde e Forsu. Inoltre le operazioni di triturazione sono eseguite in apposite aree coperte e non sono presenti stoccaggi di rifiuti con caratteristiche odorigene all'aperto. Le modalità di gestione dell'impianto permettono comunque di ottimizzare il controllo dei tempi di stoccaggio dei rifiuti. Non è quindi attesa alcuna molestia olfattiva ai recettori.

— un protocollo contenente azioni e scadenze,

Non Applicabile.

Si predispose tuttavia un piano di gestione odori da applicare in caso di eventuali segnalazioni di molestie olfattive.

—	un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,	<u>Non Applicabile.</u> Si predispone tuttavia un piano di gestione odori da applicare in caso di eventuali segnalazioni di molestie olfattive.
—	un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,	<u>Non Applicabile.</u> Si predispone tuttavia un piano di gestione odori da applicare in caso di eventuali segnalazioni di molestie olfattive.
—	un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	

BAT 13.

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, le BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito

	Tecnica	Descrizione	
a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	<u>Applicata.</u> Tutti gli stoccaggi di rifiuti ingresso sono stati dimensionati per evitare accumuli eccessivi dei rifiuti in modo che non si creino odori molesti. Presso l'impianto in esame non vengono generalmente conferiti rifiuti con particolari caratteristiche odorigene. In ogni caso le aree di deposito sono tutte coperte.
b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	<u>Non applicabile.</u> Nell'impianto in esame non vengono effettuate operazioni di trattamento chimico-fisico sui rifiuti in ingresso.
c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: — uso di ossigeno puro, — rimozione delle schiume nelle vasche, — manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	<u>Non applicabile.</u> non è previsto il trattamento aerobico.

BAT 14.

Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito

	Tecnica	Descrizione	
a.	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: — progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), — ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, — limitare l'altezza di caduta del materiale, — limitare la velocità della circolazione,	<u>Applicata.</u> Si ritiene applicata in quanto le tecniche indicate sono state adottate in tutta la progettazione.

		— uso di barriere frangivento.	
b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, — guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, — pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, — pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, — adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). 	<p><u>Applicata</u></p> <p>Tali tecniche sono applicate in tutta la progettazione, con particolare riferimento al sistema di trattamento arie previsto presso il capannone C4A presso il quale viene svolta attività di pretrattamento rifiuti ovvero riduzione volumetrica tramite l'impiego di un tritatore.</p>
c.	Prevenzione della corrosione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — selezione appropriata dei materiali da costruzione, — rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>L'impiantistica è realizzata con materiali che prevengono la corrosione.</p>
d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), — mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, — raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Il trattamento arie previsto da progetto, prevede il trattamento delle arie generate dalle lavorazioni di tritatura che avverranno in nel fabbricato A, coperto, con trattamento dedicato delle arie evitando problematiche legate alle possibili emissioni. Tutti i rifiuti in ingresso saranno stoccati al coperto.</p> <p>Si sottolinea che tutte le aree di lavorazione e stoccaggio, nonché le aree esterne di transito vengono mantenute periodicamente pulite, prive di residui al fine di ridurre il rischio che si formino emissioni polverulente dovute al transito dei mezzi.</p>
e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Nel normale esercizio non è prevista la bagnatura dei cumuli essendo in locali coperti. I fabbricati sono comunque serviti da rete di adduzione di acqua industriale, qualora se ne ravvisasse la necessità.</p>
	Manutenzione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Il Piano di manutenzione dell'impianto sarà in accordo al</p>

f.		— controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.	sistema di qualità ISO che prevede attività che rientrano ed estendono nel dominio della presente BAT.
g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	<u>Applicata.</u> Le zone dedicate al deposito dei rifiuti sono regolarmente pulite da appositi macchinari.
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	<u>Non applicabile.</u>

BAT 15.

La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito

	Tecnica	Descrizione	
a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	<u>Non applicabile.</u> Presso il sito non è prevista la combustione in torcia.
b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi	

BAT 16.

Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	
a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccessi	<u>Non applicabile.</u> Presso il sito non è prevista la combustione in torcia.
b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	

Rumore e vibrazioni

BAT 17.

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cf. BAT 1), un

piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:
Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.

	La compatibilità acustica delle attività di progetto presso il PAIP è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma, e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi. I calcoli previsionali mostrano livelli acustici allo stato di progetto compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.
I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	<u>Applicata.</u> Dallo studio di impatto acustico presentato in questa sede risulta la compatibilità acustica delle attività di progetto e del sito. La compatibilità acustica è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma, e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi. I calcoli previsionali mostrano livelli acustici allo stato di progetto compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali. Il monitoraggio del rumore sarà programmato come da Allegato 5 – Piano di Monitoraggio presentato in questa sede in coerenza con quanto già previsto per il sito PAIP.

BAT 18.

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	<u>Applicata.</u> Si rimanda all'osservazione di cui ai punti precedenti in merito ai risultati della previsione acustica.
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	<u>Applicata.</u> È prevista la manutenzione delle apparecchiature utilizzate, chiaramente gestite da addetto debitamente formato. Nel periodo notturno, non è previsto lo svolgimento di attività presso il comparto in esame. La circolazione dei mezzi avviene a velocità limitate.
			<u>Applicata.</u>

c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	Le macchine che verranno installate saranno tutte certificate CE, al chiuso e/o insonorizzate dove necessario.
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fonoriduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	<u>Applicata.</u> Nel Progetto si sono considerate per le apparecchiature che verranno installate e per i fabbricati un'ubicazione adeguata e caratteristiche di fono isolamento dove necessario. Per maggior dettaglio si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico presentata in questa sede.
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	<u>Applicata.</u> Il comparto C4 verrà realizzato all'interno del PAI di Parma che ricordiamo è racchiuso perimetralmente da un rilievo di terra dell'altezza pari a 4 metri caratteristica considerata nella modellazione per la previsione di Impatto Acustico.

Emissioni nell'acqua

BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Gestione dell'acqua	<p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), — uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), — riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>L'approvvigionamento idrico del comparto risulterà allineato al sistema del sito e avverrà tramite prelievo da pozzo esistente e acquedotto comunale. L'approvvigionamento da acquedotto è strettamente correlato alla rete antincendio e alla palazzina servizi.</p> <p>L'approvvigionamento da pozzo è invece necessario per la sezione di lavaggio e i lavaggi delle aree coinvolte nella movimentazione dei rifiuti.</p> <p>Al fine di contenere l'utilizzo di acqua e la conseguente produzione di reflui si impiegano preferibilmente i macchinari di spazzamento a secco, che utilizzano un sistema meccanico aspirante in grado di raccogliere rifiuti ma anche materiali più pesanti quali inerti, ecc.</p>

b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	<u>Non applicabile.</u> Nell'impianto non è previsto il ricircolo dell'acqua vista la quantità utilizzata e scaricata.
c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	<u>Applicata.</u> Tutte le aree con presenza di rifiuti sono impermeabilizzate.
d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: — sensori di troppo pieno, — condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, — isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).	<u>Applicata.</u> Per dettagli tecnici sulle vasche di raccolta e vasche di prima pioggia si rimanda alla TEC01-relazione idraulica, allegata al progetto definitivo presentato in questa sede.
e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	<u>Applicata.</u> Tutti i rifiuti sono stoccati e trattati al coperto.
f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	<u>Applicata.</u> Per il comparto C4 verrà implementata la rete esistente del sito PAIP, <ul style="list-style-type: none"> Le acque di dilavamento dei piazzali esterni e strade e le acque dei lavaggi interni, saranno collettate al trattamento chimico fisico del sito prima dello scarico in pubblica fognatura (S1) I contributi delle acque provenienti dalle coperture dei fabbricati e delle aree verdi saranno addotte a corpo idrico superficiale tramite scarico esistente (S2). Non è previsto consumo di acqua nel ciclo produttivo del C4, pertanto le acque generate sono di dilavamento o lavaggi piazzali, conseguentemente non sono presenti scarichi idrici di processo. Per la gestione delle acque reflue

			domestiche delle coperture degli edifici e del verde , delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e sono presenti reti di raccolta e trattamento dedicate. Tutti i depositi di rifiuti e le aree di lavorazione degli stessi sono poste al coperto, su aree pavimentate.
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	<u>Applicata.</u> Si rimanda al punto precedente e alla relazione idraulica R.A. 03 presentata in questa sede.
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	<u>Non applicabile.</u> La tipologia di acque di dilavamento, riconducibile sostanzialmente ad acque di prima e seconda pioggia, non giustifica, a parere dello scrivente, l'applicazione di particolari sistemi di rilevazione delle perdite.
i.	Adeguate capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	<u>Applicata.</u> Trattandosi principalmente di acque di dilavamento in aree di pertinenza dell'impianto che risulta completamente confinato, eludendo il contatto con i rifiuti stoccati o trattati , non sono previste operazioni o emergenze da giustificare tale applicazione

BAT 20.

Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito

Trattamento	Tecnica	Inquinanti	
Trattamento preliminare e primario, ad esempio	a) Equalizzazione b) Neutralizzazione c) Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Tutti gli inquinanti Acidi, alcali Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	<u>Non applicabile.</u> L'impianto di depurazione esistente presso il Polo Impiantistico è necessario per il pretrattamento delle acque reflue scaricate dal PAI relative al lavaggio strade, aree interne e acque di dilavamento di strade e piazzali, prima dell'immissione in pubblica fognatura.
Trattamento fisico-chimico, ad esempio:	d) Adsorbimento	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili,	Le acque meteoriche di dilavamento provenienti dai piazzali esterni dell'impianto,

		ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX	vengono trattate mediante un sistema di depurazione interno.
	e) Distillazione/rettificazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi	Non essendo presenti scarichi idrici riconducibili ad alcuna delle attività di trattamento di rifiuti svolte presso il comparto C4 in esame si ritiene che non siano applicabili i limiti di emissione associati alla presente BAT.
	f) Precipitazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo	Per maggiori dettagli consultare l'Allegato 3B della documentazione AIA presentata in questa sede.
	g) Ossidazione Chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro	
	h) Riduzione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI))	
	i) Evaporazione	Contaminanti solubili	
	j) Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli	
	k) Strippaggio (stripping)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi	

Trattamento biologico ad esempio:	l) Trattamento fanghi attivi m) Bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	
Denitrificazione	n) Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	
Rimozione dei solidi ad esempio:	o) Coagulazione e flocculazione p) Sedimentazione q) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r) Flottazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	

Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Misure di protezione	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. 	<p><u>Applicata.</u></p> <p>L'intero sito del PAI è controllato da un sistema di telecamere a circuito chiuso con remotazione delle immagini nell'ufficio guardiola. La visualizzazione delle immagini permette di tenere sotto controllo l'intero perimetro in modo continuo.</p> <p>Oltre a quanto regolamentato in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e inquinamento acustico, il Gestore è tenuto a rispettare le normative specifiche in materia di manipolazione, etichettatura e imballaggio di sostanze pericolose, di sicurezza, igiene e tutela del lavoro, di prevenzione incendi e, in generale, adotta ogni comportamento e misura atti a prevenire qualsiasi inconveniente o incidente.</p> <p>La relazione, gli schemi funzionali ed i layout che compongono il progetto del sistema antincendio, parte integrante e sostanziale del progetto definitivo, riportano i calcoli dei carichi d'incendio ed i relativi presidi adottati in funzione dei rifiuti presenti per tipologia e quantità.</p> <p>Nel progetto sono altresì indicate le</p>

			caratteristiche delle singole sezioni dell'impianto antincendio atte gestione dell'evento.
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	<u>Applicata.</u> In caso si ravvisasse uno sversamento di olio o gasolio all'interno dei fabbricati si assorbe immediatamente il prodotto sversato e si procede all'eliminazione del materiale utilizzato con materiale assorbente (sono a disposizione sacchi di sepiolite/materiale assorbente). L'area esterna è realizzata con pavimentazione in asfalto. Il piano di emergenza del PAIP verrà implementato con il comparto C4.
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	<u>Applicata.</u> Verranno inseriti nel Sistema di Gestione Ambientale e nel piano di gestione operativa.

Efficienza nell'uso dei materiali

BAT 22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).	
Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	<u>Non applicabile</u>

Efficienza energetica

BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative	<u>Applicata.</u> I consumi energetici d'impianto sono riconducibili a consumi di energia elettrica per ricarica dei carrelli elevatori, per il funzionamento delle pompe di

		azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	<p>gestione delle acque di scarico, per il funzionamento del trituratore, e del sistema di aspirazione delle arie esauste, per l'illuminazione degli ambienti interni e dei piazzali esterni dello stabilimento.</p> <p>Si tratta nel complesso di consumi contenuti e pertanto non pare giustificata la predisposizione di un Piano di Efficienza Energetica; gli aspetti legati all'efficienza energetica dell'impianto saranno gestiti nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale in quanto previsti dalla norma ISO 14001.</p> <p>Il progetto definitivo, riporta il resoconto dei consumi energetici annuali complessivamente previsti nell'esercizio del comparto C4.</p>
b.	Registro del bilancio energetico	<p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p><u>Applicata.</u></p> <p>Il Piano di monitoraggio prevede la registrazione dei consumi di energia elettrica con cadenza annuale. I consuntivi annuali saranno riportati anche nella Relazione Annuale di AIA.</p> <p>Allo scopo di poter monitorare in maniera puntuale i consumi energetici il comparto C4 sarà dotato di contatore dedicato.</p> <p>Tali strumenti permettono la creazione di un registro del bilancio energetico di sito.</p> <p>Il sistema elettrico prevede una unica fonte di approvvigionamento: la rete.</p>

Riutilizzo degli imballaggi

<p>BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). <i>L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.</i></p>	
<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallett ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	<p><u>Non applicabile</u> in quanto presso il comparto in esame non è previsto il riutilizzo degli imballaggi.</p>

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 2 si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti

Emissioni in atmosfera

BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	
a) Ciclone Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	<u>Applicata.</u> Tale BAT risulta applicabile limitatamente all'attività di triturazione. È pertanto prevista l'aspirazione delle arie di lavorazione trattate con filtro a maniche prima di essere convogliate all'emissione E52.
b) Filtro a tessuto Cfr. la sezione 6.1. I filtri a tessuto (detti anche «a maniche») sono costituiti da un tessuto o da un feltro poroso attraverso il quale si fanno transitare i gas per rimuovere le particelle. Il tessuto di cui è formato il filtro deve essere scelto in funzione delle caratteristiche dell'effluente gassoso e della temperatura massima d'esercizio.	
c) Lavaggio a umido (wet scrubbing) Cfr. la sezione 6.1. Eliminazione degli inquinanti gassosi o del particolato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.	
d) Iniezione d'acqua nel frantumatore	

Estratto della Tabella 6.3 relativo al trattamento meccanico dei rifiuti

Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate in atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
Polveri	mg/Nmc	2-5 (1)
(1) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nmc		

Per il monitoraggio si veda la BAT 8.

Il comparto C4 sarà destinato al trattamento meccanico dei rifiuti e allo stoccaggio senza alcun trattamento. Si precisa pertanto che solo per la sezione dedicata alla triturazione è previsto il rispetto della BAT specifica dedicata agli impianti di trattamento meccanico e della relativa BAT-AEL, per l'emissione E52 si propone un valore limite pari a 5 mg/Nm³.

3 PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI

Il presente piano, si riferisce al comparto C4 da realizzarsi presso il PAIP di Parma, viene redatto in risposta alla BAT 12 di cui alle BAT Conclusion del 10 agosto 2018, con le quali la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva

2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Si osserva che la redazione del piano risponde a un principio di estrema cautela, in quanto la BAT citata prevede che *“L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata”*.

Pertanto, pur segnalando che tale BAT per il comparto in esame risulta non applicabile per la tipologia di rifiuti trattati presso tale comparto e vista la progettazione delle aree destinate allo stoccaggio e al pretrattamento dei rifiuti, si predispose tale piano al fine di definire un protocollo da attivare solo in caso di segnalazione di odore ai recettori.

Le segnalazioni di cittadini, enti o imprese, in merito al funzionamento degli impianti ubicati nel Sito IPPC in esame, in particolare in relazione alla segnalazione di cattivi odori verranno segnalate alle postazioni telefoniche/mail di IREN; si evidenzia che le attività previste presso il polo non hanno al momento comportato segnalazioni di molestie olfattive.

Le indicazioni di massima sui contenuti del piano, vengono descritti dalla BAT 12:

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito

- un protocollo contenente azioni e scadenze,
- un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: *identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.*

Protocollo contenente azioni e scadenze

Nel caso in esame si tiene conto delle indicazioni tecniche e gestionali necessarie a garantire l'efficienza prevista per i sistemi di abbattimento, la frequenza delle manutenzioni e gli strumenti atti a verificare il corretto funzionamento degli impianti di abbattimento.

Sistemi di abbattimento installati

In sintesi, per il comparto C4, i presidi di abbattimento di possibili emissioni sono ascrivibili a:

- dimensionamento adeguato dei sistemi di abbattimento per il capannone C4A;
- controllo del mantenimento della pulizia dei piazzali e delle aree di movimentazione del sito IPPC

L'impiantistica legata al sistema dell'aria dei vari impianti del Sito IPPC comprende quanto segue.

Capannone C4A

L'emissione siglata E52 è dedicata all'aspirazione delle arie del capannone C4A dove è previsto il pretrattamento dei rifiuti non pericolosi di riduzione volumetrica tramite trituratore, da progetto si prevede l'installazione di una dedicata cappa di aspirazione.

La quantità massima di aria da aspirare è pari a 10.000 m³/h durante le ore di attività dell'impianto.

L'aria raccolta dalla cappa sarà infine convogliata al collettore principale installato all'esterno dell'edificio e diretto al sistema di trattamento, costituito da un filtro a maniche.

Principali manutenzioni previste: azioni e scadenze

Si riportano nel seguito le principali azioni manutentive previste per il sistema di aspirazione/ abbattimento arie, i principali presidi contro le emissioni indesiderate.

Presso il sito viene periodicamente effettuata

- la pulizia delle aree
- controllo efficienza sistema trattamento arie del capannone C4A

Protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10

I rifiuti gestibili presso il comparto in esame non hanno una componente odorigena che si ritiene possa generare molestie olfattive; tuttavia al fine di ridurre le possibili emissioni le modalità gestionali del Sito IPPC dei rifiuti in tutte le fasi di scarico, movimentazione, trattamento e carico sono tali da minimizzare le emissioni diffuse.

Si riporta di seguito le azioni da intraprendere da parte del personale d'impianto in caso di criticità significativa di molestia olfattiva.

In caso di criticità significative si prevede l'attivazione di campionamenti ambientali su postazioni fisse su cinque punti (4 punti di campionamento e 1 punto di bianco) lungo le quattro direttrici la cui specifica ubicazione unitamente al punto di bianco verrà concordata con gli Enti di controllo. Si prevede il controllo analitico dei seguenti parametri: Mercaptani (DMS, DMDS), H₂S, Limonene, Ammoniaca, Idrocarburi aromatici (Benzene, Toluene, Xileni) e COV.

Le campagne di monitoraggio odorogene previste sono quattro durante l'anno, con frequenza trimestrale.

I monitoraggi previsti saranno eseguiti da laboratori accreditati.

Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.

In caso di criticità significative verrà in primo luogo avviata una visita ispettiva approfondita presso il Sito IPPC che prenda in considerazione le possibili fonti di emissioni moleste, al fine di mettere a verbale le cause che hanno determinato il disagio e gli interventi da mettere in campo per evitare che possa ripetersi.

L'ispezione dovrà considerare almeno il funzionamento dei sistemi di abbattimento.

In caso del verificarsi di comprovati eventi odorigeni o di ripetute rimostranze saranno attivate campagne dedicate come definite nel capitolo precedente.

Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le fonti, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Altre misure di prevenzione e/o riduzione del potenziale impatto sono applicate in via generale e non alla singola criticità.

Si fa in particolare riferimento a:

- Formazione personale
- Predisposizione documentazione di registrazione
- Organizzazione ruolo lavoratori



SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE
AREA BIODIVERSITA'

IL RESPONSABILE DEL SETTORE E DI AREA
GIANNI GREGORIO

TIPO ANNO NUMERO

REG. CFR.FILE SEGNATURA.XML

Spett. li

Iren Ambiente s.p.a.

PEC: irenambiente@pec.gruppoiren.it

Arpae

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Servizio Sistemi Ambientali

PEC: aopr@cert.arpa.emr.it

Regione Emilia-Romagna

Settore Tutela dell'Ambiente ed economia
circolare

*Area Valutazione Impatto Ambientale e
Autorizzazioni*

TRASMISSIONE VIA PEC

Oggetto: progetto di realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1, presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma, Loc. Ugozzolo.

(Rif. Sinadoc n.37657/2023 - Prot. RER PG. 1195601 del 30.11.2023 - Fascicolo RER 1317/24/2023 (VIA)).

Richiedente: Iren Ambiente s.p.a.

Parere.

In riferimento alla richiesta in oggetto, acquisita agli atti di questo Settore al prot. PG. n. 109988 del 05/02/2024, si comunica che, vista l'ubicazione dell'intervento proposto, riguardante la realizzazione e l'esercizio impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1, presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma, Loc. Ugozzolo, non si ritiene necessaria l'effettuazione della Valutazione di incidenza Ambientale.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE E DI AREA
DR. GIANNI GREGORIO
(DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE)

Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna

tel 051.527.6080
fax 051.527.6957

segrprn@regione.emilia-romagna.it
segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 13/02/2024 07:04:42 PG/2024/0027497

FB_parere_Iren Ambiente spa_imp. stoccaggio loc. Ugozzolo comune di Parma.pdf

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni.



Ministero dell'Interno
Dipartimento Dei Vigili Del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO VIGILI DEL FUOCO PARMA
"Omne pro alieno bono"

P.E.C.: com.parma@cert.vigilfuoco.it
Via Chiavari, 11/b ☎ 0521.953211
Ufficio Prevenzione incendi
P.E.C.: com.prev.parma@cert.vigilfuoco.it
☎ 0521.953213-263

Spett.le ARPAE
Servizio Autorizzazioni e concessioni di
Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

e p.c. IREN AMBIENTE SPA (PAIP-POLO
AMB. INTEGR.GEST.RIF. DELL'ATO)
c/o INGEGNERE CAITI ISABELLA
isabella.caiti@ingpec.eu

rif.prot. SUAP n° <>

Oggetto: **Pratica VV.F. n° 22580**
Valutazione Progetto, Parere di approvazione.
Comparto "C4"
Ditta IREN AMBIENTE SPA (PAIP-POLO AMB. INTEGR.GEST.RIF. DELL'ATO)
sita in LOC. UGOZZOLO - STRADA DELLA LUPA SN, 43122 Parma

In relazione all'istanza in oggetto ricevuta con prot. 20939 del 21/12/2023 per le seguenti attività soggette:

34.2.C	Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche...
36.2.C	Depositi di legnami, carbone, sughero e affini, q.tà > 500.000 kg
44.2.C	Depositi di materie plastiche, con quantitativi in massa oltre 50.000 kg
70.2.C	Depositi di merci (materiali combust. > 5000 kg), con superf. oltre 3000 mq
43.2.C	Depositi di prodotti in gomma, pneumatici e simili (q.tà > 50.000 kg)

valutato il progetto ai fini della Prevenzione Incendi dal Funzionario Paolo Cicione, si esprime **parere definitivo favorevole** sulla conformità dello stesso.

Si osserva che nell'ambito dell'istruttoria, il gruppo di lavoro istituito presso la Direzione Regionale Emilia Romagna per le valutazioni delle progettazioni effettuate con l'impiego della metodologia dell'approccio ingegneristico ai sensi del DM 3 agosto 2015 e ss.mm.ii. e del DM 9 maggio 2007, ha ritenuto che il punto oggetto di soluzione alternativa è non pertinente al caso in esame, in quanto applicabile ai soli depositi all'aperto, riconducendo le soluzioni proposte nell'ambito delle soluzioni conformi di cui alle tabelle 1 e 3 del punto 5.3.2 del DM 26.07.2022.

Il titolare dell'attività potrà, al fine del miglioramento del livello di sicurezza antincendio dell'attività, adottare le misure compensative proposte per la soluzione alternativa con particolare riferimento al sistema di gestione della sicurezza antincendio (GSA).

Prima di avviare l'esercizio dell'attività, il responsabile è tenuto a presentare segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) presso questo Comando, ai sensi dell'art. 4 del DPR 151/11, con allegata la documentazione tecnica prevista dal DM 07/08/2012.

Ogni modifica delle strutture o degli impianti, oppure delle condizioni di esercizio dell'attività, che comporti una modifica delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, obbliga il responsabile dell'attività a riavviare le procedure di cui agli artt. 3 o 4 del DPR 151/11.

Avverso al presente parere può essere opposto ricorso entro il termine di 60 giorni presso il TAR competente oppure entro 120 giorni presso il Capo dello Stato, ai sensi del DPR 1199/1971.

Il responsabile dell'istruttoria tecnica

Paolo Cicione

(firmato digitalmente)



IL COMANDANTE

Annalicia Vitullo

(firmato digitalmente)

VITULLO ANNALICIA
MINISTERO
DELL'INTERNO
15.11.2024 09:14:19
GMT+01:00



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Lettera inviata solo via E-MAIL
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

Parma,

Prot. n.

Class. 34.43.01/2552/2024

All.

Spett. ARPAE – Agenzia Prevenzione Ambientale
Energia Emilia-Romagna

PEC:

aoopr@cert.arpa.emr.it

p.c. Comando Vigili del Fuoco Parma

PEC:

com.prev.parma@cert.vigilifuoco.it

p.c. Prefettura di Parma - UTG

PEC:

protocollo.prefpr@pec.interno.it

Risposta al vs. foglio prot. n. 189843 del 21/10/2024

Acquisito con ns. prot. n. 11422 del 22/10/2024

Oggetto: Comune di Parma (PR), località Ugozzolo

Disposizioni di tutela ai sensi della Parte II e III del D.Lgs. 42/2004 – tutela archeologica e paesaggistica

Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di “Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” - Proponente Iren Ambiente SpA

Conferenza di Servizi decisoria: convocazione della seconda seduta per il giorno 28/10/2024 - ore 10:30

In risposta alla nota a margine specificata e con riferimento al procedimento in oggetto, questo Ufficio comunica di non poter prendere parte alla riunione nella data indicata a causa di altri obblighi che impegnano il Soprintendente e i funzionari in servizio.

In relazione alla procedura in oggetto, si confermano i contenuti della propria precedente prot. n. 1513 del 12.02.2024, già agli atti della conferenza e trasmessa al Comando dei Vigili del Fuoco di Parma designato dalla Prefettura di Parma quale soggetto unico legittimato a rappresentare le amministrazioni statali periferiche coinvolte nella conferenza dei servizi in oggetto.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:
Maria Luisa Laddago

C=IT
O=MiC

Funzionario responsabile del procedimento e dell'istruttoria archeologica dott. Marco Podini Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: marco.podini@cultura.gov.it
Funzionario responsabile dell'istruttoria paesaggistica arch. Paola Madoni Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: paola.madoni@cultura.gov.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

*Ministero della cultura***SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA**

Lettera inviata solo via E-MAIL
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

*Parma,**Prot. n.**Class. 34.43.01/2552/2024**All.*

Spett. Comando Vigili del Fuoco Parma
PEC:
com.prev.parma@cert.vigilifuoco.it

p.c. Prefettura di Parma - UTG
PEC:
protocollo.prefpr@pec.interno.it

Risposta al vs. foglio prot. n. 1793 del 01/02/2024
Acquisito con ns. prot. n. 1158 del 02/02/2024

Oggetto: Comune di Parma (PR), località Ugozzolo**Disposizioni di tutela ai sensi della Parte II e III del D.Lgs. 42/2004 – tutela archeologica e paesaggistica****Intervento: Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” - procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale****Proponente Iren Ambiente SpA**

In relazione alla procedura in oggetto, atteso che, con nota prot. n. 81897 del 28.12.2023 della Prefettura di Parma, codesto Comando è stato designato quale soggetto unico legittimato a rappresentare le amministrazioni statali periferiche coinvolte nella conferenza di servizi di cui all'oggetto, si trasmettono qui di seguito le determinazioni di questa Soprintendenza in relazione agli aspetti di tutela archeologica e paesaggistica.

Per quanto attiene agli aspetti di tutela archeologica, presa visione della relazione archeologica preliminare prodotta dalla ditta “AR/S Archeosistemi Società Cooperativa”, prevista ai sensi dell'art. 41, comma 4 del D.lgs. 36/2023 (già art. 25 del D.Lgs. 50/2016) come parte integrante del progetto dell'opera, tenuto inoltre conto delle evidenze archeologiche note in prossimità alla zona di interesse, si comunica quanto segue.

Le aree di progetto ricadono in un territorio antropizzato già in età antica, con testimonianze di occupazione che vanno dall'Età del Ferro a quella Romana, Medievale e Moderna. Tale circostanza rende necessario un approfondimento dell'indagine archeologica come disciplinato ai sensi del comma 7 dell'allegato I.8, a cui rimanda l'articolo sopracitato e che dovrà consistere nell'esecuzione di saggi archeologici e, ove necessario, sondaggi e scavi, anche in estensione, tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

La localizzazione di detti saggi andrà concordata col funzionario archeologo territorialmente responsabile. Le verifiche dovranno essere eseguite da un archeologo di comprovata professionalità che opererà sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, senza alcun onere verso la medesima.

A conclusione di tali verifiche faranno seguito le valutazioni di competenza di questo Ufficio, che – a seconda dei risultati - potranno consistere o in ulteriori prescrizioni di tutela archeologica ovvero nella formale conclusione del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

A completamento delle verifiche archeologiche, il professionista incaricato dovrà produrre una relazione finale con documentazione grafica e fotografica di rito, secondo le indicazioni riportate sul sito di questa Soprintendenza e provvedere a inserire l'esito delle operazioni di assistenza all'interno del PlugIn ArcheoDB del Segretariato Regionale (<https://emiliaromagna.cultura.gov.it/archeodb/>), compilando, ove siano disponibili i dati, tutti i campi facoltativi e

**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

obbligatori. In caso di rinvenimento di materiali archeologici, questi dovranno essere lavati e consegnati secondo le modalità indicate sul sito di questa Soprintendenza.

Si rimane in attesa di conoscere con congruo anticipo (10 giorni) la data di inizio delle verifiche e il nominativo del professionista incaricato, che dovrà prendere contatto con il funzionario archeologo responsabile del presente procedimento.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti di tutela paesaggistica, dalla verifica degli elaborati progettuali si evince che la realizzazione dei fabbricati del comparto C4 insistono su aree non interessate da tutela paesaggistica; l'Amministrazione comunale, attraverso il preposto servizio per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, è comunque tenuta a verificare se ricorrono gli estremi per la sottoponibilità dell'istanza ai sensi degli artt. 142 e 146 del D.Lgs. n.42/2004 smi.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:
Maria Luisa Laddago
C=IT
O=MiC

Funzionario responsabile del procedimento e dell'istruttoria archeologica dott. Marco Podini Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: marco.podini@cultura.gov.it
Funzionario responsabile dell'istruttoria paesaggistica arch. Paola Madoni Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: paola.madoni@cultura.gov.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-pr@beniculturali.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

Sinadoc 37657/2023

Posta interna

Spett.le Arpae di PARMA
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Oggetto: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto di realizzazione del comparto C4 impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso il PAI polo ambientale integrato di Parma, località Ugozzolo.
Contributo istruttorio per la matrice terre e rocce e da scavo

In merito all'elaborato "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", si trasmettono le seguenti considerazioni.

Il progetto prevede la realizzazione di un Impianto di stoccaggio, messa in riserva e pre-trattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 del PAI Polo Ambientale Integrato per la gestione dei rifiuti nell'ATO di Parma presso il Comune di Parma (PR).

Le terre e rocce scavate verranno utilizzate integralmente all'interno del sito stesso.

Il volume totale di scavo per la realizzazione dell'opera è quantificabile in 12.200 m³ (esclusi i volumi di scavo derivanti dagli scavi per le fondazioni e per i pali di fondazione che saranno gestite come rifiuti) e sarà totalmente riutilizzato in loco. Il materiale sarà utilizzato per terrapieni, per prati ed aiuole e costruzione di dune.

Il sito era già stato caratterizzato per la realizzazione dei comparti C1 e C2 e sono stati realizzati ulteriori 10 campionamenti nel novembre 2023. Sono state eseguite le analisi chimiche previste dal set analitico minimale riportato in Tabella 4.1 dell'Allegato 4 al D.P.R. n. 120 del 13/06/2017. Su tutti i campioni prelevati sono state eseguite analisi per la determinazione del contenuto in amianto. Dalle risultanze analitiche si evince che tutti i campioni di terreno prelevati sono risultati conformi con quanto previsto dalla colonna B della Tab. 1 dell'Allegato 5 al titolo V della Parte del Dlgs 152/06. I campioni di riporto sono stati sottoposti a test di cessione e risultano conformi al DM del 05/02/1998 e smi

Come previsto dall'art. 24 comma 3 del DPR 120/2017, è stato redatto un Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti.

La documentazione risulta completa di:

- inquadramento ambientale e territoriale, urbanistico, geologico e idrogeologico;
- descrizione delle opere da realizzare;
- volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- piano di caratterizzazione delle terre e rocce;
- collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo a seguito di movimentazione.

Visti

- D.Lgs 152/06 Parte II e IV e smi
- DPR 120/17

questo Servizio esprime parere favorevole a quanto in progetto alle seguenti condizioni:

in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, il proponente o l'esecutore dovrà:

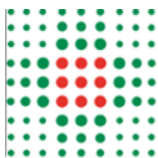
1. definizione dei volumi di scavo;
2. la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
3. la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
4. la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Restando a disposizione, si porgono distinti saluti.

Il tecnico
Tiziana Bolzoni

La Responsabile del Distretto di Parma
Alessandra Copelli

Documento firmato digitalmente ai sensi vigente normativi



FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0070755

DATA: 10/10/2024

OGGETTO: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo. Espressione di parere.

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Natalia Sodano
Gaia Fallani

CLASSIFICAZIONI:

- [04-01-02]

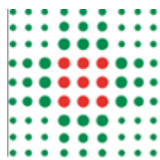
DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0070755_2024_Lettera_firmata.pdf:	Fallani Gaia; Sodano Natalia	39C43B938F6A449B67503BAA7DBC9573 CDDEAA822D6B2F3B1A00BF7F4FD35EFA

L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.





**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma**

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. SUD-EST
DIPARTIMENTO Sanita' Pubblica

ARPAE - Parma
aoopr@cert.arpae.emr.it

Comune di Parma
comunediparma@postemailcertificata.it

OGGETTO: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo. Espressione di parere.

Con riferimento alla richiesta del Comune di Parma, espressa durante la Conferenza dei Servizi tenutasi in data 26 settembre 2024 e in base al Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265, si conferma che l'installazione in oggetto è classificabile come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I- industrie di prima classe, elenco C) Attività industriali, punto 14.

Cordiali Saluti

Tecnico incaricato Gaia Fallani

Responsabile UOC Igiene del Territorio e Ambiente Costruito dott.ssa Natalia Sodano

Firmato digitalmente da:

Natalia Sodano

Gaia Fallani

Responsabile procedimento:
Gaia Fallani

Gaia Fallani
DIPARTIMENTO Sanita' Pubblica

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA
Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma
Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393
Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA
STRUTTURA OPERATIVA AMBIENTE,
AGENTI FISICI ED ECONOMIA CIRCOLARE

fasc: 2023.VI/8.2/19
(da citare nella corrispondenza)

ARPAE SAC
Via Spalato n. 2
43125 Parma
Dott.ssa Beatrice Anelli
Dott.ssa Manuela Dazzi
PEC: aoopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art.27 - bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPCP/AIA sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" - Proponente Iren Ambiente SpA. Indizione della Conferenza di Servizi decisoria e Convocazione della terza seduta per il giorno 20/11/2024.

PARERE COMUNE DI PARMA

Con riferimento alla procedura in oggetto e facendo seguito alla convocazione della terza seduta della conferenza di servizi ns. prot. 292894 del 06/11/2024;

viste le integrazioni documentali prodotte;

acquisiti i pareri dei Settori comunali coinvolti per le rispettive competenze;

con la presente si esprime PARERE FAVOREVOLE alla realizzazione dell'intervento.

Il parere si intende subordinato al rispetto delle prescrizioni contenute negli allegati pareri:

Settore Sportello Unico Attività Produttive e Edilizia

Parere favorevole con prescrizioni allegato 1, prot. n. 303044 del 18/11/2024

Settore Mobilità e Trasporti - S.O. Mobilità Sostenibile

Parere favorevole allegato 2, prot. n. 297569 del 12/11/2024 (sostituisce il precedente parere prot. n. 241855 del 23/09/2024)

Corpo di Polizia Locale - S.O. Protezione Civile

Parere favorevole allegato 3, prot. n. 300518 del 14/11/2024

Comune di Parma - Settore Transizione Ecologica

Nulla-osta comunale ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 in materia di industrie insalubri prot. n. 304371 del 20/11/2024.

I pareri favorevoli precedentemente espressi e trasmessi si intendono invece confermati, come

sotto riepilogati:

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio

Parere favorevole, prot. n. 243970 del 25/09/2024

Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione

Parere favorevole condizionato, prot. n. 292746 del 28/12/2023

Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio

Parere favorevole, prot. n. 292994 del 28/12/2023

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DI STRUTTURA

Dott. Andrea Peri

(f.to digitalmente)

IL RESPONSABILE DI SETTORE

Dott. Alessandro Angella

(f.to digitalmente)



Comune di Parma

SETTORE ATTIVITA' PRODUTTIVE E EDILIZIA

Spett.le

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

Sede

Fasc. 2023.VI/8.2/19

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" - Proponente Iren Ambiente SpA.

Indizione della Conferenza di Servizi decisoria e Convocazione della seconda seduta per il giorno 28/10/2024 - ore 10.30 Convocazione della seconda seduta della conferenza dei servizi decisoria e richiesta di parere.

LA DIRIGENTE DEL SETTORE ATTIVITA' PRODUTTIVE E EDILIZIA

Vista la Vs lettera del 24/10/2024 prot. gen. n. 278047 con cui si chiedeva un parere relativamente alla documentazione presente nel link contenuto nella stessa comunicazione, con cui veniva integrato il progetto relativo alle opere in Oggetto,

- esprime parere di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, non risultando di competenza del Settore Attività Produttive e Edilizia le valutazioni inerenti aspetti di natura energetica, sismica, ambientale,
- attesta pertanto che il Permesso di Costruire, con riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto.

Specifica conseguentemente che la data di rilascio del Permesso di Costruire coinciderà con la data di conclusione del procedimento di cui sopra. Tale data costituirà pertanto riferimento per l'attribuzione del numero di fascicolo.

Specifica inoltre che dalla medesima data di efficacia decorreranno i termini di validità del titolo edilizio, delle scadenze per i pagamenti, e per tutte le comunicazioni di legge successive al rilascio, quali ad esempio la comunicazione di inizio lavori, eventuale cambio di impresa esecutrice e Direttore Lavori, ECC....

Precisa che il progetto oggetto di rilascio, per la parte che riguarda gli aspetti edilizi, è composto da n. 16 elaborati (A.01-A.02-A.03-A.04-A.05-A.06-A.07-A.08-A.09-A.10-A.11-A.12-A.13-A.14-A.15-A.16) e che la consistenza dell'intervento, espressa in termini di Superficie Lorda Utile (SLU) è complessivamente pari a mq. 9.806,65.



c_g337.Comune di Parma - Prot. 18/11/2024.0303044.I Documento firmato digitalmente da: Costanza Barbieri con certificato valido dal 05/09/2022 al 17/09/2025 e con firma qualificata Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis d el D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

Considerato

1. che il **contributo di costruzione**, dovuto ai sensi dell'art. 29 della L.R. 15/2013 e s.m.i., e la **monetizzazione di standard pubblici**, sono così quantificati:

Causale	Calcolo	Importo
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U1] 9230,25 (mq) * 12,24 (€/mq) * 0,70 (%F) = 79.084,78 €	79.084,78 €
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U2] 9230,25 (mq) * 3,57 (€/mq) * 0,70 (%F) = 23.066,39 €	23.066,39 €
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U1] 576,40 (mq) * 12,24 (€/mq) * 1 (%F) = 7.055,14 €	7.055,14 €
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U2] 576,40 (mq) * 3,57 (€/mq) * 1 (%F) = 2.057,75 €	2.057,75 €
CONTRIBUTO D+S	[D] 9806,65 (mq) * 4,00 (€/mq) * 1 (K) = 39.226,60 €	39.226,60 €
CONTRIBUTO D+S	[S] 9806,65 (mq) * 3,00 (€/mq) * 1,5 (K) = 44.129,93 €	44.129,93 €
MONETIZZAZIONE PARCHEGGI PUBBLICI	[MSP] 2.451,6625 (mq) * 200,00 (€/mq) = 490.332,50 €	490.332,50 €
	Totale:	684.953,09 €

2. che il termine di 30 giorni, relativo alle modalità di adempimento da parte del titolare degli obblighi relativi al pagamento degli importi suindicati, decorrerà dalla data di conclusione del procedimento di cui sopra.

Evidenzia che il soggetto interessato, una volta concluso il procedimento, dovrà immediatamente prendere opportuni contatti con il Settore Attività Produttive e Edilizia del Comune di Parma per ricevere le indicazioni operative atte ad adempiere agli obblighi di pagamento.

Precisa altresì che il rilascio del Permesso, quale parte integrante della procedura in Oggetto, avrà le seguenti ulteriori condizioni di rilascio comuni a tutti i permessi di costruire:

1. I lavori dovranno essere iniziati entro un anno dalla data di rilascio del presente permesso di costruire. Nel caso di mancato inizio dei lavori entro il suddetto termine, il permesso di costruire deve intendersi decaduto e l'esecuzione delle relative opere resta subordinata al rilascio di nuovo titolo abilitativo.
2. I lavori dovranno essere ultimati, e cioè l'opera deve essere abitabile o agibile, entro tre anni dalla data di rilascio del presente permesso.
3. Con comunicazione motivata da parte dell'interessato presentata anteriormente alla scadenza, entrambi i termini possono essere prorogati. Decorsi tali termini il permesso decade di diritto per la parte non eseguita.
4. La data di effettivo inizio dei lavori deve essere comunicata allo Sportello unico con indicazione del Direttore dei Lavori e dell'Impresa esecutrice. Tutte le variazioni successive devono essere preventivamente comunicate al Comune.
5. Il titolare è obbligato a mantenere la destinazione d'uso autorizzate nel rispetto delle norme del P.S.C. - P.O.C. - R.U.E.
6. Si intendono qui richiamate e dovranno essere rigorosamente osservate tutte le condizioni e prescrizioni delle Leggi e dei Regolamenti generali e speciali in materia d'Igiene, di Edilizia, di Sicurezza del Lavoro e di Polizia Stradale vigenti in modo che dal silenzio del presente permesso non

potrà mai argomentarsi alcuna deroga alle medesime, per quanto tale deroga fosse o esplicitamente o implicitamente fatta presente nella denuncia dell'interessato o negli allegati alla stessa.
Si fa espressa dichiarazione che quali che siano le indicazioni dei disegni non potrà essere fatta alcuna occupazione permanente del suolo stradale che non sia stata esplicitamente autorizzata nei modi di Legge dalla Amministrazione Civica.

7. Dall'inizio dei lavori fino alla loro ultimazione dovrà essere apposta nel cantiere, visibile dalla pubblica via, un cartello con l'indicazione dell'opera ed i nomi del titolare del permesso di costruire, del progettista, del direttore dei lavori, del calcolatore delle opere in cemento armato, del coordinatore dei lavori in fase di progettazione, del coordinatore dei lavori in fase di esecuzione, del costruttore e dell'assistente.
Per tutta la durata dei lavori dovranno essere tenute presso il cantiere, a disposizione dei funzionari comunali per i controlli di competenza, il presente permesso e la copia dei disegni approvati.
Il titolare ha l'obbligo di notificare gli estremi del permesso di costruire alle aziende erogatrici di pubblici servizi a cui fa richiesta per allacciamenti anche provvisori o riferiti all'attività di cantiere o ad impianti particolari.
8. Ai sensi della L.R. n. 19/2008 non potrà darsi inizio ai lavori prima dell'avvenuto rilascio dell'autorizzazione sismica oppure dell'attestazione di avvenuto deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture da parte della Struttura Tecnica competente in materia Sismica, consegna degli elaborati previsti dal DPR 380/01 e s.m.i. nel caso di interventi privi di rilevanza ai fini sismici. Altresì, nei casi previsti dalla legge, il titolare dovrà provvedere alla notifica preliminare di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.
9. L'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche comporta la decadenza del permesso di costruire, salvo che i relativi lavori siano stati iniziati e vengano completati entro i termini stabiliti.
10. Le variazioni, qualunque sia la natura e l'importanza, che il Comune introduca, per qualsiasi motivo, nelle strade o nelle piazze o la soppressione delle medesime, non daranno mai diritto al titolare di pretendere alcuna indennità per pregiudizi, incomodi o deprezzamenti arrecati agli edifici od alle adiacenze o dipendenze di questi.
Gli sporti degli edifici, sia fissi, come ad esempio balconi, sia mobili, come persiane, chiudenti o simili, protendentisi nel soprassuolo stradale, si intendono sempre rilasciati in via precaria, ed il Comune avrà in ogni tempo diritto che vengano tolti senza bisogno di ricorrere all'Autorità Giudiziaria, a seguito di semplice intimazione del Sindaco al proprietario.
11. I ponti di servizio e gli steccati eventualmente occorrenti, dovranno essere costruiti e difesi in modo da garantire in ogni caso la incolumità delle persone, osservando le prescrizioni del RUE e quelle vigenti in materia di sicurezza del lavoro e tutela della circolazione stradale.
12. Il presente permesso di costruire è rilasciato senza pregiudizio su quanto ha attinenza alla statica della costruzione: si intende che al riguardo sono esclusivamente responsabili il proprietario, il progettista, il direttore e l'esecutore delle opere secondo le vigenti disposizioni di legge.
13. Il committente titolare del permesso di costruire, il direttore e l'esecutore dei lavori sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme generali di legge e di regolamento come delle modalità esecutive che sono fissate nel presente titolo abilitativo.
L'inosservanza è soggetta alle sanzioni previste dal Titolo IV del DPR n. 380/01.
14. Il presente permesso di costruire è rilasciato facendo salvi i diritti e gli interessi dei terzi, verso i quali il titolare assume ogni responsabilità rimanendo inoltre obbligato a tenere indenne e rilevato il Comune da ogni azione, molestia o spesa che potesse in qualsiasi tempo e modo e per qualsiasi ragione, essere cagionata dal permesso stesso.
15. Il presente permesso di costruire ai sensi dell'art.9, comma 2, della L.R. n.15/2013 è trasferibile insieme all'immobile ai successori o aventi causa ed è irrevocabile, fatti salvi i casi di decadenza previsti dalla stessa Legge.
16. Il presente permesso di costruire non comprende specifiche autorizzazioni come taglio di alberature, manomissioni di suolo pubblico, occupazioni di suolo pubblico, chiusure e parzializzazioni di traffico,

c_g337.Comune di Parma - Prot. 18/11/2024.0303044.I Documento firmato digitalmente da: Costanza Barbieri con certificato valido dal 05/09/2022 al 17/09/2025 e con firma qualificata. Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

passi carrai, ecc. che non siano state espressamente richieste nell'istanza del PdC stesso e corredate di elementi progettuali idonei allo svolgimento dell'istruttoria per la relativa specifica autorizzazione.

17. Se durante i lavori si dovessero installare nell'area di cantiere impianti/attrezzature/strutture e dispositivi che possono costituire ostacolo/pericolo alla navigazione aerea in base alla verifica preliminare di compatibilità secondo i criteri ENAC, dovrà essere acquisita preventiva autorizzazione di ENAC pena la sospensione dei lavori.
18. Qualora non già espressamente evidenziata nell'istanza del PdC e corredata di elementi progettuali idonei allo svolgimento dell'istruttoria per le relative specifiche autorizzazioni, durante i lavori dovrà essere rispettata la normativa tecnica di sicurezza inerente la rete dei metanodotti di cui al D.M. 17 aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico, prendendo se necessario contatti con il Centro Snam Rete Gas competente per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.
19. Entro 15 giorni dall'effettiva conclusione delle opere dovrà essere presentata Segnalazione Certificata di conformità Edilizia e Agibilità (SCEA), in ottemperanza all'art. 23 della L.R. 15/2013 e s.m.i.

La Dirigente del Settore Attività Produttive e Edilizia
(Arch. Costanza Barbieri)
Firmato digitalmente

L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente, è conservato a cura dell'Ente produttore secondo la normativa vigente.



Comune di Parma

SETTORE MOBILITA' E TRASPORTI
S.O. MOBILITA' SOSTENIBILE

Classificazione 2023.VI/7.3

Spett.le
Settore Transizione Ecologica
c.a. dott. Alessandro Angella
c.a. dott. Andrea Peri

Oggetto: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e V.I.A. del “comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1” presso PAIP loc. Ugozzolo. Integrazione parere di competenza.

Ad integrazione del precedente parere, si comunica quanto segue.

Il Settore Opere Pubbliche ha recentemente verificato la possibilità di sviluppare un progetto per la riapertura di Viale Versailles che comporta un impegno economico relativamente meno gravoso rispetto alle precedenti soluzioni considerate e con la possibilità di una riapertura dell'arteria stradale in tempi più rapidi. Tale progetto prevede un ripristino del rilevato stradale esistente e non un completo rifacimento dello stesso per cui, verosimilmente, la riapertura al traffico sarà limitata alla sola circolazione di veicoli leggeri e non di mezzi pesanti, escludendo di fatto la maggior parte dei veicoli afferenti al termovalorizzatore almeno fino a che, in seguito ad adeguati monitoraggi, il rilevato stradale non risulterà definitivamente assestato.

Tutto ciò premesso, si ritiene vengano meno i presupposti per la richiesta precedentemente formulata da questo Settore di contributo economico da parte di Iren, finalizzato alla riapertura di via Versailles.

In merito alla richiesta di monetizzazione dello standard relativo ai parcheggi pubblici, si esprime parere favorevole.

Il Dirigente
Ing. Andrea Mancini
sottoscritta digitalmente

Tecnico istruttore della partica: arch. Dina Ravaglia

c_g337.Comune di Parma - Prot. 12/11/2024.0297569.I Documento firmato digitalmente da: Andrea Mancini con certificato valido dal 10/03/2023 al 10/03/2026 e con firma qualificata Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma



Comune di Parma

CORPO DI POLIZIA LOCALE
S.O. PROTEZIONE CIVILE

Settore Transizione Ecologica
Dott. Alessandro Angella

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" - Proponente Iren Ambiente SpA. TRASMISSIONE PARERE.

Gentilissimo,

in relazione a quanto richiesto con nota fasc: 2023.VI/8.2/19, limitatamente a quanto attiene l'ambito della Protezione Civile, riteniamo utile formulare il seguente parere favorevole con prescrizioni, ad integrazione di quanto precedentemente comunicato con nota in data 07/02/2023 – Prot. 0024170.I:

1. definizione, da parte del Gestore, di tutti i possibili scenari incidentali aventi un impatto dannoso all'esterno dell'impianto;
2. analisi e proposta delle possibili misure di mitigazione degli effetti di eventi dannosi, rispetto alla popolazione e all'ambiente, in relazione agli scenari di cui al punto 1;
3. relativamente ai punti precedenti, redazione di un'apposita procedura operativa finalizzata all'allertamento precoce della popolazione e alla definizione delle competenze dei vari soggetti ed enti deputati alla gestione dell'emergenza.

La documentazione di cui sopra dovrà essere prodotta entro 6 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione. Detta documentazione dovrà essere aggiornata anche in riferimento alla futura entrata in funzione del nuovo impianto C4.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti che si rendessero necessari, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Responsabile della S.O. Protezione Civile
Ing. Daniele Fratta



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/8.2/19

ARPAE SAC

P.le della Pace n. 1

43121 Parma

Responsabile di funzione Autorizzazioni
Complesse

Dott.ssa Beatrice Anelli

inviata tramite PEC all'indirizzo:

aopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo".

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura in oggetto e facendo seguito alla conferenza di servizi tenutesi in data 28/10/2024;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti del Sindaco del Comune di Parma n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41-pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento allo scrivente dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che la Commissione Europea ha inserito la città di Parma tra le 100 Città europee che parteciperanno alla Missione "Climate Neutral and Smart Cities" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica, cioè lo zero netto di emissioni di gas climalteranti, entro il 2030;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, nella seduta di Conferenza di Servizi del 28/10/2024, come da verbale della stessa pervenuto in data 14/11/2024, prot. n. 299476:

- ha dichiarato che, per l'attività svolta, la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1^a classe ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I- industrie di prima classe, elenco C) Attività industriali, punto 14;
- ha espresso parere favorevole su tutti gli aspetti di propria competenza, comprese le considerazioni ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico-sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio **NULLA OSTA** nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. energia e clima: nei processi produttivi e nei futuri interventi di ammodernamento aziendale la ditta dovrà valutare soluzioni in grado di ridurre le proprie emissioni ed eliminare, ove tecnicamente possibile, l'utilizzo di fonti energetiche provenienti da combustibili fossili o climalteranti;
2. Inquinamento luminoso: l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione

DUC – Direzionale Uffici Comunali

Largo Torello de Strada, 11A – 43121 Parma

0521.40521 – comunediparma@postemailcertificata.it

dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:

- a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
- b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
- c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di Particolare Protezione;

3. Lotta alle arbovirosi: l'attività della ditta deve essere gestita in conformità alle disposizioni dell'Ordinanza Sindacale rep. n. 24 del giorno 11/04/2024 in materia di prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori, in particolare zanzara tigre (*aedes albopictus*) e zanzara comune (*culex pipiens*), e pertanto sarà necessario:
 - punto 1: evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
 - punto 2: procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
 - punto 6: evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - punto 7: assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.
4. Dovrà essere sempre mantenute in perfetta efficienza la piantumazione con funzione di barriera verde di mitigazione dell'impatto visivo e dall'irraggiamento solare realizzata al contorno dell'impianto in oggetto.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)



Comune di Parma

SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

S.O. PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Alla c.a. del Dirigente del
Settore Transizione ecologica
Dott. Alessandro Angella
a.angella@comune.parma.it

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di “Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” – Proponente Iren Ambiente SpA.

Indizione della Conferenza di Servizi decisoria e Convocazione della prima seduta per il giorno 26/09/2024 – ore 11:00

Convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi decisoria – Parere di competenza

Fasc: 2023.VI/8.2/19

Visti:

- la comunicazione di pari oggetto, inoltrata dal Settore Transizione ecologica, prot. n. 11/09/2024.0231833.I, con la quale si chiede il parere di competenza;
- la documentazione integrativa resa disponibile al seguente indirizzo:
<https://comuneparma.sharepoint.com/:f/s/CdpSettoreTransizioneEcologica/EsFh3Lvth-ZCkFE9PrC419oBdxSvLF3EDlmdFmk6f5ye4Q?e=kwdg2V>;
- gli strumenti della pianificazione comunale vigenti.

Richiamate le nostre precedenti note inviate con prot. n. 28/12/2023.0291271.I e con prot. n. 05/04/2024.0082361.I

Si conferma la valutazione positiva del progetto presentato, per quanto di stretta competenza.

La Responsabile della
S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio
Arch. Lucia Sartori
(sottoscritta digitalmente)

Direzionale Uffici Comunali
Largo Torello de' Strada 11/A – 43121 Parma
0521/218228 – l.sartori@comune.parma.it
LS/PR



Comune di Parma

SETTORE OPERE PUBBLICHE

S.O. LAVORI PUBBLICI E ATTUAZIONE PNRR
Ufficio Opere di Urbanizzazione

Class. 2021.VI/3.49/21

C.a.

**S.O. Ambiente, Agenti fisici ed
Economia circolare**

c/o Comune di Parma

Oggetto: IREN AMBIENTE s.p.a. – VIA per “Realizzazione ed esercizio del Comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPCC PAIP” in loc. Ugozzolo, a Parma – Parere definitivo.

Visti:

- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, e ss.mm.ii., avente ad oggetto il Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- la deliberazione n. GC-2023-30 del 10 febbraio 2023, e successive modificazioni e integrazioni, avente ad oggetto l'Approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025 all'interno del quale è presente la sezione “Rischi corruttivi e Trasparenza”;

Viste le seguenti normative di settore in materia di gestione del rischio di alluvioni:

- deliberazione di G.R. 1 agosto 2016, n. 1300, riguardante le Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvionali (PGRA) ai sensi dell'art. 58, elaborato n. 7 (Norme di attuazione), e dell'art. 22, elaborato n. 5 (Norme di attuazione), del progetto di variante al PAI e al PAI DELTA adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazioni n. 5/2015;
- deliberazione n. GC-2020-140 del 17 giugno 2020 avente ad oggetto l'Approvazione della proposta di Regolamento di gestione del Rischio Idraulico (RRI) del Comune di Parma;
- deliberazione n. CC-2021-96 del 13 dicembre 2021 avente ad oggetto l'approvazione della Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), al Piano Operativo Comunale (POC) e alla Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) in adeguamento alla Variante Generale di Piano Strutturale Comunale (PSC)

2030, di cui uno degli allegati è il RRI suddetto;

Viste le seguenti disposizioni organizzative:

- determinazione dirigenziale DD-2023-417 del 3 marzo 2023 della Direzione Generale del Comune di Parma, in attuazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 60 del 3 marzo 2023, recante l'assegnazione delle funzioni in materia di gestione del rischio idraulico e alluvionale e di monitoraggio delle opere di urbanizzazione realizzate a scomputo degli oneri e inserite in convenzioni urbanistiche all'Ufficio Opere di Urbanizzazione del Settore Opere Pubbliche;

Preso atto:

- che in data 21.12.2023, con Prot. Gen. n. 283141, codesta Struttura Operativa ha richiesto l'espressione di un parere di merito per quanto di competenza;

Vista:

- la documentazione tecnica allegata al procedimento in oggetto sul sito web dell'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e pubblicata in data 11.12.2023;

Dato atto che:

- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA - d.G.R. 1300/2016) attribuisce all'area in cui sarà realizzato l'intervento in oggetto lo scenario di pericolosità "Alluvioni Poco Frequenti - M - P2" per il Reticolo Secondario di Pianura (RSP);
- il Regolamento di Gestione del Rischio Idraulico (RRI - d.G.C. 140/2020 e d.C.C. 96/2021) attribuisce all'area in cui sarà realizzato l'intervento in oggetto lo scenario di "Alluvioni Poco Frequenti" con vulnerabilità idraulica "Media - M - P2" per il Reticolo Canali;

tutto ciò premesso e considerato, lo scrivente Ufficio

esprime parere favorevole condizionato

per le motivazioni di seguito riportate, con riguardo alla gestione del rischio idraulico:

1. poiché le acque meteoriche di progetto saranno scaricate nel canale Naviglio, occorrerà acquisire il parere del Consorzio di Bonifica Parmense;
2. ai sensi dell'art. 19 comma 4 del RRI dovrà essere allegata la dichiarazione del progettista, Allegato 3;
3. ai sensi dell'art. 15 comma 5 del RRI dovrà essere allegata la dichiarazione di rinuncia a qualsiasi risarcimento pubblico in caso di evento calamitoso.

Distinti saluti.

Il Responsabile dell'Ufficio
(Ing. M. Bianchini Frassinelli)



c.9337.Comune di Parma - Prot. 28/12/2023.0292994.I
31/01/2025 e con firma qualificata

Documento firmato digitalmente da Cecilia Damiani con certificato qual
52140521 - comunediparma@postemailcertificata.it



Comune di Parma

SETTORE OPERE PUBBLICHE

S.O. SISMICA E ANTINCENDIO

Class. 2021.VI/3.49/21

C.a.

Egr. Dott.

Alessandro Angella

Dirigente Settore Tutela Ambientale

a.angella@comune.parma.it

Andrea Peri

Responsabile struttura operativa
ambiente, agenti fisici ed economia
circolare

a.peri@comune.parma.it

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di “Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” - Proponente Iren Ambiente SpA. Richiesta verifica documentale – Parere in materia sismica

Visti:

- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- la deliberazione n. GC-2021-112 del 21 aprile 2021 avente ad oggetto l'Approvazione del piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023;

Viste le seguenti normative di settore in materia di riduzione del rischio sismico:

- il d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, riguardante il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- il d.m. 30 aprile 2020 riguardante l'Approvazione delle linee guida per

l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'art. 94-bis, comma 1, del d.P.R. 380/2001, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'art. 93;

- la l.r. 30 ottobre 2008, n. 19, riguardante le Norme per la riduzione del rischio sismico, nonché gli atti di indirizzo e le deliberazioni attuative della stessa;
- la legge 11 settembre 2020, n. 120, riguardante la Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazioni e l'innovazione digitali";

Viste le seguenti disposizioni organizzative:

- deliberazione di G.R. 19 novembre 2018, n. 1934, limitatamente agli Standard minimi per l'esercizio delle funzioni in materia sismica;
- deliberazione di G.R. 27 dicembre 2021, n. 2248, riguardante la Gestione autonoma delle funzioni in materia sismica di cui al Titolo IV della l.r. 19/2008;

Preso atto:

- che in data 21/12/2023, con Prot. Gen. n. 283141, il Settore in indirizzo ha richiesto una verifica documentale, pervenuta da ARPAE, in merito al procedimento in oggetto all'interno della procedura di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di VIA (prot. 271437 dell'11/12/2023)

Vista:

- la documentazione tecnica allegata al procedimento in oggetto consultabile sul portale della Regione Emilia Romagna al link <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>

Dato atto:

- che gli interventi in oggetto sono collocati all'interno o a servizio di un complesso che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso in quanto classificabile al p.to B2.3.2 dell'All. B alla d.G.R. 1661/2009;

tutto ciò premesso e considerato, la scrivente Struttura

esprime parere favorevole

per le motivazioni di seguito riportate:

- preso atto della dichiarazione resa dal progettista di riservarsi di effettuare il deposito del progetto esecutivo delle strutture successivamente, comunque prima dell'inizio dei lavori, si ritiene completa la documentazione progettuale consegnata attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del Permesso di costruire di cui all'All. A alla d.G.R. 1373/2011;
- si ricorda che, prima dell'inizio dei lavori strutturali, il Committente deve presentare presso lo Sportello Unico dell'Amministrazione Comunale denuncia di deposito del progetto esecutivo delle strutture ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2008 e che la stessa deve valere anche ai sensi dell'art. 65 del d.P.R. 380/2001 tramite apposizione della firma del Costruttore;
- in considerazione del fatto che l'intervento si instaura all'interno di un complesso di "rilievo sovracomunale" in quanto classificabile al p.to B2.3.2 dell'All. 1 alla



d.G.R. 1343/2021, la Struttura Tecnica competente in materia Sismica è il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna: sarà cura della scrivente Struttura Operativa trasmettere la denuncia di deposito di cui sopra al Servizio regionale per l'opportuno controllo di conformità del progetto alle norme tecniche per le costruzioni;

Distinti saluti.

La Responsabile della Struttura Operativa
(Ing. Cecilia Damoni)



SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE
AREA BIODIVERSITA'

IL RESPONSABILE DEL SETTORE E DI AREA
GIANNI GREGORIO

TIPO ANNO NUMERO

REG. CFR.FILE SEGNATURA.XML

Spett. li

Iren Ambiente s.p.a.

PEC: irenambiente@pec.gruppoiren.it

Arpae

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Servizio Sistemi Ambientali

PEC: aopr@cert.arpa.emr.it

Regione Emilia-Romagna

Settore Tutela dell'Ambiente ed economia
circolare

*Area Valutazione Impatto Ambientale e
Autorizzazioni*

TRASMISSIONE VIA PEC

Oggetto: progetto di realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1, presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma, Loc. Ugozzolo.

(Rif. Sinadoc n.37657/2023 - Prot. RER PG. 1195601 del 30.11.2023 - Fascicolo RER 1317/24/2023 (VIA)).

Richiedente: Iren Ambiente s.p.a.

Parere.

In riferimento alla richiesta in oggetto, acquisita agli atti di questo Settore al prot. PG. n. 109988 del 05/02/2024, si comunica che, vista l'ubicazione dell'intervento proposto, riguardante la realizzazione e l'esercizio impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1, presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma, Loc. Ugozzolo, non si ritiene necessaria l'effettuazione della Valutazione di incidenza Ambientale.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE E DI AREA
DR. GIANNI GREGORIO
(DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE)

Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna

tel 051.527.6080
fax 051.527.6957

segrprn@regione.emilia-romagna.it
segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 13/02/2024 07:04:42 PG/2024/0027497

FB_parere_Iren Ambiente spa_imp. stoccaggio loc. Ugozzolo comune di Parma.pdf

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni.



Ministero dell'Interno
Dipartimento Dei Vigili Del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO VIGILI DEL FUOCO PARMA
"Omne pro alieno bono"

P.E.C.: com.parma@cert.vigilfuoco.it
Via Chiavari, 11/b ☎ 0521.953211
Ufficio Prevenzione incendi
P.E.C.: com.prev.parma@cert.vigilfuoco.it
☎ 0521.953213-263

Spett.le ARPAE
Servizio Autorizzazioni e concessioni di
Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

e p.c. IREN AMBIENTE SPA (PAIP-POLO
AMB. INTEGR.GEST.RIF. DELL'ATO)
c/o INGEGNERE CAITI ISABELLA
isabella.caiti@ingpec.eu

rif.prot. SUAP n° <>

Oggetto: **Pratica VV.F. n° 22580**
Valutazione Progetto, Parere di approvazione.
Comparto "C4"
Ditta IREN AMBIENTE SPA (PAIP-POLO AMB. INTEGR.GEST.RIF. DELL'ATO)
sita in LOC. UGOZZOLO - STRADA DELLA LUPA SN, 43122 Parma

In relazione all'istanza in oggetto ricevuta con prot. 20939 del 21/12/2023 per le seguenti attività soggette:

34.2.C	Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche...
36.2.C	Depositi di legnami, carbone, sughero e affini, q.tà > 500.000 kg
44.2.C	Depositi di materie plastiche, con quantitativi in massa oltre 50.000 kg
70.2.C	Depositi di merci (materiali combust. > 5000 kg), con superf. oltre 3000 mq
43.2.C	Depositi di prodotti in gomma, pneumatici e simili (q.tà > 50.000 kg)

valutato il progetto ai fini della Prevenzione Incendi dal Funzionario Paolo Cicione, si esprime **parere definitivo favorevole** sulla conformità dello stesso.

Si osserva che nell'ambito dell'istruttoria, il gruppo di lavoro istituito presso la Direzione Regionale Emilia Romagna per le valutazioni delle progettazioni effettuate con l'impiego della metodologia dell'approccio ingegneristico ai sensi del DM 3 agosto 2015 e ss.mm.ii. e del DM 9 maggio 2007, ha ritenuto che il punto oggetto di soluzione alternativa è non pertinente al caso in esame, in quanto applicabile ai soli depositi all'aperto, riconducendo le soluzioni proposte nell'ambito delle soluzioni conformi di cui alle tabelle 1 e 3 del punto 5.3.2 del DM 26.07.2022.

Il titolare dell'attività potrà, al fine del miglioramento del livello di sicurezza antincendio dell'attività, adottare le misure compensative proposte per la soluzione alternativa con particolare riferimento al sistema di gestione della sicurezza antincendio (GSA).

Prima di avviare l'esercizio dell'attività, il responsabile è tenuto a presentare segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) presso questo Comando, ai sensi dell'art. 4 del DPR 151/11, con allegata la documentazione tecnica prevista dal DM 07/08/2012.

Ogni modifica delle strutture o degli impianti, oppure delle condizioni di esercizio dell'attività, che comporti una modifica delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, obbliga il responsabile dell'attività a riavviare le procedure di cui agli artt. 3 o 4 del DPR 151/11.

Avverso al presente parere può essere opposto ricorso entro il termine di 60 giorni presso il TAR competente oppure entro 120 giorni presso il Capo dello Stato, ai sensi del DPR 1199/1971.

Il responsabile dell'istruttoria tecnica

Paolo Cicione

(firmato digitalmente)



IL COMANDANTE

Annalicia Vitullo

(firmato digitalmente)

VITULLO ANNALICIA
MINISTERO
DELL'INTERNO
15.11.2024 09:14:19
GMT+01:00



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Lettera inviata solo via E-MAIL
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

Parma,

Prot. n.

Class. 34.43.01/2552/2024

All.

Spett. ARPAE – Agenzia Prevenzione Ambientale
Energia Emilia-Romagna

PEC:

aopr@cert.arpa.emr.it

p.c. Comando Vigili del Fuoco Parma

PEC:

com.prev.parma@cert.vigilifuoco.it

p.c. Prefettura di Parma - UTG

PEC:

protocollo.prefpr@pec.interno.it

Risposta al vs. foglio prot. n. 189843 del 21/10/2024

Acquisito con ns. prot. n. 11422 del 22/10/2024

Oggetto: Comune di Parma (PR), località Ugozzolo

Disposizioni di tutela ai sensi della Parte II e III del D.Lgs. 42/2004 – tutela archeologica e paesaggistica

Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di “Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” - Proponente Iren Ambiente SpA

Conferenza di Servizi decisoria: convocazione della seconda seduta per il giorno 28/10/2024 - ore 10:30

In risposta alla nota a margine specificata e con riferimento al procedimento in oggetto, questo Ufficio comunica di non poter prendere parte alla riunione nella data indicata a causa di altri obblighi che impegnano il Soprintendente e i funzionari in servizio.

In relazione alla procedura in oggetto, si confermano i contenuti della propria precedente prot. n. 1513 del 12.02.2024, già agli atti della conferenza e trasmessa al Comando dei Vigili del Fuoco di Parma designato dalla Prefettura di Parma quale soggetto unico legittimato a rappresentare le amministrazioni statali periferiche coinvolte nella conferenza dei servizi in oggetto.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:
Maria Luisa Laddago

C=IT
O=MiC

Funzionario responsabile del procedimento e dell'istruttoria archeologica dott. Marco Podini Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: marco.podini@cultura.gov.it
Funzionario responsabile dell'istruttoria paesaggistica arch. Paola Madoni Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: paola.madoni@cultura.gov.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

*Ministero della cultura***SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA**

Lettera inviata solo via E-MAIL
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

*Parma,**Prot. n.**Class. 34.43.01/2552/2024**All.*

Spett. Comando Vigili del Fuoco Parma
PEC:
com.prev.parma@cert.vigilifuoco.it

p.c. Prefettura di Parma - UTG
PEC:
protocollo.prefpr@pec.interno.it

Risposta al vs. foglio prot. n. 1793 del 01/02/2024
Acquisito con ns. prot. n. 1158 del 02/02/2024

Oggetto: Comune di Parma (PR), località Ugozzolo**Disposizioni di tutela ai sensi della Parte II e III del D.Lgs. 42/2004 – tutela archeologica e paesaggistica****Intervento: Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” - procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale****Proponente Iren Ambiente SpA**

In relazione alla procedura in oggetto, atteso che, con nota prot. n. 81897 del 28.12.2023 della Prefettura di Parma, codesto Comando è stato designato quale soggetto unico legittimato a rappresentare le amministrazioni statali periferiche coinvolte nella conferenza di servizi di cui all'oggetto, si trasmettono qui di seguito le determinazioni di questa Soprintendenza in relazione agli aspetti di tutela archeologica e paesaggistica.

Per quanto attiene agli aspetti di tutela archeologica, presa visione della relazione archeologica preliminare prodotta dalla ditta “AR/S Archeosistemi Società Cooperativa”, prevista ai sensi dell'art. 41, comma 4 del D.lgs. 36/2023 (già art. 25 del D.Lgs. 50/2016) come parte integrante de progetto dell'opera, tenuto inoltre conto delle evidenze archeologiche note in prossimità alla zona di interesse, si comunica quanto segue.

Le aree di progetto ricadono in un territorio antropizzato già in età antica, con testimonianze di occupazione che vanno dall'Età del Ferro a quella Romana, Medievale e Moderna. Tale circostanza rende necessario un approfondimento dell'indagine archeologica come disciplinato ai sensi del comma 7 dell'allegato I.8, a cui rimanda l'articolo sopracitato e che dovrà consistere nell'esecuzione di saggi archeologici e, ove necessario, sondaggi e scavi, anche in estensione, tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

La localizzazione di detti saggi andrà concordata col funzionario archeologo territorialmente responsabile. Le verifiche dovranno essere eseguite da un archeologo di comprovata professionalità che opererà sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, senza alcun onere verso la medesima.

A conclusione di tali verifiche faranno seguito le valutazioni di competenza di questo Ufficio, che – a seconda dei risultati - potranno consistere o in ulteriori prescrizioni di tutela archeologica ovvero nella formale conclusione del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

A completamento delle verifiche archeologiche, il professionista incaricato dovrà produrre una relazione finale con documentazione grafica e fotografica di rito, secondo le indicazioni riportate sul sito di questa Soprintendenza e provvedere a inserire l'esito delle operazioni di assistenza all'interno del PlugIn ArcheoDB del Segretariato Regionale (<https://emiliaromagna.cultura.gov.it/archeodb/>), compilando, ove siano disponibili i dati, tutti i campi facoltativi e

**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

obbligatori. In caso di rinvenimento di materiali archeologici, questi dovranno essere lavati e consegnati secondo le modalità indicate sul sito di questa Soprintendenza.

Si rimane in attesa di conoscere con congruo anticipo (10 giorni) la data di inizio delle verifiche e il nominativo del professionista incaricato, che dovrà prendere contatto con il funzionario archeologo responsabile del presente procedimento.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti di tutela paesaggistica, dalla verifica degli elaborati progettuali si evince che la realizzazione dei fabbricati del comparto C4 insistono su aree non interessate da tutela paesaggistica; l'Amministrazione comunale, attraverso il preposto servizio per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, è comunque tenuta a verificare se ricorrono gli estremi per la sottoponibilità dell'istanza ai sensi degli artt. 142 e 146 del D.Lgs. n.42/2004 smi.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:
Maria Luisa Laddago
C=IT
O=MiC

Funzionario responsabile del procedimento e dell'istruttoria archeologica dott. Marco Podini Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: marco.podini@cultura.gov.it
Funzionario responsabile dell'istruttoria paesaggistica arch. Paola Madoni Tel. Ufficio 0521-212311; e-mail: paola.madoni@cultura.gov.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-pr@beniculturali.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

Sinadoc 37657/2023

Posta interna

Spett.le Arpae di PARMA
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Oggetto: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto di realizzazione del comparto C4 impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso il PAI polo ambientale integrato di Parma, località Ugozzolo.
Contributo istruttorio per la matrice terre e rocce e da scavo

In merito all'elaborato "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", si trasmettono le seguenti considerazioni.

Il progetto prevede la realizzazione di un Impianto di stoccaggio, messa in riserva e pre-trattamento di rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 del PAI Polo Ambientale Integrato per la gestione dei rifiuti nell'ATO di Parma presso il Comune di Parma (PR).

Le terre e rocce scavate verranno utilizzate integralmente all'interno del sito stesso.

Il volume totale di scavo per la realizzazione dell'opera è quantificabile in 12.200 m³ (esclusi i volumi di scavo derivanti dagli scavi per le fondazioni e per i pali di fondazione che saranno gestite come rifiuti) e sarà totalmente riutilizzato in loco. Il materiale sarà utilizzato per terrapieni, per prati ed aiuole e costruzione di dune.

Il sito era già stato caratterizzato per la realizzazione dei comparti C1 e C2 e sono stati realizzati ulteriori 10 campionamenti nel novembre 2023. Sono state eseguite le analisi chimiche previste dal set analitico minimale riportato in Tabella 4.1 dell'Allegato 4 al D.P.R. n. 120 del 13/06/2017. Su tutti i campioni prelevati sono state eseguite analisi per la determinazione del contenuto in amianto. Dalle risultanze analitiche si evince che tutti i campioni di terreno prelevati sono risultati conformi con quanto previsto dalla colonna B della Tab. 1 dell'Allegato 5 al titolo V della Parte del Dlgs 152/06. I campioni di riporto sono stati sottoposti a test di cessione e risultano conformi al DM del 05/02/1998 e smi

Come previsto dall'art. 24 comma 3 del DPR 120/2017, è stato redatto un Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti.

La documentazione risulta completa di:

- inquadramento ambientale e territoriale, urbanistico, geologico e idrogeologico;
- descrizione delle opere da realizzare;
- volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- piano di caratterizzazione delle terre e rocce;
- collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo a seguito di movimentazione.

Visti

- D.Lgs 152/06 Parte II e IV e smi
- DPR 120/17

questo Servizio esprime parere favorevole a quanto in progetto alle seguenti condizioni:

in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, il proponente o l'esecutore dovrà:

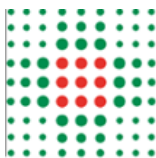
1. definizione dei volumi di scavo;
2. la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
3. la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
4. la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Restando a disposizione, si porgono distinti saluti.

Il tecnico
Tiziana Bolzoni

La Responsabile del Distretto di Parma
Alessandra Copelli

Documento firmato digitalmente ai sensi vigente normativi



FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0070755

DATA: 10/10/2024

OGGETTO: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo. Espressione di parere.

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Natalia Sodano
Gaia Fallani

CLASSIFICAZIONI:

- [04-01-02]

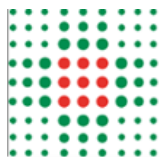
DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0070755_2024_Lettera_firmata.pdf:	Fallani Gaia; Sodano Natalia	39C43B938F6A449B67503BAA7DBC9573 CDDEAA822D6B2F3B1A00BF7F4FD35EFA

L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.





**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. SUD-EST
DIPARTIMENTO Sanita' Pubblica

ARPAE - Parma
aoopr@cert.arpae.emr.it

Comune di Parma
comunediparma@postemailcertificata.it

OGGETTO: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo. Espressione di parere.

Con riferimento alla richiesta del Comune di Parma, espressa durante la Conferenza dei Servizi tenutasi in data 26 settembre 2024 e in base al Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265, si conferma che l'installazione in oggetto è classificabile come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I- industrie di prima classe, elenco C) Attività industriali, punto 14.

Cordiali Saluti

Tecnico incaricato Gaia Fallani

Responsabile UOC Igiene del Territorio e Ambiente Costruito dott.ssa Natalia Sodano

Firmato digitalmente da:

Natalia Sodano

Gaia Fallani

Responsabile procedimento:
Gaia Fallani

Gaia Fallani
DIPARTIMENTO Sanita' Pubblica

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA
Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma
Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393
Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA
STRUTTURA OPERATIVA AMBIENTE,
AGENTI FISICI ED ECONOMIA CIRCOLARE

fasc: 2023.VI/8.2/19
(da citare nella corrispondenza)

ARPAE SAC
Via Spalato n. 2
43125 Parma
Dott.ssa Beatrice Anelli
Dott.ssa Manuela Dazzi
PEC: aopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art.27 - bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPCP/AIA sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" - Proponente Iren Ambiente SpA. Indizione della Conferenza di Servizi decisoria e Convocazione della terza seduta per il giorno 20/11/2024.

PARERE COMUNE DI PARMA

Con riferimento alla procedura in oggetto e facendo seguito alla convocazione della terza seduta della conferenza di servizi ns. prot. 292894 del 06/11/2024;

viste le integrazioni documentali prodotte;

acquisiti i pareri dei Settori comunali coinvolti per le rispettive competenze;

con la presente si esprime PARERE FAVOREVOLE alla realizzazione dell'intervento.

Il parere si intende subordinato al rispetto delle prescrizioni contenute negli allegati pareri:

Settore Sportello Unico Attività Produttive e Edilizia

Parere favorevole con prescrizioni allegato 1, prot. n. 303044 del 18/11/2024

Settore Mobilità e Trasporti - S.O. Mobilità Sostenibile

Parere favorevole allegato 2, prot. n. 297569 del 12/11/2024 (sostituisce il precedente parere prot. n. 241855 del 23/09/2024)

Corpo di Polizia Locale - S.O. Protezione Civile

Parere favorevole allegato 3, prot. n. 300518 del 14/11/2024

Comune di Parma - Settore Transizione Ecologica

Nulla-osta comunale ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265 in materia di industrie insalubri prot. n. 304371 del 20/11/2024.

I pareri favorevoli precedentemente espressi e trasmessi si intendono invece confermati, come

sotto riepilogati:

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio

Parere favorevole, prot. n. 243970 del 25/09/2024

Settore Opere Pubbliche - S.O. Lavori Pubblici e Attuazione PNRR - Ufficio Opere di Urbanizzazione

Parere favorevole condizionato, prot. n. 292746 del 28/12/2023

Settore Opere Pubbliche - S.O. Sismica e Antincendio

Parere favorevole, prot. n. 292994 del 28/12/2023

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DI STRUTTURA

Dott. Andrea Peri

(f.to digitalmente)

IL RESPONSABILE DI SETTORE

Dott. Alessandro Angella

(f.to digitalmente)



c_g337.Comune di Parma - Prot. 18/11/2024.0303044.I Documento firmato digitalmente da: Costanza Barbieri con certificato valido dal 05/09/2022 al 17/09/2025 e con firma qualificata si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma



Comune di Parma

SETTORE ATTIVITA' PRODUTTIVE E EDILIZIA

Spett.le

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

Sede

Fasc. 2023.VI/8.2/19

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" - Proponente Iren Ambiente SpA.

Indizione della Conferenza di Servizi decisoria e Convocazione della seconda seduta per il giorno 28/10/2024 - ore 10.30 Convocazione della seconda seduta della conferenza dei servizi decisoria e richiesta di parere.

LA DIRIGENTE DEL SETTORE ATTIVITA' PRODUTTIVE E EDILIZIA

Vista la Vs lettera del 24/10/2024 prot. gen. n. 278047 con cui si chiedeva un parere relativamente alla documentazione presente nel link contenuto nella stessa comunicazione, con cui veniva integrato il progetto relativo alle opere in Oggetto,

- esprime parere di conformità per gli aspetti di natura strettamente e specificamente edilizia, non risultando di competenza del Settore Attività Produttive e Edilizia le valutazioni inerenti aspetti di natura energetica, sismica, ambientale,
- attesta pertanto che il Permesso di Costruire, con riferimento ai soli aspetti edilizi, risulta rilasciabile quale parte integrante della procedura in Oggetto.

Specifica conseguentemente che la data di rilascio del Permesso di Costruire coinciderà con la data di conclusione del procedimento di cui sopra. Tale data costituirà pertanto riferimento per l'attribuzione del numero di fascicolo.

Specifica inoltre che dalla medesima data di efficacia decorreranno i termini di validità del titolo edilizio, delle scadenze per i pagamenti, e per tutte le comunicazioni di legge successive al rilascio, quali ad esempio la comunicazione di inizio lavori, eventuale cambio di impresa esecutrice e Direttore Lavori, ECC....

Precisa che il progetto oggetto di rilascio, per la parte che riguarda gli aspetti edilizi, è composto da n. 16 elaborati (A.01-A.02-A.03-A.04-A.05-A.06-A.07-A.08-A.09-A.10-A.11-A.12-A.13-A.14-A.15-A.16) e che la consistenza dell'intervento, espressa in termini di Superficie Lorda Utile (SLU) è complessivamente pari a mq. 9.806,65.



c_g337.Comune di Parma - Prot. 18/11/2024.0303044.I Documento firmato digitalmente da: Costanza Barbieri con certificato valido dal 05/09/2022 al 17/09/2025 e con firma qualificata Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis d el D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

Considerato

1. che il **contributo di costruzione**, dovuto ai sensi dell'art. 29 della L.R. 15/2013 e s.m.i., e la **monetizzazione di standard pubblici**, sono così quantificati:

Causale	Calcolo	Importo
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U1] 9230,25 (mq) * 12,24 (€/mq) * 0,70 (%F) = 79.084,78 €	79.084,78 €
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U2] 9230,25 (mq) * 3,57 (€/mq) * 0,70 (%F) = 23.066,39 €	23.066,39 €
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U1] 576,40 (mq) * 12,24 (€/mq) * 1 (%F) = 7.055,14 €	7.055,14 €
ONERI DI URBANIZZAZIONE	[U2] 576,40 (mq) * 3,57 (€/mq) * 1 (%F) = 2.057,75 €	2.057,75 €
CONTRIBUTO D+S	[D] 9806,65 (mq) * 4,00 (€/mq) * 1 (K) = 39.226,60 €	39.226,60 €
CONTRIBUTO D+S	[S] 9806,65 (mq) * 3,00 (€/mq) * 1,5 (K) = 44.129,93 €	44.129,93 €
MONETIZZAZIONE PARCHEGGI PUBBLICI	[MSP] 2.451,6625 (mq) * 200,00 (€/mq) = 490.332,50 €	490.332,50 €
Totale:		684.953,09 €

2. che il termine di 30 giorni, relativo alle modalità di adempimento da parte del titolare degli obblighi relativi al pagamento degli importi suindicati, decorrerà dalla data di conclusione del procedimento di cui sopra.

Evidenzia che il soggetto interessato, una volta concluso il procedimento, dovrà immediatamente prendere opportuni contatti con il Settore Attività Produttive e Edilizia del Comune di Parma per ricevere le indicazioni operative atte ad adempiere agli obblighi di pagamento.

Precisa altresì che il rilascio del Permesso, quale parte integrante della procedura in Oggetto, avrà le seguenti ulteriori condizioni di rilascio comuni a tutti i permessi di costruire:

1. I lavori dovranno essere iniziati entro un anno dalla data di rilascio del presente permesso di costruire. Nel caso di mancato inizio dei lavori entro il suddetto termine, il permesso di costruire deve intendersi decaduto e l'esecuzione delle relative opere resta subordinata al rilascio di nuovo titolo abilitativo.
2. I lavori dovranno essere ultimati, e cioè l'opera deve essere abitabile o agibile, entro tre anni dalla data di rilascio del presente permesso.
3. Con comunicazione motivata da parte dell'interessato presentata anteriormente alla scadenza, entrambi i termini possono essere prorogati. Decorsi tali termini il permesso decade di diritto per la parte non eseguita.
4. La data di effettivo inizio dei lavori deve essere comunicata allo Sportello unico con indicazione del Direttore dei Lavori e dell'Impresa esecutrice. Tutte le variazioni successive devono essere preventivamente comunicate al Comune.
5. Il titolare è obbligato a mantenere la destinazione d'uso autorizzate nel rispetto delle norme del P.S.C. - P.O.C. - R.U.E.
6. Si intendono qui richiamate e dovranno essere rigorosamente osservate tutte le condizioni e prescrizioni delle Leggi e dei Regolamenti generali e speciali in materia d'Igiene, di Edilizia, di Sicurezza del Lavoro e di Polizia Stradale vigenti in modo che dal silenzio del presente permesso non

potrà mai argomentarsi alcuna deroga alle medesime, per quanto tale deroga fosse o esplicitamente o implicitamente fatta presente nella denuncia dell'interessato o negli allegati alla stessa.
Si fa espressa dichiarazione che quali che siano le indicazioni dei disegni non potrà essere fatta alcuna occupazione permanente del suolo stradale che non sia stata esplicitamente autorizzata nei modi di Legge dalla Amministrazione Civica.

7. Dall'inizio dei lavori fino alla loro ultimazione dovrà essere apposta nel cantiere, visibile dalla pubblica via, un cartello con l'indicazione dell'opera ed i nomi del titolare del permesso di costruire, del progettista, del direttore dei lavori, del calcolatore delle opere in cemento armato, del coordinatore dei lavori in fase di progettazione, del coordinatore dei lavori in fase di esecuzione, del costruttore e dell'assistente.
Per tutta la durata dei lavori dovranno essere tenute presso il cantiere, a disposizione dei funzionari comunali per i controlli di competenza, il presente permesso e la copia dei disegni approvati.
Il titolare ha l'obbligo di notificare gli estremi del permesso di costruire alle aziende erogatrici di pubblici servizi a cui fa richiesta per allacciamenti anche provvisori o riferiti all'attività di cantiere o ad impianti particolari.
8. Ai sensi della L.R. n. 19/2008 non potrà darsi inizio ai lavori prima dell'avvenuto rilascio dell'autorizzazione sismica oppure dell'attestazione di avvenuto deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture da parte della Struttura Tecnica competente in materia Sismica, consegna degli elaborati previsti dal DPR 380/01 e s.m.i. nel caso di interventi privi di rilevanza ai fini sismici. Altresì, nei casi previsti dalla legge, il titolare dovrà provvedere alla notifica preliminare di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.
9. L'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche comporta la decadenza del permesso di costruire, salvo che i relativi lavori siano stati iniziati e vengano completati entro i termini stabiliti.
10. Le variazioni, qualunque sia la natura e l'importanza, che il Comune introduca, per qualsiasi motivo, nelle strade o nelle piazze o la soppressione delle medesime, non daranno mai diritto al titolare di pretendere alcuna indennità per pregiudizi, incomodi o deprezzamenti arrecati agli edifici od alle adiacenze o dipendenze di questi.
Gli sporti degli edifici, sia fissi, come ad esempio balconi, sia mobili, come persiane, chiudenti o simili, protendentisi nel soprassuolo stradale, si intendono sempre rilasciati in via precaria, ed il Comune avrà in ogni tempo diritto che vengano tolti senza bisogno di ricorrere all'Autorità Giudiziaria, a seguito di semplice intimazione del Sindaco al proprietario.
11. I ponti di servizio e gli steccati eventualmente occorrenti, dovranno essere costruiti e difesi in modo da garantire in ogni caso la incolumità delle persone, osservando le prescrizioni del RUE e quelle vigenti in materia di sicurezza del lavoro e tutela della circolazione stradale.
12. Il presente permesso di costruire è rilasciato senza pregiudizio su quanto ha attinenza alla statica della costruzione: si intende che al riguardo sono esclusivamente responsabili il proprietario, il progettista, il direttore e l'esecutore delle opere secondo le vigenti disposizioni di legge.
13. Il committente titolare del permesso di costruire, il direttore e l'esecutore dei lavori sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme generali di legge e di regolamento come delle modalità esecutive che sono fissate nel presente titolo abilitativo.
L'inosservanza è soggetta alle sanzioni previste dal Titolo IV del DPR n. 380/01.
14. Il presente permesso di costruire è rilasciato facendo salvi i diritti e gli interessi dei terzi, verso i quali il titolare assume ogni responsabilità rimanendo inoltre obbligato a tenere indenne e rilevato il Comune da ogni azione, molestia o spesa che potesse in qualsiasi tempo e modo e per qualsiasi ragione, essere cagionata dal permesso stesso.
15. Il presente permesso di costruire ai sensi dell'art.9, comma 2, della L.R. n.15/2013 è trasferibile insieme all'immobile ai successori o aventi causa ed è irrevocabile, fatti salvi i casi di decadenza previsti dalla stessa Legge.
16. Il presente permesso di costruire non comprende specifiche autorizzazioni come taglio di alberature, manomissioni di suolo pubblico, occupazioni di suolo pubblico, chiusure e parzializzazioni di traffico,

c_g337.Comune di Parma - Prot. 18/11/2024.0303044.I Documento firmato digitalmente da: Costanza Barbieri con certificato valido dal 05/09/2022 al 17/09/2025 e con firma qualificata. Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

passi carrai, ecc. che non siano state espressamente richieste nell'istanza del PdC stesso e corredate di elementi progettuali idonei allo svolgimento dell'istruttoria per la relativa specifica autorizzazione.

17. Se durante i lavori si dovessero installare nell'area di cantiere impianti/attrezzature/strutture e dispositivi che possono costituire ostacolo/pericolo alla navigazione aerea in base alla verifica preliminare di compatibilità secondo i criteri ENAC, dovrà essere acquisita preventiva autorizzazione di ENAC pena la sospensione dei lavori.
18. Qualora non già espressamente evidenziata nell'istanza del PdC e corredata di elementi progettuali idonei allo svolgimento dell'istruttoria per le relative specifiche autorizzazioni, durante i lavori dovrà essere rispettata la normativa tecnica di sicurezza inerente la rete dei metanodotti di cui al D.M. 17 aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico, prendendo se necessario contatti con il Centro Snam Rete Gas competente per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.
19. Entro 15 giorni dall'effettiva conclusione delle opere dovrà essere presentata Segnalazione Certificata di conformità Edilizia e Agibilità (SCEA), in ottemperanza all'art. 23 della L.R. 15/2013 e s.m.i.

La Dirigente del Settore Attività Produttive e Edilizia
(Arch. Costanza Barbieri)
Firmato digitalmente

L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente, è conservato a cura dell'Ente produttore secondo la normativa vigente.



Comune di Parma

SETTORE MOBILITA' E TRASPORTI
S.O. MOBILITA' SOSTENIBILE

Classificazione 2023.VI/7.3

Spett.le
Settore Transizione Ecologica
c.a. dott. Alessandro Angella
c.a. dott. Andrea Peri

Oggetto: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e V.I.A. del “comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1” presso PAIP loc. Ugozzolo. Integrazione parere di competenza.

Ad integrazione del precedente parere, si comunica quanto segue.

Il Settore Opere Pubbliche ha recentemente verificato la possibilità di sviluppare un progetto per la riapertura di Viale Versailles che comporta un impegno economico relativamente meno gravoso rispetto alle precedenti soluzioni considerate e con la possibilità di una riapertura dell'arteria stradale in tempi più rapidi. Tale progetto prevede un ripristino del rilevato stradale esistente e non un completo rifacimento dello stesso per cui, verosimilmente, la riapertura al traffico sarà limitata alla sola circolazione di veicoli leggeri e non di mezzi pesanti, escludendo di fatto la maggior parte dei veicoli afferenti al termovalorizzatore almeno fino a che, in seguito ad adeguati monitoraggi, il rilevato stradale non risulterà definitivamente assestato.

Tutto ciò premesso, si ritiene vengano meno i presupposti per la richiesta precedentemente formulata da questo Settore di contributo economico da parte di Iren, finalizzato alla riapertura di via Versailles.

In merito alla richiesta di monetizzazione dello standard relativo ai parcheggi pubblici, si esprime parere favorevole.

Il Dirigente
Ing. Andrea Mancini
sottoscritta digitalmente

Tecnico istruttore della partica: arch. Dina Ravaglia

UUC – Direzionale Uffici Comunali

Urgo Torello de Strada, 11/A – 43121 Parma

0521.40521 – comunediparma@postemailcertificata.it



Comune di Parma

CORPO DI POLIZIA LOCALE
S.O. PROTEZIONE CIVILE

Settore Transizione Ecologica
Dott. Alessandro Angella

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo" - Proponente Iren Ambiente SpA. TRASMISSIONE PARERE.

Gentilissimo,

in relazione a quanto richiesto con nota fasc: 2023.VI/8.2/19, limitatamente a quanto attiene l'ambito della Protezione Civile, riteniamo utile formulare il seguente parere favorevole con prescrizioni, ad integrazione di quanto precedentemente comunicato con nota in data 07/02/2023 – Prot. 0024170.I:

1. definizione, da parte del Gestore, di tutti i possibili scenari incidentali aventi un impatto dannoso all'esterno dell'impianto;
2. analisi e proposta delle possibili misure di mitigazione degli effetti di eventi dannosi, rispetto alla popolazione e all'ambiente, in relazione agli scenari di cui al punto 1;
3. relativamente ai punti precedenti, redazione di un'apposita procedura operativa finalizzata all'allertamento precoce della popolazione e alla definizione delle competenze dei vari soggetti ed enti deputati alla gestione dell'emergenza.

La documentazione di cui sopra dovrà essere prodotta entro 6 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione. Detta documentazione dovrà essere aggiornata anche in riferimento alla futura entrata in funzione del nuovo impianto C4.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti che si rendessero necessari, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Responsabile della S.O. Protezione Civile
Ing. Daniele Fratta



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/8.2/19

ARPAE SAC

P.le della Pace n. 1

43121 Parma

Responsabile di funzione Autorizzazioni
Complesse

Dott.ssa Beatrice Anelli

inviata tramite PEC all'indirizzo:

aopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di "Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo".

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura in oggetto e facendo seguito alla conferenza di servizi tenutesi in data 28/10/2024;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti del Sindaco del Comune di Parma n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41-pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento allo scrivente dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che la Commissione Europea ha inserito la città di Parma tra le 100 Città europee che parteciperanno alla Missione "Climate Neutral and Smart Cities" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica, cioè lo zero netto di emissioni di gas climalteranti, entro il 2030;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, nella seduta di Conferenza di Servizi del 28/10/2024, come da verbale della stessa pervenuto in data 14/11/2024, prot. n. 299476:

- ha dichiarato che, per l'attività svolta, la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1^a classe ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I- industrie di prima classe, elenco C) Attività industriali, punto 14;
- ha espresso parere favorevole su tutti gli aspetti di propria competenza, comprese le considerazioni ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico-sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio **NULLA OSTA** nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. energia e clima: nei processi produttivi e nei futuri interventi di ammodernamento aziendale la ditta dovrà valutare soluzioni in grado di ridurre le proprie emissioni ed eliminare, ove tecnicamente possibile, l'utilizzo di fonti energetiche provenienti da combustibili fossili o climalteranti;
2. Inquinamento luminoso: l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione

DUC – Direzionale Uffici Comunali

Largo Torello de Strada, 11A – 43121 Parma

0521.40521 – comunediparma@postemailcertificata.it

dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:

- a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
- b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
- c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di Particolare Protezione;

3. Lotta alle arbovirosi: l'attività della ditta deve essere gestita in conformità alle disposizioni dell'Ordinanza Sindacale rep. n. 24 del giorno 11/04/2024 in materia di prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori, in particolare zanzara tigre (*aedes albopictus*) e zanzara comune (*culex pipiens*), e pertanto sarà necessario:
 - punto 1: evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
 - punto 2: procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
 - punto 6: evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - punto 7: assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.
4. Dovrà essere sempre mantenute in perfetta efficienza la piantumazione con funzione di barriera verde di mitigazione dell'impatto visivo e dall'irraggiamento solare realizzata al contorno dell'impianto in oggetto.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)



Comune di Parma

SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

S.O. PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Alla c.a. del Dirigente del
Settore Transizione ecologica
Dott. Alessandro Angella
a.angella@comune.parma.it

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di “Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” – Proponente Iren Ambiente SpA.

Indizione della Conferenza di Servizi decisoria e Convocazione della prima seduta per il giorno 26/09/2024 – ore 11:00

Convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi decisoria – Parere di competenza

Fasc: 2023.VI/8.2/19

Visti:

- la comunicazione di pari oggetto, inoltrata dal Settore Transizione ecologica, prot. n. 11/09/2024.0231833.I, con la quale si chiede il parere di competenza;
- la documentazione integrativa resa disponibile al seguente indirizzo:
<https://comuneparma.sharepoint.com/:f/s/CdpSettoreTransizioneEcologica/EsFh3Lvth-ZCkFE9PrC419oBdxSvLF3EDlmdFmk6f5ye4Q?e=kwdg2V>;
- gli strumenti della pianificazione comunale vigenti.

Richiamate le nostre precedenti note inviate con prot. n. 28/12/2023.0291271.I e con prot. n. 05/04/2024.0082361.I

Si conferma la valutazione positiva del progetto presentato, per quanto di stretta competenza.

La Responsabile della
S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio
Arch. Lucia Sartori
(sottoscritta digitalmente)

Direzionale Uffici Comunali
Largo Torello de' Strada 11/A – 43121 Parma
0521/218228 – l.sartori@comune.parma.it
LS/PR



Comune di Parma

SETTORE OPERE PUBBLICHE

S.O. LAVORI PUBBLICI E ATTUAZIONE PNRR
Ufficio Opere di Urbanizzazione

Class. 2021.VI/3.49/21

C.a.

**S.O. Ambiente, Agenti fisici ed
Economia circolare**

c/o Comune di Parma

Oggetto: IREN AMBIENTE s.p.a. – VIA per “Realizzazione ed esercizio del Comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPCC PAIP” in loc. Ugozzolo, a Parma – Parere definitivo.

Visti:

- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, e ss.mm.ii., avente ad oggetto il Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- la deliberazione n. GC-2023-30 del 10 febbraio 2023, e successive modificazioni e integrazioni, avente ad oggetto l'Approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025 all'interno del quale è presente la sezione “Rischi corruttivi e Trasparenza”;

Viste le seguenti normative di settore in materia di gestione del rischio di alluvioni:

- deliberazione di G.R. 1 agosto 2016, n. 1300, riguardante le Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvionali (PGRA) ai sensi dell'art. 58, elaborato n. 7 (Norme di attuazione), e dell'art. 22, elaborato n. 5 (Norme di attuazione), del progetto di variante al PAI e al PAI DELTA adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazioni n. 5/2015;
- deliberazione n. GC-2020-140 del 17 giugno 2020 avente ad oggetto l'Approvazione della proposta di Regolamento di gestione del Rischio Idraulico (RRI) del Comune di Parma;
- deliberazione n. CC-2021-96 del 13 dicembre 2021 avente ad oggetto l'approvazione della Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), al Piano Operativo Comunale (POC) e alla Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) in adeguamento alla Variante Generale di Piano Strutturale Comunale (PSC)

2030, di cui uno degli allegati è il RRI suddetto;

Viste le seguenti disposizioni organizzative:

- determinazione dirigenziale DD-2023-417 del 3 marzo 2023 della Direzione Generale del Comune di Parma, in attuazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 60 del 3 marzo 2023, recante l'assegnazione delle funzioni in materia di gestione del rischio idraulico e alluvionale e di monitoraggio delle opere di urbanizzazione realizzate a scomputo degli oneri e inserite in convenzioni urbanistiche all'Ufficio Opere di Urbanizzazione del Settore Opere Pubbliche;

Preso atto:

- che in data 21.12.2023, con Prot. Gen. n. 283141, codesta Struttura Operativa ha richiesto l'espressione di un parere di merito per quanto di competenza;

Vista:

- la documentazione tecnica allegata al procedimento in oggetto sul sito web dell'Autorità competente Regione Emilia-Romagna e pubblicata in data 11.12.2023;

Dato atto che:

- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA - d.G.R. 1300/2016) attribuisce all'area in cui sarà realizzato l'intervento in oggetto lo scenario di pericolosità "Alluvioni Poco Frequenti - M - P2" per il Reticolo Secondario di Pianura (RSP);
- il Regolamento di Gestione del Rischio Idraulico (RRI - d.G.C. 140/2020 e d.C.C. 96/2021) attribuisce all'area in cui sarà realizzato l'intervento in oggetto lo scenario di "Alluvioni Poco Frequenti" con vulnerabilità idraulica "Media - M - P2" per il Reticolo Canali;

tutto ciò premesso e considerato, lo scrivente Ufficio

esprime parere favorevole condizionato

per le motivazioni di seguito riportate, con riguardo alla gestione del rischio idraulico:

1. poiché le acque meteoriche di progetto saranno scaricate nel canale Naviglio, occorrerà acquisire il parere del Consorzio di Bonifica Parmense;
2. ai sensi dell'art. 19 comma 4 del RRI dovrà essere allegata la dichiarazione del progettista, Allegato 3;
3. ai sensi dell'art. 15 comma 5 del RRI dovrà essere allegata la dichiarazione di rinuncia a qualsiasi risarcimento pubblico in caso di evento calamitoso.

Distinti saluti.

Il Responsabile dell'Ufficio
(Ing. M. Bianchini Frassinelli)



Comune di Parma

SETTORE OPERE PUBBLICHE

S.O. SISMICA E ANTINCENDIO

Class. 2021.VI/3.49/21

C.a.

Egr. Dott.

Alessandro Angella

Dirigente Settore Tutela Ambientale

a.angella@comune.parma.it

Andrea Peri

Responsabile struttura operativa
ambiente, agenti fisici ed economia
circolare

a.peri@comune.parma.it

Oggetto: L.R. 04/18, D.lgs 152/06 s.m.i art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di “Realizzazione ed esercizio del comparto C4: impianto di stoccaggio, messa in riserva e pretrattamento rifiuti solidi urbani e speciali e area logistica comparto C1 presso installazione IPPC PAIP sita in Comune di Parma. Loc. Ugozzolo” - Proponente Iren Ambiente SpA. Richiesta verifica documentale – Parere in materia sismica

Visti:

- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- la deliberazione n. GC-2021-112 del 21 aprile 2021 avente ad oggetto l'Approvazione del piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023;

Viste le seguenti normative di settore in materia di riduzione del rischio sismico:

- il d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, riguardante il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- il d.m. 30 aprile 2020 riguardante l'Approvazione delle linee guida per

l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'art. 94-bis, comma 1, del d.P.R. 380/2001, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'art. 93;

- la l.r. 30 ottobre 2008, n. 19, riguardante le Norme per la riduzione del rischio sismico, nonché gli atti di indirizzo e le deliberazioni attuative della stessa;
- la legge 11 settembre 2020, n. 120, riguardante la Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazioni e l'innovazione digitali";

Viste le seguenti disposizioni organizzative:

- deliberazione di G.R. 19 novembre 2018, n. 1934, limitatamente agli Standard minimi per l'esercizio delle funzioni in materia sismica;
- deliberazione di G.R. 27 dicembre 2021, n. 2248, riguardante la Gestione autonoma delle funzioni in materia sismica di cui al Titolo IV della l.r. 19/2008;

Preso atto:

- che in data 21/12/2023, con Prot. Gen. n. 283141, il Settore in indirizzo ha richiesto una verifica documentale, pervenuta da ARPAE, in merito al procedimento in oggetto all'interno della procedura di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di VIA (prot. 271437 dell'11/12/2023)

Vista:

- la documentazione tecnica allegata al procedimento in oggetto consultabile sul portale della Regione Emilia Romagna al link <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>

Dato atto:

- che gli interventi in oggetto sono collocati all'interno o a servizio di un complesso che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso in quanto classificabile al p.to B2.3.2 dell'All. B alla d.G.R. 1661/2009;

tutto ciò premesso e considerato, la scrivente Struttura

esprime parere favorevole

per le motivazioni di seguito riportate:

- preso atto della dichiarazione resa dal progettista di riservarsi di effettuare il deposito del progetto esecutivo delle strutture successivamente, comunque prima dell'inizio dei lavori, si ritiene completa la documentazione progettuale consegnata attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del Permesso di costruire di cui all'All. A alla d.G.R. 1373/2011;
- si ricorda che, prima dell'inizio dei lavori strutturali, il Committente deve presentare presso lo Sportello Unico dell'Amministrazione Comunale denuncia di deposito del progetto esecutivo delle strutture ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2008 e che la stessa deve valere anche ai sensi dell'art. 65 del d.P.R. 380/2001 tramite apposizione della firma del Costruttore;
- in considerazione del fatto che l'intervento si instaura all'interno di un complesso di "rilievo sovracomunale" in quanto classificabile al p.to B2.3.2 dell'All. 1 alla



d.G.R. 1343/2021, la Struttura Tecnica competente in materia Sismica è il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna: sarà cura della scrivente Struttura Operativa trasmettere la denuncia di deposito di cui sopra al Servizio regionale per l'opportuno controllo di conformità del progetto alle norme tecniche per le costruzioni;

Distinti saluti.

La Responsabile della Struttura Operativa
(Ing. Cecilia Damoni)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Denis Barbieri, Responsabile di AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2025/17

IN FEDE

Denis Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2025/17

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 49 del 20/01/2025

Seduta Num. 3

OMISSIS

Il Segretario

Colla Vincenzo

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi